ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 235

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Martedì 1° Settembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Due parole tengono in questi giorni sospeso il buon popolo di Milano. Pane e carne.

Non parlate a un milanese della nuova musica che scriverà Verdi; non delle commedie annunziate al Manzoni per il prossimo inverno; non dell'Esposizione artistica di Brera, aperta non ha guari, e dove quattrocento quadri e un centinaio di statue aspettano il pubblico giudizio.

Non gli nominate nulla di tutto ciò, perchè egli vi risponderà: « Pane e carne! »

Al massimo, soggiungerà una terza parola: *calmiere*.

Vocabolo della politica paterna del medio-evo, marito della *meta*, colla quale ha messo al mondo in tempi posteriori la *tariffa municipale*.

⁂

Se Milano non fosse ciò ch'è, vale a dire il paese della maggiore consumazione artistica e letteraria d'Italia, si potrebbe dire che la sua popolazione è tutta raccolta coi pensieri in cucina, preoccupata solo del miglior punto di cottura del risotto e della maggiore o minore quantità di burro che occorre per una costoletta con relative patate.

Sarà prosaica quanto volete, ma è una politica anch'essa, quella della pentola.

Enrico IV, un gran re, l'aveva presa come ideale.

⁂

È curioso che la questione del pane, della carne e del *calmiere* sia stata sollevata a Milano dall'autore del *Goldoni* e della *Medicina*; dal professor Paolo Ferrari.

Dall'insieme della polemica mi pare che il professor Ferrari abbia da rallegrarsi grandemente del successo ottenuto dalla sua *Satira e Parini*, ed anche dallo *Zio Venanzio*. Ciò non toglie però ch'egli non avesse tutto il diritto di parlare sulla questione del prezzo del pane e della carne.

Quando un uomo, durante un certo numero d'anni, ha messo al mondo una dozzina di bei lavori drammatici, fra i quali qualche capolavoro, e nello stesso tempo ha messo al mondo altrettanti figliuoli;

Quando codesti lavori, applauditi da tutto un paese, non hanno bastato per dar da vivere a codesti figliuoli, il professore ha il diritto di rammentarsi che a Modena c'è il *calmiere* e di parlare sulle tariffe dei viveri.

⁂

S'è visto in Italia molta gente scrivere, dire e trattare di molte cose, con molto minor competenza di questa d'un drammaturgo che parla di faccende, le quali infine lo riguardano nello stomaco e nella borsa.

S'è visto l'avvocato Depretis ordinare l'attacco di Lissa e Don Beppino Lazzaro insegnar grammatica che non lo ha riguardato mai (e nemmen lui ha *riguardato* lei, veh!), e un certo De Gubernatis insegnare sanscrito.

S'è visto il signor Oscar Pio carpionare drammi, senza che Paolo Ferrari protesti per la scena e senza che il Bucci di Pescheria protesti per le anguille.

Lasciamo dunque che Paolo Ferrari, di cui tutti invadono il campo ogni momento, faccia le sue scorrerie in quello dell'annona. *Amen*.

⁂

L'onorevole Vigliani è tornato da Siena, ove ha passato le sue vacanze estive.

Egli è contento del clima, della quiete, delle feste per le corse del palio — di tutto... cioè... veramente di tutto non crederei...

⁂

Mi spiego.

È successo un caso singolare.

È stata mandata una citazione al ministro guardasigilli!...

Bisogna sapere che due domeniche or sono sua eccellenza si era recata a vedere le corse dal balcone del casino degli *Uniti*.

Le vetture, per disposizione del municipio, non potevano fermarsi nella via sottoposta; ma il cocchiere del guardasigilli, sia che lo ignorasse, sia che credesse di dover fare, lui e le sue bestie, una onorevole eccezione, non si dette per inteso del divieto, e se ne stette lì fermo al posto.

⁂

Passano dieci minuti, e una guardia si accosta per farlo sgomberare: viene steso il verbale di contravvenzione, e tre giorni dopo S. E. il ministro riceveva l'intimazione di pagare la multa.

Capite! A Siena non si fa grazia nemmeno alla giustizia in persona!

⁂

L'onorevole guardasigilli, dicono, ha reclamato, perchè sia colpito il suo cocchiere, come vero e solo reo. Naturalmente pagherà sempre lui allo stesso modo, ma l'irreprensibilità immacolata della toga non sarà ombreggiata da una condanna che, se non è affittiva, è per lo meno affliggente.

⁂

Il colonnello Aichelburg del 26° ha avuto una idea bellissima. Ha stabilito un libro nel quale fa inscrivere il nome di tutti i militari che si distinguono, specialmente per condotta, per istruzione militare ecc.

Gli inscritti nel *Libro d'oro* del 26° fanteria hanno le piccole licenze, i permessi serali, e quei lievi vantaggi dipendenti dal comandante del corpo, che sono tanto grandi e tanto apprezzati per chi fa la vita del quartiere.

Naturalmente tutti i soldati fanno del loro meglio per entrare nel Libro d'oro, e cercano di soddisfare non solo al proprio dovere, ma di distinguersi in qualche modo sia alla scuola tattica, sia in quartiere... tanto che in breve il 26° sarà tutto al Libro d'oro.

Finchè ci saranno dei colonnelli che *capiscono* che il soldato non vive solo di rancio, come il barone Aichelburg — non lo dico per tirargli addosso i fulmini del ministro della guerra — ci sarà da essere lieti e superbi del nostro esercito.

⁂

Fra uno zio canonico e un nipote scapato e artista.

— Figurarsi! Prender moglie... non ne hai fatte abbastanza delle corbellerie?

— Una più, una meno... questa la faccio per la collezione.

— Quand'è così, non dico altro. Portami la sposa, che le voglio dare qualche consiglio, voglio avvertirla che non si lasci spogliare...

— È inutile, zio... è una *modella!*...

— Modella!..... ma che, parlavi di far collezione.

— Con due *elle*, zio, con due *elle!*... collezione di corbellerie.

IL VIAGGIO DI MONSIGNORE

Liverpool, 25 agosto 1874.

Non ho bisogno di dirle che i cattolici inglesi sono gli ultra-ultramontani dei papisti; non le dirò che qui il clero cattolico è sempre sul piede di guerra, combattendo fieramente i nemici del papa e della Chiesa con un vecchio giornale « *The Crusader* » (il crociato), il quale ha per scopo nientedimeno che di ristabilire il potere temporale del papa.

⁂

Quello che ella probabilmente non sa, è che Monsignor Nardi, trasferitosi da via delle Stimmate qui a Liverpool, ha predicato due giorni alla cattedrale Copperas-hill ed alla chiesa dei gesuiti, che porta il nome di San Francesco Saverio.

In un giornale di sabato, mi capita sotto gli occhi l'avviso di queste due prediche. Domenica mattina mi premunisco di una buona colazione, perchè Monsignore non è uomo da pigliarsi a stomaco vuoto, e tastatomi in tasca se avessi i tre *pence* per l'entratura (perchè in questo paese non si ha *gratis* nemmeno la parola di Dio) mi avvio difilato alla cattedrale. Arrivo, pago la mia quota, e vado a mettermi a sedere in una panca proprio sotto il pulpito, e sto a sentire *Kyrie* e *Gloria*, magnificamente cantati, perchè i cori di queste chiese cattoliche possono dare dei punti ai nostri, avendo il vantaggio di aver delle donnine invece di Mustaphà.

⁂

Monsignor Nardi entra in gonnella e mantellina paonazza, berretta a tre pizzi ed occhiali legati in oro, e comincia il suo discorso senza tanti preamboli. L'inglese di Monsignore è abbastanza neofito, non è abbastanza stagionato, e bisogna capirlo ad aria; credo difatti che i quattro quinti degli uditori lo abbiano capito leggendolo il giorno dopo sul *Daily Post*.

Monsignore comincia con dei complimenti allo « amato vescovo » Egli dichiara che un prelato di Sua Santità non ha patria e che i cattolici sono tutti fratelli; quindi dirige le sue prime tre contro la Prussia, dove « 1801 preti sono stati imprigionati o condannati a grosse multe. »

⁂

Poi dice « io sono italiano, e non vi parlerò dell'Italia? » Ho creduto per un momento di aver buttati via i miei tre *pence*, e che monsignore volesse parlare dei martiri giapponesi. Ma intanto Monsignore continuava: « Non vi dirò (e intanto lo dice) le ingiustizie e i delitti commessi colà contro la legge di Dio ed ogni diritto umano, non vi dirò delle spogliazioni... » e via di questo passo per una mezz'ora su questo tuono senza ripigliar fiato. Manco male che ha finito col dire che per tutto questo il Santo Padre non ha perduto nè l'appetito, nè la memoria, e che della salute ne ha da vendere ai giornalisti, che « lo fanno ammalare una volta al mese e morire una volta l'anno. »

E poi la solita storia del non uscir fuori, e qui un panorama di vedute di Roma da far rabbrividire anche i sassi; e poi la descrizione di tutti i pericoli ai quali esporrebbe Pio IX una semplice passeggiatina.

Figurarsi, dice Monsignore, che « in una sera di giugno il Papa, fattosi ad una finestra del Vaticano, fu entusiasticamente applaudito dai Romani come dai forestieri, i quali furono dal governo arrestati e condannati a due anni di prigione. »

Ahi! qui mi casca, Monsignore. Come quello della novella, la sa lunga, ma non la sa raccontare.

6 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Non è ancora tornata dalla chiesa — mormorò il dottor Carlton tra sè, mentre suonava il campanello. — Chi sa se sono tutte fuori di casa.

L'onesta faccia nera di Pompey si rianimò alla vista del visitatore.

— Il padrone or ora parlava di mandare per l'altro dottore — gli susurrò: e il dottor Carlton all'udir ciò aggrottò la fronte, ma salì le scale senza dir motto.

Il capitano stava a letto assai di malumore quantunque fosse in un periodo di convalescenza, ma era appunto in questo periodo ch'egli diventava più impaziente, più irritabile. Era un uomo piuttosto piccolo, come quasi tutti i marinai, con un paio d'occhi neri e vivaci che brillavano sotto due sopracciglia grigie come i capelli. La figlia che gli era accanto in quel momento, Laura Chesney, e che prima dell'arrivo del dottore s'era allontanata, aveva appunto que' begli occhi neri e brillanti.

Il dottor Carlton sedette in faccia al capitano, aspettando che l'ira avesse svaporato prima di parlare. Quando la tempesta parve calmarsi egli disse:

— Non fu colpa mia, capitano — (è da notare che quando si trovava in presenza del capitano, il dottore Carlton serbava un'inalterabile calma) — ho ricevuto un dispaccio da mio padre che m'invitava ad affrettarmi se volevo vederlo ancor vivo.

— E intanto dovevo io morire? — borbottò il capitano.

— Vi domando mille scuse, io sapevo benissimo che voi eravate fuori di pericolo; se non era così, avrei messo al mio posto uno dei Greys durante la mia assenza.

— Se non foste venuto stasera, avrei io stesso mandato a chiamarli!

— Ma via, capitano, credetelo, voi siete pressochè guarito. Vi siete alzato oggi?

— No: potevo io sapere se avrei fatto bene o male?

— Or bene: domani potete alzarvi, e starete assai meglio.

— Auff! Dite un poco, l'avete trovato morto vostro padre?

— No, grazie al cielo, l'ho trovato in condizione migliore di quello che m'aspettava, ma temo che gli resti ancora poco a vivere. È necessario che io mi tenga pronto ad ogni suo appello perchè è per me della massima importanza vederlo prima ch'ei muoia: ci sono stati dei dissensi tra di noi — continuò il dottore lasciandosi andare a confidenze che di rado gli sfuggivano. — Egli con me non è stato un buon padre: tutt'altro! e perdetti mia madre ch'ero ancora bambino: se fosse vissuta, oh, io sarei ben differente da quello che sono.

— Gli uomini, o signore, sono figli delle loro azioni, senza che c'entrino il padre e la madre.

— Ah! ma io intendo parlare della felicità: voi non sapete che cos'è passare l'infanzia senza una madre!

— È povero vostro padre? — chiese il capitano momentaneamente interessato all'argomento.

— No, davvero: egli è ricco, e assai! ed io — il dottor Carlton pronunziò con enfasi queste ultime parole — io sono l'unico suo figlio, il suo erede.

— Io penso che questa medicina si debba cangiare.

Questa osservazione richiamò il dottor Carlton al presente; prese in mano la bottiglia indicata dal capitano, e dopo qualche frase ancora, la visita ebbe fine.

Mentr'egli apriva l'uscio, il capitano s'attaccò al cordone del campanello, e suonò, come se avesse voluto svegliare i sette dormienti; egli era perchè Pompey accompagnasse il dottore alla porta.

Il dottor Carlton chiuse l'uscio, e, avviatosi lungo il corridoio, incontrò una bella fanciulla ch'era uscita da un'altra stanza. Essa era Laura Chesney, i cui occhi s'alzarono vivamente sul dottor Carlton, quando questi le strinse la mano, e poi s'abbassarono, mentre le guancie si coprivano d'un vivo rossore.

Un bel rossore come quello delle rose: nè vi era dubbio circa la cagione di quel rossore: poche frasi mormorate con voce tremante di tenerezza dal dottor Carlton, svelavano il resto. Oh, come egli amava appassionatamente quella leggiadra fanciulla!

— Oh Laura, quale sorpresa! Io vi credeva fuori.

— No: Jane e Lucy sono andate in chiesa, ma io sono rimasta col babbo. Quando siete ritornato? — mormorò essa dolcemente.

— Stasera solamente, Laura. — Indi con calore: — Incontrarvi così sola è un insperato favore del cielo.

Dopo un'eloquente stretta di mano, il dottor Carlton si allontanò, poichè Pompey avea fatto la sua comparsa sulla scena. Laura porse l'orecchio al rumore della porta ch'egli chiudeva, e al suon de'suoi passi sulla sabbia del viale, suono che per lei era più gradito di quello della musica; e quando svanì, ella sospirò profondamente.

All'uscire dal cancello, il dottor Carlton incontrò due signore, o, per meglio dire, una signora ed una fanciulla; egli stava per passare oltre con un semplice saluto, quando la signora s'arrestò indirizzandole la parola.

— Buona notte, dottor Carlton. Avete veduto il babbo?

— L'ho visitato adesso, miss Chesney, e l'ho trovato in buone condizioni: non è perfettamente guarito, ma ha migliorato di molto; ancora un giorno o due, e poi potrà discendere.

La fanciullina, saltellandogli intorno, gli disse:

— Signor Carlton, guaritemi presto papà, ve ne prego. Egli mi ha promesso di condurmi fuori un'intiera giornata, appena sia guarito.

— Non dubitate, miss Lucy — rispose il medico sorridendo — farò in modo che voi abbiate la vostra giornata quanto prima. Buona notte, mie signore.

E fatto loro un profondo saluto, uscì sulla strada.

La luna splendeva sul suo capo, ed egli alzò gli occhi a contemplarla, ma realmente non era a quel bell'astro che i suoi pensieri erano rivolti. Le poche parole dette al capitano aveano richiamato in sua mente al passato, alle gioie, agli sconforti, alle sue debolezze ed alle sue colpe.

Suo padre, che esercitava la stessa professione a Londra ed aveva numerosa clientela, non potea vantarsi d'essere stato una saggia guida ed un buon esempio per il figliuolo. La morte prematura della madre era stata una sventura irreparabile per il giovine, il quale, abbandonato a sè stesso, avea commesso non poche leggerezze, e per conseguenza s'era disgustato col genitore. Quando venne presentata al vecchio dottore la lunga lista de' debiti del figlio, egli s'abbandonò ad una collera terribile, e giurò di non pagare un centesimo. In seguito egli si calmò, e un po' di pace regnò tra loro, e pagati i debiti, il giovane Carlton venne a stabilirsi a South Wen-

**

Non le parlerò della seconda predica, che, giù per su, fu una ripetizione della prima. Le dirò solamente che il giorno dopo il *Daily Post* pubblicava una lettera di *an Italian,* il quale ristabiliva la verità dei fatti a proposito della dimostrazione di San Pietro. Sicchè, Monsignore, fra la risposta e la sua pronuncia inglese, ha fatto una specie di *fiasco*, e solamente gli abbuonati del *The Crusader* sono stati commossi, a domicilio, dalla sua eloquenza. Per finirla si può conchiudere che, se la voce non è il forte di Monsignore, le sue prediche hanno lasciato a desiderare anche dal punto di vista *della verità.*

Gli Inglesi, reputati per il naso fino, l'hanno subito odorato.

John.

CAMPO DI SOMMA

Golasecca, 28 agosto.

Una forte colonna procedente dalla strada del Sempione, diretta a Milano, ha ordine di forzare il passo per Gallarate, contesole da una divisione nemica, che tiene posizione sulle formidabili alture del piano della Costa. Una tale posizione apparisce all'occhio meno esercitato come un bastione insuperabile, con la destra appoggiata ai monti Cuore e Capro, e dominando sulla sinistra la grande strada del Sempione. È un ostacolo che non potrebbe essere impunemente girato, e che quindi deve essere necessariamente attaccato ed espugnato.

×

Le forze dei due partiti sono stabilite nel seguente modo: L'assalitore dispone dei due reggimenti di fanteria 68° e 74° e del 2° battaglione d'istruzione, forte di 800 uomini, del 20° reggimento di cavalleria (Roma), e di due batterie di artiglieria, agli ordini del generale Colli di Felizzano. Le truppe della difesa si compongono dei due reggimenti di fanteria 65° e 57°, del 2° battaglione di volontari, del 4° reggimento di cavalleria (Genova) e di due batterie d'artiglieria, sotto gli ordini del generale Incisa della Rocchetta. Il generale Vandone dirige l'operazione.

×

L'attaccante era formato su tre colonne, stabilite una sulla destra ad Arzago, la seconda a San Cosmo, e la terza sulla sinistra a Besnate. Le due colonne stabilite a San Cosmo ed Arzago doveano muovere contemporaneamente all'attacco del fronte nemico che si stendeva alle alture del piano della Costa, in modo da dar tempo alla colonna sinistra di compiere un movimento girante sul fianco destro del nemico.

×

Un colpo di cannone che annunzia l'arrivo del Principe Umberto, è anche il segnale del principio dell'azione. Una prima ricognizione dà per risultato di scoprire la linea d'avamposti che il nemico avea distesa tutt'attorno a mezza Costa delle alture. Allora le squadriglie dei foraggieri, compiuto il loro ufficio, cedettero il luogo alle prime catene di cacciatori, avanguardie delle colonne attaccanti, con il che si ottenne di fare sgombrare la linea degli avamposti nemici.

Allora il grosso delle colonne attaccanti mosse dalle prime posizioni, e potè spiegarsi e formarsi per procedere all'attacco delle linee successive su cui si sarebbe spiegata la difesa. E fu in questo periodo che cominciò l'energica azione dell'artiglieria dei due partiti, quella dell'offensiva per proteggere lo spiegamento e l'avanzarsi delle proprie colonne, quella della difesa per arrestare l'avversario ed impedirne la formazione d'attacco.

L'attacco di fronte e quello di fianco furono eseguiti con slancio e riuscirono mirabilmente. La difesa fu *eroica*, e se non resistè di più, fu proprio perchè venne l'ordine di non prolungare oltre la resistenza.

×

Alle 8 3\[4 antimeridiane, la posizione essendo stata espugnata, si dette termine all'azione. Le truppe dei due partiti riunite in due colonne si fermarono in masse di battaglioni sul grande altipiano della posizione per sfilare davanti al principe Umberto.

×

Il principe era circondato da uno stato maggiore, se non numeroso, veramente scelto, brillante. S. E. il generale Ricotti-Magnani stava alla sinistra del principe e mostrava di osservare con grande attenzione le sezioni che gli sfilavano dinnanzi.

Il generale Petitti comandante il corpo d'esercito di Milano, il generale Thaon di Revel, il generale De Sonnaz primo aiutante di campo di S. A., il generale Vandone comandante il campo, il generale Colli di Felizzano comandante il riparto di Somma, ed il generale Incisa della Rocchetta comandante della brigata di cavalleria, erano al seguito del principe. Nè mancò pur questa volta il capitano prussiano, di cui ebbi a farvi menzione nella precedente corrispondenza. Voi già penserete che questa volta almeno gli coprisse il capo il glorioso elmo d'Arminio. Ma no... La solita *tuba* coronava la sua fronte, il solito soprabito e pantaloni di stoffa bianca compivano il suo abbigliamento. Sembra che egli conservi la sua divisa per una migliore occasione.

×

I reggimenti di fanteria sfilarono in colonna di compagnie; le batterie d'artiglieria per brigata; i reggimenti di cavalleria per squadroni.

Lo sfilamento riuscì brillante; e le molte signore accorse da Milano, Gallarate e dai paesi circonvicini manifestavano una sincera ammirazione per quello spettacolo marziale.

Il corpo che veramente incontrò l'ammirazione generale, e che, se non corressero tempi in cui è di moda l'apatia, avrebbe destato uno scoppio d'entusiasmo, fu il secondo battaglione d'istruzione. Il generale Ricotti osservava a buon diritto con manifesta compiacenza il bell'insieme, il perfetto allineamento, l'esatta tenuta, la precisa e disinvolta andatura di quelle compagnie di cui ogni soldato è destinato ad essere un buon sott'ufficiale.

×

La visita del Principe pareva dovesse essere l'*ite, missa est* di questo periodo d'esercitazioni. Invece domani abbiamo, come in appendice, una ultima fazione campale sulle alture di monte Bertone. E con questa si potrà davvero dire: *fine coronatum nobilitatur opus*, e lunedì 31 le truppe rientreranno tutte alle loro Capue e quindi agli antichi amori.

Sandrone.

COSE D'ARTE

Caro *principale*,

Se la lettera del signor **N. 219**, *via di Ripetta*, fosse una delle solite tiritere con poco sugo, l'avrei letta senza occuparmene nè tanto, nè quanto. Ma siccome quel signore deve essere un uomo che se ne intende e che sa bene il fatto suo, così bisogna che tu mi faccia un pochino di posto e mi lasci rispondere poche parole. Si è troppo parlato di San Luca e del suo compagno, e non vorrei che, stando zitto, s'avesse a credere che quel compagno sia io, ciò che alla fin de' conti non dovrebbe far piacere neppure a te.

L'amministratore, « sentinella vigile (senza spada a sega) degli interessi degli abbuonati, » non ci avrà nulla da dire, perchè io mi sbrigo in quattro parole.

E dico:

1° L'argomento degli *antecedenti* non vale. Prima di tutto, non avendoli visti, non sono obbligato a conoscerli. Il signor prof. Prosperi, che è quell'eccellente uomo che tutti sanno, e che consacra anima e corpo al progresso dell'Istituto di belle arti, avrebbe dovuto fare esporre i saggi dell'anno passato accanto a quelli di quest'anno. Si sarebbe di fatti notato un progresso, perchè quelli dell'anno passato erano veramente impossibili. Ma il *meno peggio* non prova il *bene*.

Io, per esempio, son molto, ma molto meno grasso dell'onorevole di S. Donato, ma con questo non mi è mai riuscito di persuadere nessuno che io sia magro.

2° Che cosa divisasse il ministro della pubblica istruzione, riformando l'Istituto, credo che nessuno lo sappia proprio davvero. In fatto d'insegnamento artistico non è mai riuscito a nessuno di sapere che cosa « divisassero » i 17 ministri che hanno retta l'istruzione pubblica dal 1859 al 1874.

D'accordo sui vizi e sull'inutilità delle Accademie e dei sistemi antichi d'insegnamento. Vedremo quello che produrranno i moderni. Nelle Accademie, come in tante altre cose, si è creduto di estirpare il male con gli emollienti: si è creduto che bastasse cancellare « Accademia, » e scrivere « Istituto, » e levar di mezzo quel povero San Luca, la persona più innocente del mondo. Invece Accademie o Istituti non serviranno mai a nulla, finchè saranno una scuola; saranno utilissime quando daranno i mezzi di approfittare di un insegnamento libero, quando saranno per gli artisti quello che sono le biblioteche per gli scienziati ed i letterati.

3° In quanto ai giudizi troppo assoluti è evidente che non ci si può mettere nelle colonne di un giornale a discutere ed enumerare ad uno ad uno i difetti d'un centinaio di saggi. Ed in quanto al non andar d'accordo con i professori, i quali hanno decretato i premi, dirò che nessuno pensa a mettere in dubbio che sian tutta gente che si è acquistata con lo studio e col merito tanta fama in Europa. Ma per questo si dovrà pensarla precisamente come essi, ed avere gli stessi gusti?

In questo mondo c'è della gente a cui non piace il *Mosè* di Michelangelo, e non solo vive tranquilla dalle persecuzioni della questura, ma occupa anche un posto distinto nella schiera numerosa dei critici e degli scrittori d'arte.

Ritengo quindi che possa essere permesso di giudicare secondo il proprio criterio di qualunque opera d'arte.

È quello che ho fatto fin qui, e che farò sempre.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il connubio.*

È semplicemente prematuro: l'aggettivo è dell'*Opinione* d'oggi.

Se poi diamo retta al *Corriere Mercantile* di Genova, bisognerà che lo consideriamo come « una eventualità vicinissima e sicura. »

La *Gazzetta dell'Emilia* va più oltre: il pateracchio per lei è già bello e concluso, come lo è per cento altri giornali.

Questo in linea di fatti.

Quanto ai giudizi, tanti cervelli, tante sentenze. A Milano, per esempio, sono in due che l'avversano: il *Pungolo* e la *Gazzetta*, che ha una paura indiavolata dell'onorevole Sella. Sella per lei rappresenterebbe due cose: il fiscalismo e la egemonia piemontese. Due cose ho detto: mi correggo, e dirò invece due parole, anzi due frasi fatte.

Voi già lo sapete: le frasi fatte, colla senza che sono già fatte, le si buttano là a caso, tanto perchè facciano suono. Sono i colpi della gran cassa, che da soli vi urterebbero il sistema nervoso, ma che nell'insieme servono mirabilmente a impastare le varie modulazioni d'un'orchestra. Se poi voleste sapere quel che vogliano esprimere, affemia non potrei servirvi. Fiscalismo! Egemonia! Ben trovate, per un contribuente moroso o per un regionista!

** *Arrivi e partenze.*

Ricotti, Saint-Bon, Vigliani: tre ministri in un giorno.

Io passo a rassegna il gabinetto e lo trovo completo.

Completo, ben'inteso, nella sua incompletezza, perchè c'è sempre quel famoso *interim*, e l'*interim*, se nol sapeste, è il tamburino della guardia nazionale, che allorquando manca un uomo a compiere il picchetto, piglia bravamente il fucile e si mette in *riga*.

Oggi, dunque, grande giornata ministeriale a beneficio, mi dicono, della Sicilia. Sarà per questo ch'essa, onde i ministri vedano chiaro, raccese bravamente il suo vulcano, che da ieri l'altro è in eruzione.

Un mitologo direbbe che i ciclopi hanno ripreso il lavoro dei fulmini per la distruzione del brigantaggio. Se è per questo, forti, ragazzi, e se c'è bisogno d'uno per tirare il mantice della fucina, son qua io.

** *Vulcani e proclami.*

Oggi, grazie a' giornali — che, *more solito*, quando è questione di biricchini sono sempre lì pronti a gratificarli della più larga notorietà — ho conosciuti per nome i fratelli ed amici di Venezia e di Catanzaro, de' quali vi ho annunziato l'arresto.

È proprio destino, che una bricconata sia sempre la via più corta per salire in fama e far parlare di sè.

Per conto mio, non c'è pericolo che li nomini: solo noterò che nel mazzo ho trovato un giornalista, un redattore del *Mongibello*.

Povero calamaio a vulcano. Vedete la burla che gli ha fatto il fiero monte: freddo come un ghiaccio, finchè il nostro dabben uomo si adoperava colle mani e co' piedi a scaldarlo; ora che l'han posto all'ombra, s'infiamma da sè. È una ironia.

Un'ironia, come un certo Manifesto comparso ieri l'altro sulle cantonate di Bologna « Popolo... ecc. ecc. » Ah, al popolo si rivolgono? Poveri ciechi: non si sono ancora accorti che il popolo non ha tempo da perdere per rivoltare la società come se fosse un pastrano vecchio. Il popolo sa che i vecchi pastrani, e anche la società, rivoltati, per causa della piega fanno la smorfia e si squarciano più presto. Fosse pazzo a tentarlo, col rischio di trovarsi ignudo innanzi ai primi freddi!

** *Cronaca piena.*

Troppo piena per un solo giorno, miei cari Forlivesi.

Innanzi al tribunale si svolge il processo contro le megere che, or son due mesi, fecero cagnara, colla scusa del caro del pane, e la piazza insorge, e un baccano infernale minaccia di tagliar la giustizia a mezzo corso.

E qui non è tutto: un bravo cittadino, il signor Aldini, se ne va pe' fatti suoi, quando, nel bel mezzo della città, un farabutto gli si fa incontro, e lo fredda a colpi di revolver.

Un proclama del sindaco di Forlì maledice all'assassino, consacrandone il nome alla vendetta della legge.

L'assassino si chiama Ugo Pio, ed è un giovane di ventitre anni. Ugo Pio! Due nomi tutto sentimentalismo, tutto bontà, combinatisi per designare un assassino. Triste ipocrisia!

Estero. — Mac-Mahon ci ha preso gusto a viaggiare, a vedere e farsi vedere, e a ingoiarsi una pappolata officiale ogni giorno senza rispondere.

Infatti s'annunzia che, oltre al giro della Brettagna, il maresciallo farà quello della Francia Meridionale. Altri climi, altri caratteri. Come farà, domando io, il maresciallo a non rispondere

---

nock; indi passò qualche tempo tra calma e tempeste. Ora le cose erano mutate. La grave malattia che affliggeva il vecchio Carlton, modificato alquanto il suo carattere, gli aveva fatto nascere il desiderio di riconciliarsi col figlio. Gli aveva mostrato il suo testamento, nel quale Luigi era nominato suo erede. Ed ora egli, guardando la luna, procedeva, accarezzando un dolce sogno: un sogno ch'era diventato l'unica speranza della sua vita: un matrimonio con Laura Chesney

Giunto a casa, trovò la cena apparecchiata; ma prima di sedere esaminò tre o quattro lettere che s'era levato di tasca.

— Questa debbo serbarla — disse tra sè, riponendola nella busta — e quest'altra posso bruciarla; basta, per ora si ceni.

Mentre stava mangiando, entrò Ben con faccia contrita e con un biglietto in mano.

— Vi domando scusa, signore: avevo dimenticato questa lettera nel gabinetto. Venne portata la sera stessa in cui voi partiste.

Il dottore l'aprì e lesse. Ben s'era avviato per uscire quando s'udì richiamare.

— Chi ha portato questa lettera? — domandò il dottore.

Ben non seppe dire in verità altro ch'era stata portata da una donna che avea un cappello grande come una casa.

Il dottor Carlton rilesse attentamente la lettera. Indi si alzò, riunì le lettere che stavano sulla tavola e tranne quella sola che intendeva serbare, le gettò sul fuoco, mormorando: — Questa è bene serbarla per ogni buon fine: se non tengo in mano questa prova, il vecchio quando sia guarito, sarebbe capace di negare d'averla scritta.

Il « vecchio » come lo chiamava con poco rispetto, non era altri che suo padre. Egli andò a riporre la lettera in un segreto ripostiglio, indi ritornato in salotto cercò invano la lettera recatagli dal ragazzo: guardò dappertutto, e infine venne nella conclusione d'averla bruciata colle altre.

— Oh lo smemorato ch'io sono! — esclamò — Ed ora, chi sa il numero della casa? Tredici, mi pare; tredici, Palace Street: sì, è così.

E senz'altro, ripose il cappello in capo, e uscì di casa.

V.

La luna splendeva sulla lunga via di South Wennock, allorchè il dottor Carlton la percorreva in fretta diretto alla casa n° 13 in Palace Street.

Fu la vedova Gould che gli aprì; quando vide che era il dottor Carlton gli fece un profondo inchino.

— È questa la casa della signora Gould?

— Appunto, ed io sono la signora Gould.

— Tornato da Londra ho trovato una lettera portata a casa mia due giorni fa: era d'una malata che mi domandava, una signora... signora...

— Signora Crane — disse la vedova venendo in soccorso alla memoria del dottore — grazie al cielo ora è fuori d'ogni pericolo, essa ha felicemente partorito.

Il dottor Carlton parve estremamente sorpreso.

— Come? — esclamò — ma, se la lettera parlava di due mesi, almeno così mi pare...

— La cagione pare sia stata quell'*omnibus* colle sue scosse.

— Quale *omnibus*? come c'entra...

— Forse voi ignorate tutte le circostanze: la signora venne da Londra, e mi venne raccomandata dalla signora Fitch: ella pareva così giovane, quasi una fanciulla...

— Ma, veniamo al suo male — interruppe impaziente il dottore.

— Ecco qui: appena preso il suo the, la stessa sera dell'arrivo, ella si sentì male; disse che l'*omnibus* l'aveva sconcertata tutta quanta, voi lo conoscete, dottore, quel maledetto veicolo. Indi, crebbero i dolori; e sull'alba il bambino era nato; un cosino piccino, ch'io non vidi mai l'uguale. Più tardi, una persona venuta da Londra se lo portò via.

Il dottor Carlton allora pensò alla donna col bambino che aveva veduto alla stazione.

— Chi l'ha assistita?

— Il dottore Stephen Grey; ma fu necessità, giacchè la signora aveva domandato di voi, perchè le eravate stato raccomandato.

— Io raccomandato a lei?

— Così ella disse; ma ella vi spiegherà tutto senza dubbio. Volete salire?

Il colloquio aveva avuto luogo sulla porta di casa. Al momento d'entrare il dottore esitò.

— Forse è troppo tardi: non vorrei destarla, nel caso che dormisse.

— Oh non dorme: almeno, sino a cinque minuti fa, quando ho chiamato la Pepperfly in cucina per cenare: penso anzi che ella vi vedrà con piacere.

Egli entrò nel corridoio, mentre la vedova correva in cucina.

— Un momento, dottore, tanto ch'io prenda un lume; la signora volle stare al buio.

La vedova andò in cucina, prese la candela dalla tavola presso la quale la Pepperfly stava cenando, e senza ceremonie la lasciò al buio. Quando furono in capo alla scala il dottore le tolse la candela di mano dicendole sottovoce:

— Grazie, signora Gould: è meglio ch'io entri solo da lei; potrebbe essere addormentata.

La vedova che aveva interrotto la cena sul più bello, fu tutta lieta d'essere licenziata, così ella scese lasciando solo il dottore.

Egli attraversò il salottino, aprì dolcemente la porta della stanza da letto, ed entrò nascondendo colla mano il lume. Egli non vide nessuno nella stanza tranne madama Crane. Almeno così credette, ma in fatto, dietro le cortine del letto stava seduta Giuditta. Madama Crane ch'era leggermente assopita si destò, alzò il capo, e guardò sorpresa, come fa appunto chi si desta all'improvviso.

Il dottore Carlton depose il candelliere sovra un tavolino accanto alla porta, e si avvicinò al letto. Essi s'erano scambiate appena poche parole, che egli udì dall'altra parte del letto un romore, o meglio, un fruscio di vesti.

— Chi è là? — egli esclamò.

— Che c'è? — ripetè l'ammalata che nulla aveva udito.

Il dottore Carlton fece il giro del letto.

— C'è qui qualcheduno? — domandò.

A quanto pare non c'era alcuno, poichè nessuno rispose o si mosse. Il dottore osservò, che nella stessa camera vi era un'altra porta appena socchiusa; l'aprì, guardò, ma nulla vide tranne i raggi della luna che illuminavano il pianerottolo, cosicchè dovette concludere d'essersi ingannato.

— Mi pareva d'aver udito muoversi qualcuno.

— Qui non c'è alcuno — rispose l'ammalata — forse il romore che udiste venne dalla casa vicina; la parete è tanto sottile.

— Così sarà — disse il dottore Carlton.

È facile capire che il romore era stato fatto da Giuditta, la quale, visto il dottore Carlton, credette opportuno di lasciarlo solo coll'ammalata, e dall'uscio semiaperto si era ritirata. Le pianelle di panno che portava e il tappeto delle scale estinsero il rumore de' suoi passi, ed ella s'allontanò inconscia della commozione cagionata. Madama Crane poi non sapeva che Giuditta era stata seduta accanto a lei qualche minuto prima, perchè si era assopita un momento prima che la giovine entrasse.

alla parlantina di que' bravi figliuoli della Provenza, dove la gente nasce tutta lingua e tutta fuoco?

Bisognerà pure che risponda, almeno pregando che la si finisca, e sarà la migliore delle risposte.

Per conto mio, credo che ce ne sia proprio bisogno.

Intanto i partiti fanno ressa intorno all'elezione del Maine-et-Loire. S'è veduto lo spettacolo di un candidato — il sig. Bruas — che si presenta col programma del settennato. Beato lui, che dovrebbe averci capito dentro qualche cosa: può dire, in coscienza, altrettanto il maresciallo Mac-Mahon?

Dopo il candidato settenarista, il repubblicano; dopo il repubblicano il bonapartista, al quale, secondo certi calcoli, dovrebbe tener dietro un candidato legittimista.

Mi raccomando per un quinto, che sia orleanista; e a poterne combinare due altri, un ultramontano e un petroliere, sarebbe una fortuna. La Francia potrebbe dire d'aver tutti i suoi sette Sacramenti.

★★ Il telegrafo ci avvisa che la Conferenza di Bruxelles ha terminati i suoi lavori. Terminati, già s'intende, alla maniera di Penelope, che la notte si alzava per disfare la tela tessuta nel giorno, perchè da quanto se n'è potuto sapere sin qui, bisognerà prima o poi tornare da capo. Fortunatamente non ci sono guerre in prospettiva, e per ciò che si riferisce alla spagnuola, non c'è nulla da fare. E se questa guerra fosse proprio stata la causa che mandò a male ogni buon frutto del Congresso? Lo dico perchè, dinanzi allo spettacolo di prigionieri fucilati sommariamente e in massa, i delegati si sono forse sentiti impotenti, e per un pudore che si spiega, evitarono di prendere una decisione, alla quale i carlisti si sarebbero forse creduti in dovere di rispondere con un'altra fucilazione sommaria di prigionieri.

Il silenzio del Congresso può sembrare crudele. Ma non è sua la colpa.

★★ L'Olanda ha finalmente un gabinetto; da due mesi non aveva che... il *Pompiere* direbbe, un'anticamera; ma il fatto è che delle Camere ne aveva e ne ha sempre due, ciò che ad ogni modo costituisce un appartamento completo.

Però il nuovo gabinetto olandese, badando a certi giornali, non sorge sotto auspicî troppo lieti. La guerra d'Atchin, che parea presso al termine, continua, e con essa il malumore del paese. Di più, i nuovi ministri escono tutti da una sola frazione della Camera: quella che un tempo costituiva il partito liberale: ma ridotta a semplice frazione, è assai dubbio che possa raccogliere intorno a sè una maggioranza.

A ogni modo, gli Olandesi sono di buona pasta, e sanno fare con garbo persino le crisi. Chi s'era accorto, per esempio, che l'Olanda fosse in crisi da un paio di mesi? Io no: trovavo il formaggio sempre ugualmente saporito, e le aringhe invariabilmente molto salate, e non domandavo più in là.

★★ Il *Cittadino* raccomanda all'attenzione della stampa e del governo italiane quel tale articolo della *Presse*, di cui si fu parola ieri l'altro. Così credo almeno, perchè non mi consta che la *Presse* abbia ricominciato.

Tante grazie al foglio triestino dell'amichevole avviso; ma, veda, se ci si dovesse agitare per quattro chiacchiere indigeste, il *Tettuccio* non avrebbe acque bastevoli a sanare l'epidemia di mal di fegato che ne verrebbe.

Gracchii a sua posta, quel ranocchio dei pantani del Danubio: è il suo mestiere, e se c'è della gente a cui piace quella musica, tanto meglio: vorrà dire che il maestro barone Hans de Bulow ha fatto scuola.

Se gli occorre un'orchestra, ne ho a sua disposizione una veramente rara in un'antica incisione, rappresentante le tentazioni di sant'Antonio. Si figuri, il contrabasso vi è rappresentato da un bel maiale, al quale un diavolo tira il codino per farlo grugnire.

Altro che wagnerismo!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il prof. Guerzoni, che sta dando l'ultima mano alla *Vita di Nino Bixio*, la vita di un uomo, cioè, troppo dimenticato in una recente pubblicazione, ha raccolto e ordinate le lezioni da lui date nell'Università di Palermo nel secondo semestre scolastico di quest'anno. La *Vita* la stampa il Barbèra; le Lezioni il Pedoni-Lauriel.

Saranno due libri destinati a essere accolti con molto interesse dal pubblico italiano.

È bastato che il Guerzoni abbandonasse per poco la cosiddetta vita politica militante, per trovar tempo a due opere che accresceranno il patrimonio della sua riputazione.

Mi ricordo, negli ultimi tempi in cui era deputato, d'averlo visto in giro per tutte le biblioteche, seppellito tra i libri e le statistiche, lavorare delle settimane attorno a un discorso sul bilancio della pubblica istruzione.

Lo pronunziò, piacque, ed è lì in quei volumi parlamentari da cui i posteri non s'affanneranno a scuotere la polvere.

Bel gusto, davvero, sciupar così tempo e fatica!

*

Le lezioni di letteratura del Guerzoni cominciano da un esame della famiglia nel secolo XVIII e trattano di Parini e dei suoi contemporanei. Un capitolo è destinato a Cesare Beccaria; un altro a Giovanni Meli.

Sono le prime linee del quadro, davvero maestoso, annunziato già sotto il titolo di *Terzo rinascimento*. Goldoni, Alfieri, Monti, Foscolo, Manzoni, Giordani, Leopardi, Giusti, Niccolini, Berchet formeranno oggetto delle lezioni del prossimo anno scolastico.

Il volume che contiene quelle già fatte e che potrebbero prender nome *Parini e il suo tempo*, uscirà verso la metà di settembre. (Cinquecento pagine. — L. 5.)

●

Poveri *Romane!*

Non basta la fatalità che pesa già sul loro capo e su quello degli azionisti; non i buoi, non gli asini che si gettano tra le ruote delle sue locomotive; non il destino sempre incerto che le attende; non le maledizioni dei viaggiatori; non... mettetene quante volete dopo i puntini.

Sembra che un qualche Iddio di quei vecchi debba essere molto noiato, vedendo sorto, quasi al posto stesso delle antiche terme diocleziane, quel monumento così chinese chiamato la stazione, e perciò ce l'abbia a morte e ogni giorno ne tiri fuori una delle sue contro il regno demartiniano.

Ieri, a farla corta, fu arrestato un facchino che si divertiva a mettere le mani nella carrozza in cui si depongono i quattrini incassati presso ogni stazione, e che poi vanno alla cassa centrale.

Se lo lasciavan fare (e da parecchi giorni gli riusciva) avrebbe ridotto gli introiti a' minimi termini. Chi se n'accorse fu il signor Neri, il bravo delegato della stazione, che prese sul fatto quel nemico pagato e te lo consegnò al procuratore del Re. Faccio voti per uno speciale trattamento e sopratutto sollecito.

Trattandosi di furto che ha dell'attinenza colla locomotiva, il correr spiccio è di rigore.

●

Chi avrebbe mai giurato sulla vitalità estiva dei teatri di Roma? Eppure fanno tutti buoni affari, a cominciare dal Politeama, ch'è il più grosso, e terminando al Rossini, teatro in miniatura, dove l'altra sera l'attore che fa *Pomponnet* nella *Figlia di madama Angot*, disse per isbaglio *Lamoricière* invece di *Larivaudière*.

Non l'avesse mai fatto! I fischi si sentirono fin sulla strada e per una diecina di minuti un po' di gazzarra accompagnò la rappresentazione.

●

Gli onori della domenica li fa però sempre il Corea. Il dramma della festa è una specialità di quel luogo. Otto giorni or sono fecero gli onori i Borgia, ieri Marat e la Carlotta Corday.

E domenica prossima? Per carità, ci si pensi a tempo. Non vorrei che accadesse come all'amico Emanuel, il quale una volta trovandosi a corto di genere sanguinario fu costretto a *sciupare* una replica del lavoro in voga dell'onorevole Cavallotti, e tanto per arrotondare fece stampare sul manifesto: *Alcibiade o l'eroe ateniese*.

È inutile dire che all'indomani, ripetendosi il dramma, il capitano ateniese fe' capolino con l'eroismo in meno.

Scherzi teatrali applicati alla storia!

●

Canottieri del Po, che alla luce benigna della luna, state ora passando velocemente innanzi al pittoresco castello del Valentino, mentre dall'alto dei colli che si specchiano nel fiume partono grida e canti;

Canottieri che primi trovaste essere il Po navigabile e vedevate tante ninfe ai tragitti notturni fino alla tradizionale trattoria del *Disbarco dei canottieri*;

Canottieri del Po per cui tanti poeti hanno scritto dei versi, tanti maestri hanno improvvisato melodie, tante voci bianche han cantato versi e melodie;

Canottieri del Po, perchè ieri non foste sulle sponde del classico fiume di Roma?

●

Alle 5 pomeridiane un piroscafo giunse sulla riva del Torrino di Val S. Pietro, recando gli invitati ad assistere alla prima regata della Società ginnastica dei canottieri del Tevere.

Dopo essersi contati e fotografati, i canottieri misero in ordine di battaglia i loro canotti al suono di una allegra musica.

Stella d'Italia, *Ida* e *Bice* corrono la prima corsa. *Bice* giunge la prima, salutata dalla folla.

Jone e *Venere* si contendono la vittoria colla seconda prova. I canottieri di *Venere* alzano gli occhi al cielo, cercando la stella che dà nome al loro legno. E la Dea sorrise ai loro magnanimi sforzi, e colla bianca mano spinse il canotto di pochi metri innanzi alla rivale *Jone*. Applausi, musica... birra e gelati.

Fiammetta, eroina dei racconti di messer Giovanni, tu hai vinto la terza prova, ed *Emma* hai vinto la quarta ed ultima.

●

Cadeva il sole, si accendevano lampioncini di ogni colore, si alzavano palloncini aerostatici, il concerto delle guardie municipali faceva udire le ultime note, mentre invitati e canottieri mettevan piede sulla terra di Ripetta.

●

Tra due amici che entrano per il *vermouth* da Aragno:

— Lo prendi *chinato?*

— No, lo prendo sempre *in piedi!*

(A scanso d'equivoci, e per non comprometterli, i due amici non sono *Sem* e *Solustri*. Fortunatamente si trovano tutti due fuori di Roma.)

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2 — *La figlia del reggimento*, musica del maestro Donizetti. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *Serafina la devota*, dramma in 5 atti, di Sardou.

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *D. Cesare di Bazan*, dramma in 5 atti. — *Amore e fame del poeta Stinchetti*, ovvero *La festa dei postiglioni*, balletto comico in 3 atti.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto del secondo reggimento granatieri questa sera nel Circo Agonale.

1. Marcia — *L'esperimento* — Ricci.
2. Mazurka — *Tude* — Mantelli.
3. Terzetto — *I Foscari* — Verdi.
4. Valtzer — *Catene di rose* — Barconovitz.
5. Finale — *I Foscari* — Verdi.
6. Finale 4° — *I Masnadieri* — Verdi.
7. Marcia — *Crispino* — Ricci.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri i ministri riunitisi alla Minerva presso l'onorevole presidente del Consiglio, conferirono per quattro ore e mezzo. Abbiamo ragione di credere che si parlasse specialmente delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

Questa mattina il generale Ricotti si è recato al palazzo Braschi, e si è trattenuto lungamente col ministro dell'interno a proposito delle misure militari che si vorrebbero prendere specialmente nelle provincie di Palermo e Girgenti.

Più tardi il generale Ricotti ha ricevuto il generale Pallavicini, giunto stamane da Salerno.

Un telegramma nostro da Messina c'informa che, nella notte scorsa, furono avvertite colà parecchie scosse di terremoto.

Il telegramma ci conferma l'eruzione dell'Etna, che, per dispaccio da Catania, annunziava stamane l'*Opinione*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 31. — L'*Hérald* ed altri importanti giornali americani confermano l'esistenza di trattative tra la Germania e la Spagna per la cessione di Portorico. Essa avrebbe luogo subito dopo che fosse un fatto compiuto il riconoscimento della Spagna per parte delle potenze europee.

PERUGIA, 30. — Oggi vi fu l'inaugurazione dell'Ippodromo. Le corse ebbero luogo innanzi a un concorso immenso, e nell'ordine più perfetto. Vinse il primo premio *Cambronne*; il secondo *Visapour*; il terzo *Vandalo*.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine dei nuovi prefetti dei dipartimenti della Dordogna, Lozere, Varo, Loir-et-Cher, Ain e Creuze.

Lo stesso giornale pubblica inoltre le nomine di 25 sotto-prefetti.

MADRID, 29. — Puycerda continua a resistere energicamente.

La *Gazzetta* annunzia che Zabala ha posto ieri in foga 6 battaglioni di carlisti nel villaggio di Tuyo, presso Miranda. I carlisti ebbero molti morti e feriti.

Un dispaccio annunzia che la Russia ha riconosciuto il governo di Serrano.

BOURG MADAME, 30. — Assicurasi che i carlisti bruciarono i loro morti in un albergo presso Puycerda. I carlisti ruppero la ferrovia fra Ripoll e Puycerda. Essi si dispongono a partire, ma è possibile che ritornino durante la notte per tentare l'assalto.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 31 Agosto.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita italiana 5 0/0	74 20	74 15	74 30	74 25	— —
Idem cuponata	71 90	71 85	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 50	75 30	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 10	75 —	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	74 40	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	1190	— —	— —	— —
» Generale	411 —	410 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	205 25	204 75	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	168 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	360 —	359 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	110 —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	108 90	108 75
	Londra	90	27 50	27 45
ORO			22 05	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

VILLA ANNITA, proprietà Sangiorgi, Rimini, alla spiaggia del mare, **da Affittarsi** per la stagione autunnale. Dirigersi in Rimini all'ingegnere Leopoldo Tosi. 4840

EMBRICI

NUOVO MODELLO

per Coperture eleganti ed economiche
E CALCE

della rinomata fabbrica

della Società Pistoiese

Si riceve qualunque commissione di lavoro in terra cotta e a prezzi da non temere concorrenza.

Dirigersi con lettera affrancata all'Ufficio d'Amministrazione della Società stessa in Pistoia, via Abbi Pazienza. 8449

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale *forza* che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora* e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Simimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5047

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6806

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

Un volume, prezzo L. 2 — *Un volume, prezzo Lire 2*

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno: Diversi segreti alle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA e RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 20. Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Si è disponibile al posto di **MARITO.**

Buone referenze su tutto.

Dirigersi a P. Pino Ceppetti, fermo in posta, Como. 8460

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5
Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 236

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 2 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NÈ ELETTI, NÈ ELETTORI

Ho qui, in Firenze, un amico... un caro giovine, di angelici costumi e di pietà esemplare, il quale, senza essere un bigotto, va tutti giorni alla messa, si confessa per le grandi solennità, e bestemmia solamente una volta l'anno — la mattina del sabato santo, a motivo della risurrezione delle campane.

Nemico dei perditempi e delle dispute religiose, crede nell'infallibilità del Papa, come il canonico Petrarca credeva nella verginità di madonna Laura; e quantunque sia abbuonato da parecchi anni all'*Unità Cattolica*, non ha mai scherzato in pubblico sull'onestà dei preti, e si mantiene anch'oggi buonissimo cristiano, cattolico, apostolico... e sarebbe anche romano, se non avesse paura delle febbri.

Nei giorni scorsi, l'amico mio scrisse due righe, per tranquillità di coscienza, al suo padre spirituale: interrogandolo sulla strada da doversi tenere, nella ricorrenza delle prossime elezioni generali.

E la risposta, che n'ebbe, eccola qui. La ricopio testualmente, sopprimendone per convenienza tre punti soltanto:

Un punto, dove chiama *usurpatore sacrilego*... (prego il procuratore del Re a chiudere un occhio);

Un altro punto, dove dà del *ladro*... (prego l'onorevole Minghetti a voler chiudere tutti e due gli orecchi);

E un terzo punto, finalmente, dove, parlando delle moderne dottrine religiose, inveisce contro coloro che non conoscono il *Verbo*... (prego l'onorevole Lazzaro, a non pigliarla per un'allusione personale).

In tutto il resto, la lettera è innocentissima; e ognuno può giudicarla da sè.

Carissimo figlio,

Li 26 agosto, dopo cena.

. . . .

. . . . Quanto alla vostra domanda, cioè, se una persona onesta e timorata d'Iddio possa presentarsi, senza scrupolo di coscienza, alle elezioni politiche del paese, vi rispondo recisamente: no!

E questo per due ragioni.

Primo, perchè il galateo di monsignor Della Casa raccomanda di scansare tutti quei cimenti nei quali una persona pulita corre pericolo di farvi una meschina figura, come, per esempio, sarebbe quella di venirsene via colla coda fra le gambe — gesto ignobile e sconveniente, tollerabile appena in un cane da caccia frustato.

Ecco perchè i fogli del nostro partito hanno gridato sempre: Nè eletti, nè elettori!

Farsi canzonare non piace a nessuno; e in questo mondo, volere o no, c'è un pudore per tutti — anche per i fogli clericali.

Perchè arrisicare il nostro buon nome in una prova pericolosa?...

Rammentatevi, figlio carissimo, la parabola dei pifferi di montagna.

Incauti! Andarono per suonare, e furono suonati.

E noi, stando alla lettera del Vangelo, dobbiamo mostrarci umili di cuore, pazienti, tolleranti...

Pifferi, mai!

C'è poi un'altra ragione; e questa mi pare potentissima e più concludente della prima.

Permettetemi che io mi spieghi.

In questi lunghissimi giorni di amarezza e di disinganno ho dovuto notare una cosa, cioè: che il così detto *liberale italiano* è un animale *sui generis*. Non somiglia a nessun altro.

Linneo e Buffon si troverebbero imbrogliati a doverlo classificare. Lamarck lo metterebbe addirittura fra gli *animali senza vertebre*.

Fra le sue grandi caratteristiche, la più notevole mi par quella di annoiarsi prestissimo di tutto e di tutti.

Quindici anni fa, ve ne ricordate? gli venne la voglia della guardia nazionale!... Guà: tutti i gusti son gusti, diceva quel turco che si faceva impalare.

Se il governo avesse fatto il sordo, pover'a lui! C'era da sentire un urlo selvaggio d'insurrezione, dall'alfa all'omega della penisola.

In nome dei suoi diritti sacri e indiscutibili, cominciò a gridare che voleva la nazione armata e il soldato cittadino!...

E chiese prepotentemente:

Un fucile;

Una daga;

Una giberna;

Un cappotto;

Un paio di pantaloni filettati; e

Un kepy, col pennino; anzi, con molto pennino.

Non chiese le cartucce, forse perchè sapeva che, colla polvere da schioppo, c'è poco da scherzare.

Fatto sta che, in quei primi giorni di bollore marziale, il tranquillo e mansueto borghese pareva diventato un altro; e nitriva fieramente in casa e fuori, come il biblico cavallo di Giob, dopo fiutato l'odor della battaglia.

La mattina, alzandosi dal letto, si vestiva in *bassa tenuta*;

Usciva di casa, bardato e sellato da guardia nazionale;

Pranzava col kepy in testa e colla baionetta nella tasca dei pantaloni;

E il giorno, dopo desinare, compariva sulla passeggiata pubblica, colla daga da una parte, colla moglie dall'altra, coi ragazzi davanti e colla giberna vuota di dietro. Un bozzetto intimo di famiglia, da far piangere di tenerezza i marciapiedi, che, per il solito, non piangono mai.

Passò un anno: passarono due; e il bollore per i *fucili ridotti* (si chiamarono ridotti, perchè erano ridotti in uno stato da far pietà) cominciò a raffreddarsi.

Finchè venne un giorno nefasto, in cui la guardia nazionale, per una crudele piacevolezza, venne ribattezzata col soprannome di *Palladio*.

Bastò quel soprannome greco, per uccidere l'istituzione.

La guardia nazionale, che fin allora erasi mostrata una cosa rispettabile e seria, da quel giorno in poi diventò un'istituzione greco-faceta!...

Le file si diradarono.

I certificati medici, per le radiazioni dal servizio attivo, piovvero da ogni parte, fitti come la gragnuola.

In pochi giorni, l'Italia parve [illegible] terra classica dei reumi, dei fegati grossi e delle vene varicose.

Di sano, di veramente sano, sui ruoli della guardia attiva, non c'era rimasto altro che la mazza dei capo-tamburi e lo stipendio dello stato maggiore.

Oggi, com'oggi, se il governo si provasse, per un malinteso pudore, a voler rimettere in vita il defunto Palladio, son persuaso che tutti i cittadini d'Italia (salvo forse i Romani, per un certo riguardo all'uniforme quasi nuova) si leverebbero come un uomo solo, e piuttosto che patire l'umiliazione di vedersi obbligati a esercitare un loro diritto, domanderebbero, magari, in grazia allo czar delle Russie un salvacondotto, per poter andare a fare gli esiliati in Siberia!...

E i giurati?...

Ecco un altro diritto, ecco un'altra bellissima istituzione per un paese libero!

Fu domandata dal voto universale.

Ma se il legislatore, che conosce i suoi polli, non avesse pensato prudentemente a metterci sopra una tassa di trecento lire per i renitenti, a quest'ora, credetelo a me, nella nostra Corte di giustizia, sarebbe più facile di trovare chi volesse fare da delinquente, che da giurato.

Si capisce di qui che per avere in Italia un buon liberale, ci vogliono per lo meno trecento lire di multa. Non è caro; ma non si può dire neanche che sia a buon mercato.

Quanto poi al diritto d'elezione — punto principale di questa lettera — badate, figlio carissimo, a quello che vi dico.

Fra quattro o cinque anni — e ve la voglio dar lunga — non si troverà più un solo elettore su tutta la faccia del regno.

L'ultimo elettore, di buona volontà sarà impagliato a spese del governo, e collocato convenientemente in un museo di storia naturale; tanto perchè i nipoti dei nostri nipoti possano farsi un'idea approssimativa di quell'essere curioso, che bestemmiava come un turco, se non trovava il suo nome scritto sulle liste elettorali; — e che poi, invitato a votare, se la pigliava colla Provvidenza divina, perchè l'aveva fatto nascere nella famiglia degli elettori.

Le urne diventano deserte un giorno più dell'altro. Vi basti che in queste ultime elezioni si sono fatti dei deputati con quindici o diciotto voti!.... Mio buon Gesù! Ci vogliono più fave nella mia parrocchia, per fare un becchino o un chierico di sagrestia.

[illegible] tempo, e rammentiamoci sempre che [illegible] lavorano per noi.

Statevi sano: e quando siete per la strada, guardatevi dalle donne e dalle bucce di fico.

Vostro aff.mo

DON CALISTO.

Per copia conforme

GIORNO PER GIORNO

L'agosto è passato, ma il periodo delle stelle cadenti non s'è ancor tutto chiuso.

Altre cadute, e di gran lunga più spettacolose, ci prepara l'orizzonte politico.

---

7 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

La signora Gould e la Pepperfly stavano assaporando della carne salata e delle cipolline quando Giuditta aprì l'uscio della cucina.

— Donde mai siete spuntata! — esclamò la vedova.

— Scendo or ora le scale.

— Io credeva che foste a sorvegliare la casa vicina, finchè vostra sorella ritorni.

— Vi sono stata infatti, ma Margherita era di già ritornata: allora sono venuta qui di nuovo, e avendo veduto dalla finestra che stavate cenando, non volli disturbarvi e salii da madama Crane, che trovai addormentata: ora è venuto il dottore Carlton.

— E che ha detto il dottore circa l'accidente occorsogli?

— Di quale accidente parlate?

— Quando uscii per prendere la birra ho sentito che discorrevano d'una disgrazia accaduta al dottore mentr'era in carrozza.

In quella s'era messa in bocca una grossa cipolla che la costrinse a sospendere momentaneamente il discorso, indi ripigliò a raccontare a Giuditta la disgrazia toccata al dottore Carlton la sera stessa sulla strada di Great Wennock.

— Stava appunto discorrendone con mamma Pepperfly, quando sentii suonare il campanello: corsi ad aprire e mi vidi davanti il dottore in persona: non ho osato fargli alcuna domanda in proposito, perchè è un uomo che mi dà soggezione: ad ogni modo, era vivo e sano. Dite, mamma Pepperfly, non vorreste salire un momento per vedere se il dottore vuol qualche cosa?

La Pepperfly, interessata vivamente al piatto della carne colle cipolle, quanto la vedova, rispose brontolando:

— Se vuol qualche cosa egli può suonare. O, Giuditta, come va la vostra flussione di denti?

— Ho sofferto tutta la sera: penso che sarà meglio ch'io vada a riposarmi.

E salutate le due donne, se ne andò: da due giorni ella soffriva molto del mal di denti.

Dopo non molto il dottore Carlton scese dalla camera dell'ammalata.

— Le cose vanno benino, non è vero, dottore? — disse la vedova, aprendogli la porta di strada.

— Sì, sì, tutto va bene — rispose il dottore — buona notte.

Le notizie, specialmente se cattive, si spargono con celerità e vengono esagerate: così a South Wennock s'era sparsa la voce che la carrozza del dottore Carlton s'era spezzata, che il cavallo e il domestico erano morti sul colpo. Ma il giorno dopo le cose vennero messe in chiaro: il domestico era pressochè guarito come il cavallo, e il calesse stava nelle mani del carrozzaio.

Il dottore Carlton dovette, quel dì, fare le sue visite a piedi. A mezzogiorno circa, attraversando l'High Street, gli accadde d'incontrarsi col dottore Stephen Grey. Essi si conoscevano, come si dice, di saluto soltanto: ma questa volta tutti e due si fermarono.

Il dottore Stephen s'era fermato per parlare di madama Crane. Disse ch'era ben contento d'averla assistita, ed ora l'affidava alle mani del dottore Carlton.

— Essa sta veramente benino — notò il dottore Carlton.

— Sì — rispose il dottor Stephen Grey — non è molto ch'io vengo da lei. Se fate due passi con me, vi spiegherò ogni cosa, e poi...

— Vorreste essere così gentile d'assisterla ancora sino a stasera o domani mattina? — interruppe il dottor Carlton. — La confusione per l'accidente occorsomi, i miei malati impazienti per la mia assenza non mi lasciano un po' di respiro. Prima di sostituirvi presso madama... come si chiama?

— Madama Crane.

— Madama Crane! è un nome facile, eppure mi sfugge. Dicevo adunque che prima di sostituirvi volevo appunto trovarmi colà con voi, ma mi manca il tempo. Ieri sera mi recai da lei un momento, ma era tardi, ed essa era assopita. Dunque stasera o domattina avrò il piacere di trovarmi con voi al suo letto.

— Quando volete.

— Allora sarà per le sette di stasera; nel caso poi che un impedimento qualunque mi ritenesse, ci troveremo domani alle dieci. Mi pare assai giovine la signora.

— Giovanissima. Dice d'avere ventidue anni, ma ne mostra meno. Ditemi un poco del brutto accidente toccatovi.

Il dottor Carlton gli narrò in breve la cosa, dopo di che con una stretta di mano si lasciarono.

VI.

Alle sette della sera Stephen Grey si recò da madama Crane ad attendere il signor Carlton. L'ammalata era eccitata, e pareva avesse un po' di febbre.

— L'avete lasciata troppo chiacchierare — disse il dottore a Giuditta, che stava seduta nel salotto; — dov'è l'assistente?

— Era qui poc'anzi; forse è scesa per prendere qualche cosa.

Il dottor Stephen suonò il campanello, e comparve madama Pepperfly, che soffiava come se avesse salito una montagna.

— Voi l'avete lasciata discorrere troppo.

— E chi la può tenere la cara signora? d'altronde si sente bene: un po' di caldo stasera, ma è nulla: quattro chiacchiere non possono farle male.

— Vi ripeto che per qualche tempo ella deve starsene perfettamente tranquilla: siamo intesi. Vi manderò una pozione come quella d'ieri sera.

Il dottor Stephen Grey fu più gentile col dottor Carlton di quello che non sogliono esserlo i suoi confratelli fra loro, poichè lo attese sino alle sette e un quarto: indi se ne andò. Dopo la sua partenza, Giuditta andò a casa: i suoi denti le davano molta pena. La Pepperfly montò la guardia. Dopo qualche minuto si udì la voce della signora.

— Giuditta, venite qui: ho bisogno di voi.

— Signora, bisogna stare in silenzio: così vuole il dottore che per causa vostra mi ha dato una buona lavata di capo: dunque zitti.

Madama Crane rise di cuore alle risentite parole della donna.

— Si starò zitta, ma dopo che avrò dette due parole a Giuditta: non è in casa?

— No, signora, ella se n'è andata da sua sorella: e il dottore avrebbe fatto meglio se avesse lavato il capo a lei, invece che a me, perchè è lei che vi fa chiacchierare. Suvvia, cercate di dormire un pochino.

Sulle otto madama Pepperfly venne chiamata a cena come il solito. Poco dopo arrivò il dottor Carlton trafelato: disse alla vedova che veniva dalla Salita; che per quanto si fosse affrettato, avea fatto tardi e n'era dolente pel dottor Grey. Per dire il vero, era tutta sua la colpa se avea mancato all'appuntamento: egli s'era indugiato dal capitano Chesney: quando s'era Laura,

Per esempio, nelle regioni di Monte Citorio, fra le costellazioni della Bilancia e dello Scorpione, vedo un'intera pleiade che, stufa d'aspettare, invoca il segnale della caduta.

Son cinquecento stelle; e, a occhio nudo, sarebbe facile scorgere anche qualche cometa ben caudata.

⁂

Fortunato governo portoghese!

Vincitore alle elezioni politiche nel primo scrutinio, ebbe la riconferma della sua vittoria nella prova del ballottaggio.

E fortunato popolo, che *latinizzando* pochissimo, non vede nel governo il solito nemico, e gli assicura invece una maggioranza da poter proseguire con piena sicurezza nella via delle riforme felicemente cominciate.

Questo fatto, che pare così semplice, è tanto più notevole per il contrasto che gli si para dinanzi alla frontiera d'Oriente.

Una linea convenzionale divide, si può dire, due mondi, cioè un mondo già temprato nell'armonia delle sue forze, ed un *caos*.

Come avviene che i moti spagnuoli non abbiano potenza di sorpassarla, e s'infrangono ad essa come ad una diga insormontabile?

⁂

Lo domando a' fautori dell'unione iberica, pe' quali Spagna e Portogallo sarebbero tutt'uno...

Tutt'uno, dico io, come potrebbero esserlo le *Lusiadi* di Camoens e il *Don Chisciotte* di Cervantes.

Ci ha forse nulla a vedere l'eroe della Mancia col Vasco da Gama?

Si lascino al primo i suoi molini a vento, e al secondo le sue grandi scoperte e i suoi gloriosi ardimenti.

I due poemi nazionali sono più che due poemi nazionali: sono alla bella prima le due nazioni.

⁂

Alphonse Karr, nel penultimo fascicolo delle *Guêpes*, fa la questione se Bazaine debba chiamarsi maresciallo o ex maresciallo.

Dice che chiamarlo ancora maresciallo è mancare di rispetto alla legge. Dicono invece i bonapartisti: chiamarlo ex maresciallo è mancare di rispetto a lui.

Il meglio, secondo me, è chiamarlo Bazaine. O che c'è proprio bisogno sempre di chiamare la gente il signor presidente, conte, commendatore, come quel personaggio di Paolo Ferrari?

Martedì mattina, una bella giovane di 25 anni fe' la barba al suo tiranno in piena Via Grande a Livorno. Ciò che significa lo conciò a colpi di rasoio, per vendicarsi d'un mostro che l'aveva sedotta, e poi pretendeva piantarla sul lastrico, dopo due e più anni di *faux ménage*.

Il mostro è un Romano, tagliato a sghimbescio, *professore* ambulante di oculistica, di cinti erniari e di anime del purgatorio; la vittima è una ragazza napoletana.

Ecco come si spiega il rasoio

⁂

Una Romagnuola avrebbe usato lo stile.

Una Toscana i pugni.

Una Veneta la lingua.

Una Lombarda il bastone.

Una Romana lo spillone...

Le donne napoletane tirano alla barba. L'istinto è invincibile.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 31 agosto.

Oggi scrivo per le signorine italiane, le quali mi faranno l'onore di leggermi con grande interesse, quantunque non si tratti di mode. È sul tappeto una questione più vitale, quella del matrimonio e della emancipazione: una istituzione antiquata, forma civile della schiavitù muliebre, ed un'idea nuova fecondata in questi ultimi tempi dal signor Sand e dalla signora Morelli.

×

Le sottane trionfano, e il nostro trono, come un trono qualunque, vacilla e ci scappa di sotto. Gli uomini fanno le leggi, hanno la forza e regnano per diritto di prescrizione; ma in effetti il loro potere è stato sempre più illusorio che reale. Governano il mondo, ma di seconda mano, perchè si lasciano governare dalle donne di cui sono i vicerè; le signore donne si contentano di non parere, ma tengono per sè lo scettro del comando.

Ora però, dopo aver pigliato la sostanza, vogliono anche l'apparenza, e fanno per questo una rivoluzione. Hanno incominciato con impadronirsi dei fili telegrafici, segno che la rivoluzione è organizzata bene e da lungo tempo. È scoppiata prima a Milano, poi a Firenze, poi a Palermo ed ora a Napoli. Il governo se n'è impensierito e si è affrettato a far causa comune con le belle facinorose.

×

Ieri infatti una banda di dodici signorine, guidate da due capo-bande, si è presentata in prefettura a prestare nelle mani del Mordini il giuramento solenne — pare impossibile! — di fedeltà e di segretezza. (NB. Un articolo del regolamento prescrive che le direttrici o ausiliarie telegrafiche siano nubili; e se per caso nell'a... s'intendono dimissionarie e sciolte dai loro impegni. Il marito sottentra al governo, e la fedeltà non è più necessaria. In quanto alla segretezza, è un altro par di maniche).

Il caso dunque era nuovo e grave. Il prefetto ha tenuto loro un discorso a modo, tanto da non parer punto ufficiale; una specie di poesia in prosa, fatta di parole cortesi e di idee delicate, di lodi inzuccherate e di gentili ammonizioni. Le ha pigliate pel loro lato debole, solleticandone la graziosa vanità, indulgendo ai loro istinti di emancipazione, e dando francamente addosso all'animale uomo che « avvalendosi della maggiore sua forza muscolare ha tenuto la donna in uno stato di soverchia soggezione. »

×

L'uomo ha monopolizzato il potere, invadendo le professioni nobili e liberali e i pubblici servizi nell'amministrazione dello Stato. L'uomo, nella sua qualità di animale, può essere professore di università, cavadenti, avvocato, ministro, ebanista, medico. Che fanno le donne e che possono fare? Il matrimonio è la loro carriera, e sopra cento che si presentano a prendere gli esami e la patente di moglie, novantanove sono bocciate e restano a casa zitelle a invecchiare e inacidire.

×

Ma le tendenze moderne mutano la faccia delle cose, e le donne ci fanno concorrenza. Mia moglie sarà in ballottaggio con me alle prossime elezioni, e la serva mi disputerà la carica di assessore nella ricomposizione della Giunta. E i servigi loro, ha detto il Mordini, saranno preferiti, « se si aggiunga ad essi il pregio della gentilezza, del bel garbo, della modestia e della virtù. » Tutta una requisitoria contro il sesso forte; noi non siamo nè gentili, nè garbati, nè modesti, nè virtuosi...

×

Le signorine hanno sorriso, si sono commosse ed hanno giurato segretezza. (I particolari di tutto ciò li so da una delle dodici ausiliari). E il Mordini ha conchiuso, dicendo loro con altrettanto spirito che cortesia: « Voi, donne, che siete così spesso tacciate, e io dico ingiustamente, di non sapere custodire i segreti, sappiate elevare in voi stesse un tempio alla segretezza, inaccessibile ad occhio e ad orecchio profano. »

×

La ribellione delle donne mi ricorda i *Ribelli* di Costanzo. Il dramma, ha scritto la cronaca, è stato applaudito. Io aggiungo che il Costanzo è quel colto e gentile poeta che tutti sappiamo, onore di queste provincie e dell'Italia, cantore felicissimo di quanto vi ha di più nobile nella donna e nell'amore:

« Amore, assiduo
Moto e desio,
Luce ed immagine
Vera di Dio,
Che scorri ed animi
L'etere e i mondi,
Che tutto penetri,
Tutto fecondi....
Sei tu.... »

sei tu che puoi stare a fronte del *Satana* del Carducci, ed abbattere il genio del male con la potenza d'un tuo sorriso!

×

Oh poesia! oh poesia!... Oggi si ritenta un accordo per l'elezione della nuova Giunta comunale. Alcuni vogliono che i vari partiti del Consiglio siano rappresentati nella Giunta; altri vogliono che questa sia una conseguenza dell'ultima elezione di agosto, in cui moderati e progressisti si unirono; i moderati temono dei progressisti e non vogliono dividere in parti eguali; i progressisti sospettano dei moderati e domandano di essere maggioranza; i terziari navigano fra due acque; i clericali fanno il morto... Insomma, la questione è semplicissima; si tratta di trovare un punto di contatto fra tante diverse voglie e ambizioni. Oggi si farà l'accordo.

×

Una notizia inverosimile. Agli esami del terzo corso al nostro collegio militare, di 61 allievi, 36 sono stati approvati per l'Accademia, 23 per Modena... e due soli bocciati.

È vero che non si trattava di esami liceali.

CRONACA POLITICA

Interno. — Viene o non viene quel benedetto decreto dello scioglimento?

I giornali hanno quasi l'aria d'invocarlo, e io ne comprendo le giuste impazienze, e ne giro la espressione al signor ministro, perchè si regoli. Perchè, badi, vedendola sempre lì, dopo tanta minaccia di caduta, v'ha chi si è messo il cuore in pace e s'adatta a vivere un altro anno sotto le medesime influenze celesti.

Se questo valesse ad assicurarci un ricolto come quello dell'annata, non direi nulla: ma pur troppo la scienza ha sfatato il prestigio dell'azione degli astri sulle cose terrene: solo ne ha lasciata un pochino alla luna, per cui c'è il rischio di finirla tutti lunatici.

Bell'avvenire!

★★ Si parla ancora del connubio...

Si potrebbe credere persino che l'alzata fanfullesca di sabato gli abbia grandemente giovato. Colla scusa di ristabilire il vero, i giornali ci vengono esponendo i loro giudizi, rischiarando la situazione, e facendo, senza saperlo, un plebiscito connubiesco.

Anche le corbellerie, nell'economia generale della vita pubblica, hanno, vorrei quasi dire, una missione.

Oggimai il sentimento che il connubio debba essere un bene, è in tutti gli uomini: Nicotera, lo stesso Nicotera, ha parlato in questo senso, e colgo l'occasione che me lo porta sotto la penna, per condolermi del braccio infranto, che ha riportato cadendo pur ora di carrozza.

C'era qualche dubbio sulle intenzioni dell'estrema Destra: ma i giornali m'apprendono che l'onorevole Cambray-Digny va tra i più caldi favoreggiatori del connubio.

L'onorevole Sella si vede quindi preso in mezzo tra il suo predecessore ed il suo successore. È montagnuolo, e *tiene ancor del monte e del macigno*, ma questa volta io lo sfido a resistere.

Aspetto il corriere di Biella, per potervi dire ch'egli ha capitolato.

★★ Dunque dei provvedimenti per la Sicilia non se ne dovrebbe ancora parlare. È l'*Opinione* d'oggi che lo dichiara, o dice almeno che i giornali si sono troppo affrettati a portarli in discussione per conto dei ministri.

È proprio così? Ebbene, io non arrivo a capire come, in tanta urgenza, i ministri se la piglino tanto a comodo, perchè *dum Romæ discutitur* è in istrette forse peggiori di quelle di Sagunto. Presto al soccorso, per carità!

Ma via, la Nonna dovrebbe aver inteso male. Pallavicini... oh chi non l'ha veduto salire alla Pilotta con l'onorevole Ricotti? Il giorno della sua partenza un gemito lungo, doloroso, corse attraverso le tenebre nelle campagne di Salerno. Era il brigante Manzi, che levato il capo dalla sua tomba, vaticinava, piangendo, la rovina del malandrinaggio.

E i montagnuoli che l'intesero, si voltarono sull'altro fianco, a dormir più sicuri i loro sonni per conto dei loro confratelli di Sicilia.

★★ Ristabilisco le ragioni della geografia, tanto più che non c'è alcun motivo che Forlì porti le colpe di Cesena. Quanto a colpe, ahimè, pur troppo ce n'è per tutti, e se chi se ne vede esentato non strilla, chi se ne vede accollare due parti ha mille ragioni di protestare.

Dunque mi affretto a sgravare Forlì del sangue del povero Aldini: spetta a Cesena, anzi non tanto a Cesena, quanto all'Internazionale: l'Albini sarebbe una sua vittima, per aver osato biasimare gli atti, per aver lodata la banda musicale d'aver ripresi i domenicali concerti, smessi a testimonianza di lutto per l'affare di villa Ruffi.

Ah è così che l'Internazionale intende la libertà d'opinione? È bene saperlo. Sinora io li credevo dei ragazzi viziati e mal ispirati: d'ora in poi saprò come chiamarli.

Ah fino al sangue sono andati. Ebbene, cercherò il nome al quale hanno diritto nel codice penale. e se sarà un nome d'orrore e d'infamia, affemia la colpa non sarà mia; se sono i fatti che glielo imprimono di per sè.

★★ Che ne dice l'onorevole Saint-Bon del bosco del Cansiglio? Dai giornali del Veneto apprendo ch'egli ci ha fatto una gita, ammirando il

---

il tempo metteva le ali. Egli salì dall'ammalata e la vedova tornò in cucina.

Il dottor Carlton non aveva detto forse dieci parole che s'udì il campanello di strada, e subito dopo, qualcheduno che ascendeva le scale. Il dottore credendo che fosse il signor Stephen passò nel salotto, ma non era che la Pepperfly.

— Ecco la medicina.

— Una pozione che manda il dottore Grey per far dormire la signora.

Il dottor Carlton prese la bottiglia in mano, la sturò e l'accostò al naso.

— Che forte odore di mandorlo! — esclamò — fiutate un poco.

— Volontieri; ma sono raffeddata, e quando sono raffreddata il naso non mi serve a dovere.

Il dottore fiutò di nuovo la pozione, poi volle assaggiarla bagnando leggermente nel liquido il dito mignolo, e poi accostandolo alla lingua.

— Singolare, veramente singolare! — esclamò di nuovo. — Perchè Grey le fa prendere di questa roba? Qua, prendete sotto la vostra custodia questa bottiglia.

L'assistente pose la bottiglia sul tavolo dove ce n'erano pure delle altre, e il dottore tornò nella stanza da letto.

La Pepperfly mise il capo dentro all'uscio e chiese all'ammalata se avesse bisogno di lei; madama Crane le rispose di no, e che poteva scendere in cucina.

Dopo qualche tempo il dottor Carlton lasciò l'ammalata, e uscì passando dal salotto. Quando giunse sul pianerottolo egli vide, o gli sembrò di vedere illuminata dalla luna una faccia che pareva staccarsi dal muro, presso la porta della stanza da letto, cogli occhi fissi su di lui! una faccia d'uomo con barba folta e nerissima: una faccia strana, pallida, triste. Il dottor Carlton era uomo coraggioso, ma l'impressione che ne risentì fu così grande, che per la prima volta in vita sua ebbe paura.

— Chi è là? Chi siete voi? — egli balbettò con voce tremante di spavento; poichè a dir vero quel volto non pareva appartenere a creatura mortale.

Nessuna risposta, nessun movimento, nessun rumore. Il dottore pensando che forse era il chiaro di luna che gli giocava quel brutto scherzo, tornò nel salotto, prese la candela e si diè ad esaminare tutto dintorno.

Non un'anima; nè uomo, nè donna, nè spirito, nè fantasma. Eppure egli era convinto che là ci era stata una faccia umana. Un senso di terrore reale e insieme di vaga superstizione si impadronì di lui, e lo fe' rabbrividire.

Esaminò attentamente col lume il pianerottolo, guardò giù per la scala e nulla, nulla, tutto era silenzio. Allora entrò nella stanza da letto dalla porta che dava sul pianerottolo, e fe' trasalire di sorpresa madama Crane.

— Che andate cercando? — domandò essa.

— Nulla, nulla. Buona notte.

Ritornò di nuovo nel salotto passando dall'uscio di comunicazione, ne esaminò ogni angolo, indi pose di nuovo il candelliere sul caminetto dov'era prima, poichè madama Crane ancora stava al buio. Infine, asciugata la fronte umida di sudore, scese le scale cercando di persuadere sè stesso d'essersi ingannato.

— Io sono pazzo davvero — mormorò — che diavolo ho addosso stasera? O che la casa sarebbe visitata da fantasmi?

E ben presto, pur troppo, quella casa doveva essere visitata da un terribile fantasma — la morte.

Fu la vedova Gould che corse ad aprire la porta al dottore Carlton. Scambiata qualche parola con lei, il dottore se ne andò, ed ella tornò in cucina a chiacchierare colla Pepperfly.

Il lettore forse si meraviglierà di tutti questi minuti particolari, ma vedrà in seguito come ogni piccola circostanza di questa infausta notte ebbe poi serie conseguenze.

La Gould e la Pepperfly ripresero il loro chiacchierio, e vi si immersero, la prima sdraiata a suo bell'agio accanto la tavola, sulla quale stava una verde bottiglia sospetta, dal contenuto spumante, che le due donne avevano pressochè vuotata. La seconda, curva sul focolare, attendeva a qualche cosa che cuoceva in una padella, quando venne percosso un forte colpo alla finestra: ambedue spaventate diedero in uno strido, la vedova lasciò cadere il bicchiere che stava per accostare alla bocca, e la Pepperfly quasi battè del naso nella padella. Dopo un momento di riflessione, capirono ch'era stata Giuditta, la quale spesso usava di quel segnale quando passava da una casa all'altra, per annunziare la sua visita.

Era infatti Giuditta che, beffandosi di loro, entrò in cucina.

— Che bel gusto di spaventare così la gente! — esclamò la vedova in collera — si direbbe che siete una bambina. Non potreste entrare nella casa in modo più tranquillo e conveniente?

— Ma non contate per nulla il piacere di vedervi fare un salto tutte e due? — rispose Giuditta. — Il dolore di denti non mi dà pace, ma prima di pormi a letto ho pensato di venire a vedere se mai la signora ha bisogno di me. Suppongo che non dorma ancora.

— Non ancora, perchè or ora fu da lei il dottore Carlton. Potete chiederlo a lei.

Era la Pepperfly che parlava: la vedova era ancora risentita e taceva: mamma Pepperfly guardava di buon occhio Giuditta come quella che le era di grand'aiuto nell'assistere l'ammalata, e le risparmiava molte brighe.

Giuditta salì le scale. Essa si sentiva molto stanca, perchè non avea toccato letto il venerdì, nè il sabato, e quantunque si fosse coricata la notte di domenica, aveva dormito poco, tormentata com'era dal male di denti.

— Siete voi Giuditta? — disse madama Crane — come vi sentite?

— Un po' meglio, signora — rispose Giuditta, — sono venuta a vedere se vi occorre qualche cosa.

— No, grazie. Suppongo che l'assistente non istarà molto a recarmi la mia minestrina: diteglielo quando andate giù. Voi avrete bisogno di riposare, Giuditta; non avete dormito punto le due notti scorse.

— Oh, non è niente, signora; e poi mi costate così poca fatica...

— Mi sento veramente bene: me l'ha detto anche il dottor Carlton. Ah! se potessi alzarmi domani, Giuditta!

Giuditta dondolò il capo in segno di dubbio.

— Per essere più sicuri, è meglio guardare il letto ancora qualche giorno.

In quella entrò la Pepperfly, recando una candela in una mano, e nell'altra una scodella di minestra. Giuditta, che aveva poca fiducia nella donna, le si accostò, per esaminare attentamente il contenuto della scodella, e il lume della candela le illuminò la faccia enormemente enfiata da ambe le parti. Madama Crane diè in uno scoppio di risa.

— Perdonatemi, Giuditta, ma non ho potuto trattenermi: con quella faccia assomigliate alla luna piena.

— Oh, non me l'ho a male, signora, e poi, la gonfiezza sparirà presto.

Giuditta le augurò la buona notte e partì. La Pepperfly allora porse la minestra alla signora, che la mangiò di buona voglia. Quand'ebbe finito disse:

(Continua)

rigoglio di quelle quercie e di que' pini, che sono i figliuoli di quelli che diedero alla Serenissima le sue flotte potenti, e serbano fra le memorie di famiglia i fasti gloriosi di Lepanto.

Ora, pensando alle glorie del passato, aspettano là ritti l'appello che li chiami alle potenti emozioni della vita marinaresca, e s'alzano a prova, per vedere in lontananza, l'uno sopra il capo dell'altro, quell'arsenale di Venezia, che ha pur tanti cantieri anche per essi. Signor ministro, esaudisca i loro voti, giacchè ha avuta l'occasione d'ascoltarli da vicino. Veda, pare a me che allo spettacolo di tanti elementi di forza marittima, ella debba aver balenato nella sua fede nelle torpedini. Che diamine! navi di legno e cuori di ferro. La tattica navale è senza dubbio mutata; ma io penso che questa massima è il testamento del più grande marinaio del secolo, e non so persuadermi che l'ammiraglio Farragut, morendo, si sia con essa voluto prender gioco di tutta la sua posterità.

Estero. — Come la pensa Mac-Mahon? Gli è un quesito che s'impone adesso più che mai, dopo che s'è veduto che il suo viaggio non è che il tirocinio del silenzio d'un pitagorico.

Ora il *Times*, grazie ad una delle solite alzate, si crede in caso di potervi rispondere, e spiegarvi quest'enigma vivente. Scovò fuori un amico del maresciallo presidente, e gli cavò di bocca talune confessioni che Mac-Mahon avrebbe fatte a quest'ultimo nel 1868. State a sentire:

« Sono preso per bonapartista, mentre l'imperatore stesso mi crede legittimista. In realtà, non sono nè l'uno nè l'altro. Sono semplicemente francese e soldato, e... » Ma non è il caso di tirar in lungo. Piuttosto sarebbe quello di domandare al maresciallo, se anche oggi egli si senta unicamente francese e soldato come allora. Le circostanze sono mutate: non ha più un imperatore sopra di sè, dall'altezza del settennato può dire anzi d'aver a' suoi piedi l'impero, la repubblica e la così detta monarchia legittima. Trattandosi d'andare innanzi, su quale sarebbe egli disposto a mettere il piede?

Ecco la questione.

★★ Ed eccoci al quarto anniversario di Sedan. L'erba dei campi è indifferentemente cresciuta sulle tombe dei vincitori e dei vinti, mentre l'opera di tanto sangue da una parte si consolida e si afforza, e dall'altra si restaura e si prepara a nuovi destini.

Questi nuovi destini, dicono, saranno la *revanche*: ma io la credo semplicemente un sogno, uno di quei sogni che hanno la buona efficacia di tener vivo nel cuore di un paese il sentimento di una riparazione, che potrà e non potrà servire precisamente a questo scopo, ma che servirà in ogni caso a tener viva, in chi la porta, la fiaccola del patriotismo.

Alla *revanche* per ora io ci crederei in un solo caso: in quello che desse ragione ai clericali di Germania, e facesse in guisa che il popolo dimenticasse o maledisse le grandi memorie, i gloriosi martiri del 1870. Allora la Francia potrebbe dire: Rompiamo gli indugi; nel campo de' nostri nemici abbiamo degli arretrati.

Se è questo che vogliono gli ultramontani tedeschi, uniti, come al solito, in bella gara co' radicali, io mi convertirò al più rigoroso Bismarchismo, e quando vedrò il gran cancelliere mandar innanzi la clericalaja a suon di frusta, griderò: Benone! *In virga ferrea:* è scritto anche nei Salmi.

★★ Gli czecki tra vecchi e giovani continuano a giocare alla palla co' destini della Boemia, senza un costrutto al mondo.

Sento profondamente nell'anima la religione del principio nazionale, ma quando sul più vivo delle sue lotte la vedo scindersi e prestarsi in gioco alle sette, mi salta in cuore un dubbio atroce, e domando: E se invece d'una religione vera non fosse che una superstizione fatta invalere dai soliti pescatori d'acque torbide?

Ecco, se il genio della Boemia venisse ora a dare nel tamburo fatto colla pelle di Ziska, che, secondo le leggende boeme, deve chiamare il paese alla riscossa, non so davvero quale costrutto ne caverebbe.

Lo dico, perchè fa pena vedere un popolo forte e sentitamente patriotico seguir certe fisime, e, colla scusa del meglio, rifiutar il bene che il governo vorrebbe dargli. Eppure la storia dell'impero austro-ungarico, del quale fa parte, gli dovrebbe apprendere, che un poco alla volta giova più del tutto in un solo colpo.

Se lo faccia dire dall'Ungheria.

Don Peppino

LE CORSE DEI SEDIOLI

Perugia, 31 agosto.

Alle 4 1/2 l'anfiteatro, eretto nella piazza d'armi, era gremito di gente. La piazza nel centro dell'arena era stipata benino, e per tutto l'allegria non mancava.

La gran loggia della deputazione era piena di bei visini, e le due gallerie così dette coperte (ma molto, anzi troppo scoperte) non scherzavano.

I lancieri correvano su e giù dando disposizioni, e i signori deputati non perdevano tempo.

Gli occhi di migliaia eran rivolti verso il cielo. Le bandierine poste intorno al circolo sventolavano con una certa insolenza, e c'era un odor d'acqua che incantava.

E difatti l'acqua non si fece aspettare. Appena comparsa la prima batteria di sedioli, la venne giù senza tante cerimonie.

Ma se credeva di far dispetti, la fece bassina. Nessuno si mosse, e *Vandalo*, del signor Bonetti, vinse la prima corsa.

Visto che nessuno se la pigliava, l'acqua fece una ritirata poco onorevole, e per il resto della serata ci lasciò in santa pace.

La seconda corsa fu vinta di *Visapour*, stallone moro della razza Orloff, del signor Ladeschi. La terza corsa da *Cambronne*, baio, di razza italiana, del signor Budini.

I vincitori, con la bandiera in mano, giravan l'arena, facendo scappellate al pubblico che li acclamava con un certo entusiasmo.

Ma la quarta corsa, la definitiva, fu la più bella di tutte.

Mi dispiace che *B. C.*, occupato a contar le corone raccolte in altre arene, non fosse qui a mandarvi uno *sport* in tutte le regole.

Son certo però che avrebbe trovato di bei complimenti per quegli animali bellissimi che trottarono come lepri, rare volte rompendo il trotto, e mostrando di pigliarci più gusto di molti fra gli spettatori.

La *bella* fu per *Vandalo, Visapour* e *Cambronne*.

Le scommesse (a parole) stavano per *Vandalo* e *Visapour*.

Fino a metà del primo giro *Cambronne* fu primo, ma alla terza corsa *Vandalo* minacciò di passargli innanzi. Invece finì col rimanere ultimo, e l'onore della vittoria rimase al cavallo italiano *Cambronne* del signor Budini.

L'onore nazionale era salvo, e bene, e il pubblico, e specialmente la folla di dilettanti venuti dalle Romagne, salutò il vincitore con un entusiasmo aidesco.

E così finì la prima corsa.

Se invece di raccontare di una corsa di sedioli, avessi potuto parlarvi di un torneo, di cavalieri e dame, di giostre e prodezze, non mi sarebbero mancate le rifioriture.

Ma a ricordare quelle passate feste de' nostri romantici antenati, non c'era che una cosa sola. C'erano gli occhi belli di poche signore, c'erano quegli occhi che da quindici giorni si son mezzo consumati per compassione di *Radamès* e della povera schiava Etiope.

Ma quelle belle non avevano corone da dispensare a prodi e arditi cavalieri.

Non vestivan drappi d'argento e raso.

Le chiome bionde eran nascoste dai cappellini capricciosi, e le manine gentili serravano un prosaico paio di cannocchiali.

***

All'*Aida*, ier sera, folla da spaventare, tanta folla che molti furono rimandati.

Fra i romani, riconobbi Don Baldassarre Odescalchi.

L'onorevole Renazzi ringrazi Dio di non essere più assessore per i lavori pubblici. L'onorevole dell'avvenire l'avrebbe mezzo mangiato, facendogli vedere un bel panorama di quel che ha fatto Perugia, e di quel che non ha ancor fatto Roma.

L'Acquetta.

NOVELLE ROMANE

Fuochi nell'acqua!

Si vede proprio che siamo in un momento opportuno per i connubi.

La direzione dei bagni fuori porta del Popolo, aspettando che venga a maturazione quello ministeriale, ha pensato di celebrare il connubio di due elementi, che fin qui erano stati d'accordo come il diavolo e Sant'Antonio, per divertire il rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione.

La spettacolo era già annunziato da qualche giorno. S'invitavano specialmente le signore, le quali avrebbero avuto così un'opportunità di vedere un locale chiuso abitualmente ai loro casti sguardi.

●

Le signore si sono fatta premura di accettare l'invito. Verso le 9, tutto lo spazio attorno alla vasca era zeppo gremito. Lo stabilimento de' bagni era illuminato abbastanza bene e con eleganza: c'erano degli alberi a palloncini, delle lanterne di tutti i colori, e sull'acqua si dondolavano cinque o sei barchette stipate di gente, che, almeno una volta nella vita, si voleva procurare le emozioni di una non lunga, ma nemmeno pericolosa navigazione.

Tutt'in giro alla vasca era tirata una fune, perchè a quell'ora non erano permessi i bagni, specialmente quelli involontari. Dietro la fune, in prima fila, stavano le signore, quasi tutte sedute. Nei camerini si mangiava, si beveva, e, volendo, si diceva anche male del prossimo.

●

Primo colpo d'occhio; fiamme di bengala che si accendevano da per tutto, di dentro e di fuori. L'effetto di tanta luce di vari colori riflessa dall'acqua è bellissimo, ed il pubblico batte le mani, mentre la musica suona il sempre bello, ma sempre più inevitabile *Bavardage*.

Secondo colpo d'occhio: certe cassette di legno galleggianti s'accendono e gettano per aria una pioggia di fuoco e di stelle di tutti i colori. Le signore montano ritte in piedi sulle seggiole per veder meglio, ed il pubblico ribatte le mani.

●

Io che sono rimasto dietro a due signore di proporzioni abbastanza classiche, non veggo più nulla, e mi contento di stare a sentire il rumore dei fuochi ed i dialoghi dei vicini.

Uno domanda ad un altro:

— Chi è il pirotecnico che ha fatto questi fuochi nell'acqua?...

— Marazzi...

— Marazio...

— No, Marazzi, un pirotecnico qui di fuor di porta del Popolo. Marazio è un deputato che non fa i fuochi, ma qualche volta fa i buchi nell'acqua.

●

Il rumore dei fuochi a poco a poco finisce, e le signore ridiscendono ad altezza normale. Io torno a riveder le stelle, le barchette, e gli ultimi bagliori del Bengala che colorano l'acqua di riflessi fantastici.

Il pubblico soddisfatto comincia a sfilare per il viale d'ingresso, anche quello illuminato tutto a palloncini, e rientra a Roma tranquillamente per la porta del Popolo.

Molti domandano il *bis*: lo domando anche io, e quest'altra volta avrò l'accortezza di mettermi in un posto... meno posteriore.

●

Io hymen hymenaee.

Fra una quindicina di giorni, Donna Bianca, figlia del principe Giovanni Colonna, nata il 19 marzo 1850, sposerà il giovane principe di Fondi. Le nozze avranno luogo in Napoli, dove il principe Colonna abita da qualche anno nella sua deliziosa villa di Capodimonte.

La duchessa Sforza-Cesarini lascierà in settimana la sua villa di Genzano, per andare a Napoli ad assistere al matrimonio della sorella. Don Marcantonio Colonna, il nostro giovine consigliere municipale, è aspettato a Capodimonte, di ritorno da una gita in Francia.

Intanto, tanti auguri agli sposi.

●

La guarnigione di Roma non riposerà lungamente sugli allori mietuti ne' campi di Valmontone e di Palestrina. Un ordine del comando della divisione prescrive che, a cominciare dal 15 corrente, abbiano luogo, nei dintorni di Roma, due o tre volte la settimana, delle esercitazioni tattiche di battaglione e di reggimento, e delle manovre di fanteria, cavalleria ed artiglieria riunite.

Ecco una buona occasione per chi si alza presto dal letto, e vuol fare del moto.

●

L'onorevole Minghetti è partito ieri sera per Firenze. Egli prese posto nella carrozza-*salon* del direttore generale, onorevole De Martino.

●

Che retata!...

L'ha fatta in questi giorni il delegato reggente la sezione di pubblica sicurezza dell'Esquilino e ferrovia, quel bravo signor Neri, di cui anche ieri v'ho parlato. Egli finirà per essere il *babau* dei malfattori, che avessero in mente di piantar nido tra quei quartieri ancora vergini, e non sacrati, ch'io mi sappia, al tempo dei tempi, a Mercurio, o ad altra divinità propizia ai ladri.

Dunque avete a sapere che, da cinque mesi a questa parte, fuori le porte della città, e segnatamente fuori porta Pia, ogni tanto un pover'omo era spogliato, senza che fosse possibile metter le mani sui malfattori. Studia oggi, studia domani, finalmente i birbaccioni ci cascano, e si scopre che erano tre, non più di tre, e sempre gli stessi tre, che si divertivano a quella sorta di barzellette.

E ora son dentro. Prima di darsi al bel mestiere, facevano i campagnuoli. Le Marche, a cui appartenevano, non vorranno per certo reclamarli.

●

La triade ladronesca fu arrestata in un'osteria presso piazza Montanara, mentre allegramente beveva e giocava. Però quella osteria non era la nicchia sua solita.

L'autorità mandò i suoi a perquisirne un'altra in campagna, e trovò fucili, rivoltelle di corta misura e coltelli lunghi a cricco.

Erano armi appartenenti tutte a quei signori; e perciò anche l'oste, che faceva da magazziniere, fu condotto in prigione.

Altri due fucili vennero sequestrati in una vigna frequentata da uno dei ladri.

Il mirallegro a tutti coloro che hanno compiuta una così importante operazione.

●

— Per carità, signorino...

— Lasciami passare...

— Per carità, le dico, Dio mi sente e la Madonna mi vede. Son cascato da un quinto piano; fo il mura-[illegible]

Figuratevi questo dialogo ripetuto un centinaio di volte, e guardatene l'interlocutore principale, un giovanetto dal viso pallido, che allo scender di treno vi salutava in nome della poveraglia con un'insistenza tale da non potersi trovare la maggiore.

Ebbene, ieri, il delegato lo fece chiamare.

— Lascia vedere il braccio — gli disse.

— Ma io...

— Lascia vedere, che ti voglio far curare...

Santi del paradiso! In quel momento stesso era avvenuto un gran miracolo, e il delegato ne aveva il merito: quel braccio era sano.

Fatto ricerca, come si dice, degli *antecedenti*, si scoprì che il finto muratore avea degli altri conti con la questura.

A quest'ora tra lui e lei s'intenderanno per vedere d'assestarli.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Corea. — Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — *La gioia della famiglia*, commedia.

Quirino. — Ore 6 e 9 — *Giosuè il guardacoste*, dramma. — *La festa dei postiglioni*, balletto comico in 3 atti.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera del 1° settembre dalla musica del 58° fanteria in piazza Colonna:

1. Marcia — *Al campo* — Paone.
2. Aria e duettino — *Ruy-Blas* — Marchetti.
3. Mazurka — *Ricordati di me* — Paone.
4. Gran finale 2° nell'opera *Virginia* — Mercadante.
5. Valtzer — *L'invito alla danza* — Weber.
6. Sinfonia nell'*Assedio di Corinto* — Rossini.
7. Finale 1° ed ultimo nel *Macbeth* — Verdi.
8. Polka — Cerimeli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al ritorno del presidente del Consiglio dei ministri da Firenze, sarà ripresa la discussione dei provvedimenti, in massima parte militari, relativi alla Sicilia, discussione non esaurita nel Consiglio dei ministri di ieri.

Non è ancora noto se l'onorevole Minghetti da Firenze ritornerà a Roma o si recherà a Torino.

L'*Italia militare* di quest'oggi annunzia che il generale Pallavicini, attuale comandante la divisione militare di Salerno, è stato trasferito al comando di quella di Napoli.

Riceviamo notizia che ieri sera, nelle vicinanze di Campagnano, ebbe luogo un'audace grassazione accompagnata da due omicidi.

Mancano ancora i particolari.

L'onorevole Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, trovasi sempre a Firenze per motivi di salute. Ci è noto però che si va ristabilendo, e da un giorno all'altro è aspettato a Roma.

Fra qualche giorno sarà pubblicata, per cura del ministero di grazia, giustizia e dei culti, la statistica giudiziaria, civile e commerciale dell'anno 1871, che attualmente è in corso di stampa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 31. — Stasera furono inaugurati due grandi mercati pubblici con festa popolare affollata, animatissima.

TELEGRAMMI STEFANI

BARCELLONA, 30. — Le operazioni per la leva militare sono impossibili in molte località.

BOURG MADAME, 31. — Nella notte dal 29 al 30 i carlisti ritornarono sotto Puycerda e diedero inutilmente due assalti formidabili. Essi incendiarono un deposito di fieno. Temesi che incendino tutti i dintorni.

PIETROBURGO, 31. — Il *Rusky Mir* annunzia che comparirà fra breve un'ordinanza relativa alla creazione del corpo della Guardia Imperiale, della quale assumerà il comando il granduca ereditario.

POSEN, 31. — A Xionz, un nuovo canonico, il quale nutre sentimenti favorevoli al governo, mentre celebrava ieri per la prima volta il servizio divino, fu insultato da una folla che penetrò nella chiesa. La folla era per la maggior parte composta di contadini. Alcune truppe furono dirette a Xionz per impedire che si rinnovino i disordini.

MADRID, 31. (sera). — I carlisti tentarono due volte di dare l'assalto a Puycerda, ma furono respinti. Essi si ritirarono, lasciando alcune armi e munizioni sotto le mura.

PARIGI, 1. — Il *Figaro* annunzia che il maresciallo Mac-Mahon riceverà solennemente giovedì, al palazzo dell'Eliseo, l'ambasciatore di Spagna.

I deputati dell'Unione repubblicana si riuniranno mercoledì a Parigi.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1° Settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	[illegible] Lett.	[illegible] Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 —	71 95	— —	— —	— —
Idem scuponata	71 90	71 85	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 [illegible]	75 40	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 40	75 20	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	74 60	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	— —	— —	— —	— —
» Generale	410 —	409 50	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	204 75	204 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	170 —	168 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	365 —	360 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	110 50	110 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	108 90	108 80
Londra	90	27 45	27 43
ORO		22 02	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella, 13 Vecchia.

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

È PUBBLICATO

ROBERTO IL DIAVOLO

di G. MEYERBEER

completo per Pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore

Centesimi 90

presso il Deposito RICORDI in Roma, via del Corso, 392.
Franco di porto in tutto il Regno **L. 1 20**

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta:
Guglielmo Tell, di G. Rossini — **Norma,** di Vincenzo Bellini, **Il Barbiere di Siviglia,** di G. Rossini.
Sotto stampa molte altre opere di celebri autori

È pubblicato il primo volume della

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

contiene **50 pezzi di musica** di G. S. BACH.
Costa **L. 1 20** prelevato ai depositi Ricordi
L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno. 8459

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

CONFETTI MEYNET

DRAGEES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf. L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . . id. » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro . . . . . id. » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . . . id. » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; à Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Paoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et Cie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse n. 7.

DENTIFRICI
ACQUA
OPPIATO
J. V. Bonn

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50; oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.
Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Corrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.** 7906

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

BIGLIARDO LURASCHI

all'Esposizione Storica Industriale in Milano.

Al Caffè del Salone ai Giardini Pubblici trovasi esposto un ricchissimo Bigliardo della fabbrica di Antonio Luraschi, Corso di Porta Romana, 79, identico a quello che fu venduto e premiato colla Medaglia del Merito alla grande Esposizione di Vienna 1873, ottenendo il massimo premio sopra tutti i bigliardi del mondo colà esposti.

Questo Bigliardo che è tutto di sceltissimo **pelissandre** ed **oro,** è fatto su disegno dell'epoca di Luigi XIV. Ammirabili sono gli ornamenti ed i **tableaux** in bronzo dorato artisticamente cesellati, figuranti allusivamente il giuoco del bigliardo. La grande stecchiera è in perfetta consonanza alla mole di questo artistico bigliardo.

Su questo Bigliardo, che il fabbricatore prega gli amatori di lavori artistici di visitare, si può giuocare la carambola francese oltre il giuoco italiano, e si può livellare senza bisogno di smontarlo.

Le sue sponde sono a fondo metallico, pelle quali ottenne regolare brevetto d'invenzione per l'esclusiva fabbricazione.

Per le trattative d'acquisto dirigersi al proprietario del Caffè, oppure allo stesso fabbricatore, Corso di Porta Romana, n. 79, Milano. 6332

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale		Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		» 82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	» 46	24	12 50
Le Figaro	»	» 74	37	18 50
Le Gaulois	»	» 72	36	18
Le Journal des Débats	»	» 88	44	22
Le National	»	» 60	30	15
Le Français	»	» 72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	» 65	33	17
La Petite Presse	»	» 46	24	12 50
Le Commerce	»	» 44	23	12
L'Illustration	settimanale	» 45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	» 28	14 25	—
Le Monde illustré	»	» 30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	» 48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	» 44	22 —	— —
L'Institut	»	» 36	— —	— —
La Patrie	»	» 72	36 —	18 —
L'Ordre	»	» 64	32 —	16 —
The Graphic di Londra				
Carta fina	»	» 52	26	13
» forte	»	» 69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	38
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 23[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 3 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UN CASO DI COSCIENZA

Caro *Fanfulla*,

Ho udito dire che tu, fra gli altri mestieri, hai fatto, *illo tempore*, anche quello del frate — e del frate domenicano, per giunta.

Devi, dunque, avere acquistato una certa esperienza anche in fatto di casistica; e però non dêi meravigliarti se ricorro a te per tranquillare la mia coscienza, che da una settimana si trova in istato di grave perturbazione.

Ti spiego subito di che si tratta.

Io mi chiamo Gregorio Schiatti, e sono messaggiere del telegrafo. Ma via! non sono uno di que' *ragazzi* che s'impiegano ora, e che invece di correre a recapitare i telegrammi, si arrestano a ogni poco per un nonnulla, e stanno in ammirazione ora innanzi a un chiosco ove sono esposte le caricature, ora innanzi a una bottega di pizzicagnolo, ora a giuocare alle noci o alle pietruzze in piazza.

Io ho ventisette anni, e sono un uomo.

Ora devi sapere che da buon cristiano cattolico, come mi vanto di essere, ho l'abitudine di accostarmi al tribunale della penitenza ogni quindici giorni. Per otto anni di seguito ebbi a confessore un carmelitano calzato, un sant'uomo, sordo come una talpa, ma di manica larga; e si andava bene con lui. Ma un bel dì me l'hanno *abolito*, come dicono, e se n'è ritornato al suo paese. Dovetti, quindi, scegliere un altro direttore spirituale.

E qui sta il guaio. Il nuovo, appena mi ebbe veduto ai suoi piedi, mi fece subito una scena, chiedendomi se fossi *piemontese*.

— Padre, sono romano, di Roma.

— E perchè quell'assisa? Siete soldato?

— Padre, sono impiegato al telegrafo. E porto quest'assisa, perchè il governo italiano ci tiene a militarizzare la nazione... Vegga anche i *secondini*... sono vestiti da generali.

— Servite, dunque, il governo usurpatore?

— Per il pane da mangiare...

— Il governo scomunicato?

— Ma io non faccio male a nessuno.

— Siete scomunicato anche voi... Via! via di qua!... *Vade retro, Satana.*

E sì dicendo, si levò, uscì dal confessionale, facendo crocioni in aria, e se n'andò, piantandomi lì come un cavolo.

Caro *Fanfulla*. Ti lascio immaginare se questa scena mi sia andata a sangue.

Sono dunque scomunicato anch'io, perchè ricevo de' telegrammi all' uffizio e li porto a domicilio? E l'altro confessore che non mi aveva mai detto nulla?

Comunque sia, sono un figliuolo obbediente a Santa Madre Chiesa, e piuttosto che dannar l'anima e il corpo, lascio il mestiere. Mi darò ad accattare; vogliono si guadagni di più che a fare il messaggiere telegrafico.

Ma prima di prendere una deliberazione decisiva su questo proposito, vorrei che tu mi spiegassi una cosa che io, da me, non sono ancora arrivato a comprendere.

Dicono che bisogna evitare gli scomunicati, sfuggirli, negar loro l'acqua, il fuoco, e che so io! E che chi non li evita, incorre, anche esso, nella scomunica.

Se così è, io ho peccato proprio senza cognizione di causa, e voglio sperare che non avranno difficoltà a riammettermi nel grembo quando abbia abbandonato il servizio.

Ma allora, dimmi un poco tu, che devi saperla lunga, come va che tanti preti, i quali non debbono essere ignoranti come me, sono in continuo contatto col governo scomunicato, e, malgrado ciò, vivono tranquillamente e maneggiano Nostro Signore ogni giorno come nulla fosse?

Sono quattro anni che faccio 'sto reprobo mestiere, qui a Roma, cioè dall'epoca della breccia di porta Pia. E in questi quattro anni avrò portato migliaia e migliaia di telegrammi al Quirinale, nei ministeri e in tutti gli uffizi governativi. Orbene, lo crederesti? Io non sono mai stato f... cioè padrone di mettere i piedi una volta in que' luoghi, senza incontrarvi de' preti.

Preti in anticamera, preti per le scale. Preti ch'entravano, preti che uscivano dalle sale d'udienza. Preti dappertutto.

Al Quirinale, poi, preti a dozzine alla volta!

E ti so dire io, caro *Fanfulla*, che nessuno di que' reverendi mi parve mai si trovasse là per negare l'acqua e il fuoco al Re, o ai ministri. A dire la verità, ho sempre ritenuto, anzi, che vi fossero là piuttosto per chiedere che per negare. Così, almeno, argomentavi sempre dal loro contegno compunto, rispettoso perfino cogli uscieri, dalle riverenze che prodigavano a tutti, perfino agli applicati di quarta. E così via di seguito.

Ora dimmi tu sinceramente: quei preti là sono incorsi, sì o no, nella scomunica per avere avuto contatto cogli scomunicati che, come si dice, sono *vitandi*?

Se sì, perchè ci vanno allora e continuano a fare il prete?

Se no, perchè dovrò esserlo io che, infine, non faccio altro che portare delle buste suggellate, che non so nemmeno che cosa contengano?

Illuminami, *Fanfulla*, perchè io non voglio dannarmi; ma nel tempo stesso non vorrei perdere l'impiego senz'acquistarmi merito per la vita eterna.

In ogni modo, poichè non vorrei mi accusassero di fare la spia, ti prego di non parlare con nessuno di quel via vai, di quel formicaio di preti che s'incontrano nella reggia e nei ministeri. Se anche fanno male ad andarvi, non tocca a me a giudicarli. Io penso per l'anima mia; all'anima loro ci hanno a pensar essi.

Non vorrei si sapesse la cosa in Vaticano, e se ne facesse rumore.

Siamo, dunque, intesi: acqua in bocca e credimi

Il tuo
GREGORIO SCHIATTI.

E per copia conforme

Tom.° Casella

A S. E. il Ministro Spaventa

Dal Veneto.

Mi fa un piacere, signor ministro? Mi presti la miseria di 150 lire — non di quelle inglesi, ma delle nostre di carta, da 20 soldi l'una.

Scusi, se in questi tempi di libertà, mi piglio questa con Lei, che non è veramente libertà, ma necessità.

Or le dirò la ragione della mia, impertinente sì, ma necessaria domanda.

Io sono un umile lavoratore del di lei campo di lavori pubblici; o, come dicono, un modesto *travet* a mille e cinque: colla speranza di una *gratificazione*: quindici anni di servizio, moglie e due figli: nessun segno particolare.

Lo scorso mese, venuto il tempo delle *ferie*, mi decisi a rivedere colla famiglia questo mio paese natìo e, come canta il poeta:

> L'aia, il pratel, la pergola,
> Ove gioia fanciullo.

Fatte le somme, trovai che lo stato delle mie finanze mi consentivano questa gita di piacere, grazie principalmente al rinvilìo del pane e del vino di Marino, e della larghezza del 50 per 0|0 sul prezzo delle ferrovie.

Divisi il mio peculio in tre parti, l'una per l'andata, l'altra per la dimora, la terza pel ritorno: mi restavano lire 7 50 per le spese impreviste, nel caso di scontro o sviamento del convoglio, frattura di gambe, o parto prematuro del terzo.

Mercè la Provvidenza tutto andò secondo i miei calcoli: il bilancio definitivo corrispose, nelle categorie andata e permanenza, al bilancio di prima previsione: anzi una settimana di provvidenziale inappetenza in mia moglie e un paio d'inviti a pranzo dall'aspirante deputato di qui, aumentarono di tre lire il fondo delle spese impreviste. Pensavo, nel viaggio di ritorno, di scialarla milordescamente.

Ma, ahimè, V. E., o chi per essa, mi preparava un terribile disinganno.

Al 31 del p. p. scadeva il mio congedo: mi disponeva alla partenza quando mi cade sul capo, come una mazzata, la notizia che le ferrovie più non concedono alcuna riduzione di prezzi... nemmeno pel ritorno al *cancello*.

Non le descriverò, Eccellenza, la scena straziante che produsse in seno alla mia onesta e sensibile famiglia, l'arrivo di quella notizia; non voglio velare il di lei occhio ministeriale con una lagrima involontaria.

Ritorno donde sono partito: che V. E. mi impresti 150 lire... o io non potrò più rivedere il mio *cancello*, e l'onta della diserzione cadrà sul mio capo, e su quello di una moglie nello stato interessante, ma grave, di cui sopra, e di due innocenti pargoletti.

Non c'è via di scampo! ho tirato il *fondo pel ritorno* per tutti i versi, ne ho *falcidiate*, come superflue, due colazioni e un desinare lungo il viaggio; abbiam diviso il baule in tante sacca, che ci saremmo caricate noi, per

8 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Ed ora porgetemi la medicina.

— È troppo presto, signora, così, subito dopo aver mangiato.

— Non credo che faccia male. Quando la portarono?

— La portarono mentre c'era ancora qui il dottor Carlton, il quale anzi volle assaggiarla.

— Tutti compagni, questi dottori: vogliono mettere la lingua dappertutto.

— Domani egli dee venire alle dieci per trovarsi col dottor Grey; dopo rimarrà esclusivamente sotto la sua cura.

Frattanto la Pepperfly si occupava a dar ordine alla stanza per la notte insieme colla vedova Gould ch'era venuta ad aiutarla. Nel salotto accanto apparecchiò pure il letto provvisorio che dovea servire per sè, e vi si gettò, lasciando, s'intende, aperta la porta di comunicazione fra le due stanze.

Alle nove e mezzo circa, l'assistente pensò esser tempo opportuno per darle la medicina.

— Voi che avete la candela in mano — disse alla vedova Gould ch'era entrata in quel momento — fatemi lume.

Si avvicinò al tavolo, e presa la piccola bottiglia la recò alla puerpera.

— La medicina è pronta, signora.

— Eccomi — disse madama Crane.

La Pepperfly versò la medicina in un bicchiere, e madama Crane la bevette, non senza qualche osservazione circa il suo odore singolare.

— Che odore! — osservò pure sottovoce la Gould alla Pepperfly.

— Anche il dottor Carlton ne parlò! oh i dottori hanno certi nasi!

— Non c'è bisogno veramente di grande acutezza d'odorato per sentirlo.

— Io vedete, sono raffreddata, e...

Essa venne interrotta da un terribile grido, un grido d'angoscia, d'agonia: le donne spaventate balzarono al letto della signora. Che cosa era successo? Era dessa svenuta? Era morta?

Un occhio esperimentato di rado s'inganna in questi casi; mamma Pepperfly guardò un istante la infelice signora, indi alzando le mani esclamò:

— Essa è morta! com'è vero che noi siamo qui, ella non è più! Oh, fu di certo la medicina che l'ha avvelenata: e forse ci arresteranno tutte e due per avergliela data a bere, e poi ci condanneranno!

La vedova Gould si precipitò giù dalle scale gettando grida che si sentivano nella strada: parte per l'accaduto, parte per le parole dell'assistente, essa era quasi pazza di spavento. Senza sapere quello che si facesse, aprì la porta di casa, e per istinto si diè a correre verso la casa del dottor Grey: prima di arrivarvi, incontrò il dottor Carlton.

Senza proferire una parola, lo afferrò per un braccio e cominciò a trascinarlo seco.

— Un momento! — egli esclamò — un momento; che modi son questi! che è successo?

— Ella è morta! — gridò la vedova.

— Chi è morto? — chiese il dottor Carlton.

— La signora che visitaste qualche ora fa, madama Crane; ella è morta d'improvviso in questo momento.

A tali parole egli si avviò a passi precipitosi verso la casa, seguito dalla vedova. In quella passava di là per caso il reverendo William Lycet, curato di San Marco: la vedova lo trascinò seco, e poi lo sospinse entro la porta di casa dov'era già entrato il dottore.

Madama Pepperfly stava a' piedi del letto cogli occhi fuori dell'orbita, mentre il dottor Carlton, coll'orecchio appoggiato al petto della morta, cercava un palpito che non si udiva più.

— È una cosa terribile! — esclamò volgendo il pallido viso — io l'ho lasciata appena un'ora fa.

— Non c'è speranza alcuna? — chiese il curato.

— No; ella è morta: — rispose il dottore — ma, com'è avvenuto? dite su — domandò alla Pepperfly in tuono breve e severo.

Essa rispose tutta tremante:

— Io le ho portato la sua solita minestra, e dopo qualche tempo le ho dato la sua medicina.

— Ah, quella medicina! — ripetè il dottor Carlton a bassa voce, ma non sì che non l'udisse il curato — ho fatto male a non portarla via con me.

— Sarebbe ella morta di veleno? — chiese il curato.

— Di veleno, appunto; e come altrimenti? — Frattanto il dottore, curvandosi sul volto del cadavere ed aspirando ripetutamente, continuò:

— Sapete voi conoscere le qualità d'una droga dall'odore?

— Mio padre era medico, e un po' me ne intendo anch'io.

— Allora accostate qui il naso, e ditemi il vostro parere.

Il curato dopo aver fiutato si ritirò subito mormorando:

— Acido prussico. — Il dottore fe' un cenno affermativo del capo, indi si volse alla Pepperfly:

— M'immagino che le avrete dato la medicina dopo la minestra.

— S'intende. Ecco qui la scodella che nessuno ha più toccato.

Il dottore assaggiò alquanto della minestra che era rimasta in fondo alla scodella; poi disse:

— Qui non c'è nulla da osservare.

— E la medicina, signor dottore, l'ha presa un'ora circa dopo la minestra. Dopo un minuto, anche meno, udimmo un grido terribile (oh che paura! non me ne dimenticherò per un anno) ed era morta.

— Altro che un anno! — balbettò la vedova Gould che stava sulla porta tremando e singhiozzando.

— Dov'è la bottiglia? — chiese il dottore.

— La bottiglia? Eccola lì sul tavolino accanto al letto.

Il dottore Carlton prese in mano la bottiglia ch'era tappata. Ne levò il tappo e la fiutò, indi con una smorfia la porse a fiutare al curato, il quale, scuotendo il capo e stringendo le labbra, disse:

— Chi ha mandato la medicina? — Ma tosto il suo sguardo cadde sull'etichetta e capì che era venuta dal laboratorio dei signori Greys.

Il dottore Carlton ripose al suo posto la bottiglia, e voltosi alla padrona di casa le disse:

— Signora Gould, vorreste andar a chiamare il dottor Stephen Grey?

Ben contenta di levarsi da quel triste spettacolo, la vedova uscì di casa. La strada era illuminata dalla luna, ed ella vide da lontano il dottore John Grey sull'uscio di casa: allora affrettò il passo, e quando gli fu davanti, gridò singhiozzando:

— Ah signore, qualcheduno di noi la finirà male!

Il dottore John Grey era un uomo giovane, di modi forse alquanto bruschi, d'alta statura, con due occhi neri e penetranti.

risparmio delle spese di porto; ma non ci fu modo di portare quel *fondo* al pareggio coi biglietti di ritorno!

Eccellenza! io mi sono avventurato all'*andata* sulla fede del *ritorno;* ho fatto conto sulla parola sacra e inviolabile dello Stato che mi disse: dimmi come vai che ti dirò come ritorni!

Ora questa parola mi è venuta meno, e colle parole anche i denari. Se V. E. non vuol privare lo Stato di un impiegato onesto e intelligente, mi impresti quelle 150 lire: gliene prometto la restituzione sulla prima gratificazione che mi sarà accordata, o a peggio, andare sulla *pensione*. Che della grazia, ecc.

Della E. V.

Devotissimo travet

Eugenio De-Bianchi.

L' ETNA

Ho scritto a *Topo:*

« Caro lei, ha sentito i discorsi che corrono sull'Etna? Se li ha sentiti, faccia il favore di sbizzarrirsi un po' tra gli scaffali della *Biblioteca,* e pensi ai miei lettori. »

E *Topo* mi risponde:

« Caro lei, eccole qui ciò che ho potuto raccapezzare in un par d'ore. Non mi sono di più esteso, perchè, dopo il telegramma dell'*Opinione,* non s'è saputo altro. Fuma o non fuma il vulcano? »

Fumi o non fumi, permettete che vi raccomandi quest'eruzione d'erudizione del mio nuovo collaboratore. Lo merita per davvero:

..... Non ho il Recupero (*Storia naturale e generale dell'Etna* — Catania, 1815); non ho la *Bibliografia Sicola* del Narboni, un'opera che nel caso nostro varrebbe tant'oro quanto pesa... e ne pesa parecchio. Farò dunque alla meglio.

È noto che il nome *Etna* deriva dal fenicio *Attuna* (fornace), e che il moderno nome di Mongibello significa due volte monte, poichè in lingua araba *Giabal* vuol dire *montagna*. È alto 3311 metri sopra il livello del mare.

Primo a parlare dell'Etna e descriverne le eruzioni è Pindaro, che in una sua ode lo chiama *la colonna del cielo*. Ne parlarono poscia tutti i più grandi poeti dell'antichità, e specialmente Virgilio, che nel lib. III dell'Eneide fa lambire le stelle ai globi infuocati lanciati da questo vulcano.

Tucidide è il primo fra gli storici che ne faccia ricordo. Il canonico Alessi, nella sua *Storia critica delle eruzioni dell'Etna,* fa risalire la prima eruzione al 1470 avanti Cristo, e parecchie altre ne indica fino al 340, cioè ai tempi d'Aristotele. Le altre principali eruzioni sono avanti Cristo anni 140, 135, 128, 122. (Grazie a tutto questo fuoco il Senato romano esentò i Catanesi per dieci anni dal tributo).

Dopo Cristo: 28 giugno 1329, narrata da Nicolò Speciale, testimone oculare; 1381 (cronaca di Simone da Lentini); 1603 a 1638 (frequentissime); 1643, 1646, 1651, 1654, 1669 (dall'8 al 25 marzo) spaventosa. Le lave formarono la montagnuola *I monti rossi,* alta 140 metri, e che gira 4 chilometri. Fu in questa eruzione che rimase distrutta in parte Catania, oltre quattordici tra città e villaggi, con la morte di 27,000 persone. Altre eruzioni: aprile 1780 (con terremoti); marzo 1792; 1803 a 1809 (frequenti, ma leggiere); 1816, 1818, 1820, 1822, 1823, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1842, 1848, 1852.

Non conosco libro più antico, relativo all'Etna, dell'opuscolo:

Petri Bembi de Aetna ad | Angelum Chabrielem | Liber.

Opuscolo in 8° di trenta carte non numerate, stampato nel 1495, come si legge a fine:

IMPRESSVM VENETIIS IN
AEDIBVS ALDI RO
MANI MENSE FE
BRVARIO AN
NO · M
·VD·

Lavoro giovanile del Bembo, ristampato in Venezia nel 1504 e 1530, in Lione nel 1552, in Amsterdam nel 1703 e nel tomo IV delle sue *Opere* (Ven. 1729). Nel tomo 4° della celebre *Collectio Pisaurensis* abbiamo un poemetto di Cornelio Severo, intitolato ÆTNA; Cornelio Severo è lodato da Ovidio:

Quique dedit Latio carmen regale Severus.

Il poemetto fu attribuito a Gallo e a Manilio, ma Giuseppe Scaligero ne rivendicò la paternità a Severo, allegando un passo della *Epist.* 79 di Seneca a Lucilio.

Ma tornando alla etimologia della parola Etna sta bene che ora tutto debba derivare dal sanscrito o dal fenicio, ma non devono disprezzarsi queste altre testimonianze. Può essa infatti derivare:

1° Da *Etna*, figliuola di Briareo, o del Cielo e della Terra, o dell'Oceano. (Interprete dell'idillio 1° di Teocrito);

2° Da *Etnio*, figlio di Cam. (Orsfone, *De urbe acis* ecc.);

3° *Mons ex igne et sulphure dictus, unde Gehenna.* (Isidoro, *Origini,* XIV, 8);

4° Dal greco AITHEIN, ardere, avvampare. (Cluverio ed altri.)

Onde Filoteo nella Topografia dell'Etna:

Hinc igitur quoniam resplendens semper et ardens
His videor, sumpsi nomen, et ÆTNA vocor.

Ma i cercatori di *radici* non si contentarono, e vollero anche trarre *Mongibello* da *Mon cy Belum* (città madre dea), cioè città di Cibele, da *Mulcibero,* appellativo di Vulcano ecc. ecc. Finalmente Pietro Carrera:

Etna il primier mio nome; indi *Gibello*
Da Saracin fui detto: hor *Mongibello.*

Annoierei se scrivessi una lunga lista di fonti bibliografiche. Ma una non posso tacerne per curiosità ed erudizione singolare, ed è:

IL MONTE ETNA
HOGGI MONGIBELLO
in Prospettiva.

da pag. 1 a 126 della *Sicilia in prospettiva,* opera postuma e anonima del P. Giovanni Andrea Massa gesuita. (Parte prima, Palermo 1709, in 4°.)

Graziosissimi ne sono i due seguenti passi, l'uno a pag. 60, dove si riferisce che i Santi Patricio e Pionio « riconoscono il monte Etna per fumaiuolo dell'infernale fornace » e l'altro a pag. 61, che « più volte si sono vedute Anime di scelerati « peccatori, essere gittate ad ardere nelle ardenti « caverne di tali Montagne. »

Scusate se è poco!

Topo.

CHINA E GIAPPONE

Cantone, 18 luglio.

I Giapponesi hanno un costume.

Che sia proprio un bel costume non oserei dirlo: certo, però, ne hanno uno, ed è quello di attaccare ogni tanto quella specie di salame geografico e di via lattea marina, noti sotto il nome di penisola della Corea, arcipelago di Corea, e nel complesso di regno di Corea.

(Senza re Jacovacci, senza campane e senza mausoleo d'Augusto.)

Il regno di Corea, con otto milioni d'abitanti, parecchi prodotti, il dio Buddha e un re proprio, è libero di dentro e schiavo di fuori.

Da alcune centinaia d'anni la sua politica estera è fatta dalla China.

E da alcune centinaia d'anni i Giapponesi fanno quel certo scherzo, di cui vi parlava poco fa. Si armano e vanno in Corea a fare le loro esercitazioni tattiche e strategiche.

Non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Il Giappone aveva la sua scuola d'Africa anche prima della Francia; e quanti Francesi, per secoli e secoli, lo avranno ignorato?

**

I Coreani, dal canto loro, non canzonano neppure. Se, puta caso, una burrasca o altro accidente gitta sulle loro spiaggie un legno giapponese, il meno che possa capitare ai marinai è di lasciarci la pelle.

L'ultimo di questi fatti avvenne nel 1871. Alcuni marinai del Giappone, costretti dal tempo ad appoggiare all'isola di Formosa, furono presi e messi a morte.

Come è di prammatica in questi luoghi, appena nota la tragedia, alcune provincie giapponesi insorsero, e s'acquetarono solo alla promessa, fatta dal governo, di dichiarare la guerra.

Non è a dire che per il caso di Formosa la diplomazia non tentasse di cacciare acqua sul fuoco; ma l'ambasciatore giapponese a Pechino fece un po' troppo il Benedetti, e... benedetto lui, nacque la frittata.

**

La *mobilizzazione* riuscì un po' lunga: solo nello scorso maggio il piccolo esercito del Giappone fu lesto.

Dove si va? — dicevano in paese. — Zitti, all'isola Formosa. — Bella scelta! Figurarsi, gente che vive tra le montagne; un misto di barbari e briganti, ingovernabili come le altre regioni montuose del centro del celeste Impero! — Pochi anni sono — ricordava qualcuno — per un caso simile il vicerè del Quang-Yung ringraziò con molta effusione di cuore la squadra inglese, che gli avea fatto il piacere di distruggere alcuni paesetti nelle vicinanze di Suatis, ove si rifugiavano i pirati di prede europee. — E infatti — si conchiudeva — accadrà anche questa volta una cosa simile: i Chinesi diranno: Volete punire quelli che hanno ammazzato i vostri marinai? Nulla di meglio: venite e servitevi.

Ed è stato così.

**

I mandarini dei paesi, ove trovansi ora le forze giapponesi, mantennero finora buone relazioni con i nuovi venuti; ma i selvaggi fanno volare le loro freccie, e si rendono introvabili pei battaglioni stanchi, che passano di montagna in montagna e non riescono a scontrarsi col nemico.

I Chinesi se la ridono e attribuiscono il nessun successo dei loro vicini all'essersi questi *imbarbarazzati,* adottando armi e ordinamenti europei. — Intanto hanno fatto notare al comandante della spedizione che son già scorsi due mesi senza nulla concludere, e perciò ritirino le truppe e non facciano sospettare che vero scopo della spedizione sia quello d'impadronirsi dell'isola.

Dopo di che c'è chi dice la guerra certa tra la China ed il Giappone, e chi no.

Probabilmente lo saprete prima che questa mia tocchi un porto europeo.

**

Ieri intanto quattro belle cannoniere ad elice, testè fabbricate interamente da operai chinesi, salparono da questo porto alla volta di Formosa, precedute da alcuni trasporti anch'essi a vapore. Navi ed uomini sono armati sì bene da sostenere il confronto dei legni ed equipaggi americani ed europei.

Alle corte: la China è pronta ad accettare il duello anche con le armi del cosiddetto progresso.

Che i Giapponesi stiano in guardia; la loro flotta, rimorchiata qui, potrebbe dare all'Impero i primi vapori di fabbrica straniera!

**

Dopo ciò, concedetemi uno sfogo.

Qualcuno ha avuto il coraggio di scrivere che Marco Polo impose a capriccio i nomi dei paesi, dei quali egli per il primo potè dare notizie. In ispecie i critici olandesi, portoghesi, inglesi, lo accusarono di aver battezzato il Giappone con un nome non suo. Quei signori provano all'evidenza di non conoscere la lingua chinese che è quella officiale anche del Giappone. Aprite il dizionario e troverete:

日 Giep = Sole.

本 Pon = Origine, levare, principio.

E qui, anche sulle monete, il paese non si chiama altrimenti che *Terra del Sole levante.*

Che altro nome doveva dargli il gran viaggiatore?

Prospero.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ci ha chi, nella gita a Firenze dell'onorevole Minghetti, vuol vedere un nuovo passo verso il connubio. È vero che tra' membri della Giunta che dee avvisare alla riforma della contabilità, ci sia pure l'onorevole Sella? In questo caso il presidente, come il re della fiaba, si sarebbe recato, sotto spoglie mentite, alla reggia della principessa destinatagli in isposa, onde vederla e tornarsene indietro contento della scelta.

Correrò alla stazione all'ora del suo ritorno, per indovinare a viso le impressioni ch'ei ne riporta. E bisognerà ch'io mi trovi sul posto fra pochi minuti, perchè l'onorevole Minghetti, se bado all'*Opinione,* riprese ieri sera la via di Roma.

Forse più tardi potrò dirvene alcunchè: per ora sperate.

** Ho accennato alla Commissione di contabilità. Ne' giornali di Firenze trovo un cenno sull'apertura de' suoi lavori, auspice Minghetti. Questi se ne rimise in tutto e per tutto alla competenza delle egregie persone, che ne fanno parte, e le fece padrone del tempo, autorizzandole a pigliarne tutto il loro bisogno per condur l'opera a buon fine.

Meno male che l'onorevole Correnti non è della Commissione, chè altrimenti saprei io come se ne servirebbe.

** Banche, banchine e bancarotte, fate cerchio: l'onorevole Morpurgo parla per voi.

Come! ci sarebbe dunque in mezzo a voi chi, facendola in barba alle disposizioni legislative, continua a lavorar di cartiera, seminando a larghe mani i soliti cenci-moneta?

Badate, se non siete del Consorzio, coll'ultimo giorno del venturo anno tutti quei cenci voi dovete averli ritirati, e sono già quattro mesi che il potere di metterne fuori degli altri vi è stato levato irremissibilmente.

Dunque siamo intesi, alle fiamme il torchio: alle fiamme, come a Parigi la ghigliottina dopo il quattro settembre. E la somiglianza fra' due strumenti è più grande che non paia, perchè nelle vostre mani, vietate, anche il torchio è una ghigliottina, e a lungo andare il credito vi lascierebbe la testa.

** Quest'oggi la Sicilia non mi ha inviati giornali, almeno finora. Oh se fosse possibile che le mancasse la materia da scriverne, fortunato paese! Ma pur troppo la mancanza d'oggi non vorrà dire che doppia misura di guai per domani, e questo presentimento m'accora.

A buon conto, il governo ci pensa, e le ultime notizie porterebbero che si vogliono far procedere di pari passo l'azione delle forze militari e quella d'una giustizia più libera ne' suoi movimenti e più spicciativa.

Intanto l'Etna... oh ve l'ho già detto: il divin fabbro ha accesa la fucina de' fulmini, e l'Italia gli grida, come Giove nel gran giorno di Flegra: *Buon Vulcano, aiuta, aiuta.* Peccato però

— Chi mai la finirà male? Che è successo?

— Dov'è il dottor Stephen? A signore, ella è morta! E la uccise la medicina che le mandò il dottor Stephen.

— Chi è morto? — rispose attonito il dottore John — di che medicina parlate? spiegatevi.

— Vostro fratello, che curava la signora che era in casa mia, le mandò una medicina che doveva certo contenere del veleno, poichè appena la signora l'ebbe bevuta ne morì. Parlo della signora Crane.

— Morta! — esclamò egli.

— Fulminata. Il dottore Carlton mi disse di cercare del dottore Stephen. C'è colà anche il reverendo Lycet.

Il dottore John chiuse la porta della propria casa, ed entrò in quella del fratello. Federico suo nipote comparve sulla porta.

— C'è in casa vostro padre, Federico?

— No, ma non istarà molto ad entrare: non so dove sia andato. Abbiamo avuto stasera una lettera della mamma, zio.

— Mi sapreste dire s'egli abbia composto una pozione per madama Crane?

— Sì: ero io stesso presente nel laboratorio; già: e perchè?

— Perchè quella medicina l'uccise — esclamò la Gould.

— C'era dentro dell'acido prussico, a quanto dicono.

— Eh, via, che sciocchezza!

— Sciocchezza? Frattanto essa è morta! — borbottò la vedova.

Federico Grey guardò fisso lo zio, aspettando una smentita a quell'asserzione.

— Io vo a vedere come stanno le cose, Federico: appena ritorna vostro padre, ditegli che venga a raggiungermi.

Il giovane se ne stette immobile, seguendoli collo sguardo attonito. In quella egli vide l'assistente di suo padre, il signor Wittaker, che si avvicinava. Federico prese il cappello ed uscì ad incontrarlo.

— Signor Wittaker, dicono che madama Crane è morta.

— Come mai? Il dottore Stephen mi disse poche ore fa ch'ella stava benissimo. Chi lo ha detto?

— La vedova Gould. È venuta or ora a cercare di mio padre, e se ne è andata collo zio John. Avvertite papà appena ritorna.

E così dicendo, con passo frettoloso si avviò alla volta della casa della vedova, e salì le scale. Colà trovò suo zio che esaminava la morta. Il dottore Carlton gli fece osservare la bottiglia e disse:

— Signor Grey, voi sapete quanta cautela dobbiamo usare tra confratelli prima d'accusarci l'un l'altro: ma io temo che qui sia stato commesso uno sfortunato errore. Egli è certo che la fiala ha contenuto dell'acido prussico, e ch'essa fu causa della morte di madama Crane.

— Che questa fiala abbia contenuto dell'acido prussico, non c'è dubbio — rispose il dottor John, — ma è impossibile che mio fratello l'abbia spedita.

— Esaminate l'etichetta: non è stata scritta da lui?

— Sì, e credo che egli stesso abbia composto la pozione; ma, in quanto all'averci messo dentro dell'acido prussico, lo nego recisamente.

— Quando la recarono, io mi trovavo presente, e tosto m'accorsi della sua presenza dall'odore: sulle prime credetti che fosse olio, ma mi assicurai poscia ch'era acido prussico. Non pensai già ch'esso fosse in quantità tale da uccidere, ma forse una gocciolina appena: non seppi però rendermi ragione del perchè il signor Stephen l'avesse adoperato, e mi balenò l'idea d'un errore, forse per aver letto il caso recente narrato dal giornale la *Lancetta:* lo conoscete?

Il dottor Grey affermò con un cenno del capo.

— Nel lasciarla, dissi a madama Crane di non prendere quella medicina prima di aver parlato col dottor Stephen. Io stesso mi recai a cercare di lui, ma non lo trovai. Eh! pur troppo non si è mai abbastanza guardinghi nell'arte nostra!

— È vero — disse il dottor John.

— Ancora una parola ed ho finito — continuò il dottor Carlton. — Non potendo trovare il dottor Stephen, mi recai a casa mia, e, composta una medicina, me ne veniva qui con essa, quando una urgente chiamata da parte di un mio malato mi trattenne. Appena fui libero io venni, ma era troppo tardi!

Così dicendo, egli additò il cadavere. Federico Grey, che stava poco discosto ascoltandolo attentamente, d'improvviso gli si avvicinò.

— L'avete con voi la vostra medicina?

— Certamente — rispose il dottor Carlton con alterigia, urtato alquanto dal tuono del giovinetto. — Eccola qui; voi non ci troverete acido prussico sicuramente.

— Federico Grey, sturata la bottiglia presentatagli, ne fiutò il contenuto, e l'assaggiò: anche egli era iniziato già ne' misteri della professione.

— No, qui non c'è acido prussico; ma non ci era neanco in quella di mio padre; io era presente, quando egli la compose.

La discussione venne interrotta dalla comparsa del dottor Stephen Grey.

È impossibile descrivere il suo dolore e la costernazione sua alla vista del cadavere: egli non sapeva darsi pace; ma respinse vivamente il sospetto d'un errore da parte sua.

— Insomma, questo è un mistero inesplicabile — esclamò il curato.

Stephen Grey, stendendo una mano sul cadavere, disse ad alta voce, in tuono solenne:

— Io dichiaro in presenza del cadavere di questa infelice signora, e dinanzi a Dio che mi ascolta, che nella pozione ch'io composi non c'era acido prussico, o veleno di sorta alcuno. Qui è stata commessa qualche diabolica follia, o forse un misterioso delitto. Dottor Carlton, noi tutti uniti dobbiamo scoprire la verità ad ogni costo.

Il dottor Carlton, assorto profondamente, non udì queste parole. In quel momento il suo pensiero, più che alla estinta, era rivolto alla faccia spaventevole che aveva veduto sul pianerottolo. Egli era convinto che non era stato effetto di fantasia, nè apparizione di un fantasma, ma bensì che quel volto apparteneva ad un essere vivente.

Pensava egli che ci fosse una relazione tra quella faccia e la repentina morte di madama Crane? Noi non lo diremo per ora; ma egli è certo che il dottor Carlton non poteva liberarsi da un vago, indefinito terrore che gli avea messo addosso la strana apparizione.

Ed oh quante volte ei si colse in atto di pensare, ed anzi di desiderare che quell'apparizione fosse dell'altro mondo!

VIII.

A qual partito appigliarsi per veder chiaro in quell'affare imbrogliato? Tutto era avvolto nel mistero! La povera signora giaceva intanto immobile nel suo letto, circondata dai medici agitati. I medici si trovano a contatto colle fasi più strane della vita umana, dalla culla alla tomba, ma questo caso appariva ai nostri sotto una forma inesplicabile, straordinaria.

D'improvviso il dottor Carlton si allontanò dal letto, spalancò l'uscio ed invitò le due donne ad uscire; fece lo stesso invito al giovine Federico Grey, ma questi, che se ne stava appoggiato alla parete, nè rispose, nè si mosse.

Il dottor Carlton esitò, indi, rivoltosi ai due altri, disse:

(Cont.)

che dei volgari malandrini dovessero assumere la tremenda importanza dei Titani della mitologia!

★★ Questa è curiosa davvero!

O che c'entra l'*Orénoque* nel connubio?

C'entra, mi risponde il *Journal de Genève*, perchè l'onorevole Sella non vorrebbe entrare nel gabinetto, se non al patto che il famoso vascello fantasma gli sia tolto dinanzi agli occhi.

L'onorevole Sella è un uomo di spirito, e però non credo ch'egli patisca di queste fisime.

Tra fantasma e fantasma, egli dovrebbe averne d'avanzo di quello del *deficit. Hoc opus, hic labor:* quanto all'altro, chiudiamo gli occhi, e sarà come se non ci fosse.

Al postutto, anche ad occhi aperti, che male ci può fare? Povero *Orénoque!* Io giurerei che non si muove, perchè non è più in caso di muoversi. È in piena catalessia.

Estero — I fratelli ed amici si muovono. Padronissimi di muoversi, purchè lascino a casa il petrolio. Quando non portano con sè che la rettorica, affemia, le diano pure la stura, che nessuno se ne dà pensiero.

Siamo dunque alla vigilia di due dimostrazioni di fratelli ed amici: un Congresso a Bruxelles dei dissidenti che disertarono la bandiera di Karl Marx, salvo a disertarne chi sa quante altre — perchè l'allegoria mitologica di Saturno, che divora i suoi figli, è la storia invariabile di certe sètte; — e una riunione a Londra.

In questa riunione, il fratello ed amico Braudlaugh parlerà delle tasse — tutto sangue di popolo, già s'intende, massime quando il popolo non le paga; e dimostrerà qualmente il popolo sullodato sia sistematicamente derubato, e che fine faccia il suo danaro.

Dimostrazione facile. Basta andar a cercare il popolo delle dimostrazioni nel suo abituale santuario; alle taverne, e la cosa vien chiara. Domandatene all'oste.

★★ C'era una cosa alla quale non avrei mai creduto: una guerra di religione sotto il sole del secolo XIX.

Ebbene, questa mia incredulità ha ricevuta una scossa, una grave scossa in Germania: quando ci si mettono di schiena, i Tedeschi sanno fare anche l'impossibile, e colla scusa del libero esame, spingere le moltitudini per ora a pigliarsi a' capelli, più tardi, chi sa a quali estremi. La polemica religiosa è per essi una febbre: credono, come se credessero davvero. Ci credete voi? Io faccio le mie riserve, perchè la politica ha troppa parte in tutto ciò, e la politica è per sua natura un pochino ipocrita, e pur di trovar legna da attizzare il fuoco, non bada a servirsi persino degli avanzi delle casse da morto.

A questa convinzione sono venuto vedendo il professore Friederich, vecchio cattolico, mettere fuori nella *Kölnische Zeitung* due lettere del suo vecchio amico il padre Theiner, che gettano, se lo si voglia, un velo di liberalismo sull'ombra del morto gesuita, ma che... insomma, dove diamine si vuol andare? Io non la credo cosa di buon gusto questo evocare i morti a far testimonianza pe' vivi, tanto più che, secondo me, tra il padre Theiner e il professore Friederich, il solo che abbia ragione è il marchese Colombi.

★★ Non so a quale punto si trovino gli Stati Uniti nella guerra di sterminio che vanno combattendo contro le pelli rosse. Ma la distruzione d'una razza — della razza che fu già signora delle Americhe — mi evoca innanzi le orgie di sangue dei Pizzarro e dei Cortez, e vedo morti a milioni, che si fanno incontro agli ultimi superstiti, introducendoli nel tempio dove la storia dispensa le sue vendette.

Ma c'è un'altra razza che adesso alza la testa, e minaccia la grandezza americana. È la razza negra, che negli Stati del Sud imperversa qua e là, e potrebbe in certi casi diventare un serio pericolo. Aspirerebbe essa pure agli onori della distruzione?

Spettacolo doloroso, tanto più che gli Stati del Nord non hanno certo lesinato il sangue per cancellare l'infamia della schiavitù.

La sicurezza degli Stati impone talora delle terribili necessità; quest'è risaputo. Ma e se il governo americano volesse tener conto a quegli infelici delle fatali conseguenze dell'antico servaggio? Li ha emancipati: ebbene, li ammetta ai benefici dell'emancipazione. Francamente, io non credo che Lynch sia il miglior apostolo di questa.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Un dramma domestico in Borgo Nuovo.

Un marito, che abita in quella strada ai mezzanini del nº 31, ha tentato ieri di mettere in pratica la teorica-rimedio di A. Dumas, figlio, applicandola, non alla moglie, ma al terzo lato del triangolo, l'amante.

Il marito in questione conduce a casa l'amico, perchè si narra che il terzo lato fosse per l'appunto un suo amico. Fra i due comincia un diverbio molto animato, che si fa più serio al sopraggiungere della moglie, arrivata per caso. I vicini sentono « voci alte e fioche » e un colpo « con elle. »

Di lì a un momento esce dalla casa un uomo con la faccia imbrattata di sangue, che va a domandare soccorso a una farmacia dirimpetto. Alla farmacia lo accolgono come un cane in chiesa, ed il ferito è obbligato a trascinarsi fino allo spedale di S. Spirito.

Pare che la ferita non sia molto grave; il piccolo proiettile di una pistola Flobert, della quale si è servito il marito, quasi a bruciapelo, è entrato sotto l'occhio destro, uscendo sopra la bocca e sfiorando il labbro inferiore.

Il feritore intanto esce di casa per una finestra che dà sopra un vicolo e se ne va. Le guardie, arrivate a cose fatte, arrestano la moglie ed il padre di lei.

Così almeno racconta la cronaca.

Errando discitur; si potrebbe anche tradurre, girellando s'impara.

Infatti stamani, girellando pel fresco, ho imparato che a Santa Maria in Capitelli si celebrava la festa del Beato Giovanni Leonardi, che il cardinal vicario nel suo manifesto qualifica per il fondatore della « Milizia chericale (*sic*) della Chiesa » cioè a dire dei chierici regolari

Il beato è raffigurato in un cattivo quadro a tempera sulla porta della chiesa nell'atto di leggere in non so qual libro, che gli vien presentato da quattro individui di dubbie sembianze, che così a casaccio argomento debbano rappresentare le quattro parti del mondo.

Un altro avviso sacro attaccato alla porta della chiesa mi ha fatto sapere che in S. Pantaleo ha luogo domani una festa in occasione della quale, dice il cardinale vicario, sarà esposta « una nuova imagine rappresentante il sacro cuore di Maria Santissima. »

Pare che la modestia del pittore non abbia permesso di pubblicare il suo nome.

Me ne dispiace.

L'ordine del comando della divisione di Roma, del quale ho parlato ieri, è stato messo in pratica anticipatamente

Stamani le truppe della guarnigione sono uscite da porta Angelica alle 6 1/2 per eseguire tutte insieme una fazione campale sulle alture al nord di Monte Mario.

Mi comunicano alcune cifre consolanti per la Biblioteca Frankliniana di Roma (95, piazza del Biscione).

Ai 2023 volumi dati da essa in lettura (*gratis* e a domicilio), dal gennaio a tutto il mese di luglio, se ne aggiungono 605 dell'agosto.

Il totale complessivo di questi 2628 volumi per gli otto mesi dell'anno va così distribuito:

Storia, geografia, viaggi: volumi 347. Letteratura, classici, racconti: volumi 1537. Scienze in genere: 379. Enciclopedia e Biblioteca per giovanetti: 165.

In agosto si ottenne una circolazione del 41 0/0 superiore a quella del mese di luglio (volumi 429) che finora era stata maggiore di tutte le altre.

Bel fatto, tanto più se si riflette che, per quanto circolazione, questa dei libri non si può giovare della legge sul corso forzoso.

Domenica 6, l'Accademia Filodrammatica *Pietro Cossa* darà al teatro Argentina la sua prima rappresentazione. L'introito servirà a liberare il busto di Luigi Domeniconi dalla prigionia dello scultore che ne ebbe commissione, e il quale, per mancanza dell'ultima delle rate di pagamento, non lo ha ancora consegnato.

La commedia scelta è la *Figlia unica;* protagonista la signora Leontina Giovagnoli, direttrice della nuova società. L'ho [illegible] detto altra volta io non muoio di tenerezza per i dilettanti, ma questi sorgono all'ombra d'un bel nome, con uno scopo lodevole, si lasceranno guidare da un'artista, che sa il fatto suo: devo dirlo? Tutto congiura per farmi andare domenica sera all'Argentina.

Ci venga anche lei, lettrice: e così ricorderà l'età sua di bambina, quando tornava a casa rifacendo il vocione del Domeniconi, il capocomico galantuomo, come l'ho sentito chiamare dai comici e dagli autori che per tant'anni ebbero a fare con lui.

Ricevo e pubblico:

« La rappresentazione del mio « *Giulio Cesare* » data al teatro Valle dalla Compagnia Sadowsky pochi mesi or sono e le critiche più o meno benigne fatte a quel mio lavoro dalla stampa mi persuasero essere veramente quello più che un dramma un abozzo di dramma, e con questa convinzione posi mano a rifare il lavoro da capo a fondo, allargandone le basi per addattarle alla figura gigantesca del protagonista, e prefiggendomi segnatamente di riunire le fasi diverse dell'azione coll'intreccio drammatico. Non so se io sia riuscito nel l'intento; ho però la coscienza di aver posto in uso tutto il mio buon volere e con questa mi ripresento al giudizio del pubblico.

« Ella mi chiederà il motivo di questa lettera? È presto detto: adempio così ad un dovere più che verso me stesso verso l'egregia Compagnia Aliprandi che si è assunta di rappresentare il lavoro al Corea; e dico a un dovere, perchè credo sia bene che il pubblico vedendo annunziare questo mio « *Giulio Cesare* » come nuovissimo, non lo confonda con quello già dato al Valle che io ho già posto nel novero degli aborti

« Sicuro che Ella vorrà concedere alla presente un posticino nelle colonne del *Fanfulla*, ne rendo anticipate grazie e ho l'onore di segnarmi

« *Suo dev.mo obbl.mo*

« GIULIO TOZZONI »

Sono stato ieri al Corea alla beneficiata della signorina Aliprandi. È figlia della prima attrice, e in parecchie commedie si trova perciò, anche senza volerlo, rivale della mamma.

La signorina Aliprandi è molto brava, e recita con una naturalezza che in certi momenti raggiunge quasi le grazie dell'infanzia.

Ieri, dopo il monologo: *Ciò che desidera l'Emilia Aliprandi* (gli applausi, s'intende), un piccolo Astianatte domandava a suo padre:

— Ghel'hanno date le chicche?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq. — Ultima rappresentazione

Corea. — Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — *L'onore della famiglia*, dramma in 5 atti.

Quirino. — Ore 6 e 9 — *Marcellina*, dramma in 2 atti. — *I due sordi*, farsa. — *La festa dei postiglioni*, balletto comico in 3 atti.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dal concerto della guardia nazionale, questa sera, in piazza Navona.

Marcia — N. N.
Sinfonia, *Tutti in maschera* — Pedrotti.
Finale, *Masnadieri* — Verdi.
Mazurka — Luvini
Ouverture, *Zanetta* — Auber.
Waltzer, *Cane e Gatti* — Farbak.
Fantasia, *Drahma* — Dall'Argine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stasera alle 11 il generale Ricotti parte per Caserta, dove si reca ad assistere alla grande fazione campale, alla quale prendono parte le guarnigioni di Capua, Caserta e Napoli.

La *Libertà* pubblicava ieri una lettera di Napoli, nella quale son dipinte a neri colori le condizioni della pubblica sicurezza in quella città, e si racconta d'un *camorrista* arrestato, che gli agenti della forza furono costretti a rilasciare

Crediamo che la *Libertà* sia stata tratta in errore. Un dispaccio, ricevuto stamane dal nostro corrispondente di Napoli, ci autorizza a dichiarare che le asserzioni contenute in quella lettera sono prive di qualunque fondamento, e soggiunge che le condizioni di pubblica sicurezza della città sono ottime.

La Corte di cassazione di Firenze, nella sua seduta di lunedì scorso, ha emanata sentenza colla quale ha accolto il ricorso avanzato da Francesco Savini e Antonio Gabrielli, condannati dalla Corte di assisie di Roma ai lavori forzati a vita per la grassazione con omicidio sulla persona del tenente dei carabinieri cavaliere Dall'Acqua. Il nuovo giudizio si terrà innanzi alla Corte d'assisie di Frosinone, ove i due imputati saranno nuovamente difesi dall'avvocato Federico Pugno.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 1. — La fregata americana *Franklin*, con l'ammiraglio Case, è partita oggi per Nizza.

PARIGI, 1. — Il commendatore Nigra è arrivato, proveniente da Aix-les-Bains.

BOURG-MADAME, 1. — Molti carlisti del corpo di Saballs disertano.

Ieri la città di Llivia era assai allarmata, avendo Saballs minacciato di prendere alcuni ostaggi.

La truppa francese prese le armi, essendo corsa la voce che i carlisti avessero violato il territorio.

Questa notte i carlisti diedero nuovamente a Puycerda un assalto furioso, che fu respinto. Parecchie case bruciano nel sobborgo di Puycerda.

BERLINO, 1. — Oggi fu conferito al figlio del principe ereditario di Germania il sacramento della cresima. Assistevano a questa solennità l'imperatore e l'imperatrice, il principe ereditario e la principessa, il principe di Galles, i ministri, molti generali e il clero della corte.

BAJONA, 1. — Il giornale ufficiale carlista pubblica alcuni brani di una lettera diretta dal conte di Chambord a Don Carlos, nella quale il conte esprime la speranza di vedere presto in Ispagna il trionfo della causa legittimista.

Un dispaccio di fonte carlista dice che Alvarez ha battuto il generale Zabala, il quale tentava di vettovagliare Vittoria.

PARIGI, 2. — Assicurasi che il governo sarà nuovamente interpellato domani dalla Commissione di permanenza circa il riconoscimento del governo di Serrano.

LISTINO DELLA BORSA

Roma 2 Settembre

Valori	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana [illegible]	71 60	71 70	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiast.	— —		— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	75	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 50	75 40	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	74 7	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	—	— —	— —	— —
» Generale	409 —	400 50	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	205 —	204 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	365 —	360 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	112 —	— —	— —	— —	— —

Cambi		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	108 90	108 75
	Londra	90	27 48	27 45
Oro			22 02	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 238

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 4 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

I COMITATI ELETTORALI

delle campagne

La 1ma Adunanza

Sono le ore otto di sera.

L'adunanza è convocata per le otto e mezzo.

La scena rappresenta la retrostanza d'una farmacia, all'insegna d'*Ippocrate e Galeno* (in mezzo al cartello, sopra la porta di strada, due grosse anguille, color verde-pisello, attorcigliate intorno allo scettro del re di picche, e simboleggianti l'arte medica; con sotto, in caratteri più piccoli: *Liquorista, semplicista, articoli di merceria e altri medicinali*).

Nel centro della stanza, una tavola di legno massiccio e scuro.

Sulla tavola, sei bicchieri, un fiasco di vino, quattro poponi e un piccolo lume a petrolio, che fuma come un pascià a diciassette code.

Intorno alla tavola, cinque sedie impagliate e una vecchia poltrona, coperta di cuoio di Russia, sulla quale, capitando il bisogno, il farmacista eseguisce tutte le operazioni di bassa chirurgia, dall'ugola calata fino all'estirpazione radicale del molesto *lupino*, ribelle alle cure e ai metodi pratici del celebre professore Gervais (V. la quarta pagina dei giornali), callista brevettato di tutti i piedi delle principali Corti d'Europa.

Delle cinque seggiole, quattro sono già occupate.

L'oscurità e la nebbia della stanza non permettono di poter distinguere, in modo abbastanza chiaro, la fisonomia e i lineamenti caratteristici dei quattro occupanti.

Il primo individuo, a destra, fuma una grossa pipa di scopa, il secondo, ossia quello che vien dopo, sputa ogni due minuti; il terzo accende ogni tanto un fiammifero, e fa l'atto di volere accendere un sigaro che non ha, ma che evidentemente vorrebbe avere.

Dall'altra parte della tavola sta seduto il quarto individuo, uomo di mezza età e di mezza statura, il quale, colle gambe distese e colla testa rovesciata sulla spalliera della seggiola, mugola fra i denti da un buon quarto d'ora l'aria del conte di Luna, nel *Trovatore: — Il balen del tuo sorriso* — e la cosa più crudele di tutte è che la mugola tre toni sotto!... Pare un moscone in amore!

Dopo pochi minuti, si affaccia nella stanza un altro individuo: una massa imponente, che passa appena dalla porta: un quintale di lardo (non lavato) tutto vestito di nero, colla chierica in cima, e con un paio di fibbie di similoro falso sui colli dei piedi.

— Ecco Don Luca! — gridano in coro le voci dei quattro primi occupanti.

— Buona sera, amici! Ci siamo tutti?

— Giusto si aspettava lei. Ora si può avvertire lo speziale.

— Lasciatelo fare — soggiunge subito il reverendo. — È di là che spedisce una ricetta di semi-freddi per il povero Gosto.

— Che cos'è stato?

— Come! Non lo sapete? Povero diavolo! Oggi, dopo desinare, ha avuto un giramento di capo, ed è cascato a terra di stianto.

(L'individuo di mezzo sputa.)

— Il medico — seguita a dire Don Luca — ha creduto dapprincipio che fosse la *bolla*: ma poi, fatta la diagnosi, si è dovuto persuadere che la malattia aveva cambiato di carattere, e che si trattava nientemeno, con rispetto della mensa, d'un accidente bell'e buono.

(L'individuo di mezzo sputa due volte.)

— Ma caro Stiaccione — grida impazientito l'uomo dalla pipa di scopa, — la vostra salivazione perpetua mi mette languidezza di stomaco. O smettete, o me ne vado. Correggetevi, amico mio, mi pare un gran brutto vizio!

— Bruttissimo! — mormora Stiaccione mortificato. — Ma oramai non sono più in tempo a correggermi. È un vizio che presi a scuola, da ragazzo. Quando il maestro m'interrogava, e non sapevo che cosa rispondere, per il solito, sputavo. Era l'effetto della paura, o, per dire come si dice in francese, era il timor panico, che avevo addosso. E quella fu la mia rovina; perchè, arrivato agli esami di fin d'anno, invece di rispondere, sputai sempre: e fui stiacciato. Eh! a tempo mio, gli esami erano molto più severi di quelli d'oggi. Chi non aveva studiato, qualche volta non passava!...

Mentre Stiaccione parla della sua infermità, Don Luca si avvicina alla poltrona, e, appuntellando le due mani ai bracciuoli, si lascia andar giù tutto di un pezzo.

Alla caduta di quella valanga di carne umana, la povera poltrona manda un suono inarticolato, angoscioso, straziante, come se voglia dire: *Misericordia!... affogo!..*

— Povero Gosto! E c'è pericolo di vita?... — domanda quell'individuo, che accende ogni tanto un fiammifero, in cerca di un sigaro o di una presa di tabacco.

— È un malato gravissimo — replica Don Luca: e cacciandosi due dita fra la cotenna e il collare, prosegue: — Per conto mio, può morire a tutto suo comodo e quando gli pare. Non ho da fargli più nulla. Torno in questo momento dall'amministrargli l'olio santo.

— Anche l'olio santo! — esclama Stiaccione, reprimendo a stento uno sfogo di salivazione spontanea.

— A proposito d'olio — interrompe l'uomo dalla pipa — sapete quanto ho pagato stamani una libbra di burro? Un errore, vi dico, un orrore!.. Non si campa più!...

— Pur troppo, non si campa più! — ripete Don Luca, e dà la stura a un sospiro così screanzato, che pare la gomitata d'un contadino. — Quello che prima si pagava quattro, oggi si paga dieci. Tutto è rincarato: la carne, il pane, il vino, l'erbaggio, le frutta, i condimenti... tutto! Non c'è altro che la Messa che sia rimasta sempre allo stesso prezzo. Noi poveri preti non sappiamo proprio come andare avanti. Sacrifizi e privazioni tutti i giorni: se no, non ci s'entra! Figuratevi, per dirvene una, che il mio piatto favorito erano due pollastre in umido, con le patate. Ebbene, lo volete credere? da un mese in qua, ho dovuto sopprimere le patate.

Stiaccione, commosso, sputa.

L'uomo dalla pipa gli dà un'occhiata di ribrezzo, e senza proferir parola, si alza e porta la sua seggiola dall'altra parte della stanza.

— Cari miei, continua il reverendo, le nostre cose vanno male: e anderanno sempre peggio, se non ci si provvede.

— Siamo qui apposta per provvedere! — grida con enfasi il farmacista, affacciandosi sulla porta.

— Ecco Nisio!

— Bravo Nisio!

— Ora l'adunanza è completa.

— Per quanto il vostro Comitato elettorale sia ristrettissimo — osserva Nisio — non ostante bisogna regolarlo per bene. Cominciamo dal nominare il seggio.

— Sì! il seggio! il seggio!

— Il presidente son io, e vi ringrazio, dice Don Luca, alzandosi e facendo un leggero inchino.

— E il segretario?

— Il segretario è Stiaccione! gridano in coro i presenti. — Stiaccione è stato sempre il segretario della nostra Commissione, dal cinquantanove in poi. Stiaccione è segretario nato...

— E sputato! — mormora fra i denti l'individuo dalla pipa di scopa.

— Dunque silenzio! — grida tuonando Don Luca. — La seduta è aperta. Chi domanda la parola?

— Io — dice l'individuo dei fiammiferi, alzandosi in piedi.

— Benissimo! la parola è all'onorevole Cispino.

Cispino (in piedi). Signori! chi avrebbe per caso da favorirmi un sigaro?...

(Freddezza generale. Nessuno si muove.)

Don Luca (dopo un momento di silenzio e con una smorfia eloquentissima, come se volesse dire: Siamo alle solite!) Faccio osservare all'onorevole preopinante che il sigaro non è segnato sull'ordine del giorno...

Cispino (confuso). Dico un sigaro, ma poi mi basta anche mezzo.

Don Luca (risentito). Caro mio, non è questione di mezzo o d'intero. Il male egli è che mi par diventata la storia di tutti i giorni. Perchè, onorevole Cispino, se vi sentite proprio la voglia di fumare, non vi provate qualche volta a comprare i sigari del tabaccaio?

Cispino (con enfasi sdegnosa). Mai! Non si dirà mai che io ho comprato un sigaro dall'infame Regìa!... Questa è la mia protesta contro i turpi carrozzini dell'azienda cointeressata. Se tutti gli Italiani avessero la mia forza di sacrifizio e di abnegazione, a quest'ora i tiranni della finanza avrebbero dichiarato il loro fallimento!...

Don Luca. Codesti sentimenti sono vecchi, ma vi onorano. Peraltro, amico mio, se i vostri principii non vi permettono di comprare i sigari della Regìa... trovate un mezzo termine.. fateveli, per esempio, comprare da qualcun altro. Eccovi un mezzo sigaro!...

(Sensazione profonda in tutta la sala).

Cispino (accendendo il sigaro). Cedo la parola all'onorevole Giangio, il quale ha da fare delle importanti comunicazioni.

Don Luca (voltandosi all'uomo della pipa). Dunque la parola è vostra.

Giangio (titubando). Signori! Io fui incaricato di provvedere i quattro poponi, che vedete sulla tavola. Vi ringrazio della fiducia che riponeste in me. Spero d'essermi fatto onore: nonostante credo mio debito rammentarvi che il popone è come la donna: non si sa mai quel che c'è dentro!

Don Luca (alzandosi ed avvicinandosi alla tavola). Avendo l'onorevole Giangio sollevata una questione pregiudiciale, mi parrebbe conveniente di esaurirla, prima di andare avanti colla discussione generale. I poponi, all'odore,

---

9 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— È egli discreto?

— Perfettamente — rispose il dottor John Grey, il quale non capiva perchè suo nipote dovesse uscire.

Il dottor Carlton chiuse la porta, indi si riavvicinò al gruppo:

— Il signor Stephen — cominciò egli — ha parlato di un brutto giuoco; benchè ciò mi sembri assurdo, ad ogni modo io vi domando se conoscete appieno le due donne...

— Bontà divina — interruppe il dottor Stephen — non supporrete mai ch'io sospetti di mamma Pepperfly, il cui maggior peccato è la passione di bere, o della vedova Gould, ch'è timida come un coniglio! Che dite mai, signor Calton!

— Domando perdono — rispose il dottor Carlton — io altro non feci che cercare una conclusione alla vostra osservazione; invero, io non dubito di esse, ma esse sole avvicinarono la signora.

— A mio giudizio — osservò il curato — con quella espressione il dottor Carlton non intese di accusare alcuno.

— No, certo — affermò il dottore Stephen — vediamo piuttosto se la medicina avesse potuto venire alterata durante il trasporto dalla mia casa a questa.

— Non è verosimile — disse il dottor John — Dick porta le medicine sempre entro una cesta coperta. Un'altra idea mi è venuta. Voi Stephen avete avvicinato l'infelice più di tutti noi; infatti io ed il reverendo Lycet la vediamo per la prima volta, e il signor Carlton...

— Due volte — interruppe il dottor Carlton — ieri sera e stasera; nè vi sarei venuto stasera se mi fossi avveduto che l'ora del ritrovo fissato col dottor Stephen era di già trascorsa.

— Ad ogni modo, voi poco l'avete veduta — continuò il dottor John — ora io voglio venire a questo: Stephen, voi che comparativamente la conosceste più di tutti, potreste arguire dal suo contegno che ella stessa avesse versato il veleno?

— Non mi pare — rispose il dottor Stephen — essa era la più gaia, la più graziosa persona del mondo: d'altronde, come avrebbe potuto introdurre il veleno nella bottiglia senza essere veduta dall'assistente?

— Un'altra cosa — osservò il dottore Carlton — se il veleno venne aggiunto alla medicina dopo il suo arrivo in casa, com'è che appena giunta odorava già d'acido prussico?

— Ecco il nodo della questione — gridò il dottore Stephen — com'è che la medicina era avvelenata quando arrivò in casa?

— Ora, lasciamo la medicina — disse il dottor John — occupiamoci un poco della estinta. Chi era dessa? Donde veniva? Perchè venne qui dove era affatto sconosciuta?

Mentre tutti stavano intenti a contemplar quelle forme leggiadre senza vita, il dottor Carlton si fece ad esaminare, rischiarato dalla Pepperfly, la valigia della signora; ma non vi trovò che pochi panni; non una carta, non una lettera, niente che potesse dare qualche indizio circa l'esser suo.

Indi si diede ad esaminare la cassetta da lavoro, ma non vide che cotone, ditali, forbici e cose simili. Esaminò le tasche dell'abito e non vi trovò che una borsa che conteneva qualche moneta.

Il dottor Carlton chiuse a chiave tanto la valigia che la cassetta da lavoro e le sigillò dicendo:

— Non me ne intendo molto di queste cose, ma mi pare che sia cosa prudente far così finchè viene la polizia.

Finite appena queste parole comparve un *policeman*.

Egli ascoltò in silenzio quanto gli venne narrato parte dal dottor Carlton parte dalla guarda malati, indi prese possesso della scodella, che aveva contenuto la minestra, e della bottiglia.

Presa poscia una candela, esaminò con molta diligenza ogni angolo dell'appartamento. Giunto sul pianerottolo illuminato dai raggi della luna che penetravano dalla finestra, egli chiese dove aprisse la piccola porta in fondo.

— È uno stanzino che serve a riporre le granate ed altro — rispose la voce tremante della vedova Gould che stava seduta su di un gradino in capo della scala.

Il *policeman* esaminò lo stanzino e poi soddisfatto lo richiuse. Ma il dottore Carlton il quale dapprima ignorava l'esistenza di quello stanzino, pensò tosto che l'individuo che gli era comparso con tanto suo stupore e spavento, doveva di certo aver trovato un temporaneo rifugio là dentro, a meno che l'apparizione non fosse stata uno scherzo della propria fantasia.

Il dottore Carlton dopo qualche istante se ne partì pieno il pensiero della faccia terribile. Si domanderà perchè egli non ne parlò col *policeman*, o cogli altri dottori. Ma che cosa avrebbe potuto egli dire? Che aveva veduto al chiaro di luna, sul pianerottolo una strana faccia, tra lo spettro e l'uomo; una faccia pallida, barbuta, rivolta verso di lui, che quando prese il lume per verificare che cosa fosse, nulla vide: se fosse stata una creatura umana avrebbe udito almeno il suono dei passi giù delle scale. È vero che ci era quello stanzino, ma gli pareva impossibile che un individuo avesse potuto aprirne la porta, e nascondersi, senza che egli se ne avvedesse. Infine gli pareva che se avesse parlato, nove persone su dieci si sarebbero beffate di lui.

C'è di più che egli, dopo l'apparizione, scese le scale, aveva domandato alle donne (con aria di noncuranza) se ci fosse qualche forestiere in casa; a cui la Gould, quasi indignata, aveva risposto negativamente.

Egli si recò diritto a casa, e si gettò sul letto per dormire; ma invano invocò il sonno, e si girò e rigirò per il letto, quella maledetta faccia lugubre non gli poteva uscire dal capo. Alla fine, sull'alba si addormentò, ma egli lo rivide in sogno

Noi abbiamo lasciato i Greys al letto di madama Crane. Dopo la partenza del dottore Carlton, essi salutarono il curato, e se ne tornarono tutti e tre a casa.

— È davvero un affare disgraziato — cominciò il dottore John.

— Tanto disgraziato, quanto misterioso — rispose suo fratello. — Acido prussico nella mia pozione! mai più! è impossibile!

— Sentite, Stephen — disse il dottore John a bassa voce, esitando. — Siete voi sicuro, proprio sicuro di non aver preso una bottiglia per un'altra?

Per quanto egli fosse convinto della diligenza di suo fratello, tuttavia il dottore John non sapeva dare un'altra spiegazione all'avvenuto tranne quella di un errore.

— Dopo vent'anni di professione, John, mi pare che non si dovrebbe dubitare di me: vi ripeto, la medicina era debitamente ed accuratamente preparata.

— Io ero presente, e posso assicurare tutti che il papà non commise errore — disse Federico — volete supporre ch'egli abbia preso giù

mi paiono eccellenti: d'altra parte, è stato insinuato qualche dubbio sulla loro bontà. Questa incertezza ci paralizza. E tempo finalmente di uscir dall'equivoco! Assaggiamoli, e che la luce sia fatta!. .

Sopra un cenno del presidente, il farmacista taglia i poponi ed empie i bicchieri.

L'agape fraterna dura all'incirca venti minuti. Durante questo tempo, non si sente altro che il rumore sordo delle mandibole e lo schiocco delle lingue, allo sgocciolare d'ogni bicchiere.

Quando il fiasco è vuoto, Don Luca, voltandosi ai suoi compagni, dice: — Poichè non c'è più vino, mi pare che la seduta possa dichiararsi sciolta'

Così, dopo essersi messi d'accordo sui preliminari, i componenti del Comitato elettorale si convocano per la sera dopo, alla medesima ora.

GIORNO PER GIORNO

E un pezzo che volevo parlarvi delle feste di Palagiano in onore di San Rocco.

Siccome i miei lettori conoscono San Rocco da un pezzo come un santo per bene, è inutile che gliene faccia qui la biografia.

Ma forse non sanno, i buoni lettori, a quale grado di latitudine e di longitudine trovasi il paese che ha fatto parlare di sè per le sue grandi feste in onore del santo di Mompellieri...

***

Palagiano è un paese del Napoletano mollemente adagiato sulle rive del Chiatano. Esso contava nel 1861 (epoca alla quale si fermano le mie informazioni) 2156 maschi, senza contare il parroco, e 2234 femmine, senza contare la serva del reverendo

Quando la guardia nazionale era in fiore, aveva una compagnia di 134 militi attivi. . che saranno probabilmente passati alla riserva

***

I buoni Palagianesi che si lagnano delle tasse come ogni buon italiano che si rispetta, hanno fatto quattro giorni di festa, con rispettivi spari di *masti* (? Uhm? .), bande musicali ed altri piccoli intingoli

Io ringrazio il deputato Ippazio Mosella di Antonio (così si firma lui) del programma su carta gialla che egli ha messo alle stampe

Esso resterà (il programma, non il signor Ippazio) come una lapide storica della festa, dei buoni sentimenti dei Palagianesi, nonchè dei quattrini che gli Italiani sanno spendere *pei santi che per loro elezione* disprezzano il lusso e la *nettezza della vita!*

***

Il 22 agosto (se il tempo è stato del parere del signor Ippazio) verso sera successe un caso strano. — Si vide:

« *La statua del santo con apposito arco di trionfo, contornato da numerosi lampanini a diversi colori con moltissimi devoti ed alquanti sacerdoti processionalmente trasportata lungo il Corso e pervenuta in piazza che si trovò ornata di arazzi e luminarie si elevò un bello areostato!* »

Ecco, io avrei dato un articolo dell'*Opinione* sul connubio per trovarmi la sera del 22 agosto a Palagiano: i lampanini fatti a colori con molti devoti dovevano fare un effetto straordinario

***

Ma quel che si vide il 22 non fu nulla; — quel che si vide il 23 fu certamente più meraviglioso, perchè dinanzi al povero santo trasportato in piazza, si elevò un *areostato* a *bocca chiusa*... (io non gli ho visti mai neanche con la bocca aperta, e voi?)

Voi credete che il san Rocco di Palagiano, dopo aver assistito in piazza alla partenza di due areostati, uno a bocca aperta, e l'altro a bocca chiusa, avesse finito il suo cômpito di santo protettore — Mai no

Alla sera lo stesso santo, giunto nuovamente in piazza, vide alzarsi *centinaia di piccoli areostati* e quindi uno *grandissimo!*

***

Se mi domandate il mio parere schietto come un programma politico, vi dirò che se a Palagiano amano gli areostati, non v'è ragione per trovarci a ridire se tutti i giorni di festa ne fanno d'ogni colore (di areostati s'intende).

Ma chiedo solamente a me stesso: Se tale è la passione dominante in paese, perchè nominare san Rocco santo protettore?

Io se fossi palagianese, e avessi l'onore di essere concittadino del signor Ippazio, nominerei santo patrono *monsieur* de Montgolfier!

***

Giacchè siamo a parlar di feste — debbo far noto che il municipio di Lecce ha festeggiato quest'anno, come sempre, il 26 agosto, S. Oronzo, *direttamente con fondi municipali* — (così dice il sindaco).

All'ora di mettere in macchina non è giunta notizia che l'onorevole Morelli (Salvatore) abbia onorato di sua presenza l'illustre santo di cui è devoto

***

Ed ora parliamo di cose dolorose.

Un signore di Terlizzi mi scrive:

« Nel mio paese, che non è la Sicilia, nè la Romagna, in 46 giorni si sono commessi tre assassinî, fra i quali un parricidio a sangue freddo! »

Grazie, signore, della sua notizia Mando sotto fascia il giornale all'onorevole Cantelli, al quale si rizzeranno, senza dubbio, i capelli sul capo!

***

Esulta, Paolo Ferrari!

Siamo proprio alla vigilia del *calmiere* dei *calmieri*.

Se bado alle informazioni della stampa, l'onorevole Cantelli assumerebbe quest'ufficio.

Egli, sempre secondo le stesse informazioni, ha rivolto uno sguardo pietoso al pane e al relativo companatico, per trovar modo di farli discendere da quell'altezza impossibile a cui li fanno salire fornai, macellai e salumai.

Tutta roba che fa rima con guai

***

Signori prefetti — avrebbe detto il ministro — state a occhi aperti, e vigilate, non si tratta d'un intervento governativo, ma di dare una mano ai municipi che se ne pigliassero la briga. Sopratutto colpite le coalizioni e gli incettamenti

Che parole!

Coalizioni, incettamenti: non vi pare che il vocabolario abbia anch'esso le sue antipatie, e protesti contro certe cose?

***

Benone, signor ministro

Giacchè il buon Dio ce l'ha risparmiata, perchè permetteremo agli uomini di crearci la penuria e la carestia?

***

Concorrenza, libero commercio...

Magnifici paroloni; ma tutto sta nell'intenderli e nell'applicarli

Mi raccomando al tribunale di Santa Maria di Capua, che fu chiamato pur ora a sentenziare in un processo d'incettatori Metta egli in chiaro i termini fuor dei quali ciò che in tesi generale è un bene diventa un male nell'applicazione.

Ho proprio bisogno di saperlo

***

Io, mentre l'onorevole Mancini grida a Ginevra: Pace, pace, pace! preferisco gridare: Pane, pane, pane!

Son sicuro che lo stesso canonico, se Prati non l'avesse mandato a dormire, accetterebbe la variante.

E modesta sì, ma più sostanziosa.

***

Ne volete una nuova?... che è poi una vecchia?..

A Roma i nuovi venuti si lagnano della ingordigia dei proprietari, che dal 1870 in qua spolpano del meglio che sanno i *poveri* inquilini.

Ebbene, se può servire loro di consolazione, dirò che la malattia dei proprietari di casa a Roma, è vecchia sulle rive del Tevere come la febbre intermittente

Ho qui sul tavolo una notificazione di monsignor Anton-Domenico Gamberini che comincia proprio così:

« Le vive e ripetute insinuazioni contenute nell'editto della segreteria di Stato delli ecc. non hanno *ancora nella generalità dei proprietari delle abitazioni di Roma prodotto la bramata giusta moderazione verso gli inquilini...* »

Pare scritto ieri, non è vero? È pubblicato invece il 9 maggio 1834!

UNA FESTA SVIZZERA

Basilea, 30 agosto.

Quattrocent'anni or sono (non vi spaventate, arrivo subito) alcune bande francesi, capitanate dal Delfino di Francia, s'avanzarono contro la terra dei *châlets*, del latte e delle nutrici; sopratutto del latte. Milletrecento Svizzeri usciron loro incontro, giurando, come Trochu, di tornare vittoriosi o di morire.

Un pochino più logici del generale della corruzione, non potendo vincere, si contentarono di morire dal primo all'ultimo.

Quasi come un tributo a tanto coraggio, il Delfino volse le redini del suo cavallo, e tornò in Francia. Notate: era Luigi XI « lo Stato son io », che due o tre artisti italiani, complice Casimiro Delavigne e il suo dramma, hanno tanto calunniato.

***

Nel 1872 (mi avvicino) a dieci minuti da Basilea, nel luogo che ricorda la curiosa vittoria, fu inaugurato un monumento commemorativo, il più bello, forse, di questi paesi. Una giovane molto carina (la Svizzera) con in mano una corona d'alloro: agli angoli della base quattro guerrieri Svizzeri morenti nella posa del gladiatore capitolino — ecco tutto il monumento.

Mercoledì 26 agosto 1874 (ci sono), anniversario della battaglia, si volle celebrarlo con una festa. Qui, queste cose le si fanno alla spiccia. Alcuni si riuniscono, mettono insieme qualche soldo, e invitano tutti alla tale ora e al tal luogo. L'intera città risponde all'appello.

***

In questi casi, opifici e negozi non stanno aperti che fino a mezzogiorno. Verso le tre, le finestre delle strade principali riboccano di fanciulle dall'occhio di cielo e dalle trecce d'oro. Alle quattro, sfila il corteggio. Chiunque qui ha compiuto sette anni è membro d'una società, e perciò *sfila*. Il corteggio di mercoledì era tutto civile; ma non mancavano le musiche e i tamburi.

O generale La Marmora, perchè ve ne state in Rumenia?

***

Figuratevi che a Basilea ci son 4,000 (dico quattromila) dilettanti di tamburo. Venga di carnovale, mi diceva ieri un amico del paese, e sentirà che delizia da mattina a sera. Vengo, sì, e intanto si giunge all'antico campo di battaglia, il cui suolo è sparso di birra. In mezzo c'è una tribuna: le bandiere si accostano, il corteggio si schiera intorno. Silenzio profondo: tutti si scoprono: le bande intuonano l'inno svizzero, e ognuno lo canta. Il più è fatto.

Dopo un unico discorso (*unico*, capite!) che fu trovato anche troppo lungo, il corteggio si sparse per il piano. Ciascuna delle Società intervenute prese posto sull'erba, intorno a una piramide di barili di birra, alternando bicchieri e arie nazionali.

La sera, alle 7 1/2, marcia in ritirata.

Le sale delle diverse Società sono aperte; si balla, si fa musica e si ribeve...

Tutto il mondo è paese. Dal più al meno, i popoli, come i poeti, amano la patria col bicchiere in mano.

Montemiletto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Si sono veduti: dai colli di Bellosguardo il sole di Firenze, al tramonto, ammiccò furbescamente a quell'incontro, e calando sull'orizzonte, avrà detto fra sè e sè:

« Diamine, e se domani mi toccasse di far lume ad un connubio? »

Domani! Uh che furia! Abbia pazienza, il sole di Firenze. I connubi non si mettono su lì per lì in pochi minuti, come nelle commedie. Per ora il convegno fra i due — non credo ci sia bisogno di chiamarli per nome — s'è tenuto in certi limiti.

« L'onorevole Minghetti desiderava di conoscere il parere dell'onorevole Sella, mentre, dal canto suo, l'onorevole Sella desiderava degli schiarimenti dall'onorevole Minghetti. »

Pareri! schiarimenti! Come sarebbe a dire dote e controdote. Come diamine poi l'*Opinione*, dopo avercela cantata così chiara, possa arrivare alla conclusione che di connubio non s'è parlato, vattelapesca.

---

dallo scaffale il vaso dell'acido prussico in un momento d'aberrazione? Per far ciò, come sapete, avrebbe avuto bisogno della scala, e la scala non venne toccata in tutto il giorno. E poi, era presente anche il signor Fisher...

— Come? anche il signor Fisher?

— Ecco come avvenne — disse il dottore Stephen — dopo di aver lasciata madama Crane, vidi il signor Fisher all'uscio di casa, egli m'invitò ad entrare: era il giorno della sua festa, e volle che bevessi in compagnia una bottiglia di sciampagna. Dopo egli mi accompagnò al laboratorio, e così assistette alla preparazione della medicina per madama Crane.

— Venne la bottiglia consegnata subito a Dick?

— No, subito — disse Federico — ma appena Dick ebbe finito di cenare: intanto Whittaker attaccò l'etichetta sulla bottiglia: Dick non rimase un momento solo nella stanza.

Appena giunti a casa interrogarono Dick. Egli aveva portato la bottiglia intatta, e l'avea consegnata direttamente alla Pepperfly. Dick era pien di sonno, nè altro sapeva rispondere, per cui lo mandarono a dormire, e si recarono tutti e tre nel laboratorio.

Il dottore Stephen rianimò la fiammella del gas, e poi andò a pigliare la scala a mano. In un angolo remoto, nel più alto scaffale, c'era un vaso con una tabella su cui stava scritto: « Acido prussico » Il dottore Stephen montò i gradini, prese il vaso, e lo portò giù

— Osservate — esclamò, — è coperto di polvere e di ragnatele; è la più bella prova che non venne toccato da un pezzo. Infatti, se non erro, da sei settimane non l'ho adoperato.

Il dottor John su questo punto era omai tranquillo: ambedue i fratelli, coi gomiti sul tavolo, continuarono a discutere, e ad esporsi a vicenda le più strane congetture.

Profondamente assorti, non posero mente a quello che intanto faceva Federico. Egli incapace, come i giovani della sua età, di starsene fermo un momento, preso il vaso del veleno fra le mani, con un cencio cominciò a pulirlo. Avea finito appena, che il dottor John se ne avvide e gridò:

— O Federico, che hai tu fatto?

— Non ho fatto che levare dal vaso la polvere e le ragnatele — rispose il giovinetto, stupefatto per l'esclamazione dello zio.

— Non capisci, sventato — continuò il dottor John con veemenza, — che la tua azione può costare la vita a tuo padre, o, per lo meno, la riputazione?

Il povero Federico diventò rosso come una ciliegia, e non seppe proferire una parola.

— Finchè c'era la polvere, quale miglior prova che il vaso non era stato toccato? Quelle innocenti ragnatele avrebbero bastato a salvare tuo padre.

Federico si sentiva soffocare: egli avrebbe desiderato che la terra gli si sprofondasse sotto ai piedi.

— Chi volete che osi sospettare di mio padre? — esclamò finalmente. — No, zio, nessuno lo oserà.

— Io ho stima di mio fratello, tu di tuo padre, ma i sospetti della gente su chi credi che andranno a cadere? Ah! quelle ragnatele erano l'unica prova contro coloro che avessero potuto dubitare di lui, e tu l'hai distrutta. Va a casa a dormire, ragazzo, è il meglio che tu possa fare.

Il giovinetto era atterrato: il rimorso della commessa imprudenza lo straziava. Egli non rispose più, e desideroso di tôrsi dagli occhi di tutti, e meditare sul suo fallo, e sul modo possibile di ripararlo, si ritirò, augurando, con voce sommessa, la buona notte allo zio ed al padre.

— Buona notte, e che Dio ti benedica, figlio mio — disse il dottor Stephen commosso; — io sono conscio della mia innocenza, e sono sicuro che Dio mi aiuterà a farla trionfare.

Federico si recò a casa, e si gettò sul letto, singhiozzando, come se il cuore gli si volesse spezzare: a dispetto de'suoi sedici anni, non potè pigliar sonno. Egli era figlio unico, e sua madre ch'egli adorava, era in paesi lontani per cagione di salute.

Il dottor John Grey e suo fratello rimasero ancora lungamente nel laboratorio, dov'era pur venuto a raggiungerli il signor Whittaker, loro assistente; chiacchierarono a lungo senza venire ad una conclusione, e si ritirarono finalmente assai tardi, desolati ed inquieti.

IX.

Il giorno dopo della morte di madama Crane, South Wennock si destò tutto commosso da un capo all'altro. Le donne sulle porte e dalle finestre stavano discutendo; gli uomini si aggruppavano sulla strada o nelle botteghe a chiacchierare sopra un unico tema.

Il giorno innanzi, lunedì, l'accidente toccato al dottor Carlton ed al suo *groom* aveva dato pascolo sufficiente ai curiosi; ma che cosa era quel fatto banale a confronto di questo? Voi ben sapete come tutti noi siamo ghiotti di ciò che sa di mistero, e come non siamo soddisfatti fin tanto che non ci venga svelato; voi dunque potete immaginare quale fosse lo stato d'animo degli abitanti della piccola città

Ben s'era apposto il dottor John nel pensare che tutto il peso dell'affare sarebbe cascato sulle spalle di suo fratello. La pubblica opinione infatti avea giudicato omai che c'era stato errore nella composizione della medicina. Nulla giovò al dottor Stephen l'essere stato sino a quel giorno irreprensibile

— Per cinquant'anni io ho sempre condotti sani e salvi i miei passeggeri, ma chi mi assicura che una volta o l'altra il diavolo non ci metta la coda, come è succeduto al dottor Stephen?

Così avea detto il vecchio cocchiere sulla porta dell'albergo del Leone Rosso, e la gente che gli faceva cerchio intorno aveva crollato il capo in segno di dubbio.

— O a me non accadde l'altro giorno — saltò su a dire un maniscalco — di guastare quasi un cavallo, cosa che da anni e anni non mi era mai accaduta!

— Sono dolente per il dottor Stephen — osservò un altro borghese; — egli è un uomo sensibile, e ne soffrirà per tutta la vita!

— Eppure l'affare non si spiega — notò il reverendo Jones, che aveva in moglie una sorella della moglie del dottor John Grey. — Io ho sentito assicurare che il vaso dell'acido prussico non era stato toccato.

— Me l'ha assicurato il dottor John in persona — disse un altro; — egli asserisce che il vaso era coperto di ragnatele, e che il giovine Federico imprudentemente vi passò su uno straccio per pulirlo.

Qui seguì un lungo silenzio. Forse riflettevano sulla nuova circostanza ch'era allora messa in luce per la prima volta. Uno speziale che per gelosia di mestiere non era molto affezionato ai Greys prese allora la parola e disse in aria di sarcasmo:

— Sarebbe stato meglio che avessero lasciato stare le ragnatele, così il coroner ed il giurì le avrebbero potuto vedere.

— John Grey è uomo d'onore, incapace di mentire.

Qualcheduno scuotendo il capo soggiunse:

— Dio sa quello che ciascuno di noi farebbe pur di salvare il proprio fratello!

(Continua)

★★ Registro un Consiglio di ministri. Lo si è tenuto alla Minerva. Minerva è la dea della saggezza, che è la sapienza pratica. Preferisce a ogni altra pianta l'olivo, e la civetta a ogni altro augello. Porta lancia e scudo, e su quest'ultimo il teschio di Medusa anguicrinita, che, appena veduta, fa impietrare la gente. Proprio quello che ci vuole per la Sicilia: gli auspici di luogo non potrebbero essere migliori.

Intanto mi chiederete a che partito s'è venuti. Ecco: certi giornali, massime napoletani, lo sapevano ancora prima che lo si prendesse; io, adesso che dovrebbe essere preso, non lo so ancora. Che disgrazia non avere il dono della profezia, e aver bisogno, per conoscere un fatto, che altri ve lo lascia conoscere.

Sia comunque, datemi il permesso di correre alle informazioni. Vado e torno.

★★ *Dispaccio telegrafico*:

« Onorevole Bonghi
« a... Vattelapesca.

« *Monitore Bologna* v'infligge telegraficamente portafoglio istruzione. Accettate?
« Risposta pagata.

« D. P. »

Finchè arrivi la risposta, vediamo un po' come stanno le cose.

Che quel portafoglio abbia urgente bisogno di uscire dai limbi dell'*interim*, gli è quattro e quattr'otto. Ma... ma... oh diamine, la penna urta nel pelo della carta, e schizzando inchiostro si rompe. Come fare a seguitare? Sarà meglio aspettare la risposta. Aggiungerò soltanto che in questo momento, (9 ant.) uscito pe' sigari, su l'angolo da via Sistina a via del Tritone, mi sono imbattuto nell'onorevole Bonfadini. Mi ingegnai a leggergli nella fisonomia il pronostico della sua segreteria generale. Nulla che tradisse una preoccupazione al mondo, e vedendolo col cappello di paglia posto molto in giù verso la nuca, mi è parso di trovarmi dinanzi ad uno di que' santi coll'aureola di Buffalmacco, che come sapete, li andava dipingendo per le mura

« Con certi visi tutto sangue e latte. »

A quella vista, non ho potuto a meno di mormorare fra me e me: Ecco un cuor contento, un uomo sicuro del fatto suo.

★★ Supponete che da Venezia mi sia arrivata una cartolina in questi termini:

« Caro *Don Peppino*,

« Sono... mi vergogno a dirti il mio nome dopo un certo fatto. Sono, fa conto, la fidanzata di uno degli arrestati per causa d'Internazionale. E gli è a questo ch'io debbo l'onore d'una visita notturna della questura. Come le chiamano adesso? Papà mi dice che ai tempi di Cecco Beppo le chiamavano perquisizioni.

« Sono cose, mi disse il delegato, che possono toccare a ogni buon galantuomo. E sia... ma, per esempio, a una ragazza che si rispetta, che serba gelosamente il tesoro della sua verecondia, e non ama essere costretta a spiegarla in faccia a certe faccie, oneste sin che si vuole, ma barbute... Mi comprendi, *Don Peppino*? Oh sì, m'hai compreso e... basta.

« X... »

Ammesso che voi supponiste che io abbia ricevuta una cartolina così fatta, ne' miei panni, ne son sicuro, la girereste subito all'onorevole Cantelli.

Gli è precisamente quello che faccio io.

Osservo che la signora X... non me l'ha scritta la cartolina, e quest'è una verecondia di più che merita una difesa di più.

Non è anche il vostro parere?

Estero. — È deciso: il maresciallo Mac-Mahon non farà più il suo giro nel mezzodì. Forse ha ancora sullo stomaco, indigerite, le discorse episcopali, e il pensiero di essere condannato a subirne delle altre, gli fa paura.

Sentimento spiegabilissimo.

C'è dell'altro: nel mezzodì egli è già stato prevenuto: forse la mala fortuna gli avrebbe cacciato fra i piedi il signor Thiers o il cittadino Gambetta, e la bella confusione che ne sarebbe nata. Gambetta, Thiers, Mac-Mahon: la Babele degli ultimi tempi in tre persone!

Figurarsi si Viva!

Intanto gli animi si vanno agitando per le prossime elezioni dei Consigli generali. Tutti i partiti si apparecchiano a discendere in lizza, chi più, chi men bene armato. Così ad occhio, direi che il repubblicano ed il realista non lasciano luogo a troppo lieti pronostici. Ma sarà meglio aspettare i fatti. Si è veduto più d'una volta il premio della corsa toccare ad un ronzino, sulle gambe del quale un appassionato non avrebbe arrischiata la scommessa d'uno scudo contro cento.

I ministri hanno deciso di rimanere, durante il periodo elettorale, a Parigi.

È forse un principio di restaurazione metropolitana?

★★ Il telegrafo è pieno del quarto anniversario di Sedan.

La Francia è pregata per poco di tapparsi le orecchie, se non le garba, o se il suo spirito proverbiale non le è venuto meno, di considerare che, a rigore, essa non si trova in gioco; e ciò in grazie agli ultramontani della Germania, che se ne fecero causa propria.

A rigore, non è un anniversario: è una seconda Sedan: solo ai prigionieri, in luogo di Wilhelmshöhe, è destinato un posticino a... Spandau. Povero monsignor Ketteler, è lì lì per cascarvi dentro!

Ma intanto i fogli ultramontani s'impossessano del re di Baviera e della sua breve gita a Parigi, e vogliono fare una dimostrazione contro il principe di Bismarck. Proprio così? Vedo che il giovane re, appena posto il piede sui *boulevards*, se lo ritrasse come se fosse rimasto scottato, e se ne tornò a casa. Da quell'avvenirista ch'egli è, vuol dire che ha potuto convincersi, che l'avvenire per la sua musica e per la sua politica non è punto a Parigi.

★★ Don Carlos e il conte di Chambord sono due temperamenti ben diversi a prima vista.

L'uno si affida al suo buon diritto, e aspetta che la corona gli caschi addosso di per sè; l'altro, impaziente, allunga le mani per ghermirla, e non potendo meglio, si fa brigante, e teso l'agguato, aspetta al varco.

Io credevo sin qui che non si dovessero poter intendere.

Baje! S'intendono a meraviglia. Anzi, perchè non possa esserci dubbio, ecco il sire di Frohsdorf dar di piglio alla penna e mandare al suo reale cugino le sue gratulazioni e le sue speranze per l'imminente vittoria della monarchia legittima nella Spagna.

Conterebbe forse il conte Bianco d'averla più tardi alleata per andare a farsi ungere a Reims?

Badi, che una volta o l'altra gli daranno l'unto come conviene...

Don Peppino

PALCOSCENICO E PLATEA

Ho girato un pezzo nelle colonne dei giornali italiani per trovarvi il cavaliere Ernesto Rossi, d'ordinario domiciliato in America, e finalmente lo fermo a Venezia. Dopo alcune recite muoverà per Firenze; da Firenze andrà a Genova, e poi a Torino, a Milano, a Verona, e dal 6 al 20 dicembre di nuovo a Venezia.

E Roma? Roma, come per solito, a bocca asciutta. Qui non s'arriva che con l'ultima corsa: esempio l'*Aida* che in questo momento il tenore Niccolini studia a Bagnères de Bigores, per cantarla all'Apollo l'anno venturo.

Il giornale parigino da cui tolgo questa notizia aggiunge che Niccolini passa alla pesca una buona parte della giornata. Se è così, Roma è proprio il paese che fa per lui. Fra un atto e l'altro potrà aprire una delle finestre che dànno sul Tevere, e dedicarsi all'esercizio favorito.

Il *Pompiere*, cui ho riferito questa particolarità del celebre artista, mi ha detto melanconicamente: « Non c'è da farne le meraviglie: i tenori, da che mondo è mondo, passeggiano le scene per dire quasi sempre. *l'-amo, l'-amo!* Si vede che Niccolini tiene all'amo anche fuori teatro! »

✕

Però, quanto a essere gli ultimi nel sentire l'*Aida*, i Romani si consolino. I Parigini saranno sempre più ultimi di loro.

Non più tardi di ieri, in uno dei loro giornali più diffusi, leggevo queste parole: « Quando dunque sentiremo a nostra volta l'opera del maestro Verdi, che tutta Europa conosce e che noi soli ignoriamo? »

Meno male: pochi mesi or sono tre linee come queste avrebbero sollevato contro l'Italia e la musica italiana un nembo di vanità, di punture di spillo, e anche qualche contumelia. Oggi non solo passano inosservate, ma servono agli altri di tema per ripetere la domanda.

Prodigi d'una... messa! Aveva proprio ragione mia nonna quando non rifiniva mai dal raccomandarmi di andarla a sentire.

✕

Il maestro Gomez, che vedrà a giorni il suo *Salvator Rosa* riprodotto alla Scala, scrive già una *Maria Tudor*, libretto di E. Praga e A. Boito, per conto di casa Ricordi. Questo stesso soggetto musicò tant'anni or sono il povero Battista, morto di recente a Napoli.

L'opera nuova del maestro Petrella, anche di commissione di Ricordi, sul libretto del signor Ghislanzoni, s'intitola: *Salambò*. (Accento sull'o: in contrario pigliano Petrella per uno che va appresso alla cabala se *sa-l'-ambo*... Dio e lor signori mi perdonino questo terno di sciocchezze!...)

✕

Notizie drammatiche.

Ippolitotito ha scritto la parola *fine* per un dramma in quattro atti: *Monstro e Regina*.

Che sia una variazione del *Ruy-Blas*?

Ho visto stamane il barone De Renzis, di ritorno da Livorno, il quale, se devo credere alle corrispondenze della *Gazzetta d'Italia*, da tre o quattro mesi a questa parte s'è dedicato interamente allo studio della culinaria, e pare che sia pervenuto a fare i maccheroni « squisiti come non si trovano in nessun *restaurant*. » (*Gazzetta d'Italia*, num. 246.)

La *Gazzetta d'Italia*, per lo più bene informata, deve avere imbroccato nel segno; però, se devo credere alle mie informazioni, il barone De Renzis non s'è lasciato interamente assorbire dalle pentole fumanti e dal sugo di pomodoro. Egli ha pronta per l'inverno una commedia in quattro atti con un titolo che mi sembra *trovato*. IL DIO MILIONE.

Chi la rappresenterà? Lo sapranno i signori capocomici. La mia si limita alla parte di pubblico banditore.

È aperta la gara.

✕

Il *Dio Milione* mi rammenta la signora Mezzanotte. Perchè? Non lo saprei dire. Sarà forse una reminiscenza parlamentare.

Chi non conosce la signora Mezzanotte? Questa mima celebre, tanto applaudita a Napoli e altrove, passa con la sua bella e tragica figura e con una voce che era un peccato non adoperare, sotto le bandiere di Melpomene più che di Talia. Dico così, perchè la nuova recluta dell'arte drammatica ha mezzi per riuscire specialmente nel dramma forte e nella tragedia.

La signora Mezzanotte è in questo momento a Firenze, e studia sotto la direzione del prof. Fabbri, che fra le sue glorie non annovera quella di essere stato anche mio maestro di declamazione.

✕

Ulisse Barbieri si è rivolto egli pure agli Dei.

In una lettera al *Secolo* annunzia un suo nuovo dramma che ha per titolo: *Dio V'*

Dio? Dio!! Oh! Dio!

NOTERELLE ROMANE

Da qualche tempo più gravi e persistenti si erano fatti i lamenti del pubblico contro i così detti *bagarini*, i quali, incettando le derrate che venivano al mercato, usando pressioni indebite, imponendo a capriccio il prezzo delle merci, allontanando i compratori che non appartenevano alla loro società, producevano a tutto loro vantaggio un rincaro dannoso ai cittadini, i quali non potevano liberamente acquistare le verdure e le frutta che loro occorrevano, se non assoggettandosi alle esorbitanti pretese dei *bagarini*, che avevano stabilito un monopolio a tutto loro vantaggio, violando il disposto dell'art. 389 del Codice penale.

La questura ha ieri fatto arrestare ventuno di questi signori, e ha dato energiche disposizioni, perchè si proceda rigorosamente contro tutti questi incettatori che, violando le prescrizioni intese a garantire la libertà del commercio, producono un rialzamento nel prezzo delle derrate, che non è in armonia alle condizioni del mercato.

Una gran parte degli arrestati sono anche pregiudicati per diversi titoli.

■

Alla manovra di ieri mattina presero parte tutte le truppe della guarnigione sotto gli ordini del generale Cosenz. La prima brigata (1° e 2° granatieri) era comandata dal colonnello Barli, la seconda (58° e 62° fanteria e 10° bersaglieri) dal generale Villani. Il nemico era rappresentato dalla brigata del genio, da una sezione di cavalleria, e da una sezione d'artiglieria. Ogni tre uomini con una banderuola rossa rappresentavano una compagnia, od uno squadrone.

La divisione occupò successivamente alcune posizioni parallele presso il casale delle Campanelle, spingendo le sue catene di cacciatori fin sotto la Giustiniana.

Le truppe erano di ritorno ai loro quartieri alle 3 pomeridiane. Alcuni spettatori assistevano a questa manovra, fra i quali il signor Tiby, segretario della legazione di Francia, ed il capitano Lemoyne, addetto militare della stessa legazione.

Il generale Cosenz è partito ieri sera per Caserta col ministro della guerra, onde assistere alla grande fazione campale che ha luogo oggi nelle vicinanze di quella città.

●

Ieri sera suonava in piazza Navona la musica della guardia nazionale. Quindi gran folla fino dalle prime ore della sera.

Poco prima delle otto una processione di beghine, che andavano a far orazione alla Madonna di Sant'Agostino, ebbero la cattiva ispirazione di traversare la piazza. Monelli grandi e piccini cominciarono a correr dietro a quelle povere donne, urlando e fischiando.

Molti ridevano, parecchi disapprovavano l'insulto fatto a povere donne che non avevano come difendersi. Mi pare che questi ultimi fossero dalla parte del così detto senso comune.

■

Non tutti i giornali hanno riferito con esattezza quanto riguarda l'ultima seduta della Giunta nella quale si parlò del famoso ponte di Ripetta.

Il progetto non si può dire respinto: solamente la Giunta trovò conveniente di dichiarare che l'appalto del ponte non fosse dato dal comune, ma bensì dai proprietari che hanno fatto l'offerta delle 200,000 lire.

Ora è evidente che questi proprietari non hanno come il municipio uno stato maggiore di ingegneri da occupare in questo lavoro: essi dànno i denari, e non si credono obbligati ad altro.

Il municipio invece non potrebbe trovare miglior occasione per dar da fare a tutti quei suoi uffici tecnici ed idraulici, che non devono morir dalla fatica.

●

Se la Giunta teme di spendere più della somma fissata dal preventivo, faccia un cottimo con un costruttore, e se vuol essere anche più garantito, aggiunga al contratto una clausola, la quale permetta di rinnovare i patti quando non si trovasse un costruttore pronto a fare il lavoro per le 400000 lire del preventivo.

Ma non si fermi alla prima difficoltà che si trova davanti.

Se no farà credere davvero quello che mormorano i maligni: che cioè del ponte non se ne vuol saper nulla, e che si medita di troncar la questione con uno dei soliti ordini del giorno sospensivi, che si potrebbero chiamare colpi di Spada.

■

Si narra che uno degli assessori avrebbe detto: O ponte monumentale, o barchetta.

Si potrebbe dire come in quella tal commedia: « Signore, questi sentimenti la onorano... » ma non la dichiarano un uomo di spirito.

Tutt'al più potrebbero farla credere un canottiere.

●

Non tutti sanno che ogni mercoledì ha luogo un mercato sulla piazza di Campo de' fiori. Vi si vendono le cose le più strane del mondo, meno i fiori, dai quali la piazza prende il suo nome. Ferri vecchi, libri usati, letti, stoviglie, bicchieri, pomodori, antichità ed abiti di ogni specie. Le piccole fortune trovano da rifornire la loro guardaroba a Campo de' fiori come al *boulevard du Temple* a Parigi. Il prezzo di un abito, giacchetta, *gilet* e pantaloni, varia dalle 4 alle 10 lire.

Davanti ai banchi di libri usati ho visto una fila mista di seminaristi e di sergenti di granatieri. Un sergente sfogliava per curiosità un polveroso *in folio*, intitolato: *De Concilio Tridentino*, ed un seminarista alzava la copertina di « *Cantoni il volontario*, romanzo di G. Garibaldi. »

La piazza è tutta ingombra di banche e di gente che va e viene. I venditori assordano con i loro urli, e questa confusione continua fino alle 9, al chiarore di diverse specie di lumi, non tutti eleganti, ma tutti poco odorosi.

È un curioso colpo d'occhio che rammenta le fiere di villaggio. Per una volta fa piacere a vederlo, ma gli abitanti di Campo de' fiori sostengono che oramai lo hanno veduto abbastanza.

Il Signor Tutti

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto della 1ª e 2ª legione della Guardia nazionale questa sera in piazza Colonna.

1. Marcia — Mililotti.
2. Duo e finale secondo — *Celinda* — Petrella.
3. Pot pourri — *Papà Martin* — Cagnoni.
4. Valtzer — *Natalicem* — Labitzky.
5. Preludio atto quinto e la morte di Valentino — *Faust* — Gounod.
6. Mazurka — N. N.
7. Marcia — Mililotti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico prenderà possesso il 9 settembre dei due conventi dei benedettini a San Paolo fuori le mura e a San Calisto.

Il numero dei conventi, passati alla Giunta, raggiunge con questi due la cifra precisa di cento.

Domani sera la Giunta stessa consegnerà al comune di Roma il convento dei certosini a Santa Maria degli Angeli, una parte del quale sarà subito ceduta al Municipio per l'ospizio dei ciechi sotto il patronato della Principessa Margherita.

Il *Diritto* ha dato, a proposito della questione per le ferrovie venete, alcune notizie che crediamo inesatte. Informazioni da noi assunte in proposito ci autorizzano a dire che, conforme ai patti contrattuali, il giudizio per la questione stessa fu rimesso ad un collegio di tre arbitri, i quali sono il generale Menabrea, nominato dal governo; il commendatore Allievi, nominato dalla Società dell'Alta Italia, ed il senatore Jacini, proposto dal governo, ed accettato dalla Società come terzo arbitro.

Il compromesso portava che la sentenza degli arbitri dovesse essere pronunciata al più tardi il 15 agosto ultimo scorso.

Il ministero dei lavori pubblici fece notificare la propria memoria difensionale alla Società dell'Alta Italia ed al collegio arbitrale il 23 giugno ultimo scorso, cioè entro il termine stabilito dal compromesso. La Società dell'Alta Italia non notificò la sua memoria difensionale che nel 4 agosto ultimo scorso, ciò che rese assolutamente impossibile che gli arbitri dessero il loro giudizio entro il 15 agosto, tanto più che, a senso del compromesso, le parti contendenti hanno il diritto di presentare delle repliche alla memoria della parte avversaria.

Divenne pertanto indispensabile prorogare il termine, e ciò si fece con atto del 10 agosto u. s., nel quale il termine suddetto fu fissato al 15 dicembre del corrente anno.

Le molte e svariate occupazioni degli arbitri, e specialmente del generale Menabrea e del senatore Jacini, non permisero di stabilire un termine più breve, poichè, malgrado le replicate preghiere e sollecitazioni del ministero, restò accertato che il Collegio arbitrale non si potrà trovare riunito in Roma che nella prima quindicina del prossimo novembre.

Il barone Uxkull, ministro di Russia presso il nostro governo, è ritornato fino da ieri mattina a Roma, dove si tratterrà qualche giorno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MANTOVA, 3 *settembre*, (*ore 2 50*). — In questo momento è giunto il treno inaugurale della nuova linea Cremona-Mantova.

La città è in festa. Si farà un gran pranzo al palazzo ex-Ducale.

TELEGRAMMI STEFANI

BOURG MADAME, 2. — I carlisti ricominciarono ieri l'attacco contro Puycerda. L'attacco durò dalle ore 9 della sera fino alle ore 2 del mattino. Essi lanciarono molte bombe e razzi incendiari. Alcuni granai posti fuori della porta rimasero incendiati. I carlisti furono respinti e subirono gravi perdite.

CATANIA, 2. — L'eruzione dell'Etna continua da tre bocche, fra Linguaglossa e Randazzo, producendo scosse violenti, ma senza recar danni. Il pericolo è lontanissimo, non ostante quei cittadini, scoraggiati, abbandonano i paesi. Poca sabbia è caduta nelle vicinanze di Catania.

TORINO, 2. — Il *Monitore delle strade ferrate* riferisce l'esito della visita della Commissione internazionale all'imbocco nord della galleria del Fréjus. La Commissione constatò che i guasti sono dipendenti da un movimento superficialissimo generale dei detriti formanti la falda del monte che si estende nel tratto della ferrovia verso Modane. Ha riconosciuto che i guasti sono indipendenti dai lavori della galleria; riconfermò la dichiarazione primitiva della Commissione internazionale di collaudo; dichiarò che la costruzione è della più grande perfezione, e deliberò di tenere in osservazione i lavori provvisori eseguiti per istabilire i restauri definitivi.

BERLINO, 2. — In occasione dell'anniversario di Sedan, l'imperatore passò in rivista il corpo della guardia in presenza dell'imperatrice, del principe e della principessa reale, del principe di Galles e di altri personaggi. Le strade erano imbandierate. L'imperatore fu salutato con entusiasmo.

Dopo mezzodì l'imperatore ricevette il ministro di Spagna, che gli consegnò le sue credenziali.

RANDAZZO, 2. — I terremoti, principiati domenica sera, incalzarono di spessezza e di forza fino martedì mattina. Ieri ed oggi sono rari, ma violenti. Gli abitanti sono attendati. I crateri aperti sabato erano 12. Oggi uno fuma; gli altri tacciono. Finora non si ha a deplorare alcun danno.

RIO JANEIRO, 2. — Oggi alla Camera un deputato ultramontano domandò che si ponga in istato d'accusa il presidente del ministero, visconte do Rio Branco, e due altri ministri per cospirazione contro la religione dello Stato. Questa domanda fu accolta con risa dai deputati e dal pubblico. La proposta fu rinviata ad una Commissione speciale e sarà approvata da una minoranza insignificante.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella, 10 Vecchia.

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

AVVISO. Allo scopo di facilitare la sua numerosa clientela di Firenze ed i sig. forestieri che vi risiedono, la *Casa*

LAFORÊT Felice e fratelli di Milano

Corso Vittorio Emanuele, n. 29

Ha aperto il 1° corrente un Gran Magazzino in via Calzaioli, n. 17, Firenze.

In questo nuovo Magazzino trovasi un grandissimo assortimento di ☞ **GUANTI** di sua speciale fabbricazione e della migliore qualità. Le commissioni sono eseguite con la massima sollecitudine. (Casa di Confidenza) 2164

AVVISO

IL VERITABILE LIQUORE

BÉNÉDICTINE

dell'ABBAZIA DI FECAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

Deposito generale a Fécamp (Francia)

Il ver. Liquore Benedictine trovasi **solamente in Roma,** G. Aragno e C. liquoristi, piazza Sciarra, 137 38 - Luigi Servanti, droghiere, via dei Pastini, 122 — Rozzi e Singer, confettuuieri, pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202-203 Morteo e C. liquoristi, via del Corso, 194 — G. Achino, negoziante droghiere. 0 819

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal Direttore generale **A. Legrand** AINÉ.

Deposito generale a *Fécamp* (Seine-Inférieure — France)

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldassaroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35 — **DOMENICO ULRICH** — TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

PALAZZO SIRACUSA

Napoli — Riviera di Chiaja, n. 190.

Chi volesse concorrere a *trattativa privata* all'acquisto del suindicato Palazzo potrà rivolgersi tutti i giorni della settimana ai rappresentanti dell'eredità Siracusa, i quali hanno la loro segreteria al piano terreno del Palazzo medesimo 8387

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

PRESTITO NAZIONALE del 1866

Il 15 Settembre avrà luogo la

16ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire **100,000** Ital. (centomila)

oltre moltissimi da

L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre *undici* che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

in Vercelli

presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavalute la piazza della Posta al prezzo di L. **26** per quelle da quattro numeri,

a L. 30	per quelli	da 5	numeri
a » 57 50	»	10	»
a » 110	»	20	»
a » 250	»	50	»
a » 480	»	100	»
a » 900	»	200	»

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8415

Una MAESTRA FRANCESE, munita dei voluti attestati, capace d'insegnare l'inglese ed i principi di Pianoforte, desidera collocarsi in Italia presso qualche famiglia come Istitutrice.

Indirizzarsi a Mad^e Roland, rue St-Barbe, 7, Strasbourg. 8466

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi-operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo: *Medicus*, 46, via del Re, *Jersey* (Inghilterra).

GIARDINI D'INFANZIA DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 6. — Franco per posta L. 6 60.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli via della del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche fra le quali il prof. di Niemeyer ..., è direttore della clinica medica di Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, e tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Frauenstein a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.; si accettano però alunni anche prima per un'istruzione preparatoria. — Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretto di nuovo tre anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17. — Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo conveniente.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia. — Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in **ZUG** alla direzione ed a **MILANO** presso G. Mazzucchetti, Solferino, 11 — P. Rogorini, Fustagnari, 2 — Avv. G. Vigagnoni, S. Andrea, 5 — G. Bresciani, Albergo Roma — **BERGAMO** Enrico Damiana, Borgo S. Antonio, 1204 — **COMO** P. Zerboni, Corso Garibaldi — **LECCO** F. Vaiecchi — **VALMADRERA** G. B. Ceri — **VERONA** Cesare Rossi, Leoncino, 12 — G. Franchini, Anastasia, 10 — P. Cola, S. Lorenzo — **VICENZA** A. M. Tecchio — **ROVIGO** D^r Odoardo Pignolo, notaio — **TREVISO** Agostino Springolo — **AGORDO** (provincia di Belluno) Mon. Ant. Protti — **SCHIO** G. Protti presso il senatore Rossi — **PARMA** C. Belloni Marchi — **GENOVA** G. Lauro piazza Ferretti, 1 — **FIRENZE** Gilli e Letta, piazza Signoria — **CASTELLAMARE** (Napoli) A. Frammer, fabbricante di Cuzanrina — **ZURIGO** Wettemann, professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico. 8439

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE *per Caffè e giardino*

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI

Milano, Corso Venezia, n. 5. 8069

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e **SENZA ALCUN AUMENTO**:

			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii

ISTRUZIONI per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 239

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 5 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE IN MARGINE

Quanto al *connubio*, le ultime notizie dei Circoli ben informati...

Vi indicherò un'altra volta il domicilio di questi famosi Circoli: qualche maligno pretende che non altrimenti dei *dividendi* delle Società anonime, que' Circoli famosi non esistano che sulla carta... delle corrispondenze. Ma un mio amico, intrepido alpinista e corrispondente politico, li ha scoperti all'altezza, sopra il livello del mare di...

Dicevo, dunque, che le ultime notizie portano che « il silenzio è d'oro. » È una scoperta dell'*Opinione;* la quale per altro sembra preferire la parola d'argento: infatti, dopo la proclamazione di quella massima d'oro, parla tutti i giorni del connubio.

Io mi tengo fedele all'oro e aspetto che le rose fioriscano: le rose ministeriali son di quelle, a quanto pare, che fioriscono tutti i mesi

Aspettando la fioritura, discorriamo del caso delle due *guardie campestri*, un caso che non aggrava le condizioni del malandrinaggio, felicemente regnante in Sicilia, ma ha pure la sua importanza, perchè può riguardarsi come un caso parlamentare-elettorale

Un paesello di lassù, nel regno di Alessandria — retto a monarchia assoluto-teocratica sotto lo scettro parlamentare di Ercole II (Ercole I° fu quello delle dodici fatiche), — per mettersi all'altezza dei tempi e dare ai furti nella campagna una tal quale norma e regolarità, volle darsi il lusso di avere un paio di *guardie campestri*, con uniforme, archibugio, e l'S. P. Q. R. locale, nella schiena

L'*istituzione* funzionava a meraviglia: il sindaco aveva le sue due *Cento-guardie* per le occasioni solenni della festa dello Statuto, del santo patrono, ma i furti campestri scemavano come i ricatti in Sicilia

La pubblica opinione, per mezzo degli organi del consigliere-speziale, del medico e del sagrestano, si scosse, protestò, e domandò la destituzione delle guardie — col pretesto che i furti campestri si facevano troppo regolari.

I rappresentanti del Comune fecero ragione alla pubblica opinione

Ma ecco che un ordine del governo superiore d'Alessandria cassa il decreto del comune, ed impone che i proprietarii siano *tutelati*, come per lo innanzi, dalle due guardie campestri.

Che è stato? la più semplice e parlamentare cosa del mondo! L'onorevole Ercole II ha persuaso il prefetto che le due guardie godevano di tutta la *sua* fiducia, e il municipio comprometteva l'ordine pubblico.

Nient'altro: e il prefetto, come *tutore* legale dei comuni, s'è persuaso che bisogna dar ragione al deputato — che non ha fondi da far custodire

Tutto questo non è infine che un'inezia; un episodio della vita comunale. Ma per una tal quale associazione d'idee mi richiama in mente il *buon tempo antico*.

Allora avevamo il governatore, il commissario e il parroco. Quando la faccia di un sindaco, e la pipa di un pacifico *suddito*, avevano la disgrazia di non piacere al parroco, od alla sua fantesca, il molto reverendo denunziava la faccia sindacale, o la pacifica pipa al commissario, come rivoluzionarie e nemiche del trono e dell'altare; il commissario *raccomandava* al governatore l'una e l'altra, e non occorreva altro perchè la faccia e la pipa cessassero dalle loro funzioni.

Or tutto questo è mutato, grazie all'*èra nuova* che ha distrutto l'antico regime, ed abbiamo .. invece del parroco e del commissario, l'onorevole *deputato*, che fa la *raccomandazione* al prefetto, dice le parole al ministro..., e dispone anche delle guardie campestri di un comune!

Che l'*influenza* del deputato non ci debba lasciare neppure la libertà delle guardie campestri .. pare un'enormità.

Ma a guardar bene, la va benone così. Il deputato ha bisogno delle guardie campestri per mandare in giro le sue circolari e i bollettini, e sorvegliare gli elettori dubbi o negligenti; è quindi giusto che le guardie sieno di *sua fiducia*, che è poi la fiducia del prefetto, quella del ministro, insomma c'è di mezzo l'interesse dello Stato

E chiaro! Il deputato ha poi questo vantaggio sull'antico commissario, che è irresponsabile... ma risponde delle guardie al prefetto, del prefetto al ministro, del ministro alla votazione in Parlamento.

E un'altra cosa mi torna in mente. Quel costume de' nostri vecchi di andare a cercarsi i *Podestà*, in paese forestiero.

Forse se si ristabilisse quell'uso pei deputati... Ma via non andiamo a ripescare nei vecchiumi Tempi nuovi, cose nuove .. e musica vecchia.

O se facessimo un poco anche i deputati nuovi?

UN LIBRO NUOVO

Al signor Parmenio Bettòli, scrittore di commedie e di drammi, niuno negherà per certo l'epiteto di *fecondo*.

Da dieci anni in poi egli ha posto sulla scena una quarantina di lavori se non più; dura tuttavia l'eco del plauso onde fu accolto un suo primo romanzo pieno di curiosa attrattiva, il *Processo Duranti*, e già ne escono in luce, pei tipi del Treves, altri due: *La favorita del duca di Parma* e *Giacomo Zocampo*.

Erasmo, domandato da Tommaso Moro quale sentenza fosse da porre sullo studio d'uno scrittore, rispose col motto di Apelle: — *Nulla dies sine linea*. Il signor Bettoli deve aver scritto sull'uscio del proprio gabinetto: — *Nulla hebdomada sine libro*.

×

Io non so se Napoleone ragionasse diritto quando, per rintuzzare l'albagia della Stael che lo interrogava qual fosse la donna più meritevole nello Stato, replicò: «*quella che fa più figliuoli*»; mi pare ad ogni modo avrebbe dovuto dire *figliuoli sani*. chè nel mettere al mondo ragazzi scrofolosi e rachitici, non c'è merito davvero.

Gli scrittori alla stregua della fecondità non si misurano; se no, Tullio Dandolo sarebbe il primo scrittore del secolo, e il cavaliere Cesare Cantù darebbe de' punti a Manzoni.

Millevoye vive immortale per una lirica e Gilbert deve la fama sua a dodici versi.

×

Bello, invidiabile requisito, la fecondità quando, temperata, guidata dai criterii dell'arte, attesta la potente prontezza dell'immaginazione; dono pericoloso quando si accatastano volumi su volumi, ai quali l'autore fa da levatrice oggi, e il pubblico da becchino domani.

Di queste verità è prova chiara e lampante il nuovo romanzo del signor Bettòli (1); e chi non sapesse quanto egli abbia d'ingegno, rimarrebbe, dopo la lettura di quel libro, dolorosamente stupito.

×

Il signor Bettòli ha intitolato *storico* il suo romanzo, e asseverato che « *possiede il pregio di una assoluta verità in tutti i più piccoli suoi particolari.* » Se ciò sia vero, o debba reputarsi una delle finzioni de' romanzieri, poco mi preme: per me, se i fatti non sono veri, non valeva la pena di raccontarli, tanto appaiono privi d'importanza e di attrattive; se sono, non dovevano raccontarsi.

Difatti: è ancora viva, al dire dell'autore, la protagonista del racconto; vivo suo marito; son vivi e la ex-granduchessa di Toscana, e Carlo Lodovico di Borbone, ex duca di Lucca; vivi il Bellasseroni e il conte Laroche-Pouchain, personaggi introdotti nel racconto co' loro nomi propri, ed altri molti, mal celati sotto nomi trasparentissimi.

Che si pubblichino documenti della vita privata di principi viventi, quando possa giovarsene la storia di un governo o di un popolo, arrivo a capirlo; ma che importano alla storia gli amori di Carlo III, duca di Parma?

Il signor Bettòli non racconterebbe, con così piena evidenza di nomi e di circostanze, gli amori del tale o del tal altro cittadino. Perchè co' principi adoperare diversamente? Che essi non siene nulla più degli altri semplici mortali, va bene; ma non son neppure nulla di meno; e hanno, rimpetto all'altrui discretezza, gli stessi diritti, sebbene sien nati in una reggia, anzichè in un quartiere ammobiliato.

×

E almeno da queste rivelazioni poco opportune fosse uscita un'opera d'arte!

Ma no!

I caratteri sono appena abbozzati; con poca verità ritratto l'ambiente in cui si muovono; negletti la lingua e lo stile; di analisi psicologica neppur l'ombra. « *Le forme di una donna*, dice l'autore, *parte le veggiamo, parte le indoviniamo traverso gli artifici della sarta e della modista e le enfiature del crinolino: ma il cuore? Altro che caldaico e zendo! Non c'è filologo che sia ancor pervenuto a leggervi speditamente* »

Scusa magra.

Se non s'ha a notomizzare il cuore umano, si può smettere di scrivere romanzi. Per divertire i ragazzi co' racconti meravigliosi, ci son le *Mille e una notte* e il *Robinson Crosuè*. Leggono bene nel cuore altrui quei *filologi* che si chiamano Balzac, Manzoni, Sand, Feydeau, Dickens, Thackeray, Auerbach, e via discorrendo.

E il signor Bettòli stesso ha mostrato altre volte di sapervi leggere; certamente il libro è difficilissimo, e ci vuole, a decifrarlo, una santa pazienza. Il signor Bettòli invece aveva furia, e la furia è, rispetto all'arte, la causa prima di tutti i difetti del suo romanzo.

×

Riflettendoci su, avrebbe potuto egli dire, il signor Bettòli, che a Carlo Lodovico non *mancava che una Lola Montès da creare contessa di Capannori o di Villa Basilica per formare il più esatto de' riscontri al suo contemporaneo re Luigi di Baviera?* Avrebbe egli sostenuto di assomigliare il *protestante Don Giovanni* di Lucca, a Luigi di Wittelsback, l'amico e il protettore di Schwawthaler, di Cornelius, di Overbeck, di Schelling?

Riflettendoci su, avrebbe potuto egli affermare che Maria Luisa, vedova di Napoleone, *non ripose i proprii affetti che in persona degna sotto ogni rapporto di ispirarli e di possederli?* Singolare affermazione quando appunto nella storia degli amori di Maria Luisa sta la storia del suo governo: buono o cattivo, secondo che onesto o no era l'uomo che aveva l'ascendente sull'animo di lei. Bene a ragione il signor Bettòli cita quello splendido gentiluomo fiore di cortesia e d'ingegno, che alla duchessa fu secondo

(1) *La favorita del duca di Parma*. Romanzo storico. Milano. Treves.

---

10 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Dicono — gridò un'altra voce — che il dottor Stephen avea vuotato poco prima qualche bottiglia di Sciampagna insieme col signor Fisher.

— Sciocchezze! — rispose il reverendo — il dottor Stephen non è uomo da ubbriacarsi.

— Io so — gridò il cocchiere — che il signor Fisher può fare testimonianza in favore del dottor Stephen, poichè lo vide comporre la medicina.

In queste, la signora Fitch comparve alla porta di fianco e indirizzandosi al cocchiere gli disse:

— Da bravo, Sam! Non sapete che la vostra mezz'ora è già trascorsa di cinque minuti?

Sam il cocchiere rientrò in fretta nel cortile. I cavalli erano già pronti, e i passeggieri aspettavano di partire.

Durante questa piccola diversione il signor Fisher poc'anzi nominato si unì al gruppo: egli naturalmente venne accolto con favore dai curiosi.

— Oh Fisher, bravo Fisher, dite un poco, è egli vero che la vostra sciampagna ha dato alla testa del dottor Stephen così da fargli fare quel pasticcio coll'acido prussico?

— Ma sicuro, dite pure così! — rispose il signor Fisher in aria beffarda. — Cari miei, il dottor Stephen sa meglio di me, e di voi come contenersi col vino di Sciampagna. Del resto io vi so dire che mentre non potrei sapere di che droghe egli componesse la medicina, perchè non me ne intendo, posso però assicurare chiunque che egli non prese giù dallo scaffale il vaso dell'acido prussico: e il signor Wittaker stamattina mi mostrò il suo posto.

— Può essere benissimo così, ma come si può spiegare...

— Fate largo: occhio alle ruote.

Il gruppo si divise in due parti. Sam dal glorioso suo seggio guidava i cavalli fuori del cortile, lasciando dietro di sè tutti quei chiacchieroni che finirono col disperdersi.

Quasi tutte le circostanze stavano contro Stephen Grey, egli dovea lottare contro una specie di corrente contraria, non propriamente contraria all'individuo, ma contro il fatto che alla coscienza di tutti lo accusava colpevole d'errore.

Le parole di alcuni pochi e fidi, e le asserzioni di suo figlio, Federico erano vane.

— Lascia correre Federico — avea detto il dottor Stephen a suo figlio — vedrai che a suo tempo la cosa verrà in chiaro, e allora si convinceranno.

— Sì, è vero... ma frattanto? — pensava sospirando Federico — frattanto, che sarà per succedere a mio padre? Dovrà egli comparire davanti al tribunale, venire convinto e punito?

X.

La morte di madama Crane non produsse su alcuno maggiore impressione che su di Giuditta Ford.

Il fatto era accaduto mentre ella e tutti nella casa dormivano: sua sorella lo seppe solo la mattina seguente, ma pensando che Giuditta aveva bisogno di riposo, la lasciò tranquilla, così che erano le nove quand'ella scese in cucina.

— Oh Giuditta — disse Margherita preparandole il the — come va col tuo dolor di denti? meglio, mi pare: la gonfiezza è scemata.

— Sì, è molto scemata, e mi sento meglio, Margherita; ma, perchè m'avete lasciata dormire così tardi?

Margherita le presentò una tazza di the in silenzio.

Essa non sapeva decidersi a parlare, non sapeva trovar modo di narrare la triste novella a Giuditta.

Frattanto la padrona di Margherita suonò il campanello ed essa fu tutta contenta d'aver un pretesto per guadagnar tempo.

— Chi sa come sta madama Crane stamattina — disse Giuditta, quando sua sorella ritornò in cucina. — Ne sapete qualche cosa?

— Io... io ho paura che non stia molto bene — rispose Margherita — ma, Giuditta, mangiate qualche cosa.

— Non istà molto bene? Avrebbe ella la febbre?

— Febbre no: dicono che sia... che sia stata la medicina che gli hanno dato che le ha fatto molto male.

— La medicina? Come? — disse Giuditta con sorpresa.

— Non so se ho bene inteso; ma insomma pare che quella medicina possa ucciderla.

Giuditta si alzò e d'un balzo fu alla porta: Margherita la trattenne per un lembo dell'abito.

— Non vi movete, Giuditta; omai tutto è inutile: restate qui con me.

— Bisogna ch'io vada, Margherita. Quelle due donne messe insieme non valgono un soldo: se la povera signora corre qualche pericolo, voi non mi rivedrete fintanto che non è guarita. Lasciatemi: non avete diritto alcuno di trattenermi.

Margherita riuscì a porsi col dorso contro la porta.

— Sedete su quella sedia, Giuditta, ed ascoltami. V'ho detto che omai è tutto inutile: m'avete capito, o debbo parlare più chiaro?

Giuditta s'era seduta a malincuore cogli occhi fissi in quelli di sua sorella, aspettando una spiegazione.

— Insomma, tutto è finito lassù: ieri sera alle 10 essa è morta.

Giuditta continuò a fissarla con due grand'occhi spalancati senza dir motto: forse non aveva ancora capito.

— Il dottore Stephen Grey mandò ieri sera una medicina per lei — continuò Margherita. — Invece di un narcotico pare ch'egli per errore le abbia mandato un veleno: appena l'ebbe bevuto, essa morì.

Giuditta s'era fatta livida in volto: d'improvviso l'espressione d'immenso stupore si mutò in orrore: essa diede in un grido e si coprì il volto colle mani.

— Ecco quello che temevo — disse Margherita — sapeva che la prendereste così. Via, è un caso terribile, ma bisogna darsi pace: infine quella povera signora era per noi una straniera.

Pareva che Giuditta fosse presa dal brivido della febbre: alla fine levò le mani dal volto e disse:

— Voi dite che fu il dottore Stephen quegli che le mandò il veleno?

— È la gente che lo dice: è duro a crederlo, ma il fatto è che la poveretta è morta.

— No, no, egli non ha fatto questo! Quando è morta?

— Ve l'ho detto già, verso le dieci. C'era il dottore Carlton quando portarono la disgraziata medicina, ed egli dall'odore indovinò che c'era del veleno in essa. Andò in cerca del dottore Grey per verificare la cosa, ma ella intanto bevette.

— Ma, se il dottore Carlton capì che c'era veleno, perchè non le proibì di bere la medicina?

— Se ben mi ricordo, la Gould disse ch'egli lo proibì. È stata lei che m'ha raccontato tutto

marito, il conte Alberto di Neipperg; ma e il Magawly che lo precedè, e il Bombelles che gli succedè, e il Marshall che, come scrisse uno storico insigne: *sdegnò di essere amato da chi era stata di tanti nobili ed ignobili amori spettacolo?*

✕

Questa è *furia* ne' giudizi: c'è poi la *furia* delle narrazioni.

Il signor Bettòli racconta che nel 1847 il duca di Lucca trovavasi a *Firenze*, occupatissimo in affari di Stato col *marchese* Vittorio Fossombroni. E il *conte* Fossombroni morì nell'aprile del 1844!

Il signor Bettòli racconta che nel 1853 un uomo fu ucciso a Firenze nel nuovo Lung'Arno, presso al palazzo Favart: e nel 1853 il nuovo Lung'Arno era ancora ne' disegni del gonfaloniere, e il palazzo Favart nella mente dell'architetto.

Il signor Bettòli racconta che la duchessa di Angoulême si rifugiò a Frosdhorf dopo le giornate di luglio del 1830, dove non si occupò che della educazione di suo nipote il conte di Chambord. E la duchessa d'Angoulême, insieme agli altri principi della casa reale di Francia, andò prima, come è noto, a Lullworth, e poi a Holyrood, e poi a Butschierat in Boemia, e poi a Gorizia, e finalmente, dopo la morte del duca, a Frosdhorf, castello comprato da lei nel 1844, quando cioè la educazione di suo nipote era già compiuta, perchè il conte di Chambord aveva allora ventiquattro anni.

E dove ha egli imparato, il signor Bettòli, che la chiesa di Santo Spirito a Firenze sia posta sull'Arno?

E chi gli ha suggerito di chiamare Viareggio uno *stabilimento* balneare?

E chi gli ha raccontato che, come luogo di bagnature, Viareggio, nell'anno di grazia 1850, *occupasse in Italia un posto aristocratico e che vi convenissero le più distinte famiglie della penisola?*

E come ha egli supposto che i lettori credessero sul serio che Carlo III, duca di Parma, potesse a Viareggio far la vita del *bagnante*, rimanendo incognito a tutti?

E qual è il luogo di bagni dove uno sconosciuto si presenta a una signorina di nobilissima famiglia, e la prende per la mano, e si mette a farle una dichiarazione senza un briciolo di presentazione?

E qual è la plaga, dove gli uomini bene educati e le ragazze a modo discorrono fra loro dandosi del *voi?*

E quale la corte dove una principessa apre un ballo con una *mazurka?*

E quale la borsa tascabile in cui si contengano seimila sterline in oro?

E in qual parte di Firenze si parla così:

— « La Beca ha ragione — soggiunse un battiloro di via Polverosa: — *egli è mestieri* che qualcheduno *s'avacci* subito allo spedale?

✕

Di particolari storici da non revocarsi in dubbio c'è nel libro del signor Bettòli la lista de' tenori e de' baritoni che cantarono nel carnovale del 1853 al teatro di Parma; e non mi pare che basti.

Il signor Bettòli ha molto ingegno: non faccia, abusandone, che il romanzo, componimento letterario, il quale ha tanti nemici, ne acquisti, per opera sua, di più. E se vuol prendere fra gli scrittori contemporanei il posto che gli spetta, si ricordi le stupende parole dell'Hegel:

« Le opere di un momento periscono in un momento, a guisa dell'edera cresciuta ad ombreggiare il profeta: la pazienza è il primo dono che dagli Dei abbiano ad invocare gli artisti. »

GIORNO PER GIORNO

Nei giornali spagnuoli trovo religiosamente raccolto un discorso, in cui fa professione di repubblicanismo... Indovinate chi?

Il *senor* Zorilla, l'antico ministro di re Amedeo.

Secondo lui, bisogna abbracciare la repubblica, tanto per abbracciare qualche cosa in mancanza di un re

E la regola di D. Giovanni suo concittadino: la cameriera, quando non c'è in casa la padrona.

Zorilla, Zorilla!...

***

Il bello è che nel suo discorso egli si dichiara per il *serranismo* più che per il repubblicanismo

In Francia, come in Ispagna, un uomo può essere *mac-mahonista* o *serranista*, senza sentirsi repubblicano neanche nelle punte delle dita.

E sempre la stessa storia: la necessità di abbracciare qualche cosa.

A rigore, son puniti per la loro intemperanza. Francesi e Spagnuoli non hanno forse voluto stringer troppo?

***

A Filetto — su quel di Chieti — è avvenuto, giorni sono, un casetto abbastanza comico.

Il sindaco è assente, e ne fa le veci il primo assessore. Si sa che fra le mansioni del sindaco c'è anche quella di celebrare i matrimoni civili.

Giorni sono si presentano, dunque, al Campidoglio del luogo due colombe dal desio chiamate, con quel che segue, per essere benedette .. dal codice civile

Ora figuratevi l'imbarazzo del povero assessore, un certo Don Paolo Ferruglio, che è prete... prete da messa... e prete in cura d'anime!

Ma la legge non conoscendo imbarazzi, Don Paolo ha dovuto obbedire alla legge, in forza dei poteri a lui delegati

Purchè la *Voce* e l'*Osservatore* di Baviera non me lo denuncino quale novello padre Theiner!

***

A proposito del padre Theiner, i fogli clericali, per paralizzare l'effetto delle sue rivelazioni sui gesuiti, spargono la voce ch'egli era un ubriacone, e che perfino nella sua biblioteca furono trovate delle bottiglie.

Io voglio ammettere che il fatto sia vero. E che per ciò?

Il proverbio non dice. *In vino veritas?*

Dunque il padre Theiner amava il vino perchè amava la verità

E l'ha proclamata anche a carico dei gesuiti!

***

Anche l'Italia ha esaurite le volute formalità diplomatiche per riconoscere il signor Serrano.

La *Voce* dice a questo proposito che il governo italiano è stato il primo a eseguire l'ordine del padrone di Berlino.

No, cara *Voce*; il primo a eseguire gli ordini del padrone — dato che ci sia un padrone — è stato il governo della figlia primogenita della Chiesa, ossia il governo della Francia, chè mantiene l'*Orénoque* a Civitavecchia.

Se la *Voce* tenesse delle bottiglie nella sua biblioteca, sarebbe una *Voce* un poco più sollecita *della verità*.

***

Casi della vita

Quest'oggi nel comprare un sigaro da sette dal tabaccaio ho trovato sul tavolo un pezzetto di carta stampato che m'ha fatto pensare un'ora.

A capo d'un'ora ho visto che si potrebbe scrivere un volume sulle considerazioni da farci su.

Lettore, ami forse il mio volume di considerazioni? Hai troppo spirito per dirmi di sì. Eccoti allora lo stampato nella verginità della sua innocenza:

Io sottoscritto attesto esser questa una parte di che usava la Serva di Dio Suor Maria Diomira di S. Giuseppe, una delle Fondatrici delle Paolotte di Roma, Morta il dì 18 febbraio 1791.

Il Postulatore della Causa

Nel posto lasciato in bianco dalla stampa, il lettore e il *postulatore della Causa* possono mettere quel che meglio loro piace.

***

Ieri sera al Politeama.

Leggo a mezza voce il programma dello spettacolo — *Madamigella Augusta... lavoro senza sella ..*

Un vicino osserva timidamente:

— Lo diceva anche l'*Opinione* stamani...

— Come sarebbe a dire?..

— Oh! scusi... credevo che parlasse del ministero Minghetti.

***

Al caffè — Frutti di stagione.

Petrella passa asciugandosi la fronte.

Tonio, dando una boccata di fumo:

— Hai visto Petrella, eh? Che eleganza dopo il suo passaggio nelle braccia di Ricordi! Aveva persino una bellissima camicia!

— Sfido io! — risponde uno della comitiva — i maestri di musica hanno sempre le camicie bene inamidate.

— Perchè?

— Perchè vivono in mezzo al-*l'a-mi-do!*

COSE DI NAPOLI

Napoli, 3 settembre.

Un'altra inaugurazione.

Il Minieri-Riccio ha preso possesso del nuovo ufficio di direttore del Grande Archivio, e il prefetto di Napoli ha accennato, nel discorso di occasione, alla formazione di un Comitato di storia patria.

L'idea è buona, e speriamo che sarà fecondata, e porterà buon frutto.

**

Ma che cosa è il Grande Archivio, e chi è Minieri-Riccio?

Minieri-Riccio è un erudito topo di biblioteche, un paziente e sollecito cultore di cose patrie, un infaticabile e fecondo scrittore. È un uomo serio. Ha pubblicato studi pregevolissimi sull'epoca angioina, in tanti volumi che pesano e valgono un tesoro; ha scovato e decifrato codici e diplomi; si è impolverato fra le prammatiche; ha fatto di tutto per rendersi noioso, ed è riuscito a rendersi stimabile. L'Archivio ha acquistato in lui una preziosità di più.

**

Si chiama grande quest'Archivio, perchè vi sono molti documenti contenuti in vastissime sale. Chi l'avesse visitato tempo fa, vi avrebbe trovato... tante e tante cose, meno quelle di cui andava in cerca. Ci era un cuoco e una cucina; ci erano degli impiegati che non andavano all'uffizio; ci erano i documenti che si ordinavano da per loro; ci erano finalmente una diecina di porte per uscire ed una per entrare, il tutto ben disposto, perchè i documenti sullodati potessero di tanto in tanto scuotere la polvere degli scaffali e pigliar fuori una boccata d'aria.

**

Questa beata pace venne a guastarla il Rodinò; il quale, pensando che la gola è peccato mortale, fece abbattere la cucina; e considerando che l'ozio è padre di tutti i vizi, volle e seppe volere che gli impiegati venissero all'uffizio. E creò gli uffizi che prima non c'erano, e riordinò gli scaffali, e chiuse le porte, e fondò finalmente un Museo di curiosità storiche, come il Cantù ha fatto a Milano, raccogliendovi i più notevoli documenti, come l'atto di cessione del Regno fatto da Napoleone a Gioacchino Murat, le costituzioni giurate e stipulate, i privilegi accordati, Masaniello, l'Inquisizione e Ferdinando II, tutta una miniera di elementi per lo storico ed argomento di diletto alla curiosa osservazione delle signore.

Il Rodinò, reggente l'Archivio durante l'interregno, è stato fatto due volte cavaliere, e se l'è meritato. Al Riccio spetta ora di continuare l'opera così bene iniziata.

****

È permesso parlare delle condizioni della pubblica sicurezza?... Purchè non mi sentano i camorristi della *Libertà*, che sarebbero capaci di farmi la posta e di stilettarmi all'ombra della via Toledo (a proposito, a Toledo si son messi i fanali nuovi, più bassi, più frequenti, e destinati sul serio ad illuminare), sicuri di essere arrestati e rilasciati dai carabinieri di cartone del corrispondente della *Libertà!*... Due carabinieri che hanno paura?!... Protestate, ragazzi della benemerita; — se foste giurati... non faccio per dire, ma i giurati, sia detto senza offesa dell'istituzione, sono capaci di tutto.

**

Una bellina per la chiusa. Si era sparsa fuori di qua la curiosa voce che il clima di Napoli non fosse in condizioni molto soddisfacenti. Una dozzina di professori in medicina, dell'Università nostra e delle Facoltà mediche di Berlino e di Lipsia e di altri siti, hanno levato la voce — chi lo crederebbe? — in favore della salute pubblica; dichiarando che il clima di Napoli è salubre (grazie della notizia!), e che le condizioni della salute sullodata sono ottime « massime dopo che *è allo* « *studio* una riforma sulle fognature della città. »

Oh potenza dello studio... e dell'assessore dottor Buonomo!

Picche

---

stamattina: tanto essa che la Pepperfly sono ora in un brutto imbroglio, ma io ho detto loro che hanno torto d'aver paura; esse non c'entrano.

Giuditta si alzò, e, avanzandosi verso l'uscio, disse:

— Bisogna ch'io vada, Margherita.

— Adesso che v'ho detta io stessa la cosa, non mi oppongo più oltre.

La signora Gould e mamma Pepperfly erano in cucina accanto al fuoco, rosse in viso, con una bottiglia accanto, forse per ispegnere l'interna arsura, e rammollire i nervi troppo tesi. Giuditta entrò spalancando l'uscio.

Tutte e due, colte all'improvviso, strillarono. Indi, calmatesi, raccontarono ogni cosa a Giuditta, che le ascoltò con non interrotto silenzio, e poi disse:

— È impossibile che il dottor Stephen abbia mischiato il veleno colla medicina; per conto mio, non lo crederò giammai.

Le stanze superiori erano custodite dalla polizia: ma a Giuditta si concedette di entrare: quand'essa vide quel bel volto bianco ed immobile, diede in uno scoppio di pianto.

Nel discendere le scale, incontrò il dottor Carlton che veniva in casa per conferire col *policeman*. Egli s'era preso la briga di assistere la polizia nelle ricerche, per iscoprire chi fosse quella signora, ed aveva già scritto parecchie lettere a Londra. Egli si mostrava alquanto malcontento della Pepperfly, quasichè dubitasse della di lei sobrietà all'ora dell'accaduto.

— Mi pare impossibile, mamma Pepperfly, che la signora non vi abbia detto che io le avevo proibito di prendere quella medicina — diss'egli. — Essa deve avervelo detto, e allora perchè gliela avete data?

— Io posso giurare sulla Bibbia ch'ella non disse motto circa la medicina — rispose l'assistente, non sapendo se più le convenisse mostrarsi indignata, o ascingarsi una lagrima. — Vi dirò, anzi, che quell'anima benedetta voleva pigliarla prima della zuppa, ed io ne la sconsigliai.

Il dottor Carlton, piantando que' suoi occhi grigi sulla donna, disse:

— Siete voi ben sicura di rammentarvi ogni cosa chiaramente?

La Pepperfly capì dove mirava il dottore, e parò la botta.

— Io me ne rammento chiaramente quanto vossignoria. Mi sento la coscienza netta, capite; e se le ho dato quella medicina, lo feci nell'intera credenza di fare il mio dovere.

Il dottor Carlton strinse le labbra, e tacque.

Nella mattinata, Giuditta incontrò sulla via Federico Grey.

— Ebbene, Giuditta — cominciò il giovinetto, — che pensate voi di tutto ciò?

— Che volete che vi dica? In tutta la mia vita non mi è mai accaduta una cosa simile.

— Ma voi, che conoscete papà, potete voi ritenere la possibilità d'un errore così madornale da parte sua?

— Oh no, non lo credo possibile.

— Quando papà venne col signor Fisher nel laboratorio, io mi ci trovavo colà seduto; egli mi disse d'andare a studiare, ma non ebbi fretta d'obbedirlo, e fu fortuna. Io posso dichiarare con tutta sicurezza che la pozione fu fatta a dovere. Com'è che, giunto in casa della Gould, il narcotico diventa acido prussico, e madama Crane lo beve, e ne muore? Chi mi spiega tutto ciò?

Giuditta non rispose. Ella se ne stava in aria perplessa, volgendo a Federico uno strano sguardo.

— E la città intanto — continuò Federico — getta il biasimo sulle spalle del padre mio. Ben pochi, Giuditta, sono quelli che lo credono innocente.

— Io sono fra que' pochi.

Il ragazzo, dopo una breve pausa, d'improvviso accostando le labbra all'orecchio di Giuditta, le mormorò qualche motto. Ella di pallida si fece rossa, e ponendogli una mano sulla bocca, esclamò:

— Zitto, signor Federico, zitto!

— Per poco, non lo dico ad alta voce!

— È meglio che lo diciate ad alta voce, piuttosto che a me sola.

Il giovinetto scosse il capo in aria risoluta, e guardò la donna in modo ch'ella temette che egli stesse per parlare forte. Ella si affrettò allora a cambiare argomento.

— Ci sarà di certo un processo.

— Lo credo anch'io. Se mio padre viene condannato, la colpa è mia, Giuditta!

E qui le narrò l'affare delle ragnatele. Indi continuò:

— Il peggio si è che nessuno la conosce, nè si sa a chi scrivere, a chi rivolgersi. Il papà mi disse che voi avete messo alla posta una lettera per lei.

— Sì, infatti venni interrogata su ciò dalla polizia. Era la lettera diretta a quella signora Smith, che venne poi a pigliare il bambino.

— E stanno appunto cercando di quella donna. Il dottor Carlton dice che col di lei mezzo si può venire a capo di sapere chi era madama Crane. Basta, vedremo!

Il ragazzo s'allontanò in furia, e Giuditta gli tenne dietro coll'occhio, immersa ne' suoi pensieri, immobile, col dubbio e l'incertezza dipinti sul volto.

XI.

La pioggia cadeva a torrenti, tuttavia la strada di South Wennock brulicava di gente, specialmente nelle vicinanze del Leone Rosso. Era il giorno destinato per l'inchiesta.

Il coroner della contea scese dalla carrozza, seguito dal suo segretario, ed entrò nella gran sala dell'albergo (ch'era la sala del Club), sedette davanti la tavola coperta del solito tappeto verde, e cominciò colle solite formalità. I giurati erano anch'essi al loro posto. Poscia partirono tutti per Palace Street per esaminare il cadavere.

Essi dovettero procedere fra il fango e l'acqua: il vento rendeva impossibile l'uso dell'ombrello: li seguiva la immancabile fila dei curiosi che squadravano il coroner ed i giurati come fossero bestie feroci in pubblica mostra.

Fatta la debita ispezione, se ne tornarono al Leone Rosso. Per non istancare il lettore colle ripetizioni, poco diremo delle deposizioni de' testimoni. Si domandava per primo: qual era il nome di battesimo della estinta? Nessuno sapea rispondere: nella biancheria c'era ricamata la lettera C, che potea essere la iniziale del nome Crane: avrebbe potuto significare anche Carolina o Carlotta, ma chi poteva asserirlo?

La padrona del Leone Rosso disse quello che sapeva, dell'arrivo della signora nell'*omnibus*, e com'essa l'avesse indirizzata alla Gould. Il dottor Stephen depose come fosse stato chiamato la stessa sera, e poi della nascita del bambino e delle ottime condizioni di salute della signora sino alle ore sette del lunedì sera, quand'egli le fece l'ultima visita essa vivente.

I signori John Grey, e Brooklyn di Great Wennock previo esame, accertarono che la causa della morte era stata l'acido prussico.

Il coroner mosse la questione se il dottor Stephen Grey fosse in caso di provare la sua incolpabilità: il dottore dimostrò come il narcotico da lui composto fosse affatto innocente. Federico Grey depose come testimone, e descrisse minutamente gl'ingredienti di cui si era servito suo padre e come la pozione venne consegnata all'inserviente Dick. Dick protestò con calore di avere consegnata intatta la medicina all'assistente Pepperfly.

(Cont.)

CRONACA POLITICA

Interno. — Il connubio... Non vi pare che sarebbe ora di smettere? Per conto mio, lascio in tronco, e padronissimi i giornali che lo vanno concludendo per sottinteso, di cantar l'epitalamio. Al postutto, Minghetti o Sella, Sella o Minghetti, il Gran Libro, quel famoso libro *in quo totum continetur*, come dice il *Dies irae*, canterà ugualmente nel suo linguaggio di miliardi, e la campana della Minerva, come quella del frate predicatore, insegnerà sempre col suo *dan-do, dan-do* il vero metodo per cavarci dalle pene del *deficit*.

Beati i sordi!

A buon conto rimane il fatto che Sella e Minghetti sono due cervelli e — cosa rara — una sola sentenza, circa ai mezzi per mettere in forza il bilancio.

Quali siano questi mezzi, i giornali che ci dànno la felice notizia, non lo dicono: ma già, è sempre la solita storia della campana sullodata: *dan-do, dan-do, dan-do*.

Contribuenti, affrettatevi alla Messa!

⁂ Insomma, si vorrebbe sapere chi, fra gli onorevoli di Belmonte e La Porta, la vincerà nella questione siciliana.

Il primo, già lo sapete, ha emesso un grido di dolore, domandando... Nulla e tutto.

Il secondo parlò anch'esso, ma soltanto per dire che... Francamente, non ho capito, ma così all'ingrosso, mi è sembrato che il suo parere fosse: nulla di nulla.

E vada pure, tanto più che il nulla costa meno del tutto. È il parere di molti giornali che La Porta mi gettò fra le mani, compresa l'*Opinione*. e io l'accetto, a patto per altro che i fratelli San Bonifacio si moltiplichino in guisa che la Sicilia c'entri tutta nella famiglia

⁂ A proposito: la moltiplicazione è cominciata. Il *Messaggere* di Caltanisetta m'apprende qualmente « mercè il coraggio dimostrato dal giovane Sebastiano Maniglia da Delia, venne liberata la società da due pericolosi malfattori » che sono Ragona Pasquale e Bazzellino Luigi, tutti e due da Ravanusa.

Le mie gratulazioni al signor Maniglia, e sono lietissimo di affermare che finalmente i giornali si sono decisi a rendere omaggio al nome di chi merita bene dell'ordine pubblico. Ma guardate combinazione: lo sforzo di pronunziare il nome ha esaurito il *Messaggere* a tal punto, che non gli rimane fiato per declinare la cosa e il modo. Lo si sottintende, perchè se n'è già parlato, come si sottintende emancipazione dell'Italia quando si dice Vittorio Emanuele. Ma... insomma io riprotesto. Certi fatti valgono pure la spesa di una leggenda esplicativa. O fra la Corte e Mastrilli chi la merita sarebbe soltanto quest'ultimo?

⁂ Una voce da Spoleto mi parla d'una certa cambiale per trentasettemila lire che sarebbe stata offerta al tribunale come cauzione per la libertà provvisoria dei ventotto di Villa Ruffi.

Un colpo di vento, cambiando la direzione delle onde sonore, mi impedì di sentire anche il resto, cioè se il tribunale abbia accettata l'offerta. Son tutto orecchi aspettando un'altra voce che mi dia la notizia completa. O dentro, o fuori. Ma fuori o dentro — a parte la questione di partito e le fisime della politica — mando a ogni modo un saluto all'antico triumviro di Roma, Aurelio Saffi.

Guardate combinazione: giusto quest'oggi m'è capitato, non so come, sott'occhi un frusto di giornale di quel tempo, nel quale il suo nome figura appiè d'un decreto emanato nel più forte della difesa. Quante riflessioni, su quel cencio di carta anonima, perchè lacerata al posto ove ci dovea essere il nome del giornale di cui facea parte. Non importa, un nome l'ho io da poterglielo dare: *Da Roma a Spoleto*.

Domando il *viceversa*; che diamine, l'hanno perfino gli *omnibus!*...

⁂ I giornali di Napoli vengono propalando a gran voce due fatti briganteschi. Non voglio spendere parole a narrarveli, ma.... si tornerebbe forse da capo?

Onorevole Cantelli, metto la cosa fra le sue mani. I principii, lei lo sa, i nostri padri lasciarono scritto: *principiis obsta*, e trattandosi che questi non sono quelli proverbialmente gloriosi dell'ottantanove, nessuno, lo creda pure, si lagnerà dell'ostacolo.

Ma intanto, che ne dite voi, cari lettori, della circostanza che fa ricrescere questa mala gramigna proprio sul campo, e immediatamente dopo la triste messe, che si è dovuta mandare in granaio al Torrone di Bologna e a Castelfranco?

Io direi che è l'Internazionale male intesa, ma applicata pur troppo a rigore di logica.

Se ho torto, datemi pure in sulla voce, che vi ringrazierò come se mi aveste levato un grave peso dal cuore.

Estero. — La cronaca del bonapartismo registra il fatto che il signor Ollivier, essendosi indotto a bussare all'uscio del castello d'Arenemberg, non vi fu ricevuto. C'era dentro il signor Rouher, che, insieme all'imperatrice e al postulante, rappresentava al vivo il dramma storico del castello di Canossa. I giornali fanno le grandi meraviglie di questa inattesa riproduzione: io no, il signor Rouher ha voluto mostrare ch'egli si chiama sempre *jamais*, sopratutto per la fisima del così detto *impero* liberale. È rimasto nel suo carattere: ecco tutto. Può dire altrettanto il signor Ollivier?

Ma fra l'uno e l'altro, non vi sembra che, *viribus dictais*, i due valentuomini facciano del lor meglio onde rendersi del pari impossibili. Mac-Mahon, che, col suo settennato, fa il terzo fra i due litiganti, se la gode, e ha ragione da vendere.

⁂ Un assiduo mi domanda le notizie di Kullmann e del suo processo. Non sono in caso di poterlo servire; gli garantisco per altro che dai tempi del mugnaio di Sans-souci in poi, a Berlino vi sono sempre dei giudici. Per le prove di questa mia asserzione, rivolgersi a monsignor Leodokowsky.

Ma giacchè l'assiduo mi richiama sull'affare di Kissingen, riuscito agli onori della pubblicità il curato Hanthaler, quel desso che pagò la sua curiosità di vedere il principe grancancelliere con otto giorni di gattabuia, a titolo di presunta complicità nell'attentato.

L'arcivescovo di Salisburgo, da semplice curato che era sin qui, ne fece un parroco. Lo meritava: la disinvoltura colla quale egli prese quel brutto incidente valeva pure una parrocchia. Ma quanti fra i nostri parrochi avrebbero saputo prenderla così? È vero che probabilmente la curia li avrebbe creati canonici di primo achito, per incoraggiarli a fare precisamente il contrario.

⁂ C'è pericolo che gli Olandesi, diventando clericali, cessino di essere Olandesi?

Dai giornali rilevo che, tra le file di quel partito, in Olanda regna il malcontento, e si mormora e si protesta contro il fatto che neppure uno de'loro è stato chiamato a far parte del nuovo ministero.

Questo si chiama uscire di carattere e perdere la nativa placidezza dell'indole olandese.

Due mesi di crisi, e non una parola che accusasse il fastidio e l'impazienza: ecco l'Olanda ideale. Ah i clericali si sarebbero fatto scrupolo d'osservarlo soltanto al patto che il ministero mettesse il codino? Furbi davvero. Ora è bene ch'essi e tutti i loro compari degli altri paesi sappiano che tra le bestie d'Esopo, secondo la scienza de' nuovi tempi, la più sapiente era quella volpe, che, perduta la coda, voleva indurre le sue compagne a farsela mozzare.

Il filosofo di Frigia, concludendo in senso opposto nel cavar la morale della relativa favola, potea aver ragione a' suoi tempi: a' nostri, no di certo.

⁂ A San Gallo, nella Svizzera, s'è riunito per ora un Congresso di logge massoniche. Non vi darò il *menu* di tutta la discussione, chè sarei lungo. Mi arresterò ad un solo fatto, anzi ad una osservazione messa innanzi dal presidente. Ed è che, da qualche anno, i giovani che si dedichino alla carriera del magistero si vanno facendo assai rari, e moltissimi fra quelli che vi si erano già messi abbandonano la scuola, per il banco e l'officina.

Questo mi farebbe supporre che la Svizzera, quantunque repubblicana, li tenga essa pure a stecchetto, i poveri maestri. A proposito: la miglioriamo, o non la miglioriamo la condizione di questi poveri apostoli dell'alfabeto? Non ci vedo chiaro, dal punto che per non venire ad un passo decisivo usiamo perfino la precauzione di tenerci in asso del ministro che dovrebbe pensarci. Non lo si fa precisamente per questo; ma questo non dovrebbe essere ad ogni modo una spinta per trovar l'uomo che ci vuole?

Don Peppino

NOTIZIELLE ROMANE

Il fatto più importante d'ieri è stato il processo dei *bagarini* al tribunale correzionale. Vi era accorsa una folla compatta ed avida di assistere alla catastrofe di questo avvenimento, che interessa *pro* e *contro* una infinita quantità di persone.

Gli imputati, arrestati tutti durante il giorno precedente, erano ventuno; moltissimi i testimoni, raccolti lì per lì, dal pubblico ministero e dalla difesa.

Uno degli imputati, interrogato dal presidente, credette opportuno di scusarsi col dire che le autorità avevano avuto torto di procedere contro i piccoli *bagarini*, mentre avrebbe dovuto attaccarsi ai grossi che incettano il grano e le bestie da macello, ed affamano il popolo.

Il popolo sullodato, toccato nella sua corda sensibile, uscì in applausi ed in esclamazioni poco convenienti alla severa maestà del luogo, sicchè il pubblico ministero domandò al presidente se non fosse il caso di fare sgombrare la sala, e continuare a porte chiuse il processo.

■

Così fu fatto: gli invitati ad uscire, ci si accomodarono di mala grazia.

Ciò prova fra le altre cose che le persone le quali vivono di rendita, e che hanno tempo da perdere ai tribunali, ascendono a un bel numero, e s'ingannano quelli che parlano di miseria.

Uno degli assistenti che probabilmente soffriva di vocazione rientrata di avvocato, volle, nell'uscire, indirizzare la parola al tribunale, *appoggiando* le ragioni dell'imputato che aveva parlato per ultimo.

Un'altra volta non gli verrà questa voglia. Il presidente ne ordinò l'arresto, e il tribunale lo condannò lì per lì a qualche mese di carcere. Quindi il processo continuò a porte chiuse, sicchè anche il nostro *reporter* si dovette contentare di guardare dal buco della chiave, e ieri sera mi seppe dire solamente che il seguito del processo era stato rimesso a stamani.

Stamani difatti è continuato sempre a porte chiuse, e, mentre scrivo, la sentenza non è stata ancora pronunciata. Non lo sarà prima delle 5 di questa sera.

■

Oh! beata esagerazione!

Quanto mi piaci quando specialmente tu servi a certa gente che devono trovare tutto mal fatto.

Ho letto ieri sera, nella cronaca di un giornale, una lista di disastri avvenuti in seguito alla fazione campale, che ebbe luogo ieri l'altro alle Campanelle. Ci sarebbe da credere che quella innocente ed incruenta battaglia avesse fatte più vittime che la ritirata della Beresina.

La verità è questa: non tutti i soldati, che erano rimasti indietro per il caldo o per la stanchezza, poterono essere trasportati nelle ambulanze. E la ragione è semplicissima: la divisione non era seguita che da due carri, capaci, tutt'al più, di ventiquattro uomini, e se 4,500 soldati lasciarono dietro di loro cinquanta o sessanta spedati, non c'è nulla di strano.

E, se ne rimasero indietro più di quelli che si sarebbe previsto, la colpa non è di nessuno. Chi avrebbe supposto che, dopo cinque o sei giorni di clima quasi autunnale, fosse uscita fuori ad un tratto una giornata canicolare?

●

Seguitano le retate dei malandrini.

Negli scorsi mesi chi è che di tanto in tanto non ha letto: una nuova aggressione ebbe luogo sullo stradale da Monterotondo a Mentana? I nostri martiri, colà sepolti, avranno più d'una volta rabbrividito per profanazioni di quel terreno su cui resero a Dio la gloriosa anima loro.

Per fortuna la questura si è data la briga di placarli con l'arresto dei ladri, e ha anche operato il sequestro di buona parte degli oggetti rubati e delle armi di cui si servivano in ispecie contro i carrettieri.

Gli arrestati — una vera associazione — sono anche responsabili di diversi furti commessi in città e fuori porta Portese. Furono essi che il 20 giugno ultimo aggredirono il signor Giacinto Popolla, mentre andava alla vigna coi quattrini della settimana pei suoi lavoranti

Una donna e due osti manutengoli chiudono la marcia. Il delegato signor Neri e le guardie addette all'ufficio della stazione hanno il merito di questo fatto. Perchè non me ne mettono uno di quei delegati e un picchetto di quelle guardie nelle principali stazioni del regno?

●

Ieri sera la compagnia di Emilio Guillaume al Politeama fece quello che si chiama *furore*. Furore madamigella Mina Guillaume, intrepida ed elegante saltatrice; furore la famiglia Martini, furore i quattro cavalli ammaestrati dal direttore, furore il noto Orazio Filippuzzi; furore Tom Atvante, un equilibrista che osa addirittura dei giuochi da fare spavento.

Noto, fra le novità, un *clown* femmina, l'esemplare vivo dell'*homme-femme* di A. Dumas è bell'e trovato.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà la 2ª rappresentazione.

Corea - Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — A beneficio dell'attore C. Romagnoli: *Michelangelo Buonarroti*, dramma in 6 atti, del cav. P. Giacometti.

Quirino. — Riposo.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto delle Guardie municipali questa sera in piazza Colonna, alle ore 8 1/2 pomeridiane:

1. Marcia — Mascetti.
2. Terzetto nell'opera: *I Lombardi* — Verdi.
3. Mazurka — *Angiolina* — Brizzi.
4. Atto primo nell'opera: *Un ballo in maschera* — Verdi.
5. Fantasia — *Arlecchino* — Gatti.
6. Finale 2° — *Aida* — Verdi.
7. Polka — N. N.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo in grado di assicurare che, dopo i diversi Consigli dei ministri, tenuti a propòsito della Sicilia, il governo ha deciso di soprassedere, almeno per ora, da qualunque provvedimento di carattere eccezionale, e da qualunque concentramento di poteri nelle mani di alcuno dei principali funzionari dell'isola.

Invece, nei comuni, dove si manifestano maggiori reati, saranno spediti nuovi rinforzi di truppa, carabinieri e guardie a cavallo.

Si annunzia che verso la metà del mese in corso l'onorevole presidente del Consiglio partirà alla volta di Torino per sottoporre alla firma del Re il decreto di scioglimento della Camera.

Dopo egli andrebbe a Legnago per l'annunziato discorso ai suoi elettori, e di là, se le occupazioni sue glielo permetteranno, muoverà per le provincie meridionali a compiervi un breve giro.

Lettere che ci giungono da Berlino ci assicurano che sembrerebbe pochissimo probabile che S. M. l'imperatore di Germania potesse recarsi per ora in Italia

Sappiamo pure che il barone di Keudell, ministro dell'impero germanico presso il nostro governo, non trovasi più a Tarasp, ma bensì a Berlino.

La voce, ripetuta di nuovo da parecchi giornali, dell'ingresso dell'onorevole Bonghi nel gabinetto come ministro dell'istruzione pubblica, non ha verun fondamento.

L'*Unità Italiana e Dovere*, pochi giorni sono, pubblicava una lettera del duca di Oratino alla signora Giorgina Saffi, nella quale si manifestava che il municipio di Oratino, dolente dell'arresto del Saffi, gli aveva accordata la cittadinanza, per attestargli la sua stima.

Questa notizia, riprodotta anche dal *Roma* di Napoli, è inesatta.

Ci risulta da sicure informazioni che il municipio di Oratino finora non ha emesso alcuna deliberazione in proposito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 4. — Domani sarà aperta all'esercizio definitivo la ferrovia di circonvallazione di Palermo.

Ieri furono fatte le prove dei ponti metallici per il tratto Lercara-Cammarata. I risultati sono soddisfacenti.

L'apertura di questa linea è fissata per il 15 prossimo.

TELEGRAMMI STEFANI

MANTOVA, 3. — Il treno inaugurale della ferrovia Mantova-Cremona è giunto felicemente alle ore 1 20. Il convoglio portava il sindaco, il prefetto e le autorità di Cremona, il prefetto di Verona e tutti i sindaci dei paesi limitrofi alla ferrovia. Alla nostra stazione furono ricevuti dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità, dalle rappresentanze e da una folla immensa. La stazione e le vie sono imbandierate.

RANDAZZO, 3 (sera). — Continuano le scosse frequenti, ma leggere; stasera però si sentì una scossa violenta. I danni sono inconsiderabili. Nella città sono più sensibili che nella campagna. Nessuna eruzione.

PERPIGNANO, 3. — I carlisti partono dalla valle di Dalp. Non è segnalata alcuna colonna. Gli abitanti di Puycerda discendono a Bourg Madame per abbracciare le loro famiglie. La gioia è completa.

BERLINO, 3. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del riconoscimento del governo spagnuolo, constata che l'accordo esistente fra i governi di Russia e di Germania potrebbe (?) essere turbato da un dissenso temporaneo, e dice che la risposta della Russia riguardo al riconoscimento è basata sopra un apprezzamento erroneo delle circostanze.

VERSAILLES, 3. — Seduta della Commissione permanente. — Mahy e Picard, della sinistra, fanno alcune domande sul regime della stampa ed accusano l'amministrazione di parzialità.

Il ministero dell'interno risponde di aver fatto uso con moderazione, ma con fermezza, dei suoi poteri per difendere il governo.

Il ministro di giustizia dice che il processo contro i complici dell'evasione di Bazaine incomincierà il 14 corrente.

La Bouillerie, legittimista, domanda se è vero che il governo voglia spedire una nave francese nelle acque della Bidassoa.

Essendo assente il duca Decazes, il ministro dell'interno risponde che il riconoscimento del governo spagnuolo fu accettato da quasi tutte le potenze e che la Francia seguì in tale questione gli altri governi europei. Il ministro soggiunge d'ignorare che una nave francese debba essere spedita nelle acque della Bidassoa, che il governo vuole mantenere scrupolosamente il principio del non-intervento negli affari interni spagnuoli e che furono soltanto spedite alcune truppe a Bourg Madame per proteggere la frontiera.

Aboville, legittimista, chiede se è vero che la Spagna abbia domandato che si pongano in istato d'assedio i dipartimenti dei Pirenei.

Il ministro risponde negativamente.

La Bouillerie, Aboville e La Rochefoucauld protestano nuovamente contro il riconoscimento del governo spagnuolo.

La seduta è levata.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 4 Settembre.

	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita [illegible]	71 90	71 85	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	51[illegible]	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	75 70	— —	— —	— —
Prestito [illegible]	75 50	75 4[illegible]	—	— —	— —
» Rothschild	75 05	74 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1200
» Generale	409 —	408 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	205 —	204 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
S. [illegible] Ang.-R[illegible]	362 —	360	— —	— —	— —
C[illegible] Immob[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	110 —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	108 55	108 55
	Londra	90	27 52	27 48
ORO			22 07	22 05

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

VILLA ANNITA, proprietà Sangiorgi, Rimini, alla spiaggia del mare, **da Affittarsi** per la stagione autunnale. Dirigersi in Rimini all'ingegnere Leopoldo Tosi. 4840

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi

7041

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bertolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 6226

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(5047

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge : « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 ; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F, Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma - Via del Corso, 396 - Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Higiénique
Eau de toilette Lubin
Savons transparents Rieger
Stilboide cristalisé Guerlain
Vulnérine, trésor des familles
Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27.
Tenture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
Tenture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8

Anatherin del dottor J. G. Popp
Veloutine Fay
Eau Salles Teinture
Rossetters Restorer
Violet Savon Thridace
Candès Lait antiphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine, eau de toilette per la transpirazione.
Mélanogène Dicquemare, tintura
Photochrome Rimmel
Articles S. M. Novella

Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
Eau des Fées teinture progressive
Zénobie Teinture-Seguin id.
Eau Dentifrice Dr Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Thorel
Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 a 54
Extraits Atkinson

Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.

Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4.
Polvere al Bismut veoultine Compaire L. 3 50.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*. (5055)

Una MAESTRA FRANCESE, munita dei voluti attestati, capace d'insegnare l'inglese ed i principi di Pianoforte, desidera collocarsi in Italia presso qualche famiglia come Istitutrice.

Indirizzarsi a Mad.e Roland, rue St-Barbe, 7, Strasbourg 8466

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguisti, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE. Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

INJECTION BROU

Badate alle falsificazioni. Badate alle falsificazioni.

30 anni di successo

Igienica Infallibile, Preservativa

contro le gonnoree recenti o croniche, ed in fiori bianchi.

In sei giorni di cura e senza decotti, spesso anche più presto si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni mostruose di cui il BALSAMO DI COPAIVE ed il PEPE CUBEBE formano d'ordinario la base, e che sono spesso perniciose e sempre disgustose.

Prezzo L. 5 la Bottiglia — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di **L. 5 75.**

Vendita all'ingrosso ai signori Farmacisti con uno sconto conveniente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.— Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne. China-China gialla

Preparato da **Chennevière**, Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti :

I languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino « of » Meat e China-China L. 4 50
Id. **id.** ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsisei febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono stretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazz Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. **VIRTU' SPECIALE** PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti ; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati ; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8636

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 240

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 6 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

PARTURIENT MONTES......

Voleva ben dirlo io. La cosa dovea andare così, perchè i proverbi non fallano, e quando le montagne sono incinte... mettono fuori, dopo la voluta gestazione, un topolino tanto più piccino quanto esse sono più grandi.

Non è questa una allusione coperta ch'io faccia al famoso matrimonio politico della vergine Sella. Intendo che, parlando di montagne, facilmente viene sulle labbra il nome di Sella, e Sella.. montagne... connubio... poi gestazione... e quindi nascita del topo in questione — vengono l'uno dopo l'altro come le ciliegie.

Se l'intelligente lettore ha pensato così, s'è ingannato. Quest'oggi non si parla che della Sicilia e dei provvedimenti, che il ministero ha deciso di... non voler prendere.

Perchè scaldarsi tanto il sangue per la Sicilia?

Col sangue riscaldato si suda, col sudore rappreso si pigliano le febbri; no, non ci riscaldiamo il sangue

Malgrado la giustezza del ragionamento, il lettore di provincia non saprà spiegarsi il come ed il perchè dopo un mese di studio dell'onorevole Cantelli, e dopo tanto scalpore si sia addivenuto a non volersi scaldare il sangue.

Io spiegherò la cosa, e il lettore di provincia vedrà che i ministri riuniti in Consiglio non potevano scioghere altrimenti questo nodo gordiano. L'ho saputo ier sera in tutta confidenza da uno dei membri del gabinetto. È vero che avevo promesso di dir nulla, ma io mantengo la promessa, non lo dico... lo scrivo, e la mia coscienza è salva

Dunque ieri l'altro finalmente, i ministri che avevano fatti i bagni e presa la villeggiatura, si trovarono tutti a Roma, grassi e pasciuti come tanti ortolani allo spiedo

All'ora indicata dal corrispondente romano della *Nazione* i sette ministri, come le nove muse, erano riuniti intorno al tappeto verde della via della Minerva

Il presidente del Consiglio, che il giorno innanzi non aveva potuto prendere Sella, si contentò di prendere la parola.

— Signori colleghi, avrete letto nei giornali meglio informati e più autorevoli, quale è lo scopo di questa nostra riunione di famiglia; l'ordine del giorno porta: — Provvedimenti per la Sicilia. — Il nostro caro collega per l'interno studia da un pezzo, e quest'oggi ci onorerà dei suoi progetti

L'onorevole Cantelli mette in ordine le sue carte, l'onorevole Vigliani dà un colpetto di tosse e rialza il ciuffetto indebolito dal caldo, mentre l'onorevole Finali e il ministro per gli affari esteri parlano, in un canto.

Finali (*sottovoce*). Quanti ettolitri di grano crede proprio siansi fatti in Lombardia?

Visconti-Venosta (*pensando alla Spagna*). Ecco, bisogna distinguere. I *bigatti* come bigatti si son fatti onore, ma i fichi settembrini ..

Minghetti. Silenzio, signori; siamo tutt'orecchi.

Cantelli. Che i reati di sangue crescano in Sicilia come i fichi d'India, e turbino l'ordine pubblico, lo sapete, o colleghi, da un pezzo. Grazie alle misure energiche prese dai prefetti riuniti, abbiamo potuto, non frenare la passione che hanno i Siciliani di ricattarsi fra loro come se giocassero a rimpiatterelli, ma, direi, abbiamo potuto mettere ordine alla cosa, e .. il numero dei reati.

Finali (*prendendo appunti sul taccuino*). Quanti omicidi all'ora porterebbero gli ultimi rapporti?

Cantelli. Mi lasci finire. Il numero dei reati ..

Minghetti (*con gioia*). Diminuiscono forse?

Cantelli. No. I Siciliani si rispettano troppo per far perdere al loro paese un colore locale così interessante, ma, direi, il ricatto non ha più quelle tinte... Invece di ammazzarsi per le campagne o nei boschi, ora si ammazzano in città. È più comodo per l'autorità che deve correre sulle traccie dei delinquenti

Minghetti. Ma i provvedimenti?

Cantelli. Ci arrivo. Ricorderete, o signori, che gli onorevoli La Porta e Belmonte mi hanno scritto due lettere. Con La Porta non sono d'accordo; sarei stato d'accordo coll'onorevole Belmonte, che mi poteva suggerire i mezzi migliori per guarire le piaghe

Tutti i ministri in coro. Ebbene, vi siete messi d'accordo?

Cantelli. No. L'onorevole Belmonte, dopo avermi scritto quella bella lettera, che tutti i giornali hanno riprodotto, non ha potuto dirmi nulla, perchè ha dovuto fare un viaggetto di piacere all'estero

I ministri (*con aria abbattuta*). Ma questi provvedimenti allora?

Cantelli. Ci sono. Prima di tutto, o signori, io credo che sia tutta una questione di tribunali. La magistratura dell'isola, o signori, va cangiata, perchè...

Vigliani (*aggiustandosi il ciuffetto riammollito dal sudore*). La magistratura? Chi parla della magistratura? Chi osa attaccare la magistratura? Sono dolente che una voce autorevole come quella dell'onorevole Cantelli, di un vecchio patriota, di un uomo d'ordine come lui, getti il discredito su una parte onorevole della magistratura italiana. La magistratura, o signori, io non mi stancherò dal dirlo, è il vero palladio della libertà e...

I ministri in coro. Via, non si scaldi; nessuno attacca la magistratura.

Vigliani (*non ascolta*). La magistratura sono io — e chi attacca la magistratura attacca il ministro.

Minghetti. Piuttosto che lasciare questo pomo di discordia fra noi, mettiamo da parte la magistratura. Io sono per la concordia; io vorrei contentare tutti. Che cosa domando io? La pace, il connubio, la tranquillità... la maggioranza. Datemi la maggioranza, ed io sono felice

Vigliani. Educate un popolo, o signori, dategli il pane della scienza, la cultura morale; questo è il vero farmaco. Perchè non cangiate i provveditori? perchè non inviate i maestri elementari? Bisogna inviare un esercito di maestri elementari e se invece di maestri mandaste delle maestre, la popolazione dell'isola...

Finali. Raddoppierebbe dopo nove mesi

Visconti-Venosta. Che faceto collega!...

Minghetti dà uno sguardo severo al più giovane dei ministri

Visconti Venosta ritira il sorriso che aveva abbozzato alla facezia dell'onorevole Finali.

Cantelli. In assenza del ministro di pubblica istruzione che l'onorevole Minghetti non ha trovato ancora, perchè non sa se prenderlo a destra o a sinistra, dovrei rispondere io che faccio l'*interim*. Io credo, nella mia qualità di ministro della pubblica istruzione, che, dovendo mandare in Sicilia un esercito, sarebbe più utile mandare un esercito... di militari

Ricotti (*che pensava a un cangiamento radicale da fare al kepy della fanteria*). Chi parla d'inviare l'esercito? Signori, per inviare l'esercito, bisogna aver prima l'esercito, come per fare un *civet de lièvre* ci vuole..

I ministri spaventati. Come sarebbe a dire, non abbiamo noi un esercito?.

Ricotti (*sorridendo*). Se l'abbiamo? Esso è qui... (*indicando la fronte*) e se il cielo mi dà vita ..

Minghetti. Ma soldati disponibili non ve ne sono dunque da mandare?

Ricotti. Ecco, dirò: soldati come soldati, proprio soldati, non ne ho più neanche uno. Avrei invece un assortimento di vecchi generali fuori servizio, alquanto irruginiti nelle giunture, e dei quali proprio non so che fare: se vi abbisognano... E poi a che cosa servono i soldati, quando non vi sono strade? Lavori pubblici ci vogliono, e se non fate i lavori pubblici, la truppa non serve a nulla

Don Silvio Spaventa vede che è impossibile tacere più a lungo. Don Silvio è il più taciturno dei Sette Savi, ma, attaccato direttamente, tira un moccolo, e risponde: egli così si esprime, nel suo puro accento natio.

— Signori! Io sono l'uomo della verità L'ho detta ai miei concittadini, l'ho detta ai Torinesi, la dico a voi. Il mio amico Minghetti mi ha chiamato per dar forza al suo ministero; io gli ho dato forza; è tutto quello che possiedo; ma non mi chiedete altro. Lavori pubblici? Chi vorrebbe farne più di me? Ma, dicono al mio *paghese:*

« Senza lo grasso la rota non corre,
Senza lo remo la barca non va. »

Per fare i lavori pubblici ci vogliono denari, datemi denari..

Minghetti. Andiamo, Don Silvio, non facciamo facezie. Se avessi denari comincierei per fare il pareggio Signori, le cose lunghe diventano serpi. Il paese e il corrispondente della *Nazione* attendono una risoluzione. Ricapitoliamo.

Il cangiamento della magistratura, volete voi farlo?

Tutti in coro rispondono No

Nuove truppe in Sicilia, potete mandarne? No.

Lavori pubblici, potete farne? No

Istruzione pubblica? No.

Che cosa direste se il vostro presidente facesse un discorso agli elettori di Legnago sui mali che travagliano il paese, e sui modi migliori per rimediarvi?

Tutti i ministri in coro. Benissimo!

Minghetti. Se il ministro Finali desse alla luce un nuovo volume di statistica per farci sapere come stanno le cose?

Tutti. Benissimo!

Minghetti. E se l'*Opinione* pubblicasse domattina un bell'articolo, di quelli di Dina, per dimostrare che il male non è grave, e che bisogna attendere l'apertura del Parlamento?

Tutti. Benissimo, benissimo!

Cantelli. Ma, signori, l'*Opinione*, non è un mese, ha chiamato addormentatore il *Fanfulla*,

---

41 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Venga l'assistente Pepperfly — disse il coroner.

Comparve allora la Pepperfly in uno stato di agitazione straordinaria, non già in causa di recenti libazioni, ma per la paura che le faceva il tribunale. Ella si era abbigliata del suo meglio, che s'intende: una veste oscura sgualcita, e macchiata, uno sciallo scarlatto, ed una cuffia di forma originale. Portava un enorme ombrello che pareva servisse più di mostra che di difesa poichè la tela cadeva a brani. Quand'ella apparì l'uditorio si mise di buonumore.

— Voi vi chiamate Pepperfly? — cominciò il coroner.

— Precisamente, mylord, col nome di Bettina per giunta — rispose la testimone con una riverenza cortese.

— Volete dire Elisabetta.

— Sappia, vossignoria, ch'io non mi conobbi mai altro nome che Bettina: può darsi che nei registri battesimali stia scritto Elisabetta, ma nol saprei dire: mia madre...

Il *coroner* le fece qualche altra questione secondaria, indi venne al punto principale.

— Avete voi ricevuto una medicina la sera di lunedì passato per la signora Crane?

— Sì, mylord: era, o doveva essere una medicina di quelle che fanno dormire.

— Potete dirmi l'ora precisa?

— Ecco, dovevano essere le otto, a giudicare dalla debolezza di stomaco che m'assalì: le otto è la mia ora di cena: avevamo appunto delle aringhe...

— Il giurì non ha bisogno di sapere che cosa avevate dreparato per la cena. Non divagate. Chi portò la medicina?

— Il ragazzo dei signori Greys, Dick, un birbaccione di ragazzo, mylord, che il peggiore non si dà. Egli aprì il coperchio della sua cesta, e mi consegnò una bottiglia, e mi disse... volete che vi dica quel che mi disse quel...

— Dite pure.

— Ei mi disse: o mamma Pepperfly, non uscite stasera, perchè bruciano la strega. Io stesi la mano per pizzicargli un orecchio, mylord mayor, ma egli guizzò via come un'anguilla.

Mamma Pepperfly nella sua indignazione girò lo sguardo al giurì, reclamando la sua simpatia, e tutti quanti si misero a ridere.

— E, che cosa avete fatto della medicina?

— L'ho portata di sopra nel salotto: il dottor Carlton era lì, e mi chiese che cosa avessi: gli risposi che era la medicina ordinata dal dottor Greys: egli fiutò la bottiglia, e disse che sentiva odor di mandorlo.

— Siete sicura che ei disse così?

— Sicura, sicurissima: non invento nulla. Poi la assaggiò, e soggiunse: perchè mai il dottor Stephen le fa pigliare di questa roba?

— E voi, sentiste l'odore?

— Io no, a dire il vero: il dottor Carlton anzi n'era sorpreso, ed io gli dissi che in quel momento forse il mio naso si rifiutava a servirmi.

— Chi ha preso in custodia la bottiglia?

— Io stessa: l'ho deposta sul tavolo accanto ad altre bottiglie ch'eran ivi.

— C'era in casa qualche persona che poteva toccare la medicina nel tempo che passò prima di darla all'ammalata?

— Nessuno, eccellenza; quando la pigliai per recarla alla signora, la trovai intatta al suo posto.

— Il dottore Carlton era partito?

— Il dottore Carlton? Egli se ne andò quasi subito dopo che avevano portato la bottiglia.

— Testimone, ancora un'altra importante domanda. È stato detto che il dottore Carlton vi ammonì di non dare quella medicina alla signora. È egli vero?

— Io dichiaro ch'egli non disse motto di questo. Egli dice d'avere ordinato alla signora Crane di non pigliare la medicina, ma io, signor giudice e signori della onorevole corporazione, giuro che nè da lui, nè da lei sentii una parola in proposito.

— La medicina venne data dalle vostre mani?

— Sì, com'era mio dovere: la signora Gould mi stava vicino colla candela in mano. Versai il contenuto della bottiglia in un bicchiere, e allora tanto io che lei sentimmo il forte odore.

— L'ammalata non fece opposizione alcuna?

— No, poverina; essa non si opponeva mai a niente. Anch'essa, accostando la medicina alla bocca, fece una smorfia come avea fatto il dottore Carlton, ed osservò la singolarità dell'odore, e poi la inghiottì. Prima che io deponessi il bicchiere a suo posto, quel caro angioletto era spirato. Ah che orrore, che desolazione, milord!

La Pepperfly nella sua commozione alzò vivamente il braccio, e con esso l'ombrello, ch'ella teneva, tuttora grondante d'acqua, e rinfrescò l'assemblea a più riprese. Un *policeman* le arrestò il braccio, ed ella si chetò. Dopo qualche altra interrogazione la donna venne licenziata, ed ella s'allontanò non senza aver fatto una profonda riverenza a tutti i circostanti.

Dopo di lei venne chiamato il dottore Carlton. Interrogato dal coroner, egli disse:

— Di ritorno da una gita domenica sera, il mio domestico mi consegnò una lettera: era della signora Crane che m'invitava a recarmi da lei per ragioni di professione. Recatomi alla casa della signora Gould, trovai che la signora forestiera aveva partorito, assistita dal dottore Stephen Grey, e...

Il *coroner* lo interruppe:

— Avete con voi la lettera?

Il testimone non poteva produrre la lettera, nè sapeva di sicuro che cosa ne era avvenuto: egli supponeva di averla gittata sul fuoco con altre carte, senza avvedersene.

— Era sottoscritta col nome e cognome per intero?

— Il suo nome? — ripetè il dottore, quasichè non intendesse la domanda.

— Nessuno conosce il suo nome di battesimo: era forse scritto nella firma?

— Adesso vi comprendo. La lettera era scritta in terza persona: « Madama presenta i suoi saluti al dottor Carlton ecc. » Il nome non lo lessi di certo.

— E nel vostro abboccamento della sera non vi venne fatto di capire chi ella fosse?

— Menomamente. Era tardi, ed aveva paura di darle incomodo: si scambiò poche parole relativamente al suo stato di salute, e null'altro. Mi disse che io le era stato indicato da alcuni suoi amici.

— Nè vi disse chi fossero?

— No. Ella era mezzo addormentata, e parlava a bassa voce. Del resto, nessuno de' miei amici o conoscenti si chiama Crane, nessuno ch'io rammenti.

— Avete assunto la cura da quel momento?

— Oh no. Volli intendermi col dottor Stephen. Lo incontrai il giorno seguente in High-Street, e lo pregai di continuare la cura sino alla sera alle ore 7, o, in caso di difficoltà, sino alle 10 del mattino seguente?

(Continua)

perchè non era abbastanza entusiasta delle misure eccezionali

Minghetti. Oh, innocente collega!

Tutti i ministri, ridendo. Oh, innocente collega!

Minghetti. Onorevole Cantelli, lei non lo sa, ma l'*Opinione* è un giornale che dimostra tutto quel che vuole!

Ecco spiegato o lettori come:

Parturient montes nascetur ridiculus mus.

Si sgravò la montagna, e nacque un articolo dell'*Opinione!*

TRIBUNALI

Bagherini e bagherine

Che è il *bagherinismo?* Chi sono i *bagherini?* Ove esercitano essi la loro tirannica industria?

Dopo il giudizio avvenuto al tribunale correzionale, convien dire che il *bagherinismo* è in Roma ciò che è la *camorra* a Napoli, e la *maffia* a Palermo: se poi volete un termine di paragone soggettivo dirò che l'araba fenice, risorsa rettorica di tanti oratori, è nata ad un parto col *bagherinismo* odierno.

***

— Cancelliere, spiegatevi con un esempio.

Voi, gentile signora, amate, in questi mesi sacri a Pomona, aver alla vostra mensa un *dessert* lussureggiante. Pesche primaticcie, uva a grappoli dorati, pere dolcissime, senza far torto a qualche superba fetta di cocomero o di mellone, che è sulla vostra tavola ciò che è la *scappata* finale nella girandola di Castel Sant'Angelo. Ogni mattina la vostra cuoca si recherà a Campo di Fiori a provvedervi tutti questi frutti di stagione, frutti felici, troppo felici, poichè finiranno tra le vostre labbra e fra i vostri denti.

***

Vostro marito è più positivo. Già, signora mia, egli ha venticinque anni più di voi, e voi lo sposaste solo perchè vostra madre al suo letto di morte prese la vostra mano, la mise nelle sue... con quel che segue.

D'altronde, non vi è capo divisione di prima classe in un ministero aristocratico che non senta il bisogno di tradurre in atto il voto espresso da Enrico IV a vantaggio de' suoi popoli. Quindi, mentre voi cercate al pubblico mercato le frutta dolci e profumate, egli, il marito, il plebeo, il capo divisione, esige un pollo od una pollastra, e che facciano buon brodo.

***

Ma voi, signora, in fatto di economia domestica non transigete che su di una questione sola.

La vostra mensa sia carica di ogni ben di Dio, ma alla vostra *toilette* non manchi uno spillo: piuttosto che al vostro *budget* particolare, al vostro spillatico si dovesse imputar domani la mancanza di un nastro, d'un fiore, d'un vezzo, ridurreste voi e vostro marito a vivere di lucertole e di radici come i monaci della Tebaide.

E con ciò eccoci al *bagherinismo.*

La vostra cuoca ha scritta in capo una massima che voi le faceste imparare il giorno in cui la pigliaste ai vostri servigi: «Bisogna comprar bene e spender poco.»

***

Filomena, seguita alla lontana dal fido granatiere, Filomena, (Filomena è il nome della nostra cuoca) Filomena (e quattro) è giunta a Campo de' Fiori.

Da un cesto di pesche esala quel profumo acre e delizioso che è proprio di queste frutta che voi, o signora, con tanta ragione prediligete. E la fida ancella, interprete sagace ed affettuosa dei vostri gusti, ne chiede il prezzo.

— Venti soldi la libbra.

— Venti soldi! E sono frutti di stagione. Ma *sapete* che se *tu* vai a comprare altrove, si spende meno di quel che si spende da *lei?*

— Che t'ho *da* di'?...

— E quell'uva?

— Diciotto soldi la libbra.

— Gesù Maria! In settembre l'uva a diciotto soldi la libbra! Ma ci vuole Torlonia per comprare un po' di frutta. Per darsi il gusto di mordere in una pesca la signora mia dovrebbe andar nuda... (a quest'idea, o signora, io mi sento arrossire fino nel bianco degli occhi e nel bruno-castano de' miei capelli).

***

Filomena fa il giro della vasta piazza, ma fortuna non seconda i magnanimi suoi sforzi. Là le pesche costavano venti soldi, qui costano una lira; la definizione è mutata non la quantità numeraria, l'uva è a diciotto soldi al *Sud* come al *Nord* della piazza.

Signora mia, la foglia di fico ritorna alla mia mente con insistenza crudele.

***

E il pollo di *monsù?*

Filomena se n'era quasi dimenticata. Una dozzina di bipedi infelici, senza vita, senza penne e senza carne, sono distesi sopra una tavola di marmo. Filomena ne sceglie uno che, *rara avis*, non sarebbe il disonore della marmitta.

— Quanto questo?

— *Fia* mia, me darete otto paoli...

Filomena fugge.

Ma dopo aver perduto cento volte la flemma, dopo aver rovesciato una cesta di noci, buttato un pollo fra i piedi del pollaiolo, averci guadagnato una scorza di cocomero nella cuffia, dopo esser stata chiamata buzzorra da tutto Campo de' Fiori ed aver implorato il soccorso del granatiere Gino, Filomena se ha voluto le pesche le pagò venti soldi, se ha voluto l'uva, la pagò diciotto soldi, se non rinunziò al pollo, lo pagò otto paoli.

Avete capito, signora, che cosa è il *bagherinismo?*

Ho paura che di tutto il mio racconto voi non ricordiate che il prezzo dei generi, il granatiere di Filomena e la pudica foglia di fico.

***

Se Filomena spende tanto ogni mattina voi non dovete attribuirlo (perchè non è vero) alle esigenze del granatiere che vuol fumare sigari da sette e bere la centerba di Tocco; bensì potete lamentare la sfacciata coalizione dei *bagherini.*

Essi accaparrano tutte le frutta, tutti i cereali, tutti i polli che giungono al mercato, vanno ad aspettare fuori le porte i contadini; colle buone o colle cattive vogliono comprar tutto essi, per vender tutto essi, ed al prezzo che consiglia la loro ingordigia.

***

Questo fatto, o signora, non è solo un' azione immorale, è anche un delitto. Vostro marito potrà farvi leggere l'articolo del codice penale che punisce gli incettatori.

Voi saprete che ventuno di questi signori furono arrestati giovedì sera e tradotti innanzi al tribunale correzionale.

Voi, signora, di pubbliche assemblee non conoscete che la Camera dei deputati, ove vi recate quando il ministro di vostro marito pronunzia un discorso che deve aver eco in tutti i gabinetti diplomatici; il tribunale correzionale non è posto per voi, ma per me povero *Cancelliere* e difensore di vedove e di pupilli.

***

Nella sala faceva un caldo africano: l'aere non era impregnato di profumi di acqua di lavanda, o di essenza di *new-mown hay.* V'erano tanti carabinieri e tante guardie di questura da far credere ad una insurrezione.

Il pubblico era composto di vittime e di parenti dei carnefici. Le cuoche erano in maggioranza. Una bionda, superbamente bella, stava in prima linea e chiamava gli sguardi di tutti: resisteva solo a tanta bellezza l' *atrocem animum* del procuratore del Re.

***

Signora, la vostra Filomena continuerà a pagare le vostre pesche venti soldi la libbra, ed i polli di vostro marito, otto paoli ciascuno.

Il tribunale ha detto: è provata luminosamente l'esistenza del *bagherinismo*; ma... gli imputati non sono i colpevoli.

Sarebbe come si dicesse: signora mia, è provato in genere che vostro marito cinquantenne vi tradisce, ma non si sa con quale ballerina dell'Apollo consumi i suoi tradimenti.

Veramente dopo tanto chiasso e dopo aver occupata tanta forza pubblica si poteva sperare un risultato meno commovente.

Sapere di essere rubati, ma non conoscere i ladri è un dolce conforto.

Parlate, signora, di cotesto risultato al ministro di vostro marito.

Vi ho spiegato che cosa siano i *bagherini*, vi ho dipinta la vostra Filomena in lotta coi Bellezza e coi Marchesini di Campo di Fiori: siete contenta dell'opera mia?

R. S. V. P.

Il Cancelliere

GIORNO PER GIORNO

La Camera non è ancora sciolta, il cadavere non è ancora sotterrato, e gli eredi già si presentano a raccogliere l'eredità.

Vi sarà più d'una scena comica, e *Fanfulla* non mancherà di tener dietro al movimento con quella imparzialità che gli ha fatto sempre onore.

La *Libertà* d'ieri ha cominciato le avvisaglie, con una lettera d'un elettore d'Albano.

***

Il collegio di Albano, che fino ad oggi è stato rappresentato dall'onorevole Lenzi (proprietario della fabbrica privilegiata di basti equestri), oggi è nelle mani di Dio e dei candidati

Volete stupire? Indovinate quanti candidati sino a oggi sono pronti e si *portano* all'urna? Otto!... otto persone in carne ed ossa, rappresentanti tutto il prisma dei colori politici.

***

Voglio farvi vedere che *Fanfulla* è bene informato. Eccovi i nomi

1. Duca Sforza-Cesarini;
2. Signor Gregorio Pantanelli;
3. Avvocato Rosi;
4. Costantino Bobbio, notaio,
5. Fazi, giudice;
6. Giuseppe Marchetti, avvocato;
7. Mario Mazzoni;
8. Onorevole Lenzi.

E non sono tutti.

***

Il nome del duca Sforza Cesarini mi fa ricordare un documento curioso, ch' io posseggo da un pezzo, e che certamente lo stesso duca ignora. Sono le spese fatte per battezzarlo

E non sono state poche.

Immaginate che il duca Francesco, attuale candidato, è stato tenuto a battesimo nientedimeno che dal duca di Lucca, il famoso *protestante Don Giovanni*, come lo chiama Giusti.

M'è capitato d'avere nelle mani il rapporto fatto dal conte di Broglia, rappresentante il duca di Lucca, e col quale fa la proposta delle spese.

È un documento curioso che vi trascrivo:

***

Nota delle spese consuete a farsi quando S. M. il Re di Sardegna tiene a battesimo il figlio di qualche illustre personaggio:

Levatrice	*scudi romani*	50
Balia	»	40
Sopra balia (se vi è)	»	20
Famiglia del regio ministro procuratore .	»	100
Famiglia del cardinale che fa la funzione	»	50
(Se è soltanto prelato	»	30)
Parroco	»	40
Sagristia e chierici	»	20
Poveri nazionali	»	25
Famiglia del battezzato	»	100
Famiglia della matrigna	»	50

Oltre a ciò, il Re suol dare un regalo alla puerpera.

***

Dietro alla proposta, che ammonta a circa 500 scudi, il bravo duca di Lucca ha scritto

«Il barone Ostini, nostro ministro, porrà a disposizione del signor conte Broglia trecento scudi romani, onde possa repartirli nel modo che sarà da lui reputato conveniente nelle spese concernenti il battesimo del figlio del duca e della duchessa coniugi Cesarini, da eseguirsi in Genzano.

«Lucca, novembre 1840.

«C. D.»
(*Carlo Duca.*)

***

Come vedete, Don Giovanni voleva gli onori di sovrano, ma non intendeva facezie sulle economie.

S'impancava fra i tiranni: ma faceva dugento scudi di tara sul battesimo del suo figlioccio!

***

Entriamo nel santuario della famiglia per raccontare un fatto storico.

Il signor X, uomo saggio e stagionato, ha una figlia, un bottoncino di rosa che canta come un usignuolo.

Tempo fa due signori vanno a casa del signor X, e gli chiedono il permesso di far cantar la ragazza in un concerto di beneficenza.

Il buon papà fa le sue difficoltà, e i due signori finiscono per dirgli:

— Noi attendiamo dalla sua figlia un atto di filantropia

— Oh! signori: è impossibile. Un atto di Filantropia!... Non si scherza: fosse un atto di qualche altra opera... ma Filantropia, non l'ha mai lai canta

***

— Vieni al Politeama, ci divertiremo. C'è la *Mina Guillaume* che salta tanto bene.

— Lo credo; sarà uno spettacolo magnifico. Una *Mina* che salta!

PALCOSCENICO E PLATEA

Chiamo l'appello.

Signora Adelaide Tessero? — Presente.

Signor Luigi Biagi? — Presente.

Signora Amalia Casilini? — Presente.

Signori Privato, Vitaliani, Lovati, Rasi?... — Tutti presenti.

Una bella schiera, non è vero?

Ce n'è degli altri da aggiungere, e capo di tutti Alamanno Morelli — un nome ch'è una bandiera. Fra lui e l'arte devono aver stretto un patto: quello di lasciarsi il più tardi possibile.

E così sia.

**

La nuova compagnia Morelli entrerà in campagna nel 1876.

Avrete notato voi stessi, dalla specie d'elenco che ne ho dato, certe particolarità, le quali ne fanno presagire sicuro il successo.

Per esempio, il *ruolo di prim'attore*, di presente così smilzo e rachitico, così *solitario* nelle nostre compagnie, si presenta con una *varietà* a cui eravamo poco avvezzi. Esso può trovare nel Morelli, nel Biagi, nel Vitaliani, nel Rasi la gradazione precisa d'indole, d'età, di carattere, a seconda del disegno, dei colori, delle intenzioni dell'autore.

Che più?

La signora Casilini, una discreta *prima attrice*, si contenta di fare la *seconda donna*; il signor Vitaliani entrerà a far parte della compagnia Morelli, dopo un anno passato ai *Fiorentini* di Napoli, nel qual teatro rimpiazza il signor Achille Majeroni.

Solo così si fanno le compagnie robuste, come quelle che hanno corso l'Italia fino al 1869. A furia di dividere e di avere i numeri *uno, due, tre*, e che so io, siamo arrivati alle compagnie numero *zero.*

Non accuso nessuno; ma sarebbe ora di mutar strada e non costringere il pubblico a rimpiangere troppo spesso il buon tempo passato.

**

Corro a Napoli in ispirito, e grazie all'avviso che ne danno i *Lunedì d'un dilettante*, entro nel collegio di San Pietro a Maiella.

In una stanza sola stanno raccolti, guardandosi a vicenda, Bellini, Donizetti, Pacini, Verdi, Mercadante, Rossini... Chi sa ancora quanta musica in quelle teste ridate alla vita dai pennelli di Palagi, Ruo, Mancinelli, Simonetti, Polizzi, Morelli!

Non mi dite che i pittori non son tutti della stessa scuola, e che il Rossini di Morelli, come quello della musica, sovraneggia sugli altri...

Nulla, nulla di ciò; pensiamo solo a ringraziare il maestro Florimo, il quale ebbe in dono i ritratti, e ne fece dono al collegio, di cui Bellini, Pacini e Mercadante furono allievi

Alla prima differenza, fra i potentati europei, si potrebbero prendere quei signori che fanno, per solito, i pasticci, e chiuderveli dentro.

Dal tempio dell'armonia, che altro potrebbe uscire all'infuori della pace?

**

La questura, come sapete, s'è immischiata un tantino nell'affare della *Messa* di Verdi a Bologna, e l'altra sera, presentatasi sul palcoscenico, ha mandato artisti e suonatori a letto. Non è un provvedimento di genere troppo artistico; ma che altro si poteva fare? Il maestro ha scritto la lettera che sapete, e la stampa europea, riproducendola, s'è data la premura di farci passare per vandali e peggio.

Dunque?... Dunque, il meglio che si possa fare è di attendere una combinazione, la quale metta in grado maestro ed editore di far gustare nei grandi centri musicali l'ultimo capolavoro dell'arte italiana.

Sarebbe troppo chiedere a tutti due di volerci pensare un pochino?

**

Ritorno alle notizie drammatiche.

La compagnia, di cui fa parte la signora Virginia Marini, ha recitato a Firenze, all'Arena Nazionale, il famoso *Monsieur Alphonse*, e lo ha fatto piacere.

Il professore Leopoldo Marenco dà un seguito al *Falconiere di Pietra Ardena*, scrivendo i *Figli di Aleramo.* Gli auguro buoni frutti.

Un zuccherino.

**

Ieri al Corea, beneficiata dell'attore Carlo Romagnoli col *Michelangelo*, di Giacomelli.

Ieri sera, a un tavolo del caffè Cavour, erano seduti lo stesso Romagnoli e un suo amico. Arriva un terzo e non conoscendo Romagnoli si sfoga con l'amico sul *Michlangelo*, sulla scelta non felice e su cento altri ammnicoli.

Dopo cinque minuti, Romagnoli ch'era stato a bocca chiusa, s'alza e saluta.

— Aspetta, gli dice l'amico. Prima d'andar via, fuori una lira.

Romagnoli obbedisce.

— Signor A... — continua l'amico — ecco il prezzo del suo bighetto così male impiegato. E il signor Romagnoli stesso che gliene fa la restituzione!

Tableau e relative risate. L'autore della burletta è il maggiore Enrico Silvagni, favorevolmente noto *tra le quinte* italiane.

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Del connubio, per ora, già lo sapete, non se ne dee parlare più. Quello però che *forse* non sapete, gli è che a Firenze seguitano a volerne parlare a ogni costo; e a Torino l'onorevole Favale dalla *Gazzetta* raccoglie un'eco da Biella, tutto lamenti e rimpianti per la fallita combinazione. E se fosse stato l'appoggio dell'onorevole Favale che l'ha tratta a rovina? È un'ipotesi come un'altra: come quella, per esempio, che attribuisce l'insuccesso alle mene d'un partito affatto contrario.

Comunque sia, io raccatto i cocci, e li consegno al museo. Forse i nostri posteri li attribuiranno a quell'anfora, sua coetanea, che Orazio decantò con tanto entusiasmo; e, fra le mille, sarà la migliore interpretazione: anfora, come nome nobile di fiasco, può passare senza rossore.

** I giornali di Genova salutano all'imbarco due battaglioni di linea, che vanno in Sicilia. Anche questo è un provvedimento come un altro, e forse migliore di qualche altro: per fare una fricassea di coniglio, ci vuole innanzi a tutto un coniglio... o almeno un gatto; per prendere i briganti si domanda innanzi a tutto chi li possa prendere; il resto viene da sè.

La direzione generale delle operazioni militari contro il brigantaggio è posta fra le mani del generale Casanova. Nome di buon auspicio; oh ce la rinnovi, e per bene, quella povera casa malandata! Gli è un impegno d'onore e di provvida *pompierata*, ch' egli porta seco nello stesso suo nome.

** Chi avesse veduto in Roma l' onorevole Guerrieri-Gonzaga, me lo faccia sapere. Un giornale di Milano l'ha fatto venire dietro un invito mandatogli dall'onorevole Cantelli, per una segreteria generale, o, crepi l'avarizia, anche per un portafoglio che si vorrebbe cacciargli sotto l'ascella: quel disgraziato portafoglio che sapete, e il quale minaccia di far la fine di certe ragazze

le quali, per far l'occhiolino dolce a troppi galanti, finiscono a morire colla ghirlanda.

Non saprei dirvi il perchè, ma la notizia non m'entra, ed è per vedere se ho torto o ragione, che vi domando notizie dell'onorevole concittadino di Sordello e di Virgilio.

Dei candidati a quel portafoglio ne ho contati finora trenta: vada, a ogni modo, pel trentunesimo, e quando saranno trentatre... affemia, Arlecchino avrà il conto giusto di tutte le sue disgrazie leggendarie.

★★ Sei moderati, cinque progressisti e tre incerti: ecco la nuova Giunta municipale di Napoli.

Non so più se debba fidarmi al senso degli aggettivi che distinguono i tre partiti, ai quali appartengono i nuovi *Patres patriæ*.

La fortuna delle parole è variabile, e quelle che or son dieci anni servivano a designare una cosa, oggi n'esprimono un'altra ben diversa: per cui, di tre aggettivi, quello che mi sembra più chiaro è il terzo, e io lo estenderei volentieri a tutte le onorevoli persone chiamate a rappresentare il potere esecutivo del municipio partenopeo.

Tutti incerti, in un certo senso. Ne volete una prova?

Si buccina già di qualche dimissione, proprio nei due drappelli che non figurano come incerti. O non si direbbe che sotto i lumi di luna che fanno l'unica certezza, sia proprio l'incertezza?

★★ Giacchè sono a parlare di municipi, leggete questa:

« Successivamente, a grande maggioranza, il Consiglio approva un imprestito fluttuante di cinque milioni e qualche centinaio di mila lire, per colmare la deficienza del bilancio 1874.

« Quindi il presidente scioglie l'adunanza. »

I nostri comuni sono a tale che le parole che ho trascritte hanno un carattere stereotipo; e a rigore si potrebbero scrivere, per abbreviatura, con l'*eccetera*, sotto i rendiconti d'ogni seduta consigliare, come si fa del *Gloria Patri*, appiè dei salmi, nel Breviario.

Onde risparmiarvi degli equivoci, vi dirò che questa volta si tratta di Genova, la superba.

La cosa, è vero, la si poteva indovinare al piglio più che superbo col quale vediamo trattate quelle miserabili *qualche* centinaia di mila lire. Invidiabile città, Genova, dove la rispettabilità delle cifre comincia appena dal milione!

Del resto, nel fare disinvolto col quale si parla de' cinque milioni, oh non si direbbe che li stimino appena degni d'un saluto a cenno di mano, senza pure toccarsi, al loro passaggio, il cappello?

Estero — Una crisi ministeriale a Madrid. « Una di più, » dicono gli scettici, e tirano via come se la cosa non li riguardasse punto punto.

Fino ad un certo segno hanno ragione: le crisi nella Spagna, come nella Grecia, non si spiegano; si prende nota del nome dei nuovi ministri, e si lasciano fare colla sicurezza che, anche mutati i maestri, la musica sarà sempre la stessa.

Che peccato che il rimpasto non sia avvenuto, chè m'avrebbe offerta, in appoggio a questa sentenza, una bella similitudine!

Però adagio, almeno per questa volta: così, ad occhio, la crisi pare siasi prodotta sotto le ispirazioni d'un pensiero di conciliazione, e sotto l'influenza del riconoscimento prestato ai poteri del maresciallo Serrano. Sotto quest'aspetto, essa non sarebbe che un primo passo verso l'organizzazione di quei poteri, cioè del *serranato*

Farà *pendant* al *mac-mahonato* francese; cosa comoda per Mac-Mahon che, solo col suo nome a fare per sett'anni da neologismo politico, si doveva trovare discretamente imbarazzato. A buon conto: non vi sono più Pirenei. Aveva ragione Luigi XIV. Purchè più tardi non debba averla anche il suo pronipote — quello di Frohsdorf.

★★ A proposito: ho sott'occhi, nel testo, la sua lettera a Don Carlos, e debbo dichiarare che il telegrafo gli fu assai mite nel riassumerla. Bisogna dire che nell'insieme della vita politica europea siavi qualche cosa di molto viziato, perchè certa gente vi attinga l'impudenza di certe manifestazioni, che urtano la coscienza pubblica e ne offendono, quasi direi, la verecondia. Ma dov'è che risiede il male? Non saprei, e le opinioni suonano tanto disformi, ch'io non oso prendere un partito. Il fatto è che la reazione più cieca e feroce può affacciarsi al pubblico nella sua nudità, e lanciar una sfida, impotente se lo si voglia, ma sempre sfida al progresso.

È la libertà — si risponde; e innanzi a questa parola io chino la testa, e passi pure nelle sue vie anche l'orgia del diritto divino. Non è forse un trionfo per essa il vedersi così riconosciuta per forza e fruita per necessità da' suoi stessi nemici?

★★ Lo stemma di Trieste raffigura... ecco, d'araldica non me n'intendo, ma al giudizio degli occhi dovrebbe essere un popone, e sovr'esso un ferro di lancia a tre cuspidi.

Dovrebbe essere, o, meglio, era in apparenza fin qui. Ora ci dovrebbero essere delle novità, avvertite col solito acume dai *reporters* dei fogli viennesi, che parlano di modificazioni introduttevi dal municipio.

Che diamine può aver fatto; la stagione è compromettente per i poponi, ma io spero bene che avrà usato rispetto a quel nobile cucurbitaceo. Che diamine, la *Presse* di Vienna e l'*Eco del Litorale* di Gorizia, se non lo trovassero più al suo posto, sarebbero capaci di dire che se l'è mangiato *Fanfulla*.

Non l'hanno anzi forse già detto?

Don Peppino

LE CORSE DEI FANTINI

Perugia, 4 settembre.

Più caldo del solito. Più pubblico del solito. Più... cioè... meno interesse del solito.

Ma c'era del nuovo.

C'era il costume rosso d'un fantino; un pezzo d'uomo con un par di baffi e un pizzo che parevan due. Un costume di fantasia da innamorare. Ma più di fantasia era il cavallo, che per uscire dal comune di tutti i cavalli da corsa preferì di starsene fermo al suo posto, più fermo del cavallo di Don Carlos, che, dicono, sia d'un'immobilità da sbalordire.

×

Non per offendere i cavalli o i loro proprietari, ma per onore della verità devo confessare che non mi ricordo più chi ha vinto, dopo tre prove diverse, la corsa d'ieri. So che il fantino portava la camicia celeste sbiadito.

×

Quel cavallo che vinse la corsa avrà detto in cuor suo: questo è il più bel giorno della mia vita. E lo poteva dir forte, perchè non è dato a tutti i cavalli che non se lo aspettano il vedersi presi sul serio da personaggi così autorevoli come il commendatore Gadda, prefetto di Roma, che assisteva alle corse, e da tanta buona e brava gente corsa all'Anfiteatro, col rischio di pigliarsi più colpi di sole che di fortuna.

×

La corsa più brillante fu la *bella* fra i vincitori dell'ultima gara de' sedioli.

Rigoletto vinse, e se lo meritava.

×

La corsa veramente brillante e divertente sarà quella di domenica, e faccio appello a tutti i dilettanti di *sport*, di non mancare. Si tratta delle famose corse a pariglie, poco conosciute in Italia, ma che dopo l'Esposizione di Vienna hanno fatto capolino anche fra noi.

Avendo presenti alcuni cavalli che in questo genere di corse già si distinsero, sonosi formate quattro pariglie:

1ª Pariglia

Rigoletto - Trovatore — premiati a Vienna con premio di lire 15,000.

2ª Pariglia

Aurora - Non lo so — premiati a Vienna con terzo premio

3ª Pariglia

Linda - Otello — premiati a Bologna con primo premio.

4ª Pariglia

Vampiro - Franchetti...

Mi pare che il programma non manchi di un certo effetto.

×

Ier sera al Morlacchi fu un *Aidone* addirittura.

Causa una leggera indisposizione del maestro Usiglio, prese la bacchetta di direttore il maestro Mancinelli.

L'esecuzione andò a pennello, e l'orchestra finì col batter le mani al giovane direttore.

Lo credevo capace di tanto, ma non di star lì serio serio per tre ore e mezzo, senza fare una risatina.

Se fossi stato una donna, ier sera mi sarei quasi quasi innamorato di quel ciuffo arricciato.

L'Acquetta.

NOTERELLE ROMANE

Il giorno dello Statuto, i nostri lettori se lo ricordano, due battaglioni della brigata Sardegna comparvero alla rivista vestiti con la nuova giubba adottata per la fanteria.

Il pubblico ed i giornali ne dissero bene: difatti si può ridere qualche volta del *pentolino*, trovare da dire su qualche particolare, ma non si può a meno di convenire che la nuova uniforme della nostra fanteria non sia fra le più eleganti e le più comode fra tutte quelle adottate in Europa.

Naturalmente non doveva essere un solo battaglione per reggimento vestito con la nuova uniforme; fra giorni, forse domani, tutta la brigata Sardegna avrà la sua brava giubba, meno gli uomini delle classi 1850 e 1851 che vanno in congedo illimitato fra qualche giorno.

❧

Don Giovannini, Lovelace in-32°, siate prudenti!

I mariti da qualche giorno pigliano sul serio la loro missione ed il *luc-la*

L'altra sera in via Venti Settembre, vicino a piazza di Termini, un marito, tornando a casa verso le dieci, trovò la moglie ed un tale in una di quelle pericolose circostanze, che un Inglese chiamerebbe con modesto vocabolo *criminal conversation*.

Mentre l'amante se la dava a gambe, il marito sfogò la sua ira contro la moglie con due colpi di coltello. L'ufficiale di picchetto al quartiere Barberine, accorso con due soldati alle grida, potè metter le mani sul feritore e consegnarlo all'autorità di pubblica sicurezza.

❧

Nel 1828, Rossini, già stabilito a Parigi, scriveva il *Conte Ory*, una specie di parentesi aperta fra l'*Assedio di Corinto*, già rappresentato all'Opéra, ed il *Guglielmo Tell*, al quale il maestro lavorava di già.

Il *Conte Ory*, nel quale Rossini aveva ritrovato tutta la freschezza d'ispirazione del *Barbiere*, della *Gazza* e della *Cenerentola*, fece il giro di tutti i teatri d'Europa. Solamente gli impresari di Roma in quarantasei anni non trovarono il tempo di fare applaudire questo lavoro a quel pubblico che deve ancora sentire l'acre rimorso di aver fischiato il *Barbiere di Siviglia*.

Stasera per la prima volta il *Conte Ory* verrà rappresentato a Roma al teatro Valle. Gli artisti, nello stesso tempo impresari, sono le signore Pernini e Pala Graziosi, ed i signori Baragli, Graziosi e Faberi.

Non profetizzo il successo: mi limito a notare che il *Conte Ory* sarà difficilmente rappresentato un'altra volta, come lo fu nella quaresima del 1868 alla Pergola di Firenze, dalle signore De Maesen e Bianconi, che faceva la parte del « bel paggio Isolier; » e da Montanaro che si acquistava allora riputazione e quattrini: la prima gli è rimasta; ai secondi è andato a dar fondo a Napoli, facendo l'impresario del Fondo.

Ultimamente il *Conte Ory* è stato di nuovo rappresentato a Firenze durante l'Esposizione dei fiori. Lo cantavano ancora la signora De Maësen, e la bella Cecilia Bentami, ora applaudita a Venezia. Dirigeva Usiglio, successore all'Apollo del Terziani, il quale, detronizzato dal teatro Massimo, batte stasera al Valle.

❧

Un duello, che ha avuto delle fatali conseguenze, ci è annunciato dai giornali di Napoli.

Molti, a Roma, avranno conosciuto il cav. Ajassa di Mombello, ex-ufficiale di cavalleria, che ha passati questi ultimi anni tra noi.

Una disputa, in cui l'Ajassa fece grave offesa al signor R... ufficiale di cavalleria in attività, fu seguita da un duello alla pistola, e dalla morte immediata dell'offensore.

Il duello fu deciso da un giurì d'ufficiali, e quantunque abbia avuto un risultato così deplorevole, è stato condotto con tutte le leggi della cavalleria.

❧

Il sig. Carlo Ajassa era uomo sulla quarantina. Era socio di molti Clubs della capitale, e famoso duellista. Come spadaccino, diede prova della sua abilità in molte accademie; come tiratore, diremo di lui che più volte siamo stati spettatori di un fatto che ci ha potuto dar idea del suo sangue freddo, del suo colpo d'occhio e del pericolo in cui sarebbe incorso chi ad una distanza, anche discreta, avesse situato il suo petto in direzione della bocca della sua pistola.

Il signor Ajassa collocava, alla distanza di venti passi, un suo domestico che teneva alto fra le dita un biglietto da visita, od una piccola fotografia, poscia puntava l'arma, ed avveniva sempre che la palla perforasse il biglietto od il ritrattino che il servo teneva alzato.

Dall'articolo del *Piccolo* sembra che il signor Ajassa sia stato colpito a morte prima che avesse potuto fare il suo colpo.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà la 3ª rappresentazione.

Valle. — Ore 8. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Corea — Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — A beneficio dell'attore C. Romagnoli. — *La torre di Babele*, commedia in 4 atti di David Chiossone.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *Un segreto*, dramma in 3 atti di E. Scribe — *Amore e fame del poeta Stucchetti*, ovvero *La festa dei postiglioni*, balletto comico in 3 atti

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera 5 corrente, dalla banda del 62° fanteria in piazza Colonna

1. Marcia, *Dal campo* — Tutrinoli
2. Sinfonia, *Originale* — Piacenza,
3. Cavatina nell'opera *Nabucodonosor* — Verdi;
4. Valtzer, *Episodi della vita viennese* — Strauss.
5. Sinfonia nell'opera *Semiramide* — Rossini;
6. Mazurka, *Margherita*— Kyütherland;
7. Finale ultimo nell'opera *Il Trovatore* — Verdi;
8. Polka, *Cirimeo*, variata per due clarini — Gatti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Società geografica italiana ha ricevuto il seguente dispaccio che completa quello della Stefani, e che gentilmente c'invia, a proposito del naufragio del *Tegethof*.

« Trieste, 4 settembre — Telegrafano da Cristiania che il bastimento *Tegethof*, sul quale era imbarcata la spedizione polare austriaca, naufragò.

« L'equipaggio, meno il macchinista Krisv, salvato dai balenieri russi, giunse a Wardoe dopo novantasei giorni di viaggio fatto in islitta.

« Si annunziano grandi scoperte di nuove terre. A Vienna è atteso Weyprecht che darà conto della spedizione »

Sappiamo che S. M. il Re ha firmato il regolamento relativo all'abolizione della franchigia postale, conforme al progetto approvato dalla Camera

Intanto l'officina governativa delle carte-valori in Torino sta apparecchiando i francobolli da adottarsi dagli uffici pubblici, subito che la legge abolitiva verrà applicata.

Si annunzia da Berlino che Marad pascià, ministro del kedive presso l'imperatore di Germania, sia stato incaricato dal suo governo di studiare le basi di un trattato di commercio tra l'Egitto e la Germania.

Ci è noto che il Consiglio di Stato, da cui il municipio di Roma aspettava un voto definitivo per isciogliere ogni controversia relativa alla proroga delle espropriazioni pel compimento della via Nazionale, ha pronunziato il proprio giudizio, che è favorevole al municipio.

Ci scrivono da Ancona che l'altra sera, 3 settembre, giunsero colà da Spoleto, tradotti in quelle carceri giudiziarie di Santa Palazia, i signori avvocato Ferrari e Luigi Marinelli, che sono del numero dei prevenuti politici di villa Ruffi.

Questo trasloco è attribuito a motivi di salute.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 4. — La Principessa Margherita arriverà stasera per la via di Francia e ripartirà subito con un treno speciale per Monza.

PARIGI, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale nomina il signor Chandordy ambasciatore in Spagna.

MADRID, 3. — 43,823 coscritti si sono diggià presentati.

Le esenzioni pel servizio militare produssero 48 milioni di reali.

MADRID, 4. — Il gabinetto ha dato le sue dimissioni.

Sagasta fu incaricato di formare un nuovo gabinetto, che fu così composto:

Sagasta, alla presidenza e all'interno;
Ulloa, agli affari esteri;
Colmenares, alla giustizia;
Serrano y Bedoya, alla guerra;
Camacho, alle finanze;
Arias, alla marina;
Navarro Rodrigo, al commercio;
Romero Ortiz, alle colonie.

BELGRADO, 4. — Il principe Milano arriverà a Torino il 15 settembre e sarà ricevuto da S. M. il Re d'Italia.

COPENAGHEN, 4. — Il governo prussiano ha ordinato nuove espulsioni di sudditi danesi dallo Schleswig.

COPENAGHEN, 4. — Il Reichstag è convocato per il 5 ottobre.

NEW-YORK, 4. — A Conshatta, nella Luigiana, sono scoppiati alcuni disordini. Le vittime sono tutti bianchi. Questi accusano i pubblici funzionari di avere eccitato i negri alla rivolta.

Il governatore della Luigiana promise una ricompensa a coloro che scopriranno i fautori dei disordini. Egli dichiarò ch'essi appartengono ad una lega segreta di bianchi congiurati contro gli ufficiali dello Stato.

L'avvocato generale degli Stati Uniti ordinò che si ricorra, se è necessario, alla forza armata per reprimere questi disordini.

CRISTIANIA, 4. — I membri della spedizione polare austriaca sono giunti a Wardoe, in Norvegia. Il vapore *Tegethof*, sul quale era imbarcata la spedizione, perì. I membri della spedizione, dopo lunghi viaggi in slitte, furono salvati da alcune navi russe.

BAJONA, 4. — I carlisti fanno alcune trincee intorno a Bilbao.

LA AJA, 4. — Lo *Staatscourant* annunzia che monsignor Bianchi, nunzio pontificio, è stato decorato della gran Croce del Leone olandese.

PARIGI, 4. — Corre voce che il signor di Gabriac sarà nominato ministro a Berna, in luogo del signor Chaudordy, il quale fu nominato ambasciatore in Ispagna.

Un dispaccio di Lima annunzia che un individuo tirò un colpo di pistola contro il presidente della repubblica, che però rimase illeso.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 5 Settembre

[illegible]	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
[illegible]	71 85	71 80	— —	— —	— —
[illegible]		—	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	517	— —	— —	— —
[illegible]	75 60	75 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito [illegible]	73 45	73 40	— —	— —	— —
[illegible]	75 05	74 95	— —	— —	— —
Banca R[illegible]	— —	— —	— —	— —	1200
[illegible]	— —	— —	— —	— —	409 —
[illegible]	205 —	204 50	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible] e Comitato	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible] Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	362 —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia F[illegible] Italiana	110 —	— —	— —	— —	— —

Cambi		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 —	108 90
	Londra	90	27 52	27 48
Oro			22 06	22 02

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

VENDITA

DELLA VILLA DI CELLE

NEL PISTOIESE

con magnifico Parco, boschi e tenuta dell'estensione di circa *ettari 3200*, situata a 3 miglia da *Pistoia* e 16 da *Firenze*, a poca distanza dalla *Strada ferrata*. *Questa bellissima villa* composta di spaziosi appartamenti è in buona parte ammobigliata e gode del *superbo panorama della pianura Pistoiese e Fiorentina*. Per maggiori informazioni rivolgersi ai signori *French e C°, banchieri, 14, via Tornabuoni, Firenze*, o al signor *Fiorineschi, amministratore* della tenuta di *Celle, via dell'Ospizio, Pistoia*, e a *Londra presso i signori Harrison, Beal e Harrison, 19, Bedford Row*, dove possono vedersi i fotografi della Villa e del Parco. 8455 (10633)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5017

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

È PUBBLICATO

ROBERTO IL DIAVOLO

di G. MEYERBEER

completo per Pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore

Centesimi 90

presso il Deposito RICORDI in Roma, via del Corso, 392.
Franco di porto in tutto il Regno **L. 1 20**

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta:
Guglielmo Tell, di G. Rossini — **Norma**, di Vincenzo Bellini, **Il Barbiere di Siviglia**, di G. Rossini
Sotto stampa molte altre opere di celebri autori

È pubblicato il primo volume della

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

contiene **50 pezzi di musica** di G. S. BACH.
Costa **L. 1 20** prelevato ai depositi Ricordi
L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno. 8459

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45 7931

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO

da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal**, UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal**, FIUME (Austria). 8365

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a . . .	10 lire
Id. id. artisti	a . 20 e 30	»
Clarinetti	a 20, 30 e 40	»
Flauti	a 15, 25 e 30	»

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Fernet Branca

Fernet Branca

Fernet Branca

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Fratelli Branca e C.

MILANO, via S. Prospero, n. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA.

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.
Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima **Mela-granata;** dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.
Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro Lire 5.

Fernet Branca

PRESTITO NAZIONALE

del 1866

Il 15 Settembre avrà luogo la

16ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire **100,000** Ital.

(centomila)

oltre moltissimi da

L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre *undici* che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

in Vercelli

presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavalute la piazza della Posta

al prezzo di L. **26** per quelli da quattro numeri,

a L.	30	per quelli da	5	numeri
a	» 57 50	»	10	»
a	» 110	»	20	»
a	» 250	»	50	»
a	» 480	»	100	»
a	» 900	»	200	»

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8415

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

BI-DIGESTIVO DI

CHASSAING

ALLA
PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della
DIGESTIONE
12 anni di successo
contro le
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO,
DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE,
VOMITI.
PARIGI 6, Avenue Victoria.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47,48. 8438)

PILLOLE

ANTIEMORROIDARIE

DI E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

degli

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28

Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La **Saponetta Lebel**, approvate dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, la forza dei ristringimenti che cagionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzi dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. - F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 [illegible] dotti Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di **Pubblicità E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità **E. E.** Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 241

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 7 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

SELLA-MINGHETTI

Ronzio di un contribuente

(che crede sempre al connubio)

Era uno... e fra poco saranno due. Iddio ce la mandi buona, e senza vento...

Hanno preso a chiamarlo il connubio Minghetti-Sella.

Invece, se stesse a me, la chiamerei piuttosto una nuova costellazione... Castore e Polluce, che fanno vista di essere fratelli..

✶

Il ragionamento è chiaro.

Se in questi momenti ci vogliono due ministri di finanza, bisogna proprio dire che il carico delle nostre miserie è peso davvero. Quando sulle strade ferrate c'è un treno grosso e spropositato, per il solito ci attaccano due locomotive: una la mettono davanti, e l'altra di dietro.

Speriamo che i due ministri di finanza ce li mettano tutti e due davanti

Almeno li potremo vedere!...

✶

Mi vien fatto supporre che, entrando il Sella nel Consiglio della Corona, l'onorevole Minghetti passerebbe ministro dell'istruzione pubblica.

Ci credo poco.

Semel abbas, semper abbas. Sella, o no, il Minghetti resterà sempre un po' ministro di finanze.

Che cosa dovrebbe fare l'onorevole Marco all'istruzione pubblica?..

Quello è un ministero che può camminar male, anche senza bisogno di lui.

✶

Del resto, due brav'uomini e due valentuomini... non c'è che dire.

Due mezzi giganti, in ispecie se si misurano con moltissimi di quegli *Akka* politici, che, per parer grandi, camminano sui trampoli nella sala di Monte Citorio.

✶

Sella, fra gli altri difetti, ha molto spirito — e anche un po' di cuore.

Un ministro di finanze, dotato di una certa semplicità, mi fa quasi ribrezzo. Mi par di vedere Ezzelino da Romano, presidente della *Società contro i maltrattamenti delle bestie.*

✶

E che uomo fortunato!...

Mesi addietro, rimase sotto un *omnibus*.

I suoi avversari, alla Camera, lo credettero stritolato: lui, invece, se ne tirò fuori con poche e leggerissime contusioni.

Se sotto quell'*omnibus*, per disgrazia, ci fossimo rimasti, o io, o l'onorevole Seismit-Doda, son sicuro che per portarci via, ci sarebbe stato bisogno del cataletto della *Misericordia!...*

✶

E quel Minghetti, che parlatore!

Un Cicerone, in formato piccolo ed elegante: edizione Barbèra.

Se lo lasci discorrere, non ti dirò che abbia sempre ragione; ma per lo meno non ha mai torto.

Ebbe torto nella legge sugli atti non registrati; ma nessuno lo credeva: nemmeno quelli che gli dettero torto.

✶

Alto della persona e biondo... di quel biondo che riflette le sfumature dell'albicocca acerba, ebbe in politica molte avventure galanti...

Peraltro, amici e rivali lo accusano di essere un po' incostante in amore...

Lo stesso difetto di Richelieu — ed era cardinale.

✶

Mi ricordo anch'oggi, quando l' onorevole di Legnago (nome guerresco, che serve a dare una leggera tinta di fortezza e di quadrilatero al nostro presidente del Consiglio) cominciò nelle sale di Monte Citorio a fare l'occhio dolce all'austero e venerabile De Luca.

Il De Luca, pover' uomo, vedendosi guardare, cominciò a guardare anche lui...... Io pure, ne' suoi piedi (voglio sperare che li abbia della misura legale), avrei fatto lo stesso.

✶

Dalle occhiate, com'è naturale, si passò ai sorrisi, alle paroline, al pissi-pissi, alle strette di mano...

C'è chi dice che, da una parte e dall'altra, fossero scambiati dei sonetti, dei madrigali — e anche dei programmi a rime obbligate.

Le cose andarono tanto in là, che venne un momento, in cui si parlò perfino di matrimonio.

La notizia fece colpo: tanto più che per l'onorevole Minghetti si trattava di un matrimonio morganatico — vale a dire della mano *sinistra*.

Quando un bel giorno, tracchete!...

Il matrimonio va in fumo: la commedia finisce e il sipario cala impertinentemente sul naso degli spettatori.

✶

L'onorevole Minghetti, all'apparenza, mostrò di non farne caso.

Ma scommetto che, tornato a casa, avrà pensato amaramente alla verità di quel proverbio di Salomone, che dice: « chi semina nella *sinistra*, raccoglie dei *Deluchisti.* »

✶

Oggi il connubio Sella-Minghetti pare, a qualcuno, strano e quasi incredibile. Io lo trovo naturalissimo.

Il Sella uscì dal ministero senza saperne precisamente il perchè: e l'onorevole Marco c'entrò dopo di lui, senza conoscerne chiaramente la ragione. *Arcades ambo.*

✶

Ritornando il Sella, ritorneranno probabilmente con lui tutti i suoi ascendenti e discendenti: perchè la prosapia finanziaria dell'illustre geologo di Biella è numerosa come quella del re David.

L'*Opinione*, ne' suoi momenti di buon umore, la racconta così:

« *In principio, Jacob Dina genuit Sella: Sella genuit Perazzi: Perazzi genuit Jacomelli: Jacomelli genuit...* » quel che generasse il Giacomelli bisogna domandarlo a quei poveri contribuenti, che credevano d'aver pagato, forse per la ragione che si erano scordati di pagare.

✶

Alle corte: se il vaticinato connubio non trova il verso, neppur lui, di far dei miracoli, e di mettere le finanze in pari, io non so più davvero a qual santo votarmi!...

Non mi rimane altro che domandare la mia dimissione di contribuente italiano — e son tomo di farlo!...

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* di stamane dice nelle sue ultime notizie queste parole.

« **Il governo ha definitivamente deciso di sciogliere la Camera dei deputati e di fare le elezioni generali.**

Il Parlamento sarà convocato, probabilmente, pel 23 novembre. »

Io non m'impanco a fare un giornale serio, nè tengo cattedra di diritto costituzionale; ma se scrivessi un giornale ufficioso, direi all'*Opinione* che il governo non ha potuto decidere definitivamente lo scioglimento della Camera, perchè non ne ha il diritto. Tutto al più avrà stabilito di farne proposta a S. M.

A ognuno il suo!

⁂

È morto a Genova, in questi giorni, il cavalier Tola, consigliere decano di quella Corte d'Appello.

Il cavalier Tola, nato a Sassari col secolo, apparteneva a quella felice schiera di isolani, che ha dato negli ultimi anni il barone Manno, Pietro Martini, il canonico Spano, e qualche altro.

Ora non resta sulla brèccia che lo Spano, archeologo di fama europea, non ha guari nominato senatore del Regno

Un bel vecchio e un buon prete, devoto al Re e al suo paese. Il greco antico, il fenicio e il sanscrito, che gli sono familiari, hanno potuto in qualche modo fargli perdere la dimestichezza con la lingua italiana.

Ma scriva anche turco, e c'è sempre in cima ai suoi pensieri l'Italia. Dovunque si trovi, senatore e canonico, *Fanfulla* le manda un rispettoso saluto!

⁂

Don Pasquale Tola (in Sardegna son tutti *Don*, anche l'onorevole Salaris, democratico schiettissimo) ha seduto per parecchie legislature nel Parlamento subalpino.

Era clericale, e non ne faceva mistero; però di quelli onesti. Egli non avrebbe mai osato (come pur troppo oggi altri fanno) d'invocare un intervento straniero a danno del proprio paese.

---

12 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Teneste l'appuntamento alle 7?

— Non ho potuto: feci il possibile, ma giunsi un'ora dopo, e il dottor Stephen se n'era andato. Trovai madama Crane in ottimo stato, e le dissi che avrei assunto la sua cura dalle 10 del mattino seguente.

— Non le avete chiesto da chi le eravate stato raccomandato?

— No. Mi parve opportuno di lasciarla tranquilla, non la interrogai che sulla sua salute.

— Eravate presente quando venne recata la medicina?

— Sì. Stavo appunto parlando con madama Crane, quando sentii entrare qualcheduno nel salotto contiguo: io mi vi recai, credendo che fosse il dottor Stephen, ma era invece l'assistente. Essa teneva in mano una piccola bottiglia, che mi disse contenere una medicina.

— Notaste un odore particolare.

— Sì, appena la stappai; sulle prime credetti che fosse olio di mandorlo, ma mi assicurai ben tosto ch'era acido prussico. Io non seppi spiegarmi perchè il dottore lo avesse adoperato, e restituii la bottiglia all'assistente.

— Vi venne il sospetto che fosse sufficiente per ucciderla?

Il dottor Carlton, con una specie di amaro sorriso, rispose:

— Questa domanda è superflua, o signore. Se le avessi sospettato, avrei avuto più cura affinchè ella non lo bevesse. Qualche volta si adopera l'acido prussico in minime dosi. Tornato presso all'ammalata, mi balenò il sospetto che ci potesse essere corso errore nel comporre la pozione, e la pregai di non pigliare quella medicina.

— Le comunicaste il vostro timore che quello potesse essere veleno?

Di nuovo il testimone sorrise.

— Vi chieggo scusa, signore, ma voi non avete idea del come vanno trattati i malati. Se avessi manifestato quel dubbio l'avrei spaventata. Le dissi solo che non approvavo quella medicina del dottor Stephen, e le raccomandai di attendere fintanto che avessi conferito con lui in proposito.

— O allora com'è ch'ella bevette la medicina?

— Io non saprei spiegarlo; forse ella dimenticò la mia raccomandazione.

— Non vi pare, dottor Carlton, che sarebbe stato più prudente portare via con voi la medicina sospetta? — disse uno del giurì.

— Eh, Dio mio, se si potesse prevedere gli avvenimenti, ognuno sarebbe più cauto di certo. Quando la disgrazia è succeduta, allora diciamo: Ah, se avessi fatto questo, pensato quell'altro! Anch'io deplorai di non aver portato via quella bottiglia, ma era omai troppo tardi!

— Proseguite — disse il coroner

— Mi recai a casa dei signori Greys per parlare col dottor Stephen circa la medicina in questione, ma il dottor Stephen non c'era. Allora andai a casa mia, e preparai una medicina più appropriata al caso; frattanto venni chiamato per un malato d'urgenza, e quando finalmente mi avviai alla casa di madama Crane, trovai per la via la signora Gould, tutta spaventata, colla notizia della morte della signora.

— Quale fu la vostra opinione circa la causa della morte?

— L'acido prussico, senza alcun dubbio.

— Guardate questa bottiglia, dottor Carlton, e dite se vi pare che sia quella che conteneva la fatale medicina?

— Sì, mi par quella; c'è l'etichetta appunto.

— Prima di lasciare la casa avete voi di nuovo toccato la bottiglia?

Il dottor Carlton si volse d'improvviso dalla parte dell'uditorio, esclamando:

— Chi m'ha chiamato?

Tra la folla ci fu un po' di confusione per qualche minuto, e il nome del dottor Carlton venne nominato insieme con altri, ma nessuno confessò d'averlo chiamato.

— Chieggo scusa al *coroner* — continuò il dottor Carlton; — ma egli è certo che qualcuno pronunziò il mio nome; nè mi pare che questo sia il luogo nè il tempo. Mi chiedete se toccai più la bottiglia dopo d'averla restituita alla Pepperfly: nè l'ho toccata, nè seppi dove essa l'avesse riposta.

— Prima di licenziarvi, ancora una domanda. Avete voi qualche ombra di sospetto, qualche idea su questo mistero?

Il dottor Carlton rimase silenzioso. Forse in quel momento egli era in dubbio se parlare o no della strana apparizione del pianerottolo, di quella faccia sinistra illuminata dai raggi della luna. O aveva egli paura d'essere tacciato di pauroso e di ridicolo?

— Non rispondete? — disse il coroner fra il più profondo silenzio della corte.

Il dottor Carlton sospirò profondamente. I suoi pensieri aveano preso una nuova piega.

— Io non saprei di chi sospettare — diss'egli alla fine. — A me pare che la medicina non possa essere stata alterata mentr'era in casa, dal momento che quando la portarono odorava già di acido prussico.

— Basta così, signor Carlton. Io penso che il giurì debba esservi obbligato per la chiarezza e spontaneità delle vostre deposizioni

Il dottor Carlton dopo un inchino stava per ritirarsi quando il segretario del coroner susurrò qualche cosa all'orecchio di quest'ultimo.

— Oh, è vero — notò il coroner — ancora un istante, dottor Carlton. Non avete voi incontrato alla stazione di South Wennock una donna di nome Smith, quella che portò con sè il bambino dell'infelice signora?

— Vidi infatti una persona nella sala d'aspetto, con un bambino.

— Avete parlato con quella donna? Vi disse nulla circa la madre del bambino?

— No. Mi ricordo che le domandai se il bambino era di una signora che abita a South Wennock: le dissi che mi pareva poco prudente il far viaggiare quella delicata creaturina, e la donna rispose che necessità non ha legge.

— La riconoscereste rivedendola?

— Non ne sono sicuro, perchè la sala era buia.

— Vi ha detto dove andava?

— No.

— Va bene. Basta così, signor Carlton.

XII.

Dopo la partenza del dottor Carlton il *coroner* ed il giurì si consultarono qualche momento, indi venne richiamata la Pepperfly.

— Dunque voi sostenete che la defunta signora non fece difficoltà a prendere la medicina.

— Ella non disse verbo, lord mayor, e poi, chi l'avrebbe potuta costringere a bere? non era mica una bambina.

— Eppure il dottor Carlton asserisce d'averle raccomandato di non toccare quella medicina. Giurate che essa la prese senza veruna obbiezione.

(Continua)

Quando la proclamazione del Regno d'Italia portò, nel 1861, così grandi mutamenti, Don Pasquale Tola capì che era venuto il tempo di fare il magistrato e lo scrittore, e di lasciare in disparte ogni velleità d'uomo politico.

Oggi la sua fama è raccomandata a parecchie monografie storiche, le quali gli procurarono la nomina di socio della Reale Accademia di scienze di Torino e dell'Istituto storico di Francia.

Però il suo lavoro capitale è la pubblicazione e illustrazione dell'antico codice della Repubblica sassarese. Una repubblica che esiste oggi tale e quale nella mente d'una ventina di giovanotti sassaresi.

Mi spiego.

⁂

Ci sono a Sassari venti buoni figliuoli, che pubblicano una certa *Cosa pubblica*, una cosa poco pubblica e molto noiosa, e moltissimo mancante di grammatica.

Essi non s'accorgono di fare alla Repubblica sassarese la peggiore delle ingiurie.

Ragazzi, lo sapete o non lo sapete?

Lo statuto, edito da Don Pasquale, è scritto in buonissimo italiano!

⁂

Politica infallibile: accendere una candela a Dio e l'altra al diavolo.

A occhio si direbbe che la Russia l'osservi per benino. Trovo infatti nel *Times*, ch'essa ha inviato un agente speciale nel campo carlista, e un altro nel campo repubblicano

Questi due hanno l'incarico di esaminare, studiare gli uomini e le cose e, naturalmente, riferirne al governo.

⁂

Io ammetto il caso che questi due agenti si trovino un bel giorno faccia a faccia passeggiando agli avamposti come il capitano Schmit.

— Olà, compare, come va nel tuo campo?

— A rovescio, amico mio, e nel tuo?

— A precipizio, con tutto il riconoscimento. Non so davvero come andrà a finire

— E nemmen io. Buona sera, mi ritiro: c'è qualche palla in giro. A proposito, tanti saluti al maresciallo Serrano.

— E tu porta i miei a S. M. il re Carlo Settimo

— Settimo... non rubare

— Per l'appunto. Faglielo sapere.

⁂

La curiosità pubblica è tutta per gli arditi navigatori della spedizione polare austro-ungarica.

L'*Osservatore Triestino*, con un suo dispaccio, mi pone in caso di offrire ai lettori di *Fanfulla* taluni particolari appena adombrati nelle notizie avute sin qui.

Ecco il dispaccio tal quale·

⁂

« *Wardoe 3 settembre.* — Nell'agosto 1872 il naviglio *Tegetthoff*, fu chiuso fra le masse di ghiaccio, ove rimase durante 14 mesi; dipoi venne spinto verso Nord-Ost sino a 73° di latitudine, quindi verso Nord-Wes. Nell'anno 1872 furono scoperte delle terre molto estese ove il bastimento fu costretto a fermarsi.

« Si svernò a 79° 51' di latitudine ed a 59° di longitudine. Si potè assicurarsi dell'esistenza di terre ad 82°-83° nell'estensione principale da Nord a West. Nel maggio il bastimento dovette essere abbandonato non essendo più atto alla navigazione.

« Dopo un viaggio di 96 giorni nelle slitte e nelle lancie si incontrò presso la Nuova Zembla le sonner russo *Krunseland*. Il macchinista Krisch soccombette ad una affezione tubercolosa. Tutti gli altri sono sani, e l'equipaggio si prestò nel modo il più lodevole.

« *Weyprecht.* »

⁂

Sono dunque due anni e più di lotta incessante contro tutte le inclemenze del mare e del clima!

Dinanzi a questi fatti che cos'è Ulisse colla sua Odissea?

⁂

Ieri sera, al Valle, la prima del *Conte Ory*, cantato dalle signore Pernini e Pala e dai signori Baragli e Graziosi

S'incassarono molti applausi e pochi quattrini, e il maestro Terziani ebbe una vera ovazione.

(*Ovazione*, piccolo sacrificio in cui gli antichi scannavano cento pecore. — A onor del vero, bisogna confessare che ieri sera non fu scannato alcuno, neanche il più piccolo dei *Don Giovanni*, o il minimo *Profeta*...)

⁂

Piacque dunque il maestro Terziani.

Piacque il maestro Rossini.

Piacque il *Conte Ory*

Piacque il tenore signor Baragli e il baritono signor Graziosi.

Piacque la signora Pernini... e la signora Pala...

Anzi, si può dire che la signora Pernini raccolse applausi con la Pala...

⁂

La *Gazzetta d'Italia* pubblica il seguente dispaccio

LISBONA, 4, ore 6 18 ant.

L'*Agenzia telegrafica americana* ha ricevuto oggi da Valparaiso, in data 28 agosto, la seguente notizia:

Adelaide Ristori, che si trovava nella città per darvi un corso di rappresentazioni, chiese al governo la grazia di Munoz, condannato a morte, e che doveva esser fucilato.

Il governo ha accordato la grazia e la signora Ristori firmò essa pure il documento di questo atto di clemenza.

Grande entusiasmo nella popolazione di Valparaiso per l'illustre attrice italiana.

Gli autori drammatici che fanno parte della redazione di *Fanfulla* sono svenuti dalla contentezza.

⁂

« *G. B. Vela, mediattore di apartamenti e camere con o senza mobiglia fa comisioni, affisa manifesti, scrive lettere per chi lo comanda, lucida scarpe nel portico in causa di tempi cattivi.* »

Quest'iscrizione si legge a Genova nel *Vico dei Notari.*

Voglio credere che non sia *nottaio* il *reddatore* dell'*ato!*

⁂

Quando si dice le combinazioni!

In piazza di... a Roma v'è un negozio elegante, ove si legge a grandi lettere d'ottone: — FABBRICA DI MUSAICI.

Quest'oggi ho visto che il vento o un bello spirito ha fatto cadere una delle lettere dell'insegna, e quanti passavano di là, leggevano stupiti:

Fabbrica di MUSICI!!!

Sono inutili i commenti.

⁂

L'onorevole Bonfadini, in predicato di ministro per alcuni giorni, non è più neanche segretario generale.

Fior di lupino,
Il portafogli gli scappò di mano
E restò Romualdo... e Bonfadino!

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 settembre.

Nell'*Illustrazione universale* ultima ho letto alcuni cenni interessanti del Torelli-Viollier sopra lo spiritismo. E vedi caso! anch'io in questi ultimi giorni me ne sono occupato, perchè in questa, come in tante altre cose, non ho che il *dubbio*. È cosa ordinaria il ridere di chi crede allo spiritismo, e respingere tutto ciò che vi fa vedere o toccare. E quante volte ho udito esclamare: — Eh! a me non me la ficcano!

×

Ma pure vi sono dei fatti difficili da spiegare, quasi impossibili. Anni sono, assistetti qui in Parigi ad una seduta di spiritismo, e vi andai colla più perfetta incredulità, deciso però a non mostrarla per creanza, e a restar serio qualunque cosa vedessi.

×

Sarebbe interessante — ma troppo lungo — il descrivere quella serata. Basti dire che vidi una quantità di cose che spiegavo a me stesso come giunterie e dabbenaggini, sempre restandone impassibile spettatore. Però una ne vidi che non compresi, nè potei spiegare a me stesso. La tavola massiccia intorno alla quale stavano i credenti — io era, come altri neofiti, in piedi — si alzò veramente almeno 50 centimetri dal suolo con moti irrequieti e bizzarri. C'era lì un provinciale non rotto alle « convenienze » della società e alle finzioni che la reggono, il quale non seppe trattenersi, e invaso da una impressione vivissima, volle subito persuadersi se c'era qualche soperchieria. Volle e ottenne che la tavola fosse rovesciata, e si persuase lui e noi che non c'erano nè buchi, nè viti, nè calamite — nulla!

×

Di quella serata m'è restata sempre impresso quel tavolo, e cento volte ho cercato — e non ho trovato — il modo con cui lo si fece alzare dal suolo. Aveva un bell'essere incredulo, non l'ho spiegato ancora. Un altro particolare di quel sito che non dimenticai è una incisione tutta a fioriture, a cifre, come un modello di calligrafia, che stava in una bella cornice e che rappresentava — ve la do tra mille! — la dimora di Beethoven nel pianeta di Saturno, come l'aveva vista in un momento di estasi, uno spiritista..... l'autore del *Rabagas*! Vittoriano Sardou, che fu uno degli adepti più entusiasti — fino al momento in cui cominciò a metter su le prime 5,000 lire di rendita!

×

A Parigi i spiritisti pullulano, e hanno luogo di simili serate spessissimo. Il gran Lama dei spiritisti è Delaage. Sparuto, pallido, con una barba biondastra, irsuta, e due occhi di quelli che non si sa mai se e cosa guardano, Delaage si vede dappertutto. Si direbbe che ha il dono dell'ubiquità. Non manca nè ad una prima rappresentazione, nè ad una vendita all'asta, nè ad un funerale. A quale scopo non saprei, perchè non ho letto mai un articolo colla sua firma.

×

L'altra sera eravamo seduti a un caffè, dopo la mezzanotte, io, un giornalista repubblicano, una attrice, non celebre, e Delaage. Questi ci mostrò delle fotografie-fantasme, un nuovo genere che viene ora in moda. Vi mettete sotto l'obbiettivo; il fotografo vi avverte di raccoglìervi e di pensare ad una persona morta che vi sia stata cara. Intanto che siete stati per un momento assorti, egli ha compiuto nel solito modo l'operazione. Due giorni dopo vi presenta la prova. Sul davanti siete voi, rassomigliantissimo — naturalmente — e con una certa aria ispirata. Nel fondo, avvolto in paludamenti malinconici, si vede una specie di figura che pare davvero che venga dall'altro mondo È « la cara persona estinta »

×

— Rassomiglia? — chiesi al Delaage.

— Certo!

— È sempre riconosciuta?

— Ah! questo è un altro paio di maniche! Qualche volta sì, e qualche volta no...

×

— Sentite — gli dissi dopo diversi discorsi sullo spiritismo e sulle esperienze che si fanno a Parigi. — Sentite, Delaage, qual è la cosa più istraordinaria che abbiate veduto in questo genere?

— Eh! — rispose convintissimo — ne ho vedute tante!

— Pure?...

— Ho veduto, per esempio, una pioggia di *bijoux*...

×

Qui l'attrice prese un grande interesse al dialogo Era tutt'orecchi

— *Pas possible!* — esclamò.

— *Bijoux* morali — cercai di spiegar io

— Niente affatto. Erano perle, amatiste, diamanti, veri e palpabili.

— Oh! — venne fuori ingenuamente la Schneider in erba — quanto avrei desiderato di esser lì in quel momento

— Lo credo. Ne ho conservato per qualche tempo un bellissimo anello con uno zaffiro

— E che è divenuto? — domandai io stupefatto dall'accento veritiero col quale ci raccontava queste istorie dell'altro mondo.

— L'ho perduto — rispose Delaage sospirando.

— Vi sarà stato rubato — osservò l'attrice con un accento di rammarico

— No. — E come se avesse detto la cosa più semplice del mondo concluse: — Un giorno mi è sparito dal dito, senza che mi sia accorto come. È andato via come era venuto

Guardai di soppiatto il mio amico della *République Française*, e ci limitammo a sorridere. L'attrice era dispiacentissima. Voleva provare a Delaage che avrebbe fatto meglio di regalare a lei l'anello che lasciarselo riprendere dagli « spiriti. »

Tutto ciò è pura istoria

×××

Il 1° settembre è una data fissa per la riapertura di molti teatri, e pel cangiamento di programma di diversi altri. Finora non ho assistito che a due novità teatrali. Il terzo atto rifatto dell'*Orfeo*, e i *Mormons a Paris.*

×

Quando si rivede *Orphée aux enfers* alla Gaîté, si resta sempre sbalorditi. Come mai quella massa immensa di gente può esser messa così regolarmente in uno spazio relativamente ristretto, riesce un vero problema. Nel finale del secondo atto, alla partenza dell'Olimpo, più di trecento persone sfilano dinanzi la ribalta. Ogni Dio ha la sua corte e i suoi attributi; Vulcano seguito dai ciclopi; Venere da Amore, da amorini, da tortorelle; Bacco da Sileno a cavallo di una botte e da un Bacchino sopra un superbo asino, e via via così fino all' « Omnibus per i Campi Elisi » — un vero *omnibus* a due cavalli — che chiude la marcia.

×

Il nuovo atto ci fa rivedere tutto questo esercito trasformato in cefali, gamberi, coralli, pesci e conchiglie d'ogni sorte. Ha luogo, come capite, nel Regno di Nettuno, da cui prende il nome. Lo svolgimento del fondo della scena è meraviglioso. S'incomincia col vedere, dall'alto al basso del teatro, i pesci grandi e piccoli che si muovono nell'acqua; poi questa vista si dirada, e si scorge un ammasso di alghe e coralli e mostri marini, che dà luogo finalmente a un palazzo d'Anfitrite tutto velato dall'acqua. In questo genere di decorazioni ottenute con garze trasparenti e dipinte, e con congegni di illuminazione, ritengo che non si possa far di più

×

Con tutto ciò, però, come effetto, il Regno di Nettuno non uguaglia il quadro della partenza degli Dei. Le Oceanidi mezze ignude, e le Atlantidi riescono di un colorito monotono. L'apogeo del *tableau* è « la nascita della Perla. » La perla è una ballerina italiana, la Roselli, secondata dalla Fontebello (l'Anemone) e dalla Brambilla (fior marino). È da un pezzo che non ho veduto ballar così bene, e questo quartetto non ha nulla da invidiare a quello dell'Opéra. La Roselli è casta e graziosa nelle movenze, mentre la Fontebello — se non isbaglio — è tutta fuoco...

×

Alle prossime *Note* parlerò dei *Mormons*, perchè oggi lo spazio mi fa difetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Scioglimento!

Questa parola, nuda, nuda, non ve ne dice abbastanza? Io mi figuro di vederla uscire dalle colonne dell'*Opinione*, che le ha data la spinta, arrampicarsi al filo telegrafico, e via come un fulmine, di stazione in stazione, a sorprendere i nostri cinquecento onorevoli, che forse non se l'aspettavano più.

Scioglimento! *Mane, Techel, Fares.*

Il *dies judicii* s'avvicina a precipizio. L'urna... ahimè! chi è stato l'inumano, che ha inventata l'urna per le elezioni? V'ha un presentimento funebre in quell'arnese, quantunque l'incenerazione dei cadaveri non l'abbia reso ancora necessario.

A buon conto, apparecchiamo un colombario pei morituri, e un rogo di mirra e di nardo per le fenici destinate a risorgere.

Fra un mese o poco più tireremo la somma dei primi e delle seconde, e arrivederci il 23 novembre a Monte Citorio.

Io intanto consulto l'almanacco e trovo: *23 nov. San Clemente. L. P.*

È proprio il santo che ci voleva. L'*L. P.* mi sembra poi che indichi: luna piena. Vuol dire che in quel giorno vedremo di molti lunatici: per esempio, quelli rimasti fuori.

⁂ I miei saluti all'onorevole Bonfadini, che se ne va. Aderendo a' suoi voti, lo hanno esonerato. Esonerare è per solito un eufemismo, che nel mondo officiale corrisponde all'*in pace*, de' frati. Ma questo non dovrebbe essere il caso.

L'istruzione pubblica non ha segreti fra di noi, tanto è vero che tutti ne conoscono le magagne. A quale pro un segretario? Pur troppo questa volta Cam potrebbe aver ragione contro i suoi fratelli verecondi.

Rimane però sempre il grave punto della chiamata a Roma dell'onorevole Guerrieri Gonzaga. Io non l'ho veduto, e coloro che potrebbero aver avuta questa bella sorte, non curarono la mia preghiera di sapermelo dire.

A buon conto, il giorno 3 settembre egli era a Cremona, auspice egli pure all'apertura della ferrovia che ravvicina fra di loro le due città, che il buon Virgilio trovava, al suo tempo, già di soverchio vicine (*Montua, veh! misere nimium vicina Cremonae*). Ubbie di poeta, e il *Progresso* ha fatto benissimo a non darsene per inteso.

Una circostanza: nel banchetto inaugurale s'è udito l'onorevole Arrivabene — il Nestore dei liberali italiani — sancire la crisi delle Pentecoste e proclamare *inter pocula* che respingendo le dimissioni de' ministri, Vittorio Emanuele ha interpretata giustamente la coscienza del paese.

Per me la parola del vecchio patriota è sacra. Se è stata perfino profetica, tant'è vero che dopo quarantott'ore, l'altra parola: Scioglimento! è venuta a confermarla.

⁂ Ma intanto che ne dicono gli elettori?

M'ingannerò forse, ma nel silenzio d'ogni romorosa agitazione, io vedo che essi hanno dato ascolto al precetto di Cromwell, e pure, sperando nel buon Diò, hanno già in pronto il loro candidato ben asciutto, e quindi colla sicurezza che non farà cecca. Il paese, cari miei, oggimai la sa più lunga e vede meglio di coloro, che vorrebbero fargli da maestri, e prestargli i proprii occhiali. Ha la scienza dell'esperienza e lascia ad Issione la fisima d'abbracciar la nuvola creduta Giunone. Dio glielo perdoni! Piuttosto sarebbe capace di abbracciar persino l'esattore, quando gli dimostrassero per filo e per segno che l'erario è il mare, e restituisce alla terra in pioggia ristoratrice l'acqua che ingoia dai fiumi.

Ecco una dimostrazione alla quale io vorrei impegnare tutti i ministri e tutte le Camere passate, presenti e future fino alla consumazione della morosità.

Sissignori, anche le passate, in questo senso che il deputato rimasto in secco non si ritirò come in un limbo dietro un giornale, o sul seggiolone d'un *club* a combattere la guerra de' suoi risentimenti. Ne conosco una dozzina che lo fanno questo bel mestiere, e vi potrei dire che l'osso più duro e nel tempo stesso meno sostanzioso dell'opposizione, son essi. L'amor proprio ferito, quando si fa risentimento, diventa, per esempio, il dottor Bottero e la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

⁂ Non è ancora morta, ma non si può nemmeno dire che dorme, come la fanciulla del Vangelo. I giornali vogliono qua e là i moti convulsi della sua agonia, e ci parlano d'un proclama incendiario appiccicato sulle mura di Padova e d'un paio di perquisizioni operate a Venezia, e d'una aggressione consumata ne'pressi di Firenze, e d'un armaiuolo arrestato a Brescia per titolo di somministrazione di armi e di cento altri sintomi che denuncierebbero, secondo essi la vita, secondo me l'esaurimento.

Povera Internazionale! Francamente io la credevo assai più forte.

Se c'è qualcheduno che ne sia rimasto offeso, è la grammatica negli spropositati Manifesti che abbiamo avuta l'occasione di leggere. Oh non vi pare che vi sia del provvidenziale nel fatto che, a Bologna, focolare della grande rivoluzione contro la grammatica, si raduni, fra pochi giorni, il Nono Congresso pedagogico?

Io sarei del parere di rimettere la cosa nelle sue mani.

Sarebbe la migliore delle soluzioni.

Estero. — Non c'è che dire: la Commissione permanente — ombra d'un'ombra, cioè dell'Assemblea di Versailles — vuol fare buon gioco al governo di Mac-Mahon.

A quest'uopo ha adottato un metodo infallibile, provato da lunga esperienza: il metodo Miceli: e fuori colle interpellanze più stravaganti.

E quasi le interpellanze fossero poco, i legittimisti vollero aggiungervi la frangia d'una protesta in regola contro il riconoscimento della Spagna.

È un'eco della famosa lettera del sire di Chambord al suo *caro nipote*. Ma, Dio buono, questo si chiama volerlo compromettere irrimediabilmente verso la Francia, verso l'Italia, verso tutto il mondo civile.

Tiriamo un velo sulla lettera e sulla conseguente protesta. Piuttosto raccogliamo le buone parole che il signor Joly, cedendo il posto nella candidatura del collegio di Seine-et-Oise al signor Senart, gli ha mandato sul conto nostro.

Ve lo ricordate il signor Senart? Correvano tempi assai duri per la Francia quand'egli venne ministro in Italia. Da Firenze ha potuto sentire il cannone di porta Pia, ma non monta. Come dice il signor Joly, egli era venuto « a servire una politica di simpatia e di ravvicinamento fra due nazioni, che le più detestabili passioni saranno impotenti a dividere. »

Giriamo quelle passioni detestabili al conte Bianco e a' suoi troppo caldi fanteri.

È giusto giusto il loro indirizzo.

★★ Ringrazio di tutto cuore la *Liberté*, per le novelle della Corte minuscola di Arenemberg.

Io, veramente, la direi non una Corte, ma un limbo... quello de' bambini, veduto che i padri, e anche i padrini più o meno santi, se la sono cavata. Ma sarebbe un'irriverenza per certe memorie... quindi acqua in bocca

L'imperatrice, adunque — la bionda imperatrice della *barcarola* del cav. Nigra, senza pregiudizio degli anni che potrebbero averla un po' inargentata — veste sempre a nero. Ai tempi di Dante, avrebbe assunto le *bianche bende* — segno di vedovanza, come la moglie di Nino della Gallura, che a gran pena del marito, in Purgatorio, le depose per convolare a seconde nozze.

Il principino si esercita alla ginnastica, nella quale è maestro, e nuota come un pesce.

Ecco un giovinetto che ha veramente compresa la situazione. La Senna è un fiume assai capriccioso e guai a chi non sa nuotare per bene e specialmente fer il morto.

★★ Vedo la perla delle Antille in pericolo. Non bastavano le simpatie di sotto mano degli Stati Uniti, più vive e più calde che mai dopo la strage del *Virginius*. Ci voleva una dimostrazione collettiva di tutti gli ispano-americani, e anche questa s'è avuta: il governo chileno s'è fatto iniziatore d'una lega di repubbliche, onde aiutare in tutti i modi l'emancipazione dell'isola, fissando per ora il suo contributo finanziario in cinque milioni di lire.

Quale effetto sia per produrre a Madrid questa notizia, lo s'immagina facilmente: si tratta d'un gioiello di famiglia, e il buon popolo spagnuolo è ben capace di vivere a pane e cipolle, come gli ebrei nella terra di Gessen, piuttostochè disfarsene.

Eppure è una fatalità, e prima o poi dovrà accorgersi che Monroe non era soltanto uno statista, ma un profeta.

E poi la schiavitù, che a Cuba ha trovato l'ultimo rifugio, e di là, come lo sparviero dalla sua punta di roccia, spia la preda che gli viene dall'Africa!... Ah, *senor* Castelar, voi la trovate un'infamia. Com'è che, nel vostro passaggio al ministero, non ci avete pensato?

Eppure la condanna del dominio spagnuolo al di là dell'Atlantico è tutta lì.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

Le due corvette prussiane *Nautilos* ed *Albatros*, destinate a proteggere gli interessi tedeschi sulla costa settentrionale della Spagna, sono giunte il 24 agosto davanti Santander. Le autorità spagnuole fecero gran festa; la popolazione rimase muta e pensierosa a mirare le agili forme, le svelte manovre, il poderoso armamento delle due navi; il contegno severo, la disciplina ferrea, la tenuta inappuntabile degli equipaggi.

★

E v'era di che impensierire. La Spagna spende annualmente per la sua flotta 24 milioni — quanto la Germania. Conta 24 navi di 1ª classe, di cui sette corazzate; 22 navi di 2ª classe, 64 di 3ª e 73 di 4ª classe. Le sue 48 cannoniere, delle quali 30 corazzate, tutte armate di un cannone a retrocarica di forte calibro e munite di una buona macchina a ruote; potrebbero servire egregiamente a guardare i 200 chilometri di costa, che si stendono dal capo de la Higuera sulla frontiera francese al capo Mayor al nord di Santander.

È vero che bisogna mantenere due piccole squadre nell'America del sud e nelle Filippine ed una squadra maggiore nel mare di Cuba; rimane però sempre meglio della metà del naviglio in Europa, per formare le due *armade* del Mediterraneo e dell'Atlantico.

★

E invece, cosa triste per tutti, più triste e più umiliante pel fiero spagnuolo, bastano due corvette tedesche per ridar sicurezza.

Il *Nautilos* è agli ordini del capitano Zambesch, l'*Albatros* agli ordini del capitano Nostiz. I due legni sono armati di quattro pezzi di 15 e di 12 centimetri rigati a retrocarica, contano 95 uomini di equipaggio ed hanno una forza di 150 cavalli.

La Spagna ha sul mare 813 cannoni, ed una forza di 23,747 cavalli-vapore. Eppure, mentre l'intera squadra comandata dall'ammiraglio Barcayzegui da due anni si aggira fra Santander e S. Sebastiano, e non fa parlare di sè che per la sua inazione, tutti gli sguardi sono rivolti alle navi straniere.

I due comandanti con riservatezza tedesca asseriscono non essere venuti che a proteggere gli interessi dei loro connazionali; accettano colla solita gravità le dimostrazioni di affetto, ma si guardano bene dall'esternare il menomo sentimento di simpatia. Bismarck non ama i marinai politicanti, e l'ha dimostrato or ora nell'affare del capitano Werner, il quale essendo in qualche modo intervenuto, sotto Cartagena, in favore del governo nazionale contro gli intransigenti, fu messo sotto Consiglio di guerra, e sebbene assolto, dovè tuttavia subire una severa punizione disciplinare.

★

Le due corvette, dopo aver fatto sventolare la bandiera tedesca nel porto di Santander, mossero verso Santona, e quindi entrarono nel golfo del Nervion.

Di qui possono tagliare le gambe al brigantaggio che si esercita su vasta scala intorno a Bilbao, e che arreca enormi danni alle miniere di ferro quasi esclusivamente in mano di tedeschi e di inglesi.

L'apparizione delle flottiglie ha dato naturalmente origine alle voci più strane.

I giornali legittimisti ed ultramontani raccontano essere intenzione di Bismarck di pigliarsi Santander o Santona per formarne una Gibilterra tedesca. Per tal modo la povera Spagna rimarrebbe fra l'incudine inglese al sud ed il martello tedesco al nord, e la Germania guadagnerebbe un porto stupendo, che aprirebbe minacciosamente la bocca contro la Francia.

★

Codeste voci, in parte credute dall'ombroso popolo spagnuolo, giovano assai alla causa carlista; è dunque facile indovinarne la fonte. Frattanto l'abitante della costa cantabrica, colpito da tante sventure, dissanguato da così lunga guerra, si avvolge tristamente nella sua *capa*, fuma il suo *cigarito* ed assiste freddo e quasi indifferente agli sbarchi dei carlisti, alle scorrerie delle bande, al rapido alternarsi dei padroni, alla devastazione e rovina del suo bellissimo paese.

★

Le armi e le munizioni pervengono da parte di mare ai carlisti in botti e casse superficialmente coperte da formaggi e da scatole di sardine. I depositi principali, secondo un corrispondente del *Times*, si trovano a Bordeaux ed a Nantes, donde vengono man mano spedite a Bajona ed a S. Sebastiano. Di qui, mediante piccoli battelli, sono condotte e sbarcate, in seguito a concerto coi capi-bande, in uno dei piccoli porti di Guetaria, Leguettio, Plencia, e poscia sotto gli occhi delle guardie doganali, complici o indifferenti o paurose, inviate nell'interno del paese.

★

Ma le principali spedizioni si fanno a traverso la catena dei Pirenei. I Pirenei, il cui versante meridionale è ora teatro delle più audaci scorrerie dei carlisti, misurano, dal golfo di Rosas nel mar Mediterraneo al golfo di Guascogna nell'oceano Atlantico, una lunghezza di 420 chilometri, che cresce del terzo se si vuol tener conto delle sinuosità formate dalla catena principale; la loro larghezza varia dai 20 ai 100 chilometri.

Salgono a poco a poco dalla pianura e dalle colline della Francia meridionale, e raggiunta la massima elevazione, scendono verso la Spagna, congiungendosi da una parte colla catena cantabrica, dall'altra coi monti dell'Aragona e della Catalogna. Si compongono di più catene parallele; quella di mezzo elevata, ripida, selvaggia, con guglie, punte, picchi, scogliere, che raggiungono talvolta l'altezza di 10,000 piedi.

Più di cento sono i passaggi aperti ai carlisti, generalmente buoni marciatori ed intrepidi montanari. Tre soltanto sono carrozzabili, cioè: da Bajona, per Irun e la Bidassoa, a Tolosa; da S. Jean Pied de Port a Pamplona; da Perpignano per Jungoera e Gerona.

La così detta porta di Rolando, che ebbe il nome romanzesco dal prode paladino di Carlo Magno battuto a Roncisvalle, è passo difficile assai.

Meno difficile, non però carrozzabile, è il passo del Col de la Perche al nord-est di Puycerda, a 4855 piedi sul livello del mare; vi corre la strada che, per Seo de Urgel, da Lerida mette a Perpignano.

La via è chiusa quasi ermeticamente da Puycerda, ed è perciò che Saballs e Tristany annettevano tanta importanza al possesso di quella piccola città. Ma il valore della truppa e l'eroismo della popolazione hanno resi vani tutti gli sforzi. Si dovè abbandonare l'assedio, e per il colle della Tosa scendere ad Olot, città tristamente celebre per il massacro dei prigionieri, recentemente eseguito dalla banda di Saballs.

TRIBUNALI

La Corte d'Assisie si è oggi aperta, quantunque il calendario facesse festa.

Non si trattava di punire un ladro od un assassino; un largo tappeto verde era gettato sul banco ove seggono gli infelici che implorano le circostanze attenuanti.

Gli avvocati di Roma erano convocati dal primo presidente della Corte d'Appello, per eleggere il *Consiglio d'ordine*.

Le passioni si agitarono nei giorni scorsi, le ambizioni si rivelarono audaci, impetuose.

I comitati si costituirono e si atteggiarono a rivali.

Il Circolo Legale propose una nota, alla quale si trovò un solo difetto, quello di non avere il *visto si approva* di S. E. il cardinal vicario.

Liberali e buzzurri fecero come i fornai, quando vogliono si aumenti il prezzo del loro salario: si posero in isciopero.

Al primo appello risposero 158 avvocati, 11 al secondo; per costituire il numero legale dei votanti, mancavano più di cento.

Le schede furono condannate al rogo, e bruciate con grande solennità nel mezzo della triste sala.

Sarebbero opportune certe riflessioni sul modo col quale si compilò la scheda proposta, e sui nomi che si raccomandarono?

Tutti uomini onestissimi, tutti avvocati distinti, ma perchè sceglierli quasi tutti nel mazzo che sa d'odor di sacristia?

La legge sugli avvocati e sui procuratori non incontra fortuna: a Torino e a Milano non si raggiunse il numero legale per la votazione.

Non oso dire che l'Europa voglia commuoversi per la mancata elezione di Roma.

Il Cancelliere

NOTERELLE ROMANE

Fanfulla ha ricevuto stamane il fascicolo della *Nuova Antologia* di questo mese.

L'onorevole Mantegazza tratta della cremazione a quel modo che le signore conoscono. L'origine della lingua letteraria e la questione agraria in Inghilterra sono argomenti assai vivi, e visti sotto nuovi aspetti dal signor Caix e dal signor Ferraris, due giovani scrittori. Anche la mostra storica d'arte industriale a Milano forma soggetto d'un articolo, assai animato, del Boito. Il signor Salvatore Farina pubblica la prima parte del suo *Amore bendato*, un racconto che promette di riuscire interessante. Gigi Luzzatti il chiamato suggeritore della compagnia ministeriale, riguarda l'economia politica dei Tedeschi da un lato diverso da quello veduto dall'onorevole Ferrara, ed esaurisce l'argomento con quella facondia, quella larghezza d'idee che stanno come in casa loro nel suo bel testone.

Questo sentire l'altra campana è un merito dell'*Antologia*. Essa lascia, nelle materie d'indole discutibile, il campo alle varie opinioni degli scrittori che, come il Ferrara e il Luzzatti, sanno scrivere e sanno anche farsi leggere.

◆

La parte letteraria dell'*Antologia* è questa volta rappresentata da una rivista drammatica del Franchetti e un proverbio in versi del signor Minucci del Rosso.

Ammiratore di molti lavori del signor Franchetti, posso dirgli con *franchezza* che non ho gustato ugualmente tutta la sua rivista di questa volta.

Trovo ingiuste e irrispettose verso tanti autori drammatici, che hanno dato prova di loro, le parole con cui il Franchetti chiude la rassegna. Dire che le migliori commedie uscite tra noi in questi ultimi anni sono i *Dialoghi di lingua parlata* del signor Franceschi, e la *Festa dei fiori* del nostro *Yorick*, significa non aver mai capito Paolo Ferrari, Ferdinando Martini, Leo di Castelnuovo, o qualche altro.

Dio sa se sono ammiratore di *Yorick* e del signor Franceschi, ma certe esagerazioni debbono rincrescere anche ai lodati.

■

Il proverbio ateniese del signor Minucci del Rosso (*Spesso bellezza vince saviezza*) mi pare poco ateniese e pochissimo proverbio.

L'autore mette in iscena Prassitele e Frine, e in una scenetta da *atelier* ci fa vedere *la folgore che attraversando la scena lambisce* (!!) *il capo di Frine, abbrucia il laccio dei capelli* (!!!) i quali cadono *sciolti per le spalle* (!!!!)... senza pregiudizio di quel che fa in seguito.

Dopo i miracoli della Salette questo mi pare il più grande che abbia fatto la Madonna.

●

Un atroce assassinio è stato commesso oggi in Roma nelle prime ore del giorno.

Una povera vecchia che aveva casa nel rione Monti fu trovata uccisa con replicati colpi di falcetto.

Il lucro era stato il movente dell'omicidio: la casa della disgraziata fu trovata svaligiata.

Non sappiamo se la questura abbia arrestati i colpevoli del barbaro fatto, o se sia ancora sulle loro traccie.

Oggi il capo dell'uffizio d'istruzione presso il nostro tribunale si recò sul luogo ove fu compiuto il misfatto per procedere ai primi atti d'istruttoria.

■

Da domani sino a sabato 12, dalle 8 alle 12 a. m., sarà visibile all'Istituto di Belle Arti un quadro di gran formato, lavoro del prof. Cesare Maccari.

■

Alcune domande:

Perchè i clericali preferiscono la rendita turca all'italiana?

Perchè i nostri vetturini sono sudici e niente uniformati?

Perchè dopo quattr'anni continua la vendita di pesce nel famoso portico d'Ottavio?

Perchè non abbiamo ancora un mercato?

Perchè Romani e non Romani debbono avere la bella vista della galera sulla piazza di Termini?

Perchè le fontane di piazza Navona gittano acqua l'inverno e non l'estate?

(Minaccia di continuare).

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà la 4ª rappresentazione.

Valle. — Ore 8. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Rossini. — Ore 8. — *Pipelè*, melodramma in 3 atti, musica del maestro S. A. De Ferrari.

Corea. — Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — *Il 93*, dramma storico, di Victor Ugo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *Suor Teresa*, ovvero *Elisabetta Soarez*, dramma in 3 atti di L. Camoleta. — *Amore e fame del poeta Stuchetti*, ovvero *La festa dei postiglioni*, balletto comico in 3 atti.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la banda del 1° granatieri la sera del 6 settembre, diretta dal maestro malinconico dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom. in piazza Navona.

1. Marcia — Malinconico.
2. Mazurka — *Le Danze* — Malinconico.
3. Fantasia — *Un pensiero a Napoli* — Cacravajo.
4. Scena e duetto — *Albergo da Romano* — Malipiero.
5. Valtzer — *Die Praetorianer* — Masoni.
6. Duetto — *Favorita* — Donizetti.
7. Atto 4° — *Trovatore* — Verdi.
8. Galopp — *Spirito di libertà* — Malinconico.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il professor Ascoli è stato incaricato dal ministero della pubblica istruzione di rappresentare la scienza italiana al primo Congresso degli orientalisti in Londra.

È molto probabile che la scelta per il secondo Congresso cadrà su Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 6. — Il duca di Parma, il conte di Caserta e il conte di Bardi raggiunsero il campo carlista e furono accolti festosamente da Don Carlos.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 5. — Il maresciallo Mac Mahon ricevette oggi il granduca Costantino. Il maresciallo restituì quindi la visita al granduca. S. A. partirà domani per Biarritz colla granduchessa Maria.

Mac Mahon andrà il 13 corrente a Bethune per assistere alle grandi manovre del corpo d'esercito comandato dal generale Clinchant.

ROMA, 5. — Ieri (4) approdò a Nagasaki la regia pirocorvetta *Vettor Pisani*.

Tutti a bordo godono buona salute.

RANDAZZO, 4. — I terremoti sono più rari. Alle ore 11 antimeridiane è avvenuta una forte scossa. Il fumo del nuovo cratere è aumentato. Gli abitanti sono sempre attendati durante la notte. Si pongono sostegni in diverse case che sono screpolate. Le chiese furono chiuse al culto. Gli animi sono tranquilli.

MADRID, 4. — Credesi che il generale Moriones rimpiazzerà il generale Zabala.

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile

Vedi 3702 in 4ª pagina.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e senza alcun aumento

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano	. . .	»	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano			82	43	22 56
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11	6
L'Economiste français	»	»	44	22	—
L'Institut	»	»	36	—	—
La Patrie	»	»	72	36	18
L'Ordre	»	»	64	32	16
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	31 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originari in oro e gli abbonamenti [illegible] almeno otto giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di moda che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed a prezzi originari.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 8 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

Salmo... non penitenziale

E venne il mio vinaio, il quale mi disse: lodiamo il Signore, che ha benedetto la vigna.

Non parlare per questa settimana di ciò che hanno fatto gli uomini e i potentati dell'Occidente, e rivolgi la tua fronte verso l'Oriente, di dove sorge il sole.

È il sole che matura le uve e fa sudare quelli che passano per la piazza Barberini.

In verità ti dico, che in quest'anno i grappoli saranno numerosi come le arene del mare e le decorazioni del generale Cialdini.

Comparvero nei vigneti di Marino e di Genzano molti cacciatori con moltissimi cani, per prendere lepri, quaglie o anche passeri. Ma il Signore disse loro: perchè cercate quaglie e lepri... o passeri, se potete riempire il vostro carniere di uve?

E i cacciatori riempirono i carnieri di uve, e ritornarono cantando le lodi del Signore.

Alle porte della città i gabellieri vedendo passare i cacciatori, curvi sotto il peso dei loro carnieri, esclamarono: ecco, avete uccisi i cervi e i daini, pagate la gabella.

Ma risposero i cacciatori: noi non abbiamo ucciso nè cervi, nè daini, ma abbiamo colto i grappoli nei vigneti di Marino e di Genzano, e i grappoli di Marino e di Genzano sono grossi come i cervi e i daini.

Poi vennero altri viandanti i quali dissero: noi arriviamo da tutte le parti d'Italia, e in tutte le parti d'Italia il Signore ha benedetto la vigna.

In verità ti dico, che il giorno in cui Israele avrà pigiato le uve, i tini e le botti saranno insufficienti, e bisognerà ricorrere ai secchi, alle conche, alle mezzine e ai vasi... di ogni uso.

E tutto il succo dei grappoli non sarà ancora collocato, sì che i vignaiuoli andranno per le vie e lungo le siepi, gridando ai passanti: venite a bevere il mio vino, perchè io non ho più recipienti per raccoglierlo e conservarlo.

E i sacerdoti dovranno dire la messa con calici da un litro. E gli osti saranno finalmente onesti.

Sorgeranno allora falsi profeti, vestiti di rosso, o di nero, e concioneranno, dicendo: i tiranni affamano Israele e lo calpestano, abbattiamo i loro idoli, e Israele esalti nuovi capi.

E Israele risponderà: noi avevamo sete, e il Signore ha benedetto la vigna, avevamo fame, e ha benedetto il campo. Perchè dovremo lagnarci? Dove sono i tiranni se Israele può mangiare e bevere?

E Israele andrà all'urna cantando: diamo il nostro nome a coloro che hanno la benedizione del Signore. Se le promesse della Sinistra raccolsero mille aderenti, il granaio e la cantina ne raccolgono centomila.

E il Signore dirà allora ai falsi profeti: stolti, che non conoscete quanto possano i ventri pieni sulla fortuna dei governi!

Israele avendo molte botti da conservare, sarà conservatore.

Lodato sia dunque il Signore, che ha benedetto il campo e la vigna.

GIORNO PER GIORNO

Da che ho pubblicato il programma di qualche festa religiosa di provincia, non ho avuto più pace. Ogni corriere porta all'ufficio un pacco di programmi di feste che danno dei punti a quelli politici... È tutto dire!

***

Ne ricevo uno oggi, che mi dimostra come, anche essendo molto religiosi, si possono stampare delle... eresie.

Il programma per le feste di Santa Maria a Colle comincia con queste parole

« Egli è ormai tempo, o cattolici, che si faccia una forte violenza al cuore di Dio! » Misericordia!

***

Copio due divertimenti dello spettacolo che avrà luogo domani, 8 settembre

« Dopo un sufficiente numero di messe, ecc., ecc. Il giorno vespri solenni, ecc., ecc. Dopo i vespri vi saranno corse di gala di ASINI! »

Quest'amalgama degli asini coi canonici che cantano i vespri non mi sarebbe mai passato per il capo!

***

Topo fa anche lui il *cercatore* di *radici*.

Da ragazzo, compilò e mise fuori un dizionario di voci italiane derivate dall'arabo

Fatto uomo, smise subito e fece bene.

Attraverso il prisma derivativo, egli correva rischio di emulare il Ménage che faceva derivare *rat* da *mus*. (*Mus, muratus, ratus, rat.*)

E scusate se è poco.

***

Ma, come diceva la mia comare, dove fu il fuoco resta la cenere.

Così, ora che si parla degli illustrissimi signori *bagarini* (e non *bagherini*), *Topo* è ricorso al suo arabo, ed ha trovato *bagheron* (plurale *bagarè*) che si dice del « camello quando per bere che faccia non estingue la sete. »

Siamo a « dopo il pasto ha più fame di pria, » cioè, alla virtù speciale di codesti vampiri dei poveri consumatori romani.

E il tribunale li ha rilasciati!

***

Fra i *considerando*, letti dal presidente e pei quali i *bagarè* se la passarono così a buon mercato, ce n'è uno che studio da tre giorni e non arrivo a capire

Accennando alle prove, è detto nella sentenza: « Visto il *vago* della *generica...* »

Generico, generica (lo registra anche il Fanfani) ottore o attrice che fa tutte le parti secondo il bisogno...!

Il *vago* della *generica?...*

Ah! ho capito... È un argomento *comico!*

***

Gli onorevoli Bonghi e Messedaglia sono due, e il portafoglio dell'istruzione pubblica è un solo.

È una semplice osservazione che faccio per uso di que' giornali che lo danno chi al primo chi al secondo, mentre, se bado a certe voci, non dovrebbe toccare nè all'uno, nè all'altro.

***

A ogni modo, non trovo che ridire su quei signori.

L'uno ha tradotto Platone, ma ciò non toglie che egli applichi a sè stesso il motto: *sed magis amica veritas.*

Lo sanno specialmente gli amici suoi.

L'altro ha voltato in italiano anche lui qualche cosa, per esempio Longefellow, e ne sa tanto, che divisa in diciassette milioni di parti, la sua scienza basterebbe a far degli omenoni di quei certi analfabeti che sapete.

Ora, lettori, sceglicte voi, e mandatemi un cenno della scelta. Quanto all'onorevole Minghetti, potrebbe darsi benissimo che, per non far torto nè all'uno nè all'altro, gettasse il fazzoletto a un terzo qualunque.

***

Per esempio... ma zitti coi nomi.

Non voglio compromettere dei galantuomini, esponendoli per suggestione al pericolo d'esser fatti ministri per forza.

Dico per forza, perchè la forza sarà l'ultimo espediente per trovare un ministro a' servigi di quella povera istruzione pubblica

Ci sarebbe forse bisogno di sospendere le franchigie statutarie, per costringere legalmente un galantuomo a prenderne l'incarico?

Altro che la questione siciliana!...

***

Una lettera di Garibaldi non politica.

È diretta al signor Gaetano Barbò, presidente dell'Associazione centrale per l'incoraggiamento dell'agricoltura in Italia. — Milano

Caro signor presidente,

È un ben prezioso regalo il vostro giornale l'*Agricoltore*. La coltivazione delle api è per me oggi l'occupazione prediletta.

Ve ne sono ben grato.

Vostro
G. GARIBALDI.

Un'altra rassomiglianza con Cincinnato, se Cincinnato coltivava le api.

***

A Vienna è ansiosamente aspettato il signor Weyprecht, capo della spedizione polare austro-ungarica.

Pare effettivamente che gli argonauti del *Thegetoff* abbiano scoperta una distesa vastissima di terre, alle quali sarà imposto il nome di Francesco Giuseppe.

***

Ultime notizie.

La spedizione era sempre a Wardoe. Cercate sulla carta e troverete quest'isoletta a nord-est della Norvegia all'imboccatura del Varanger-Fiord. Giace a 74 gradi di latitudine settentrionale, ciò che nella stagione che corre dovrebbe farne un soggiorno invidiabile.

Dite la verità, cari lettori, non vi sedurrebbe

---

13 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Non una, ma cento volte sono pronta a giurare, lord mayor. Se non si crede a me, se ne domandi alla Gould. La povera signora voleva anzi prendere la medicina prima della zuppa, ed a questo, come potete capire, io mi opposi. Sentirete la signora Gould, se pure sarà possibile cavare una parola da quella esterrefatta creatura!

Betry Pepperfly si ritirò, e venne introdotta la signora Gould collo stesso scialle, e quel cappellone che aveva prestato a Giuditta. Ogni sforzo fatto per convincere la vedova che non era tratta colà come colpevole, ma semplicemente come testimone, fu inutile. Essa aveva una terribile paura de' giudici e delle corti, e non andava più in là. Aveva portato seco delle ampolline con sali di ogni sorta, e recava spesso al viso una pezzuola pregna d'aceto.

Dopo di averla persuasa a giurare, non senza grande fatica, il coroner le chiese:

— Che nome avete?

— Oh, mio buon signore, abbiate compassione di me: io non sono che una povera vedova — rispose ella singhiozzando.

— Orsù via, ditemi il vostro nome?

— Elisa Gould, a' vostri comandi.

— Ora, calmatevi: qui non si vuol farvi male alcuno; avete paura che vi mangino? — disse il coroner alquanto stizzito.

— Io non ho mai torto un capello a persona, ed è una grande sventura vedermi qui davanti al tribunale — balbettò la vedova, recandosi una boccettina sotto il naso.

— Che età avete?

— Come? Debbo io rispondere a simili domande?

— Pensate a rispondere. Che età avete? — ripetè il coroner trattenendo a fatica le risa.

La vedova brontolando finì col dire che credeva di avere quarantadue anni.

Il *coroner* diè un'occhiata ai suoi grigi capelli e alle numerose sue grinze, e vinto forse dalla voglia di scherzare, disse con gran severità.

— Quarantadue? Spero, testimone, che abbiate detto il vero: pensate al vostro giuramento, ed al castigo che attende lo spergiuro.

La vedova tremò tutta quanta, singhiozzò, finalmente a fatica, e a bassa voce disse:

— Ecco, caro signore, la verità è che io... io non ho che cinquantasei anni.

Un generale scoppio di risa romoreggiò per la sala.

Il *coroner* proseguì:

— Ditemi tutto quello che sapete riguardo alla giovine signora che prese alloggio nella vostra casa.

— Io non so niente, se non che dall'anello che portava in dito pensai che fosse maritata.

— Vi disse d'onde veniva, e perchè venne a South Wennock?

— Non disse altro che era mandata dalla signora Fitch, oh Dio, mi sento venir meno.

— Datevi animo, vedova Gould; contava essa di rimanere a lungo?

— Due mesi, sin tanto che avesse partorito. Mi chiese dei medici del paese, ed io glieli nominai; le suggerii il dottor Grey, ma essa volle il dottor Carlton.

— Vi addusse qualche ragione particolare?

— Disse solo che il dottor Carlton le era stato particolarmente raccomandato dai suoi amici. Ma, per conto mio, pensai che ragion della scelta era stata il cabriolet.

— Che intendete con ciò? — chiese attonito il coroner.

— Ecco qui. Ella volle avere la descrizione di tutti e tre i medici del paese. Descrissi i Greys come gente alla buona, contenti del loro vecchio calesse, e il dottore Carlton come un uomo galante, che faceva le sue visite in cabriolet; pensai dunque che da questo dipendesse la di lei scelta.

È inutile dire che nella sala tutti ridevano

— Essa scrisse una lettera al signor Carlton — continuò la testimone — ed io la spedii. Quando essa udì che il dottore non era in paese, si mise a piangere.

— A piangere?

— Appunto. Disse che non era in caso di pagare due dottori: io la persuasi che non avrebbe pagato altri che quello che sarebbe venuto a curarla: insomma un po' alla volta si calmò ed accettò la visita del dottor Stephen Grey. Il guaio è ch'essa non aveva denaro.

— Come lo avete saputo?

— Perchè non le vennero trovate che poche monete addosso. Com'ella contasse di pagare il dottore, la Pepperfly e l'alloggio non lo so davvero.

— Potete rispondere qualche cosa circa la medicina che spedì il dottor Grey? Venne il veleno introdotto dopo che la bottiglia era in casa?

La testimone rimase non poco sorpresa da questa domanda, e con voce piagnucolosa rispose:

— Vorreste supporre che io abbia messo il veleno nella medicina?

— Io non vi domando altro, se non che diciate se i vostri sospetti cadono su qualcheduno.

— Nè io, nè la Pepperfly toccammo la medicina, nè in casa c'era persona che potesse farlo, quando non fosse un uomo colla barba che il dottor Carlton pretende d'aver veduto.

Il *coroner* tese le orecchie.

— Quando accadde ciò?

— La sera della morte. Nell'andarsene, il dottor Carlton, mentre gli aprivo la porta di strada, mi chiese: « Ci avete qualche ospite lassù? » « Che ospite, diss'io? » « Mi pare d'aver veduto un uomo colla barba sul pianerottolo, diss'egli. » Io ne fui indignata: « Non ci sono uomini in casa mia, sclamai. » « Mi sarò ingannato, disse egli, e se ne andò. » « Che ve ne pare, degni signori? Io rispondo dell'onestà della Pepperfly; ed essa può rispondere della mia. Un uomo nascosto in casa, e colla barba per giunta! Grazie tante, signor Carlton!

Quelle parole fecero impressione sul *coroner*, che prese qualche nota sul libro che gli stava davanti. Quando la Gould ebbe sfogata la sua collera, venne di nuovo interrogata, ma senza risultato alcuno, cosicchè venne licenziata.

Il *coroner* fece richiamare il dottor Carlton. Ma questi era già partito. Allora si mandò in fretta a cercare di lui.

Quando ricomparve, il *coroner* gli disse:

— Sapete bene, dottor Carlton, che i testimoni non debbono allontanarsi finchè l'inchiesta non è finita.

— Domando perdono — rispose il dottor Carlton, — credevo d'essere libero, e sono tornato a casa.

— Che storia è questa — continuò il *coroner* — che si narra di un uomo nascosto che vi apparve la sera dell'assas... voglio dire della morte?

Il dottor Carlton si fe' rosso in viso: stava egli per rendersi ridicolo davanti alla corte?

— Chi ha narrato ciò?

— Non è ciò ch'io domando — disse bruscamente il *coroner*. — Avete veduto alcuno?

— No, non ho veduto alcuno.

l'idea di fare alle pallottole di neve in piena estate?

***

Ai bagni

Un tale mostra a un crocchio di giovani e di signore un singolare orologio del secolo passato, vantandone la curiosa originalità.

— Stupendo! — osserva un altro — non ne ho mai visto uno simile in nessun museo: anche recentemente ho visitato a Parigi la collezione *preistorica* di Rothschild, e un orologio come quello non c'è!...

***

Al campo di Palestrina.

Il generale Villani, ch'è seduto di notte a un tavolo con sopra un lume, all'aperta campagna, chiama Solustri, e Solustri si presenta.

— Mi faccia il piacere — gli dice scherzando il generale — di chiudere le finestre.

— Non posso, generale! Ci vorrebbero Sella o Minghetti.

— Perchè?

— Perchè essi soli sarebbero capaci di mettere subito quattro *imposte*

Il generale Villani è un brav'uomo; ma una volta o l'altra Solustri finirà agli arresti di rigore.

***

Alla passeggiata:

— Che cos'è quell'edifizio?

— Una fabbrica.

— Fabbrica di che?

— Non saprei: so solamente che vi sono impiegate più di trecento donne...

— Ah! allora capisco... è una fabbrica d'uomini!

I COMITATI ELETTORALI

nelle campagne

2ª ed ultima Adunanza

I componenti il Comitato sono tutti presenti.

Don Luca tiene la presidenza.

Ha da una parte il segretario, e dall'altra un bicchiere e una boccia d'acqua, leggermente aggraziata con una presa di cremor di tartaro, che per il momento fa le veci del limone

Il lume a petrolio, che ieri sera ha fumato moltissimo, stasera intende riposarsi e non vuol far lume.

Qualcuno dice che manca l'olio

Ma Nisio, il farmacista, sostiene che l'olio non manca, e che il difetto è tutto della calza.

Si osserva allora la calza davvicino, e si vede che è un vecchio nastro di mutande

L'incidente non ha seguito Don Luca, dalla poltrona presidenziale, dichiara aperta la seduta e invita il segretario Stiaccione a leggere il processo verbale della seduta precedente

Stiaccione si alza e legge:

« La sera del dì ecc., ecc.

« Sono presenti i signori

« Don Luca, priore della chiesa di S. Francesco poverino;

« Dante Pieroni, detto per antonomasia *Giangio*, impiegato governativo, riposato con tutta la paga e il quartiere;

(L'individuo dalla pipa di scopa mette il petto in fuori, come dire: eccomi qua).

« Galileo Tortellini, mezzano di calze espulsive e di turbanti usati;

« Tucidide Lampredotti, fabbricante di corde armoniche e di bachi da seta...

— Domando la parola — grida con voce di basso profondo il dilettante di musica; quello che la sera avanti aveva mugolato per mezz'ora l'*aria* del conte di Luna.

Don Luca. Le osservazioni le farà dopo.

Il segretario prosegue:

« Dionisio Carnesecchi, farmacista del comune e inventore del celebre elixir stomatico e depurativo del sangue, conosciuto generalmente fuor di paese col nome di *Rosolio d'anaci*,

« E Senofonte Maltagliati, soprannominato per tradizione di famiglia *Stiaccione*, uomo di lettere: quasi laureato in legge: socio onorario di più e diverse accademie, e specialmente di quella dei *Ruminanti*.

« Dovendosi procedere alla formazione del seggio, vengono nominati per acclamazione: Don Luca, presidente; e il sottoscritto, all'ufficio di segretario.

« Dichiarata aperta la seduta, dopo una discussione abbastanza animata sul colpo apoplettico del povero Gosto, sulla carezza dei viveri, e sulle patate di Don Luca, la parola è concessa all'onorevole Cispino, il quale, per non pregiudicare il fondo della questione, si limita a chiedere un mezzo sigaro, che gli viene accordato

« Dopo di lui, prende la parola il collega Giangio, per formulare alcuni dubbi sulla bontà di quattro poponi, provveduti per uso e consumo del Comitato

« La presidenza, considerando che non era il caso di nominare una Commissione d'inchiesta, ordina che si proceda immediatamente a una verifica: e a esperimento fatto, si riconosce che i quattro poponi sono superiori a qualunque eccezione. »

Don Luca. Ci sono osservazioni sul verbale?

Tucidide Lampredotti. Domando la parola per un fatto... commerciale

Don Luca Personale!

Tucidide. Insisto sul commerciale Nel verbale della seduta, io mi trovo delineato come fabbricante di corde armoniche e di bachi da seta. Protesto contro le parole « fabbricante di bachi da seta. » Questa frase ingiuriosa potrebbe gettare una luce sinistra sopra un ramo principalissimo della mia industria. Propongo che si dica « negoziante »

— Impossibile! — grida il segretario Stiaccione, rizzandosi in piedi. — Questi due vocaboli di fabbricante e negoziante, messi accanto l'uno all'altro, farebbero una cacofonia infernale. Io ci tengo all'armonia del periodo. Io sono greco nella forma

Don Luca. Non bisogna inciprignire l'alterco. Cerchiamo piuttosto un equivalente, un sinonimo di « negoziante. »

Cispino L'ho trovato! Merciaio!

Don Luca. È troppo generico

Giangio. Rivenditore!

Don Luca. È troppo basso! troppo triviale. Piuttosto, pescivendolo...

Tucidide. Accettato.

Il segretario corregge il verbale, sostituendo: *pescivendolo* di bachi da seta.

Don Luca. Ora, signori, a noi! Non ho bisogno di rammentarvi il motivo per il quale ci siamo qui radunati. Si tratta di discutere sulla scelta del nuovo deputato. Le elezioni generali si avvicinano, e il vecchio deputato non merita più la nostra fiducia. Sono quattro anni che lo abbiamo mandato alla Camera: e in quattro anni ha preso la parola soltanto tre volte: due volte per chiedere la chiusura, e la terza volta per dire: « Mi astengo! » A cose nuove, uomini nuovi. Invece si è detto che, prima di ogni altra cosa, bisognava essere italiani. Questa teoria non regge più Oggi, prima di tutto, bisogna essere abitanti del nostro comune: poi cittadini del nostro capoluogo, provinciali della nostra provincia; e se non c'è da scapitarci nulla, anche italiani del Regno d'Italia. Questo programma non è mio, ma lo trovo degno di me, e lo proclamo altamente alla vostra presenza. Quello che noi vogliamo è presto detto. Noi vogliamo la restituzione al clero dei beni usurpati...

Stiaccione. L'abolizione della pena di morte.

Giangio. Una riduzione di tasse sulle carni suine.

Nisio (farmacista) Uno spedale — e con molti malati.

Cispino. E un porto, colla sua analoga escavazione! ..

Don Luca. Un porto?... è impossibile.

Cispino. Perchè impossibile?

Don Luca. Caro mio, perchè ai termini di legge, i comuni di montagna sono esenti dall'obbligo di avere un porto.

Cispino. Almeno l'escavazione!... Se non fosse altro, per dare un po' di lavoro a tante braccia..

Don Luca. Sul programma, mi pare, siamo tutti d'accordo. Ora resta da discutere il candidato. Come sapete, le mie simpatie sono tutte per il marchese Lumachi.

Stiaccione. Troppo clericale!...

Don Luca. Ma questo! Non l'ho sentito mai dir bene di nessun ministero!..

Giangio. Mi piacerebbe piuttosto il sindaco di San Vittore... Un gran brav'uomo!

Cispino. Ma troppo secco!

Tucidide Se lo volete più grasso, pigliate l'avvocato Palloni. Ricco e capace.

Il farmacista. Dio ci liberi tutti. L'avvocato è un malanno e un nemico personale. Figuratevi che nel giugno dell'anno scorso prese qui in villa una mezza bronchite, e per non servirsi della mia farmacia, andò a fare i bagni di mare a Livorno. Ecco le belle risorse che dànno al loro paese...

Don Luca. E voi, segretario, non avete nessun nome da proporre?

Stiaccione. Ce n'ho uno... ma ora non me lo ricordo Mi dettero l'appunto l'altro giorno, quando fui a Firenze.

Don Luca. Non so chi sia: ma mi figuro che sarà una degna persona

Stiaccione. Degnissima!

Don Luca Di che *colore*?..

Stiaccione. Me lo dissero.. ma ora non me ne ricordo

Don Luca. Non importa. Fatevi mandare il nome: e informatevi se accetta la candidatura del nostro collegio

Stiaccione. Scriverò domani

Don Luca. Noi cominceremo intanto a fargli un partito. Regola generale: se volete un buon deputato, bisogna cercarlo sempre fra le persone che non si conoscono. Evviva il nostro deputato!..

Cispino. E il suo nome?.

Don Luca. Lo sapremo domani l'altro. Evviva il nostro futuro rappresentante!..

Tutti. Evviva! evviva!

L'adunanza è sciolta.

LA PIENA DEL NILO

Cairo, 30 agosto.

Siamo alle piene del Nilo, uno degli spettacoli più meravigliosi della natura, uno dei fatti più singolari nella storia idrografica di un paese.

Se ci fosse possibile stare nel pallone di Verne, e dall'alto, com'egli ha fatto fare ai personaggi del suo romanzo, dominare tutta la vallea nilotica, noi vedremmo il fiume misterioso, ingrossato laggiù sotto l'equatore dalle pioggie estive, allargati ovunque i fianchi, condurre al mare, con una velocità di trenta chilometri al giorno e con una maestà grandiosa e proprio faraonica, una massa di acqua incalcolabile.

Ma il famigerato pallone non è a nostra disposizione; la vallea è lunga mille e duecento chilometri, ed il percorrerla ci costerebbe qualche mese di tempo e parecchie migliaia di lire; perciò il vostro corrispondente si limita a guardare il Nilo che passa, dal ponte Ghezireh, un magnifico ponte in ferro della lunghezza di quattrocentottantaquattro metri, e di dove lo spettacolo è imponente.

Infatti guardando a destra vediamo l'acqua, allargarsi a lago immenso fino ad avere per confini l'isola di Rodah, i palmizi di Sakara, oltre i soliti delle fabbriche di Ghizeh, da una parte, e i giardini di kasr-el-ali, le bocche del Kalig, di Fostata o Cairo Vecchio e i bagni di Helouan dall'altra. Volgendo gli occhi a sinistra non è meno grandioso lo spettacolo, poichè nella larghezza del fiume, che sorpassa in certi punti il chilometro, si riflettono da una parte i mille alberi dal porto popolatissimo di Boulag, dall'altra gli splendidi giardini di Ghezireh e nello sfondo i viali di Choubra ed il Barrage.

Sotto i piedi ruggente e vorticosa ci passa l'acqua giallastra del fiume, di dietro abbiamo l'immensità del deserto colla vanguardia solenne della sfinge e delle Piramidi, dinanzi il Gran Cairo colle sue mille cupole, coi suoi cinquecento minareti, appoggiato, come un leone in riposo, alle falde aride del Mokattam.

Lo dissi altra volta, questa punta del Delta, così piena di fisiche varietà e di memorie grandi, è uno dei luoghi della terra che sia più degno d'essere visto.

**

La piena quest'anno è abbondante, ed in questo paese, che a lei deve l'origine e la vita e dove è tutto, è largamente promettitrice: essa ha già toccato da alcuni giorni il limite normale e fra poco si aspetta l'arrivo d'altri tre picchi (due metri) d'acqua, già annunciati dal telegrafo: dicerie private sostengono che la massa liquida che sta per arrivare sarà molto maggiore, che il ponte sarà coperto e che, in luogo della solita infiltrazione, avremo una vera inondazione: tanto meglio per me, chè avrò materia da scrivere (oh! il mestiere, come rende egoisti!).

**

Intanto i poveri *fellah* hanno trapiantato le loro capanne sugli argini, ed all'argine di Chubra, là dove passano i così detti *cocchi eleganti*, voi vedete le file di baracche provvisorie costruite di foglie di palma, in cui questi poveri paria delle terre faraoniche hanno provvisorio riparo: il provvisorio dura fino a gennaio.

Le *casasc* (capanne di fango e di qualcosa anche meno pulita) che hanno lasciato nella valle, sono dalle acque corrose e disciolte, e ad inondazione finita, raccolta la porta di legno, unica ricchezza della capanna, verranno ricostrutte di nuovo, colla tradizionale ed imperturbabile pazienza dell'egiziano; e così tutti gli anni.

È per evitare questo disturbo e questa fatica che la maggior parte dei villaggi nei dintorni del Nilo sono fabbricati su piccole alture artificiali, cosicchè, attraversando, per esempio, il Delta, voi vedete ovunque delle piccole elevazioni che vi sembrano da lungi i tumuli di Troia (prendo questo paragone, perchè, al giorno d'oggi, Troia è di moda). Queste elevazioni non sono punto tombe di morti, ma villaggi egiziani, dove si aggirano dei vivi, più squallidi, e di molto, dei morti Troiani (Vedi l'Iliade).

**

Nei tempi passati la inondazione copriva tutto il suolo egizio; ai tempi di Erodoto si camminava per gli argini, o si tragittava su feluche. I continui depositi nilotici di limo e di materie organiche hanno a poco a poco elevato il livello del suolo; inoltre le incanalazioni disperdono le acque ben lungi dalle rive del fiume, sicchè oggidì si ha non una inondazione, ma piuttosto una infiltrazione; nondimeno le propor-

---

— La testimone Elisa Gould ha deposto dianzi che voi avete veduto, o creduto di vedere...

— Ecco come sta la cosa. Nel lasciare l'ammalata, passando per il pianerottolo, dove risplendeva la luna, credetti per un istante di scorgere una faccia... la faccia d'un uomo accollata alla parete. Una faccia scolorata, coperta d'una folta barba nera. Adesso penso che sia stato uno scherzo della fantasia: non di rado il chiaro di luna produce delle bizzarre illusioni. Io esaminai con diligenza ogni angolo, ma dovetti convincermi di essermi ingannato. Nell'uscire di casa, chiesi alla Gould se mai avesse qualche inquilino in casa.

— Ed essa negò?

— Negò, offendendosi della mia domanda.

Il *coroner* meditava. Indi, rivoltosi al giurì, parlò:

— È chiaro, signori, che se realmente ci fosse stato qualcuno nascosto colà, non sarebbe difficile spiegare l'avvenuta alterazione della medicina.

Un giurato rivolse la parola al dottor Carlton:

— Siete voi ben sicuro che fu una illusione?

— Sono convinto che la faccia esisteva solo nel mio cervello.

— Perchè nel primo interrogatorio avete taciuto questa circostanza? — chiese il *coroner*.

— In verità, non credetti opportuno di parlare d'una cosa che io riguardo un puro scherzo di fantasia.

— Cosicchè voi non date importanza veruna a questo fatto.

— Nessuna.

— Benissimo. Per ora basta così. Ci sono altri testimoni da esaminare?

Si avanzarono due o tre di poca o nessuna importanza. Federico Grey, che non aveva perduta una sillaba, fece un passo innanzi, e s'indirizzò al *coroner*:

— M'è egli concesso di parlare?

— Sì, purchè vi riferiate all'argomento.

— Precisamente così — rispose calorosamente il giovinetto. — Un crudele sospetto grava sul padre mio; desidero deporre qui che io involontariamente annientai la prova che avrebbe potuto distruggerlo.

E raccontò il fatto delle ragnatele e della polvere che coprivano il vaso.

— C'era qualcheduno presente al fatto, oltre vostro padre?

— Sì, ve l'ho già detto, v'era mio zio John.

— Venga il dottor John Grey.

Indi, rivolto al giurì, soggiunse:

Forse io esco dalle vie legali nell'ammettere questi nuovi testimoni, ma debbo confessare che non so ammettere un errore per parte del dottor Stephen Grey, di cui noi tutti conosciamo l'alto carattere, e tanto meno dopo l'ultima deposizione del dottor Carlton circa la misteriosa apparizione. A dispetto del dottor Carlton, io non sono lontano dal credere che qualche nemico particolare della defunta si sia potuto nascondersi in casa, abbia compiuto il misfatto e se ne sia fuggito.

— Vi faccio osservare — rispose un giurato — che dalla deposizione del dottor Carlton risulta che la medicina era avvelenata sin da quando venne recata in casa.

— È vero, è vero — ripetè il *coroner* impensierito. — È uno strano mistero! Dottor John Grey, eravate voi presente quando vostro nipote levò la polvere dal vaso dell'acido prussico?

— Ero presente — rispose il dottor John; — mio fratello portò giù dallo scaffale il vaso, e come prova di non averlo toccato prima d'allora, mi fe' osservare la polvere e le ragnatele che lo coprivano. Il vaso venne deposto sul tavolo, e mentre io e Stephen stavamo ragionando, mio nipote Federico, inconscio della sua azione, passò a più riprese un cencio sul vaso; troppo tardi me ne avvidi, e lo rimproverai amaramente.

— Nel vostro laboratorio non esistono altri vasi contenenti dell'acido prussico?

— Nessun altro.

Il *coroner* si volse al giurì:

— Se la deposizione del dottor John, che corrobora quella di suo nipote, è esatta, possiamo ritenere che il dottor Stephen non abbia mischiato l'acido prussico colla medicina. Almeno così la penso.

Il giurì assentì.

— Ebbene, signori, noi sappiamo essere il dottor John Grey uomo onesto ed ottimo; di più egli ha giurato.

Appena finite queste parole s'udì fuori della sala uno strano tumulto. Che poteva essere? Il giudizio venne sospeso per qualche istante.

Ma il tumulto pareva crescere di momento in momento; alla fine una folla entrò nella sala: tutti erano eccitati, tutti parlavano ad una volta.

Era stata scoperta una novella prova? Il *coroner* ed il giurì erano vivamente eccitati dalla curiosità. Avrebbe forse Dick, il ragazzo, confessato d'essere stato indotto per via a lasciar mescolare il veleno colla medicina? Oppure si sarebbe scoperto l'uomo misterioso del pianerottolo?

XIII.

È impossibile descrivere lo stato degli animi del *coroner*, del giurì, degli spettatori durante quei momenti d'incertezza. Che cosa si era scoperto infine? Oh, ben poca cosa.

Null'altro che un brano di lettera trovato nella saccoccia dell'abito dell'infelice signora: poche righe, ed una grossa cancellatura. Era strano che quell'abito fosse sfuggito alle ricerche prima del dottor Carlton, e poi della polizia.

Il *coroner* spiegò quel brano di carta, lo lesse ad alta voce, indi lo passò ai giurati. Eccone il contenuto:

« 13. Palace Street, South Wennock

« Venerdì sera, marzo 10 1858.

« Mio caro marito. Rimarrai ben sorpreso all'udire del mio viaggio, e com'io sia sana e salva qui a South Wennock. So che ti adirerai, ma ci vuol pazienza. Mi sono informata circa i medici del paese e mi hanno suggerito un dottor Grey: io però ho risposto che preferisco il dottor Carlton. Che ne dici? Io lo farò chiamare questa stessa sera, perchè il tragitto dell'*omnibus* mi ha terribilmente turbata così da temere che... »

E lì finiva lo scritto: non c'era altro che la cancellatura di cui accennammo: nessuno poteva indovinare la cagione per cui la misera avesse lasciata la lettera sospesa a quel punto.

E così la curiosità rimase insoddisfatta: il *coroner* rigirava macchinalmente fra le dita quel *pezzo* di carta immerso ne' pensieri. Di repente ordinò che il dottor Carlton venisse richiamato.

Il dottor Carlton ammonito dal rabbuffo di poco anzi, non s'era allontanato questa volta.

— Come? — esclamò, quando l'usciere venne ad invitarlo — mi si vuole di nuovo? Speravo che la Corte ne avesse avuto abbastanza della mia persona.

— C'è qualche cosa di nuovo, dottore — disse il *coroner*

— Qualche cosa di nuovo? — ripetè il dottore vivamente. — Di che si tratta? della apparizione?

— Guardate un po' qui — disse il *coroner* porgendogli il brano di lettera — sapreste dirmi se questo è il carattere della defunta?

Il dottor Carlton prese la carta, si avvicinò ad una finestra voltando il dorso alla sala: lesse, rilesse, infine ritornò davanti al banco.

— Come posso io dire se questo è, o non è il suo carattere?

— Voi avete ricevuto da lei un biglietto: vi pare di riconoscere la scrittura? *(Cont.)*

zioni di questa sono ancora amplissime, e, come ho già detto, il fiume corre fiancheggiato da veri laghi.

Il deposito nilotico, o terra alluvionale, che ai principî della vallea è di 10 a 15 piedi, a Tebe tocca i 24, nel medio e basso Egitto i 25 ed i 36, a Galioub ed a Ghizeh, nei dintorni di Cairo, è da 50 a 61.

Immaginate quanta potenza fertilizzatrice sia nascosta in questo gigantesco deposito della superficie di meglio che sessantamila chilometri quadrati!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'orizzonte politico è d'una serenità imperturbabile. C'è un connubio... quello di Venere col sole, e sfido i contradditori a sorprendermi in fallo. Quanto a quell'altro che sapete, è stato un miraggio che tutti abbiamo diviso, prendendo sbaglio fra il sole e Minghetti — colla scusa che il primo è *lo ministro maggior* — cioè a dire il presidente del Consiglio — *della natura;* e fra Sella e Venere per causa... non so di che.

Ora sentite questa: si dice su pe' giornali, che a Legnago l'onorevole Sella conterà fra gl'invitati all'agape elettorale. Se vi conterà davvero, lo sbaglio sarà stato assai più lieve che non paja. Non sarà la sposa, ma il testimonio, o, come si dice volgarmente, il compare.

Ma la sposa chi sarà?

È il solito logogrifo-rompicapo: e io ve l'abbandono. Divertitevi.

⁂ Alberto Mario è malato, e paziensa malato, ma in arresto.

Ed è in arresto perchè ha scritta una lettera ad Aurelio Saffi; lettera nella quale protestava contro l'ipotetica alleanza dei repubblicani colla baraonda internazionalista. Questo, all'apparenza, è il suo delitto.

Delitto? Sì, dal punto che l'hanno arrestato e che gli han posto all'uscio di casa i carabinieri per impedirgli d'alzare il tacco! Può darsi del resto che la lettera non c'entri, e ch'egli abbia mangiata un bel giorno a colazione la monarchia. È malato, ripeto, e chi può dire che il suo male non sia indigestione buscatasi per colpa del fiero pasto?

A buon conto, come ho detto più sopra, egli ha i carabinieri all'uscio di casa. Per me non me ne lagnerei punto punto, anzi mi protesterei grato all'autorità giudiziaria della cura che si prenderebbe della mia personale sicurezza. Il guaio è che Alberto Mario la pensa diversamente, e... Ma sarà meglio tagliar corto. Mando al prigioniero il mio biglietto di visita, per condoglianza. Padrone, se gli piace, d'accettarlo a titolo di congratulazione: sono tante le maniere di veder certe cose!...

⁂ « Accetta, o figliuola di Sion, i rimedi, ecc., ecc. Ascolta le parole del profeta *Don Peppino,* e manda a spasso i tuoi giurati, e fa cambiar aria a' tuoi magistrati. Accogli a braccia aperte il luogotenente generale co' suoi tribunali militari e col suo stato d'assedio. »

No, miei dilettissimi del *Giovane Pensiero,* nulla di tutto ciò. E che c'entro io, *Don Peppino?*

Che mi consti, non appartengo alla *Maffia,* non mi sono mai gettato alla strada per assassinare il prossimo, non ho avuta mano all'escavo della galleria che mettea capo ai sotterranei del Monte di pietà, e non appartengo nemmeno al glorioso drappello di que' giurati, che... Ma è inutile rivangar certe cose, tanto più che, lo ripeto, io non c'entro. Può darsi che lo stato d'assedio, in qualche frangente, io l'abbia subito nelle sue conseguenze. Ma a que' tempi non era di moda il protestare, motivo per cui non me la sono mai presa con un *Don Peppino* qualunque.

Ma altri tempi, altri augelli; altri augelli, altre canzoni, come diceva Heine.

Vuol dire che adesso tocca a me d'essere suonato. Ci trovano gusto quelli del *Giovane Pensiero?* Ebbene, si servano pure.

Estero. — Grazie, oh mille grazie all'*Opinion Nationale,* per l'ardore col quale si piglia a cuore la nostra causa nell'affare dell'*Orénoque.* E tuttavia, se lasciassimo lì? A furia di soffiarvi dentro, il vascello-fantasma ci va diventando un vascello-questione e allora come fare a ridere di quella povera barcaccia petrificatasi nelle acque italiane, come, al dire della leggenda, l'arca di Noè sul monte Ararat? Avevo letto anch'io nell'officioso *Moniteur* la dichiarazione che l'*Orénoque* sarebbe lasciato ove si trova. Ebbene, e che perciò? Io mi spiego la cosa coll'impossibilità di poterlo muovere. Le ostriche e i polipi gli hanno fabbricato sotto la chiglia uno scoglio, determinando la formazione d'un'isola, che a lungo andare potrà servire all'uso della deportazione. Se ne va appunto cercando una senza trovarla. Pazienza ancora per qualche anno, e l'*Orénoque,* attualmente fregata, diventerà galera.

⁂ S'hanno i particolari dell'anniversario di Sedan. Clericali e radicali hanno fatto quello che si dice un buco nell'acqua. È inutile: il pensiero della patria ne domina ogni altro, al punto che fra gli stessi clericali c'è stato chi ruppe il concerto ed inneggiò alle glorie della Germania.

« Chi non gioisce del giorno di Sedan non è un amico della patria... Giubilante come l'allodola a' primi tepori della primavera, ogni cuore tedesco scioglie la voce per ringraziare Iddio delle grandi vittorie dell'ultima guerra. Perciò, o popolo tedesco, festeggia oggi il tuo giorno d'onore. »

È un vescovo che parla, quello di Passau, che, non ha molto, contava tra gli ultra-clericali più sfegatati.

Via, non c'è malaccio, e io dedico l'esempio a monsignor della *Voce.* Potrà servirgli fra pochi giorni, il 20 settembre.

⁂ Presento a' miei lettori il signor Sigismondo Bodnar, professore di storia e letteratura ungherese all'Università di Pest.

Se a norma delle buone creanze, nell'atto che io lo presento, egli non si leva il cappello, nessuno si formalizzi: gli è che il brav'uomo, da un punto all'altro, si vergognò di portare la chierica, e non vuol farla vedere. Lasciamogli tempo che gli ricrescano i capelli.

Ora dovete sapere che il dottor Bodnar, mentre io scrivo, è nel suo paese l'uomo del giorno: ha messo in giro per le stampe una lettera al cardinale primate, nella quale dichiara di uscire dal grembo della Chiesa cattolica. I dogmi? secondo lui, tutte bugie, e lo stesso cristianesimo è un nobile errore. Nobile, avete capito? Meno male che il dotto professore non ne contesta le ragioni aristocratiche.

Dunque lo si tenga per detto: il *semel abbas Bodnar* sfugge alle conseguenze del *semper abbas.* D'ora in poi, quando monsignore della *Voce* passerà a rassegna l'ovile, troverà che nel conto gli manca una pecorella. Ne dia la colpa al lupo, e tiri via.

Don Peppino

COSE D'ARTE

Il Museo d'Arte Industriale

Creda pure, *Don Severino* carissimo, che questa volta Don Baldassarre ha ragione.

(Chi non intendesse a primo acchito di che cosa si tratta, è pregato di consultare le lettere che *Don Severino* e Don Baldassarre Odescalchi si scambiavano, a proposito del Museo di S. Lorenzo in Lucina, nella prima settimana di luglio).

Don Baldassarre ha ragione: come potrebbe fare a dare un maggiore sviluppo ad una istituzione nascente, quando tutti sembran d'accordo per metter bastoni fra le ruote del suo carro?

⁂

Un po' di storia.

Le autorità politiche e amministrative concessero al Museo una parte del convento dei chierici regolari di S. Lorenzo in Lucina a titolo provvisorio: una specie di *tappa* per arrivare al locale definitivo di S. Giuseppe a Capo le Case.

Ma le monache, fanatizzate dai caporioni della Società degli interessi cattolici, fecero opposizione, dichiarando che il loro monastero non era compreso nella abolizione delle corporazioni religiose, essendo d'istituzione spagnuola.

In questi affari di nazionalità, frati e monache sono di maniche larghe, forse pigliando esempio dalla Santa Sede, che battezza per svizzeri alcuni innocenti abitanti di Frosinone.

⁂

Gli uffici legali della Giunta liquidatrice, del ministero di grazia e giustizia, ed il Consiglio di Stato negarono unanimemente la nazionalità spagnuola alle monache di S. Giuseppe.

Vedete a che punto siamo arrivati.

Non si può più nemmeno essere spagnuoli quando si vuole!

⁂

La questione passò nelle sfere diplomatiche, quelle che nei diari politici si chiamano le alte sfere. La Spagna, interpellata a proposito di queste sue suddite, stette zitta: probabilmente aveva ben altro da fare.

L'onorevole Visconti Venosta autorizzò la presa di possesso di San Giuseppe.

Ma non bastava; l'onorevole Vigliani alzò il ciuffo, e si messe di mezzo: dicevasi fra le quinte che il governo, trattando la rivendicazione di un istituto di beneficenza a pro d'Italiani a Madrid, non voleva guastare le trattative con un atto di rigore verso queste pretese suddite di S. E. Serrano

I commissari del Museo, che da qualche giorno correvano in *botte* dalla Consulta al palazzo di Firenze, dichiararono di non poterne più, e pensarono di dimettersi.

Allora, addio Museo!

⁂

Come ultimo tentativo decisero di andare dal ministro Minghetti, pensando che un ministro che siede in scanno sotto la protezione della Dea Minerva, deve essere un uomo intelligente anche di piatti di Limoges e di arazzi del XVI secolo.

In quel momento Sua Eccellenza, forse occupata delle probabilità di connubio, non dette importanza più che tanto al Museo; ma dichiarò che non avrebbe avuto difficoltà di far eseguire la legge, qualora si fosse trattato di un ospedale o di una scuola. I commissari ebbero un bel dire che il Museo corrispondeva appunto ad una scuola, e che qualora fosse stato dato il locale, avrebbero aggiunto alle sale d'esposizione, scuole di disegno, di plastica, sale di conferenze ecc. ecc., che tutto questo erano prontissimi a fare, purchè il governo secondasse in qualche modo ciò che per il Museo aveva fatto il municipio romano...

L'onorevole Minghetti promise che avrebbe mandato una risposta alla Commissione. Ma la Commissione sta alla finestra, e don Baldassarre le domanda: *Anne, vois-tu venir quelqu'un;* e la Commissione risponde: — veggo venire il vento che soffia, il caldo che annoia, ma non veggo venir nulla dalla Minerva.

⁂

Eppure anche la *Nonna* di Piazza Rosa ha pubblicato un articolo sull'importanza dei musei d'arte industriale!

Eppure il *Kensington Museum* di Londra, fondato dopo il 1851, ha speso già circa 30 milioni di lire, e nessun Inglese ha protestato che abbiano buttato via i suoi denari.

⁂

Per la più corta stamattina ho letto nella *Nuova Antologia* un bellissimo articolo di Camillo Boito, il quale, pigliando argomento dalla Esposizione di Milano, spiega, come quattro e quattro fanno otto, la utilità dei musei industriali.

Onorevole Minghetti! lei prima di essere presidente del Consiglio era letterato ed uomo di gusto... Via! lasci un momento da parte il connubio e pensi al Museo.

I commissari aspettano la risposta.

NOTERELLE ROMANE

Voleva ben dirlo che il *Cancelliere* col suo articolo d'ieri si sarebbe tirata addosso una buona *corbellatura.*

E stamani un letterone col timbro d'uffizio dei signori avv. Luigi Tosi e procuratore Francesco Corbelli (via delle Muratte, N. 66) chiede in prosa latina la destituzione del nostro *Cancelliere.*

L'avv. Corbelli, firmatario della lettera, dice che il Circolo legale propose a candidato per il Consiglio di ordine degli avvocati non già quindici giureconsulti, ai quali S. E. il cardinale vicario non sdegnerebbe di regalare le chicche, ma bensì quindici patriotti di antica data, che hanno fatto le fucilate su tutti i campi delle patrie battaglie.

●

Il *Cancelliere* fu chiamato al *redde rationem,* e lo crederebbe il signor avv. Corbelli? Alla lettura della sua lettera, da quel ragazzaccio ch'egli è, ha avuto il coraggio di prenderla, poi di piegarla in due, poi in quattro, poi di presentarcela ridotta in forma di oca colossale.

A quella vista tutta la redazione, compreso *Tommaso Canella,* il più avvocatofobo di tutti noi, si alzò indignato e minacciando di afferrar le orecchie dell'insubordinato collega.

■

Ma il *Cancelliere* cercò rifugio tra le braccia di *Don Peppino,* e protetto da tal compare urlò la sua giustificazione in questi termini

« O che mi burlano? Il signor Corbelli è in vena di corbellare e loro e me! La nota che questo signore ha mandato al *Fanfulla,* non è precisamente quella che si distribuiva ieri ai radunati nella Corte d'Assisie, ma era stata corretta e modificata. E poi, vedano, io non amo discutere su quel che gli altri credano e pensino, ma si assicurino che quello che dissi io lo sanno anche i portinai dei Filippini, lo sa persino il taumaturgo che sulla gabbia delle Assisie stende la sua mano pietosa. D'altronde, io non ho detto che tutti i candidati fossero *ejusdem farinae,* ma *quasi tutti:* diamine! non ho mai sognato di mettere l'onorevole Mancini a sedere in Monte Citorio accanto all'avvocato Cataldi od all'avvocato Des-Jardins. E con ciò la corbellatura mi sembra più che discussa. »

La redazione ha assolto alla unanimità il *Cancelliere,* che è svenuto per la gioia tra le braccia di *Don Peppino.*

Si dà comunicazione di tale verdetto al procuratore Francesco Corbelli, (via delle Muratte, N° 66.)

⁂

La Commissione edilizia municipale si riunisce oggi alle 5, per decidere definitivamente dove dovrà essere costruito il famoso ponte.

È probabile che la Commissione, non ostante le vivissime opposizioni, finirà per ammettere che il ponte sia costruito al così detto porto di Ripetta. In qualunque altro luogo sarebbero necessarie delle demolizioni che porterebbero con sè sciupìo di tempo e perdita di quattrini

La filodrammatica *Pietro Cossa* ha esordito ieri sera all'Argentina. Nell'atrio c'era il busto del Domeniconi, liberato dalla prigione in cui lo teneva lo scultore.

Dico *liberato,* ma non so se dica bene. L'introito di ieri sera non fu troppo pingue; causa certamente la moltiplicità degli spettacoli che di presente si dànno nella capitale.

Il pubblico pagante è poco; e diviso tra i cavalli del signor Guillaume, le ballerine del Quirino, la banda di piazza Colonna, gli *incroyables* del Rossini e le stupende attrattive del *Conte Ory,* fa la figura d'un cocomero gettato in mezzo a una turba d'affamati.

Ognuno ne prende una fetta; ma non riescono a saziar l'appetito.

●

La Filodrammatica prenderà di certo la sua rivincita domenica. La signora Giovagnoli ha saputo trasfondere nei bravi giovani da lei diretti quell'*affiatamento,* che è appunto lo scoglio contro cui urtano i dilettanti. Lo scelto uditorio dell'Argentina applaudì ieri sera alla *Figlia unica* e, diventato più numeroso, applaudirà anche di più, la prossima domenica, al *Matrimonio sotto la repubblica.*

Tutti coloro che vogliono contribuire alla libertà « non provvisoria » ma definitiva del povero Domeniconi, sono pregati di non mancare. Sia almeno fortunato in morte egli che vivente, dopo tanti anni di fatiche onorate, finì all'ospedale!

■

Al Corea ci fu il *Novantatre,* del signor Oscar Pio. Non più tardi del mese scorso egli fece fischiare Rovani al Politeama con la *Giovinezza di Giulio Cesare.* Ieri toccò la stessa sorte a Vittor Hugo.

Signor Oscar, perchè non essere un po' più Pio con il prossimo? È vero che gli scrittori come Hugo e Rovani non sono precisamente il *suo:* ma perchè maltrattarli?

■

Scendendo le scale, tra due spettatori:

— Che te ne pare del 93?

— Belle situazioni, belle scene, bel dramma e anche un bel numero. Peccato che non lo si possa giocare al lotto!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà la 5ª rappresentazione.

Valle. — Ore 8. — *Il conte Ory,* musica del maestro Rossini.

Rossini. — Ore 8. — *Pipelè,* melodramma in 3 atti, musica del maestro S. A. De Ferrari.

Corea. — Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — A beneficio dell'autore E. Dominici. — *Una società anonima,* commedia in 5 atti.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *Il vagabondo e la sua famiglia,* commedia in 5 atti di Augusto Bon. — *Amore e fame del poeta Stecchetti,* ovvero *La festa dei postiglioni,* balletto comico in 3 atti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 6. — L'istruzione giudiziaria del processo Bazaine, contrariamente a quanto asserivano i giornali, ammette che l'evasione fu compiuta mediante la corda, ma con la complicità del colonnello Villette.

Guizot è agli estremi. Tutta la sua famiglia circonda il suo letto.

L'arciduca Costantino parte domani per Biarritz.

TELEGRAMMI STEFANI

RANDAZZO, 6. — I terremoti sono rari. Ieri si sentì una doppia scossa violenta alle ore 2 pomeridiane.

RIO JANEIRO, 5. — La Camera dei deputati respinse ad unanimità la proposta tendente a porre sotto accusa i ministri. Le Camere furono aggiornate fino al 12 settembre.

BAJONA, 6. — A San Sebastiano corre voce che i carlisti abbiano tirato dalla costa alcuni colpi di fucili contro le cannoniere tedesche, le quali avrebbero risposto con colpi di cannone.

BAJONA, 6. — Un dispaccio di Madrid dice che la politica estera del ministero consisterà nel ricercare l'amicizia e l'appoggio morale dell'Europa, ma non accetterà alcuna ingerenza che possa offendere il sentimento del popolo spagnuolo e l'indipendenza nazionale. Il dispaccio soggiunge che 60,000 coscritti trovansi attualmente sotto le bandiere.

MADRID, 6. — Primo Rivera fu nominato capitano generale.

MADRID, 5 — I carlisti diedero a Castro Urdiales tre assalti, che furono respinti energicamente.

PARIGI, 6. — Il granduca Costantino, accompagnato dal conte Orloff, si recò ieri a visitare Thiers. La visita durò mezz'ora.

PARIGI, 6. — In occasione dell'anniversario del 4 settembre avvennero alcuni disordini a Meze, presso Montpellier. I gendarmi dovettero far uso delle armi. Vi sono 19 feriti e 1 morto. Sono giunte colà alcune truppe.

Furono fatti a Lione alcuni arresti.

PARIGI, 6. — Una corrispondenza del *Times* annunzia che il governo tedesco ha posto sulla frontiera franco-spagnuola alcuni agenti i quali prendono note, spacciandosi ostensibilmente come incaricati di controllare gli atti delle autorità francesi. Il corrispondente dice che l'Europa ha il dovere di domandare quali idee nutra la Germania con questa condotta sulla frontiera franco-spagnuola.

Il *Moniteur,* riproducendo questa corrispondenza, dice che la migliore garanzia è, non tanto lo spirito pacifico del gabinetto di Berlino, quanto l'evidente interesse del governo spagnuolo di non ammettere alcuna ingerenza straniera negli affari interni di Spagna.

L'*Univers* non crede che i carlisti abbiano tirato contro le corvette tedesche, ma crede che questo sia un pretesto per motivare un intervento prussiano in Spagna.

SANTANDER, 6. — Le corvette tedesche *Nautilus* e *Albatros* sono ritornate ieri sera da San Sebastiano. I carlisti tirarono contro di esse da Guetaria, sulla costa della Guipuzcoa. I tedeschi risposero, tirando 24 bombe.

LONDRA, 6. — Il marchese di Ripon, gran maestro della massoneria inglese, si è convertito al cattolicismo.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 7 Settembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana . . .	71 85	71 80	— —	— —	— —
Id. ex coupon	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 75	75 10	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865 . . .	75 60	75 50	— —	— —	— —
» Rothschild	75 05	74 90	— —	— —	— —
Banca Romana	1195	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	409 —
» Italo-Germanica	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industriale e Commerciale	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	302 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	110 —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 —	[illegible] 90
Londra	90	27 48	27 45
ORO		22 04	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght** Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

		Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal official de la République Française, quotidiano	fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur »	»	46	24	12 50
Le Figaro »	»	74	37	18 50
Le Gaulois »	»	72	36	18
Le Journal des Débats »	»	88	44	22
Le National »	»	60	30	15
Le Français »	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale »	»	65	33	17
La Petite Presse »	»	46	24	12 50
Le Commerce »	»	44	23	12
L'Illustration settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée »	»	28	14 25	—
Le Monde illustré »	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel »	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français »	»	44	22 —	— —
L'Institut »	»	36	— —	— —
La Patrie »	»	72	36 —	18 —
L'Ordre »	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra				
Carta fina »	»	52	26	13
» forte »	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità **E. E. Oblieght** riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed **all'estero** senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	43	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 2[illegible]3

[illegible]

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 9 e Giovedì 10 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Enrico Heine aveva ragione quando chiamava questo nostro *il più tristo dei secoli*.

In oggi non si gode più la vita: ci si affatica a passare il tempo; non si ride più, si sogghigna; a ridere c'è da compromettere la propria dignità; annoiarsi è canone d'etichetta.

Lutero tre secoli fa vantava i canti al lume di luna, il vino, le donne, e a chi amava queste tre cose prometteva la salute del corpo e della mente.

Povero Lutero! ben altre *riforme* hanno succeduto alla sua.

I canti notturni son proibiti dal regolamento di polizia municipale: la luna ha avuto da Giosuè Carducci un diploma di *paolotta*; diligere il vino è indizio di gusti grossolani: e le donne... oh le donne, non si baciano più.., che diavolo!.. ci si contenta di preparare la loro emancipazione!..

★

Il mondo è degli uomini serii; ogni collegio fornisce ogni anno il suo bravo numero di Socrati accomodati e tirati a pulimento. Bisogna mostrarsi uomini fatti a diciotto anni, anche a costo d'essere ragazzi a cinquanta.

E noi, reprobi senza giudizio, che ci ostiniamo a stimar serie le cose che agli altri sembrano futili, e futili quelle che agli altri paiono serie, noi che abbiamo il coraggio ci vile di guardare non senza compiacimento il rubino del Chianti e del Gattinara, che inciampiamo nei marciapiedi per mirare su in cielo lo scintillio delle pleiadi, che saremmo capaci di preferire un sorriso di donna al portafogli d'agricoltura e commercio... noi non *faremo carriera*: sarem prima consiglieri municipali: a sessant'anni avremo accolto Dio sa quanti reumi, senza trovare un collegio elettorale che ci accolga a sua volta. Pazienza!

Noi ripeteremo con Pietro Borel buon'anima sua

Devons-nous sembler follet
Dans ce monde où tout se range,
Devons-nous sembler étrange
Nous faisant ce qui nous plait.

★

Ogni tanto — per rinfrancarsi — si piglia a discutere intorno a un tema gaio, consolante, lietissimo.

Oggi, per esempio, c'è la questione dei cimiteri.

Dopo colazione, dopo pranzo, quando uscite dal caffè o dal teatro trovate qualcheduno che vi domanda.

— Sei per l'inumazione o per la cremazione dei cadaveri?

Che gioia, che letizia, per un uomo che ha ancora la costoletta sullo stomaco, o negli orecchi un motivo della *Perichole*, trovarsi faccia a faccia a un trappista e sentirsi ripetere:

— Fratello, bisogna morire!

★

Ad ogni modo, poichè la discussione c'è, e bisogna prendervi parte, usciamone subito.

Sin qui i vivi hanno dato noia ai morti; li hanno disseppolti, li hanno calunniati colle epigrafi, li hanno fatti viaggiare in strada ferrata, e magari — com'è toccato a Foscolo — passar la Manica in battello a vapore.

Oggi i morti si rivendicano — e colle tombe, co' cippi, cogli avelli, co' tumuli tolgono a noi l'aere respirabile e lo spazio.

Di qui la proposta di ardere i cadaveri e raccoglierne le ceneri in urne — secondo l'uso degli antichi.

★

Per me dichiaro fin d'ora che sono indifferente. Non oso dire come Mecenate:

« *Nec tumulum curo: sepelit natura relictos,* »

ma qualunque cosa facciano di me dopo la mia morte, mi sarà grata come prova di una *estrema* cortesia: qualunque sia la determinazione che mi facciano prendere, son persuaso che non avrò a pentirmene mai nella vita!

★

In fondo, bisogna in un modo o in un altro esser distrutti.

Un tempo m'ha sorriso, lo confesso, l'idea dell'imbalsamatura.

Ma dacchè coi processi Garmal e Gorini si imbalsamano i pesci, i polli, i montoni — tanto che voi potete mangiare una costoletta di vitella la cui zampa burrata si servirà a un'agape repubblicana del 1950 — quell'idea ha perduto per me ogni vaga attrattiva.

E poi che valse ai Faraoni del museo di Carlo X d'essere imbalsamati? Buttati sulla piazza del Louvre, durante la rivoluzione del 1830, furono poi sotterrati sotto la colonna come eroi delle giornate di luglio.

★

Una cosa sola dà noia ad alcuni che si oppongono alla cremazione.

Si dice: nei cimiteri, tali quali sono ora, v'è una sorveglianza pietosa e continua.

Ma quando per la facilità di conservare le ceneri senza danno dell'igiene pubblica, ognuno vorrà tener presso di sè, chiusi in un'urna, i resti di chi gli fu caro, che cosa avverrà?

Il figlio conserverà con affetto geloso le ceneri del padre, il nipote dell'avo, il bisnipote del bisnonno. . e poi?

Poi distrutte le memorie, e tacendo gli affetti, si rischia che il giorno d'uno sgombero, le ceneri di antenati lontani vadano nel caminetto, o servano a' pediluvi de' posteri.

★

E sta bene.

Ma c'è in Europa un commercio abbastanza ampio — oggi — di ossa umane che si disseppelliscono per adoperarle nelle fabbriche dello zucchero.

E per me servire ai pediluvi dei nipoti, o raddolcire loro il caffè e latte, mi pare la medesima cosa.

★

Io voto per la cremazione.

Prima perchè gli argomenti degli igienisti a questo proposito mi paiono così certi, da non lasciar campo a esitazioni e a dubbiezze.

Poi perchè la piccola urna col solo nome dell'estinto scritto sopra mi ispira men ribrezzo della fossa, dove so che un corpo si disfa, si putrefà.

★

Ho trovato una volta in certe ricerche archeologiche un'urnetta di pietra, tolta probabilmente a qualche *colombario*. Vi sono scritte sopra queste parole: *F. Scribonii ossa*.

Quell' *F* solletica la mia curiosità: e ogni volta che ci fisso sopra gli occhi mi vien fatto di chiedermi: che vorrà significare?

E d'una in un'altra ipotesi, e allargando il giro delle ricerche e delle induzioni, costruisco a modo mio una biografia del liberto morto diciotto o venti secoli fa.

★

E penso che se la cremazione attecchisce, sull'urna che contenesse gli ultimi avanzi del mio signor me, non scriverebbero, per mancanza di spazio, che queste sole parole:

FANTASII CINERES

Come quel *Fantasii* darebbe da fare agli archeologi dell'avvenire!

Forse se ne troverebbe qualcuno che in mancanza di spiegazione più chiara, opinerebbe che il nome dovesse leggersi così: F. ANTASII; *F.* frate: *antasii* abbreviazione di Anastasio. *Ceneri di frate Anastasio.*

E solo le ceneri di me sottoscritto sarebbero venerate come quelle d'un uomo che aveva in vita sua fatto voto di castità...

Oh!... tutto ben considerato, voto per la cremazione.

Fantasio

LA FESTA DI PIEDIGROTTA

Napoli, 8 settembre.

La data vi dice l'occasione. Piedigrotta!

Così quest'anno come negli anni passati, come l'anno venturo, come da qui a mille anni, Vesuvio permettendo. È la festa nazionale, che raccoglie le più vive e sentite tradizioni, senza saper precisamente quali siano.

Tre fanciulle che ebbero non so che visione di Madonna, vi dettero origine; nè più, nè meno che a Lourdes; con questa sola differenza che a Piedigrotta non c'è alcuna scaturigine di acque minerali, rimedio infallibile per tutti i mali: la religione di quei tempi non era ancora la speculazione moderna. Allora si credeva ad occhi chiusi; oggi, prima di credere, si vuole vedere, e toccare, e tirare i conti del miracolo all' interesse del tanto per cento... politico o finanziario.

✕

Piedigrotta era una festicciuola religiosa, modesta, devota, come tutte le festicciuole dei villaggi.

Dopo la battaglia di Velletri, (il primo Velletri, *quello* in cui Carlo III batteva gli Austriaci) diventò festa militare. Poi si mutò in festa politica, poi divenne pagana, poi fu la ripetizione del baccanale antico; — oggi è tutto questo e niente di tutto questo.

Piedigrotta è la tarantella, i fichi, il vino, le *penne nei cappelli, gli strumenti discordi*, l'allegria chiassona, le grida, i canti, gli spintoni, il finimondo. È la sola festa, in cui si veda in tutta la sua originalità il popolo napolitano, anzi lo spagnuolo; irrequieto, ciarliero, immaginoso, noncurante, eppure docile come un agnello.

✕

Tutta Napoli è fuori. Sono *scasati* tutti, diciamo noi.

Scasati vuol dire che sono sortiti tutti: la mamma, il babbo, i figliuoli fino ai bambini poppanti, la serva, se se n' ha una, gli animali domestici.

I bambini strillano, i babbi cantano, il primogenito suona il *putipù*, i cani latrano e completano l'armonia; la serva balla al suono secco e insistente delle castagnette.

Famiglie intere sbucano dai quartieri bassi della città, dai *fondachi* inesplorati, da Foria, dal Pendino, da Porto, dal Mercato, e si riversano per tutte le vie e si spingono e si premono in una massa compatta lungo tutto Toledo, Chiaia, la Riviera, la Grotta. Tutti sono ornati di penne ed armati di fiaccole; alcuni vestono in maschera: ho visto un canonico di dodici anni con l' elmo prussiano, e un generale tedesco con un cappellone da gesuita. Predomina la foggia piramidale: cappelli di carta dipinta, costruiti ad archi e colonne, coi lumi dentro in tanti vasetti di sego. Si vedono nasi di cera, e creste di gallo, e teste di cani e ogni altra stravaganza. Si sentono risa sgangherate, canzoni, chiamate, grida di gioia, fischi, gorgheggi, — tutto questo accompagnato dal suono rauco ed assordante delle tofe, dei *tricca ballakke*, dei *putiputi*, dei tamburelli, delle nacchere, di tutto ciò che può produrre maggior rumore e crescere la confusione.

✕

Putipù fa al plurale *putiputi*. È una pentola di creta coperta di pelle, e traversata da un bastone: il bastone si fa andare su e giù con la destra, tenendo la pentola sotto il braccio sinistro. È uno strumento moresco, regalatoci dai nostri padroni spagnuoli.

Il *tricca-ballakke*, viceversa, è strumento pompeiano: se ne vedono negli affreschi scoperti nella città dissepolta. Sono cinque o sei bacchette terminate alla punta in tante palle, le quali, a volontà del suonatore, percuotono l'una contro l'altra, e fanno come una specie di raganella di giovedì santo.

Si chiamano anche *sceta-vaiasse (sveglia-serve)*, ma veramente son buone a destare anche i morti.

✕

Se ce ne fossero!... Ma dove sono i morti nostri in questa notte?

Chi non grida, mangia; chi non mangia, balla; chi non si pigia nella folla, si fa trascinare in carrozza. E le carrozze sgusciano in questa gran fitta di gente, come se niente fosse; nè un piede è pestato, nè una timonata viene a sorprendervi nelle reni, nè una ruota vi strappa i pantaloni. Gli stessi cavalli, ornati a festa con nastri e campanelli. fanno le viste di correre, e sono infatti allegri come gli uomini che li guidano.

Del resto, dov'è che finisce la bestia e comincia l'uomo? Queste sorte di feste son fatte apposta per imbrogliare le razze.

✕

I *giornalisti* — cari quei nostri colleghi! — si son distinti. Hanno pubblicato un programma, nel quale si parlava « dell'eroe Garibaldi, » e si dichiarava l'ordine e il concetto della mascherata. Quattro guerrieri vestiti di ferro aprivano la marcia a cavallo; seguivano vari congiurati alla *madama Angot*; poi dei soldati prussiani; poi dei costumi indefinibili; poi musiche, fuochi artificiali, palloni illuminati, e grandi cartelloni dipinti.

Hanno speso poco. In quaranta o poco più, tra vestiti, cena, illuminazione ed altre spese minute, il potere esecutivo della stampa napoletana ha sborsato 5800 lire (dico cinquemila ottocento).

Oggi li rivediamo per le vie di Napoli nel loro costume nazionale di tutti i giorni.

I più progrediti vestono *civile*; la massa veste senza vestire; laceri, sudici, qualche volta scalzi, ma sempre spensierati ed allegri.

✕

Tutta questa gente e dell'altra ancora — a occhio, un dugentomila persone, (a proposito, o che storie ci contava dunque il nostro famoso censimento?) — tutta questa gente si caccia, pigiandosi, nella Grotta di Pozzuoli, lunga mezzo miglio, calda come una fornace e tutt'altro che odorosa. Sbucano di là, sempre gridando e ridendo, e si sparpagliano per le campagne, per le osterie, per la piazza. Si divertono, e non chiedono altro che divertirsi. *Semel in anno*, e senza far male ad alcuno, lasciamoli pure esser pagani quanto vogliono.

✕

È una gioia, per quanto rumorosa, altrettanto schietta e serena; si direbbe quasi, se non fosse la folla, una pura gioia di famiglia.

Chi ha detto che questo popolo non abbia affetti?

Chi altri ha pensato che esso sia ingovernabile?

Fermatevi un po' qua, all'imboccatura della Grotta, e guardatelo passare: si capisce Masaniello, ma non si capisce mica l'Internazionale. Sarebbe terribile, se non fosse docile come un fanciullo, se non amasse tanto i frutti, l' acqua *surfegna*, i fichi d'India e la franca allegria della tavola. Gli basta questo: il vino è un articolo di lusso.

✕

Al ritorno, che segue verso l'alba, nessuno ubbriaco; qualcuno un po' brillo, qualche ragazza un po' colorita, qualche tarantella un po' scollacciata, ma nient'altro. Le voci non sono così piene e limpide come all'andata; ma come si fa dopo tanto gridare? Ad ogni modo, intuonano tutti la canzone di Piedigrotta, che quest'anno è stata *Cicuzza*, una canzone fatta a Palermo, imparata a Napoli e ridotta a miglior lezione dal signor Cottrau.

✕

Ed ora, all'anno venturo.

Venga presto il settembre, e ci riporti il nostro carnevale. Date a questo popolo un po' di mare, un po' di cielo, un'eruzione, Montevergine e Piedigrotta, vi benedirà per tutti i secoli dei secoli. Barbarie finchè si vuole! ma che gli preme di una civiltà seccante?...

È un popolo bambino, cioè... felice!

GIORNO PER GIORNO

Leggo nell'*Osservatore* di Baviera:

« Un saggio della gratitudine che i liberali professano verso chi li ha beneficati e col braccio ne ha sostenute le imprese, è offerto presentemente dalla stampa liberale di Madrid. Di cosiffatti esempi non abbiamo noi bisogno in Italia per apprendere quanta sia la riconoscenza di cotale partito. »

Ohe! Quell'uomo di Baviera, badate che tirate sui vostri.

L'esempio più colossale d'ingratitudine del secolo XIX l'ha dato il Vaticano, che dopo essersi mantenuto in piedi durante 20 anni, per sola opera di Napoleone III, non fa che insultarne la memoria tutti i giorni.

⁂

L'*Osservatore* di Baviera mi risponderà che il Vaticano se la piglia con Napoleone III perchè è morto, e non c'è più nulla a sperare da lui... neppure un funerale, perchè è già stato fatto, ma che ben diversa è la cosa per quanto riguarda la Francia.

Oh! questo è vero!

Infatti i Francesi hanno avuto una prova delle simpatie del Vaticano.

Il Vaticano è stato uno dei più solleciti a congratularsi con Guglielmo allorchè fu proclamato imperatore... nella sala del castello di Versailles, durante l'assedio di Parigi.

E questa una splendida prova di gratitudine verso la Francia, ne convenite!

⁂

Nella sua rabbia contro Napoleone III, l'*Os-*

servatore, si lascia sfuggire dalla penna che l'ex-imperatore *aveva una speciale predilezione pei birboni!*

Quanto a questo, forse siamo d'accordo.

E senza citare altri esempi, ricordo quello dei fratelli La Gala, protetti da Napoleone III in quel modo che tutti sanno.

Ma potrebbe anche darsi che i fratelli La Gala siano stati protetti da Napoleone, solo perchè erano muniti di un passaporto del Papa che li qualificava per *industriali*

***

La benemerita arma dei reali carabinieri ha l'abitudine di compilare periodicamente una statistica degli arresti operati.

Ottima usanza.

Faccio voti perchè la splendida brigata grigia del maresciallo Cardon compili, anch'essa, le sue statistiche periodiche dei detenuti lasciati scappare.

Intanto, se lo permette S. E. il maresciallo, pubblico io la seguente tabellina sulle evasioni dei primi sette mesi di quest'anno.

Dalle carceri mandamentali *bazzinarono* 53 individui;

Dalle carceri giudiziarie 60;

Dalle case penali 1;

Dai bagni 16

Fate l'addizione e troverete che il totale ascende a 130 (dico centotrenta) uccelli che presero il volo e ritornarono in grembo alla società, felice di riabbracciarli come fratelli.

Bravo maresciallo!

***

Propongo un premio a chi sa darmi la parola di questo *rebus* che trovo nella *Gazzetta d'Italia*

« Il *Piccolo di Napoli* crede che l'annunziato connubio Minghetti Sella significhi una modificazione ministeriale nel senso dell'uscita *degli onorevoli Visconti-Venosta e diretta dal gabinetto* e la conservazione dell'attuale Camera sino all'estremo limite legale »

***

Lasciamo il *senso dell'uscita* pur troppo è un senso deplorevole per l'amministrazione del regno d'Italia.. considerato che supera di parecchi milioni il *senso dell'entrata*.

Ma che cosa significa l'*uscita*, diretta dal gabinetto?

Quel che c'è di positivo è che *gli onorevoli* Visconti-Venosta usciranno insieme, se usciranno, dal gabinetto

Son due onorevoli curiosissimi: stanno appiccicati come i fratelli siamesi

Quando Visconti parte, Venosta non rimane di certo!

***

Altro gioiello della *Gazzetta* sullodata.

Essa racconta che un contadino, avendo data una *vangata* alla moglie, e così potente da reciderle un orecchio, i reali carabinieri, portatisi alla casa del colpevole, hanno arrestato il contadino *insieme alla vanga*

Sarei curioso di sapere se la vanga ha opposto resistenza alla forza pubblica

Ad ogni modo, il processo della *vanga* sedente sul banco de' rei (se pure non la rilasciano a piede libero, previa cauzione) sarà uno de' più curiosi drammi giudiziari del tempo nostro

***

Ricevo e pubblico

Caro *Fanfulla*,

Nel n° 232 del *Fanfulla* si legge: che al magnifico piroscafo *Enna*, costruito dagli egregi signori fratelli Orlando, nel loro cantiere di Livorno, fornirono — Napoli: i cavi e le tele da vele — Livorno: i cavi di filo di ferro — Genova: i velluti e le coperte di lana. — Altre provincie italiane quello che segue. Ciò non essendo esatto, per amore della verità e della giustizia la pregherei di dichiarare che tutti i cavi di canapa e quelli di filo di ferro zincato, sono opera di Giuseppe Ferrigni, fabbricante di cordami e di tele da vele a Livorno.

Perdoni, ecc. ecc.

Devotissimo
GIUSEPPE FERRIGNI
padre di *Yorick*.

***

Il signor Giovanni Fòrtima ha dedicato il seguente sonetto alla principessa Margherita

Leggetelo, e poi vi darò lo stato civile del poeta

Quando in lieve barchetta in sulla sera
Solcherai l'onde della mia laguna,
Fra il lieto plauso di devota schiera
Che amore e speme ove tu splendi aduna.

E là gli occhi volgendo ove ciascuna
Brama s'acqueta del mortal che spera,
Al mesto raggio dell'argentea luna
Confiderai commossa una preghiera.....;

Rammenta allor che in questa val di pianto
Cento e cento le luci alzano invano,
Chiuse per sempre a quel sublime incanto!

Ma tu che il puoi... dischiudi un nuovo cielo..
Splenda una volta ad essi il lume arcano,
Cui difetto di senso non fa velo.

GIOVANNI FÒRTIMA.

***

La Principessa Margherita, ognun lo sa, è l'angelo tutelare degli infelici « che le luci alzano invano. »

Il signor Fòrtima, che è cieco dall'età di otto mesi, ha pregato l'Angelo, perchè protegga coloro che sono a lui compagni nella sventura

Nato in Lonigo, educato a Vienna, il Fòrtima si laureò in filosofia; insegnò per molti anni nell'Istituto dei Ciechi di Padova. Poi, studiata legge in quell'Università, esercitò per quasi 20 anni l'avvocatura.

Pubblicò, giovane ancora, un volumetto di versi, molti de'quali bellissimi Diede pure alla luce un lavoro: *Sulla idea che il cieco può farsi dei colori*, senza ricorrere alle spiegazioni scientifiche che gliene possono dare i veggenti

***

Ora il Fòrtima si trova a Roma, ove attende a studi letterari e legali.

Che volete! Io gli ho dedicato queste poche parole proprio per isfogo di simpatia, che mi hanno inspirato la sua disgrazia fisica, la sua operosità, le sue esimie doti intellettuali, e... e la sua abnegazione politica. È avvocato, e non pensò mai a farsi eleggere deputato

Vi sembra poca virtù?

Sebbene, essendo cieco, nella Camera egli farebbe meglio degli altri, non potendo preoccuparsi dei colori.. politici.

***

In Piazza Colonna

— Quale è la donna che teme più suo marito?

— È la moglie d'un maresciallo ... a causa del bastone!

UN NUOVO REGNO

Avete mai sentito nominare i *Sabatiani*? No? Allora permettete che ve li presenti Essi sono semplicemente una setta nuova che delizia la Transilvania da gran tempo, e che ora soltanto si decise a mostrarsi a luce di sole

I Sabatiani, a giudizio di leggende, sarebbero semplicemente israeliti, che nell'isolamento, e fra le persecuzioni del tempo antico, s'erano a poco a poco trasformati, e facevano chiesa da sè Abitano alcuni villaggi del Comitato di Udvarhelyer, e sono, come di rigore, gente laboriosa ed economa oltre ogni dire

***

Le ricerche sulle origini e sulle analogie del culto che osservano, pare li abbiano fatti persuasi d'appartenere al giudaismo, del quale hanno l'abborrimento alla carne porcina, le preghiere (tradotte però nell'idioma ungherese) e *circum* . *circa* il resto

Da qualche tempo hanno adottato l'ebraico, e si sono fatti vivi per inviare a Temesvar una Commissione a raccogliere elemosine per la compera di libri sacri in lingua ebraica.

Le elemosine fioccano, e, a quanto se ne dice ne' giornali, i delegati esprimono la speranza che di certo i villaggi che i Sabatiani abitano saranno i soli del mondo, ove la popolazione non conterà che israeliti

***

Ecco, dunque, in parte sventata la profezia della dispersione!

Quanto a me, se volessero anche rifondarvi il regno di Giuda non ci troverei a ridire

Anzi, tutt'altro Un regno d'ebrei non sarebbe forse un bel principio di riscossa contro i bilanci in disavanzo?

È un miracolo ch'essi soltanto potrebbero fare .. e se mettessero su un istituto di perfezionamento, io non sarei lontano dall'idea di mandarci in pensione lo stesso *connubio*.

Che ve ne pare?

Nostre Corrispondenze

Perugia, 7 settembre.

Mi ricordo d'aver letto di un fortunato luogo favorito dagli Dei, dove Venere soleva comparire di tanto in tanto nascosta dietro un mucchio di nuvole.

Gli abitanti s'accorgevano della visita dall'odore divino che mandavan le sue chiome profumate d'ambrosia.

La città era posta nel mezzo di una regione sulla quale gli Dei avevan versato a piene mani tutte le benedizioni possibili.

Una primavera eterna; i venti non ci regnavano che per ispandere per tutto l'olezzo de' fiori; gli augelletti cantavano in permanenza, i boschi sembravano armoniosi; i ruscelli mormoravano sommessamente nelle pianure. Gli abitanti respiravan l'aria con una voluttà da fare invidia.

Vicino a un certo prato c'era un bosco di mirto, dove vie diverse servivano all'incontro degli amanti che volevan raccontarsi le loro miserie; amore li guidava per vie sempre più intricate e più segrete.

Un po' più su c'era un bosco antico e sacro, dove il giorno non faceva mai capolino. Le quercie, che sembravano immortali, alzavan fiere le cime al cielo.

Quel luogo ispirava un timor religioso; si sarebbe detto che ivi avessero dimorato gli Dei prima che gli uomini venissero a seminar la terra di strade ferrate, di azioni di società anonime, e di proclami d'ogni colore.

Io non starò a dire le belle cose che c'erano in quel fortunato paese.

Ogni anno si rinnovavano certi giochi che il pubblico e l'inclita battezzavano per incomparabili. Fra gli altri c'era una specie di esposizione internazionale, dove le donne accorrevano da ogni parte per disputarsi il premio della bellezza

Le pastorelle si confondevano con le figlie de' re; non perchè il socialismo avesse attaccato radice: ma perchè era la bellezza solamente che reggeva l'impero.

L'esposizione era presieduta da Venere.

Elena ci guadagnò tre premi. Il primo quando era corteggiata da Teseo, il secondo quando fu rapita dal figliuolo di Priamo, il terzo quando gli Dei la resero a Menelao.

Ci accorrevano le belle di Corinto, distinte per i riccioli folti che cadevan sulle spalle. Ne accorrevano di Salamina, di Lesbo, di Mileto, di Lacedemone, di Lidia, di Babilonia e d'Egitto.

Tutte queste belle cose mi sono venute alla memoria ieri, assistendo alla corsa delle bighe nell'anfiteatro eretto in piazza d'Armi.

Avevo gli occhi rivolti verso i palchi gremiti di belle signore.

Que' palchi prediletti eran carichi come i vigneti quest'anno (che la duri), e per due o tre secondi ho veduto perfin Venere. Ma le nubi non erano che il fumo del mio sigaro, e la gran cassa della banda della guardia nazionale mi ha desto dal mio sogno. Ho guardato intorno, e tutto l'incantesimo è sparito.

Due terzi dell'anfiteatro eran vuoti. I presidenti, i deputati e i giudici delle corse, fasciati d'ogni colore, correvano di qua e di là, dando ordini e contrordini.

I venditori di gazzosa si divertivano a stappar bottiglie, e i dilettanti romagnuoli a inventar rifioriture nuove per le loro bestemmie.

Per un poco respirando quell'aria divina, contemplando quella vallata prodigiosamente bella, avevo creduto d'essere in quel regno beato frequentato da Venere. Ma i sogni son come i piani finanziari dei ministri. Non basta immaginare! Quando s'apron gli occhi, si vedon le cose, e addio visioni.

Con tutto questo non ho ancora detto che le corse di ieri sarebbero state molto più belle, se non ci fossero state.

I cavalli saranno stati premiati mille e non una volta, e saranno anche belle bestie, ma dire che fossero divertenti, questo poi no.

Si saranno divertiti loro e i proprietari, ma questo è un gusto che possono levarsi ogni giorno, senza incomodare il pubblico, e far quasi pigliare un colpo di sole al vostro

L'Acquetta.

A S.a S.a Ill.a

IL PROF. COMM. AUGUSTO CONTI

Arciconsolo della Crusca.

Onorevolissimo signore e padrone,

Ricorro a lei che ha scritto del *Bello*, del *Vero* e del *Buono* e perciò pesa molto. A lei che sa tante cose e siede maestro e donno nell'augusto consesso della Crusca, della quale, per parte di lingua siamo tutti *suoi* figli, come diceva il *marchese Colombi*, e anche l'*A* e il *B* del vocabolario. (Il *C* non ancora, ma si spera tra un par di secoli, di farla finita).

Le dicevo, dunque, che ricorro a lei. Io sono un povero *travet*, un *applicato* della *solita* classe. Come se non ne avessi abbastanza di queste due disgrazie, me n'è cascata sulle spalle una terza: quella, cioè, d'essere da mattina a sera tartassato da un pedante di segretario, il quale, fiero di esser nato tra le mura di Boccaccio e Machiavelli, usa meco del tirannico diritto di far crocioni dell'ottanta sulle *minute* delle *pratiche* da me *erase*

Ebbene, io ho deciso di ribellarmi, dopo aver letto, ier l'altro, nella *Gazzetta di Firenze* il documento *infracatendato*

« Illustrissimo Signore,

« Firenze, 28 agosto.

« Questa Presidenza è in dovere di far noto alla S. V. Ill.ma e reverendissima in replica alla pregiata *di contro distinta* che la regia Commissione, nella sua adunanza generale di ieri emise la seguente deliberazione:

« La regia Commissione udito il rapporto del cavaliere professore Mariano Falcini sopra i lavori che *si conducono* nella cattedrale di S. Maria della Pieve di Arezzo e che debbono *condursi* in seguito alla perizia del dì 28 gennaio 1874, compilata dal signor ingegnere A. Garzi, approva i lavori previsti per l'anno in corso, e prega il regio governo a voler continuare a quelli il suo aiuto che può rendere possibile la loro ultimazione.

« *Il presidente*
« A. GOTTI. »

Signor Arciconsolo, a noi due.

Il signor Gotti è o non è accademico della Crusca, come lei?

La Crusca è o non è l'arca santa della lingua?

E quelli dell'arca fanno o non fanno testo?

E quelli che fanno testo si debbono o no imitare?

Nella *premurosa aspettativa dei lumi superiori* in proposito, me le proffero, signor Arciconsolo,

Devotissimo
Un Travet settentrionale

E per copia

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho passato a rassegna i ministri, e ho notati fra gli assenti gli onorevoli Cantelli e Ricotti. Può essere che dovessi notarne qualchedun altro, ma non ne sono sicuro, come lo sono che, negli ultimi giorni della settimana, saranno tutti ai loro posti.

A buon conto, quando i ministri possono in coscienza darsi un po' di vacanza, è segno evidente che le cose, in fondo in fondo, non vanno malaccio.

Come e d'onde l'abbiano saputo, non so: ma i giornali di provincia registrano continui consigli, che s'andrebbero tenendo alla Minerva. Colle nuove elezioni, già imminenti, la cosa è probabile, dal punto che anche i pontefici massimi dell'antiministero, cioè della Sinistra, hanno già iniziata a Napoli una serie di radunanze preparatorie per uso degli elettori, essi dicono, ma io correggo *pro domo sua*

Hanno torto? No, l'hanno piuttosto quegli altri, cioè i liberali — eufemismo posto in voga dalla *Perseveranza*, per designare i governativi — che se ne stanno con le mani alla cintola... E quel che aspettano, Dio lo sa..... forse un invito a Legnago.

Rabbrividisco per essi!

** Dunque (dicono) l'onorevole Bonfadini rimane: la dimissione s'è cambiata in congedo, prova limpidissima che le cose dell'istruzione pubblica non potrebbero andar meglio. Dal punto che si è stimato opportuno di non farle uscire punto nè poco dallo *statu quo!...*

Ci sono, è vero, delle questioni pendenti fra il governo e le università; ed è ugualmente vero che la riapertura degli studi ci sta sopra, e che i famosi diciassette milioni...

A proposito, bella maniera di combatterli! Trovo ne' giornali che una povera maestrina del Salernitano, a furia d'aspettare que' pochini dello stipendio, si vide ridotta al caso di gettarsi nel pozzo! Ne fu salvata, grazie ai rigonfi degli abiti che la ressero a fior d'acqua, dando tempo a un bravo soldato di calar giù a raccoglierla. Ma, Dio buono, quale attrattiva può avere una carriera che, dopo un'astinenza di tre mesi, va a terminare con un salto nel pozzo?

E dire che non si trova un ministro che voglia darsene pensiero, e che la Camera quand'ha ben votato un lauto ordine del giorno e averci fatto sopra un pranzo non meno lauto, fa dar nelle trombe dal giornalismo, come quel Khan dei Tartari, per annunziare che tutti i maestri hanno pranzato.

** La nuova legge sugli avvocati e procuratori stabilisce la costituzione d'un Consiglio dell'ordine per i primi, e per i secondi d'un Consiglio di disciplina.

Indette le adunanze, e contati i presenti, s'è dovuto quasi dappertutto convincersi che il numero non v'era.

Sta bene che avvocati e procuratori abborrano dal cadere sotto le sanzioni del: *nos numerus sumus*; ma è forse cotesto un buon esempio di attività cittadina ch'essi offrono al gregge minuto?

Faccio l'osservazione, perchè ogni qualvolta sia questione di salir in alto sulle spalle degli altri, e di fare *la mouche du coche*, gli avvocati sono sempre i primi. Essi i tutori della vedova e del pupillo; essi i vindici della libertà; essi le vestali in calzoni del fuoco sacro.

Ah, signori miei belli, vi abbiamo côlti in fallo. Può essere che la nuova legge non vi garbi, ma allora perchè farvi cacciare alla Camera in tanti per darci lo spettacolo di vedervi impotenti persino alla tutela dei vostri interessi?

Figurarsi poi per quella degli interessi degli altri.

Intanto propongo una scommessa: cinque lire contro un soldo che nella prossima lotta non vi sarà collegio elettorale che non noveri fra i candidati almeno un avvocato.

È aperta l'iscrizione.

Estero. — Gli inviati all'estero della Spagna hanno ricevute le credenziali da parecchi giorni, ma finora uno soltanto ebbe l'onore d'essere officialmente ricevuto.

Lo noto perchè, in un affare tanto intricato, rompere il ghiaccio è sempre una prova di coraggio politico.

Un bravo al re del Belgio, che diede l'esempio nel giorno 5 settembre: e glielo do tanto più di cuore, in quanto il gabinetto clericale che gli sta a'panni *pour le quart d'heure* non può a meno d'aver tentato un colpetto in senso contrario.

Può essere ch'io m'inganni, ma io dedico la mia osservazione a monsignor dalla *Voce*, il quale, se gli piacerà, potrà voltarla in un proverbio dal titolo: La corda troppo tesa si strappa.

Se anche non lo scriverà in versi martelliani, poco male, chè già l'effetto della martellata egli lo sentirà ugualmente.

** Lord Palmerston, buon'anima, aveva un zolfanello.

Se ne sarebbe potuto servire per accendere il sigaro, o per farsi lume in una di quelle notturne

spedizioni che lo condussero, Don Giovanni ottuagenario, sul banco degli accusati a sentirsi condannare nei danni!.. e nelle spese.

Nossignori: s'era fitto nel capo che quel zolfanello — la questione danese — prima o poi dovesse dar fuoco alle polveri della conflagrazione europea.

Saremmo forse alla vigilia di alcunchè di simile? Vedo la Germania imperversare contro i danesi che hanno dimora nello Schleswig, e specialmente in que' distretti che, previo suffragio popolare, avrebbero dovuto ricadere in potere della Danimarca.

Quindi grandi apprensioni in quel paese, che ci crede ancora, o ne fa le viste, al famoso quinto articolo del trattato di Praga e aspetta... Ahimè! anche la sorella Anna della leggenda aspettava, aspettava; ma non mi consta che ancora nessuno sia arrivato.

Povera Danimarca!...

★★ Trovo ne' giornali che il principe Milano al suo prossimo arrivo in Italia sarà ricevuto cogli onori dovuti ai sovrani.

Me ne congratulo tanto: era tempo davvero che l'Occidente facesse giustizia del vassallaggio in cui la Porta si ostina a mantenere la Servia e la Romania. Dirò di più: era vergognoso par l'Europa l'osservare con tanto scrupolo e il riconoscere co' fatti le conseguenze della conquista o della violenza. Il soffio della sovranità nazionale, che ha ridestato a nuova vita la Germania e l'Italia, ha posta anche in Europa in autorità una specie di legge di Monroe, se lo si voglia meno comprensiva, ma di gran lunga più pratica: le nazioni delle nazioni.

A rigore, non è che l'applicazione del proverbio: il mondo è di chi se lo piglia. Romania e Servia, pigliate una volta dalla Turchia, ora si ripigliano da sè medesime.

È una riparazione, e allo stesso tempo un diritto.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il Consiglio provinciale si riunirà fra pochi giorni Fra le altre cose, dovrà occuparsi di una domanda presentata dall'Accademia filodrammatica romana, preseduta da Don Marcantonio Colonna.

L'Accademia ha domandato alla provincia la cessione del giardino attiguo alla chiesa di San Lorenzo in Lucina, per costruirvi un teatro per la commedia, che potrebbe servire non solo ai dilettanti accademici, ma anche alle migliori compagnie drammatiche.

La proposta, per quel che so, è stata accolta molto favorevolmente dal prefetto e dalla deputazione provinciale, e si può quasi sperare che il Consiglio voglia approvarla senza molte difficoltà

Abbiamo avuta per due sere la solita illuminazione per la Madonna di settembre.

Ieri mattina gran concorso di gente, la quale, in carrozza od in ferrovia, andava alla fiera di Grottaferrata. Anche a me era venuta l'idea di fare una passeggiata da quelle parti, per respirare un po' d'aria buona, e bere una bottiglia del vino eccellente del signor Cavalletti. Sapevo che tutti i giorni c'è un treno che parte per Frascati a mezzo giorno preciso, ed alle 11 e 3 [illegible] 4 ero alla stazione.

Quando giunsi, un centinaio di persone tumultuava nella gran sala della vendita dei biglietti, mentre la locomotiva soffiava tranquillamente a due o tre chilometri da Roma.

Il treno era partito alle 11 1[illegible]2, la direzione aveva cambiato l'orario in occasione della fiera, stimando però superfluo l'avvertirne il rispettabile pubblico. Gli avvisi di questo cambiamento d'orario non erano stati affissi che nell'interno della stazione, e con questo treno delle 11 1[illegible]2 non erano partiti che quei tali i quali hanno per abitudine di trovarsi alla stazione un'ora avanti la partenza.

Nonostante questi inconvenienti la fiera riuscì affollata ed animatissima

Marino, Albano, Genzano vi avevano mandato tutte le loro villeggianti, e mi garantiscono che vi fosse da fare uno studio completo sui vari generi di bellezza femminina.

Ieri alle 11 ant. un tal Paolo Paon incisore, domiciliato in via Ripetta, bagnandosi dirimpetto alla passeggiata di Ripetta insieme ad un suo amico, fu travolto dalla corrente e si annegò nonostante gli sforzi che alcuni canottieri del Tevere fecero per trarlo in salvo

La presenza dei canottieri ha fatto credere al *Popolo Romano* che uno di essi fosse la vittima del biondo, ma crudele Tevere. Il fatto, narratomi da un testimonio oculare, sta esattamente come io l'ho raccontato.

Ho delle notizie piuttosto importanti sull'edilizia cittadina

La Giunta pare risoluta a ultimare parecchi dei lavori che sono in corso nei nuovi quartieri, principalmente le vie del Castro Pretorio, e la nuova strada dell'Esquilino detta Merulana, che va da Santa Maria Maggiore a San Giovanni.

Verrà pure (Temi, copriti il viso!) demolito il monte della Giustizia, che separa la stazione della ferrovia dai quartieri del Castro Pretorio, e saranno aperte le comunicazioni tra la piazza di Santa Maria Maggiore e la stazione. Pare — e Dio lo voglia — che si sia deciso ugualmente di mettere mano alla demolizione delle famose casupole di piazza delle Terme. Da ultimo, ha in animo, l'onorevole Venturi, di aprire un mercato provvisorio del pesce presso il Tevere, alla *Renella*, e sgomberare il *Portico d'Ottavia* che sarà consegnato alla sopraintendenza degli scavi.

E n'ho ancora una di notizie, ma la metto fuori con riserva, per non turbare i sogni di tanti agenti teatrali. Si tratterebbe nientemeno, di metter mano a importanti lavori di restauro per il teatro Argentina, ciò che impedirebbe anche in quel teatro la famosa stagione di autunno.

Apriti, o cielo!.. L'ho sempre innanzi agli occhi quel certo violino..

Dio, che fame!

Sabato sera grande spettacolo al teatro Morlacchi a Perugia, a beneficio del direttore d'orchestra, maestro Usiglio.

Non pubblico tutto il programma perchè mi manca lo spazio, ma cito alcuni pezzi per metter l'acquolina in bocca ai dilettanti di bella musica.

Il tenore Anastasi canterà le romanze della *Maria* e della *Forza del destino;*

La signora Waldman e il Moriami canteranno il duetto della *Favorita;*

La signora Pozzoni l'aria del *Roberto il diavolo* e un valtzer scritto espressamente per essa.

L'orchestra eseguirà una sinfonia del maestro Faraboschi, una della *Francesca da Rimini* del Morlacchi, e ultima quella dei *Vespri Siciliani*,

Il signor Briccialdi, il primo flauto della cristianità (e degl'Infedeli), eseguirà un bozzetto espressamente scritto dall'autore, intitolato: *Il giardinetto di Perugia.*

L'*Acquetta* che l'ha sentito alle prove dice che quando se ne anderà all'altro mondo (s'intende in paradiso) vuol portare l'originale con sè, perchè è sicuro che di quella musica divina nemmen lassù ne hanno mai suonata.

Il principe Bismarck fa l'occhietto ai nostri collaboratori.

Egli ha recentemente inviato al signor Roberto Stuart una lettera di congratulazione per il suo libro sul Concilio di Trento e la Riforma in Germania, libro di cui a giorni uscirà la seconda edizione.

La Commissione edilizia studia ancora i progetti per il famoso ponte.

Sparite altre maggiori difficoltà, pare che ora abbia trovata quella dell'altezza del ponte. La Commissione partirebbe dal principio che il livello del ponte dovesse essere superiore a quello della piena del 1870. Ma quella piena fu straordinaria e tale che l'esperienza ha provato non esser solita a ripetersi che dopo un lungo numero di anni. Quindi si presenta facilmente il dilemma: o fare il ponte ad un'altezza appena superiore alle piene ordinarie, o farlo più alto di qualunque piena possibile, ed allora bisognerà farlo passare sopra i tetti di via Ripetta.

I ponti costruiti recentemente sul Po e sopra altri fiumi d'Italia son là per provare che un ponte di ferro fatto bene, secondo gli ultimi sistemi, non soffre che pochi danni da una inondazione, questo lo devono sapere anche gli onorevoli componenti la Commissione

Ma è presumibile che anche questa difficoltà — così effimera — sparisca come tutte le altre.

Care mamme, domani, giovedì, se i vostri ragazzi saranno stati buoni, se non avranno legato i loro scartafacci alla coda del gallo, se non avranno litigato colla cameriera, o spezzate le chicchere, fateli pranzare una ora prima dell'usato, poi mandateli al Politeama. Emilio Guillaume vi rappresenta *Cendrillon*, la vecchia leggenda delle nostre nonne, eseguita da novanta ragazzini, il maggiore dei quali non ha ancor messo fuori il dente del giudizio.

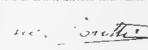
Questa pantomima spettacolosa ha fatto la delizia della generazione lillustre di Napoli, innanzi alla quale ebbe teste l'onore di moltissime rappresentazioni. A domani dunque, bambini, e strillate forte e fate gli occhietti dolci a *Cendrillon*.

Al caffè Cavour di notte

Si parla all'aria aperta dei divertimenti che offre la città, e se ne metton fuori d'ogni colore

Un giovane. Io sono stato oggi a Monte Mario. Dicono che non hanno fatto nulla... Basta muoversi e andare fin lassù. Il Tivolo è delizioso.

Una voce cavernosa di dentro. Sarebbe forse azionista, il signore?

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà la 7ª rappresentazione

Valle. — Ore 8. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Rossini. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — *Otello*, ovvero il *Moro di Venezia*, tragedia di Shakespeare

Quirino. — Riposo.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera in piazza Navona dal concerto delle guardie municipali.

Marcia — N. N

Waltzer, *L'avvenente* — Strauss.

Terzetto, *I Lombardi* — Verdi.

Mazurka, *Elvira* — N. N.

Atto primo, *Un ballo in maschera* — Verdi.

Cavatina, *La Favorita* — Donizetti.

Polka, *La Flora* — N. N

NOSTRE INFORMAZIONI

Un'informazione trasmessaci dall'Agenzia Stefani ci fa sapere che, secondo l'*Italienische Nachrichten*, furono i carlisti i primi a far fuoco sulle cannoniere *Albatros* e *Nautilos*.

Questo fatto, per sè stesso deplorevole, potrebbe non avere conseguenze più gravi se non fosse capitato appunto ora che, per iniziativa del governo tedesco, quasi tutte le potenze hanno riconosciuto il maresciallo Serrano. Non sappiamo se a ragione o a torto, ma egli è positivo che il principe di Bismarck vede nel movimento carlista, più che gli sforzi di un pretendente, la minaccia di tutto un partito politico-religioso, che trionfando non si periterebbe di compromettere la tranquillità in Europa

Per queste considerazioni non ci arrecherebbe sorpresa che gli ultimi episodi segnalati dal telegrafo fossero cagione di gravi complicazioni.

Noi non possiamo dimenticare le parole più volte ripetute, nel corso degli ultimi due mesi, dal presidente del governo inglese, e nessun avvenimento che potesse sorgere da un momento all'altro ci recherebbe meraviglia.

La pace di cui abbisogna l'Europa dipende dal contegno franco e leale delle potenze, e siamo lieti di affermare che in tutte le trattative che ebbero luogo di recente per il riconoscimento dei poteri del maresciallo Serrano, il nostro governo, pur tutelando la dignità nazionale, dimostrò la ferma risoluzione di non volere uscire dalla più rigorosa politica del non intervento.

Sappiamo che ieri sera tutti i detenuti del forte di Spoleto sono stati trasferiti in Perugia.

Sappiamo che i detenuti nel bagno penale di Ancona hanno voluto concorrere col loro obolo alla istituzione di un asilo infantile in quella città. Con piacere riferiamo questa notizia, la quale fa sperar bene del miglioramento morale di quei disgraziati.

Abbiamo da Milano che la direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito le nuove disposizioni, relative al rilascio dei biglietti gratuiti di circolazione, tanto permanenti che temporanei, o per un solo viaggio, come pure dei biglietti a prezzo ridotto.

Tali disposizioni consistono: nella distinzione generale di questi diversi biglietti in due categorie: o interamente gratuiti o soggetti al pagamento dell'imposta governativa del 13 per cento sull'ammontare della corsa per cui essi furono rilasciati.

Riguardo ai biglietti di favore, colla riduzione del 50 per cento, nulla avranno di cambiato.

Il rilascio, tanto dei biglietti di circolazione gratuiti, permanenti o temporanei, quanto dei biglietti a prezzo ridotto, è determinato e ristretto a diverse categorie di persone, indicate nelle nuove disposizioni.

Gli impiegati dei ministeri della guerra, della marina e dell'interno, i quali a tutt'oggi godevano di speciali riduzioni di prezzo, continueranno a goderne. E sono quindi compresi nelle categorie su accennate, in via, però, provvisoria, fino a tanto che tra governo e Società delle ferrovie non siano regolate definitivamente le relative convenzioni.

Ma queste norme generali però non sono valevoli per la rete Toscano-Ligure, sulla quale, fino a nuovi concerti col governo, la Società non ammette le diverse distinzioni di biglietti su descritte, limitandosi, a' sensi dell'articolo 2 del capitolato annesso alla convenzione 4 gennaio 1869, al rilascio dei biglietti interamente gratuiti, per un solo viaggio, conforme ai bisogni del servizio e alle consuetudini ordinarie della Società, senza assumersi in proposito impegni particolari di sorte alcuna.

Sappiamo che la Commissione nominata testè dal ministero di agricoltura, industria e commercio, per provvedere al riordinamento del Museo industriale italiano di Torino, e composta degli onorevoli Sella, Berti, Codosta, De Vincenzi, Luzzatti e Betti, non tarderà a riunirsi e provvedere al proprio incarico per il prossimo esercizio scolastico.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9. — Fu inaugurata la nuova chiesa monumentale israelitica, auspice Rothschild, con grande concorso, e con una vera solennità musicale.

Il partito repubblicano ha deciso d'intervenire alle elezioni dei Consigli generali, colorendole politicamente.

Si ha dal confine spagnuolo: Le popolazioni fanno un'accoglienza entusiastica agli ambasciatori d'Austria e di Germania.

TELEGRAMMI STEFANI

SHANGAI, 6. — Corre voce che le difficoltà insorte fra la China ed il Giappone, in seguito alla spedizione di Formosa, sieno accomodate.

MADRID, 6. — La brigata Esteban ha battuto i carlisti che fuggivano da Puycerda.

PARIGI, 7. — Mac-Mahon riceverà l'ambasciatore di Spagna venerdì. Il maresciallo partirà nello stesso giorno, per assistere alle manovre di Bethune, e ritornerà martedì.

BAJONA, 7. — È smentita la notizia che i carlisti abbiano tirato contro le corvette tedesche.

Assicurasi che i carlisti bloccano Pamplona.

LONDRA, 7. — I proprietari delle miniere nella contea di Durham notificarono il 4 corrente a quarantamila operai che gli stipendi sarebbero ridotti del venti per cento. Gli operai tennero alcuni *meetings*, nei quali decisero di respingere qualsiasi riduzione. Si spera in un accomodamento.

Il *Times*, parlando delle ostilità fra i carlisti e i Tedeschi, dice che importa poco di sapere su chi cade la responsabilità dell'aggressione, ma la cosa realmente importante è il fatto che una grande potenza entrò in collisione con questa insurrezione. L'incidente potrebbe fornire al principe di Bismarck il pretesto di un intervento diretto, se lo desiderasse, ma le difficoltà di una simile impresa lo rendono inverosimile.

FRIBURGO (Brisgau), 7. — Il Congresso dei vecchi cattolici fu aperto colla presenza di centotrenta delegati, fra i quali figurano tutti i capi dei vecchi cattolici di Germania, Austria e Svizzera, i delegati dell'America del nord, dell'Inghilterra, d'Italia e di Francia. Il delegato d'Italia è il marchese Guerrieri-Gonzaga, e quello di Francia è il signor Michaud, di Parigi.

Il Congresso ha preso alcune decisioni, colle quali domanda che i vecchi cattolici abbiano una parte dei beni ecclesiastici, e sieno divise tra essi e gli altri cattolici le chiese e le prebende, secondo il numero delle anime delle due parti.

Dietro domanda di Doellinger, fu deciso che la Conferenza dei delegati ecclesiastici delle diverse Confessioni si riunirà il 14 corrente a Bonna, per discutere le questioni dogmatiche.

Alla prima seduta del Congresso assistettero parecchie migliaia di persone.

PARIGI, 7. — Assicurasi che il conte d'Harcourt, ex-ambasciatore a Londra, sarà nominato ambasciatore a Berna.

PARIGI, 7. — L'*Univers* fu sospeso per 15 giorni per un articolo contro il maresciallo Serrano. I considerando del decreto di sospensione recano che l'*Univers*, nel numero del 6 settembre, oltrepassò ogni limite e provocò il disprezzo contro un governo stabilito con oltraggi inqualificabili che possono compromettere le relazioni estere e turbare la pubblica pace e che sono un attentato contro la dignità della stampa francese.

Il *Moniteur* crede che il governo prussiano, dopo il riconoscimento del governo spagnuolo, abbia l'intenzione d'indurre l'Europa ad un intervento collettivo contro i carlisti.

MADRID, 7. — Il signor Hatzfeld, ministro di Germania, è arrivato.

Corre voce che il maresciallo Serrano assumerà il comando dell'esercito del Nord.

POSEN, 7. — Il decano Rzeniewski pronunziò nella chiesa di Wlosciejewk, presso Xions, in nome del delegato apostolico, la scomunica maggiore contro il canonico Kubeczak.

PRAGA, 7. — L'Imperatore che recasi a Brandeis per assistere alle grandi manovre, è arrivato a Praga dopo mezzodì. Lungo tutta la linea ferroviaria il treno imperiale fu accolto dalle popolazioni con ovazioni entusiastiche.

Alla stazione di Praga S. M. fu ricevuta dalle autorità e dal clero. Il sindaco, salutando l'imperatore, gli espresse la gioia della popolazione per questa visita.

L'imperatore attraversò in una carrozza alla *Daumont* le strade principali della città e fu salutato da una immensa folla con acclamazioni.

Stasera S. M. assisterà alla rappresentazione del teatro e percorrerà quindi le strade della città che sarà illuminata.

MADRID, 8. — Un capitano d'artiglieria che trovavasi in Olot smentisce l'asserzione di Don Carlos che i soldati repubblicani abbiano ucciso i feriti carlisti rinchiusi nell'ospedale di Olot.

PARIGI, 8. — Il ministro della guerra ordinò al generale Pourcet, comandante della divisione dei Pirenei, di raddoppiare la vigilanza sui Bassi Pirenei e sulla linea della Bidassoa.

MADRID, 8. — La *Gazzetta* pubblica le nomine del generale Laserna a comandante in capo dell'esercito del Nord, del generale Loma a comandante della divisione della sinistra e del generale Caballos a comandante della divisione del centro.

L'*Iberia* assicura che non si tratta di procedere a nuove elezioni delle Cortes.

LONDRA, 8. — Si ha da Santander in data d'oggi:

Domenica scorsa i carlisti tirarono contro un treno, credendo ch'esso portasse i ministri tedesco ed austriaco. Il macchinista ed il fuochista rimasero uccisi. I ministri avevano ritardato la loro partenza.

LONDRA, 8. — In seguito ad una tempesta, i tre cordoni sottomarini di Placentia ed il cordone di Duxbourg, che unisce il continente americano con Saint Pierre, furono rotti. Ogni comunicazione è interrotta momentaneamente con Nuova York. Furono prese tutte le misure per porvi un pronto riparo.

ROMA, 9. — Le *Italienische Nachrichten* ricevono da fonte autentica che le navi tedesche, le quali trovansi nelle acque spagnuole, hanno ricevuto per le prime il fuoco dei carlisti a Guetaria, e non fecero che rispondere. Le due navi (cannoniere *Albatros* e *Nautilos*) si sono quindi dirette verso Santander.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI MARITTIMI

LINEA DI TUNISI

Allo scopo di dare maggiore sviluppo ai rapporti commerciali tra l'Italia e la **Reggenza di Tunisi**, l'Amministrazione fa noto che quanto prima stabilirà un Servizio regolare di cabotaggio fra **TUNISI** e tutti gli Scali di questa Costa, cioè **Susa, Monastier, Medhia, Sfax,** ed eventualmente l'**Isola di Yerbah** nel Golfo di Cabés.

Questo Servizio coinciderà in TUNISI con quello del Vapore Postale che fa il servizio coi Porti Italiani, di modo che l'Amministrazione potrà accettare merci in *servizio comulativo* (mediante trasbordo in Tunisi) fra i Porti della Tunisia e i Porti italiani.

Altro avviso indicherà l'epoca in cui avrà principio questo servizio, il suo itinerario, ed i prezzi di trasporto.

Genova, 24 agosto 1874.

La Direzione.

MUSICA

Lo Stabilimento di Musica e Piano-forti in Roma
L. FRANCHI e C.

si è trasferito in Via del Corso, n. 387, palazzo Teodoli e precisamente rimpetto il Caffè Nazionale, che fa angolo con la via delle Convertite.

Il predetto Stabilimento a cominciare dal 1° Ottobre 1874 apre un abbonamento a 3 composizioni in ogni mese per Mandolino con accompagnamento di Piano-forte sui temi seguenti:

Alla Stella Confidente	*Robaudi*	Faust	*Gounod*
La Fille de Mᵉ Angot	*Lecocq*	Don Pasquale	*Donizzetti*
Un Ballo in Maschera	*Verdi*	Guarany	*Gomes*
Mia Madre	*Luzzi*	Don Carlos	*Verdi*
Marta	*De Flotow*	Norma	*Bellini*
Palummella	*Cottrau*	Sonnambula	»
Trovatore	*Verdi*	Educande di Sorrento	*Usiglio*
Addio mia bella Napoli	*Cottrau*	Baci ardenti	*Coletti*
Fenesta che lucivi	»	Mandolinata	*Paladilhe*
Non ti scordar di me (seguito alla Stella Confidente	*Robaudi*	Rigoletto	*Verdi*
Ruy-Blas	*Marchetti*	Luisa Miller	»
Serenata	*Gounod*	L'Addio	*Schubert*
Contessa d'Amalfi	*Petrella*	Ernani	*Verdi*
		Traviata	»

Altri nove da destinarsi.

Le condizioni di abbonamento sono:

Lire 10 per un trimestre anticipatamente.
» 15 per un semestre »
» 25 per un anno »

Si spedisce la musica franca di spese postali. 6679

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles
Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végetal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises

Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

Con soli **50** Centesimi si concorre per intiero a

5702 Premii

per la complessiva somma di L. 1,127,800

Lire ital. un milione centoventisettemila ottocento

i quali vengono estratti nella Sedicesima Estrazione del **PRESTITO NAZIONALE** che ha luogo il 15 settembre 1874 e pagati immediatamente dalle Tesorerie dello Stato

I primi sono da L. **100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500** ed al minimo da L. **100** caduno.

Le Cartelle *Originali definitive* di questo Prestito, vidimate alla Corte dei Conti, firmate da un capo di divisione governativo e portanti il suggello del Debito Pubblico, le quali concorrono per intiero a questa come a tutte le successive estrazioni *senza altra spesa*, sono messe in vendita sino a tutto il 14 settembre 1874 esclusivamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA, via Carlo Felice, 10, pianterreno al prezzo di **Lire DIECI** caduna, coll'obbligo di ricevere anche subito dopo fatta l'estrazione le cartelle non premiate a L. **9 50 caduna**, come dal programma che si spedisce *gratis*, in modo che **con soli 50 centesimi** si offre a chiunque il mezzo di concorrere alla più importante Lotteria del nostro Regno tanto per la quantità dei premi (**5702**) quanto per l'ammontare dei medesimi (**1,127,800**)

Per ogni Cartella che si domanda rimettere lire 10 in lettera raccomandata, oppure in vaglia postale intestato esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, aggiungendo Cent 50 per la maggior spesa postale, se si desidera ricevere le cartelle in piego raccomandato. — Le domande che pervenissero dopo il 14 Settembre 1874 saranno respinte assieme all'importo. — Per richieste e vaglia telegrafici valersi del semplice indirizzo: *Casareto, Genova.* — *I bollettini uffiziali di questa e successive estrazioni saranno spediti gratis.* 3471

AVVISO. Allo scopo di facilitare la sua numerosa clientela di Firenze ed i sigⁱ forestieri che vi risiedono, la *Casa*

LAFORÊT Felix e frères di Milano

Corso Vittorio Emanuele, n. 29

Ha aperto il 1° corrente un Gran Magazzino in via Calzaioli, n. 17, Firenze.

In questo nuovo Magazzino trovasi un grandissimo assortimento di **GUANTI** di sua speciale fabbricazione e della migliore qualità. Le commissioni sono eseguite con la massima sollecitudine. (Casa di Confidenza.) 2464

Società Generale

D'ARMAMENTI

M. ROUS E C.

31, Boulevard Haussmann

PARIGI

Questa Società costituita recentemente a Parigi ha per iscopo l'acquisto dai Governi di vecchie armi e di materiale d'artiglieria fuori d'uso per operarne la trasformazione e la vendita a buon mercato in certi lontani paesi, e particolarmente nelle coste d'Africa ed Isole dell'Oceano indiano.

Le condizioni eccezionalmente favorevoli alle quali la Società può acquistare in blocco delle quantità di armi vecchie permettono di realizzare importanti benefizi, quantunque le armi siano vendute a basso prezzo agli armatori, ed ai negozianti esportatori. La Società ha già acquistati 300,000 fucili di vecchio modello dal Governo francese, e li fa trasformare alla propria manifattura dell'Havre; 50,000 fucili sono già stati esportati dopo aver subita la trasformazione.

La Società può fornire delle armi a Silex ed altre al più buon mercato delle armerie di Liegge, e di Birmingham.

Attualmente la Società intraprende la fabbricazione dei fucili nuovi che si caricano dalla culatta, e quella delle cartucce metalliche. Ha già delle importanti commissioni. La natura delle operazioni impegnate assicura almeno 15 % all'anno agli azionisti

Una piccola quantità di azioni di Fr. 500 intieramente liberate sono in vendita presso il signor G. Finzi e C., 28, via Panzani, Firenze. Chi desidera riceverne potrà farne dimanda colla rimessa in Vaglia Postale. Le azioni essendo pagabili in oro, chi desiderasse acquistarne contro carta italiana sopporterà il cambio del giorno 8451

Di prossima pubblicazione

Elementi di Contabilità Amministrativa dello Stato in partita doppia ad uso degli Impiegati governativi ed Istituti tecnici. — Dei signori TOUSSAINT padre e figlio. — Torino, Tipografia Borgarelli. 8476

PRESTITO NAZIONALE
del 1866

Il 15 Settembre avrà luogo la

16ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire **100,000** Ital.

(centomila)

oltre moltissimi da

L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre undici che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

In Vercelli

presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavalute la piazza della Posta

al prezzo di L. **26** per quelli da quattro numeri,

a L.	30	per quelli da	5	numeri
a »	57 50	»	10	»
a »	110	»	20	»
a »	250	»	50	»
a »	480	»	100	»
a »	900	»	200	»

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8415

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldassaroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5047

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Frauenstein a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.; si accettano però alunni anche prima per un'istruzione preparatoria. — Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretto di nuovo, tre anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17. — Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia. — Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in ZUG alla direzione ed a MILANO presso G. Mazzacchetti, Solferino, 11 — P. Rogorini, Fustagnari, 2 — Avv. G. Vigagnoni, S. Andrea, 5 — G. Bresciani, Albergo Roma — BERGAMO Enrico Danna, Borgo S. Antonio, 1204 — COMO P. Zerboni, Corso Garibaldi — LECCO F. Valsecchi — VALMADRERA G. B. Ciceri — VERONA Cesare Rossi, Leoncino, 12 — G. Franchini, Anastasia, 10 — P. Cola, S. Lorenzo — VICENZA A. M. Tecchio — ROVIGO Dr Odoardo Pignolo, notaio — TREVISO Agostino Sprangolo — AGORDO (provincia di Belluno) Mon. Ant. Protti — SCHIO G. Protti presso il senatore Rossi PARMA C. Belloni Marchi — GENOVA G. Laurin, piazza Ferretti, 1 — FIRENZE Gilli e Letta, piazza Signoria — CASTELLAMARE (Napoli) A. Frammer, fabbricante di Cazzarina — ZURIGO Weitemann, professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico. 8436

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo**, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 139)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	50 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni seguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

AUGUSTO GIESSELMANN
DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco, Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50. Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 244

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 11 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UOMINI NUOVI

Come si chiamava quel benedetto filosofo, il quale, volendo rispondere a colui che negava il moto, si diede a camminare in su e in giù pel portico coll'energia di un prode milite del Palladio che fa la sua prima guardia?

Eccomi qua da un'ora a cercare il nome di quel mostro!... Vattel'a pesca. Io ho una memoria veramente infelice.

Ma infine, il nome non conta; il fatto è storico e basta.

Ora chi di voi non si è trovato, in questi giorni, in condizione quasi simile a quella del filosofo dimenticato?

Tutti vi parlano dell'apatia degli elettori in Italia; ma voi non siete padroni di fare cento passi, sul Corso e altrove, senza incontrare un Tizio qualunque, che dopo aver fatto cadere il discorso, con abile manovra, sulle future elezioni, non venga a confidarvi che molti suoi amici vogliono *portarlo* nel collegio di ***

Io, per mia parte, vi assicuro che da un mese in qua, di queste vittime dell'amicizia ne avrò incontrate più di mille — senza esagerazione.

E notate, che i collegi elettorali non sono che 508.

E notate poi, che appunto da un mese in qua, cioè da quando ha incominciato a infierire il morbo elettorale, io sfuggo più che posso i luoghi pubblici, per evitare il pericolo di dover promettere il mio *valido appoggio*, a tutti i candidati che si possono incontrare.

Regola generale. Noi giornalisti siamo una casta dispregiata, siamo gente da trivio, lenoni, birbi e tutto quel che si può immaginare di peggio. Ma quando si tratta di ottenere da noi un favore qualsiasi, allora diventiamo *distinti pubblicisti*, e il nostro giornale è fra i più accreditati d'Italia, se non è addirittura il solo, il vero giornale serio e degno di stima...

Roba da ridere! Ma è storia vecchia, alla quale ci hanno abituato un pochino tutte le classi sociali — dal cocchiere di piazza all'uomo di Stato.

Quanti, per esempio, dopo aver detto e anche scritto e stampato che *Fanfulla* è un giullare di corte, non sono poi venuti in via San Basilio, num. 2, umili, cerimoniosi, servili, col cappello in mano, a implorare la benevolenza del giullare?...

Ma ritorniamo alle elezioni.

Donde viene questa valanga di candidati?

Dicono che venga dal bisogno vivamente sentito dal paese di avere nella Camera uomini nuovi.

Se così è, e se debbo giudicare dalle parecchie centinaia di candidati che conosco io, credo che il bisogno del paese sarà soddisfatto. O, per dir meglio, non dipenderà che dagli elettori il soddisfarlo; perchè in generale coloro i quali mi hanno confidato che i loro amici vogliono *portarli*, sono proprio uomini nuovi.

Nuovi a tutto, fino alla politica.

Di tutte le doti prescritte per essere deputato io non ho riconosciuto in coloro che quella di avere compiuti i trent'anni.

Ne possederanno altre; ma non si veggono. Forse le terranno nascoste per calcolo, e per fare a tempo debito un'improvvisata al paese. Fortunato paese!

Ma potrebbe anche darsi che invece del bisogno vivamente sentito dal paese, si tratti del bisogno sentito da questi uomini nuovi, di farsi una buona posizione per mezzo del loro mandato.

Che volete? È questa un'idea mia; forse avrò torto e commetterò un giudizio temerario. Ma vi dico subito da che traggono origine i miei sospetti.

Ho osservato che su dieci degli uomini nuovi, in questione, otto — in media — sono avvocati, cioè avvocatini senza studio, senza clienti e quindi senza cause.

Ora siccome in Italia il numero degli avvocati va aumentando spaventosamente tutti gli anni, e tutti gli anni aumenta, per necessità, la concorrenza nel mestiere, è chiaro che coloro i quali hanno degli amici per *farsi portare* tentino di conquistare una posizione che rende quanto si vuole.

Un avvocato-deputato è una miniera d'oro!

Un avvocato-deputato stende le sue braccia ovunque: nella curia e nei ministeri. Fa paura ai ministri e ai magistrati.

Un avvocato-deputato viaggia *gratis* e mette le trasferte in conto ai clienti.

Ma tutto ciò è nulla. Il più bello si è che un avvocato-deputato aiuta a fare le leggi ingarbugliate nella Camera; le leggi ingarbugliate producono gli equivoci; gli equivoci producono le contestazioni; le contestazioni producono le liti. E... e l'avvocato — si sa! — vive di liti!

Nel mio paese questa fortunata posizione si spiega con dire: *il tale ha tavola e molino*, frase presa a prestito da un noto giuoco. Qualunque movimento faccia, il giuocatore fortunato *mangia* sempre.

Dopo tutto ciò, io, senza contestare il bisogno vivamente sentito dal paese di uomini nuovi, mi permetto di dire agli elettori:

Se gli uomini nuovi sono tutti avvocatini, fateci il piacere di rinominare gli uomini vecchi.

Questi ultimi conoscono, se non altro, il mestiere.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Ha fatto grande scandalo nel mondo inglese la conversione al cattolicismo di lord Ripon, ex gran maestro della massoneria, che pur ha sul gobbo venti anni di vita politica e un lungo elenco di altri offici coperti al governo.

Devo dirlo? Non me ne maraviglio punto nè poco: secondo me, il rigorismo anglicano è semplicemente uno sdrucciolo, che, di caduta in caduta, porta l'uomo a capofitto nel caos della superstizione.

***

E poi quella benedetta fregola dell'eccentricità, che è la base del carattere britannico, non ci entrerebbe forse per nulla?

E lo *spleen*?

Io giurerei che il povero lord l'ha fatto unicamente sotto un accesso di questa affezione morbosa, alla quale i medici non trovano rimedio che mandando i malati a spasso per il continente in cerca di emozioni.

Gli suggeriscano un pellegrinaggio a Lourdes, alla Salette, a Maria-Zell ecc. ecc., e se non ne torna riconvertito, povero lord Ripon!... Vorrà dire che può andarsi a *riporre!*

***

« Quando un cavaliere (*cavalier*) si troverà davanti ad un superiore che gli offre un bicchiere di vino, esso dovrà beverlo tutto d'un fiato, per non essere esposto, nel caso che il vino fosse cattivo, a fare delle boccacce (*grimassen*) in faccia ad un superiore. »

***

Questo precetto, che vi parrà per lo meno originale, lo tolgo di peso da un libretto sulla *Istruzione della cavalleria*, edito a Berlino.

L'autore è un generale.

D'ora in poi quelli che fanno il vino cattivo sapranno che c'è in Germania chi lo beve per ragioni di disciplina.

Basterà raccomandarsi ai superiori!...

***

Ecco; voi sapete le mie idee in fatto di disciplina; ma, all'obbligo d'ingoiare per forza un liquido che non vuole andar giù, dico il vero, non mi saprei accomodare.

Meno male che il libro di cui mi sono occupato, tranne questi inconvenienti, è di quelli che il Tommasèo chiamava aurei, e dovrebbe correre le mani di tutti. (Tutti, s'intende, quelli di cavalleria.)

Senza di ciò, non avrei una volta o l'altra disperato di leggere in una seconda edizione un'aggiunta come questa:

.... « E se le *grimassen*, malgrado la buona volontà e il contenuto ingoiato, si saranno manifestate, per dissuaderne il *superiore*, il subordinato *inghiottirà* anche il bicchiere. »

Non fate *Oh! oh!* Tutto sta nel cominciare. I Tedeschi son tomi di far questo e anche dell'altro!

***

Avete letto i telegrammi di Spagna?

Lopez Pinto sconfisse i carlisti a Mora dopo dieci ore di combattimento.

— Dieci ore a *mora!*

E il proverbio: Ogni bel gioco dura poco?

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 settembre.

Avvenimenti politici, grazie al cielo, non ce ne sono. Gli avvenimenti della settimana sono stati

44 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Il dottor Carlton tacque un momento, indi rispose:

— A dire il vero non ho fatto attenzione al carattere: se avessi l'altro biglietto potrei stabilire un confronto, ma quello l'ho gettato sul fuoco, senza dubbio.

Ed era vero. Quando il dottor Carlton s'era recato a casa dopo il primo interrogatorio, avea cercato lungamente il biglietto in questione, e andò convinto d'averlo gettato nel caminetto, insieme con altre carte, poichè tutte le sue ricerche erano tornate vane.

— Dunque non sapete dir nulla circa questa [illegible]?

— Ecco; mi pare che questa somigli all'altra, ma vagamente. La calligrafia delle donne è quasi la stessa per tutte, al giorno d'oggi.

Null'altro restava a fare: la sala venne sgomberata dalla folla durante la deliberazione del giurì. Cogli altri uscì anche Giuditta Ford. Essa s'era recata colà spinta in parte dalla curiosità (in lei forse più viva di ogni altro) e in parte per essere pronta nel caso che venisse chiamata a deporre.

Ma essa non venne chiamata. La sua assenza dalla casa dell'ammalata, quando questa bevette la fatal medicina, e quando spirò, rendeva inutile la sua presenza in giudizio. Giuditta s'era seduta in un cantuccio e colà aveva seguito con interesse straordinario tutte le fasi del giudizio.

Frattanto la folla, divisa in vari gruppi, se ne stava fuori della sala, aspettando con febbrile curiosità.

Stephen Grey, suo fratello, il dottor Carlton ed altri gentiluomini formavano un gruppo separato, ed erano, come si può ben pensare, più ansiosi d'ogni altro.

Giuditta intanto s'era recata dalla signora Fitch che stava seduta nel suo salottino, tutta turbata dagli avvenimenti del giorno.

— Siete voi, Giuditta? È finita? qual'è il verdetto?

— Non si conosce ancora: stanno deliberando. Ma io non posso credere che si condanni il dottor Stephen.

— Anch'io sono del vostro avviso — rispose l'albergatrice — ma in tutti i casi quest'affare del veleno è pur sempre il gran brutto mistero. E che dissero, Giuditta, circa l'apparizione della faccia nel pianerottolo?

— Mah! io non saprei. Il dottor Carlton asserisce che fu uno scherzo della sua fantasia.

— Eppure anche quella è una strana circostanza. Ah povera signora! Giuditta, vi sentite male?

— Ah, mia cara, questo avvenimento mi ha profondamente turbata. E parte per l'accaduto, parte per il mio male di denti, non ho mangiato nè punto nè poco da un pezzo.

— Pigliate qualche cosa, Giuditta, un bicchierino...

— No, vi ringrazio, non posso pigliar niente quest'oggi.

— Non fate sciocchezze; finirete coll'ammalarvi davvero. Fu un caso doloroso, è vero, ma infine quella persona era affatto estranea a noi tutti.

Giuditta mutò argomento.

— Bisogna ch'io pensi ad occuparmi — disse ella — tanto più che non posso abusare più a lungo della bontà della signora Jenkinson. Conoscete voi qualche famiglia?

— Ho sentito oggi discorrere di una famiglia della Salita che rimase appunto senza donne di servizio; sono forestieri venuti di recente in paese. Aspettate: i Chesney, sì, i Chesney, si chiamano così. Abitano Cedar Lodge. Forse potrebbe convenirvi, Giuditta. Vengo! vengo! — gridò la signora Fitch rispondendo ad una chiamata dal di fuori.

— Sì, lo credo anch'io — mormorò Giuditta: sono persone dabbene: andrò a vedere.

In quella s'udì un forte mormorio di voci. Avrebbe il giurì emesso il suo verdetto? Giuditta uscì in fretta, per verificare la cosa. Era così infatti, ed ecco il verdetto dei giurati.

« — Noi troviamo che la defunta, di cognome Crane, ma di nome ignoto, incontrò la morte per aver bevuto dell'acido prussico misto ad una medicina; ma ci mancano le prove sufficienti a dimostrare chi possa essere il colpevole, ovvero se la mistura venne fatta per errore o volontariamente. »

Così Stephen Grey era affatto libero. I suoi amici lo circondarono, facendo ressa per stringergli la mano, mentre il giovane Federico, mezzo sbalordito da tante emozioni, correva a casa a nascondere la sua gioia e la sua agitazione.

XIV.

Il vento e la pioggia erano cessati, ed il sole prima di tramontare salutò con un pallido raggio, a traverso le nubi, quel giorno così pieno di emozioni per South Wennock.

Quel raggio illuminò per qualche istante anche la gentile dimora del capitano Chesney, e rallegrò i suoi abitanti, uno de' quali dalla finestra gli diè il benvenuto colla espressione di chi attende sperando.

Nel salotto accanto alla tavola stava seduta la maggiore delle sorelle, Jane Chesney, giovine donna sui trent'anni, dall'aspetto calmo, e dagli occhi bleu. Teneva innanzi agli occhi certi pezzi di carta che somigliavano meravigliosamente a conti e ricevute, ed un registro aperto. Nella sua fisonomia, a traverso una calma paziente, era facile leggere qualche inquietudine.

Laura, sua sorella, seduta al piano, scorreva sui tasti dolcemente con mano maestra. Aveva ventitre anni, ma pareva più giovane, a cagione della sua brillante carnagione, e dagli occhi neri pieni di fuoco. Essa era bellissima, per verità, ma altrettanto vana. Tutte le fanciulle lo sono, specialmente se sono belle, ma raramente un cuor di donna fu posseduto più completamente dalla vanità di quello di Laura Chesney. Questa fu la unica passione della sua vita, la gran passione che dominò tutte le altre. Non già che la vanità fosse il suo solo sentimento: oh no: essa era sufficientemente fornita di una buona dose d'egoismo, di ostinazione.

Ultimamente una nuova passione aveva preso posto nel suo cuore, e tale da farla cangiar di natura, e renderle serva anco la vanità — l'amore per Luigi Carlton. Era Laura appunto quella che avea salutato il sole morente, col cuore commosso da amorosa aspettazione. Essa vestiva un abito di seta assai elegante, ed aurei braccialetti adornavano le sue candidissime braccia. Sua sorella invece portava un modesto abito di lana senza alcun adornamento. La prima pareva fatta per regnare in un sontuoso palazzo, la seconda per condurre vita oscura e tranquilla.

E accanto alla finestra, secondando col piedino il ritmo della musica di Laura, se ne stava Lucy, la più giovane delle sorelle. Anch'essa era vestita assai modestamente, pari alla maggiore. Era una graziosa fanciulla di undici anni che somigliava negli occhi a Laura, solo i suoi erano più dolci.

i seguenti: l'apertura della caccia, l'Esposizione di Paolo Baudry, e l'ascensione drammatica dei coniugi Duruof.

✕

L'apertura della caccia è per i Parigini occasione di mille pazzie e di mille soddisfazioni. La più grande è quella di traversare le vie della capitale in vestito *ad hoc*, col suo bravo cane dietro, il fucile nella sua coperta di pelle sulla spalla, e un enorme sacco al fianco per la presunta e, ahimè, tante volte immaginata preda!

✕

Il 31 agosto sono stati chiesti 22,500 permessi di caccia. A 25 franchi l'uno, fanno una sommetta da non disprezzare. I 22,500 cacciatori si sono sparsi qua e là, molti nei contorni di Parigi, ove sono per lo più dieci contro una pernice, e *cinquanta* contro una lepre; altri — più avveduti — nelle vallate della Marna, in siti meno frequentati. Vi sono i cacciatori seri, che stanno via due giorni, e che ritornano con due dozzine di pernici — di questi ne ho veduti due; — e i cacciatori da burla, che prendono un raffreddore — ed è la sola cosa che prendano.

✕

Alla sera del 1° settembre « *tout Paris* » mangia un *perdreau*. (*NB.* Il termine classico qui è il nome del maschio, mentre la femmina, la *perdrix*, è l'eccezione. Spieghi chi vuole questo uso, poichè, per conto mio, la cacciagione io non la conosco che in arrosto e sul tavolo.) Il prezzo dei *perdreaux* subisce più variazioni del prestito turco in persona. I primi valgono fin 7 franchi; poi saltano fino a 1 25; e, quando fa scirocco, le quaglie da 3 50 scendono a 25 centesimi.

✕

Assioma:

Il più gran gusto del cacciatore è quello di uccidere il *perdreau*; quello dell'amico di casa è di mangiarlo (il *perdreau*, non l'amico...).

✕✕✕

Sono andato anch'io a vedere i quadri che il Baudry ha dipinto per la decorazione del *foyer* dell'Opéra; ma vi sono andato dopo aver letto — o veduto — almeno venti articoli, nei quali si esaurivano tutte le iperboli laudative possibili; avevo letto che egli vi ha occupato otto anni di lavoro; che aveva fatto l'opera « la più bella e la più importante del secolo; » che ormai il suo posto era tra Michelangelo e Raffaello; che era peccato metterla a posto, e che valeva meglio farne fare delle copie e mettere gli originali in un locale ben rischiarato e al coperto dagli insulti del tempo...

✕

Tutto ciò mi aveva fatto svaporare quasi tutto quel piccolissimo fondo di entusiasmo ammirativo che l'avara natura mi ha concesso; quando giunsi poi alla porta e vidi che insieme alla « spiegazione » si vendeva anche il ritratto dell'artista, l'entusiasmo si rese ancora più difficile. È una disperazione avere un temperamento come il mio!

✕

Però queste *réclames* universali, queste esagerazioni non hanno avuto virtù di rendermi ingiusto. L'opera del Baudry è colossale. Non è questo il luogo, nè ho lo spazio, nè mi sento di giudicare e analizzare un lavoro di questa mole. Non dirò la mia opinione, ma la mia impressione. Ebbene! l'insieme mi ha interessato, mi ha occupato la mente, ma non mi ha colpito. Manca quell'effetto *foudrayant* che produce il genio, manca quel non so che per cui si scorge un talento considerevole.

✕

L'effetto di queste pitture decorative, allegoriche e mitologiche tutte, si dovrà giudicarlo quando saranno a posto. Qui nuoce il colorito pallido, livido che — dicono — il Baudry ha adottato a bella posta. Nuocono le proporzioni di certi piedi e certe mani colossali; nuocono certe curve straordinarie di certi torsi; sorprendono troppo e riescono anche incomprensibili certi scorci, quantunque altri — che i maldicenti dicono copiati, e non sono che ispirati da Michelangelo e dal Tiepolo — sieno superbi. Ciò che rende grande l'opera del Baudry sono le composizioni, quasi sempre bellissime e ben immaginate, e citerò fra le migliori la Commedia che getta nel baratro il Ridicolo (non quello di Paolo Ferrari), perseguitato dagli strali di Amore e della Satira, e il Parnaso, riuscito anche più piacente, perchè ivi egli ha per un momento abbandonata la sua tinta favorita.

✕

E faccio punto perchè all'apertura dell'Opéra dovrò ancora parlarne. Intanto — per una settimana — il nome di Baudry è sulla bocca di tutti, e la folla — quella solita che *deve* veder tutto — accorre alla Scuola delle Belle Arti. Che sia poi vero — è l'ultima riflessione — che in nessun paese d'Europa non ci sia un artista capace di un'opera simile?.....

✕

Les Mormons à Paris è la prima novità autunnale dei teatri di Parigi, colla quale le Variétés apersero la stagione. È una satira, o meglio una caricatura, dei costumi degli Americani del Lago Salato. Il punto di partenza, originale, e che dà luogo a mille comici incidenti, è il ritorno a Parigi di un francese, il quale, avendo abitato nell'Utah per molti anni, così per passare il tempo, s'è adattato ai costumi del paese, e ha preso cinque mogli.

✕

Ma egli credendosi ammogliato per burla, prende una sesta moglie più legalmente, e la commedia s'apre al Grand Hôtel dopo il pranzo di nozze. Il caso e gli autori vogliono che abbia luogo proprio nella stessa sera il ballo della colonia americana, e che vi prendano parte una delle cinque mogli, un « santo » mormone predicatore, il quale, per predicare coll'esempio, ne ha preso trentatre, che mostra alla fine dell'atto, e gl'invitati al pranzo nuziale — il nuovo zio del Mormone smormonizzato avendo messo per patto che i « meglio vestiti » possano assistervi.

✕

Di qui infinite peripezie, e diversi « *tableaux* » grotteschi, che si seguono fino all'ultima scena, e che essendo conditi di motti per lo più molto pepati, fanno passar allegramente la serata. La è una specie di insanità del genere della *Cagnotte* e della *Mariée du mardi gras*. Grenier — quello che ha creata la parte di *Rabagas*, rappresenta Savarin, lo sposo di sei mogli, e nell'ultimo atto, ove si agita una causa — per ridere — di nullità di matrimonio, e ove perfino la sua suocera iraconda ha la toga e la tocca, imita molto bene i gesti e gli slanci di un avvocato del tribunale della Senna.

✕

Baron, lo zio grottesco che si è innamorato della dottrina mormonica e vuol divenirne un adepto; Leonce, lugubramente e ridicolmente capo della setta; Alme Duval, che tende a succedere alla povera M^me^ Thierret, e che rappresenta la sullodata suocera; Berthe Legrand, la moglie mormona ritrovata al ballo da Savarin, che parla mezzo francese e mezzo *yankée*, e che ha un gran successo di bellezza e di *toilette*, e di abbracci e tenerezze all'americana; tutti questi attori, dico, contribuiscono al buon esito dei *Mormons*, i quali non hanno però altro merito — abbastanza grande — che di far ridere per qualche ora.

✕

(Per le lettrici; al terzo atto, Berthe Legrand ha una *toilette* adorabile. Abito montante, di seta, a *carreaux* scozzesi verde-mare e lilla chiaro, tutto guarnito in seta di un lilla più scuro, cappello idem; un effetto armoniosissimo di due colori che una volta erano nemici. Nel primo atto — questo è per i signori mariti — la medesima ha un altro gran successo per la parsimonia di stoffa usata dalla sarta dalla cintura in su...)

✕

Viste « *Le donne di Paul de Kock* » al teatro Dejazet; una commedia che ha rimesso il sangue nelle vene a questa scena microscopica. È un ingegnoso pasticcio, nel quale si passano in rivista i tipi più popolari dei romanzi di Paul de Kock: *La pucelle de Belleville*, la *Laitière de Montfermeil* sul suo asinello, *Madama Dupont* e le sue serate, *Gustave le mauvais sujet*, che promette di maritarsi con tutte le eroine della commedia, *Mon voisin Raimond* seccatore, ciarlone, che abottona il panciotto e scioglie la cravatta del suo interlocutore mentre gli parla e lo rifà dieci volte di seguito — uno degli episodii più gustati della produzione — e diversi altri che non ricordo.

✕

Al secondo atto si vede e si sente una festa di studenti e *grisettes* al bosco di Romanville; tutte cose, studenti, bosco e *grisettes*, che non esistono più; al terzo si è al Moulin de la Galette di Montmartre, altro ritrovo delle persone di buon umore al tempo di Paul de Kock, e ove ancora non erano stati posti nè i telescopii per vedere le mosse dei Prussiani, nè gli apparati elettrici per illuminare la pianura di Saint-Denis, nè i cannoni radicali per bruciare Parigi... Altri tempi! altri costumi! Il giorno che Paul de Kock morì, il suo Parigi era morto da lungo tempo. *Le donne di Paul de Kock*, sono un ricordo d'un'epoca che non esiste più, piene di gaiezza com'essa era, e non senza quella nota sentimentale, che il buon romanziere metteva nelle sue invenzioni, e che faceva versare lagrime di emozione a quelle *grisettes* stesse, di cui egli si era fatto il poeta ufficiale.

COSE VENEZIANE

Venezia, 8 settembre.

La stagione dei bagni è agli sgoccioli.

Lo stabilimento Rima si mette in conserva per l'anno venturo; il Lido resiste, ma *quantum mutatus ab illo!* Non più nei vapori una calca di gente d'ogni età e d'ogni sesso, non più il vario cicalio di tutti i dialetti d'Italia, ma qualche mezza dozzina di tedeschi e d'inglesi che vanno a buttarsi in acqua per pulizia, una volta tanto durante il loro soggiorno in Venezia.

A ogni modo il signor Genovesi, intrepido uomo, lotta anche contro l'autunno che s'avanza. Poichè il mondo elegante se ne va, egli chiama la parte più modesta della popolazione a godere della sua *Favorita* (della sala, intendiamoci), e dà due o tre sere per settimana delle allegre festine di ballo. Per una lira, l'andata, il ritorno e l'ingresso, un ambiente simpatico, un'illuminazione senza risparmio, una musica eccellente; si può desiderare di più?

**

Tutto ciò finchè il cielo si mantiene sereno e l'aria mite. Al primo raffreddamento dell'atmosfera, felicissima notte. Quei disgraziati, i quali non possono recarsi in villeggiatura, entrano nella stagione del purgatorio veneziano, che dura ordinariamente dal 15 settembre alla fine di ottobre.

Entro questo periodo gli svaghi di un onesto cittadino si limitano a sedere con una gamba sopra l'altra davanti al caffè Florian, a sorridere alla propria immagine riflessa infinite volte negli specchi del caffè sullodato, ad ammirare gl'indiani che formano l'equipaggio della *Peninsulare*, e passeggiano per la piazza, tenendosi a due a due per la mano come i bambini, e finalmente a far acquisto di così fumanti per uccidere le zanzare.

**

Certo che è libero a chiunque di procurarsi il diversivo degli argomenti seri.

Abbiamo, p. e., le prossime elezioni politiche, abbiamo il famoso bando dei fiumi della laguna, di cui il governo si occupa con tanta solerzia da destare invidia alle più placide tartarughe, abbiamo il punto franco e la questione ferroviaria, che prima di far lavorare gl'ingegneri fa lavorare i cuochi e mette in movimento le cantine.

Non avete letto nella *Gazzetta* le relazioni dell'ultimo viaggio della Commissione a Loreo, Cavarzere, Chioggia? Brindisi e banchetti, banchetti e brindisi. Se passerà mai per quei paesi la locomotiva, s'ignora; intanto ci è passato il commendatore Amilhau. *Le beau billet qu'a La Châtre!*

**

Un'eco dei teatri.

Sabato sera s'è chiuso il Malibran, ove l'impresario Gallo aveva potuto mettere insieme una compagnia di cartello, e dare il *Faust* e il *Roberto il diavolo* come non li si era dati da lungo tempo. Tre degli artisti principali, la Stolz, lo Stagno e il Vidal, non hanno bisogno di raccomandazioni; l'altra prima donna, la De Retsky, è una giovane e bella esordiente, che vale ormai più di molte artiste provette.

Allo stesso Malibran udimmo anche Ernesto Rossi nel *Luigi XI* e nell'*Amleto*.

L'egregio attore tornerà poi nel dicembre al teatro Apollo, che è in via di restauro, e sarà ribattezzato col titolo di teatro Goldoni. Allora sentiremo, fra le altre cose, un nuovo dramma di Vittorio Salmini, *Catego*, di cui si dice un gran [illegible]

**

La *Società della Fenice* ha preso una savia decisione. Visto che è inutile insistere per la dote municipale, essa ha deliberato di fare il possibile per aprire il teatro coi mezzi propri, contentandosi d'uno spettacolo più modesto. Si sacrificherebbe il ballo che costa una quarantina di mila lire, e con le lunghe opere, che ormai sole trovano il favore del pubblico, e in cui c'è sempre qualche contraddanza, va diventando una vera superfluità.

Ci sarebbe l'idea di dare l'*Aida*, ma finora non v'è nulla di positivo.

**

Lasciate che vi racconti una storiella vera, sopprimendo i nomi dei personaggi.

Tempo fa, una giovane civile, inceppata nella sua carriera da un esame mal riuscito, e ridotta in grandi strettezze, si presentava a una nostra gentildonna che è in odore di santità.

Ammessa, non senza fatica, all'augusto cospetto, la povera fanciulla esponeva i casi suoi.

— Ebbene — disse la dama — io potrò fare qualche cosa per voi, ma bisogna che voi pure facciate qualche cosa per me...

— Mi comandi...

— Quando dico per me, intendo dire per il Signore, per la salute dell'anima vostra... Mi spiego... Bisogna che v'impegnate ad andare a messa ogni giorno, a confessarvi ogni settimana, e bisogna prima di tutto che v'inscriviate in una [illegible].

Che fare? Si trattava di pane, e la giovane rispose che avrebbe obbedito.

Allora la santa donna si ritirò in un'altra stanza, per tornare di lì a un momento con una busta da lettere chiusa, ch'ella consegnò alla postulante, dandole nel medesimo tempo l'indirizzo di un prete che l'avrebbe inscritta nella pia confraternita, e avrebbe poi potuto esserle utile.

Come è naturale, la prima cosa che la giovane fece quando si trovò sola fu quella di aprire la busta. C'era dentro un biglietto da due lire. Non era molto, ma, come dice il proverbio, a caval donato non si guarda in bocca, e anche quelle due lire furono le ben venute.

Senonchè per sperare un appoggio [illegible] della gentildonna, bisognava far subito la visita al sacerdote.

— Figliuola mia — disse il reverendo presentando alla ragazza un salvadanaio — non mi negherete qualche cosa per il nostro vecchio.

— Qual vecchio?

— Oh bella! Pio Nono.

La fanciulla frugò, sospirando, nelle tasche e ne trasse un paio di soldi. Indi espose il desiderio d'inscriversi nella confraternita.

Nella stanza superiore giaceva il capitano di mare, quella sera più collerico e dispettoso del solito. Non avendo altri mezzi di sussistenza che la mezza paga, la famiglia si trascinava avanti stentatamente. I debiti si accumulavano di giorno in giorno: e non poteva essere altrimenti. Il capitano Chesney era stato avvezzo a vivere largamente. Egli era stato costretto a lasciare le vicinanze di Plymouth per isfuggire le molestie de' numerosi creditori, e col tempo, a South Wennock avrebbe finito allo stesso modo.

Era Jane che faceva fronte a tutto, e portava tutto il peso sulle spalle. Ma forse nessun padre era amato così appassionatamente, così esclusivamente da una figlia. Essa non badava a sagrifizio per far andare avanti la barca, come diceva metaforicamente il capitano, risparmiando a lui le umiliazioni inseparabili dal suo stato. Essa riceveva i creditori, li persuadeva a pazientare, trovava modo di far bastare dieci scellini, quando ce ne sarebbero voluti venti, Jane, insomma, era un prodigio di rassegnazione e di pazienza.

Essa dunque se ne stava sfogliando quelle note dolorose, vecchi debiti, e sospirava pensando alla impossibilità di pagarli. Indi voltasi a Lucy le disse:

— Ti prego, bambina mia, non battere i piedi a quel modo; mi fa male al capo.

La ragazzina parve sorpresa.

— Mi sembra, Jane, di non fare chiasso.

— No, ma è quanto basta per distrarmi.

— Ti duole il capo, Jane?

— Sì, o poco meno.

Laura si voltò rossa in viso.

— Tu stai perdendo il fiato dietro quelle miserabili note, Jane, e a che scopo? Io lascierei andar l'acqua giù per la china, e buona notte!

— Lasciare andare l'acqua giù per la china! — ripetè Jane contristata, — Oh, Laura!

— Ma sì: a che pro, dico io, affannarsi dietro l'impossibile?

— Se io non mi affannassi, Laura, toccherebbe al povero papà!

— Ebbene? Non è egli più agguerrito di te? E infine, di chi è la colpa, se non sua? Se adesso è ridotto a mezza paga, non è forse in pena delle sue stravaganze?

— Laura, non proseguire — interruppe Jane con voce autorevole — come osi tu accusare il mio buon padre?

Laura pareva incerta se sottomettersi, o ribellarsi. Essa più d'ogni altro in casa soffriva di quella vita di privazioni.

— Papà mi è caro, quanto a te, Jane — disse in tuono di scusa — ma io non sono nè di legno, nè di pietra per non dolermi della differenza che passa tra noi e le altre giovani del nostro grado. Da noi buio ed incertezza, da loro fiori e splendore.

— Ogni famiglia ha il suo guaio, Laura; non badiamo a' fatti degli altri. Que' fiori, e quello splendore, come tu dici, nascondono forse delle tenebre più fitte delle nostre. Rammentati il proverbio italiano: « Non v'è rosa senza spine. »

— Non dico di no; ma rispondimi, quante donne, nella tua condizione, credi tu che si dieno le tue pene, i tuoi fastidî?

— Più d'una, io penso. Ad ogni modo, se posso sollevarne mio padre, io sono ampiamente ricompensata.

Ed era precisamente così: questo solo era il pensiero, il grande scopo della vita di Jane.

— Ma chi vi è al mondo — continuava Laura — che conduca una vita pari alla nostra? Chiuse entro una casa, come vere eremite, senza vedere mai un cane: vergogna!

— Zitto, Laura, zitto! A che giovano i lamenti? Questo è il nostro destino, e bisogna sopportarlo con pazienza.

Ma Laura non era punto disposta alla pazienza. Essa si diè a suonare con furia e passione, quasi per darsi uno sfogo. La fanciullina, senza abbandonare la finestra, guardava ora l'una ora l'altra sorella in silenzio. D'improvviso si udirono furiosi colpi di bastone percuotere il pavimento della stanza superiore.

— Ecco, Laura: egli è perchè suoni troppo forte — esclamò Lucy; — anche a me è toccato lo stesso stamattina.

Laura chiuse il pianoforte non senza dispetto, e si affacciò alla finestra.

Tun, tun, tun; nuovi colpi più furiosi. Jane balzò dalla sedia, esclamando:

— Non è il piano: Papà vuole qualche altra [illegible]

In quella una voce imperativa la interruppe.

— Laura, Laura!

Jane tornò indietro dicendo:

— Corri, Laura: egli ti chiama.

Laura coprì le bianche spalle con una leggera mantiglia, per nascondere la sfarzosa veste e gli adornamenti del collo e delle braccia, ed uscì.

Lucy rimase qualche minuto silenziosa, collo sguardo rivolto a sua sorella.

— Jane, perchè Laura s'è messa la mantiglia per andare da papà? Dev'essere per nascondere la veste. Ma, se ella sa che papà la sgriderebbe, vedendole addosso ogni sera le vesti migliori e i braccialetti della povera mamma, perchè li porta?

Jane non era poco imbarazzata da queste domande della fanciulla.

— Laura ama gli adornamenti, e forse pensa che papà non li vede di buon occhio.

— Puoi dire che non li ama punto: noi due dobbiamo portare tutti, tutti i giorni, queste vesti di *merinos*!

Jane sospirò:

— Le vesti costano caro, Lucy, e tu sai...

— Sì, io so, Jane — continuò la fanciulla. — Ma perchè Laura s'è messa ad adoperare quelle vesti tutto a un tratto: prima non era costumata a portarle.

A dire il vero, anche Jane avea fatto le maraviglie per questo capriccio di Laura, ma era ancora lontana dal sospettare la vera causa, causa che disgraziatamente dovea fra breve recar loro de' gravi dispiaceri.

XV.

Laura, obbedendo alla chiamata paterna, avea salito in fretta le scale. Il capitano se ne stava comodamente sdraiato in una poltrona, colle gambe fasciate di lana, rese, dal male, quasi impotenti. Ma in compenso egli adoperava con estrema attività le mani e la lingua: le mani per picchiare eternamente col bastone il pavimento, e la lingua per brontolare dall'alba al tramonto.

Egli volse a Laura uno sguardo severo.

— Eri tu che suonavi?

— Sì, papà.

— Oh, non era Lucy?

— Sai bene, papà, che Lucy non saprebbe suonare così.

— Meglio per lei, altrimenti l'avrei cacciata a letto senza cena. Come osi tu seccarmi con quel tuo noiosissimo pianoforte? Voglio venderlo.

Siccome non passava giorno senza questa minaccia, così Laura se ne stette impassibile.

— Dov'è Jane? — proseguì egli.

— Sta affaccendata con quelle eterne note — rispose Laura, che, per dire la verità, non sentiva per suo padre l'eccessiva riverenza ed affetto della sorella.

— Auf! dovrebbe gettarle tutte nel fuoco — mormorò egli.

— Magari! — disse Laura; ma l'espressione non andò a garbo del capitano.

Dopo qualche minuto egli continuò:

(*Continua*)

— Va benissimo, figliuola, non si tratta che di una lira e cinquanta centesimi al mese, da pagarsi anticipatamente.

Una lira e cinquanta centesimi! Come fare se le due lire ricevute in dono erano già state spese? La poveretta descrisse a vivi colori la sua miseria, pregò che le si permettesse intanto d'iscriversi, salvo a pagare più tardi; ma tutto fu inutile. Ella partì desolata e non ebbe il coraggio di ripresentarsi alla sua *benefattrice.*

Allora ella scrisse ad un'altra signora che non è in odore di santità, e che anzi non ha i suoi documenti in regola per varcar la soglia del Paradiso. Quest'altra s'informò di colei che faceva appello al suo cuore, l'accolse con quella bontà che affida e non umilia, le promise di occuparsi di lei, e le consegnò, ella pure, una busta da lettere chiusa.

Questa volta la busta da lettere conteneva cinquanta lire, e, ciò che più vale, la signora non s'arrestava a mezzo nel benefizio, ma spianava alla giovane la via di guadagnarsi onestamente da vivere.

***

Chiudo con un saggio di *letteratura murale.* Centinaia di cartellini affissi alle cantonate della parrocchia di Santo Stefano esprimono nella maniera seguente il voto dei parrocchiani circa al loro futuro pastore:

Per i so gran meriti, se povareto el fusse san,
Bellemo saria lù per sicuro nostro piovan,
Ma non podendolo aver lù, ghe xè chi pol imitarlo,
E questo xè Clementini, nessun pol contrastarlo.

Tito.

CRONACA POLITICA

Interno. — Mando il: buon viaggio all'onorevole Minghetti, che è partito per Napoli.

Glielo mando posticipato, come la paga de'suoi *Travet.*

Egli va a fare laggiù la cosa più semplice del mondo: a visitare le amministrazioni finanziarie. Che se poi, di rimbalzo, questa visita potrà servire a scopi elettorali, tanto meglio. Sarebbe davvero curiosa se, per aver l'aria di non premere, di non esercitare alcuna influenza, il governo s'ecclissasse completamente, e lasciasse andare le cose alla peggio.

Onorevole Minghetti, faccia pure le sue visite, ch'io ne l'assolvo innanzi tratto *in articulo electionis.* Ma badi, un giornale di Napoli, presago della sua visita, ha già messo fuori ch'ella ci va per divertir l'attenzione degli elettori dal Concilio, che la Sinistra vien tenendo in quella città. Non dico già ch'ella faccia male, bensì che la Sinistra usa mal garbo agli elettori, credendoli capaci di correr dietro a lei, piantandola in asso nelle sue gravi elucubrazioni.

O che l'hanno preso per un Akka, per un ambasciatore birmano, o cinese, o giapponese, da tirarsi dietro i curiosi in folla?

Un ministro delle finanze, a mio vedere, somiglia piuttosto ad Orfeo, che si tirava dietro i sassi.

Per carità, lasci a casa la sua lira, e lasci in pace nelle tasche degli altri quelle del prossimo, se vuole esser sicuro d'ogni inconveniente.

** La Sicilia.... Mi sapreste dire che è la Sicilia?

Semplicemente l'asino della favola.

E l'onorevole Cantelli? Che domande! Il contadino che le porta al mercato col sovrappeso del figliuolo, cioè de'provvedimenti.

La cosa vien chiara alla prima occhiata ai giornali d'Opposizione.

Quando si discorreva de' provvedimenti come d'un fatto irremovibilmente fissato, i giornali sullodati gridavano in coro: Povera bestia! Non è una crudeltà senza nome l'obbligarla a portar così doppia soma?

Adesso il contadino è scavalcato, e fece scendere anche il suo figliuolo. State ora a sentire: « Il ministero pare deciso d'attendere pacificamente l'apertura delle Camere, e così si concede alla *Maffia* una tregua di due mesi buoni, durante i quali essa può sfruttare ancora i benefici della libertà, che parrebbero destinati unicamente ad uso e consumo de'galantuomini. »

Ah! *che parrebbero?* Bravo il *Tempo!* Quando ciò che adesso gli pare unicamente, sarà diventato per lui una convinzione profonda, ripiglieremo il discorso. Ma lo creda pure: finchè il povero contadino si troverà esposto alle critiche degli oziosi, c'è nulla di buono da fare. Cioè, vi sarebbe il partito di consultar l'asino, ma questo caso il buon Esopo nella sua favola non l'ha contemplato.

Ecco il guaio!

** Dovrei parlarvi dell'apertura del Congresso pedagogico di Bologna, che ha avuto luogo ieri l'altro.

Ma, frugando ne' giornali, vado a cadere in un oceano di lunghi discorsi inaugurali da far paura.

Fior d'eloquenza, se volete; ma... ecco, sarà meglio riserbare quel po' d'acume analitico, onde la natura ci ha dotati, per lo sviluppo de' temi scritti nell'ordine del giorno del Congresso.

Per ora mi contenterò a parafrasare il ff. di sindaco, e, rivolgendomi ai convenuti, dirò:

« Signori, egli è coi sensi della più viva compiacenza che io, in nome di *Fanfulla*, che ho l'onore di rappresentare, vi porgo un saluto di cordiale e festosa accoglienza. »

L'onorevole Mazzari avrebbe detto semplicemente: « Ci siamo per ciò, dunque *laboremus.* » Con ciò non intendo punto scemare il pregio dell'« egli è » circumlocutorio dell'egregio ff. Osservo soltanto che una circumlocuzione non è precisamente pedagogia, ma rettorica.

Dico il vero: entrando nella sala dell'Archiginnasio bolognese, avrei voluto piuttosto inciampare contro un ciottolo, che contro un gallicismo.

** « Eccoci da capo coi fatti di sangue. » Così un carteggio da Ferrara alla *Gazzetta dell'Emilia.*

« *Legittima difesa.* » È il titolo d'un articoletto nel quale i fogli di Genova ci parlano di resistenza alla forza, di pugnalate e di colpi di *revolver* corsi, con un morto per catastrofe terminativa.

La *Gazzetta di Bergamo* ci parla d'un duplice assassinio; e il *Corriere di Milano* d'un *assassinio tentato* in via Sonzogno, cioè sbaglio, in via Gozzadini.

La *Piemontese*... Ma che ticchio m'è saltato quest'oggi di fare della mia cronaca una *Morgue* del delitto? Pur troppo nel mondo il bene e il male s'alternano, ciò che, secondo i filosofi, costituisce armonia.

Sarà, ma in questo caso io preferisco le stonature.

E lei, onorevole Cantelli?

Intermezzo. — L'onorevole Borsani — chi non lo conosce? — è quel valentuomo che la fiducia del Senato chiamò a far la relazione sul nuovo codice penale in progetto.

La relazione vedrà la luce in questi giorni. Apparecchiatevi a farle festa.

Per ora posso farvi sapere che, dietro mandato della Commissione, l'onorevole senatore ha proposto che l'articolo riguardante la deportazione sia eliminato.

Respiro di contentezza di tutti i deportabili d'Italia.

Adagio, signori, che Giunta e relatore non hanno proprio l'ombra d'un'intenzione di farvi piacere. Sono venuti a questa proposta per la ragione perentoria della volpe dall'uva. Dov'è l'isola, dov'è il territorio destinato a diventare la nuova Italia dei farabutti?

Io veramente l'avrei qui, sul mio tavolo, in una memoria dell'infaticabile G. Emilio Cerruti, l'uomo che fra noi abbia più lavorato per il problema della deportazione e la costituzione dei centri... parlamentari. Questa memoria, uscita appena ieri, ha un'appendice di documenti, dai quali è chiaro che gli uomini più illustri e più competenti d'Italia, come i Menabrea, gli Sclopis, i Borsani, i Boschi, i De Foresta, fanno come una specie di plebiscito per la Nuova Guinea, proposta e studiata dal Cerruti.

Osservo pure che, pur proponendo l'eliminazione di quell'articolo, Giunta e relatore sono d'accordo sopra un ordine del giorno che invita il governo di cercare in tutti i modi l'isola o il territorio in questione.

Se quell'ordine del giorno avesse avuto la fortuna d'essere presentato a Camera aperta, a quest'ora la causa della Nuova Guinea sarebbe vinta. Ottantasette deputati, dall'onorevole Coppino all'onorevole Maurogònato, dal biondo Guala al nero Lacava, raccomandano al governo del Re la presa in considerazione delle proposte Cerruti. Dunque?...

Ai voti, ai voti! Che sono queste grida? Nulla: uno dei resoconti della Camera dell'avvenire.

La Nuova Guinea è approvata. Cerruti è già sul bastimento della nostra marina, che reca in quei lontani paraggi i primi funzionari e il primo manipolo di condannati. In un angolo c'è un uomo afflitto e intabarrato. Chi è? Nulla, nulla... l'onorevole Ara. Povero Casimiro! Il fido Acate fa vela, e i *centri* sono sfumati.

Estero. — Il conte Bianco è sceso in campo, cioè a dire, è cascato nel calamaio.

La circostanza era buona, ed egli ne approfittò per mandare i suoi ordini, vietando ai suoi partigiani qualsiasi alleanza col settennato incommutabile, e invitandoli nello stesso tempo a tenersi pronti a ogni evento.

Sarei tanto curioso di sapere su quale ordine d'eventi avesse il pensiero l'esimio conte scrivendo al signor di Franclieu. Sopra una guerra vandeista, non può certo fare calcolo, e i suoi partigiani sarebbero bensì disposti a guadagnargli Parigi con una messa, ma quanto a mettere la pancia in pericolo, non bisogna parlarne.

Evidentemente il sire di Frohsdorf pensava e pensa a Don Carlos, e ai principi della sua schiatta, che tutti sono accorsi a portare alla causa del pretendente il valido aiuto, non del loro braccio, ma delle loro pretese.

Perchè mo non ci è andato anche il sire sullodato? Il suo posto era là: Enrico IV ci sarebbe da un pezzo.

** L'hanno fatta grossa, ne presentono le conseguenze — quelle conseguenze delle fucilate sparate contro le cannoniere tedesche, delle quali ci fu cenno ieri sera nelle *Nostre informazioni.*

Si tratta ora di rimediarvi alla meglio, e sentite quale rimedio quei poveri carlisti hanno trovato.

Uno de' loro giornalisti s'infinge d'essersi trovato qualche giorni prima del fatto in un caffè di Baiona. Vede — la finzione continua — due alfonsisti in un angolo, ed egli tutto orecchi ad ascoltare i loro discorsi

— Eh, che te ne pare?

— Una vera fortuna per noi: quando le due cannoniere si mostreranno a tiro, vestiremo da carlisti un centinaio di straccioni, e per pochi reali a testa, faranno fuoco.

— E l'intervento?

— Ecco la nostra fortuna. L'intervento si farà contro i carlisti e sarà tutto guadagno per noi. *Adeso.*

La trovata è graziosa, tanto graziosa, che il giornalista si riserba a tempo e luogo di evocarla.

Grullo! O non s'accorge d'averla messa fuori troppo tardi?

Povero Teobaldo Ciconi! È sempre lui che ha ragione.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

E se per quest'oggi, di comune accordo, si facesse astinenza di municipio, di ponte a Ripetta, di accattonaggio e che so io?

Guardate caso! Mi ne offre l'idea un giornale artistico, i *Lunedì d'un dilettante*, che la posta mi consegna in questo momento. Gli tolgo la fascia, e nella pagina che mi casca sott'occhio, vi trovo che era attesa ieri a Napoli la signorina Emilia Witten, la *Vespina* dell'*Ombre* di casa Marignoli.

Perchè attesa e perchè i *Lunedì* l'annunziano?

●

Ho sentito l'ultima volta la signorina de Witten nel concerto *gratis* di beneficenza, cui parteciparono le scarse lavorare Rubinstein e Sgambati. Che tanto tesoro di voce, d'arte, d'aggiustatezza dovesse non servire al teatro non sapevo persuadermi. Che...

Ma tronchiamola subito. La signorina de Witten, scritturata dalla signora Sadowsky, farà l'ingresso nel mondo dell'arte con il *Barbiere di Siviglia*, e canterà per la prima in Italia *Giroflé-Giroflà*, del maestro Lecocq.

Il teatro è il Nuovo di Napoli, quello per cui, nei tempi felici quando esisteva una scuola e una musica napoletana, scrissero Mercadante la *Leonora*, Pacini la *Luisella*, e Petrella le *Precauzioni* per tacere di altri venti capolavori.

Son tavole di buon augurio le prime su cui ella si muove, signorina. Quasi tutti i grandi maestri e i grandi artisti fecero su quel palco le loro prime armi. Dunque meglio non poteva cominciare.

Avanti e coraggio, e mandi presto notizie dei suoi trionfi!

●

« Uno dei più memorabili avvenimenti della storia contemporanea è certamente il plebiscito di Roma col quale veniva in modo solenne affermato... » Non temete, non è una predica, ma semplicemente un... quadro, o semplicemente un bozzetto del signor Enrico Capocci, il quale nell'Esposizione di Parigi del 1867 figurò in prima linea cogli Ussi, i Norfini, i Benassai, ecc., ecc. Il bozzetto del Capocci mostra la Deputazione romana quando a Firenze, nella reggia del Pitti, presentava il 13 ottobre 1871 il plebiscito. Il Re, i principi, la principessa Margherita, i ministri, i componenti la Deputazione formano il gruppo principale, che in uno alla magnificenza del luogo, hanno ispirato all'artista l'idea di eternare questa pagina famosa — checchè se ne dica — della nostra storia.

I senatori principe Strozzi, duca di Verdura, Magliano, Aleardi e Conforti, l'onorevole principe Corsini, deputato, il conte Serristori, il cavaliere Niccolò Antinori e il cavaliere G. E. Saltini, costituitisi in comitato, patrocinano l'opera del Capocci che, per passare dal bozzetto al quadro, ha bisogno, compresa la cornice, di quarantacinquemila lire.

In breve essi chiedono a quattrocentocinquanta municipi cento lire per ognuno, pagabili in tre rate. L'artista, raccolta la somma, compirebbe in tre anni il suo lavoro. Il quadro verrebbe offerto al Re, per esser collocato nella Reggia della capitale. Una ricca cornice, intagliata da abile artista, coi nomi dei municipi sottoscrittori, chiuderà il quadro.

Ho detto.

●

L'Unione industriale veneziana pei Manufatti in mosaico a nuovo sistema con perle musiccie, rivolge anche essa il suo appello.

Le commissioni scarseggiano e i suoi operai sono alla vigilia di stringere conoscenza con quel brutto ceffo di madonna Miseria. — Poveri figlioli, mentre gli altri, in questi casi, si fanno traviare dagli illusi o dagli arruffoni, essi hanno pensato di eseguir tosto col sistema delle perle alcune effigie del Re e procurandone lo smercio, concorrere così ad assicurare la vita d'un'unione artistica, la quale ha scritto sulla sua bandiera: *Onore e lavoro.*

●

Ho visto questo lavoro dell' « Unione industriale » ed è davvero una meraviglia.

Lo raccomando sinceramente e caldamente. Dirigersi per l'acquisto: « All'Unione industriale veneziana, San Samuele Salizzada Malipiero, 3207. Venezia. »

Mi pare di sentirvi: quanti *soffietti!* E sia; che male ci sarebbe? Non dura forse ancora il caldo?

●

Toh! Nel momento in cui scrivo si scatena un vero diluvio.

L'acqua, scendendo impetuosa dall'alto di via San Basilio, scorre innanzi al nostro ufficio formando una specie di corrente vertiginosa.

Don Peppino, che ha sempre le grandi idee, chiama a raccolta i redattori, e detto fatto: in tutti quanti si improvvisa una flotta di barchette con dei vecchi giornali.

La si vara e la si abbandona alla corrente, destinandola a Don Carlos, perchè se ne serva contro l'*Albatros* e il *Nautilus*, che gli danno tanto fastidio.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Ritrovansi in Roma molti sacerdoti francesi, quasi tutti o rettori o professori negl'istituti di educazione. Attendono alcuni altri, e poscia saranno ammessi alla presenza di Pio IX, al quale leggeranno un indirizzo.

Come pure sono in Roma non pochi vescovi americani. Parte di essi sono venuti *ad limina*, e parte al fine di porre un termine a' litigi mossi contro di essi da sacerdoti delle loro diocesi.

Nella Congregazione del Concilio stamane sonosi appunto discusse alcune cause tra vescovi e sacerdoti americani. Siccome tre soli cardinali appartenenti alla Congregazione trovavansi in Roma, è stato officiato il cardinale Di Pietro di ritornare in Curia per formare il numero legale.

LA GUERRA DI SPAGNA

Un telegramma da Madrid reca la notizia di una vittoria riportata dal generale Lopez Pinto sopra i carlisti che occupavano Mora.

Mora de Rubielos (da non scambiarsi con Mora de Toledo) è città di 5000 abitanti, a 32 chilometri all'est di Teruel, quasi sulla frontiera di Castellon. Cinta da alte e scoscese montagne, allo sbocco delle strette che dal Maestrazgo mettono nella valle superiore del Millares, sulla strada difficile che conduce a Morella, è posizione assai importante per combattere le *partidas* di Aragona e di Catalogna. Nel 1838 era posto avanzato di Cabrera, quando quel feroce dalla sua città santa di Morella scendeva a dominare le provincie di Teruel e di Cuenca.

Ora a Morella comanda, quale luogotenente di Don Alfonso, il cabecilla Polo, cognato di Cabrera, che lo imita in barbarie, non in audacia ed abilità. Una corrispondenza parla di discordie fra lui ed il fratello del pretendente; — nulla di più probabile, perchè i cabreristi vogliono far la guerra a modo loro, e sebbene discendenti dal *coltello della fede*, non risparmiano nè preti, nè chiese.

La vittoria di Lopez Pinto (da non confondere con Lopez Dominguez, il quale, operando nella provincia di Gerona, ha fatto levare l'assedio di Puycerda) è stata senza dubbio conseguita sulle bande di Don Alfonso. Le quali, respinte da Teruel e dalla valle del Guadalaviar, prima dalla popolazione e poscia dal brigadiere Iarte, in sul cadere di agosto s'erano ritirate nel Maestrazgo. Si facevano ascendere a circa 12000 uomini, d'ogni razza e d'ogni colore, con qualche pezzo di artiglieria ed un duecento usseri, cui donna Bianca ha dato nome, uniformi, e forse organizzazione militare.

Non è tuttavia probabile che più della metà di queste forze si sia trovata alla fazione di Mora, essendo indole ed interesse di quelle bande dividersi continuamente, per andar scorrazzando il paese. Lopez, da canto suo, non poteva avere ai suoi ordini più di sei od otto battaglioni (tre o quattromila uomini), con qualche compagnia di *carabineros* e di guardie doganali.

F.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 10. — Emilio Castelar è partito ieri per il lago di Como. Egli visitò i principali stabilimenti artistici e l'Esposizione di Belle Arti. Gli fu presentata una memoria a favore di alcuni giovani italiani deportati alle isole Baleari. Promise d'occuparsene, ma non volle prenderne formale impegno.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 9. — Stamane è arrivata la corvetta americana *Alaska*, capitano Coertes, proveniente da Villafranca.

PRAGA, 9. — S. M. l'imperatore ricevette ieri le deputazioni del clero, della nobiltà, delle autorità civili e militari, della Dieta provinciale e la rappresentanza municipale.

S. M. assistette al tiro ed alla rappresentazione del teatro e fu ricevuta dappertutto con entusiasmo.

S. M. è partita questa mattina per Brandeis per assistere alle grandi manovre.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Berlino in data dell'8 che un certo Federico Leibmeier operaio di Ramslau, in Sassonia, fu arrestato come complice di Kullmann.

Circa il tentativo attribuito ai carlisti contro il treno che si supponeva che portasse i ministri di Austria e di Germania, il quale tentativo potrebbe dare alla Germania un pretesto per intervenire, il *Times* dice che simili atti sono deplorevoli tanto più che una serie di successi militari permetterebbe a Don Carlos di fare appello a tutta la Spagna con probabilità di successo.

LONDRA, 9. — Il patriarca siriaco di Antiochia è giunto a Londra per ottenere il formale riconoscimento della sua giurisdizione sui cristiani di San Tommaso, sulla costa di Malabar. Egli porta raccomandazioni del ministero degli affari esteri di Turchia e del ministro inglese a Costantinopoli.

MADRID, 9. — Lopez Pinto, dopo un sanguinoso combattimento che durò 10 ore, sconfisse i carlisti a Mora, nella provincia di Teruel, impadronendosi della città e del castello. I carlisti lasciarono sul terreno molti morti e feriti.

BERLINO, 9. — La notizia data dai giornali che il governo abbia l'intenzione di aumentare la squadra tedesca nelle acque spagnuole è priva di ogni fondamento. Finora nulla è deciso.

BERLINO, 9. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando dell'attacco dei carlisti contro la nave tedesca *Albatros*, la quale rispose al loro fuoco, assicura che l'incidente è chiuso.

BAJONA, 9. — Un dispaccio ufficiale carlista dice che i carlisti tirarono effettivamente contro le navi prussiane, perchè l'equipaggio voleva operare uno sbarco di armi col pretesto di fare una passeggiata.

NEW-YORK, 9. — Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

PIETROBURGO, 9. — Lo Czar è partito per Jalta, in Crimea.

LISBONA, 9. — Il re riceverà il signor Demaio, ministro di Spagna, il quale gli consegnerà le sue credenziali.

MADRID, 9. — La *Gazzetta* pubblica un dispaccio d'Avana in data del 7 il quale dice: Garcia, capo dell'insurrezione del dipartimento orientale e il generale Quesada furono fatti prigionieri in uno scontro. I cubani ebbero 58 morti.

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile.

DUE BOTTEGHE unite in via Pontefici, n. 4, da affittarsi per sole L. 50 mensili.

UNA CAMERA mobiliata signorilmente al 3° piano, in una famiglia civile, in vicinanza di piazza Sciarra, al Corso, d'affittarsi per il 1° Ottobre.

Far capo in via del Corso, n. 387, Stabilimento di Pianoforti e Musica.

Con soli **50** Centesimi si concorre per intiero a

5702 Premii

per la complessiva somma di L. 1,127,800

Lire ital. un milione centoventisettemila ottocento

i quali vengono estratti nella Sedicesima Estrazione del **PRESTITO NAZIONALE** che ha luogo il 15 settembre 1874 e pagati immediatamente dalle Tesorerie dello Stato.

I premii sono da L. **100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500** ed al minimo da L. **100** caduno.

Le Cartelle *Originali definitive* di questo Prestito, vidimate dalla Corte dei Conti, firmate da un capo di divisione governativo e portanti il suggello del Debito Pubblico, le quali concorrono per intiero a questa come a tutte le successive estrazioni *senza altra spesa*, sono messe in vendita sino a tutto al 14 settembre 1874 esclusivamente dalla Ditta Fratelli Casareto di Francesco in Genova, via Carlo Felice, 10, pianterreno al prezzo di **Lire DIECI** caduna, coll'obbligo di ricevere anche subito dopo fatta l'estrazione le cartelle non premiate a L. **9 50 caduna**, come dal programma che si spedisce *gratis*, in modo che **con soli 50 centesimi** si offre a chiunque il mezzo di concorrere alla più importante Lotteria del nostro Regno tanto per la quantità dei premi (**5702**) quanto per l'ammontare dei medesimi (**1,127,800**)

Per ogni Cartella che si domanda rimettere lire 10 in lettera raccomandata, oppure in vaglia postale intestato esclusivamente alla Ditta Fratelli Casareto di Francesco, Genova, aggiungendo Cent. 50 per la maggior spesa postale, se si desidera ricevere le cartelle in piego raccomandato. — Le domande che pervenissero dopo il 14 Settembre 1874 saranno respinte assieme all'importo. — Per richieste e vaglia telegrafici valersi del semplice indirizzo: *Casareto. Genova.* — *I bollettini ufficiali di questa e successive estrazioni saranno spediti gratis.* - 3471

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35	**DOMENICO ULRICH**	TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vermout

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

CONFETTI

MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo.

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
[illegible]	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sinimberghi, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 335. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

approvata dalla facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica nè lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

DENTIFRICI **ACQUA POLVERE OPPIATO** del dottor **J. V. Bonn** il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA [illegible] Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Cerriari S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.** 7900

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc. ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da se stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 23 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

CONVITTO CANDELLERO

Anno XXX

Torino, via Saluzzo, n. 33.

Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 8474

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi-operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo: *Medicus*, 46, via del Re, *Jersey* (Inghilterra).

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI E. SEWARD

da 25 anni

obbligatorie negli spedali

degli

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Badate alle falsificazioni.

INJECTION BROU

30 anni di successo

Igienica Infallibile, Preservativa

contro le gonnoree recenti e croniche, ed i fiori bianchi.

In sei giorni di cura e senza decotti, spesso anche più presto si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni mostruose di cui il BALSAMO DI COPAIVE ed il PEPE CUBEBE formano d'ordinario la base, e che sono spesso perniciose e sempre disgustose.

Prezzo L. 5 la Bottiglia — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 75.

Vendita all'ingrosso ai signori Farmacisti con uno sconto conveniente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.— Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Badate alle falsificazioni.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 3047

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 245

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni

presso

E. E. OBLIEGHT

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 12 Settembre 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Tra un bagno e l'altro mi ha assalito la tentazione di entrare nella chiesa della Maddalena in Sinigaglia, ove la famiglia Mastai possiede la cappella gentilizia, dedicata, se ben mi ricordo, a sant'Antonio da Padova.

Senz'andarle a cercare altrove, monsignor della *Voce* avrebbe trovate qui esuberanti prove della longevità dei Mastai. Raccolgo le note necrologiche di alcuni di questa famiglia.

***

Giovanni Maria, bisavolo del Santo Padre, morì di 73 anni, ed è quello che si può dire morto prematuramente;

Ercole, suo nonno, arrivò ai 93 anni,

Girolamo, suo padre, agli 88;

Sua madre agli 88;

Giuseppe, suo fratello, morì di 76,

Gabriele, altro fratello, di 88;

E Gaetano, come tante volte si esprime il Santo Padre, picchiava alla porta dei 90.

***

Sette persone, adunque, che complessivamente hanno vissuto CINQUECENTONOVANTA (dico 590) anni

Andate poscia a credere che i Mastai non si trovano bene in questa valle di lagrime!

***

Ho voluto inoltre visitare la casa paterna del Santo Padre.

Trovasi al numero 33 della strada del Monte di Pietà. Ha l'aspetto proprio delle dimore dei signorotti provinciali. Fabbricata di laterizi con stipiti di marmo alle porte: tre piani e cinque finestre ogni piano. Ora appartiene al conte Luigi, che, a quanto sembra, la trascura un poco più del dovere.

Pio IX vi nacque al secondo piano, abitato adesso dalla contessa Vittoria sua cognata, la quale, sia detto tra parentesi, mese più o mese meno, ha tanti anni quanto lui.

Sembra che la longevità sia un male appiccaticcio in casa Mastai.

Un bel male, Santità, e gliel'invidio proprio volentieri.

***

Oggi voglio parlarvi della questione Villari, la quale si riproduce come conseguenza naturale dell'eruzione dell'Etna, che vien man mano scemando.

Ecco in riassunto come stanno le cose.

Il prefetto vorrebbe che il nuovo Consiglio provinciale — cioè il Consiglio provinciale vecchio rinnovellato — ritornasse un po' sopra quel tale voto villariano, onde ne' passati mesi furono piene le trombe della fama.

Il Consiglio, o almeno l'onorevole La Spada, è del parere contrario. Quindi uno scambio di lettere e un rinfocolìo di passioni, che è un piacere a non tenergli dietro.

***

Non so perchè, ma io temo assai che il cittadino Villari aspiri a diventare il Buondelmonte messinese.

Per completare l'analogia perchè dunque non comincia col ripudiare la prima fidanzata, cioè la paga di segretario?

***

Dirà che il danaro non ha odore politico, e che tutti i partiti si toccano coi piedi, sotto la tavola da pranzo.

Ahimè! ha per sè l'autorità del cardinale Mazzarino, e io chino la fronte.

Ma quanti Villari, Dio mio, quanti Villari in Italia!

***

I giornali annunciarono che il signor Schneider, il quale durante il secondo impero succedè al Morny e al Walewski nella presidenza del Corpo Legislativo, già attaccato da un colpo apoplettico che gli lasciava poca speranza di scampo, va ora gradatamente migliorando.

E tributano encomî universali al dottore Ricord per le cure assidue e sapienti che prodiga all'infermo.

***

Per chi non lo sapesse, il dottore Ricord è il medico più popolare che abbia la Francia.

È francese per l'origine della famiglia sua: egli nacque nel 1800 a Baltimora, dove il padre suo, negoziante marsigliese, era andato a rifugiarsi, dopo i danni recatigli dalla rivoluzione.

Appassionato fin dai primi anni della giovinezza per le scienze naturali, percorse il Canadà, gli Stati dell'Unione e l'arcipelago della Colombia, raccogliendo tesori di botanica e di zoologia.

In queste escursioni egli conobbe Lesueur, naturalista di gran merito che aveva accompagnato il capitano Duperrey nel viaggio intorno al globo

Quando Hyde de Neuville, ambasciatore di Francia agli Stati Uniti, fu incaricato dal suo governo di cercare chi raccogliesse per i musei di Parigi alcuni oggetti di storia naturale che vi mancavano, si rivolse a Lesueur, e questi a Ricord.

E fu Ricord che nel 1820 portò gli oggett in Francia, e colse l'occasione per ritornare nella patria, accoltovi con grande benevolenza dal Cuvier.

***

Ricord è uno degli uomini che si potrebbero citare con più giustizia di molti altri, come esempio di volontà pertinace, di abnegazione senza limiti, di operosità senza riposo.

Postosi a studiare la medicina, dovè varie volte abbandonare gli studi, privo di mezzi per continuarli; e occupare tutto il suo tempo in traduzioni dall'inglese che gli dessero di che vivere appena.

Protetto da Cuvier, fu per la di lui intromissione accolto finalmente come aiuto esterno nel servizio di Dupuytren all'Hôtel-Dieu.

Una *pompierata* (le *pompierate* hanno più anni del *Pompiere*... che ne ha già assai) lo rovinò.

Dupuytren faceva un giorno in clinica la storia d'un malato morto di *delirium tremens*.

— Je ne le trouve pas *très-minces* — esclama a un tratto Ricord — puisque le pauvre diable en est mort!

***

Dupuytren non soffriva volentieri scherzi: e voltosi sdegnato all'interruttore:

— Signor Ricord — gli disse — d'ora innanzi lei è pregato di scegliere fra le mie lezioni e le farse del Palais Royal.

***

Quel che un giuoco di parole aveva cominciato, una franchezza a tutta prova lo terminò.

Dupuytren inventò, o immaginò inventare, la operazione che i chirurghi, per non farsi capire, chiamano *enterotomia*.

Volendo conoscere i lavori che erano stati fatti intorno a tale materia, l'illustre operatore incaricò Ricord di studiarli e riassumerli.

Ricord s'occupò della bisogna: e nel rimettere il suo lavoro a Dupuytren, gli significò che quel ch'egli credeva avere inventato era già stato inventato molto tempo avanti dal medico Physick di Filadelfia.

Dupuytren andò fuori dei gangheri e Ricord andò fuori... dello spedale.

***

Dovè fare il medico condotto in provincia prima e poi per tre volte concorrere, prima di ottenere un posto di chirurgo in non so quale spedale di Parigi.

E da quel tempo divenne, un po' per volta, uno dei più celebri, e, come ho detto, più popolari medici che abbia la Francia.

Ed è professore di clinica a quello stesso spedale da cui una pompierata e la lealtà lo fecero esulare ai tempi di Dupuytren.

***

Aggiungete che è uno degli scienziati più *decorati* di tutta l'Europa.

Da *Sant'Anna di Russia* a *San Maurizio e Lazzaro*, dal *Salvatore* di Grecia alla *Corona di quercia* di Olanda e giù giù fino al *Nitkham* di Turchia e al *Wasa* di Svezia, ha tutti gli ordini, tutti i *crachats* possibili e immaginabili.

***

E per giunta un *buongustaio* reputatissimo in fatto di musica, e un uomo di spirito che teme pochi rivali.

Lo *Stabat* di Rossini fu eseguito per la prima volta in Francia, nella casa del dottor Ricord, a una delle *soirées* così celebri durante il regno di Luigi Filippo.

Rossini, Tamburini, Lablache, La Grisi, Giorgio Ronconi sono stati tutti legati di amicizia col Ricord, che li accoglieva ogni tanto a cena con un'ospitalità ed un cuoco superiori ad ogni elogio.

Ho detto che ci andava Rossini — e mi pare che basti.

***

Al dottore Ricord l'arte drammatica deve una vita preziosa — la vita della regina delle *soubrettes* — Augustina Brohan.

L'attrice illustre era da poco ascritta fra i *sociétaires* della *Comédie-Française*, quando una malattia strana, inesplicata, venne a toglierla ai suoi studi, alle sue parti, al suo pubblico.

I più rinomati medici, interrogati da lei, dichiararono ch'ella aveva un cancro incipiente alla mammella... (*pardon!* ma si parla di chirurgia, e la scienza ha il diritto de' suoi tecnicismi)... alla mammella destra.

I medici stessi si preparavano a operare e a fare della bella e briosa artista... un'amazzone, quando per buona sorte vien loro il desiderio di consultare Ricord.

Ricord si presenta, guarda, e con una semplice incisione di *bistouri* trae fuori dalla parte malata un ago: poi sorridendo:

— Ecco fatto — esclama — la signora Brohan

---

15 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Sai nulla dell'inchiesta?

— Non ne ho sentito parlare.

— Non è venuto il dottor Carlton?

— No — rispose Laura, abbassandosi per accomodare i cuscini sotto i piedi del vecchio, o piuttosto per nascondere il rossore che le copriva le guancie. Ma nel far ciò ella disgraziatamente urtò la parte più malata del paziente, che brandì furiosamente il bastone, e poi si diè a emettare un torrente d'imprecazioni.

— Papà, sono dolente; non l'ho fatto a posta.

— Hai mai sofferto di gotta tu?

— Io no, papà.

— Perchè avresti un po' più di cura. Non l'ho fatto a posta! Bel conforto per un povero martire! Che fai qui adesso? Perchè non viene tua sorella?

— Perchè avete chiamato me, e non lei.

— Ah, quel maledetto piano! Domani lo voglio ad ogni costo fuori di casa. Ma perchè quel Carlton non è ancora venuto? In tutto il giorno non s'è fatto mai vedere. Quasi quasi gli do il ben servito, e mando a chiamare uno dei Greys. Era meglio che lo avessi fatto prima d'ora. Gli scriverai anzi un bigliettino, perchè non ponga più piede in casa mia.

Laura tremò tutta quanta di paura che suo padre parlasse sul serio.

— Prima di licenziarlo bisogna pagarlo, papà — [illegible]

Il capitano fece una smorfia, e mutò discorso.

— Non è ancora ritornato Pompey? — disse egli, mentre Laura gli stava davanti sommessa, non osando di allontanarsi senza il suo consenso.

— Non ancora, papà; non ne avrebbe avuto il tempo.

— Io ti dico che dovrebbe essere già qui; egli se ne sta oziando laggiù, per ascoltare quello che si dice dell'inchiesta. Maledetta inchiesta! Pare che tutti ci impazziscano dietro. Quando verrà, gli farò assaggiare il sugo di questo legno. Dammi quella roba.

Il capitano battè con violenza sulla tavola vicina, rovesciando quasi una scodella di gelatina che ci stava sopra. Laura gliela porse col cucchiaio.

— Chi ha fatto questa gelatina? — chiese egli dopo averla assaggiata.

— Io... io credo che l'abbia fatta Jane — rispose Laura esitando, poichè ella non s'immischiava mai nelle faccende domestiche.

— Ebbene, le dirai che non è fatta modo; che è una porcheria.

Laura tentò di scusare la sorella, e l'irascibile marinaio, calmatosi alquanto, continuò a mangiare

— Che cosa ha detto Clarice? — chiese egli d'improvviso.

— Clarice? — ripetè Laura stupefatta nel sentire questo nome pronunciato dalla bocca di suo padre.

L'ex-marinaio fissò gli occhi iracondi sulla figlia.

— Ti domando che cosa ha detto Clarice.

— Detto, quando, papà?

— Quando? Quando Jane ebbe sue novelle, l'altra mattina; martedì, mi pare.

— Ma, Jane non ebbe veruna notizia di Clarice, papà.

— Ti dico di sì: e perchè allora me lo avrebbe detto?

— Ti ripeto che ella non ne sa niente, poichè altrimenti me ne avrebbe parlato.

In quella il capitano provò un acuto spasimo al piede destro.

— Maledizione! — esclamò — Vattene: da te non si può sapere mai una cosa pel suo verso: se non ci fosse Jane, sarei ben servito! Metti giù questa scodella, e vattene.

Laura non se lo fece dire due volte e discese in salotto.

— Papà piglia tutto a rovescio, questa sera

— I malati non possono essere di buon umore — rispose dolcemente Jane, sempre pronta a scusare suo padre. — Il papà poi, avvezzo a comandare sul suo legno come un re, è più esigente d'ogni altro.

— Come debbono esservi trovati bene i marinai sotto di lui! — disse Laura.

Jane le domandò allora perchè si fosse adirato.

— Trovò che la gelatina era cattiva.

Jane sospirò pensando che per fare della buona gelatina, ci vogliono dei danari. Ella si contentò di crollare la testa.

Laura continuò.

— Jane, hai saputo nulla di Clarice ultimamente?

Jane alzò il capo in aria di sorpresa.

— Se avessi saputo qualche cosa te lo avrei detto, Laura. Perchè mi fai questa domanda?

— Papà asserisce d'aver udito da te che tu hai ricevuto novelle di lei, martedì.

— Com'è possibile? Come gli è venuto in capo una cosa simile? Aspetta — disse ella raccogliendosi un istante. — Adesso credo di capire. Io nominai Clarice a papà nella speranza d'indurlo a rompere il silenzio intorno a lei... Gli dissi ch'io sperava d'avere sue notizie fra breve: e lo dissi appunto martedì.

— E perchè credi di avere sue notizie fra breve?

— Perchè... perchè — miss Chesney esitava — perchè nella notte di lunedì ebbi un sogno stravagante.

Laura diede in uno scoppio di risa.

— Oh, Jane, tu mi fai morire dal ridere con questi tuoi sogni. Sentiamo un poco...

— No, Laura, poichè tu metti tutto in caricatura.

— Via, Jane, dimmelo: ti prometto di stare seria.

Jane scosse il capo in guisa che Laura capì ch'era vano l'insistere più oltre.

— Non è un sogno allegro, e non lo vo' raccontare. Ti basti che mi fece pensare tutto il giorno a Clarice, e così nominarla davanti a nostro padre. Di qui l'equivoco, senza dubbio.

In quella una serva aprì la porta del salotto, e mise dentro la testa: una testa di malaugurio.

— Miss Chesney, c'è qui di nuovo il vetturino: egli domanda del capitano.

— Il capitano è malato, e non riceve: avete capito? — disse Laura imperiosamente.

— Gliel'ho detto, miss Laura, ma indarno. Egli s'è fisso di non muoversi prima d'aver parlato con qualcheduno della famiglia.

— Gli parlerò io stessa — disse Jane con un sospiro. — O Laura, come mi fanno male queste cose: amerei meglio morire, piuttosto che trovarmi di fronte a codesti creditori che non posso pagare.

Nello stesso momento, ripetuti colpi di canna accompagnarono la voce del capitano che chiamava Jane.

— Papà mi vuole; non so come fare... Vorresti tu, Laura, per questa volta, darti la pena d'ascoltare quell'uomo? Vengo, vengo, papà, vengo

La canna furiosa pareva volesse sfondare il pavimento della camera superiore.

(Continua)

sarà guarita in due giorni: è non avrà altro da ora in poi, se si ricorderà di scegliere un po' meglio i suoi guancialetti da lavoro.

⁂

Un altro aneddoto e poi basta.

Il dottore Ricord non ha gran simpatia per le rivoluzioni e per i rivoluzionari

Sinceramente affezionato alla famiglia d'Orleans, proseguì dei suoi sarcasmi più acuti gli uomini del governo provvisorio nel 1848 e del 1849. Ledru-Rollin e Crémieux in ispecie, perchè più radicali degli altri.

Una sera c'era, non so più dove, un ballo mascherato

I *costumi* erano di rigore, e Ricord vi andò vestito — o spogliato, se si vuol esser più esatti — da Dio Pane.

Crémieux — allora ministro della giustizia — andò al ballo in *frac* e cravatta bianca.

Fermato alla porta, e ricordandosi allora soltanto l'invito:

— Ah! bisogna non esser vestito come al solito, è vero! — esclama, e fatta di necessità virtù, si toglie l'abito ed entra nella sala in maniche di camicia.

Si ride, si applaudisce, finchè il guardasigilli repubblicano s'imbatte in Ricord e:

— Come mai — gli domanda — in costume da Dio Pane? Avreste dovuto vestirvi da Mercurio, caro dottore

— E voi, eccellenza — replica immediatamente Ricord — come mai senza vestito? Voi dovreste essere... *sans-culotte!*

⁂

Al Consiglio provinciale di C... (Italia)

Un consigliere discute sopra una questione della provincia col governo. Egli dice, a un dato punto:

— Io spero che il governo stesso vorrà entrare nell'ordine morale della questione...

Il prefetto, commissario regio (*alzandosi impetuosamente*): — Signori, io non permetto che si dica che il governo è immorale...

?????

— Sì, o signori, se gli dite di entrare nell'ordine morale, vuol dire che finora non ha avuto moralità...

!!!!!!

⁂

Aneddoto storico, col quale vien dimostrato che anche il ministro della guerra talvolta può avere dello spirito... senza offendere i regolamenti in vigore.

Siamo alle esercitazioni presso Capua. Un tenente di cavalleria, mandato in esplorazione sulla strada, vede il ministro della guerra, mentre una compagnia di bersaglieri nemici scende a precipizio la pendice d'un monte per tagliar la ritirata alla cavalleria.

— *Attenti a destra* — comanda il luogotenente afilando innanzi al generale.

— *Attenti a sinistra*, piuttosto — esclama il ministro di cattivo umore.

⁂

In un altro luogo.

Un capitano di fanteria è attorniato in una cascina da due battaglioni almeno.

— Sareste prigionieri — dice il maggiore.

— Nossignore — esclama il capitano rosso in viso.

— Ma se siamo in due battaglioni, e lei non ha cento uomini.

— Ebbene, non potremmo essere prigionieri, perchè ci faremmo ammazzar tutti. Non è vero, figliuoli?

Può darsi che quel capitano non abbia capito il gioco di guerra, ma, in parola d'onore, se fossi stato suo colonnello, lo avrei abbracciato. Non si può essere più ingenuamente sublime!

⁂

Stato civile di Roma.

Nota dei defunti... *eccetera.*

Minetti Don Pietro, 74.

I fogli clericali si sono scordati di registrare la morte di questo ecclesiastico che fu monsignore, canonico di S. Giovanni in Laterano ed un pezzo grosso della congregazione dei Riti

Era nullameno che Promotore della Fede, vale a dire Regio procuratore generale nei processi dei santi.

Senza il suo consenso, un venerabile non diveniva beato, un beato non poteva sperare di doventare santo.

Monsignor Minetti non aveva le fisime del suo predecessore monsignor Frattini. Viveva e lasciava vivere: tanto è vero che non si oppose neppure al passaggio del beato Giuseppe Labre, quantunque sì male in arnese.

⁂

Gli succede nella carica di Promotore monsignor Lorenzo Salvati.

Su di esso è insorta tra le persone competenti una grave controversia.

Quando indosserà le vesti del suo grado sarà conveniente al nuovo Promotore portare la coda?

(Ad istruzione degl'ignoranti. I prelati di mantelletta raccolgano due terzi della parte posteriore della veste talare affinchè ognuno possa distinguerli dalle calze pavonazze. Quell'appendice così raccolta si chiama *coda*).

Avendo monsignor Salvati la figura di un piccolo O di Giotto ci è pericolo che la coda lo faccia comparire vestito in costume di M.^{lle} Lange nella *Figlia di madama Angot.*

Sarebbe uno scandalo.

⁂

A Genova c'è un Circolo.

Questo Circolo ha un Comitato direttivo.

Questo Comitato si compone di sette individui: primo iscritto è un signor *Abbondanza*, secondo un signor *Botti.*

Se non sapessi che quel Circolo s'intitola *Giuseppe Mazzini*, avrei tutto il diritto di crederlo costituito dopo le eccellenti notizie sul raccolto delle uve.

⁂

Il terzo di questi cittadini dirigenti si chiama *Grasso*... ma non basta.

L'ultimo ha nome *Orso*

Mi viene quasi voglia di mettermi a gridare:

Canuti! Canuti! Canuti!

Ci scrivono Da Bologna, 9:

« Giorni sono è arrivata qui una signorina russa. Russa e bionda sono sinonimi: metteteci anche bella, e avrete detto ogni cosa.

« Appena giunta, la signorina si presenta al questore, e, per farla corta, gli dice:

« — Io sono innamorata morta del signor ***. (Il signor *** è uno degli arrestati per gli ultimi fatti.) Se non mi si consente di vederlo, arriverò forse a chi sa che cosa! Per carità, non mi si neghi questa grazia...

« Il questore non si fece molto pregare, e accompagnò di persona alle carceri l'appassionata concittadina di Bakonnine. Quando essa ne uscì, le fu sequestrato indosso un pacco di lettere piuttosto voluminoso; e queste lettere si trovano ora nelle mani d'una signora russa domiciliata a Bologna, perchè ne faccia la traduzione.

« Le autorità sostengono che il viaggio non ebbe uno scopo interamente di cuore. Sia comunque, la bella russa, fino a traduzione compiuta, sarà sotto la sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza.

« Queste che vi mando son proprio le prime notizie: nè il pubblico, nè i giornali hanno saputo ancora nulla del fatto. »

UN' ALTRA EPIGRAFE

Il 20 di settembre, anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, la guardia nazionale inaugurerà una lapide, in cui saranno incisi i nomi dei soldati italiani, morti nel combattimento di porta Pia, e che verrà posta sulle mura, a breve distanza dalla porta stessa.

L'idea è buona e gentile.

Ahimè! perchè non posso dire altrettanto dell'epigrafe?

★

Eccola, quale me la danno i giornali:

I nomi
dei soldati italiani
che
qui caddero il XX *settembre* MDCCCLXX
la unità della patria
suggellando col sangue
la guardia nazionale di Roma
alla storia
consacra

★

Francamente.

Per quanto pietoso sia il ricordo, per quanto lodevole l'iniziativa della guardia nazionale di Roma, è egli giusto di dire (lasciando a parte anche la singolarità della forma) che i nomi dei caduti a porta Pia vengono da quella lapide *consacrati alla storia?*

E' val quanto dire che, senza quella pietra, i nomi dei caduti in quel giorno glorioso sarebbero dimenticati.

No, signor epigrafista: la storia ha miglior memoria di quella che lei si compiace di attribuirle.

★

E poi domando al primo che passa se non si trova imbrogliato in quel laberinto di soggetti e di oggetti ond'è composta la epigrafe.

A leggerla nella sua più semplice giacitura, e' pare che la *unità della patria* si sia presa la scesa di testa di *suggellar col sangue la guardia nazionale.*

Eh, diavolo! l'unità della patria non ha mai fatto di queste cose!

★

O epigrafai! diceva la buon'anima di Giuseppe Giusti.

E aveva ragione.

Ma avrei torto forse io se questa volta levassi all'epigrafista quella parte di colpa che spetta in questa faccenda ai signori del municipio?

L'han letta o non l'han letta l'epigrafe prima di dar facoltà di collocarla sulle mura?

Se non l'han letta, dovevano leggerla; se l'han letta...

No, via, è meglio tenersi alla prima ipotesi.

Ci pensino un'altra volta: una Giunta non è, si sa, un'accademia di letterati.

Ma non è questa una buona ragione perchè l'S. P. Q. R. del secolo XIX vada alla posterità coi versi del signor Placidi e con epigrafi di questa specie.

Ho detto

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Politeama Romano. — *Cendrillon*, bambinata per i bambini piccini e anche per i grandi. — La compagnia *Emilio Guillaume.*

La conosciamo tutti la povera *Cendrillon*, e tutti quelli che sanno un po' di francese l'hanno imparata a leggere, commuovendosi sopra le di stita lei avventure narrateci dal Perrault.

Io me la son sempre immaginata così: un po' più grande, ma bionda, pallida, ricciutella, con un viso da far riconoscere la gran signora anche vedi stracci.

Eccola lì che lava, che spazza, che pulisce la casa. Le sorelle petulanti, vanerelle, vanno attorno dimenando lo strascico, e trovano nulla ben fatto. Ma Iddio non paga il sabato: ecco la fata. I bambini aprono tanto d'occhi, e si rizzano in piedi sulla seggiola: dico bambini, per non parere; in confidenza, son tutti attenti a bocca aperta anche i grandi. Signore, avvocati, capitani, medici, artisti, operai, tutte le tre o quattromila persone che si son pigiate dentro al Politeama.

Non perdiamo di vista i nostri personaggi. Arriva l'invito: le sorelle se ne vanno in portantina alla festa del principe e *Cendrillon* rimane: chi si è mai occupato di lei?

Un momento... la fata ritorna, il brutto vestito grigio sparisce; *Cendrillon*, tutta risplendente di gemme, con un diadema d'oro sul capo, è pronta anch'essa a partire.

Ciacch! Ciacch! ecco la carrozza degna di lei; un tiro a quattro, un bellissimo tiro a quattro vero con cocchiere e servitori in parrucca.

⁂

— Scusi: chiuda gli occhi un momento: abbia pazienza due soli minuti e non si curi del rumore di gente che va e viene, che ella deve sentire... Ecco fatto, li riapra pure i suoi bellissimi occhi...

C'è una sala da ballo incantevole, con il suo bel tappeto, i suoi candelabri, i suoi viticci, e tutt'intorno sgabelli e divani di raso giallo. Il *Principe Bello* viene a dare un'occhiata, ed ha la bontà di dire che tutto va bene. Non si aspettano che gli invitati.

Eccoli; cominciano ad arrivare; dame e cavalieri alti 60 centimetri vengono a due a due, e s'inchinano alla piccola Altezza che sta sul trono. C'è un certo movimento fra gli invitati, deve arrivare un personaggio importante. Difatti la musica suona il *God save the king*, ed entra il signor John Bull, in pantaloni di *nankin* e *frac* turchino. Altri invitati: poi altro movimento di attenzione: è lo scià di Persia. Si aspettano altri illustri personaggi: ecco Napoleone I nel suo costume tradizionale: il *frac* verde colle mostre bianche dei cacciatori a cavallo della guardia imperiale.

Silenzio... tutti gli invitati si alzano, la musica suona la marcia reale, un re d'Italia, alto due palmi, entra, ed il pubblico lo riceve con un lunghissimo applauso.

Gli invitati continuano ad arrivare, salutano, e si vanno a mettere a sedere intorno alla sala. Qualche cavaliere ha bisogno di pigliare in collo la dama e tirarla fin sullo sgabello. Ed il pubblico involge in uno stesso applauso il re d'Italia, John Bull, Emilio Guillaume, i cavalieri, le dame, il Principe Bello, e *Cendrillon*, che siede accanto a lui sul trono.

⁂

Vengono i rinfreschi: i cavalieri si scordano di essere cortigiani e ritornan fanciulli. John Bull si fa scorgere, e chiede un *punch*. Il *Principe Bello* e *Cendrillon* ballano la *polka;* altri *grandi* personaggi la quadriglia d'onore.

John Bull si abbandona a movimenti molto irregolari; una signora lascia andare uno schiaffo al suo cavaliere *vis-à-vis.*

L'incidente non ha seguito.

⁂

Suona l'ora fatale e *Cendrillon* sparisce, lasciando la sua scarpetta. Gli invitati si ritirano in buon ordine, applauditi come al loro arrivo.

La sala non c'è più e siamo nuovamente in casa di quella povera *Cendrillon* che dorme sopra una seggiola. Le sorelle ritornano e giungono gli inviati del principe con un cartello che dice che chi calzerà la famosa scarpetta sarà di lui sposa.

Cendrillon vince la prova: le sorelle si gettano ai suoi piedi, il principe arriva e le nozze si fanno lì per lì senza sindaco. Evviva gli sposini! parrebbero fatti l'uno per l'altra, se dietro le quinte non fossero fratello e sorella.

Le carrozze vengono a prenderli: il principe e *Cendrillon* montano nella prima *caleche* con la sorella. In un equipaggio alla Dumont seguono John Bull e Napoleone che ha dimenticato sir Hudson Lowe e Sant' Elena. E finalmente in un *landau* lillipuziano lo scià di Persia ed il re d'Italia, che ha appena tempo di salutare tutti i suoi ammiratori

E quando se ne sono andati, il pubblico vuol rivederli; ed i grandi personaggi ritornano fuori felici e contenti. Solamente Napoleone I fa un po' di broncio, perchè gli hanno pestato un piedino.

⁂

Il pubblico va via contento.

Contento, perchè?

Perchè per un'ora e mezzo è ritornato bambino, e non si ricorda di essere mai stato tanto felice quanto al beato tempo, nel quale avrebbe potuto figurare degnamente in quel mondo piccino, senza odii, senza gelosie..... e specialmente senza politica.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Iscrizioni delle chiese e di altri edificî di Roma del secolo XI *fino ai giorni nostri.*

Andate a non credere che ancora pei libri non esistano le influenze planetarie!

Questa raccolta delle iscrizioni romane, alla quale si può dire che il cavaliere o tenente della Guardia nazionale Vincenzo Forcella ha dato tutta la sua vita, a mala pena può giungere al quarto volume, mentre il Galletti nel secolo passato, soltanto per tentare qualche cosa di simile, si vide favorito, incoraggiato e premiato nulla meno che con una sede vescovile *in partibus infidelium.*

Eppure in quanto al merito delle diligenze e dell'eleganza la raccolta del Forcella non teme il confronto colle *christianae* del De Rossi, colle *neapolitanae* del Mommsen, colle *graecae* del Bobemer, sebbene nessun governo o nessuna società di Mecenati sia venuta in suo soccorso.

Tanto depongo per la pura verità *tacto pectore more bibliothecariali.*

Con tutto ciò l'indifferenza del pubblico verso simile lavoro è impossibile negarla. Io credo che provenga esclusivamente da queste tre cagioni:

Primo, perchè il Forcella non vi ha messo un frontespizio latino come i succitati autori,

Secondo, perchè è andato a fare dei volumi in folio, non più tollerati nè anche sulla fiera di Lipsia;

Terzo, infine, perchè il Forcella è giovane.

I miei confratelli ai quali è stata raccomandata l'opera — mi pare di sentirli — hanno detto: Il Forcella ha tempo per finirla e la compreremo completa. Ma intanto?

Si provi il Forcella di fare una burletta, e vedrà se m'appongo. Sparga la notizia di essere morto, naturalmente sotto il peso del suo lavoro. Non ci è dubbio: allora il segretario del municipio di Bergamo, per esempio, dirà al sindaco che in una opera recente stampata in Roma e rimasta imperfetta per morte dell'autore, esistono le memorie di ventisei illustri e non illustri bresciani. Quei di Bologna similmente si ricorderà dei settantaquattro sempre dotti bolognesi, le cui memorie ha raccolto il Forcella; e così Como, Firenze, Cremona, Mantova, Genova, Milano, e perfino Montepeloso, Offida, Montefiascone ed i più modesti paesucoli della penisola.

Sapete che nascerà allora? Che tutti questi municipi vorranno possedere un esemplare dell'opera; lo pagheranno dieci volte più che non costa adesso, ed il nome del Forcella sarà scritto tra i benemeriti della storia patria.

Che consolazione!

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — *Rullo di sveglia.*

L'avete sentito voi? Io no di certo; ma l'ha sentito il *Pungolo* di Milano, ciò che proverebbe che i tamburi non hanno poi avuto quell'ostracismo completo che si supponeva. Reggono ancora nel campo elettorale, e: *rataplan-plan-plan.*

Ma lasciamo da banda quello strumento rumoroso, tanto ingrato a Ricotti, non senza osservare che, entrandoci nella sua costruzione la pelle d'asino, gli preferirei volentieri un altro mezzo di sveglia.

Accertiamo prima di tutto che la sveglia fu effettivamente battuta, la qual cosa non toglie punto che la gente non continui a dormire.

Caporale di settimana, tirate per i piedi i neghittosi, e tutti sotto le armi. Sinora non vedo che sette ministri e due dozzine di sinistri a Napoli. Tutti gli altri mi hanno l'aria di combattere soltanto in sogno, e nient'altro.

In magazzino, il tamburo; proviamoci colle trombe: il loro *taratantara* potrà riuscire più efficace.

È vero che a far saltar su certi morti non ci

vogliono che le trombe degli angeli del giudizio di Giosafat.

Fiato a quelle, se c'è caso che le troviamo, e che Dio ce la mandi buona!

★★ Come sapete, l'onorevole Minghetti è a Napoli. Da Napoli farà una punta a Salerno, da Salerno passerà ad Avellino, cioè nelle due provincie che passano sotto la denominazione di Principati. Che abbia voluto mostrare la sua fede al principio della monarchia anche ne' suoi viaggi d'ispezione? Per me non ci trovo che ridire, ma qualche giornale di Napoli è già saltato su a dire ch'egli viaggi col *Principe* di Machiavelli in tasca, pronto a giovarsi delle teorie del segretario fiorentino, per vincere all'urna.

Qualche altro giornale suppone ch'egli porti fissa nell'animo la massima di quel da Montefeltro:

« Prometter lungo con l'attender corto. »

Io sono d'avviso ch'egli non pensi nè a Machiavelli, nè a Dante, ma semplicemente a quella matassa intricatissima delle amministrazioni finanziarie, che si dispone a visitare.

Secondo me, è tal grattacapo codesto, che ne soverchia ogni altro.

Lasciatemelo in pace, povero ministro. Egli si apparecchia a passare sotto le forche di Caudio, che sono appunto su quel d'Avellino. Potrebbero le varie Sinistre invocare un auspicio locale più funesto e meglio promettente?

★★ Il Congresso pedagogico di Bologna sta rodendo, mentre io scrivo, un osso ben duro. Fra i temi sottoposti alla sua disamina, ce n'ha uno tendente a chiarire il dubbio, se nelle scuole primarie l'istruzione religiosa debba o non debba essere obbligatoria.

Osservo che i nostri liberi pensatori, dal più al meno, masticarono tutti, da ragazzi, il loro catechismo, senza riportarne indigestione. Credo anzi che il loro pensiero attinse a quegli studi forzati l'energia della libertà.

I Tedeschi, per esempio, un tema di questa fatta non l'abborderebbero nemmeno, tanto è vero che pur ora nelle leggi scolastiche hanno sancita l'istruzione religiosa obbligatoria.

Ma i Tedeschi, si dirà, hanno un catechismo ben diverso dal nostro.

Bubbole! tutti i catechismi si somigliano pei catechizzatori.

Ve ne do una prova. In un recente Congresso di cattolici liberali svizzeri, la deliberazione principale fu questa: chiedere in favore della chiesa liberale una parte dei beni del clero.

Possedere: ecco la base fondamentale.

C'è chi nega al diritto di proprietà il carattere di naturale? è diritto divino, e tutti i catechismi del mondo sono lì a dimostrare.

Estero. — Dunque non è vero che il sire di Chambord abbia intimato a' suoi fedeli di combattere fino alla morte il settennato incommutabile.

Lo dice il signor Franclieu, al quale i giornali attribuirono l'onore d'avere ricevuta in questo senso una lettera da Frohsdorf.

Tengo nota della smentita, come la tenni dell'affermazione.

Ma adesso c'è del nuovo: dicesi che il conte si voglia presentar candidato in un collegio della Seine-et-Oise. Quale candore! Francamente, io gli darei il mio voto, per veder la figura che farebbe nell'Assemblea. Mischiato coll'acqua del suffragio popolare, che diventerebbe il diritto divino?

Oh diamine, ho gran paura che il conte voglia mettersi a far l'oste: a buon conto egli minaccerebbe, mettendosi candidato, di rubar loro il mestiere di battezzieri.

★★ Una dichiarazione del *Post* di Berlino.

Il *Post* è l'officiosità fatta giornale, quindi Vangelo o poco meno.

Giorni sono quel periodico aveva negata ogni probabilità di viaggio in Italia dell'imperatore Guglielmo.

Forse questa smentita così secca non è piaciuta a qualcheduno; fatto è che oggi egli la rettifica, e ammette la probabilità, facendola per altro dipendere dagli oracoli della scienza medica.

Se questi suoneranno favorevoli al viaggio, l'imperatore si metterà in cammino dopo le grandi manovre autunnali. Data che verrebbe a coincidere colla vendemmia.

Ebbene, se verrà, gli faremo un brindisi di vino nuovo, e la miglior festa che gli potremo offrire, sarà il trionfo di Bacco.

★★ Chi è stato il valentuomo, che ha messa fuori la prima voce d'intervento europeo nelle cose di Spagna? La fama ne accusa un tedesco, ma a leggere quel che si scrive nel suo paese, dovrei credere affatto il contrario.

La Spagna è, sotto questo aspetto, come si suol dire, in una botte di ferro, e precisamente in quella di Regolo, tutta irta di chiodi all'intorno e anche di fuori, in modo che chi volesse darle la spinta, si farebbe altrettanto male dell'infelice che ci fosse dentro.

Mi spiego: un intervento è bello e buono; ma bisogna pagarne le spese. La Spagna non le può pagare di certo, e voi sapete che, secondo il metodo messo in voga appunto dalla Germania, la guerra, oltrechè essere la guerra, dev'essere pure un buon affare.

Ahimè, non trovo che la Spagna sia buon terreno da ciò: i carlisti, che le passarono sopra, l'inaridirono, come un nembo di cavallette, o di Banche italo-germaniche.

Non trovo possibile in Ispagna che una maniera d'intervento: quella tenuta dalla Curia verso i carlisti, irrorandone l'arsura colle acque dell'obolo. Navi, cannoni, soldati? Cose da nulla: danari, vogliono essere; ma sono questi appunto che non vogliono prestarsi all'intervento.

Ecco il vero malanno.

★★ Dall'Austria-Ungheria non un giornale, di quelli almeno che vengono quotidianamente a farmi visita.

In compenso l'*Allgemeine Zeitung* s'è sognato, per conto del governo viennese, d'una revisione de' suoi trattati commerciali coll'Italia.

Dico sognato, perchè la stampa di Vienna, che pure dovrebbe saperne qualche cosa, non ne dà cenno. E l'Italia dunque? *Audiatur et altera pars*, dice il latino: ma, che mi consti, nessuno l'ha interpellata perchè dica la sua.

Del resto, se l'interpellassero, credete voi che direbbe di no? Via, sono tanti anni che i fogli della Venezia urlano a gola spiegata contro le tariffe di favore che l'Italia consentì all'Austria colla pace di Vienna, che se il governo austro-ungarico facesse parola di revisione, noi non potremmo che ringraziarlo.

★★ Che l'Italia sia la culla delle arti, l'hanno cantato centomila poeti, e sta scritto a lettere incancellabili ne' suoi monumenti.

Ma c'è arte e arte, e da quando l'economia pubblica moderna applicò il disegno alla simulazione dell'oro, cioè alla fabbrica della carta monetata — sarò ingiusto, ma io trovo che l'arte, sotto questo aspetto, è la cosa più rovinosa del mondo.

E doveva pensarla così anche il nostro governo e l'onorevole Bombrini, quando in passato si rivolgevano all'arte americana per avere i biglietti necessari al corso forzoso.

La cosa dev'essere sembrata un torto a qualcheduno, per esempio a un tale Galliani e a due altri nostri... pur troppo concittadini, che per mostrare al governo qualmente il paese nostro non avea bisogno degli stranieri, corsero in Isvizzera, e lì si diedero alla falsificazione dei biglietti della Banca di Francia.

Ora apprendo che li hanno scoperti e la Francia n'ha ottenuta l'estradizione. Tanto peggio per essi. O non avevano altro mezzo meno disonorevole per disonorar l'arte italiana?

I Francesi sono ben capaci di allegare in prova questo fiasco, per dimostrare la superiorità artistica del loro paese.

E il Codice dirà che hanno piena ragione.

★★ Due brindisi.

Il primo è del re del Virtemberg nel banchetto celebrato il 4 settembre nel castello di Heilbronn:

« Io bevo alla salute del nostro imperatore e di suo figlio, il principe imperiale di Germania. »

Il secondo è del figlio del sullodato imperatore:

« Io bevo alla salute d'un re, che governa un paese, il quale ha provato la sua fedeltà alla Germania con tutta la sua storia. »

Noi non siamo della festa, e tuttavia perchè non beveremo anche noi?

Via, beviamo alla salute del primo e del secondo, riportandoci all'anniversario di Sedan.

Sedan è stata l'anti-breccia di Porta Pia.

NOTERELLE ROMANE

Dunque, avete saputa la nuova?

Ieri l'altro l'onorevole Venturi — che non ha scritto più nessun telegramma con risposta pagata — chiamava a casa sua parecchi consiglieri, e fra questi l'onorevole Alatri, ministro delle finanze capitoline.

Non crediate, per carità, che si trattasse d'un pranzo o d'una cena. Per masticare si masticò; ma niente di culinario, e tutto di contribuente.

Si susurrò il come, il quando e anche il *quanto* della nuova tassa di famiglia, destinata a ristorare il tesoro capitolino... Facciano pure, ma per carità adagino adagino, e senza ingiustizie nella ripartizione del nuovo contributo.

Vorrà essere la fine del mondo il giorno in cui una nuova tassa sarà attuata senza lamenti, e quel ministro o assessore di finanze capace di tanto, ci farebbe proprio la figura dell'angelo con la relativa tromba.... Ahimè, che melanconie: è permesso di chiedere così a bruciapelo il giorno del giudizio?

●

La tromba mi rammenta l'*Aida* e un manifesto color di rosa, che mi fa gli occhi dolci, quasi volesse dirmi: ti muovi, o non ti muovi?

No, non mi muoverò; pur troppo mi trattiene qui il sentimento del proprio dovere, tradotto in prosa quotidiana. Pur troppo invidierò i fortunati che potranno domenica e lunedì trovarsi a Perugia per le due ultime recite dell'*Aida*. Intanto domani concerto a benefìcio del bravo Usiglio.

So di molti i quali partono stasera, e danno al futuro direttore dell'Apollo come una specie di anticipo sulle prove di simpatia che lo attendono al nostro massimo teatro.

Mi ci unisco in ispirito; unione aerea, vaporosa, quanto volete; ma che altro è la musica? Figuratevi che, bambino, mi portarono a Salerno — collegio elettorale dell'onorevole Nicotera — e, una volta nella cattedrale, mi dissero:

— Metti l'orecchio su questa colonna, dove gl'infedeli tagliarono la testa a S. Matteo. Sentirai che musica!

— Sentirò.

E, collocatomi alla meglio, sentii... Non mi dimandate se il *rondò* dei *Puritani* o l'introduzione della *Norma*. V'ho detto che sentii: la musica, non pare, ma più di qualunque altr'arte, si giova della fede. Però ha i suoi increduli: dimandateli a quelli di piazza Colonna che fecero ieri sera ripetere tre volte *Baverdage*... Dio li benedica!

●

Bambini, allegramente.

Dite alla mamma che *Cendrillon* è proprio lo spettacolo per voi. Se vuole, essa vi ci può portare domenica di giorno, perchè il signor Guillaume ha pensato a parecchi di voi, obbligati ad andare a letto per tempo. Domenica, dunque, vi saranno due rappresentazioni, una alle 5, un'altra alle 8 pom. In tutte e due *Cendrillon*.

Da oggi in poi il Politeama comincierà alle 6.

●

Raccomando caldamente una serata di benefizio al Capranica per il prossimo mercoledì. Se ne gioverà la signora Aureli-Pascali, un'ex-attrice che ha bisogno della carità del pubblico. So che alla recita parteciperanno alcuni bravi filodrammatici.

●

« Molti giornali ringraziano or questo or quello assessore delle cure che si prendono per le scuole municipali e per i locali che si debbono trovare. Il fatto si è che da tre mesi io e le mie sorelle siamo a casa e l'ozio ci ha fatto diventare tante diavolesse, sì che nostra madre esasperata questa mane ci ha somministrato qualche scapezzone e buona dose di legnate di santa ragione. Potrebbe dirmi quanto le scuole, e specialmente quelle di Campo Marzio, si riapriranno davvero e con un orario che non sia irrisorio? »

« *Una bambina che legge assiduamente il* FANFULLA. »

L'ho pubblicata tale e quale. Il carattere è d'una piccina, ma dev'essere mammà che l'ha dettata. Avrei potuto correggere, ma ho preferito di non guastarla.

Intanto giro il reclamo a chi deve provvedere. In cose d'istruzione abbiamo proprio giurato di dar ragione a monsignor della *Voce*?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Riposo.

Politeama. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà la 9ª rappresentazione. — Ore 6. — *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Rossini. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — *Giulio Cesare*, dramma.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la banda della 3ª e 4ª legione della guardia nazionale, la sera dell'11 settembre, in piazza Colonna,

1. Marcia;
2. Sinfonia — *Normanni a Parigi* — Mercadante;
3. Mazurka — Bercanovich;
4. Pot-pourri — *Rigoletto* — Verdi;
5. Valtzer, marcia e pot-pourri — *La figlia di madama Angot* — Lecocq;
6. Piccolo pot-pourri — *Ruy-Blas* — Marchetti;
7. Valtzer — *Catena di rose* — Bercanovich.

NOSTRE INFORMAZIONI

LA GUERRA DI SPAGNA

Il generale Pavia è entrato in Alcaniz. Alcaniz è piccola città del Teruel, situata là dove le acque che scendono dal versante settentrionale, dei monti del Maestrazgo, riunitesi nel fiume di Guadalupa, rendono bella e ridente la pianura che stendesi fino all'Ebro. Trovasi sulla strada che dal regno di Valenza, per Saragozza, mena a Tafalla, quartiere generale di Morienes.

Che l'energico ed abile generale Pavia intenda congiungere le sue forze con quelle che operano contro di Estella? Niente di più facile. È manovra già andata a vuoto per l'attacco di Don Alfonso contro Teruel.

Ora la brigata Lopez, rinforzata di qualche battaglione, potrebbe per avventura bastare a tener testa alle bande del Maestrazgo. Pavia avrebbe lungo la riva destra dell'Ebro buona strada, percorsa da ferrovia, al coperto dalle bande brigantesche della riva sinistra, ed in paese eminentemente patriota.

In pochi giorni sarebbe con 8 o 10,000 uomini sulle rive dell'Arga. Per tal modo il corpo nazionale di destra (est) portato a 22 o 24,000 uomini, potrebbe marciare direttamente contro Estella, mentre gli altri due corpi del centro e di sinistra, agli ordini di Ceballos e di Loma e sotto il comando supremo di Laserna, potrebbero operare una potente diversione nella provincia dell'Alava.

Pochi giorni or sono, la popolazione di Madrid esclamava dolorosamente: *jeri Cuenca, oggi Seo de Urgel — Mannana Dio sabe que!* (domani Dio sa che cosa!) L'eroica resistenza di Puycerda, il combattimento di Mora, la coscrizione che procede abbastanza bene, le mosse del generale Pavia... sembra che abbiano scongiurato il triste ed angoscioso pronostico.

Monsignor Negrotto, cameriere segreto di Pio IX, è stato richiamato da Genova innanzi al termine assegnatogli per le vacanze estive.

Esso deve assumere le funzioni di maestro di Camera, durante l'assenza di monsignor Ricci, che, per cagione di salute, è stato costretto a lasciare il Vaticano per qualche tempo.

Monsignor Ricci passerà una parte dell'autunno a Montepulciano, dove la sua famiglia possiede alcuni fondi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 11. — Il figlio del generale Zabala che ha sfidato Veuillot si chiama il conte di Paredes. Veuillot, respingendo il duello, pronunziò queste parole:

« Io mi rifiuterei, si trattasse anche del maresciallo Serrano in persona: sono uomo pubblico e non credo, per l'articolo che mi si rimprovera, d'aver oltrepassato il mio diritto. »

Dopo di che i testimoni del conte di Paredes si ritirarono.

PARIGI, 11. — Moreau, farmacista a San Dionigi, accusato d'aver avvelenato la prima e la seconda sua moglie, fu ieri condannato a morte.

I periti affermarono che la morte delle due donne avvenne per opera di veleni. Grande emozione.

MILANO, 11. — La *Perseveranza* ha un telegramma da Bormio, in cui è detto che il signor Giuseppe Corona, membro del Club Alpino di Biella, ritentò dalla parte di Santa Caterina l'ascensione del Pizzo del Tonale, accompagnato da una sola guida.

È questa la prima ascensione di quel monte fatta da italiani.

MILANO, 11. — Il *Salvator Rosa* del maestro Gomez ebbe ieri sera alla *Scala* un esito buono. L'esecuzione incerta. Dieci chiamate all'autore.

La principessa Margherita assisteva allo spettacolo.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 10. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del conte d'Harcourt ad ambasciatore a Berna.

Il figlio del generale Zabala trovasi attualmente a Parigi, ed inviò a Veuillot due testimoni, per domandargli soddisfazione per un articolo pubblicato nell'*Univers*. Veuillot rifiutò di accettare la sfida.

MADRID, 9. — Il generale Pavia entrò ad Alcaniz.

Il governo tedesco approvò la condotta del comandante dell'*Albatros*.

Sabato avrà luogo il ricevimento ufficiale dei ministri Hatzfeld e Ludolff, e lunedì verrà dato un banchetto in loro onore.

NEW-YORK, 8. — La febbre gialla si estende rapidamente. Furono ordinate rigorose quarantene.

800 cubani furono battuti a Yarayano, lasciando sul terreno 36 morti, fra cui Callisto Garcia.

BONNA, 10. — La polizia fece una perquisizione nel locale della Società di San Carlo Borromeo e sequestrò molte carte compromettenti.

BUKAREST, 10. — Molesco, ex-presidente del Consiglio dei ministri, è morto.

SPEZIA, 10. — Un treno a doppia macchina partì oggi per Sestri, percorrendo la nuova linea. Intervennero le autorità in forma pubblica.

MILANO, 10. — Il *Pungolo* pubblica una lettera del signor Emilio Castelar, nella quale, mentre rinnova le sue simpatie per l'Italia, deplora il fatto degli italiani deportati alle isole Baleari e dice che nulla trascurerà per ripararvi.

Annunzia di aver scritto in proposito al presidente del Consiglio ed al ministro della pubblica istruzione in Ispagna.

PRAGA, 10. — Una lettera dell'imperatore ringrazia tutta la popolazione per la splendida e cordiale accoglienza fattagli.

BAJONA, 10. — Nessuna notizia di Spagna è venuta finora a confermare la notizia del *Times* che i carlisti abbiano tirato contro un treno, credendo ch'esso portasse i ministri di Germania e d'Austria.

LONDRA, 10. — Gli operai delle filature di Bolton respinsero la proposta di ridurre i loro salari del 5 per cento. Tutte le filature saranno chiuse alla fine della settimana e 14,000 operai resteranno senza lavoro.

I minatori delle contee di Durham e di Lancashire sembrano egualmente decisi di respingere qualsiasi riduzione di salari.

NEW-YORK, 10. — Le voci che la febbre gialla si propaghi rapidamente verso il sud sono esagerate. Le città di Galveston e di Nuova Orleans ne sono esenti.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 Settembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 85	71 80	— —	— —	— —
Idem provvisoria	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 90	75 80	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 60	75 50	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 70	— —	— —	— —
Banca Romana	1195	— —	— —	— —	— —
» Generale	409 —	407 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	213 —	211 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	108 15	108 —
Londra	90	27 32	27 47
ORO		22 02	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	45	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 246

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 13 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A FOLCHETTO

PARIGI.

Caro Collega,

Vi scrivo dopo tre giorni d'angoscia, dopo tre notti di veglia febbrile.

Le vostre *Note Parigine*, nelle quali parlaste dello spiritismo e degli spiritisti ancora in voga a Parigi, mi misero il diavolo addosso...

C'è stato un tempo nel quale lo spiritismo era la mia fissazione.

Avevo letto nei libri di Allan-Kardec che questo pontefice della magia contemporanea per forza di evocazioni era riuscito a farsi lustrare gli stivali, servire in tavola, e spazzare la camera dai suoi servitori defunti...

Ho anch'io un servitore agli Elisi... e mi preponevo di evocarlo io pure per l'adempimento di quei servigi... il che avrebbe portato un'economia non ispregevole nel mio bilancio domestico ..

Rilessi i libri di Kardec: consultai quelli del marchese di Mirville; scrissi al conte Agenore di Gasparin, che aveva cogli spiriti colloqui quotidiani: studiai la *Typotologie* e la *Psycografia* nei volumi di Flammarion: parlai col signor Delamarre, allora direttore della *Patrie* a cui (uomo felice!) uno spirito misericordioso dettava ogni giorno l'articolo pel suo giornale ..

Vani sforzi...

Il mio fu il più coerente dei servitori: aveva da vivo l'usanza di non rispondere quando lo chiamavo, e volle serbare cotesta riottosa consuetudine anche quando gli fu concesso spaziare in sicura libertà per le plaghe del cielo...

Fu detto che non avevo i requisiti necessari all'opera.

E lo credo.

Io ho due caratteristiche singolari: sono uno dei quattro o cinque italiani profondamente convinti di non aver fatto l'Italia, e forse il solo in Europa a cui non sia riuscito di far girare il più svelto dei tavolini...

Che ci si fa?

Mi ricordo che molti anni sono una signora appassionata per cosiffatte esperienze, volle farmici assistere. Ci sedemmo in quattro intorno ad una tavola, io, il marito, la moglie e... l'*autre*. Non so dirvi, caro collega, quanto fece quella povera donna. Che fede! che ardore! che sforzo di volontà! Non si contentò di toccare il dito mignol del suo simpatico vicino... gli strinse addirittura la mano, comunicandogli un tal *fluido* del quale sul volto di lui si vedevano apertamente gli effetti. .

Eppure lo crederete? tutto girò quella sera: girò la testa a' due innamorati, girai gli occhi io per non disturbare, girarono, mi parve, fin le tasche al marito... ma il tavolino non volle girare.

E pensare che tre secoli fa, Giovanni Wier, *demonografo del Brabante e medico di S. A. il duca di Cleves*, potè, a furia di evocazioni, conoscere per filo e per segno, tutto il sistema politico e amministrativo del regno infernale!...

Se non conoscete la *Pseudomonarchia demonum*, procuratavela. Mette conto di leggerla.

Secondo le rivelazioni fatte all'illustre demonografo, Satana ebbe per il primo l'idea del sistema costituzionale. Satana regna, ma non governa. Belzébuth governa in sua vece, aiutato da Adramelek gran cancelliere, Nergal capo della polizia, Baal comandante in capo degli eserciti infernali, e Melkom commissario pagatore.

Alastor, ai tempi di Giovanni Wier, conservava ancora l'ufficio di maestro delle opere di giustizia, ma è probabile che dal 1569, anno in cui il libro fu scritto, le idee umanitarie si sien fatta strada, e la pena di morte *(bis)* sia abolita anche nelle regioni infernali. Chi deve essere rimasto in carica è Leviathan grande ammiraglio, perchè nelle regioni del fuoco il suo ufficio dev'essere una sinecura; nè Melkom sarà stato promosso dal suo ufficio di commissario: ha la facoltà di cambiar la carta in oro, e a farlo ministro delle finanze gli potrebbe saltare il ghiribizzo di mutar l'oro in carta!

Sia come vuolsi, gli è un problema questo che mi dà da pensare: la possibilità di esser chiamati ogni tantino, secondo il capriccio di questo o di quello, mi pare che riduca ad una ironia pura e semplice la cosiddetta pace del mondo di là.

Ho assistito una volta a Parigi a una seduta di spiritismo presso la signora Huet, un famoso *medium* che abitava in via Mont-Thabor.

Fu evocato Merlino il mago.

Fra le altre cose gli domandarono.

— Di dove venite?

E lo spirito: — Da Saturno.

— E che cosa fate?

— Son rincarnato: dirigo la giustizia del paese.

Se un personaggio come Merlino, bardo e incantatore, divien pretore lassù, che sarà di me, io penso, giornalista oscuro e modesto?

C'è da trovarsi, senza neanche saperlo, scrivano in uno studio notarile di Venere o di Giove.

Poi mi pare che anche gli spiriti più illustri scapitino un tanto nelle loro postume conversazioni.

Ho letto in un giornale *spiritico* un sonetto dettato dallo spirito di Francesco Petrarca. Ricordo le terzine e son queste:

> Ma incompleta è la mia felicitade
> Nella speranza; chè da Laura mia
> Tra l'anime purganti io son diviso.
> Spero bensì di Dio nella bontade;
> Da questo luogo di martoro, fia
> Ch'ei con lei mi congiunga in paradiso.

Siamo giusti: si vede subito che messer Francesco non è più nel fiore degli anni: cinque secoli fa era un altro uomo, e i versi li faceva altrimenti!

Dunque, caro collega, pensate anche a me: voi che vivete nella grande Babilonia moderna

> Dove s'agita e ribolle
> Ogni fiumana del bene e del male;

ricordatevi di me, se avete comunicazioni da farmi, o indicazioni da darmi, e mettetemi in grado di dare un'occhiata al mondo dell'ignoto e del soprannaturale.

Ieri sera ho cercato un *medium*, ed evocato lo spirito di Machiavelli, gli ho fatto fare le domande seguenti:

— Qual è il più grande scrittore del secolo decimonono?

— Cantù.

— Qual è l'uomo che abbia maggiormente conferito all'incremento dell'istruzione pubblica in Italia?

— Coppino.

Ho capito subito che Machiavelli aveva voglia di ridere, e ho lasciato andare.

Dunque mi raccomando a voi.

Non credete ch'io subisca gli effetti d'un'allucinazione spiritica: parlo del mio miglior senno: del resto v'accorgerete anche da voi che questa lettera è scritta da me... e senza *spirito* alcuno.

Abbiatemi sempre per

Vostro affezionatissimo

Fantasio

COSE DI NAPOLI

Napoli, 11 settembre.

Ho visto l'onor. Minghetti all'Intendenza di finanza. L'uomo sta bene, e il ministro ha una faccia gioviale che promette molto bene per il pareggio. Occhio limpido, aria franca, andatura disinvolta, e quella certa noncuranza nella *toilette* (molto certa: *pagliettino* borghese, soprabito e pantaloni che non tradiscono il damerino, nessuna cura al fiocco della cravatta), tutti i sintomi insomma dell'uomo danaroso e sicuro del suo domani.

Diamine! non si è per niente ministro delle finanze; e quando si hanno le mani nella gran cassa dello Stato...

***

Leggete i giornali, quelli buoni però, — quelli che *riflettono il sentimento e le aspirazioni del paese. (Paese*, nel vocabolario elettorale, significa quell'animale domestico ed ammaestrato che corrisponde al nome di elettore.) Tutti i giorni hanno il loro bravo articolo di *fondo intercalato nel testo*: una vignetta rappresentante una cassa forte spalancata (l'erario), ed un uomo che ci sguazza dentro con le mani (il ministro). Sicchè si sente dire ad ogni poco: Fossi per un giorno solo ministro delle finanze!...

Il cittadino elettore, buon uomo di natura sua, beve e si persuade di queste due cose: 1ª che l'Italia *fosse* un paese ricco sfondato (e forse non la sbaglia); 2ª che il barone Rothschild debba essere stato qualche volta ministro delle finanze.

***

Dunque l'Intendenza nostra è tutto un ministero. Prima di tutto, e naturalmente, c'è un diluvio d'impiegati; poi c'è un altro diluvio di carte, di *pratiche*, di *finche*, di *squarcetti*, di *pendenze* ed altre cose indiane. I protocolli scoppiano dai troppi numeri che hanno in corpo; gli impiegati, viceversa, non scoppiano niente affatto.

Il ministro ha espresso la sua piena soddisfazione per questo stato di cose. L'intendente l'ha comunicata ai capi d'ufficio, i capi ai sottocapi, questi agli scrivani, gli scrivani agli applicati, gli applicati agli straordinari, — e così via via fino agli uscieri e ai bollatori.

L'ultimo piano del palazzo di San Giacomo è tutto in festa, e ne ha ragione...

***

Funerali e danze! Poichè, se in alto si ride, in giù si piange; e il secondo piano, dove sta di casa la Giunta (dimenticavo dirvi che nessuna domanda per « miglioramento di posizione » o per « ingiustizia patita » è stata presentata al ministro, tanto che questi per dar via alla soverchia consolazione è andato a cena allo scoglio di Frisio, dove, in compagnia del Mordini, si « hanno bevuto » il sangue dei contribuenti), il secondo piano dunque, dove sta di casa la Giunta...

***

Cioè, per essere esatto, debbo dire che la Giunta ha sgomberato. Rifatta a nuovo, se n'è

46 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Miss Laura uscì sul praticello davanti la casa, e vide a traverso il chiuso cancello un uomo dall'apparenza rispettabile, vestito di velluto. Era il proprietario d'un calesse di cui si serviva sovente il capitano, ma pagava di rado. Oltre ad essere scarso di mezzi, il capitano aveva, riguardo al denaro, tutta la proverbiale indifferenza dei marinai: ordinava, come si dice, colla testa nel sacco; quanto a pagare, era l'ultima cosa di cui si occupasse.

— Il capitano Chesney è malato, e non riceve — cominciò Laura con alterigia; — non ve l'hanno già ripetuto?

— E parecchie volte, miss — rispose il vetturino; — tutti i giorni, quando io vengo, mi si fa la stessa risposta: « Il capitano è fuori » o « il capitano è malato. » Ma è ora di farla finita.

— Ma, in fine, che cosa volete?

— Che cosa voglio? Il mio denaro, voglio. Guardate, miss, io sono un pover'omo, con una famiglia da mantenere, e la moglie inferma. Se il capitano non mi dà ciò che mi deve, sono rovinato: ora io ho diritto di chiedere il mio, e lo voglio.

Egli parlava con moderazione, ma con fermezza nello stesso tempo.

Laura avrebbe voluto soddisfare la sua domanda con tutto il cuore.

— È molto quello che dovete avere?

— Sette sterline e dodici scellini. Volete pagarmi?

Essa rimase alquanto stupefatta, ed esclamò involontariamente:

— Vorrei ben pagarvi, ma io non ho niente.

— Permettetemi, dunque, di parlare col capitano.

— Vi dico che è impossibile: tornate quando sarà guarito.

— Sentite, miss: voi non volete pagarmi, e forse non lo potete: voi non volete ch'io vegga il capitano, e questo sta in vostro potere. Via, recategli il mio messaggio: io sono dolente di dar noia ad un gentiluomo, ma per me è questione di pane, capite. Oggi è martedì: se non ho il denaro prima del mezzogiorno di sabato, ricorrerò alla giustizia.

Finito ch'ebbe di parlare quell'uomo se ne partì rapidamente. Laura rimase sul posto a testa bassa, attonita e addolorata. Essa in quel momento pensava che una capanna, un deserto sarebbero stati per lei un invidiabile ricovero, piuttosto che la casa paterna.

D'improvviso alzò il capo: aveva riconosciuto il passo di una persona che le era divenuta pericolosamente cara. Essa arrossì vivamente, quando incontrò gli occhi del dottor Carlton, e la sua mano tremò in quella di lui.

— O Laura, mia cara, mi aspettavate?

Ella non disse nè sì, nè no; era troppo confusa per dargli una risposta.

E il dottor Carlton l'amava egli? Sì, egli l'amava d'un amore appassionato. Egli era stato preda delle passioni in passato, e forse c'erano in esso dei punti neri ch'egli non osava voltarsi a riguardare; ma un amore vero e puro non lo aveva mai provato prima di conoscere Laura Chesney. Egli adesso non aveva che un desiderio, uno scopo: quello cioè di farla sua moglie, e per un uomo della sua tempra volere era potere. La grande difficoltà da superare era la famiglia di Laura, ma Carlton non se ne curava minimamente.

— Papà è adirato con voi, Luigi — essa mormorò.

— Sta peggio forse?

— Oh no; ma stasera è intrattabile.

— Io non aveva intenzione di entrare adesso; ho un cliente che mi aspetta più in su, e contavo di visitare il capitano nel ritorno; avrei potuto fermarmi più a lungo.

— Penso che fareste assai meglio a vedere subito mio padre, fosse anche per un istante. Dopo, se credete, potreste ritornare più tardi — aggiunse Laura timidamente.

Essa aprì il cancello, che non era stato aperto al vetturino, e il dottor Carlton entrò, e le offerse il braccio.

— No, no — essa mormorò arrossendo di nuovo. — Jane è alla finestra.

— Ragione di più, mia cara — diss'egli con fermezza, prendendole una mano. — Voi dite di preferire ch'essi s'accorgano grado grado, piuttosto che parlarne bruscamente col capitano, ma io, Laura, v'ho promesso che non andrà molto che romperò il ghiaccio, e gli parlerò.

Jane era rimasta sola qualche minuto da suo padre, e poi era tornata in salotto, e stava appunto alla finestra con Lucy, quando Laura si avanzò appoggiata al braccio del dottor Carlton. Il suo volto espresse la meraviglia e la disapprovazione, così che anche la fanciulla se ne avvide.

— Jane, non vedete Laura?

— Laura è una sventata, mia cara, e dimentica sè stessa.

Il dottor Carlton si recò diritto nella stanza del capitano, ma dopo qualche istante discese, e comparve sulla porta aperta del salotto. Laura era entrata poco prima. Miss Chesney gli restituì freddamente il saluto e disse:

— Avete fatto una visita assai breve, dottor Carlton.

— Egli è perchè ho intenzione di ritornare più tardi. Che giornata disgraziata è stata questa!

— Sì, davvero. Sapete dirmi se l'inchiesta sia terminata? — continuò Jane.

— Sì, è finita pochi momenti fa: egli è appunto per ciò che venni qui così tardi: sono stato chiamato tre o quattro volte.

— E il verdetto, dottor Carlton? — chiese Laura: il lettore avrà notato che poc'anzi, quando era sola con lui, lo avea chiamato col suo nome di battesimo: ma davanti alle sorelle se ne guardava bene!

— Poco soddisfacente per verità — rispose il dottore — dichiararono che causa della morte fu l'acido prussico contenuto nella medicina: come poi vi venisse introdotto, rimane un mistero.

— E, in che caso l'avreste chiamato soddisfacente? — chiese Jane.

Il dottor Carlton sorrise.

— Nel dire poco soddisfacente intendo significare che l'affare resta sepolto nel buio, nell'incertezza.

— Sospettereste forse su qualcuno?

— Eh, eh — rispose il dottore esitando — ciascuno ha la propria opinione ed io ho la mia.

— Che sia stato un errore del dottor Stephen Grey?

Il dottore crollò il capo.

— Qualche errore c'è stato di certo: non c'è altra uscita possibile. Ma non amo dirlo in pubblico: e poi non è bello manifestare i propri giudizi sovra i colleghi.

— Avete poi saputo chi erano coloro che le consigliarono di chiamar voi? — chiese Laura.

— No: ho scritto a vari miei amici di Londra, e ricevetti parecchie risposte; ma nessuno di loro conosceva madama Crane; e poi, non siamo neanco certi che ella venisse di Londra.

Laura continuò:

caduta in tanti pezzi; dimissioni di qua, astensioni di là, suscettibilità ed altri effetti nervosi di natura politica. Il conte Spinelli si dà attorno per rattoppare lo sdrucio. S'era fatto a metà, o (come diciamo noi) *tric-trac, tant'a parte*. Ma i moderati non hanno voluto, i progressisti hanno fatto i contegnosi, e l'anno venturo ci sono quattordici milioni di disavanzo.

⁂

Che cosa sono in fondo quattordici milioni?... Miseria! L'onorevole Minghetti che è qui, lui sì che è abituato a cose più grosse. Ci guardi un po', se gli riesce; e vedrà subito che il solo rimedio per aggiustare questa baracca che non vuole andare, è la famosa questione, tante volte proposta e non risoluta, che diecimila persone che consumano, debbano far pagare cinquecentonovantamila persone che non consumano.

Il Comune ci pensi anch'esso, e profitti della buona massima. L'onorevole Minghetti è nostro ospite e, non fosse che per cortesia, non saprà opporre un rifiuto ad una richiesta così ragionevole. Se il conte Spinelli non ha coraggio di dirglielo, glielo dico io.

Picche

GIORNO PER GIORNO

Aspettando il ritorno di quei dalle Baleari, promesso dal *senor* Castelar, vi annunzio un altro esilio che finisce. Esilio ben altrimenti angoscioso e duro.

Si tratta non già d'un'isola in mezzo al Mediterraneo, paragonabile a una perla perduta da Anfitrite, ma della Siberia.

Ve li ricordate que' valorosi che, duci Bechi e Nullo, corsero in Polonia?

⁂

Caduti prigioni de' russi, molti fra essi furono dannati all'esilio in Siberia.

Auspice il principe Umberto, videro commutata a dieci anni la pena a vita alla quale erano stati condannati.

Il decimo anno sta per finire, e rivedranno l'Italia

La rivedranno compiuta con Venezia e con Roma, dove siamo e dove — è sempre buono ripeterlo — resteremo.

⁂

Che volete?

D'ora in poi non mi lagnerò più del sole che seguita a scaldarci forse più del dovere. Continui pure, fino al ritorno dei nostri poveri esiliati

Ne devono aver tanto bisogno, dopo dieci anni di geli!

⁂

Il conte di Chambord ha diretto una lettera al signor di Franclieu, candidato legittimista.

S. A. Reale proibisce in quella epistola ai suoi partigiani ogni specie di alleanza col settennato, e li invita a tenersi pronti per qualsiasi eventualità.

⁂

In verità, sua altezza è una delle più curiose creature ch'io abbia mai conosciuto

Un anno fa è stato lì lì per ripigliare la corona colla quale suo nonno tentò invano di cingersi la testa nel 1830

Quando parve che fosse vicino a toccarla, dichiarò che non la voleva.

Dio buono, bisognerebbe decidersi!

⁂

Se sua altezza reale non può governare la Francia, lasci che la governino gli altri...

O gli applicheranno l'epigramma di Piron intorno all'eunuco del Serraglio... *qui ne fait rien, et ne laisse rien faire.*

⁂

Il figlio primogenito del principe reale di Prussia sarà mandato a studiare nel *Lyceum Fridericianum* di Cassel.

Una delle ragioni che hanno determinata la scelta di quell'istituto, è la vicinanza del castello di Wilhelmsöhe, dove il principe andrà ad abitare.

Certo al figlio del principe ereditario sarà dato un ottimo professore di storia.

Ma quand'anche così non fosse, egli non avrà che ad interrogare le mura del castello che gli servirà di dimora.

Dalle orgie di Girolamo re di Vestfalia alla cattività di Napoleone III, il castello di Wilhelmsöhe racconta da sè la storia della Francia e della Germania nel secolo decimonono.

⁂

Un *assiduo* mi domanda le novelle della pubblica istruzione, e vuol sapere a che ne siano i ministri colla ricerca dell'uomo.

Rispondo subito:

Diogene è morto che sono già ventidue secoli. Ciò che gli impedisce di presentarsi col suo pollo spiumato, gettandolo innanzi ai cercatori, che in esso avrebbero certo riconosciuto l'animale bipede, implume, del quale hanno bisogno.

⁂

Faccia a modo mio l'assiduo.

Si cacci tra' piedi a' ministri, e se non me lo requisiscono per quel disgraziato portafoglio, vorrà dire ch'egli ha una costituzione a prova d'ogni malanno.

Buono pel gobbo lustrascarpe di piazza Colonna, che il ministero ha cambiata casa andando alla Minerva. Se no, un bel giorno, affacciatosi alla finestra, l'onorevole Cantelli avrebbe lanciati contro di lui tutti gli uscieri per impadronirsi della sua persona e farne un ministro per forza.

E avremmo avuto un ministro d'un certo *lustro*... Non se ne può neanche dubitare!

⁂

— Di che paese siete, coscritto?

— Di Ceva... signor sergente.

— Di che paese siete... vi dico?

— Di Ceva...

— Dicevo che anderete in prigione. Le capisco io queste cose... Si fa il sordo per farsi riformare... ma andatele a contare a un altro!

CRONACA POLITICA

Interno. — E se tenessimo dietro all'onorevole Minghetti?

Gli è un pellegrinaggio spirituale ch'io vi propongo, e gli auspici, sotto i quali è cominciato, promettono assai bene.

Oggi, per esempio, ho trovato l'egregio ministro, in compagnia del prefetto, allo Scoglio di Frisio. Dio! quale strage di *vongole*. Per carità, lasciamolo in pace, fin che non sono che *vongole*.

Mi si vuol anche far credere, ch'egli sia per fare una punta sino a Benevento. A Benevento, in *co' del ponte*, c'è, o almeno c'era, la grave mora che tutti conoscete; ma c'è, o c'era, anche il famoso noce.

Che l'onorevole Minghetti puzzi di stregheria? Buon per lui che l'Inquisizione è caduta!

★★ V'ha chi suppone che, tra giovane e storica, la Sinistra non sia che la solita Sinistra, cioè... Io non sono buono a trovarle una definizione.

Io già me l'ero immaginato: il paragone, se volete, è irriverente: ma quei benedetti ladri di Pisa non sono diventati proverbiali per nulla.

Rifacciamone dunque una sola frittata, e imbandiamola sulla mensa elettorale. Che il suffragio possa trovarla di suo gusto!...

Ah signori, voi fate come quel celebre cuoco, il quale da un maiale cavò ogni maniera di manicaretti, e lo pose in tavola sotto ogni forma, dalla starna alla triglia. Onore al cuoco, ma se i convitati se ne fossero accorti, non avrebbero forse trovato il pranzo un po' monotono?

Dateci dell'altro, perchè sempre Lazzaro, sempre Miceli ed Asproni la è tale una soverchieria, che sfida ogni palato meno sensibile. Per conto mio non ci metterò bocca di certo.

★★ Dicono che l'onorevole Minghetti abbia fissata pel 25 la sua gita a Legnago.

Ora i giornali del Veneto mi fanno sapere qualmente ne' giorni 25 e 26 settembre a Legnago si terrà la solita fiera annuale.

Che diamine di merce porterà sul mercato l'egregio presidente?

È una domanda che sorge ovvia, considerando la data del viaggio. Io, ne' suoi panni, vorrei cambiarla: che diamine! l'amico Teja del *Pasquino* ce lo concerebbe per le feste.

★★ Erano quattordici — uno di più di quei di Barletta.

Che fossero per giunta anche *giovani e forti*, come i trecento di Sapri, non oserei dirlo; ma l'*eppur son morti*, del povero Mercantini, pare scritto apposta per essi.

Parlo della Giunta municipale di Napoli. È un diluvio di dimissioni, e i quattordici sono diventati sette, come i peccati capitali e i sacramenti.

Sarebbe cosa da piangere, se non fosse il contrario. A ogni modo, tanto Eraclito quanto Democrito, nel caso attuale, hanno forse ragione. Io aspetterò coi giornalisti napoletani che il sindaco si dimetta esso pure, per dire la mia. Intanto non posso a meno di chiedere: Qual'è la ragione che rende tanto uggiosa ai galantuomini la partecipazione alla tutela degli affari municipali? E quali i rimedi a questi malanni?

Se fossi ricco, vorrei aprire un concorso a premio su questo tema; non essendo, lo raccomando agli studi degli uomini di buona volontà, perchè il *rumores fuge* può essere qualche volta sapienza, qualche altra prudenza, ma in generale è puro e semplice egoismo.

Questo sia detto senza offesa delle egregie persone che se l'applicano; ma in certi casi io preferisco il superbo, se volete, ma sovranamente e nobilmente pratico dilemma di Dante: « S'io vo, chi sta? S'io sto, chi va? »

Questo si chiama vero spirito cittadino. Bisogna provarsi a moltiplicar sè medesimi per bastare a tutto. Briareo, colle sue cento mani, è un simbolo — il più bel simbolo della mitologia.

Estero. — Lo stato d'assedio si fa sentire in Francia, ma per somma ventura, dai giornali soltanto. Sequestri, sospensioni, comunicati e altre piccole miserie della vita giornalistica si moltiplicano all'infinito.

E la pubblica opinione, che rimane per tal guisa al buio? Mah! non arrivo a comprendere come la pensi il maresciallo Mac-Mahon: forse da giovane egli è stato uccellatore, e si ricorda che gli uccelli da richiamo, perchè cantino più allegramente quando sono in gioco, si tengono per tutto il resto del tempo all'oscuro.

La cosa mi va e non mi va: a ogni modo c'è il rimedio. L'uccello che non vuol fare quella vita di tenebre non si lasci prendere.

Ecco tutto.

★★ Non vi ho tenuto parola del Congresso antico-cattolico di Friburgo, e avrei perseverato nel mutismo, se non ci avessi trovato in mezzo un nostro compatriota, il signor Guerrieri-Gonzaga.

Ma quale dei Guerrieri-Gonzaga? Il deputato, o un'altro? Gli è quello che non arrivo a sapere. A buon conto abbiamo noi pure un antico-cattolico, e me ne congratulo tanto. Mancava una corda alla lira onde ci vengono quei concerti armoniosi che s'addomandano la questione religiosa. Ebbene, l'abbiamo trovata. Adesso suoniamola pure allegramente. Purchè non sia quella d'Anfione, che, come sapete, si chiamava dietro i sassi.

Fate a modo mio, tiratevi da banda. O che gusto, farsi vecchi, sotto l'aspetto cattolico prima del tempo! L'ho detto e lo ripeto: secondo me, questa setta non ha per sè l'avvenire, perchè fortunatamente non può non mancarle il fattore più efficace dell'avvenire: la donna. Una donna adattarsi a farsi dare di vecchia... cattolica! Mai e poi mai.

★★ È variamente commentato il viaggio in Boemia dell'imperatore Francesco Giuseppe. Gli Czechi l'assediano coi loro indirizzi nel castello di Brandeis, ov'egli è ospite del suo ducale cugino l'ex di Toscana.

Quel che vogliano gli Czechi, già lo sapete. Da quelle brave persone che sono, essi domandano precisamente quello che non vorrebbero accordare ad alcun patto agli Italiani del Trentino per esempio. Io non voglio dire se abbiano torto o ragione, ma se la pretendono alla *czecheria*, non so perchè gli altri non dovrebbero poterla pretendere a qualcosa d'altro.

Quanto a me, sono qui tutto auguri perchè i loro indirizzi facciano breccia sulla politica del centralismo che vanno combattendo con tutte le forze. Una volta apertala, e passativi, perchè gli altri, che stanno a vedere, non potrebbero passare ancor essi?

★★ Dunque il *senor* Castelar si prende a cuore la causa di que' bravi ragazzi che, lasciata l'Italia per offrire il braccio alla repubblica spagnuola, si ebbero in compenso la prigione e l'esilio nelle isole Baleari.

Ho sott'occhi la sua lettera al *Pungolo* di Milano, e lo ringrazio delle sue buone intenzioni.

Lo ringrazio pure dell'aver còlta l'occasione per farci conoscere l'indole dell'attuale governo di Spagna. « È un governo conservatore — egli dice — ed io appartengo al partito avanzato. » Benone, ma come diamine pigliarle queste due distinzioni, quando si parla della Spagna? Non saprei che vada conservando l'attuale governo, il quale non fa che perdere, come non so intendere come siasi avanzato quello del *senor* Castelar, che non ha fatto che dare indietro.

Quello che v'ha di certo si è che i due partiti, l'uno per avanzarsi l'altro per arrestarsi, si trovano oggimai a tale una distanza, che i carlisti hanno potuto passar in mezzo impunemente.

Sempre così.

Don Peppino

— Dicono che fosse molto bella, è egli vero, dottor Carlton?

Il dottore, dopo una breve pausa, rispose:

— È probabile che in salute, e abbigliata, essa fosse tale; ma io l'ho veduta soltanto a letto, e a lume di candela.

Pronunziando queste ultime parole egli s'era già mosso per partire, poichè una visita d'urgenza lo attendeva in una casa, un po' più in su, nella Salita.

XVI.

Laura Chesney rimase alla finestra, spiando il passaggio del dottor Carlton sul praticello al crepuscolo della sera. Dopo qualche istante, egli, secondo la promessa, sarebbe ritornato, e il suo cuore palpitava, e pregustando già il piacere di rivederlo, se ne stava silenziosa, cullandosi in braccio a sogni dorati.

Ma doveva venire destata bruscamente. Miss Jane le si era accostata e le parlava con voce grave.

— Laura, mi sono ingannata, o realmente v'ho io veduta a braccio del dottor Carlton?

Se le tenebre non lo avessero impedito, Jane avrebbe veduto il volto di sua sorella farsi di bragia.

Laurò non rispose, e Jane continuò:

— Mi pare che ciò sia sconveniente, Laura: il dottor Carlton, infine, non è che un medico, e tu sei una Chesney!

— E questo mi reca un gran vantaggio, davvero! — rispose Laura che cominciava a indispettirsi.

— Insomma, cara mia, noi apparteniamo alla nobiltà, e noi dobbiamo dimenticare.

— Io penso che avremmo dovuto dimenticarlo da un pezzo con que' miserabili debiti che ci perseguitano dappertutto come la nostra ombra: sono quelli che ci degradano!

— T'inganni, Laura. Sotto un certo aspetto i debiti sono degradanti, ma essi non possono in verun modo macchiare la casta, e la nobilissima nascita. Infine, non devi più abbandonarti a cosiffatte famigliarità con un Carlton.

Coll'amore appassionato e cieco che la dominava è facile pensare come soffrisse il cuore di Laura. Non osò tuttavia contraddire la sorella, perchè ne sarebbe seguìta senza dubbio una spiegazione a cui non era preparata.

Jane credette d'averne detto abbastanza, e cangiò tema.

— Che cosa ti ha detto quel vetturino?

— Disse che se per mezzodì di sabato non è pagato, ricorrerà alla giustizia: e sono sicura, Jane, che quell'uomo lo farà: egli parlava calmo e risoluto.

— E come fare, mio Dio! — esclamò Jane con voce lamentevole. — Oh, potessi vendere il mio sangue per di risparmiare gli affanni a mio padre!

— Papà saprà lottare più vigorosamente di te, Jane — disse Laura con indifferenza.

— Non capisci che la felicità di mio padre è l'unico scopo della mia vita?

— L'unico scopo? — mormorò Laura esterrefatta, pensando al dorato orizzonte ch'ella sognava, in compagnia, s'intende, di Luigi Carlton.

— E non desidero e non ambisco di meglio — ripetè Jane.

La sorella le gettò uno sguardo mezzo di compassione, mezzo d'incredulità.

— C'è ancora qualche altro guaio per giunta — proseguì Jane — c'è che la fantesca si è licenziata.

— E perchè? — disse Laura con sorpresa.

— Per migliorare condizione, cara mia; e non so darle torto: qui, ohimè, trova molto da fare, e poco da guadagnare... Che c'è Lucy?

La ragazzina si era avvicinata vivamente:

— Jane, c'è una giovane che chiede di parlarti.

— Una creditrice, senza dubbio — sospirò Jane — è forse la fruttivendola, Lucy?

— No: credo che sia una donna in cerca di servizio.

— Come mai? — esclamò miss Chesney — se è un'ora appena dacchè la fantesca s'è licenziata? Suona il campanello, Lucy.

Venne la fantesca, e interrogata disse che quella giovane donna era stata indirizzata a Cedar Lodge dall'albergatrice del Leone rosso. Jane le ordinò di farla passare nella sala da pranzo, ed uscì. Nel corridoio incontrò Pompey che l'informò del risultato del processo.

Nella sala da pranzo trovò Giuditta Ford, vestita di nero, in attitudine rispettosa, con un viso pieno d'intelligenza, che piacque subito a miss Jane. Le disse in breve della sua condizione, e come fosse stata colà indirizzata dalla signora Fitch. Miss Jane replicò, informandola d'ogni particolare che credette necessario. Infine parve che Giuditta fosse contenta. Miss Jane le chiese ove ella abitava.

— In Palace Street, numero quattordici — rispose Giuditta.

— Come? al numero quattordici, Palace Street? dev'essere la casa accanto a quella dove succedette la tragedia.

— Appunto, signora — rispose Giuditta.

La curiosità di miss Jane era vivamente stuzzicata.

— Avete veduto quella povera signora?

— Oh, sì, parecchie volte, perchè io stesso l'ho servita.

— È stato un caso terribile.

— Oh sì, terribile, da qualunque parte stia il torto.

— Il torto, s'intende, sta dalla parte del dottor Stephen Grey, non è possibile altrimenti.

— Possibilissimo, signora — rispose rispettosamente Giuditta, — il giurì, per dirne una, differì dell'opinione vostra, e, per conto mio, sono sicura che il dottor Stephen è innocente.

— Dunque credete ch'egli non possa aver commesso uno sbaglio?

— Io sono convinta che la medicina venne presa dalle mani del dottor Stephen: che la infelice signora fu assassinata con deliberato proposito: questa è la mia opinione.

— Ma da chi?

— Ah, signora, lì sta appunto l'inqualificabile mistero.

— Il domestico Pompey, parlò d'una strana apparizione, d'una faccia apparsa al dottor Carlton sulle scale.

Queste parole erano pronunziate da Lucy, che silenziosamente era entrata nella sala per vedere la donna. Quel disgraziato affare in Palace Street riempiva tutte le menti, colle sue strane circostanze, ed anche la fantasia de' fanciulli era vivamente eccitata, e Lucy omai ne conosceva ogni menoma circostanza

— Lucy, va su da papà. E non devi prestare orecchio alle ciancie di Pompey.

La fanciulla obbedì, con qualche riluttanza, e Jane chiese spiegazione a Giuditta.

— Nel lasciar madama Crane, quella sera, il dottor Carlton credette di vedere una faccia strana sul pianerottolo. Adesso egli sostiene che fu uno scherzo della immaginazione, ma il *coroner* diè ben altra importanza alla cosa.

— Eravate forse presente al giudizio?

— Sì, signora, ne vengo or ora.

Miss Jane pareva molto sorpresa, e Giuditta allora le spiegò come si fosse colà recata, pensando che forse avrebbe potuto venir chiamata come testimone.

(Continua)

POLEMICA LETTERARIA

Parma, 10 settembre.

Nel num. 239 di *Fanfulla* quel chiaro e potente ingegno di *Fantasio* s'è sbizzarrito a tirar giù tre colonne buone di *testino* contro l'ultimo romanzo di Parmenio Bettòli: *La Favorita del duca di Parma*

Temerei dare in ciampanelle se, pel vestibolo del criterio, mi girasse solo l'idea di contraddire a' vari appunti che il valente critico muove a quel romanzo, in quanto a lingua, a stile, ad analisi psichica, a caratteri, a condotta, a merito intrinseco, insomma.

Nè tampoco mi vorrò fare a discutere se sia giusto, o no, che sconvenisse scrivere e pubblicare quel libro, perchè vi è fatto cenno di persone tuttora viventi, e che non si possa istituire un raffronto tra Carlo Lodovico di Borbone e Luigi di Wittelsback: sono questioni di apprezzamento, che ciascuno risolve a propria guisa, e che nulla hanno a spartire con la *fecondità* e la *furia*.

Mi permetterò unicamente, per quella intrinsichezza grande che ho con l'autore, cui *Fantasio* ha riveduto le bucce, di discutere un pochino quella che chiamerei questione di fatti, e di contrapporre agli appunti dello egregio critico alcune mie umili osservazioni.

Fantasio dice che « da *dieci* anni in poi egli (il Bettòli) ha posto sulla scena una *quarantina* di lavori se non più. » Ebbene: non è vero. Da *tredici* anni in poi (poichè il suo primo lavoro: *Due Aristocrazie*, glielo rappresentò A. Morelli al Carignano di Torino nel dicembre 1861) egli non ha posto sulla scena che altri diciotto lavori, contandovi lo scherzo *De gustibus non est disputandum* e la farsa *Susanna*; per cui, in tutto, *nemmeno una ventina* in *tredici* anni e non *più d'una quarantina* in *dieci*.

Fantasio fa rimprovero al Bettòli d'aver voluto scusare Maria Luigia d'Austria di taluni suoi amori, perchè, dice « nella storia degli amori di Maria Luisa sta la storia del suo governo, buono o cattivo, secondo onesto o no era l'uomo che aveva l'ascendente sull'animo di lei. » — Ed io accetto il ragionamento; ma siccome il governo di Maria Luigia, sinch'ella non si lasciò dominare dal Bombelles, fu sempre costantemente, senza nè variazioni, nè oscillazioni, buono, mite, liberale; onesto dunque sempre l'uomo che la influenzava col proprio amore. — Chè, inquanto a Bombelles, il Bettòli non ha mancato di essere imparziale ed esplicito. — Infatti scrive: « L'unico giusto rimprovero che si può fare a Maria Luigia, *come duchessa di Parma* (badiamo !), quello si è di aver voluto dare un successore a quel leal cavaliere (il Neipperg) e di averlo scelto nel rinnegato francese conte Carlo di Bombelles: era costui l'assoluto opposto del suo antecessore; superbo, vanitoso, cocciuto, prepotente; grado grado, s'arrogò tutti gli attributi spettanti alla duchessa e giunse a *screditarla in guisa da renderne odioso il governo.* »

Dopo ciò, *Fantasio* indirizza al Bettòli una litania di domande da massacrarlo, alle quali io mi studierò di rispondere il più che potrò categoricamente.

Ed eccole:

Dove ha trovato il Bettòli che, nel 1847, fosse ministro in Toscana un marchese Vittorio Fossombroni?

Nell'*Annuaire diplomatique* dell'*Almanach de Gotha* del 1847. — Se poi c'è sbaglio e l'almanacco ha fatto marchese un conte e resuscitare un morto, di chi la colpa? .. dell'almanacco.

Chi ha detto al Bettòli che, nel 1853, esistesse il Lungarno nuovo e il palazzino Favart?

Nessuno, ed anzi sapeva benissimo che, a quell'epoca, e l'uno e l'altro non esistevano; ma appunto perciò li ha indicati, per dare alla parte del suo racconto, che vi si riferisce, un carattere d'*impossibilità*, di cui è ovvio comprendere la ragione.

Dove ha pescato che la duchessa d'Angoulême si rifugiasse a Frosdhorf, dopo le giornate di luglio del 1830?

Nel supplemento al *Dictionnaire d'histoire et de géographie* di M. N. Bouillet, dove alla parola ANGOULÊME (Marie-Thérèse-Charlotte, duchesse d') si legge: «... *accompagna sa famille dans un nouvel exil en 1830, et se fixa à Frohsdorf, en Styrie, où elle se livra toute entière à l'education de son neveu* » parole che il Bettòli non ha fatto che tradurre letteralmente. Se poi anco il Bouillet non registra che castronerie, dove si pretende che un romanziere, massime per indicazioni accessorie, vada a cercare le proprie cognizioni?

Dove ha imparato che la chiesa di Santo Spirito a Firenze sia posta sull'Arno?

Non a Firenze, per certo, dove dimorò per tre anni di seguito, epperò non s'è mai sognato nè di scriverlo, nè di dirlo, nè di pensarlo.

Chi gli ha suggerito di chiamare Viareggio uno *stabilimento* balneare?

Nessuno; motivo per cui non lo ha mai chiamato così.

Qual è il luogo dei bagni dove uno sconosciuto si presenta a una signorina di nobilissima famiglia, e la prende per mano, e si mette a farle una dichiarazione senza un briciolo di presentazione?

È appunto quel luogo, in cui una signorina di nobilissima famiglia sì, ma accompagnata da una madre come la *marchesa Vernaldi*, s'incontra con uno sconosciuto che sia intraprendente, sfrontato e mezzo matto, come lo era Carlo III di Borbone.

Qual'è la plaga, dove gli uomini bene educati e le ragazze a modo discorrono fra loro dandosi del *voi*?

Tutte le *plaghe* della Sicilia, delle provincie napolitane, di Roma, delle Marche, vale a dire: di metà buona d'Italia e, specialmente, quelle dove, per ragione appunto delle bagnature, convengono genti di vari paesi e anco di varie nazioni. Del resto, è anche uso convenzionale accettato, non verrò dire se lodevole o biasimevole, di dettare commedie e romanzi in cui i personaggi non usino la leziosa terza persona di così assoluto dominio toscano.

Qual'è la Corte dove una principessa apre un ballo con una *mazurka*?

Non è, ma era quella di Parma, di cui il Bettòli ha parlato.

Quale la borsa *tascabile*, in cui si contengano seimila sterline in oro?

Non la *tascabile* (che tale non è detto dal libro), ma quella che si reca al collo in bandoliera, allorchè si viaggia.

Finalmente farò osservare a *Fantasio* che il romanzo del Bettòli s'intitola *La favorita del duca di Parma*, per cui naturalmente la sua parte fantastica si aggira su gli amori, e la storica sul carattere, i costumi, i rapporti di famiglia ed il tragico fine di quest'ultimo. Laonde il Fossombroni, l'Angoulême, Santo Spirito, ecc., nominati per incidenza, niente hanno a fare nè con quegli amori, nè con quel carattere, costumi, rapporti e fine. E dappoichè, specialmente in questi ultimi, non ho potuto trovare nessuna inesattezza od anacronismo, come fa egli, *Fantasio*, a conchiudere che i soli particolari storici da non revocarsi in dubbio, nel libro del Bettòli, sieno le liste dei tenori e baritoni che cantarono sul teatro di Parma?

Par exemple... c'est trop fort!

Eccetera.

Domando la parola.

Posso ingannarmi nei giudizi, ma quando discorro di un libro, l'ho letto. *Eccetera* ha, secondo me, questo torto; non ha letto con sufficiente attenzione il romanzo del signor Bettòli.

Senza star a disputare intorno a Maria Luigia di Parma lo citerò due periodi del libro: *Eccetera* è pregato di mettersi, se può, d'accordo.

Leggo a pag. 44 — ..... *a Maria Luigia bene si attagliò il vitupero scagliatole addosso dal Giovenale toscano, allorchè scrisse di lei*

Sfacciatamente degradata torna
Alle fischiate di sì reo concorso
Lei che l'esilio consolò del Córso
D'austriache corna.

E a pag. 46 — ..... *essa non ripose i propri affetti che in persona degna sotto ogni rapporto d'ispirarli e di possederli*.

Il signor Bettòli distingue: come imperatrice de' Francesi Maria Luigia è per lui *sfacciatamente degradata*; come duchessa di Parma è una brava persona. Ma la distinzione non regge, si parla di amori: e gli amori sono della donna, non dell'imperatrice o della duchessa. Accordiamoci così: Maria Luisa ebbe un *solo* amante come duchessa di Parma; gli altri li ebbe come duchessa di Piacenza e Guastalla.

Che un romanziere, quando scrive romanzi *storici*, debba contentarsi di cercare le indicazioni intorno ai paesi ch'esso descrive e agli uomini che pone in iscena, nel Bouillet e nell'*Almanacco di Gotha*, il signor Bettòli lo ha pensato sin qui: che non abbia pensato bene glielo dimostrano abbastanza, mi pare, gli errori nei quali fu indotto dall'*Almanacco* e dal Bouillet.

Che il signor Bettòli non abbia mai sognato di scrivere che la chiesa di Santo Spirito a Firenze è posta sull'Arno può darsi — ma allora giova credere che lo stampatore gli abbia fatto il brutto tiro di porre a pagina 79 del romanzo queste parole testuali: *Scoccavano le tre ore e messa all'orologio di Santo Spirito sull'Arno*.

Bruttissimo tiro che ha riscontro in quanto spetta a Viareggio, che è chiamato *stabilimento balneare* a pag. 95 ed in altri luoghi. E notate che *stabilimenti* a Viareggio non ve n'erano nel 1850, e a voler parlare propriamente, non ve ne sono neppure adesso.

E in Sicilia, a Napoli, a Roma, signorine a modo e uomini bene educati parleranno fra loro dandosi del *voi*; ma Parma è Parma, e Viareggio non è nè a Roma, nè a Napoli, nè in Sicilia.

Che alla Corte di Parma, in un ballo di gala, la duchessa aprisse le danze con una *mazurka* sarà: ma aspetto che il fatto, contrario all'uso di tutti i balli e di tutte le Corti, mi sia provato: se no, resto nel mio parere, e persisto a credere che il ballo della Corte di Parma si sia aperto al solito con una contraddanza.

Che la borsa contenente le seimila lire sterline non sia detta *tascabile*, *Eccetera* lo afferma: ma il signor Bettòli lo smentisce: egli che a pagina 37 ha scritto: « *E toltasi di tasca la istessa borsa*, ecc., ecc. »

Quando i particolari di un romanzo storico sono così privi di verità, come è possibile ammettere, secondo *Eccetera* vorrebbe, che s'abbia a chiamare *storico* l'ambiente nel quale si aggirano i personaggi?

E se *Eccetera* volesse proprio ch'io trovassi altri anacronismi ed altre, inverosimiglianze in ciò che forma il vero tessuto del romanzo, lo potrei servire senza difficoltà. Abbastanza importante per lo svolgimento della favola è il dialogo che il signor Adolfo Thiers ha a Parma nel 1853 con Florestano De Gouy, cameriere di Carlo III: dialogo che non è forse mai avvenuto, o almeno non avvenne in quell'anno, perchè il signor Thiers tornò in Francia subito dopo l'amnistia ottenuta, e non chiesta, nell'agosto 1852.

Abbastanza importante è per lo svolgimento della favola che il duca di Parma ignori chi abbia sposato, durante l'assenza di lui, Argia Vernaldi. Ma chi crederà che Carlo III, a Firenze, dov'egli aveva così numerose conoscenze e amici così devoti, non arrivasse a sapere il nome dello sposo di una signorina appartenente a una delle più antiche, più nobili, più ricche famiglie della città, di una signorina, aggiungiamo, figlia di una dama di S. A. R. la granduchessa!

Ah! *par exemple! c'est trop fort!*

Fantasio.

NOTERELLE ROMANE

Si ricorda lei, mia unica lettrice, d'un *Giulio Cesare*, rappresentato due o tre mesi sono al Valle dalla compagnia Monti?

Parlandone, fui forse il solo a non usare per l'autore parole pescate nel vocabolario degli alti disdegni e delle magniloquenti lezioni.

Mi sovviene, fra gli altri, d'un cronista analfabeta, rigogliosa speranza dell'avvenire, scrittore robusto in quella lingua osca, officiale ancora in tanta parte del Napoletano, il quale rimandò il povero sig. Tozzoni ai banchi di scuola e alle prime nozioni di storia romana. Nelle venti linee di critica da lui dedicate al *Giulio Cesare*, venti linee, che Sainte-Beuve e l'onorevole De Sanctis non hanno scritte — oh! no davvero — egli si coperse gli occhi per non vedere, e rifece Cesare, tranne, s'intende, nelle trentatre ferite...

Il signor Tozzoni ha ripresentato ieri *Giulio Cesare* al pubblico del Corea. Non si tratta di rappezzature o di travestimento; ma di qualcosa di più. L'autore, dopo le sentenze così acerbe pronunziate contro il suo lavoro, deve aver detto a se stesso: Sono poi sicuramente questo famoso imbecille? E costoro ne sanno proprio più di me?

Mi dispiace di cuore che la compagnia Aliprandi lasci Roma oggi o domani. Il nuovo *Giulio Cesare*, specialmente negli ultimi tre atti, avrebbe meritato d'essere ascoltato da un pubblico numeroso.

Quello che ieri andò al Corea, battè le mani, e alla fine d'ogni atto volle vedere, come si dice, l'autore.

A proposito di questo dramma.

Tra uno spettatore e un vecchio comico, ora al riposo:

— Lo ripeteranno domani il *Giulio Cesare*?

— Non so... ma il titolo non è di quelli che fanno interesse. Perchè non chiamarlo invece: *I dodici Cesari* come io ho letto tanti anni fa in un libro che si chiamava...

— Svetonio...

— Sì, Sventonio, proprio tale e quale!

N'avrete incontrati chi sa quanti!

Bersaglieri in *fez*, artiglieri in giubba di tela, granatieri e fantaccini in berretto di fatica, che vanno a quattro per *bette* facendo l'ultima visita a San Pietro, che fra tre o quattro giorni paragoneranno mentalmente alla chiesa del loro villaggio, la quale parrà loro Dio sa come piccina.

Sono i soldati della classe 1850 venuti sotto le armi ai primi del mese di luglio del 1871.

Ieri e ieri l'altro li hanno congedati. Saranno stati in media 8 o 10 per reggimento. Il maggiore ha firmato il loro libretto di *deconto*, che i piemontesi si ostinano a chiamar *la libretta*; il capitano ha raccomandato loro di esser buoni cittadini come furono buoni soldati, e più d'uno di quei bravi figliuoli si è rasciugato una lagrima col rovescio della mano abbronzita o colla falda del cappotto, e arrivato sulla porta della *foreria*, è tornato indietro per avere dal suo capitano una buona stretta di mano.

N'ho visto ieri sera uno di questi capitani in piazza Colonna. Egli non era del solito umore... e nemmeno lui sapeva perchè.

Il perchè è questo; i congedati vanno a ritrovare una famiglia, ma ne lasciano un'altra, alla quale erano affezionati da tre anni; egli, il capitano, perdeva dei figliuoli che aveva tirati su con fatica sì, ma anche con [illegible]

Questa classe del 1850, che è stata congedata ieri, fu la prima alla quale Roma e la provincia dessero il loro contingente. Gli iscritti di ogni condizione si riunirono a piazza del Popolo la mattina del 5 di luglio 1871, avanti le 6, e andarono processionalmente, con bandiere e musica in testa, al Campidoglio, dove li aspettavano il sindaco Pallavicini e la Giunta municipale.

Vittorio Emanuele aveva fatto da quattro giorni il suo ingresso solenne a Roma, terminando così di fare l'Italia. Ed i coscritti passeggiavano le vie di Roma, cantando una canzone, della quale rammento ancora una strofa:

« Anche noi siamo Italiani,
Il soldato ci tocca a far,
Ma quando sia per Vittorio
Coi fratelli vogliamo marciar. »

L'entusiasmo di quei giorni fece sì che rimanesse sconosciuto ai posteri il fortunato poeta.

L'avvocato Corrado Corradi, vice-presidente al nostro Tribunale civile e correzionale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, a proposta del prefetto e della autorità finanziaria, per servigi straordinari resi alla Commissione per la imposta sulla ricchezza mobile.

Il cavalier Corradi è dotto magistrato e uomo cortesissimo. I suoi colleghi del tribunale e la curia si rallegrano con lui per la meritata onorificenza.

Domani sera, all'Argentina, seconda recita della filodrammatica *Pietro Cossa*, diretta dalla signora Giovagnoli. Lo scopo è sempre quello di [illegible] liberar il busto di Luigi Domeniconi, e se il pubblico non ci si mette proprio di buona volontà, il monumento, già erettogli a Campo Verano, corre rischio di restare ancora un pezzo senza nulla che rammenti le fattezze d'un artista, cavernoso sì, ma così ricco d'intelligenza e di valore.

La produzione scelta è il *Matrimonio sotto la repubblica*. I filodrammatici studiano il *Cola di Rienzo*, uno dei pezzi del loro autore-patrono.

Mi dicono che uno dei colonnelli dei reggimenti di guarnigione in Roma ha fatto chiamare ieri il suo capo-musica, tenendogli questo discorso:

— Un'altra volta che lei suonerà in piazza Colonna *Beverdage*, il duetto del *Ruy-Blas* e la sinfonia del *Nabucco*, al ritorno in quartiere, si costituirà agli arresti di rigore.

Signor colonnello, i miei più vivi ringraziamenti.

Il Signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Politeama — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà la 10ª rappresentazione. — Ore 6. — *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Napoli che la gita dell'onorevole Minghetti, sebbene non abbia scopo politico, ha fatto buonissima impressione, stimandosi utilissima la visita del ministro delle finanze ai parecchi uffizî che da lui dipendono.

L'onorevole Minghetti, oltre all'Intendenza delle finanze e alla Direzione del lotto, ha anche visitato il porto, lo stabilimento di Pietrarsa, ecc.

Il signor Kapnist, agente officioso del governo russo presso la Santa Sede, è in questo momento assente da Roma, in seguito all'ottenuto congedo di due mesi. Potrebbe accadere che la sua lontananza si protraesse ancora di qualche settimana: ma tutto induce a credere che il giovane diplomatico potrà restituirsi al suo posto nella prima metà del prossimo novembre. Questo diciamo anche per qualche giornale che ne ha annunziato il richiamo.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 11. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette alle ore 1 1/2 in udienza solenne Vega Armijo, ambasciatore di Spagna. Questi, nel consegnargli le credenziali, espresse la sua viva soddisfazione di vedere ristabilite le relazioni ufficiali fra i due paesi; espresse la speranza che questo accordo contribuirà per terminare la guerra che devasta le provincie spagnuole limitrofe alla Francia; disse che il riconoscimento delle potenze, grazie alle risorse della Spagna, sarà un mezzo efficace per assicurare la pace, che è la più grande aspirazione del popolo spagnuolo e che gli darà la prosperità che interessa la Francia sotto tanti rapporti. Il ministro terminò dicendo: « Io sarò assai lieto se, seguendo i voti della Spagna, io potrò sviluppare e rassodare le buone relazioni che esistono fra i due paesi. »

Il maresciallo rispose: « Voi potete essere persuaso del mio desiderio di rassodare le buone relazioni che devono unire i due paesi. Io non ho mai cessato di far voti per la prosperità della Spagna, che interessa tutte le potenze europee e specialmente la Francia. Siate sicuro che riceverete sempre da me, per il compimento della vostra missione, il più benevolo concorso. »

LONDRA, 9. — Ieri sera a Thorpe, presso Norwich, ebbe luogo uno spaventevole scontro sulla ferrovia *Great-Eastern*. Vi sono 15 morti e 30 feriti.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Berlino, in data del 10: Le truppe di Yacoub, emiro di Casgar, comandate da suo figlio, hanno disfatto i Chinesi, e minacciano la frontiera.

Il *Morning Post* smentisce la voce che tra la Francia e la Spagna le relazioni siano poco amichevoli, e trova naturale che il duca Decazes desideri di vedere in Ispagna un governo stabile, perchè la guerra civile costituisce un pericolo evidente per la Francia.

Lo *Standard* ha da Vienna in data del 10: Un dispaccio di Lemberg annunzia che le sorgenti di petrolio a Borislow bruciano fino da ieri. È impossibile di estinguere il fuoco. Le perdite sono immense.

PARIGI, 11. — Vega Armijo, ambasciatore di Spagna, dopo di essere stato ricevuto da Mac-Mahon, andò a visitare il duca Decazes.

Mac-Mahon partì questa sera alle ore 6 per Lilla, Arras, Bethune, Amiens e Saint-Quentin, per assistere alle manovre dei corpi d'esercito comandati dai generali Clinchant e Montaudon. Il maresciallo ritornerà a Parigi venerdì.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

DUE BOTTEGHE unite in via Pontefici, n. 4, da affittarsi per sole L. 50 mensili.

UNA CAMERA mobiliata signorilmente al 3° piano, in una famiglia civile, in vicinanza di piazza Sciarra, al Corso, d'affittarsi per il 1° Ottobre.

Far capo in via del Corso, n. 387, Stabilimento di Pianoforti e Musica.

PRESTITO NAZIONALE del 1866

Il 15 Settembre avrà luogo la

16ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire **100,000** Ital.

(centomila)

oltre moltissimi da

L. 50000–5000–1000–500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre undici che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili

in Vercelli

presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavalute in piazza della Posta al prezzo di L. 26 per quelle da quattro numeri,

a L. 30 per quelli da 5 numeri
a » 57 50 » 10 »
a » 110 » 20 »
a » 250 » 50 »
a » 480 » 100 »
a » 900 » 200 »

Spedisi ne franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8415

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

BI-DIGESTIVO DI

CHASSAING

ALLA PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

19 anni di successo

contro le DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE, MALI DI STOMACO, DISPEPSIE, GASTRALGIE, PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE, DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE, CONVALESCENZE LENTE, VOMITI...

Parigi, 6, Avenue Victoria. E presso i principali Farmacisti.

Deposito generale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47,48. (8438)

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE DI E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

degli

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47

Fernet Branca

Fernet Branca

Fernet Branca

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI

Fratelli Branca e C.

MILANO, via S. Prospero, n. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA.

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima **Mela-granata**; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.
Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro Lire 5.

Fernet Branca

VENDITA
DELLA VILLA DI CELLE
NEL PISTOIESE

con magnifico Parco, boschi e tenuta dell'estensione di circa *ettari 3200*, situata a 3 miglia da *Pistoia* e 16 da *Firenze*, a poca distanza dalla *Strada ferrata. Questa bellissima villa* composta di spaziosi appartamenti è in buona parte ammobigliata e gode del *superbo panorama della pianura Pistoiese e Fiorentina.* Per maggiori informazioni rivolgersi ai signori *French e C°, banchieri, 14, via Tornabuoni, Firenze*, o al signor *Fiorineschi, amministratore* della tenuta di *Celle, via dell'Ospizio, Pistoia*, e a *Londra presso i signori Harrison, Beal e Harrison, 19, Bedford Row*, dove possono vedersi i fotografi della Villa e del Parco. 8455 (10633)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5017

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO

da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal**, UDINE; per la Dalmazia o l'Egitto **R. Cechal**, FIUME (Austria). 8365

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;
la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Brazza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 9083

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze via Tornabuoni*, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta A. *Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64 65 e 66 2536

MACCHINETTA
PER
sbattere le uova montare le chiare
E FARE LA PANNA
con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

GIARDINI D'INFANZIA
di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5 Franco per posta L. 5 60. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47–48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano	fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	36	— —	— —
La Patrie	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra				
Carta fina	»	52	26	13
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue
DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI
Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 247

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni presso

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 14 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UNA QUESTIONE ELETTORALE

Il *Diritto* di stamani annunzia alla democrazia italiana, di cui è *organo*, che ieri il duca di Sermoneta, il principe Odescalchi e molti altri liberi cittadini si riunirono per protestare contro l'iscrizione arbitraria di elettori politici, fatta dal prefetto Gadda nelle persone di quasi 1500 impiegati, fra i quali vi sono anche guardie di sicurezza pubblica e guardie carcerarie.

Se il *Diritto* mi avesse avvertito in tempo, io avrei assistito assai volontieri a quella riunione.

E avrei chiesto la parola — per dire:

Onorevole duca e Gran Collare, la mi faccia il piacere di farsi leggere la legge elettorale vigente nel regno d'Italia.

Quanto a Lei, onorevole principe, può leggersela coi suoi propri occhi.

Non è veramente una lettura molto amena; ma è abbastanza chiara, e le Eccellenze Loro vi troveranno che, fra gli altri, sono elettori anche:

Coloro che pagano un'imposta diretta non minore di lire quaranta (Art. 1° § 4)

E gl'impiegati civili e militari in attività di servizio, o pensionati. (Art. 2° § 5.)

Ora veduto e considerato che gl'impiegati sono impiegati; ritenuto che pagano l'imposta diretta della ricchezza mobile nella misura del 13 20 per 0/0 dei loro stipendi, il che oltrepassa le quaranta lire non solo per gli applicati di quarta, ma anche per gli uscieri, per le guardie di sicurezza pubblica e per le guardie carcerarie, io chieggo alle Eccellenze Loro, signor duca, e signor principe, perchè impiegati, guardie di sicurezza pubblica, uscieri e guardie carcerarie non debbano essere elettori, dal momento che sono italiani, hanno compiuto i 25 anni, sanno leggere e scrivere, e godono i diritti civili e politici?

(Qui, dopo un periodo così lungo, suppongo di essere stanco e prendo un breve riposo, e un bicchiere d'acqua inzuccherata. Quindi riprendo il filo del mio discorso.)

Ma resta a decidere se il mestiere di elettore sia un diritto o un dovere. Sopra questa questione, io, senz'andare in biblioteca a consultare i trattati e a imbrattarmi gli abiti di polvere, mi rimetto interamente all'opinione del *Diritto*, il quale ha sempre propugnato il principio che il mestiere di elettore è un dovere indeclinabile pei cittadini.

Se dunque è un dovere, perchè le Eccellenze Loro vogliono impedire agl'impiegati, uscieri, ecc., ecc., di compierlo?

Tutto ciò sta bene, diranno le Eccellenze Loro, ma che c'entra il prefetto?

E io rispondo collo Scaramuccia,

« Il prefetto, cosa c'entra ?
Il prefetto c'entra sì ! »

Lei, Eccellenza duca, si faccia leggere, e Lei, Eccellenza principe, legga l'art.° 44 della legge e troveranno al secondo comma che il prefetto ha l'obbligo d'inscrivere di ufficio tutti i cittadini che, riunendo in sè i requisiti necessarii, fossero stati ommessi nelle liste rivedute dai Consigli comunali.

Il Gadda, dunque, non solo non ha commesso un arbitrio, ma ha anzi peccato di negligenza, e io chieggo che sia traslocato alla prefettura di Belluno per non avere fatto negli anni scorsi ciò che ha fatto quest'anno.

Dopo aver offerto alle Eccellenze Loro queste spiegazioni, di cui parmi avessero bisogno, io mi permetto di aggiungere che, invece di protestare per l'inscrizione di quei millecinquecento, Lei duca e Lei principe avrebbero fatto e farebbero meglio se si adoperassero a far inscrivere nelle liste elettorali tutti i loro amici democratici che o non si curano del loro dovere di cittadini, o vennero ommessi dai Consigli comunali e *dal* Gadda, o, per dir meglio, da tutti i 69 Gadda del regno.

Ora mi resterebbe ancora a chiedere qualche spiegazione sul modo in cui le Eccellenze Loro intendono il suffragio universale; ma l'ora essendo tarda, e scorgendo qualche atto d'impazienza nell'Assemblea, chiudo il becco e non fiato altro.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Il Congresso pedagogico di Bologna dovrebbe avere a quest'ora già risoluto il problema dell'istruzione religiosa nelle scuole primarie.

Nei rendiconti che i giornali ne portano, arrivo sino alla fine della discussione generale, e trovo che l'assemblea ha chiusa la bocca alla signorina Gemelli che voleva parlare in favore... dell'ostracismo.

***

Io l'avrei lasciata parlare.

Sarebbe stato veramente bello vedere una figlia d'Eva rappresentare a rovescio la leggenda della signora progenitrice, e in luogo di porgerlo, vietare alle crescenti generazioni il pomo dell'albero della scienza... catechistica.

Non sarebbe ella stata una specie di riabilitazione?

***

Alea jacta est.

La casa di Alessandro Manzoni fu venduta all'asta pubblica per 241,000 lire a un signor Pietro Carmine

La *Perseveranza* confida che il nuovo proprietario « farà rimanere intatte e non profanate le stanze a terreno, dove il grande scrittore ha passati gli ultimi anni della sua vita.»

Quel *profanate* non fa nessun torto al signor Carmine.

Di rimpetto alla dimora dell' autore dell'*Adelchi* e dei *Promessi Sposi*, non c'è uomo oggi in Italia che non si senta *profano*

Ma la pretesa della *Perseveranza* passa un po' i limiti.

Un uomo che compra una casa ha il diritto di abitarci, mi pare.

***

Io, quando seppi che la casa di Manzoni doveva essere venduta — mi proposi di consigliare modestamente che il municipio la comprasse lui — magari servendosi anche di quei pochi danari che si son raccolti per erigere a Manzoni un monumento.

Stetti zitto, perchè, sapendo il tatto, e la splendidezza del municipio milanese, mi parve quasi recargli offesa, proponendo cosa che certo egli stava per compiere.

Sono stato dolorosamente deluso.

E la *Perseveranza* ha ragione, e di molta, quando se la piglia col municipio.

Scommetto che Paolo Ferrari e Tullo Massarani — artisti e consiglieri comunali — son del suo e del mio parere.

***

L'onorevole Michelini ha diretto un manifesto ai suoi elettori di Fossano.

In esso egli si dichiara *pronto* a riprendere il mandato di deputato.

Pronto, è proprio la parola che ci vuole.

Sfido a essere più *pronto* di lui. Non lascia neanche sciogliere la Camera per presentare la propria candidatura!

***

Segni dei tempi.

Giorni sono le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tal Giuseppe Lai, servitore; il quale, dopo avere spazzate le stanze del padrone, e lustrati gli stivali del medesimo, cercando occupazioni meno *terrene*... e *pedestri*, girondolava per la città, facendo il *Luterino* e predicando, a modo suo, una riforma religiosa.

***

La *Gazzetta d'Italia* annunzia l'arresto.

Ed ecco un inglese, il padrone del Lutero-Jocrisse, il signor Giuseppe Agostino Englefield, che scrive una lettera al giornale fiorentino, nella quale annunzia alle genti timorate, che (nientemeno!) *codesto servitore. . predica una gran riforma e, facendo conoscere che vi è un gran bisogno non nelle istituzioni, ma nella loro applicazione, dà prova di un eroismo insolito e d'una intelligenza più che rara; e a somiglianza di tanti altri di cui la storia ci fa menzione, ci viene annunziando gravi, terribili, e prossime sventure se non facciamo senno*

***

Il signor Giuseppe Agostino Englefield ha ragione, e per me son disposto ad ammettere che il suo servitore sia anche profeta a tempo avanzato

Se non che quando si ha la fortuna di avere al servizio un profeta, bisognerebbe pigliare il proprio coraggio a due mani e licenziarlo

Condannare un'intelligenza più che rara a portare in tavola il *rostbeaf* e a spolverare i soprabiti, mi pare quasi un delitto.

Il povero Lai — profeta e domestico — mi pare in un'orrida situazione.

Tutto il tempo che impiega col padrone lo toglie all'umanità.

Tutto il tempo che dà all'umanità lo toglie al padrone...

***

Del resto per me farò tesoro e dell'Apocalisse del Lai e dei commenti del suo principale.

Speriamo che le sventure ci saranno rispar-

---

47 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Aggiunse poi che vi fu attirata anche dall'interesse particolare destatole dal fatto di quella infelice, a cui in tre e quattro giorni si era vivamente affezionata.

Il colloquio ebbe fine: miss Jane avrebbe preso qualche informazione in proposito, e la giovane sarebbe tornata fra due giorni per sentire la risposta definitiva.

Miss Jane, immersa ne' pensieri, entrò nel salotto, e si sentì presa da un senso di pena e di terrore, poichè l'era sembrato di vedere il viso di Laura allontanarsi precipitosamente dalle spalle del dottor Carlton, su cui stava appoggiata.

— Oh, certo mi sono ingannata — ripeteva a sè stessa, — mi sono ingannata.

Certo è che essi stavano colà, pressochè al buio, accanto alla finestra. D'improvviso gli occhi di Jane si aprirono: quella smania di Laura di abbigliarsi sfarzosamente, certi impeti smoderati di gioia senza ragione apparente, il suo inesplicabile malumore ogni volta che la visita medica mancava, o ritardava, sarebbero gl'indizi di un amore nascente?

Miss Jane si recò al caminetto; ravvivò il fuoco, suonò per aver lume, e voltasi bruscamente a Laura, le disse:

— Perchè siete qui al buio, Laura?

— Perchè Pompey non ha ancora portato la lampada — rispose Laura, leggermente agitata.

Jane cercò di soffocare la sua collera, i suoi timori, e con calma apparente continuò:

— Non sapevo che foste ritornato, dottor Carlton; è da molto tempo?

— Tanto quanto fu necessario per parlare di segreti con Laura — rispose egli con baldanza, sorridendo — e adesso andrò dal capitano.

Nell'uscire incontrò il servo moro che recava la lampada nel salotto.

— Uscite pure, Pompey, vi chiamerò più tardi — disse la sua padrona. — Che significa tutto questo, Laura? — chiese Jane con impazienza appena il servo lasciò la stanza.

Laura rimase alla finestra, voltandole le spalle.

— Che intendi di dire? — disse dispettosamente.

— Cosa volle significare il dottor Carlton con quelle parole?

— Che so io! una cosa come un'altra...

— E quel chiamarti Laura, senz'altro?

— Non mi sono accorta.

— Ah, non ti sei accorta? Laura, io... io credo d'averti veduta colla testa appoggiata sulla sua spalla.

— Fantasie, mia cara.

Jane capiva che sua sorella cercava di schermirsi.

— Ah, Laura! — esclamò vivamente agitata — ho sentito raccontare di giovinette che si permettono delle famigliarità cogli uomini, che accettano i loro omaggi per vanità, e persino le loro dichiarazioni d'amore: tu non sei di questo numero, non è vero?

Laura rimase silenziosa.

— Laura — continuò Jane con voce di più in più concitata. — Lo ameresti forse? Bada a quello che tu fai. Sai bene che non puoi sposare il dottor Carlton.

— Io non ti dico se l'amo, o non l'amo — rispose Laura, che si sentiva venir meno l'audacia. — Ma perchè non potrei sposarlo?

— Tu sposare *lui*? Tu, la figlia del capitano Chesney, sposare un mediconzolo di provincia? Tu, la nipote di...

— Evvia! non proseguire, Jane, basta così — e la giovane batteva furiosamente il piede sul pavimento.

— No, io voglio, debbo parlare: tu sei miss Laura Chesney...

— Ed io ti dico, Jane, che non vo' ascoltare, che sono stanca di questo eterno ritornello. Se abbiamo dei nobilissimi parenti, e che perciò? Pensano forse a noi? Recano forse l'abbondanza in casa nostra? Quali vantaggi riceviamo noi dall'alto nostro lignaggio? Jane, io non ne posso più: ci sono de' momenti che mi sento tentata di fare quello che ha fatto Clarice.

Una lunga pausa seguì queste parole, pausa penosa: Jane finalmente ruppe il silenzio.

— Meglio seguire l'esempio di Clarice, che sposare il dottor Carlton. Laura, se il dottor Carlton fosse anco nostro pari, io non potrei soffrire di saperti sua moglie.

Laura lasciò la finestra, e avvicinando la sorella, tutta sorpresa le disse:

— E perchè?

— Non so dire perchè il dottor Carlton mi sia antipatico — rispose Jane, quasi parlasse a sè stessa; — Laura, quell'uomo mi è insopportabile.

— Ma ti domando di nuovo perchè?

— Che vuoi ch'io ti dica: tu dici sempre che io sono piena di pregiudizi; sarà anche questo un pregiudizio: è meglio non parlarne.

— Ma no: desidero che ti spieghi, Jane, te ne prego.

— Ebbene, sia! ma tu mi taccerai di follia. Il dottor Carlton, dunque, entrava in quel terribile sogno ch'ebbi lunedì notte. Se prima quell'uomo mi spiaceva, dopo il sogno l'ebbi in orrore. Sarà una follia, Laura, ma è più forte di me.

Laura espresse la sua opinione con un silenzio sprezzante.

Jane, preso il suo lavoro, sedette presso la lampada. In quella si udì la solita canna del capitano battere colpi violenti, e Lucy entrò correndo nel salotto.

— Oh, Jane! Laura! — esclamò, — lady Oakburn è morta.

Jane lasciò cadere il lavoro. Laura s'accostò vivamente alla tavola.

— Morta! — ripetè Jane; — ma se la scorsa settimana mi scrisse che stava ottimamente?

— Non capisci, Jane — disse la fanciulla: non è la nostra vecchia zia, ma la signora lady Oakburn ch'è morta, e con essa anche il suo bambino.

I colpi di canna continuarono sempre. Jane montò le scale, e gli altri la seguirono. Il capitano, disteso sul letto, era in preda all'impazienza: il dottor Carlton, seduto accanto a lui, non capiva niente di tutto quel tumulto. Pare che, mentre stavano discorrendo tranquillamente fra loro, Lucy avesse letto a suo padre la novella trovata nel *Times*.

Appena entrarono le figlie, il capitano lasciò la canna, ed esclamò:

— Jane, piglia quel giornale, e guarda un po' la colonna de' nati e de' morti.

Jane obbedì, e trovò appunto annunciata la morte di Maria, dell'età d'anni 21, moglie del conte di Oakburn, insieme al decesso della neonata, entrambi accaduti il dì 14 del mese.

Il capitano battè colla canna un colpo malinconico sul pavimento, come lo zio Toby, all'ora del suo colloquio col caporale Trim.

— Morta! — mormorò — la sposa giovinetta prima della vecchia suocera!

miate, egregio signor Englefield, e che *faremo senno*

Sebbene per ora, egregio signor Giuseppe Agostino, non mi pare che ce ne sia indizio!

***

Il *Times* raccontò che il maresciallo Bazaine ha mandato a porre fra gli *ex voto* della Madonna di Lourdes le sue spalline di maresciallo e le sue decorazioni.

Il dono non è grande, perchè — almeno per ora — il maresciallo non si può servire nè delle une, nè delle altre.

Ma lo capisco.

Qualcosa di *miracoloso* nella fuga di lui da Santa Margherita c'è: e il meglio che convenga di fare, durante l'inchiesta, è attribuire il *miracolo* alla Madonna di Lourdes.

***

Ho trovato in un foglio francese il rapporto ufficiale sui disordini accaduti a Mèze per l'anniversario del 4 settembre.

Fra i molti particolari narrati, io trovo interessantissimo il seguente, che traduco *ad literam*

Cinque gendarmi tennero testa a 1,500 furiosi.

Ora io sono costretto a fare il seguente ragionamento.

Se *messieurs les gendarmes* erano veramente cinque soli, allora i 1,500 non erano *furiosi*, ma *imbecilli*.. e di prima forza! perchè, solo sputando, avrebbero potuto affogare i gendarmi.

Ne convenite?

***

A meno che quei furiosi non fossero della tempra dei componenti la famosa banda d'Imola, diciassette dei quali si lasciarono *circondare* da tre carabinieri

***

In piazza Colonna

— Fortunata Benevento se riceverà la visita del presidente del Consiglio.

— E più fortunato il presidente del Consiglio per le sorprese che lo aspettano...

— Quali?

— Figurati che egli si trovi a tavola col sindaco o col prefetto.

— Me lo figuro

— Che siano al frutto.

— Avanti...

— E di venerdì.

— Vada pure..

— Ebbene il sindaco o il prefetto, potrà dire, senza scomporsi, all'onorevole Minghetti. Eccellenza, ella mangia oggi, Venerdì, pesce pigliato nel Sabato.

— Come?

— Il Sabato è un fiume che scorre in vicinanza di quella città. . *bagnata* anche *dal Calore.*

— Sarà, ma un paese in cui possono accadere di questi fenomeni non lo vorrei proprio abitare!...

***

Melanconie trimestrali.

— Perchè gli abbonati di *Fanfulla* hanno diritto alla stima dell'amministratore?

— Perchè sono tutti uomini di *vaglia.*

(*NB.* Quando poi il vaglia sia di lire ventiquattro, avranno diritto anche all'*Almanacco*, senza diminuzione della stima.)

PALCOSCENICO E PLATEA

Così è.

Il *Giulio Cesare* del Tozzoni, successo indiscutibile, avvalorato da ben 12 chiamate al proscenio, non si è voluto replicare dalla Compagnia Romagnoli-Aliprandi. I signori capo-comici adducono le scuse (magre) della prossima partenza.

Sappiamo benissimo che a tutto questo è rimasto perfettamente estraneo il signor Dominici; non è men vero però che capo-comici, i quali hanno in Compagnia — attore e parente — un applaudito commediografo, sono nell'obbligo più assoluto di trattare cortesemente gli altri autori. Siamo certi che il Dominici è del nostro parere.

**

Al Manzoni, di Milano, un giovinotto, certo signor Valtolina, ha avuto un successo d'incoraggiamento con una sua commediola in un atto intitolata: *Una inavvertenza.*

Allo stesso teatro la diligente Compagnia Pietriboni tiene a studio *Lo spirito di contraddizione*, una delle ottime commedie del Goldoni, dimenticate dai comici.

**

Si attende *Amici e rivali*, di Paolo Ferrari, e alle Logge con Ernesto Rossi il *Celego*, tragedia in prosa del signor Salmini, della quale dice un gran bene il signor Molmenti. Il protagonista, contemporaneo di Cesare, di Catilina e di Cicerone, sarebbe stato intraveduto dal poeta come un *Amleto* latino. Avviso ai critici che vanno a caccia di reminiscenze.

**

Nel *Monitore dei teatri* (che i comici chiamano *Mentitore*), leggo questa notizia: *Ernesto Rossi volle onorare Padova col dare una recita al Garibaldi.*

Mi pare un po' forte!... perchè non aggiungere che *Tito Livio* stava alla porta del teatro a ricevere i biglietti?

**

A proposito del *Monitore* e dell'impertinente aggettivo affibbiatogli dagli ingratissimi comici che scrivono in quel giornale le loro apologie, ecco un'altra sua bellissima notizia:

« Il signor Minucci del Rosso ha fatto rappresentare a Roma (?) un suo proverbio: *Spesso bellezza vince saviezza.* Se nel proverbio manca l'arte, non vi fa difetto il miracoloso. Eccolo: *Una folgore attraversa la scena, lambisce il capo di Frine, atterra il laccio dei capegli, che cadano sciolti per le spalle.* »

E dire che noi, qui in Roma, di questa recita non sappiamo nulla.

Abbiamo letto bensì il proverbio nell'*Antologia*, e abbiamo riportato appunto la « didascalia » (V. P. Ferrari) della folgore!...

O che il *Monitore* ha scambiato un cenno bibliografico con una rassegna teatrale?

Ah Tettoni, Tettoni!!!

**

Chiudo con una buona notizia per i capo-comici.

Il famoso Campo, celebre in Prussia per recitare i capolavori di Shakespeare, è ora in Milano in procinto di sbalordire col suo talento il pubblico ambrosiano. Anzi, per dirla a garbo, e alla foggia del *Monitore*, il signor Campo è lì lì per onorare Milano.

CRONACA POLITICA

Interno. — Pellegrinando in ispirito per tener dietro all'onorevole Minghetti, ieri l'ho potuto raggiungere a Salerno.

Salerno, la patria di Masuccio, il Boccaccio napoletano, bella città cui diè lustro in passato una celebre scuola di medicina, come al giorno d'oggi la rappresentanza politica dell'onorevole Nicotera.

A proposito, c'era egli, l'egregio deputato, fra i presenti all'arrivo del ministro? Miope, non l'ho veduto, ma lo giurerei: l'epigramma in azione è il suo carattere.

Qual che abbia fatto a Salerno l'onorevole Minghetti, sarebbe lungo a dire. Ma innanzi a tutto s'è fatto vedere: non è poco, sapete, per un ministro, il farsi vedere in certe occasioni. Oh se Barnoum fosse stato là!...

Quest'oggi l'egregio ministro dovrebbe andare... chi dice a Caserta, chi ad Avellino, chi a Benevento.

Chi sa che, passando di là, l'onorevole Minghetti non abbia pensato a Manfredi, mormorando tra i denti:

« Orribil furon li peccati miei,

(peccati finanziari, ben inteso),

« Ma l'*urna elettorale* ha sì gran braccia,
« Che prende ciò che si rivolge a lei. »

** Rientra in scena l'onorevole Pisanelli, cioè v'ha della gente che vorrebbe farnelo rientrare ad ogni costo, cacciandogli sotto braccio il portafoglio che fu già dell'onorevole Scialoja.

A viso, non mi sembra ch'egli abbia in animo di prestarsi a questo gioco. Farebbe la figura della serva nell'apologo del vecchio celibatario, recitato un giorno nella Camera dall'onorevole Breda (Vincenzo Stefano, non più Stefano che Vincenzo, in omaggio ai sassi ch'egli mette in opera in via Venti Settembre, per farne la reggia del... disavanzo).

Ritornando all'onorevole Pisanelli... ma a quale scopo ritornarvi sopra? A quest'ora è già rientrato fra le quinte, e si bisticcia cogli imprudenti che gli hanno fatto il mal tiro.

Affemia, ha ragione da vendere.

** Certe matasse, a volerle dipanare, si arruffano di più in più, e il processo che si va istruendo sui casi di Romagna sarebbe del novero.

È l'*Opinione* che lo dice, e io le credo sulla parola, e aspetto la sentenza. Certo quei di Perugia avranno delle buone ragioni per essere meno pazienti ch'io non sia: ma che ci posso far io?

Unicamente augurar loro che la piena luce della giustizia ne sceveri la causa da quella dell'Internazionale. Se non è che un peccato di repubblica..., ebbene, mi par di vedere Cristo, intento a scrivere sulla sabbia col dito le famose parole che furono lo scampo dell'adultera, e mi tiro da banda. In coscienza, e per la religione di certe vecchie memorie, io non posso farmi lapidatore.

** Scherzi del caso!

L'altro giorno si trovarono a Siena contemporaneamente l'onorevole Vigliani, il senatore Borgatti e il cardinale De Luca. Gli uomini si incontrano; le montagne sole non si muovono mai.

Ebbene, è bastata questa coincidenza perchè i ben informati ci vedessero sotto un congresso per istabilire il solito *modus vivendi*, come se per vivere ci fosse proprio bisogno d'un modo. Io, per esempio, non me ne sono mai accorto; anzi trovo che, se abbiamo fatte le cose ammodo, gli è appunto perchè di mezzo non c'è stato alcun modo.

Io *non siamo autorizzati* a dare alcuna smentita, non *abbiamo* — non dimenticate l'*io*, vi raccomando — da nessuna buona fonte che se i prelodati signori si trovarono a Siena, ciò è avvenuto senza che l'uno sapesse dell'altro.

Osservo soltanto, che l'onorevole Vigliani, quantunque guardasigilli, è un uomo di spirito, e se si fosse trattato di compilare il Vangelo della concordia fra lo Stato e la Chiesa, avrebbe scelto un altro evangelista.

Secundum Lucam, che diamine. O vi parrebbe un auspicio felice per un connubio quell'argomento cornuto che si sviluppa su dal capo della bestia simbolica di San Luca?

Estero. — Grazie a Rochefort, la Francia è tutta Corso di Roma col gioco de' moccoletti in perpetuo. Il grande lanterniere, che ha acceso il suo, lo moltiplica all'infinito, e dogana e polizia, moltiplicatesi anch'esse, fanno a prova di spegnerglielo. Il tentativo qualche volta riesce: ma che importa? Ginevra è là colle sue macchine tipografiche a rifornire i lanternieri, in guisa che il governo francese n'è poco meno che abbacinato.

Quale trionfo per l'evaso di Noumea in questa guerra impotente alla sua prosa. Andategli a dire che la luce della sua *Lanterna* non è quella della verità, e vi risponderà che l'impegno del governo a soffiarvi sopra è tale prova che ne avanza ogni altra.

Sarà in bene, sarà in male, non voglio discuterlo: ma questo trionfo della stampa è a ogni modo lusinghiero per un giornalista. Certo è che Rochefort è nel suo pieno diritto, se vorrà credersi un grand'uomo. E il governo francese che l'attesta, spiegando contr'esso tutti i grandi mezzi, mentre un soffio, un semplice soffio, dovrebbe bastare... almeno al gioco de' moccoletti.

** L'Inghilterra non è stata precisamente la promotrice del riconoscimento del maresciallo Serrano. C'è stato anzi un momento nel quale pareva inclinare alla politica della neutralità, e quasi quasi far gli occhi dolci al pretendente.

Ora il *Times*, dopo l'affare dell'*Albatros*, ammette a mezza voce che la Germania potrebbe in certi casi intervenire con diritto nelle cose di Spagna. Vi dice nulla questo mutamento? Rispondano i cittadini di Zarauz sotto le bombe delle cannoniere tedesche.

** Il preconizzato Congresso dell'Internazionale s'aprì ne' giorni passati a Bruxelles. Nella sala, pochissimo gremita, sovra il banco dell'acquacedrataio c'era il busto in gesso del re Leopoldo II. Era di gesso, epperò non rise, e questa circostanza salvò le convenienze.

Presiedeva un ragazzo ventiduenne. E il dente del giudizio? Povero giovane, deve essere, sotto questo aspetto, in ritardo! Se l'avesse già messo, non si sarebbe trovato là.

Parlarono molti oratori aprendo il fuoco il delegato svizzero, a cui tenne dietro il delegato inglese, che passò il suo turno al tedesco, dopo il quale è toccato allo spagnuolo.

E l'Italia? Ahimè! il suo oratore dell'anno passato è a Bologna sotto chiave, e in mancanza di un altro, si fece rappresentare da una lettera — una lettera monumento, anzi vangelo, una lettera piena di grandi rivelazioni, una lettera, insomma, che prova qualmente quel che noi si temeva potesse essere petrolio non era che inchiostro. Oh meno male!

Ma intanto a che ne siamo co' nostri internazionalisti? Quella che era associazione — secondo la lettera — ha dovuto, per prudenza, diventare cospirazione, ma i principii sono sempre gli stessi, e quest'è l'essenziale.

Rimane dunque assodato: l'Internazionale c'è, e ha il suo nido nel calamaio del..... a chi diamine appartiene quel calamaio? Ecco il problema. Onorevole Cantelli, razzia generale di tutti i calamai, e cominci pure dal mio. O che ha paura che io protesti? il cielo me ne liberi! Coglierò l'occasione per far vacanza, e le prometto un brindisi a Tivoli, nel tempio della Sibilla. E celebrerò il suo trionfo sull'Internazionale appoggiandomi all'autorità del *Dies iræ. Teste David cum Sybilla.*

** Il Trentino ha fatte per ora le sue elezioni per la Dieta, per quella d'Innsbruck, già si intende; l'altra di Trento cova tuttavia nel *Memorandum* al Reichsrath, ma con poca speranza di riuscire a bene.

Passato le giuorno gabbato lo santo, gridano i centralisti viennesi ridendo in faccia alla deputazione trentina chiedente il prezzo del voto

---

— Sono vostre conoscenze? — chiese il dottor Carlton.

— Conoscenze! — rispose in collera l'iracondo capitano; — affedo io! sono miei parenti.

— Io lo ignorava — disse il dottore.

— Sappiate dunque che mio padre era l'onorevole Frank Chesney, figlio secondogenito del nono conte di Oakburn, e fratello del decimo conte; il padre del conte attuale era mio cugino. È una vergogna — proseguì egli, animandosi — che io, così prossimo al pariato d'Inghilterra, non sia che un povero capitano a mezza paga. I meriti a questo mondo non valgono uno zero, e le parentele meno ancora. Se l'ultimo conte si fosse prestato, io sarei ammiraglio da un pezzo!

— Aveano posto nome Clarice alla neonata, avete veduto papà? — osservò Jane dopo una pa[illegible]

— Dottor Carlton — disse il capitano — voi forse conoscete la contessa di Oakburn, l'ava dell'attuale conte?

— No, signore, non la conosco.

— Poco ci perdete: essa è mia zia; la vecchia più egoista ed ostinata ch'io mi conosca; noi siamo sempre vissuti querelandoci l'un l'altro, e finiremo ugualmente.

— Nè c'è speranza per voi di acquistare il titolo? — chiese il dottor Carlton.

— Ecco, se l'attuale conte morisse senza figli, diventerei conte di Oakburn; ma egli è un giovinotto, ed io son già vecchio; egli si rimariterà ben presto, ed avrà un erede. Del resto, io non ci ho mai pensato sul serio. Jane, bisogna pensare a mettere il lutto.

Jane, davanti la prospettiva d'una nuova spesa, sospirò; ed avendo essa arrischiata una timida osservazione, il capitano rispose che, mezzi o non mezzi, bisognava ad ogni costo vestire il lutto in onore della defunta contessa.

Intanto il dottor Carlton s'era alzato in piedi; prima di partire gli riuscì di bisbigliare qualche motto all'orecchio di Laura.

— Coraggio Laura: voi sarete mia: in caso disperato, io vi rapirò.

Si strinsero rapidamente la mano, e per un momento le sue labbra parvero toccare quelle della giovinetta che tremante e commossa girava intanto gli occhi intorno per vedere s'era spiata da Jane; ma Jane se ne stava curvata sul paziente, per accomodargli un po' il letto, e nulla vide.

XVII.

Non era passata una settimana o due, che già la commozione causata dalla morte della signora Crane era pressochè cessata. Nessuna nuova scoperta, nessun indizio che potesse rischiarare il mistero di quella morte. Forse la polizia, passato qualche tempo, lasciò intiepidire il suo zelo: a dir vero, nessun parente, nessun amico era lì a far premura, e le ricerche vennero abbandonate: così l'infelice signora ch'era arrivata a South Wennock senza parenti, senza amici, sconosciuta, pareva che sconosciuta dovesse rimanere per sempre.

Frattanto in casa del capitano s'apparecchiavano grosse novità, e tali che gl'inquilini certo non avrebbero mai sognato. Il capitano, o per qualche imprudenza, o altro, in luogo di guarire, avea peggiorato, ed era ancora prigioniero nella propria stanza. Jane cominciava già ad avere dei nuovi fastidi in causa delle spese per gli abiti di lutto. La vecchia fantesca se n'era ita, e Giuditta Ford l'aveva rimpiazzata.

Ma questo non è tutto.

La ricaduta del capitano offrì una scusa alle visite più frequenti del dottor Carlton. Il malato si compiaceva pensando d'avere un medico tanto diligente. Jane dubitava fortemente che quelle due visite giornaliere — una breve la mattina, l'altra più lunga alla sera — avessero per unico scopo la cura del paziente: ma, non avendo sorpreso nuovi indizi di famigliarità riprovevole tra il medico e la sorella, s'era alquanto calmata.

Ma, all'insaputa di Jane, il dottor Carlton e Laura aveano trovato modo di parlarsi furtivamente, ed egli le avea detto che omai il momento di parlare col capitano Chesney era venuto. Il padre del dottore che sino allora s'era opposto ad ogni possibile matrimonio del figlio, tutto a un tratto avea mutato avviso. Non c'è quanto una grave malattia, e la paura della morte per riporre sulla via retta uno scervellato, o un perverso.

Il vecchio Carlton era appunto nel caso. La sua grave malattia apportò intanto la riconciliazione tra padre e figlio. Dalla sua bella residenza di Londra, dov'egli se ne stava per morire (almeno così temeva), egli aveva telegrafato in tutta fretta al figlio, come abbiamo veduto, e quantunque il pericolo maggiore fosse passato pel momento, sentendosi ancora molto aggravato, insistette presso il figlio perchè affrettasse il matrimonio, e gli fe' presente di una buona somma per provvedere alle spese necessarie.

Que' denari giungevano molto a proposito a riempiere la smunta borsa del dottor Carlton: egli pagò parecchi debiti, e il resto lo spese a fornire ed abbellire la casa, quella casa che doveva accogliere colei che egli amava tanto appassionatamente, Laura Chesney.

L'idea d'un possibile rifiuto non gli era mai venuta in mente. Egli s'aspettava, tutt'al più, a qualche difficoltà perchè Laura gli aveva confessato che la famiglia faceva gran caso della nobiltà: ma se egli non era nobile, possedeva però una buona casa, molti clienti, e l'eredità paterna in vista. Egli ragionevolmente riteneva che tutte queste cose avrebbero fatto pesare la bilancia in suo favore presso il bisbetico capitano.

Venuto ad una determinazione, il dottor Carlton non era uomo da por tempo in mezzo, ed aspettare il momento più o meno favorevole.

Così, senza preamboli, egli chiese al capitano Chesney la mano di sua figlia Laura. Il capitano ricevette la domanda — or ora udrete com'egli la ricevette.

Essa venne presentata mentre Laura e Jane erano fuori di casa. Il dottor Carlton sentiva istintivamente che Jane era contro di lui; e Laura poi ne lo aveva assicurato; perciò ei preferì di profittare della loro assenza per parlare. Ottenuto il consenso del capitano, poco gli importava di miss Jane. Egli aveva fatto la sua visita mattutina al capitano, e, dopo d'aver fatto altre visite alla Salita, stava per ritornare a Cedar Lodge, quando vide le due sorelle, abbigliate di nero, allontanarsi dalla casa: esse non lo videro.

Dopo un istante d'esitazione, il dottore entrò in casa. Trovò Lucy in sala e si trattenne con essa finchè Pompey saliva dal capitano per chiedergli pochi minuti di colloquio col dottor Carlton.

— Voi state disegnando — disse il dottore osservando un disegno sulla tavola.

— Sì — rispose Lucy — la pittura mi piace assai, e specialmente il paesaggio. Jane mi fa da maestra. Laura preferisce la musica. Guardate: debbo finire questi tre alberi prima del ritorno di Jane.

— Non arriverete a tempo, signorina: credo che fareste meglio andar a giuocare sul praticello.

— Lo farei volentieri, ma non lo debbo: non vo' disobbedire a Jane; quest'è dover mio.

— Fate voi sempre il dover vostro? — chiese il dottore sorridendo.

— Eh, non sempre, ho paura; faccio il mio meglio. Dottore, vorrei chiedervi una cosa.

— Dite pure, miss Lucy.

(Continua)

sulle nuove leggi confessionali. Adesso vien chiaro il sacrificio patriotico dell'abate Prato. Ah si osa dire ancora ch'egli antepose la sacristia alla patria? Falso: per quest'ultima egli sacrificò la prima, terminando col sacrificio di sè medesimo.

Onore al prode che si ritira dalla battaglia mutilato sì, ma vincitore: quella mutilazione deve essere per lui un titolo d'onore di più.

Ma dove diamine sono andato a finire? Torniamo alle elezioni: i clericali si vantano di due vittorie in persona del signor Campagna e del prete Gentilini.

Mi dicono che appena saputisi eletti abbiano apparecchiata la valigia per correre a Innsbruck. Buon viaggio e... nient'altro. Voglio proprio lasciare ai loro compatrioti la cura d'aggiungere il resto.

** « S'egli non ha potuto difendere la Chiesa, come era nei voti del suo cuore, ha potuto cionullameno impedire dei mali maggiori, e proteggerà la Chiesa per quanto le sue forze lo permetteranno. »

Questo, ve ne siete già accorti, è un discorso in riassunto. Sarete curiosi di sapere chi l'ha pronunciato. Ve lo direi senz'altro, ma se lo permettete, questa volta voglio lasciarvi nella curiosità fino a domani: potrete lavorare di fantasia, e far a indovinare giocando a gatta cieca nella storia del giorno, e anche nella passata per trovar l'uomo

Quando l'avrete ghermito, e nominatolo, vi caverò dagli occhi la benda, e vi dirò se è desso.

Per ora lascio a Monsignor dalla *Voce* il dolce di queste parole così piene di speranze. Però, badi a me, se gli frullasse per il capo di farci sopra troppo assegnamento, potrebbe toccargli qualche amara delusione.

Che diamine: *verba volant*.

Don Peppino

UN PROGETTO DI LEGGE

« Il gioco del cervo volante, o aquilone, è dichiarato istituzione civica.

« Così pure il gioco delle bòccie, piastrelle, e buchette.

« *Idem*, il giuoco della guerra con relativi scoppi di mortai, mortaletti, razzi, e topi matti.

« *Idem*, il giuoco di palla, pallone, volano, a tamburello, bracciale, o racchetta.

« Le vie e le piazze più frequentate della città saranno destinate alle pubbliche mostre dei mentovati esercizî, cui saranno costrette a prender parte le turbe dei fanciulli, ai quali la sorveglianza dei genitori o della famiglia, e la frequentazione delle scuole, sarà rigorosamente, e sotto le più severe comminazioni, proibita.

« A tempo avanzato, le medesime giovani speranze della patria dovranno servirsi dei muri più recentemente intonacati, per protestare contro le accademie, e spiegare le loro vocazioni artistiche sia nella pittura, sia nella scultura.

« I proprietari degli stabili che trovassero in *flagranti* i Giotti od i Michelangeli dell'avvenire, saranno costretti ad invitarli a colazione.

« Tutti gli stroppiati, i ciechi, gli utenti piaghe... saranno obbligati di esibire al pubblico le loro miserie, e più specialmente nelle vie del Corso, Condotti, Babbuino, piazza di Spagna ecc.: ove più affluiscono i forestieri, per aprire il cuore della gente alla pietà.

« Tutti gli accattoni indigeni, o provenienti dalle circostanti campagne, saranno tenuti a far ressa intorno a quanti salgano o scendano dalle carrozze, dalle *botti*, o da qualsiasi altro veicolo, imponendo loro la tariffa di una larga limosina.

« I proprietari di case che fossero sorpresi a far ripulire le facciate, togliere i ragnateli dalle finestre terrene, saranno messi in contravvenzione.

« *Idem*, se si permettessero di tener chiusi i portoni dei loro stabili da un'ora di notte in poi, o di accendere un lume qualsiasi a gas, olio, petrolio, canfino, lucillina, o grasso vergine, nei vestiboli o per le scale.

« I barrocciai e carrettieri, che fossero sorpresi guidando a mano le loro bestie, saranno arrestati, multati, e, secondo i casi, puniti del carcere.

« Dalla mezzanotte all'alba, tutti coloro che escono dai caffè, dalle bettole, o luoghi di ritrovo, saranno tenuti a fare un decente baccano per tutte le vie che percorrono, cantando, urlando, o vociando a squarciagola, perchè i cittadini non possano abbandonarsi alle mollezze del sonno.

« Le guardie municipali, di sicurezza, o altre, che, con la loro presenza importuna, turbassero l'ordine imposto dalla presente legge, saranno sottoposte *ipso facto* ai rispettivi Consigli di disciplina, o di guerra. »

Il rispetto alle leggi è così radicato in noi, che non v'ha bisogno di spiegare gli immensi vantaggi che deriveranno dalla pubblicazione ed affissione di questo nuovo Codice cittadino. Anche un cretino potrebbe rendersene ragione; ed io lo raccomando caldamente ai nostri reggitori — ai nostri conservatori.

Ed a proposito di conservatori, pare che siamo a tocco e non tocco di finirla con l'affare del ponte a Ripetta.

Ma siccome non si può mai sapere come vadan le cose, e non si deve dir quattro finchè non è nel sacco, dedico agli Edili un fatto storico, che forse sapranno, ma che tengo a rinfrescare nella loro memoria, perchè ricordino un mezzo molto spiccio; e di cui potevano servirsi fin da principio senza tante lungaggini, come fece un principe che la storia ha segnato nel novero dei grandissimi.

Un piccolo comune di Toscana s'indirizzò al granduca Pietro Leopoldo primo, con una supplica in stile tronfio, scontorto e ridicolo, per scongiurarlo di rifare un ponte.

Il granduca, che non ne voleva sapere, letta la supplica e fattene le matte risate, volendo divertirsi a metterne in parodia lo stile e rimandar con Dio quei signori, la postillò di botto così:

> « *Ognor!... talor! quinci, sovente o guari...*
> *Rifate il ponte coi vostri danari.* »

È così sia!

D. Severino.

TRIBUNALI

Avant'ieri un dispaccio particolare di *Fanfulla* annunziava che i giurati di Parigi avevano reso verdetto capitale contro Pietro Moreau, farmacista a Saint-Denis, accusato di avere, con solfato di rame, avvelenato due sue mogli.

È egli colpevole? Chi è Moreau? Perchè si è egli spinto all'impresa assassina?

« Percuotere la propria amante è una brutale follia, percuotere la propria moglie è un volgare suicidio. » Ed ecco improvvisato un periodo brillante che, sulla bocca di un procuratör generale, farebbe fortuna!

Il giudizio ha fatto chiasso a Parigi. Il pubblico invase la sala delle Assisie come invadeva i teatri *gratis* nel giorno di San Napoleone.

Il *Gaulois*, che è un giornale di spirito, tenero della severità dei giudizi e della moralità del pubblico francese, annunzia che nei *posti riservati* si *ammiravano* molte signore in toletta eleganti; che fra queste signore si erano pure fatto largo alcune bellezze *demi-mondaines*, e corona poi la descrizione patetica con questa frase: *M^lle Céline Montaland est très-remarquée.* Bella soddisfazione quella di essere impiccato sotto lo sguardo seducentissimo di madamigella Céline Montaland!

Un anno fa moriva a Saint-Denis la signora Moreau, donna di 33 anni. Suo marito, farmacista d'istruzione non volgare, si era data la cura pietosa di non abbandonare un istante il capezzale di sua moglie; egli fu che le amministrò il primo e l'ultimo farmaco, egli le strinse, ultimo, la mano, egli l'accompagnò piangendo al cimitero.

Sei mesi dopo egli sposava la signorina Lagneau, che, dice l'atto d'accusa, *depuis douze ans, vivait maritalement avec un négociant de Paris.*

La signorina Lagneau in questi dodici anni aveva risparmiato sulla sua industria trentamila lire.

Moreau ne fece una seconda vittima.

Venti giorni dopo le nozze, la signorina Lagneau, fattasi madama Moreau, è colta da improvviso malore.

Moreau ha per lei le cure uguali che aveva avute per la prima moglie; egli le presenta le medicine, egli la conforta colle sue carezze, egli l'assiste moribonda, egli la piange morta.

Ma prima di morire la bella e seconda madama Moreau con rivelazioni orrende accusa il marito: essa, che fu chiamata la *belle herboriste*, finirà anzi tempo nella tomba, ma suo marito finirà a tempo opportuno sul patibolo. Alla donna che la assiste essa confida il delitto del marito, ad una parente rivela il tremendo perchè della sua fine straziante; l'ultima parola che essa pronunzia è il verdetto della moribonda contro il brutale assassino.

La scienza ha detto, con ragionamenti che non ammettevano replica, che le due mogli Moreau erano state avvelenate con solfato di rame; il procuratore generale della Repubblica disse che Moreau si era fatto omicida per farsi padrone del denaro delle mogli e lo provò; il povero avvocato difensore combattè le perizie e le conclusioni della accusa, ma non riuscì a provare ciò che era combattuto dalla scienza, dalla giustizia e dalla voce pubblica.

L'accusato tacque quasi sempre durante il giudizio. Il presidente gli disse più volte, *sans façons*, che egli era il colpevole. Il tremendo verdetto fu accolto con gioia feroce dal pubblico.

Intanto che Moreau era condannato a morte M.^lle Céline Montaland continuava ad essere *très-remarquée.*

Il Cancelliere

NOTERELLE ROMANE

Ieri, in via del Tritone, e proprio allo svolto di quella dei due Macelli, una signora bionda, giovanissima, presa tra il muro e la ruota d'un carro...

È inutile che vi funesti con la descrizione del quadro, di cui fui testimone di vista. Essa ebbe le prime assistenze nella bottega d'un *limonaro*, ch'è lì all'angolo, e poscia, trasportata a braccio fino a una vettura di piazza, prese, accompagnata da un pietoso, non so se la via di casa sua o quella dell'ospedale.

È inutile aggiungere che il carrettiere ebbe tempo di svignarsela allegramente, e nessuno a quest'ora s'occuperà più di lui.

■

Questo fatto, così edificante e così tristo, l'ho voluto, contro il solito, raccontare perchè era impossibile che la lastricatura lenta, noiosa, intrapresa in questi giorni, di via del Tritone, non avesse le sue vittime.

Non sapevano forse al municipio l'importanza, così forzosa, di quella strada!

Lavori di quel genere, dati certi casi, si fanno con una rapidità straordinaria e a preferenza di notte...

Se si continua di questo passo, il conte Pianciani sarà restituito in Campidoglio a viva forza. Questo non indovinarne una neanche per isbaglio, il non far nulla di nulla e il far male quando si fa, sono una vera cospirazione a suo favore.

Il *Popolo Romano*, che vede cospirazioni dovunque, per questa qui non dà l'allarme. Il perchè lo sapete.

●

Lettore, hai mai avuto avviso di recarti alla stazione della ferrovia per ritirare qualche cosa al tuo indirizzo?

Te fortunato, se dopo averti costretto a mettere le mani in tasca per cavarne sei o sette lire, e dopo che ti sei recato fin lassù, in quei lontani paraggi, hai trovato veramente la « qualche cosa » che ti attendeva!

In questi ultimi mesi due giovanotti si presentavano spesso in casa dell'uno e dell'altro. Mostravano un libro delle ferrovie romane, coi relativi bolli, nomi e cognomi, paesi da cui venivano le merci, qualità, peso, misura. Il galantuomo, meglio agguerrito, se si tratta di pigliare, piglia senza difficoltà, e non è indifferente all'annunzio d'un pacco voluminoso, gli venga pure da Pechino o dalle regine Pomari, che non ha il bene di conoscere. Perciò, quando essi dicevano di firmare, ognuno firmava; e quando aggiungevano: bisogna pagare dieci, quindici, venti lire, ognuno pagava... Tanto alla stazione c'era la roba da ritirare!...

●

Come ben v'immaginate, si trattava di una truffa pura e semplice. Le ferrovie romane erano state derubate di uno dei cosiddetti *bollettari*, e questo furto era bastato a organizzare la nuova industria.

Fortunatamente i carabinieri, fedeli sempre alla massima, che ogni « bel giuoco dura poco » ieri sorpresero sul fatto gli speculatori e li costrinsero a smettere bottega.

Uno degli arrestati tentò di fuggire, ma fu ripreso. Peccato, così giovane, e già tanta speranza dell'avvenire!

*

In generale si può essere paghi delle condizioni fatte in Roma al tuo e al mio; cioè della pubblica sicurezza.

A Napoli, il povero Petrella ha lasciato in mano ai ladri la catena d'oro regalatagli dai Romani, quando si riprodusse al Politeama il suo *Marco Visconti*.

Stia attento, per carità, l'onorevole Minghetti, egli che d'ordinario cammina con quella sua aria di serafico estasiato!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà due rappresentazioni, la prima alle ore 5, la seconda alle ore 8. — Per la 4ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Valle. — Ore 8. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Metastasio. — Ore 5 1/4. — Compagnia Aliprandi. — *Pietro Micca*, bozzetto militare in 2 atti di E. Marenco. — *Ernani secondo*, commedia in due atti.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *Norma*, dramma in 5 atti di C. D'Ormeville. — *Amore e fame del poeta Stinchetti*, ovvero *La festa dei postiglioni*, balletto comico in 3 atti.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dal concerto della 3ª e 4ª legione della guardia nazionale in piazza Colonna questa sera:

1. Marcia.
2. Sinfonia — *Fra Diavolo* — Auber;
3. Polka — *Tutta semplicità* — Pezzini;
4. Pot-pourri — *Macbeth* — Verdi;
5. Valtzer — *Il passaggio della posta* — Rossi;
6. Ouverture — *Guglielmo Tell* — Rossini;
7. Polka-galop — *Bavardage* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

È in Roma il cav. professore Pietro Tacchini, capo della spedizione degli astronomi italiani che il governo manda nelle Indie per osservare il fenomeno del passaggio di Venere sul disco del sole

Il P. Secchi fu invitato a far parte della spedizione, e ne aveva desiderio vivissimo: ma ha dovuto cedere alle ingiunzioni del sodalizio, che ha sempre cura di tener estraneo all'Italia l'eminente astronomo.

Il Tacchini da Roma si reca a una sua villetta nel Modenese, per imbarcarsi fra qualche settimana coi suoi colleghi alla volta di Calcutta a bordo d'un legno della *Peninsulare*.

** È annesso un significato politico alla recente nomina di prelato domestico, a cui è stato promosso monsignor Lynd. Questo sacerdote, essendo curato nella diocesi di Limburgo, fu il primo che dal pulpito con violenti espressioni si manifestasse avverso all'amministrazione del principe di Bismarck ed alla persona stessa dell'imperatore. Il vescovo di Limburgo per misura di prudenza lo indusse a rinunziare alla parrocchia

Dopo qualche tempo il sacerdote Lynd, che ha altresì il titolo di barone, venne in Roma e mosse causa innanzi alla Congregazione del Concilio contro il proprio vescovo, incolpandolo di avergli estorta la rinuncia alla parrocchia. La Congregazione ripetutamente ha confermato l'operato del vescovo. In queste mentre il partito gesuitico ha fatto sì che il Santo Padre spontaneamente abbia inscritto il Lynd tra i suoi prelati domestici, come attestato di biasimo alla Congregazione del Concilio ed incoraggiamento al clero di Germania.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GIRGENTI, 13. — È stato arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria il brigante *Rosalia*, appartenente alla banda del famigerato *Capraro*, del quale era il compagno più fido.

Il Rosalia trovavasi latitante da più anni sotto l'accusa di grassazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 12. — La corazzata *Venezia* è arrivata oggi da Palermo coll'ammiraglio Cerruti, comandante della squadra.

LILLA, 12. — È arrivato il maresciallo Mac-Mahon. Un generale belga venne a salutarlo in nome del re.

PARIGI, 12. — Il viaggio del maresciallo Mac-Mahon a Lione è indefinitamente aggiornato.

MADRID, 11. — Il generale Pavia sconfisse i carlisti nel Maestrazgo.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che ordina il pagamento dei cuponi dei Buoni del Tesoro scaduti il 1º luglio.

L'*Imparcial* riporta la voce che Zarauz sia stata bombardata dalle cannoniere tedesche, perchè i carlisti avrebbero ucciso due marinai tedeschi che si trovavano sopra una barchetta.

Il governo spedirà a Cuba alla fine del mese 3,000 uomini ed in ottobre altri 5,000.

MADRID, 11. — La notizia che le cannoniere tedesche abbiano bombardato Zarauz non è confermata ufficialmente.

FRIDBERG, 12. — È arrivato l'imperatore di Germania, ed andò ad alloggiare nel castello del granduca.

BERLINO, 12. — Il tribunale condannò in contumacia il presidente della Corte d'Appello, Gerlach, per il suo opuscolo contro il matrimonio civile, ad una multa di 200 talleri ed eventualmente a sei settimane di carcere.

LILLA, 12. — Il cardinale Regnier, ricevendo il maresciallo Mac-Mahon, nella chiesa di San Maurizio, pronunziò un discorso, nel quale assicurò che il clero darà il suo appoggio al governo del maresciallo, perchè il clero deve rimanere estraneo alle passioni politiche, ha una missione di pace ed insegna che si deve obbedire ai poteri costituiti.

Il maresciallo, rispondendo alla deputazione del Consiglio generale, disse: « dite alle popolazioni che la simpatia, di cui mi offrono una così lusinghiera testimonianza, mi incoraggia a compiere il mandato affidatomi dall'Assemblea. Ripetete ciò che io ho diggià affermato, cioè che proseguirò a compiere questa missione con fermezza e fiducia, chiamando intorno a me tutti gli uomini moderati di tutti i partiti. Io sono convinto che essi mi aiuteranno a compierla fino alla fine, poichè essi pensano come voi, che il successo è necessario alla prosperità del paese. »

Il cardinale Regnier fu nominato commendatore della Legione d'onore.

LILLA, 12. — Il maresciallo Mac-Mahon passò in rivista le truppe, e quindi andò a visitare le fabbriche, ove fu accolto con molta simpatia dagli operai. Il maresciallo partirà domani per Bethune.

Il progetto di recarsi a Lione è abbandonato. Sembra che l'attuale viaggio del maresciallo debba essere l'ultimo.

MADRID, 12. — Oggi il maresciallo Serrano ricevette solennemente i conti Ludolf e Hatzfeld, ministri d'Austria e di Germania.

La *Gazzetta* annuncia che i carlisti hanno abbandonato Cataveija, conducendo seco i prigionieri.

Ruiz Dana fu nominato maggiore generale nell'esercito del nord.

WASHINGTON, 12. — Il rapporto del dipartimento d'agricoltura per il mese di settembre constata che la prospettiva dei raccolti del cotone è meno favorevole, in seguito alla siccità ed al calore eccessivo, ed è inferiore del venti per cento alla situazione di agosto. Il raccolto ascenderà tutto al più a due terzi della media.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght** Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

AVVISO. Allo scopo di facilitare la sua numerosa clientela di Firenze ed i sigi forestieri che vi risiedono, la *Casa*

LAFORÊT Felix e frères di Milano

Corso Vittorio Emanuele, n. 29

Ha aperto il 1° corrente un Gran Magazzino in via Calzaioli, n. 17, Firenze.

In questo nuovo Magazzino trovasi un grandissimo assortimento di ☞ **GUANTI** di sua speciale fabbricazione e della migliore qualità. Le commissioni sono eseguite con la massima sollecitudine. (Casa di Confidenza.) 2464

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Franenstein a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.; si accettano però alunni anche prima per un'istruzione preparatoria. — Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretto di nuovo, tre anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17. — Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia. — Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in ZUG alla direzione ed a MILANO presso G. Mazzucchetti, Solferino, 11 — P. Rogorini, Fustagnari, 2 — Avv. G. Vigagnoni, S. Andrea, 5 — G. Bresciani, Albergo Roma — BERGAMO Enrico Dana, Borgo S. Antonio, 1204 — COMO P. Zerboni, Corso Garibaldi — LECCO F. Valsecchi — VALMADRERA G. B. Ciceri — VERONA Cesare Rossi, Leoncino, 12 — G. Franchini, Anastasia, 10 — P. Cola, S. Lorenzo — VICENZA A. M. Tecchio — ROVIGO Dr Odoardo Pignolo, notaro — TREVISO Agostino Springolo — AGORDO (provincia di Belluno) Mon. Ant. Protti — SCHIO G. Protti presso il senatore Rossi — PARMA C. Belloni Marchi — GENOVA G. Laurin, piazza Ferretti, 1 — FIRENZE Gilli e Letta, piazza Signoria — CASTELLAMARE (Napoli) A. Frammer, fabbricante di Cuzanzina — ZURIGO Wedemann, professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico. 8439

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suenunmerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua inocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15** — **10** — **5**, con istruzione

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nice Maritime, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 25.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sar àmunito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7967

CONVITTO CANDELLERO
ANNO XXX
Torino, via Saluzzo, n. 33.

Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 8474

DENTIFRICI — **ACQUA**, **POLVERE**, **OPPIATO** del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Corrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.** 7900

VERO

BÉNÉDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FECAMP

Questo celebre liquore così apprezzato dal pubblico che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurant come nelle famiglie, nei più grandi alberghi come nei saloni dei principi, è oggetto di numerose imitazioni di provenienza straniera.

Affine di mettere in salvo i consumatori di non bere alche un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, e premunirli dalle contraffazioni, detestabili al gusto cattivo, alla salute, diamo qui a fianco il *modello esatto della bottiglia* chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BENEDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale:

A. LEGRAND AINE,

Deposito generale a Fécamp (Francia)

Il vero Liquore Benedictine trovasi **solamente in Roma**, G. Aragno e C. liquoristi, piazza Sciarra, 137-38 — Luigi Scrivant, droghiere, via dei Pastini, 122 — Ronzi e Singer, confetturieri, pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 201-203 — Morteo e C. liquoristi, via del Corso, 194 — G. Achino, negoziante droghiere. — E. Morin, Vini stranieri, 42, piazza di Spagna. 1

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tosare, utilissime ai parrucchieri, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB Si vendono Macchine imitate, che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. G. MANUELLI, *prof di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia*

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Eporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

DUE BOTTEGHE unite in via Pontefici, n. 4, da affittarsi per sole L. 50 mensili.

UNA CAMERA mobiliata signorilmente al 3° piano, in una famiglia civile, in vicinanza di piazza Sciarra, al Corso, d'affittarsi per il 1° Ottobre.

Far capo in via del Corso, n. 387, Stabilimento di Pianoforti e Musica.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin. Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando l[illegible] stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi: e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 49 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele. 11.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Numero 248

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio 8

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 15 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Ventidue anni prima

Un dispaccio da Berlino annunzia che il signor Gerlach, presidente di quella Corte di Appello, fu, *in contumacia*, condannato alla multa di 200 talleri, commutabili, in caso di insolvibilità, nel carcere per sei settimane, per avere scritto un opuscolo contro il matrimonio civile, che è legge dell'impero.

Ventidue anni or sono, nel piccolo Piemonte si radunava il Magistrato d'Appello di Torino, con intervento de' giurati, per decidere su di un grave reato di stampa.

I giornali d'allora, che mi son dato la premura di consultare, dicono che mai la Corte d'Appello era stata invasa da folla più numerosa, più commossa, più rispettosa pel Magistrato.

★

Chi era l'imputato?

Interrogato, rispose chiamarsi Ignazio Costa della Torre, conte e commendatore.

Disse appartenere all' alta magistratura dello Stato nella sua qualità di consigliere della unica Corte suprema di Cassazione del Piemonte. Egli era dunque, come magistrato, un gradino più in su del signor Gerlach.

Perchè un vecchio gentiluomo appartenente a quella città piemontese, per la quale il rispetto alle leggi e la devozione al Re erano e sono un dovere di famiglia, veniva chiamato innanzi ai giurati?

Per avere scritta e pubblicata un'opera intitolata: *Della giurisdizione della Chiesa cattolica sul contratto di matrimonio negli Stati cattolici*, nella qual'opera si offendevano il Re e le leggi.

★

Il conte Leonzio Massa Saluzzo presiedeva il Magistrato; l'ufficio del Pubblico Ministero era sostenuto dall'avvocato Camillo Trombetta; l'imputato era difeso dagli avvocati Vegezzi e Luigi Ferraris.

L'avvocato Trombetta, non ancora commendatore e senatore, era stimato come l'oratore più felice del Ministero Pubblico di Torino. E quantunque il Trombetta fosse stato allievo del conte Ignazio Costa della Torre, pure a lui fu affidato il triste incarico di pronunziare requisitoria contro l'antico maestro e allora suo superiore.

Il Trombetta parlò con forza, con eloquenza, con convinzione, sostenendo l'accusa per tutti i titoli d'imputazione.

Gli avvocati Ferraris e Vegezzi, non ancora deputati, commendatori, ministri, senatori, sostennero che il loro cliente non aveva nella sua opera oltrepassati i limiti di una discussione libera e legale.

Parlò ultimo l'imputato, e disse ai giurati cose veramente nobili e belle. Si dichiarò ossequente al Re ed alle leggi, amico caldissimo della libertà, e, in nome di questa, chiese ai giurati, assolvessero il suo scritto, conchiudendo il suo dire con queste parole: « A voi spetta o d'intronizzare di nuovo l'assolutismo colla mia condanna, o di proclamare la nostra libertà coll'assolutoria. »

★

I giurati ritennero che il vecchio conte e consigliere di Cassazione avesse col suo libro offeso il Re e la legge Siccardi.

La Corte d'Appello condannò il consigliere di Cassazione a *due* mesi di carcere, a lire *duemila* di multa, alle spese del processo, e dichiarò confiscata l'opera.

★

Ciò si faceva in Torino, tre anni dopo Novara, e quando, per l'abolito foro ecclesiastico, i fulmini dell'allora potente Vaticano, si scagliavano contro la Reggia di piazza Castello.

Quanti grideranno che il Gran Cancelliere dell'impero tedesco è un uomo di sommo ardire, ignorando la pagina di storia patria che abbiamo oggi riletta!

★

Circostanza curiosa! Il piemontese consigliere di Cassazione si presentava ai giurati per essere giudicato, e si difendeva personalmente con nobiltà ad ardire. Il tedesco presidente di Corte d'Appello si lasciava condannare in contumacia.

Son cose che, non so se mi spiego, è sempre bene notare.

Il Cancelliere

LIBRI NUOVI

Perchè t'amo. — Racconto di Dionigio Norsa. — Milano. Tip. Lombardi.

Il titolo, sebbene non abbia molto che fare col racconto, il titolo è attraente.

Perchè t'amo! Qual'è la creatura intelligente che fra sè e sè non abbia ripetuto almeno una volta nella vita, queste tre parole?

Perchè t'amo? Quanto di comico, di dolce o di terribile in questo modesto interrogativo, a seconda dei casi e delle persone!

— Perchè te che non sai nulla di nulla tranne sorridere a tempo, e non lui che scrive in latino meglio che in italiano, e che legge ad aperta di libro il teatro indiano di Calidasa?

— Perchè te e non quell'altra, la quale a uno scultore parrebbe più grecamente bella di te?

— Perchè te magro, debole, melanconico, e non lui che è il ritratto della sanità, della forza e dell'allegria?

— Perchè te e non lei? te che mi commovi colla prosa affrettata delle tue lettere, e non quell'altra che, malgrado i suoi endecasillabi..., *n'a pas de succès?*

— Perchè t'amo? memorie care, sensazioni violente, palpiti segreti, desideri repressi, gelosie tormentose, speranze vive, beatitudini intense, delusioni amare, quanto fuoco di fantasie, quanto tumulto di animi in questa frase brevissima.

Perchè?... Perchè?... Tante domande e una sola risposta — la risposta dei bambini e degli innamorati. *Perchè sì.*

Tutta la filosofia dell'amore è nel *couplet* che Fiorella canta ai *Brigands*

Vraiment, je n'en sais rien, madame,
Comment cela me vient je n'en sais rien moi même,
Sait-on jamais pourquoi l'on aime?

Il protagonista del racconto del signor Norsa dice in versi questo *perchè*:

« T'amo perchè cerulei
Hai gli occhi e biondo il crin...
T'amo perchè sei candida
Siccome un gelsomin... »

Così dice; ma c'è da scommettere che l'avrebbe amata egualmente se avesse avuto i capelli ala di corvo e fosse stata bruna come una creola.

Lasciamo andare.

Il titolo, ho detto, è attraente: il racconto avrebbe potuto essere attraente del pari; ma il signor Norsa, oltrechè è scrittore novizio (lo dice egli stesso), deve essere anche giovanissimo uomo.

Se fosse stato scrittore più esperto avrebbe lasciata da parte molta roba inutile, e svolto più ampiamente certi episodi che rivelano la felice attitudine al novellare e la non fiacca immaginazione del novellatore. (Cito, a mo' d'esempio, la lettera di D. Gervasio che fa un mondo di promesse e non ne mantiene nessuna.)

Se fosse stato scrittore più esperto avrebbe tratto maggior partito dai luoghi che egli tenta descrivere. Il lago di Como, i paeselli che formicolano sulle sue rive, Cernobbio ove si svolge la maggior parte degli avvenimenti ch'ei narra, la montagna fino a Torno gli avrebbero porta occasione ad un *paesaggio* pieno di evidenza e di vita!

Se fosse stato più innanzi cogli anni avrebbe saputo che le donne non parlano, non sentono, com' egli le fa parlare, e sentire: che una donna innamorata la quale scrive ad un uomo cui le è conteso d'unirsi, non impiega dieci linee a parlare del proprio affetto e trenta a parlare degli amori di un'amica sua; avrebbe inteso che una ragazza la quale dà un appuntamento ad un uomo in giardino alle due dopo mezzanotte, non si redime, ma diviene bassamente vigliacca, e sovranamente antipatica chiamando il giorno dopo quest'uomo *vile seduttore*, non perchè pentita della colpa, ma perchè dolente di non averla saputa celare.

Ma la inesperienza dello scrittore si conforterà negli studi; e la gioventù, il signor Norsa lo sa, è un difetto di cui si corregge ogni giorno...

Di questa mancanza d'esperienza il signor Norsa non deve dunque lagnarsi. Egli è ancora nell'età in cui i romanzi si fanno: e farli, creda a me, val molto meglio che scriverli.

Fantasio

GIORNO PER GIORNO

Il governo del maresciallo Mac-Mahon ha preso un grande partito.

Esso ordinò che tutti gli alberi della libertà, ancora in piedi ne' paeselli del mezzogiorno della Francia, fossero abbattuti

Dov'è l'onorevole Torelli, che non è sorto a protestare contro questo vandalico diboscamento?

***

Meno male che i fogli radicali non l'hanno lasciato consumare senza anatema, quantunque sino ad un certo segno io mi renda ragione delle cause che hanno indotto il governo a questo passo

Quegli alberi sono là piantati già da quattro anni.

Quale frutto hanno dato?

***

Il Vangelo insegna che degli alberi secchi bisogna giovarsi per il fuoco: in questo senso il maresciallo Mac-Mahon si mostrò miglior seguace del Vangelo dei predicatori in mitria che ad ogni stazione, lungo i suoi viaggi, gli vengono brontolando l'antifona.

***

A tempo e luogo, anche l'Italia li ha avuti, i suoi alberi della libertà

Bella ed utile cosa a poterne fare la storia, almeno a giudicare da quel tanto che io ne so. A Vico Equense, per esempio, mi si mostrò il luogo dove i nostri nonni l'avevano piantato, e mi narrarono che all'indomani se ne servirono per appiccar l'arcivescovo, e che il giorno dopo l'hanno abbattuto

Tristi ricordi, non è vero?

***

In un altro Vico — il Garganico — al posto ove stava l'altare ci misero una lapide latina, della quale non ricordo più che le parole: *Arboris nefastae*, e sopra la lapide una croce

Sotto altre forme è il trapasso naturale dal: *Ça ira! ça ira!* al *Dieu de clemence* — la Marsighese del *Sacré Cœur*

***

I giornali fiorentini mi recano una lettera di quell'illustre criminalista che è il professore Francesco Carrara.

È diretta ad alcuni colleghi che lo avevano eletto a far parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati pisani.

Il prof Carrara ricusa, e tra le ragioni del rifiuto pone anche queste

1° Che egli non riesce ad intendere la nuova legge sugli avvocati;

2° Che la legge è improvvida, impolitica ed illiberale.

E detto ciò l'illustre professore se la piglia col *governo* che ha due pesi e due misure, che atrofizza il paese coll'accentramento, e che annienta nel paese ogni favilla di amore per la vita pubblica

***

Il prof Carrara è gloria d'Italia, fiore di dottrina e d'ingegno Mi levo dunque il cappello: ma, dopo aver salutato con tutto il rispetto, dico la mia opinione

Perchè quando la dottrina, l'ingegno e la gloria stanno da un lato e la verità da quell'altro, non c'è forza che possa impedirmi dal prendere le parti della verità

***

Punto primo

Il professor Carrara scrive:

Io non capisco la nuova legge sugli avvocati e quindi non potrei coscienziosamente entrare nel novero di coloro che saranno chiamati ad interpretarla.

E se non la intende, osservo, come fa a giudicarla improvvida, impolitica e illiberale?

***

Punto secondo

Intorno a quella legge, quand'era nulla più che un progetto, furono interrogati gli avvocati tutti quanti

Perchè il professor Carrara non fece allora di ragion pubblica gli argomenti ch'egli ha per combatterla? La sua voce autorevole sarebbe stata ascoltata, e forse si sarebbero risparmiati molti degli inconvenienti che oggi egli troppo tardi sorge a deplorare.

***

Punto terzo

A che tirare in ballo il governo?

Che ha che fare il governo in una legge compilata, può dirsi, dalle curie, e discussa e deliberata dal Parlamento?

***

Il professor Carrara è un uomo d'ordine deputato, sedè, sebbene sedesse molto raramente, a destra

E da un pezzo in qua ogni tantino gli piglia la smania di tirar freccie contro il *sistema*, contro lo *sgoverno*, e via discorrendo

Quando s'ha tanto diritto di parlare, s'ha anche il dovere di parlare con più pacatezza

Nel 1848, dopo la fuga di Luigi Filippo, il conte di Montalivet s'imbattè in un avvocato che aveva contro il governo di luglio scritti parecchi opuscoli poco temperati.

— E così? sarete contento — esclamò il conte.

— Io? — rispose l'altro: — ma io deploro tutto quanto è avvenuto

— Ma se avete fatto al governo di Luigi Filippo una guerra d inferno..

— È verissimo! ma io volevo soltanto dargli una spinta, perchè procedesse sulla via del progresso

— Signor avvocato, avreste dovuto ricordarvi che non si ricevono spinte senza perdere l'equilibrio!

***

Poichè *Fantasio* s'è rifatto vivo, mi son permesso di chiedergli che cosa abbia fatto durante i due mesi del suo ostinato silenzio

Per tutta risposta mi ha mandato uno scartafaccio scritto nella solita calligrafia cuneiforme. Sulla copertina ho letto questo titolo. Ricordi d'estate.

E io ne comincierò a giorni la pubblicazione.

***

I ragazzini della *Voce*, nell'assenza di Monsignore, che sta convertendo i telai di Liverpool, si danno bel tempo, come se fossero collegiali in vacanza

Stampavano l'altro ieri:

« L'eminentissimo cardinale Amat, che trovasi in Palestrina, sua sede vescovile, fu sopraproso da un colpo apoplético »

Che il giornale della Società romana per gli interessi cattolici commetta simili svarioni è una cosa che *soprapprende* anche me.

***

Il cardinale Amat è stato vescovo di Palestrina, ossia il quinto vescovo suburbicario. Ma essendo divenuto sotto-decano, necessariamente è andato ad occupare la seconda sede, che è quella di Porto e Santa Rufina.

Tutto questo che sappiamo noi giornali liberali, nell'ufficio della *Voce* dovrebbe essere conosciuto anche dai ragazzini sullodati

Ma, ripetiamo, adesso sono in vacanza.

***

Perchè non cadano più in simili svarioni, si provvedano di un *Annuario pontificio*, e Monsignore ordini che lo studino almeno due ore ogni giorno

Frattanto imparino che il cardinale Amat, oltre di essere vescovo di Porto e Santa Rufina, è vice-cancelliere, sommista delle lettere apostoliche e commendatario di San Lorenzo in Damaso.

E sopratutto più attenti quando si tratta di cardinali e di corte pontificia, altrimenti nessuno presterà più fede alle vittorie del loro Don Carlos.

* * *

Fo voti perchè la salute del cardinale Amat, un prelato illustre e un antico suddito di casa Savoia, si ristabilisca presto; e noto, tanto per farlo sorridere, una cosa

Egli, che di famiglia si chiama già Amat di San Filippo e *Sorso*, deve avere tra i suoi titoli prelatizi due nomi di vini: Porto e Rufina!

Quando si dice le combinazioni!

COSE D'ARTE

La Deposizione, quadro del professore *Cesare Maccari*, di commissione della marchesa di Cassibile.

Ho letto che questo quadro segna un progresso nelle qualità artistiche del Maccari. Adagio... chè non siamo d'accordo. I suoi dipinti nella chiesa del Sudario sono opera, sulla quale c'è poco da ridire, che tutti hanno ammirata, e che gli hanno procurata gran parte della reputazione della quale gode.

Ma l'aver fatto bene una volta fa contrarre dei difficili obblighi con l'arte e col pubblico, e credo che dal Maccari l'arte questa volta pretendesse di meglio, il pubblico aspettasse di più.

Il soggetto di una *Deposizione* non lo si spiega. Il Maccari lo ha espresso con tre figure, Gesù Cristo, la madre e la Maddalena. Maria di Nazareth, seduta per terra, e appoggiata a' piedi della croce, sostiene sulle ginocchia il corpo esanime del figlio, sul quale la Maddalena si curva amorosamente quasi nell'atto di baciarlo in volto, o di rianimarlo con la potenza del suo alito innamorato.

L'originalità e la verità non sono, a quanto mi pare, le doti essenziali di questa composizione. Il gruppo della madre e del figlio rammenta nè più, nè meno le più celebri fra le *Pietà*, e specialmente quella scolpita da Michelangelo: l'azione è più convenzionale che vera, e va a scapito della verità l'aver soppresso i due personaggi di Nicodemo e di Giuseppe d'Arimatea che la scrittura, accettata come documento storico, ci dice essersi trovati presenti a questo atto solenne della deposizione dalla croce, dove rappresentavano l'amicizia costante nelle avversità

Ma questa mancanza è scusabile, quando la egregia signora committente del quadro abbia, come si dice, imposto al Maccari certi limiti di grandezza e certe condizioni di composizione.

Resta a vedere se le tre figure siano tali da soddisfare completamente la critica meno esigente.

Donatello rimproverava a non so più quale artefice de' suoi tempi di avere scolpito in legno un Cristo che aveva l'aria d'un contadino. Al Maccari si potrebbe fare l'opposto rimprovero; il corpo del suo Gesù è bianco, liscio, quasi mancante di una forte e robusta muscolatura; solamente la testa, abbandonata sulle ginocchia della madre, pare che non abbia la stessa origine aristocratica di tutto il rimanente del corpo, e manca di qualunque espressione di dignità e di superiorità, quale mi pare dovesse convenire al rigeneratore del genere umano...

E qui sento tutti i seguaci della scuola moderna vociferare che l'epoca di questi convenzionalismi è passata, che un uomo deve essere un uomo, e che l'idealismo mistico e religioso è oramai roba da mettere fra i ferri vecchi.

E io rispondo: Siamo d'accordo. Ma allora voglio che quest'uomo, nato da famiglia di popolo, in un paese la cui popolazione era mista di ebrei, fenici, arabi, e greci, abbia i segni caratteristici di una di queste razze; voglio che quest'uomo che per trentatre anni ha vissuto quasi nomade sulle rive del mar Rosso e nel deserto della Giudea, ed ha vestito rozzi panni di pelo di cammello, sia in tutte le sue membra abbronzito dal sole, ed abbia lo sviluppo muscolare che si conviene ad un corpo nel fior della virilità, e ad uomo la cui vita fu continuamente attiva e quasi direi laboriosa.

L'Antokolski, scultore russo, ha modellato un Cristo al quale aveva tolto ogni idealità divina, ed ha ottenuto un trionfo perchè era giunto non ostante a dare alla sua statua tale verità che era proprio la figura di Gesù Cristo, e non poteva essere che Gesù Cristo.

Via i convenzionalismi. Ma sostituismo ad essi la verità storica, e la ricerca minuziosa e logica dei particolari. Via i convenzionalismi; ma allora Maria di Nazareth, madre di un figlio che muore a trentatre anni, deve averne e dimostrarne per lo meno cinquanta. Maria di Nazareth deve essere vestita alla foggia orientale e colle rozze stoffe del tempo e non col tradizionale manto azzurro e la veste color di rosa: e la Maddalena non deve far mostra di corpetti trapunti, nè in abiti colla balza.

Questo mi pare che la scuola moderna debba pretendere. Che un quadro sia ben dipinto o ben disegnato sta bene: ma che, prima di tutto, sia bene e lungamente pensato. In questo del Maccari ci sono pregi non comuni, ci si vede in molte cose il pennello dell'artista che si eleva e di molto fuor del comune, ma a chi va a vedere un quadro pensando, saltano agli occhi per la prima cosa i difetti di concetto, ai quali io ho qui accennato di volo.

I critici grossi, quelli che vanno per la maggiore, dovrebbero battere per questo tasto. Una delle ragioni principali per le quali la pittura italiana decade è appunto questa; che molti de' pittori nostri, anche dei migliori, ritengono che un quadro sia bello solamente quando è dipinto bene, ma che sia inutile pensare molto, e studiare il concetto tanto nel suo insieme che nelle sue parti. Certo che molti de' nostri artisti varrebbero, come disegno e come tavolozza, altri stranieri che godono miglior fama, e la godono appunto perchè pensatori e logicamente studiosi dei loro soggetti.

Queste mi paiono verità sacrosante, fino a prova contraria. Se ho avuto l'aria di far la predica, non mi tengano il broncio: non l'ho fatto apposta, e non lo farò più.

IL NILO

Cairo, 31 agosto.

Qualche notizia sulla sfinge geografica che si chiama il Nilo, e di cui l'ultima volta vi ho parlato.

Il Nilo ha un corso conosciuto di circa 6,000 chilometri, di cui 1,200 bagnano e fecondano la vallata egiziana propriamente detta.

La valle egiziana è tutta creazione nilotica: cioè, un vasto deposito alluvionale operato lentamente dal fiume durante centinaia di secoli, quando, squarciata la roccia granitica di Siene, abbandonò gli antichi due letti, di cui vi sono le traccie ancora, uno dei quali lo portava al Mar Rosso, l'altro, tirando lungo lo abbassamento di Babe-balà-ma, e costeggiando le Oasi ed il Fayoum, si perdeva sotto il Mareotis. Si distinguono dai geografi col nome di rami del Nilo nubico.

* * *

L'elevamento del livello del suolo egiziano fu una lenta conquista sul mare, ed il lido di questo era altre volte dove adesso sono campi fiorenti. Nei tempi antichissimi giungeva fin sotto a Menfi (di faccia a Cairo): nel 1243 dell'èra volgare Damietta era un porto, e nel 1100 Fua era alla testa della foce del ramo canopico: il mare occupava pure il posto della moderna Alessandria, e la famosa isola del Faro era distante dal litorale egiziano ben 24 ore di mare: adesso dista pochi metri

Questo lavoro plastico del fiume, questa sua lotta col mare ha lasciato ovunque le sue traccie, ed è una delle storie più portentose della natura.

* * *

Anticamente il fiume si versava sul Mediterraneo per sette bocche, le sette famose bocche che formavano il non meno famoso delta, di cui ci hanno tanto empito la testa alle scuole, nei tempi in cui, proscritto lo studio della storia del nostro paese, ci facevano per anni ed anni girare la immaginazione attraverso le quattro monarchie orientali, il simbolismo inesplicabile, le dinastie incerte ed i monumenti di cui non si conosce l'uso: cose bellissime a sapersi, ma che anche non sapendo, non ci avrebbero impedito di diventare galantuomini

Le sette bocche suddette, se il lettore si ricorda, erano la canopica, la bolbinitica, la sebenitica, la falmetica, la mendesiana, la fannitica e la pelusiana.

Attualmente le bocche son ridotte a due, il ramo di Damietta ed il ramo di Rossetta, i quali versano annualmente nel Mediterraneo la bagatella di metri cubi 10,369,085,937,968 d'acqua.

Impagabile quel 68 finale!...

* * *

Per quelli che volessero altre misure aggiungo che il pendio medio dell'acqua del Nilo è di $\frac{0.057}{1000}$.

* * *

L'acqua del Nilo è saluberrima, dicono gli Arabi, ed è tanto buona che qualunque europeo l'abbia bevuta e se ne parta, ritorna per ribeverla; questa circostanza, tradotta in proverbio, è in uso anche presso quegli Europei, qui riparati, che per ragioni... politiche non possono rientrare in patria.

* * *

Se qualche medico vuole sapere fin dove sia vero il proverbio di cui accenno, gli do la chimica composizione dell'acqua sullodata, com'è precisata nella *Geografia medica dell'Egitto* del mio illustre amico Rossi-bey, cioè: acqua 11; carbonio 9; ossido di ferro 6; sabbia 4; magnesia 4; calce 8; argilla 48.

Del resto, buona o non buona, in Egitto non c'è altra acqua per bere; all'infuori di poche sorgenti di acqua salmastra, che è quasi limpida, ovunque non trovasi che l'acqua giallastra e limacciosa del padre dei fiumi, punto chiare, fresche, dolci acque; punto limpidi ruscelli, o mormoranti cascatelle, o specchi argentei, dove si riflettano le ninfe e la luna; l'arcadia acquatica qui è impossibile anche sognarla.

* * *

Il Nilo è la vita dell'Egitto; spargendosi dappertutto e deponendo ovunque il limo fecondatore, crea su di un fondo di sabbie una ricchezza agricola che, sfruttata a dovere, sarebbe incalcolabile, perciò il fiume fu fatto Dio, ed ebbe onori e sagrifizi anche umani; tutti sanno che in antico al taglio delle dighe si buttavano alle onde delle vergini; tutti pure sanno che di là venne il costume, che ancora si conserva nell'alto Egitto, della *infibulazione*

* * *

La inondazione periodica e regolare del Nilo ha fatto sempre la meraviglia di tutti i viaggiatori, e le descrizioni più entusiastiche si trovano in tutti i loro libri, trattisi di antichi o di moderni.

La inondazione proviene dalle pioggie che per mesi e mesi cadono continuamente alle regioni equatoriali; cominciano a marzo e finiscono ad agosto, e sulla misura della corrente del fiume (30 chilometri al giorno) procede l'elevamento delle acque per tutta la sua lunghezza, così principia a Khartum alla metà d'aprile, a Berber alla fine del mese: ad Abuhamed alla metà di maggio, a File ai primi di giugno, al 20 del mese a Fostal, più tardi nel basso Egitto.

L'aumento cessa verso la fine di settembre; rimane stazionario una ventina di giorni, e quindi va abbassando lentamente per tutto l'inverno.

* * *

Quanto all'altezza della inondazione, essa pure ha subito le conseguenze del progressivo elevamento del suolo. Al tempo di Meride, 8 cubiti segnavano la regolare piena nilotica; Erodoto la trovò a 16; ora è di 24.

* * *

Essendo attaccata al Nilo la esistenza dell'Egitto, poichè, ove esso fosse deviato, come progettava il terribile Albuquerque, l'Egitto in pochi giorni ridiventerebbe il deserto, è naturale che fosse dagli Egiziani travagliato, succhiato, incatenato da tutte le parti: di qui i grandi lavori idraulici che si succedettero con più o meno intensità in tutti i tempi della storia.

Sotto gli attuali vicerè questi lavori hanno ripreso lena, ed oltre ad una moltitudine di piccoli canali che legano le due branche del Delta, i due grandi canali Mahmudieh ed Ismailia hanno fecondato migliaia di *seddans* di terreno.

Ma questa larga distribuzione di acque, aumentando la superficie in vegetazione, ha portato anche delle variazioni atmosferiche di qualche entità la durata e la intensità dei calori estivi sono diminuite, e sono, per esempio, al Cairo aumentate le giornate di pioggia, anni fa la media era di 5, quest'inverno fu di 19. Seguendo la legge di progressione geometrica che regola tutti i procedimenti della natura, come a furia di alluvioni, secondo i geologi, il suolo nilotico, spingendosi nel mare, arriverà a toccare le terre europee: così, secondo me, arriverà il tempo in cui avremo alle Piramidi le nevicate regolari come nelle mie belle pianure lombarde. E come adesso i turbanti si lasciano a poco a poco sostituire dai cilindri, così allora invece dei mantellini di lana ci copriremo di *caoutchou* e di pelli d'orso.

Oh l'avvenire!

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Il solito viaggio alla ricerca dell'onorevole Minghetti.

Innanzi a tutto a Benevento non c'è, e non ci andrà. Che il noce gli abbia fatto paura?

Lo trovo in quella vece in viaggio per Avellino. Avel..... ma, Dio buono, s'è dunque posto in capo di sfidare e di affrontare gli auspici della più disastrosa fra le pompierate? In questo caso non intenderei la sua decisione di lasciare fuor di mano Caserta. Casa-erta! Non vi sembra che il Pareggio vi debba tenere il suo domicilio?

« Ed ecco quasi al cominciar dell'erta
« Una lonza leggiera..... »

La lonza di Dante, non c'è che dire, doveva essere il Disavanzo.

★★ Le trattative sanesi pel *modus vivendi* stanno precisamente come ve l'avevo detto io: « Siamo in grado di smentire nel modo più assoluto la notizia ecc. » il resto ve lo potete figurare da voi, pur che ricordiate quel tanto ch'io ne scrissi ieri.

È parola dell'*Opinione*; e voi conoscete per prova l'importanza di certe parole nella bocca della Nonna. *Siamo autorizzati — Possiamo con sicurezza — Abbiamo da buona fonte* ecc., ecc. Quand'essa comincia così, è l'oracolo che parla, e questa volta io le presto la fede che merita. È la sanzione officiosa delle smentite che il Buonsenso avea già formulate.

Rimando alla stalla con tutto il piacere la bestia simbolica dell'evangelista che sapete, e riconsegno il *modus vivendi* al magazzino della rettorica parlamentare. Non dubitate, la Sinistra non ve lo lascierà di certo a lungo inoperoso: è il più ovvio ed efficace de' suoi *dada!*

★★ Un'osservazione di buon augurio: da un paio di giorni la stampa lascia in pace il portafoglio della pubblica istruzione: il fantasma che se ne era prodotto sotto le forme dell'onorevole Pisanelli svanì, e buona notte.

Ma vedete combinazione, se è difficile trovare un ministro, trovare un maestro elementare è più difficile ancora.

Ahimè, un colpo d'aria soffiò via dal mio tavolino le note c'e avevo apparecchiate per la cronaca odierna. Ce n'era una che riguardava un paesello del bellunese, il quale da tre mesi va cercando un maestro e non lo trova. Non vi pare eloquente quest'analogia di tempo fra ricerche e ricerche? E non è da dire che fra le cinquecento lire offerte dal comunello sullodato e la paga di ministro ci corra; me lo perdoni l'aritmetica, ma io trovo in quel povero salario tutto il problema dell'istruzione pubblica e tutte le difficoltà che si oppongono alla ricerca di un ministro.

Coi maestri a que' patti, un ministro non è un ministro, ma semplicemente il guardiano della torre della Fame di Pisa!

★★ L'*Opinione* dice che è cominciato il movimento elettorale. Io direi proprio il contrario.

È vero che a Napoli ci si minaccia un comizio d'elettori, auspici Nicotera, Lazzaro e Sandonato; ma è affare non d'elettori che cercano un candidato, ma di candidati che cercano degli elettori. Tutta l'agitazione, secondo me, si riduce a quella de' candidati, che, bisogna dirlo ad onore del nostro paese, sono molti, moltissimi. La media per ora si tiene a quattro per ogni collegio; ma non dubitate, vi sarà quanto prima un rialzo, e io son pronto a comprarli tutti in monte a cinque centesimi l'uno, sicuro d'intascare a liquidazione finita un bel guadagno.

Dite la verità, non la è cosa da insuperbire, al vedersi tanto ricchi di grand'uomini da poter al bisogno formare sei mute legislative? Io le formerei senz'altro: cambiare ogni tanto, è canone di pulizia.

Provatevi a tener indosso durante cinque anni la stessa camicia, e vedrete che colore.

Isabella la Cattolica n'ha fatta, *ex voto*, la prova durante un paio di mesi, aspettando la caduta di non mi ricordo più quale città che le sue truppe assediavano; e il risultato fu che diè il suo nome ad un colore, che alla sua lavandaia deve essere sembrato semplicemente sudicume.

E noi che la portiamo durante cinque anni, spirati i quali, nel più de' casi, ce ne troviamo ancora contenti, e dopo una risciacquata molto sommaria nell'urna, ce la rinfiliamo come se venisse dal bucato!

Estero — Mi sono arrivate per la posta sei cartoline di assidui che accettarono l'invito e fecero a indovinare da quale bocca, in quali tempi e in quali circostanze siano state pronunciate quelle parole tanto lusinghiere alla Chiesa, che ieri ho trascritte nella mia cronaca.

Mi duole il doverlo dire a' miei buoni assidui, ma non uno ha colto nel segno. Pare che abbiano prese le mosse dall'ipotesi che, ai giorni che corrono, delle parole di quella fatta non se ne possono dire più, e si sono spinti a retroso nella storia, attribuendole a Metternick, a Luigi XIV, a Filippo II di Spagna e persino a Carlomagno.

Tornate indietro, per carità, chè di questo passo vi perdereste fra le tenebre dell'evo preistorico. Lo si vede chiaro; avete data a quelle parole una importanza che non hanno, e per cavarvi dal cuore una spina, sarà meglio dirvi senz'altro che le ha pronunziate Francesco Giuseppe, rispondendo a un indirizzo lettogli dall'arcivescovo di Praga, il principe Schwartzemberg.

Ammetterete senz'altro che ad un arcivescovo non si possono precisamente tenere dei discorsi da libero pensatore: le convenienze lo vietano.

Lasciate correre, lasciate correre.

★★ Anche la Germania ha i suoi carlisti.

Come ciò sia possibile in un paese che ha pagato a quella brutta causa il prezzo del sangue del capitano Schmidt, vattelapesca: il fatto è che è possibile, e che ad Amburgo il pretendente, fra que' ricchi banchieri, trova danaro, munizioni, armi a suo piacere.

Probabilmente li troverà nelle regioni medesime nelle quali ne trova anche in Italia. Gli ultra-cattolici sono dappertutto uguali, e proseguono gli stessi scopi

Dunque dare addosso agli ultra-cattolici, se si vogliono rintuzzare i carlisti? Non voglio arrivare a tali conclusioni, tanto più che la Germania non ha bisogno d'un mio consiglio: S'è già consigliata da sè, e la *Spener'sche Zeitung* è lì che va vociando sotto le finestre del ministero per eccitarlo a reprimere con ogni mezzo, *colle buone* o *colle brutte*, quest'intervento dell'usura e della bigotteria germanica nelle cose di Spagna.

Io non le farò coro, ma francamente non oso darle torto.

★★ Oggi Milano Obrenovitz, principe della Serbia, lascia Ginevra, diretto per l'Italia. Fra un paio di giorni Vittorio Emanuele lo riceverà in forma privata nella reggia de' padri suoi.

Il viaggio del giovine principe non ha, che mi consti, alcuna intenzione politica; da qualche tempo egli s'è messo per una via scabrosa anzi che no: vuol fare della Servia il Piemonte della Jugo-Slavia; ma ha chi gli contende questo vanto nel principe di Montenegro, depositario, sinora, del pensiero slavo, che da Maometto II in poi ha sempre avuto nella Czernagora il suo santuario.

A ogni modo, anticipiamogli il benvenuto, al giovane principe. La reggia di Torino gli può offrire un auspicio locale di lietissimo augurio per la Jugo-Slavia — l'Italia dei Balkan.

È giovane e ha tempo d'aspettar l'avvenire. O perchè non dovrebbe poterlo vedere compiuto secondo i suoi voti e quelli del suo popolo?...

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

Sul teatro principale di guerra continua l'ozio senza riposo di due eserciti che, come le isolette dell'Aleardi, si guardan sempre e non si toccan mai, perchè nè l' uno nè l' altro ha forza, ardire ed energia sufficiente per lanciarsi in un' operazione decisiva.

★

Mentre Laserna, il nuovo generale nazionale, studia il suo piano percorrendo le ridenti sponde dell'Ebro, e Don Carlos fra i monti di Cantabria o sulle rive della Bidassoa arrota i coltelli della santa fede, nelle provincie di Lerida e di Gerona prosegue feroce la guerra brigantesca.

La resistenza di Puycerda, che, senza sprecare aggettivi, può dirsi eroica, la marcia veloce del generale Dominguez verso la Cerdana, le mosse del generale Pavia lungo la destra dell' Ebro.... hanno sconcertato i piani carlisti.

★

Saballs si è ritirato all'ombra della santa mitra del pio vescovo di Seo de Urgel, ed ha stabilito in questa città la base delle sue scorrerie a monti ed a valle del Segre verso Puycerda e

verso Lerida. Povero Saballs! Attende il permesso del *rey neto* per bruciare Puycerda!

Volpe vecchia, l'antico zuavo pontificio! Ha tirato bombe per una settimana e con tal rabbia che buona parte andarono a cadere oltre i confini francesi, e non è riuscito che a battere in ritirata senza colpo ferire.

Ora lo assalgono gli scrupoli di coscienza; l'eroe dei massacri di Olot è timorato di Dio. Almeno tale ce lo dipinge l'ingenuo dispaccio ufficiale madrileno.

✱

Le truppe del generale Lopez Dominguez dal colle di Tosa, d'onde sono riuscite a sbloccare Puycerda, hanno ripiegato su tre colonne a Gerona, Vich e Manresa. In tali posizioni esse guardano efficacemente le strade che dalle provincie infeste mettono a Barcellona, tengono d'occhio gli sbocchi dei Pirenei orientali, possono facilmente soccorrersi a vicenda, ed all'uopo prendere l'offensiva contro le bande di Tristany e di Saballs. Gerona e Figueras coprono la ferrovia che viene di Francia; Vich, posizione centrale, domina il corso del Fer; Manresa difende la ferrovia di Lerida.

Posto avanzato di Manresa è Berga, piccola città fortificata alla meglio, con vecchie muraglie e con nuove trincee, la quale, se approvvigionata a dovere, dall'alto dei poggi dove è fabbricata, può sfidare gli attacchi delle bande carliste, ed all'occorrenza offrire un perno sicuro di manovra contro la valle della Cerdana. Essa conta 8000 abitanti, e sorge a 40 chilometri al nord di Manresa a 2212 piedi dal livello del mare.

✱

In tanto buio comincia a farsi un po' di luce sulle mosse di don Alfonso, il quale, (forse inseguito dal generale Pavia, che, secondo gli ultimi dispacci, si trovava sulle rive dell'Ebro) dal regno di Valenza, girando per l'Aragona, calò in Catalogna.

Può darsi che, non avendo modo di vivere nel Maestrazgo fra popolazioni avverse, e circondato dalle truppe repubblicane, egli cerchi di unirsi a Saballs, per non abbandonare la base di operazione dei Pirenei e la possibilità di una ritirata sul suolo francese.

Infatti la città di Fraga, d'onde, secondo l'ultimo dispaccio, è passato, trovasi a 120 chilometri al nord di Morella ed a 20 chilometri al nord del-l'Ebro.

Forse il fratello del pretendente vuol tentare un colpo contro la ricca Barcellona, e forse appunto per questo il generale Dominguez ha così saggiamente disposto i suoi 10 o 12,000 uomini.

Ad ogni modo, dopo la ritirata di Don Alfonso e del suo *alter ego* Lizzaragoa, sulla riva destra dell'Ebro non rimangono che poche e deboli bande brigantesche, sparse nei monti e nei boschi del Maestrazgo.

Fucile

NOTERELLE ROMANE

Il principale me la passa, e io pubblico:

« Caro *Fanfulla*,

« Il tuo *Nanni*, con poca... se vuoi, ma pel lodevole scopo che il S. P. Q. R. non andasse ai posteri con epigrafi della specie di quella da me dettata pei soldati italiani caduti il 20 settembre, scrisse un articolo nel tuo N° 245, che si riassume in questi concetti

« 1° L'epigrafe non aveva ragion d'essere, perchè la storia non abbisogna di una pietra per ricordare i nomi dei caduti in quel giorno;

« 2° Comunque, quell'epigrafe è un laberinto tale, che a leggerla nella sua semplice giacitura pare che dica che *l'unità della patria siasi presa la scesa di capo di suggellar col sangue la Guardia nazionale.*

« Permettimi, caro *Fanfulla*, di rispondere cortesemente al tuo *Nanni*

« La storia aveva *tale e tanto bisogno* di un monumento che ricordasse i nomi di quei valorosi che caddero trucidati dal piombo degli *zuavi stranieri*, che, sebbene siensi fatte richieste officiali al ministero della guerra per avere la nota precisa dei morti alle mura di Roma il 20 settembre 1870, ed il ministro gentilmente abbia trasmesso l'elenco desunto dai registri del suo archivio generale; pure di DUE poveri soldati non si poterono avere i nomi propri, d'UNO lo si ebbe equivocato, e di TRE altri si ebbe per *nulla*; cosicchè si dovette alla premura ed al patriottismo del professore Baccelli, primario dei nostri ospedali, se fu dato sapere che ve ne erano pur troppo altri TRE, feriti alla breccia, i quali erano morti dopo crudeli spasimi nell'Ospedale di S. Spirito in Sassia, *affatto dimenticati*

« Non fu adunque un fuor d'opera l'occuparsi di rivendicare la memoria di que' generosi alla posterità.

« Ma l'epigrafe?

« Qui entro io stesso nel ballo. Avvocato da 22 anni, puoi capire da te, se possa coltivare gli studi gentili della letteratura. Scrissi l'epigrafe per secondare un desiderio dei miei amici, e per affermare un sentimento che mi parea generoso. La feci male? Sarà; ma credo mi si potesse rimproverare meno....

« Comunque, letto l'articolo di *Nanni*, corsi subito dal *Martinori*, perchè sospendesse il lavoro della lapide, poi scrissi al ch. prof. *Narducci*, pregandolo di rifare egli stesso (e il Narducci è competente davvero!) quello che io aveva fatto sì male.

Il prof. Narducci mi ha risposto stamane così.

« Gran prova di benevolenza mi dà la S. V. Ill.ma, richiedendomi del mio umile avviso circa l'iscrizione da « lei dettata ad onore dei prodi Italiani che, disperse « le ultime orde straniere, pagarono col sangue il « grande riscatto della capitale d'Italia. Io pertanto le « dirò francamente che *trovo insussistenti le critiche del* « *N. Nanni nel Fanfulla* di ieri l'altro, e che invece « *trovo la sua iscrizione robusta nel concetto e felice* « *nella forma. L'iscrizione vuolsi leggere da capo a piedi,* « *e la sintassi, che molto ritrae dal latino, si troverà* « *immune da ogni menda.*

« L'equivoco accennato dal *N. Nanni* è soltanto uno « scherzo, niuno essendo di sì corto intelletto, da non « distinguere l'accusativo dal nominativo.

Passando all'altra parte della critica, certo è che « anco senza l'iscrizione i nomi dei soldati italiani « morti il 20 settembre 1870 passerebbero gloriosi alla « storia; ma è pur vero che con questo unico criterio « sarebbero inutili le tante iscrizioni onorarie che i più « antichi e colti popoli ci lasciarono a memoria di e« gregi fatti e di uomini insigni, con manifesta utilità « della storia e delle lettere. Onde lo storico, che anche « in lontana età vorrà confortare con autorevole docu« mento l'elenco dei nostri valorosi, assai meglio si « gioverà d'una pubblica e solenne iscrizione che non « dei perituri scartafacci del ministero della guerra....

« Per togliere però di mezzo ogni men che benevola « stiracchiatura, cui il *peccato originale della milizia cit*« *tadina* potesse dar luogo, proporrei alla S. V., se lo « approva, di modificare leggermente l'iscrizione così:

I nomi
dei soldati italiani
che
la unità della patria
suggellando col sangue
caddero gloriosamente
il xx sett. 1870
la guardia nazionale di Roma
alla storia
consacra

« Io aderisco completamente alla modificazione del Narducci; e m'auguro che *Nanni* si plachi verso di me poveretto, che ebbi l'audacia di rendere un omaggio ai poveri soldati italiani che ci resero liberi, e che tu voglia, caro *Fanfulla*, pubblicare questa lettera nel tuo spiritoso giornale.

« Roma, 13 settembre 1874.

« AVV. C. PALOMBA. »

Il signor Palomba si accorgerà di due parole da lui scritte all'indirizzo del bravo *Nanni*, e che nella sua lettera sono sostituite da alcuni puntini. Ne intenderà egli per il primo la ragione. A coloro che scrivono in questo giornale è permesso muovere appunti quanti se ne vogliono; ma dire che i nostri scrittori manchino d'urbanità o di gentilezza non si può. L'avvocato Palomba ne offre egli stesso una prova.

Era forse nominato nell'articolo? E a rigore — lo dica egli che è avvocato — aveva diritto di chiederci d'inserire la sua prosa?

Sia comunque, e a parte sempre il fatto della storia salvata dalla guardia nazionale, l'iscrizione non è più quella; anzi è stata corretta nel senso da *Fanfulla* indicato.

Chi dunque aveva torto? Chi ragione?

●

Le conseguenze del solito *martellino*.

Se ne è accorto il Capitolo di San Pietro, trovando quasi tutti gli antichi monumenti sepolcrali, posti nei sotterranei della basilica, mutilati e deturpati in molte maniere

E poichè i canonici un certo che di parlamentare per le loro costituzioni sentono anch'essi di possederlo, alle prime voci del guaio, ordinarono un'inchiesta

Un'inchiesta — proprio la parola.

■

È risultato da essa che i visitatori, giovandosi della scarsa luce delle cripte e della negligenza dei custodi, con martelletti ed altri arnesi di ferro, hanno deformato moltissimi bassorilievi.

In conseguenza di ciò fu emesso un decreto che d'ora innanzi gl'inservienti della basilica saranno responsabili dei guasti che andranno verificandosi: che più raramente si accorderà il permesso di scendere nelle cripte: e che ogni persona o gruppo di persone sarà sorvegliato da due ed anche al bisogno da quattro inservienti.

Siccome lodo il bene dovunque lo trovo, la mia approvazione ai reverendi canonici. Staremo a vedere quanti pellegrini di Lourdes e devoti della Saletta (poichè son sempre essi) si faranno trovare nei sotterranei col bárbaro strumento tra le mani.

●

Mercoledì, al Valle, l'*Ombra* di Flotow.

Spero che porterà un po' di fortuna ai bravi artisti, riunitisi in società in quel teatro, e i quali hanno bisogno d'un introito, tutte le sere, di settecento lire per le sole spese di teatro, di cori e d'orchestra.

Ciò che in lingua parlata si traduce così: se ne incassano oltre le settecento ne pigliano, se no è stato fiato perso, per quanto, come nel *Conte Ory*, applaudito.

Se l'*Ombra* non impingua la *cassetta*, vorrà dire che almeno per Roma è un'opera senza corpo: prego quindi i cosiddetti buongustai d'accorrere in quel teatro Non vorrei che gli artisti affibbiassero al babbo della *Marta* la taccia di *iettatore!*

●

Ricevuto stamane: *Alcibiade, la critica e il secolo di Pericle*, lettera a *Yorick*, figlio di *Yorick*, dell'onorevole Felice Cavallotti. (Milano, Rechiedei, editori — L. 2.)

Prossima pubblicazione di casa Treves: *Elettori e deputati*, per l'onorevole Lioy. Uscirà in questo mese.

Per novembre. *Il lavoro*, di F. Lampertico; è destinato a continuare il successo del primo volume dell'*Economia dei popoli e degli Stati*.

Un bacio della contessa Lavinia... un titolo pericoloso, non è vero? Nulla, nulla... n'è autore A. Caccianiga, quindi non c'è da temere Chi ha potuto cacciare gli occhi furtivamente nel manoscritto dell'*Eremita* mi assicura che egli ha fatto puramente e semplicemente del Dickens delizioso.

Verga pubblica un altro romanzo, non più pei tipi del Treves, ma per quelli del Brigola. Si chiamerà *Eros*, e... basta.

●

Finisco con un telegramma.

« *Firenze*, 13. — Ieri sera Ernesto Rossi recitò alle Loggie il *Nerone*, di Pietro Cossa, con esito straordinario. Teatro pienissimo. Domani replica. »

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre alle ore 6. — Per la 5ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *Estella*, dramma — Poi ballo. *Amore e fame del poeta Stecchetti*, ovvero. *La festa dei postiglioni*, balletto comico in 3 atti.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla musica del 62° reggimento, diretta dal maestro Lorenzo Mantelli, la sera del 14 corrente in piazza Navona:

1. Marcia e ballabile nel ballo *Carlo il guastatore* — Giorza.
2. Sinfonia nell'opera l'*Italiana in Algeri* — Rossini.
3. Mazurka — *Un gemito* — Prina.
4. Aria nell'opera *Marco Visconti* — Petrella.
5. Valzer — *Il passaggio della Posta* — Rossi.
6. Terzetto nell'opera *I due Foscari* — Verdi.
7. Polka nel ballo *Carlo il guastatore* — Giorza.
8. Galop nel ballo *Il conte di Montecristo* — Giorza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 14. — Ieri sera un incendio fortissimo distrusse il vecchio Tiratoio dell'Arte della Lana. I pompieri, le guardie doganali e quelle di sicurezza, i carabinieri, i soldati prestarono tutti la loro assistenza, segnalandosi con atti di valore e di eroismo. Essi salvarono cinque persone, togliendole di mezzo alle fiamme. Una guardia di pubblica sicurezza morì vittima del proprio coraggio; due soldati furono raccolti feriti. La causa dell'incendio è finora sconosciuta.

MILANO, 14. — Le *regate* a vela sul lago di Como riuscirono brillantissime.

In quella dei grandi canotti, il primo premio lo guadagnò *Cigno* del marchese Trotti; il secondo l'*Avenir* del signor Battaglia.

Nella gara dei piccoli canotti: primo premio *Albano* del signor Rubini; secondo, *Firenze* del signor Carcano.

Una folla immensa assisteva alle *regate*. I Principi reali, presenti, destinarono per i vincitori un magnifico regalo. La Principessa Margherita consegnò essa stessa i premi.

Il ballo dato ieri sera in casa del duca Melzi riuscì splendidissimo.

L'illuminazione e i fuochi d'artifizio riuscirono stupendi. Tutto il bacino della Tramezzina era sfarzosamente illuminato: tutte le barche pure illuminate: spettacolo, tutt'insieme. incantevole, unico

PALERMO. 14. — Nella notte del 13 la forza pubblica, stando in agguato presso Ciarpinello, sorprese ed attaccò una banda di briganti. Nello scontro rimase ucciso il brigante Bunfolo Antonino.

Della forza pubblica nessun ferito.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 12. — Il ricevimento dei ministri d'Austria e di Germania fu assai splendido.

Il conte Hatzfeld disse che la Germania riconobbe il governo di Serrano per contribuire al ristabilimento della pace in Spagna.

Il maresciallo Serrano rispose che difenderà i principi d'ordine, ed espresse la sua gratitudine per la spontaneità del riconoscimento dovuto alla iniziativa della Germania.

Il conte Ludolf ricordò le relazioni storiche dell'Austria colla Spagna.

Il maresciallo Serrano gli fece la stessa risposta che al conte Hatzfeld.

PARIGI, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che rimette in vigore, a datare dal 1° ottobre prossimo, il decreto del 29 agosto 1873, il quale esentava provvisoriamente i grani e le farine importati in Francia dalla sopratassa di deposito, stabilita dalla legge del 30 gennaio 1873.

RANDAZZO, 13. — Il giorno 11 corrente l'egregio professore Silvestri ascese l'Etna, ed osservò che il fianco nord del monte era squarciato e sconquassato in linea traversale per circa tre chilometri. Lungo la linea si sono aperti venti crateri. Il primo cratere aperto formò, eruttando, un cono alto metri 25. Il professore Silvestri crede che per ora tutto sia terminato e che seguiterà soltanto qualche terremoto.

SAVONA, 13. — I Savonesi hanno festeggiato il secondo anniversario della sentenza arbitrale di Ginevra.

Alla stazione della ferrovia fu dato un banchetto, al quale intervennero gli operai, i capitani marittimi, i padroni delle fabbriche, gl'insegnanti e i consoli esteri.

Parlarono il professor Sbarbaro, presidente, il professor Nervi, Seves, savoiardo, il sindaco Sciappapietra, in nome delle colonie italiane d'America, Murzi, capitano marittimo, un polacco e un operaio. Furono fatti alcuni brindisi a Sclopis, Mancini, Richard, Sbarbaro e Boselli. La bandiera francese era intrecciata coll'italiana.

PARIGI, 13. — Guizot è morto ieri sera a Valricher. Egli sarà sepolto a Saint-Ouen. Secondo la sua volontà, non sarà fatto alcun invito pei funerali, nè sarà pronunziato sulla tomba alcun discorso.

PERPIGNANO, 13. — I carlisti fanno grandi provviste a Seo d'Urgel.

Saballs fa grandi preparativi per incendiare Puycerda, ed attende soltanto l'ordine di Don Carlos per eseguire questo progetto.

Molti spagnuoli emigrano.

Le truppe, partite da Puycerda, si diressero in tre colonne a Gerona, Vich e Manresa. Una di queste colonne deve scortare un convoglio di viveri destinato a Berga.

1500 carlisti, provenienti dalla provincia di Valenza, si recarono a rinforzare le bande della Catalogna, ove Don Alfonso è entrato per la via di Fraga.

BETHUNE, 13. — Il maresciallo Mac-Mahon, rispondendo al sindaco, il quale gli aveva espresso sentimenti di rispetto e di devozione, ringraziò e disse che sperava che l'Assemblea voterà prontamente le leggi costituzionali. Mac Mahon ripartì per Auchel per assistere alle manovre.

PARIGI, 13. — Risultati finora conosciuti della elezione di Maine e Loira: Maillé, repubblicano, ebbe 36,408 voti; Bruas, settennalista, 22,212; Berger, bonapartista, 19,172.

Probabilmente vi sarà ballottaggio.

NEW-YORK, 13. — Le autorità di Augusta calcolano che il totale del raccolto del cotone ascenderà a 3600 balle. Il raccolto di Galveston e di Nuova Orleans sarà minore.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 14 Settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 %	71 65	71 72	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 85	75 80	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 52	75 50	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 75	— —	— —	— —
Banca Romana	1195	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	410 —	409 —	— —
» Italo-Germanica	210 50	209 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industriale e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

Cambi	Giorni	[illegible]	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 15	109 —
Londra	90	27 52	27 48
Oro		22 06	22 02

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght** Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti suaccennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia è certificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi, oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5 Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

DUE BOTTEGHE unite in via Pontefici, n 4, da affittarsi per sole L. 50 mensili

UNA CAMERA ammobiliata signorilmente al 3° piano, in una famiglia civile, in vicinanza di piazza Sciarra, al Corso, d'affittarsi per il 1° Ottobre.

Far capo in via del Corso, n. 387, Stabilimento di Pianoforti e Musica.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia mescato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 3226

TORINO via S. Secondo, 3 e via Baretti, 35 — **DOMENICO ULRICH** — **TORINO** via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

EMBRICI

NUOVO MODELLO

per Coperture eleganti ed economiche

E CALCE

della rinomata fabbrica

della Società Pistoiese

Si riceve qualunque commissione di lavoro in terra cotta e a prezzi da non temere concorrenza.

Dirigersi con lettera affrancata all'Ufficio d'Amministrazione della Società stessa in Pistoia, via Abbi Pazienza. 8449

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza del ristringimenti che occasionano).

I Complessi di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi non affatica lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi. 64 e 66. via Condotti Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 20. Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. — **SUISSE** CANTON DU VALAIS — A 15 heures de Paris. A 13 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pilloiare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma.— Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori.— Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori 5047

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzp, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a . . .	10 lire
Id. id. artisti	a . 20 e 30	»
Clarinetti	a 20, 30 e 40	»
Flauti	a 15, 25 e 30	»

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 3..

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.

» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali e cui soggiace al suo nascere.

» III. Dell'allattamento.

» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.

» V. Del modo di originarsi delle malattie.

» VI. Delle incomodità più comuni ai Lattanti.

» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.

» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 30 diretti a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi. 48

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso l'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi F. BIANCHELLI vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 249

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 16 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Da un pezzo in qua è venuto in moda di sbraitare contro la libertà che i pusillanimi si affaticano a dimostrare soverchia, e di enumerare tutti i mali che dalla libertà derivano.

E un vezzo come un altro, e una prova di più che il definire l'uomo — un *animale ragionevole* — è sbaglio grossolano: dovrebbe dirsi invece — *animale incontentabile*.

★

Sicuro: io non oserei affermare che anche la libertà non abbia il suo male.

Ma quale cosa, per bella che sia, ne è interamente scevra?

Il cielo ha la folgore, il mare ha le tempeste, le donne hanno le unghie, e l'unità d'Italia ha portato con sè la tassa sui fabbricati e i discorsi parlamentari del senatore Siotto-Pintor.

Sparlare della libertà perchè alcuno tenta di mutarla in licenza, egli è come desiderare di esser ghigliottinato per non soffrire più il dolor di denti!

★

Se ci occupassimo invece di combattere tutti gli attentati alla libertà da qualunque luogo partano e di qualunque genere sieno?

Credo che faremmo opera più opportuna e più salutare.

Ci sono vecchie consuetudini che bisogna sradicare, antiche ubbie che bisogna distruggere.

★

Un esempio.

Leggo ne' giornali della Lunigiana questa notificazione del sindaco di Sarzana:

MUNICIPIO DI SARZANA.

« Il sottoscritto uniformandosi alla Deliberazione di questa Giunta municipale in data di ieri, e ad ovviare che faccianai vini imperfetti, e che si commettano furti da coloro che pei primi vendemmiano a danno di chi lascia ben maturare le uve

« Rende noto al pubblico

« Che le vendemmie non potranno aver luogo che dopo il giorno *venti* andante, salvo i permessi speciali per le uve forastiere, da accordarsi dietro domanda in iscritto.

« E che i contravventori incorreranno nelle pene comminate dalle vigenti leggi e regolamenti.

« Sarzana 5 settembre 1874.

« *Per il sindaco*
« G. CAPITANI A. D. »

★

Dal lato dell'igiene non c'è che dire: la Giunta di Sarzana intenta ad *ovviare che faccianai vini imperfetti*, m'empie l'animo di tenerezza.

È sulla strada diritta, e farà bene a non lasciarsi traviare.

Anzi, fossi in lei, determinerei con appoaito regolamento le ora di cottura che ci vogliono per ottenere un perfetto stufato, e le proporzioni di quantità tra la minestra di riso e la salsa di pomodoro, ad *ovviare* le gastriti dei contribuenti.

E anche dal lato della morale è giusto di provvedere che non si commettano furti da coloro che per i primi vendemmiano a danno di chi lascia ben maturare le uve.

L'ozio, si sa, è il padre de' vizi: e ad un uomo che ha finito di vendemmiare quale occupazione rimane?

Nessuna, tranne quella di vendemmiare nella vigna del suo vicino.

★

Qualcuno potrebbe osservare che dura ancora fra gli enologi la disputa se a fare i vini perfetti giovi meglio raccogliere le uve quando siano ben mature, o prima che arrivino alla compiuta maturità...

Qualcun altro potrebbe aggiungere essersi dato talvolta il caso di un possidente che ha vendemmiato prima del *venti* settembre, serbandosi galantuomo.

Ma queste sono piccolezze a cui la Giunta di Sarzana non ha da badare neppure.

★

Per me non veggo in quella notificazione che una mancanza.

Aver voluto un'eccezione per le signore in istato interessante.

Che una povera donna a cui prenda una voglia irresistibile e subitanea di un grappolo di uva forastiera, debba, avanti di coglierla, chiedere al sindaco il permesso in iscritto, mi pare legge un po' troppo severa.

Le voglie son capricciose, e non vengono a giorno fisso... come le vendemmie.

★

E anche un dubbio mi tormenta.

Se un possidente del comune sarzanese cogliesse l'uva nelle proprie vigne, come se fosse in casa sua, avanti il tempo prescritto dal regolamento del sindaco?

Con che leggi, in forza di quali regolamenti lo punirebbe la Giunta?

Sarebbe difficile il dirlo.

Bisognerà d'ora in poi, per uso e consumo del sindaco di Sarzana, inserire nel codice un nuovo titolo di reato: e sarà curioso leggere nella *Gazzetta dei tribunali* sentenze del seguente tenore:

Il signor X..., possidente di Sarzana, è stato condannato alla multa di lire tante per appropriazione indebita di un oggetto... che era di sua proprietà.

★

Sul serio.

Che nel sarzanese duri una vecchia consuetudine tra i viticultori; che i proprietari si mettano tra loro d'accordo per non cominciare la raccolta delle uve prima di un dato giorno, che la Giunta, se crede, entri in mezzo per conciliare i diversi pareri, tutto questo si capisce, e va bene.

Ma che il sindaco *ordini* ai possidenti di non usare della loro proprietà che quando pare a lui, e minacci chi trasgredisce ai suoi ordini, è supremamente grottesco...

Son cose che non si tollerano, specialmente avanti la vendemmia; sarebbero appena permesse il giorno della svinatura!

LE COMPAGNIE ALPINE

Rocca d'Anfo, 24 settembre.

Da che l'onorevole Sella ha messi gli scarponi ferrati, e diede di piglio all'*Alpenstock*, la passione artistico-montanina è entrata in corpo a molti, e anche da noi sorsero come per incanto i Club Alpini, e venne iniziato un nuovo genere di divertimento, non coltivato prima che dai figli d'Albione.

Questi monti benedetti, che circondano il capo della nostra Penisola, e son lì dritti a far da spauracchio come tanti cappelli da carabiniere, mercè l'esempio del fiero alpinista vengono visitati, guardati e bagnati dal sudore degli studiosi e di chi vuol far credere d'aver passione per le scienze naturali. E via pei dirupi a cacciar fuori la lingua, come cani da lepre, e farsi venire le vertigini a guardare in giù, e il mal del solengo a guardar in alto...

Excelsior!

***

Lasciati da banda i ghiacciai, ove si pigliano le *grive* senza vederle volare, e si arrischia di fare la fine del povero lord Duglas e compagni, precipitati dal Cervino e sepolti in un burrone, da prudente alpinista mi fermai a 2500 metri, sul Guglielmo. Il nome m'è parso molto simpatico e di buon augurio...

Il Guglielmo è il papà di tutti i monti della Valle Trompia, e li domina maestosamente, con aria di indiscutibile autorità; quand'è coperto di nubi sul cocuzzolo, par proprio il suo omonimo, l'imperatore coll'elmo in testa, colla barba bianca arruffata, e con l'occhio minaccioso contro qualche monsignore incorreggibile, che ne abbia fatta una grossa.

***

Seduto sopra un soffice divano di Rododendri, — rose delle Alpi — felice della mia posizione altolocata, mi posi a contemplare il panorama stupendo che mi si apriva di sotto...

Non descriverò i campi di ghiaccio scintillanti al sole mattutino, le azzurrine regioni dei *séracs*, le creste a profili fantastici, le orgogliose cime, il verde vellutato dei pascoli trapunti da miriadi di fiori dal soave profumo, i placidi laghi leggiadramente increspati sotto il bacio della brezza alpina...

***

Ero lì immobile da parecchi minuti.— Ah creditori, stavo per gridare imbaldanzito, venite a pigliarmi qui, se avete cuore! — quando vidi un tenente del nostro esercito, armato ed equipaggiato di tutto punto.

Più sotto camminavano altri ufficiali e un centinaio di soldati, con passo svelto, ardito, come se si fossero trovati a manovrare in piazza d'armi.

Portavano pantaloni stretti nelle uose alla cacciatora, il giubbino corto e attilato, il cappello puntuto colla penna d'aquila messa a sbieco...

Era la ventunesima compagnia alpina.

***

Il tenente, giovane alto quasi due metri, con spalle quadrate e un bicipite alla Fambri, montanaro per la pelle, credutomi un *torista* di buona stoffa e inclinato come lui alla vita da camoscio, impossessatosi del mio braccio mi trascinò dove gli parve e gli piacque, raccontandomi un mucchio di belle cose. Eccone un saggio:

— Io non son mica di questi monti. Il più alto per me è una meschina espressione orografica, perchè corro sempre col pensiero a quei luoghi da cui volgevo sguardi di compassione a queste ed altre alture; lo stesso sguardo di chi dalla guglia del duomo di Milano vede i palazzi della città ridotti a men che casupole. Io sono un prodotto delle Marmolate, già illustrate da *Fucile*. Cresciuto in mezzo alle pyrule, ai myosotis e alle genziane, non respiro se la mia atmosfera non sa di resina e di lichene. I miei polmoni sono un barometro Aneroide da duemila metri sopra il livello del mare. Qui son costretto a farla da si-

---

18 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Essa gli volse due occhi pieni di tristezza.

— È egli proprio vero — disse — che quella povera signora venne avvelenata da qualche suo misterioso nemico?

A quella domanda il volto del dottore si cangiò: egli si lasciò sfuggire qualche moto d'impazienza.

— Che cosa ho fatto? — esclamò la fanciulla sorpresa — non doveva forse fare questa domanda?

— Vi chieggo scusa, miss Lucy — rispose egli padroneggiandosi — ma è un fatto che dopo quel processo non ebbi un momento di requie: non mi si parla che di questo: qualche volta ho paura persino di diventare acido prussico io stesso! Domandatene piuttosto al dottore Stephen Grey, egli vi saprà dir qualche cosa.

— Scusate, dottore, ma si seppe più niente della strana apparizione?

La faccia del dottore si turbò visibilmente, così che Lucy credette che si sentisse male.

— È una sciocchezza; l'ho detto tante volte; non c'era nessuno colà.

In quella il servo nuovo annunziò al dottore che il capitano lo attendeva.

Il capitano era al posto consueto, sulla sua poltrona, accanto alla tavola, colle gambe fasciate, e il bastone in mano.

— Che cosa desiderate? — chiese egli alquanto bruscamente.

— Debbo farvi una preghiera, capitano — cominciò il dottore prendendo una sedia, senza essere invitato. — Già da molto tempo io l'ho in petto, ed ora mi pare venuto il momento di parlare. Prima di entrare nell'argomento, debbo premettere qualche spiegazione sul mio conto. Mio padre è medico a Londra, di qualche grido! io sono suo figlio unico, ed alla sua morte erediterò una sostanza considerevole. E la sua morte, pur troppo, io temo, che non si farà molto aspettare.

— Signore — interruppe l'arcigno marinaio — perchè mi prendete a vostro confidente? Fosse anche, vostro padre, cancelliere dello scacchiere, e possedesse tutte le rendite d'una contea, a me nulla importa affatto.

Il dottore Carlton si sentì montare il sangue alla fronte.

— Permettete un momento, capitano. Io qui ho una estesa clientela, perchè dopo il fatale errore del dottore Stephen, i Grey sono scesi al basso. Fra non molto, caro signore, io conto di avere una rendita annua di un migliaio di sterline.

— Ma, insomma, che c'entro io?

— Ecco qui, capitano: io desidero dividere questa fortuna con qualcheduno: ciò dipende da voi: datemi vostra figlia.

Il dottore Carlton parlava a bassa voce per l'emozione: forse il capitano non colse il senso delle sue parole: cert'è che egli in luogo di rispondere lo guardava con due occhi spalancati.

— Io parlo di miss Laura Chesney — continuò il dottore — Oh, non me la negate! Io la farò felice, ve l'assicuro.

Il capitano non sapeva quale dei due stesse per impazzire; l'uno o l'altro di certo: come mai un umile dottore di provincia potea egli presumere di poter aspirare ad una tanta alleanza? Il bastone gli tremava violentemente nel pugno.

— Ma, che m'andate voi discorrendo? — chiese egli coi denti serrati.

— Capitano, io amo vostra figlia, amo Laura come non ho mai amato, nè amerò donna al mondo: concedetemela in isposa.

Il bastone, sospeso sino allora, piombò giù con fracasso a più riprese, accompagnando la voce tempestosa del vecchio. Tosto comparve Pompey sulla porta.

— Si sente male, capitano?

— Io? — gridò il capitano — è lui malato — soggiunse, additando il dottore Carlton. — Egli è matto, Pompey: alla larga dai matti; portamelo subito fuori dei piedi!

Il servo non poteva rinvenire dalla confusione: egli conosceva il carattere collerico del padrone, e osservava il calmo ed impassibile contegno del dottore.

Il dottor Carlton si alzò: con modi alteri, con voce tranquilla ei disse:

— Capitano Chesney, io sono un gentiluomo. La mia proposta dovea essere accolta cortesemente: abbiate la compiacenza di darmi una risposta conveniente.

— Che io possa morire qui subito, se vi rispondo altrimenti: voi siete pazzo, dottore: non sapete che mia figlia è una Chesney?

— Ed io sono un Carlton: un nome, in fin dei conti, che vale il vostro.

— Come, bontà celeste! voi, voi, un povero compositore di pillole, un mediconzolo, osate aspirare alla mano di una Chesney?

— Io sono membro del Reale Collegio de' medici — rispose il dottore Carlton che cominciava a perdere la calma.

— Foste anco tutto l'intiero collegio riunito insieme dal capo alla coda, dovreste avere il buon senso di non guardare mia figlia! Un gentiluomo voi, un miserabile...! — aggiunse il capitano al colmo della collera, agitando minacciosamente la canna sul capo dell'esterrefatto Pompey.

— La porta è aperta, signor dottore — esclamò Pompey.

Ma Carlton lo allontanò con un gesto sdegnoso della mano.

— Capitano Chesney, v'ho detto che amo vostra figlia: vi ho dimostrato che posso mantenerla decorosamente; ancora una volta: volete concedermela?

— No, mille volte no! — urlò il capitano; — voglio vedere voi e lei in sepoltura prima che darvela in moglie. Mai! mai!

— E se io vi dicessi che le sue speranze, la sua vita, posso dire, è legata alla mia? — disse il dottore con forza.

E il capitano di rimbalzo:

— E se io vi dicessi che siete un uomo perverso, uno scellerato? Ah, voi profittaste della professione per introdurvi in casa mia, col vile scopo di sedurre una delle mie figlie! Ah, voi siete un gentiluomo, un uomo d'onore! — Indi, voltandosi a Pompey: — Maledetto idiota, osi tu ancora disobbedirmi? Non t'ho io ordinato di cacciare fuori della porta questo... quest'uomo?

Il dottor Carlton incrociò le braccia sul petto, e squadrando il capitano, disse con ferma voce:

— Dice la Scrittura che la donna lascierà il padre e la madre per seguire il marito. Ma ditemi un po': con qual diritto vi opponete al nostro amore? Perchè mi negate vostra figlia?

— Col diritto della forza — rispose il vecchio. — E giacchè osate interrogarmi, rispondete ora a me: con qual diritto siete venuto a tentare quella fanciulla? Siete entrato in casa con uno scopo apparente, ed uno nascosto, e vi siete comportato da codardo. Via di qui, signor dottore; mandatemi il vostro conto, e non mi comparite più davanti, nè pensate più a miss Laura Chesney.

— Ciò è più facile a dire che a fare, capitano Chesney — conchiuse il dottor Carlton.

gnora su montagnuole che sembran fatte dalla mano d'un giardiniere. E pure io vivo e mi basta; se non posso esser aquila, sarò merlo, per non rassegnarmi alla condizione di ranocchio.

***

Lasciatomi improvvisamente, corse a nascondersi in mezzo ad alcune roccie; e poco dopo, ricomparendo: — Ho trovato — gridò in aria di trionfo. Archimede non era più pazzo... dal piacere, quando uscì nudo dal bagno.

— Che avete trovato?

— Un fiore. Lo conoscete?

— No.

— Profano! Che petali, che corolla, che pistilli! Pare un velluto! Non si trova che a duemila metri; i Tedeschi e gli Inglesi hanno una venerazione speciale per questa gloria della flora montanina; al Brennero lo vendono a caro prezzo... qui... — Mi diede un'occhiata, e tirò avanti. — Linneo lo chiama *Gnaphalium Leontopodium*; altri *Semper vivum alpinum;* i Germanici *Edel Weis* (nobile bianco); i Francesi *Dioique*.

— E in Italia?

— Stella delle Alpi! Oh le Alpi! Vero ed amplissimo campo d'azione al genio dell'uomo; amiamole e studiamole. Non basta cercarvi potenti emozioni, salute e diletto, ma fa d'uopo raccogliervi osservazioni di ogni genere, e queste rendere patrimonio di tutti, chè altrimenti sarebbe imperdonabile egoismo... Son parole di Baretti.

— Quel della *Frusta letteraria*?

— No, per carità! Il segretario del Club alpino, il Pilade, l'*alter ego* di Quintino Scarpone.

Mi fece il nome, e citò miracoli di tutti i sacerdoti delle Alpi, stranieri e paesani, antichi e moderni.

— Gli antichi, seguitò, ebbero la religione dei monti, li divinizzarono e li fecero sede dei loro numi; adesso invece si studiano con più profitto. Guardate le compagnie alpine! Istituzione santa per chi la comprende, indovinata pel critico, simpatica per le signore, poesia applicata al terreno per gli oppositori, e in conclusione una pulce nell'orecchio per quei che abitano al di là.

***

— La vittoria — dopo una breve pausa egli continuò — sta nelle gambe. Disse uno che la sapeva lunga; e venite a veder gli alpini come camminano su pei bricchi.

Dodici ore filate di marcia, col violino sulle spalle, è razione abituale. Nè dà loro impaccio il peso dei venticinque classici chilogrammi; quasi tutti fecero il carbonaio, il mandriano, il *portino*, e, con licenza della Regia, anche il contrabbandiere. L'inciampo reale è la sciabola; saltando da una rupe all'altra si ficca tra i piedi, dà lo sgambetto e *patatrac*. Io adotterei un'alabarda sull'*Alpenstock* a far ufficio di durlindana; arma da guarda-portoni, se vogliamo, ma non guardano essi i grandi passi d'Italia?

***

— Pigliate la carta, e guardate che straccio di giro in un mese:

A zig-zag per la Val Sabbia, Val Trompia e sponde del Sebino; le saette li invidiavano. Da Anfo a Iseo e da Iseo ad Anfo, percorrendo l'itinerario suddetto.

Nove laghi veduti!

Diciassette valli esplorate!!

Sette ascensioni!!!

— Un giro da Ebreo errante — dissi al tenente, mentre egli raccontava.

— No — rispose egli — un lavoro di trenta giorni, in cui il viaggio non è mezzo, ma scopo, in cui si divora la via per giungere presto, ma si differirebbe l'arrivo per prolungare il piacere dell'andata.

E vi saluto!...

Giberna.

GIORNO PER GIORNO

Dice l'*Opinione* stamani:

« *Isperarebbe l'onorevole Coppino, salendo al potere, di trovare una Sinistra più salda e concorde della Destra attuale?* »

Ma, cara Nonna, perchè l'onorevole Coppino non deve *isperare*?

L'uomo *ispera* sempre. E anche gli antichi dicevano che la *isperanza* è l'ultima ad abbandonarci.

***

Un *assiduo* mi chiede perchè i Savonesi — proprio i soli Savonesi — abbiano festeggiato il secondo anniversario della sentenza arbitrale di Ginevra.

L'*assiduo* mi sembra anche ingenuo.

Non ha egli veduto che fra i parlatori c'era il professore Sbarbaro?

Ebbene, il perchè è lì tutto.

Se il professore Sbarbaro invece di trovarsi a Savona, sua culla, si fosse trovato a Monterotondo, la festa si sarebbe fatta a Monterotondo, perchè il professore Sbarbaro bisogna che parli e faccia parlare (o anche telegrafare) di sè, ovunque si trovi.

***

Notabene. Se il professore sullodato avesse l'intenzione di rispondermi con un letterone di 16 fogli — *more solito* — badi a mettersi in regola colla legge sulla stampa, e a unire al letterone anche il vaglia postale.

***

A Firenze, in occasione di un incendio, una guardia di pubblica sicurezza perì vittima del proprio coraggio, avendo voluto salvare dalle fiamme una donna.

Ecco! Questa è la vera missione delle guardie di sicurezza pubblica: morire per salvare il popppolo, e non già fare l'elettore!

Dico bene, eccellenza duca di Sermoneta e eccellenza principe Odescalchi?

E la capisce, lei ex-eccellenza Gadda!

***

Com'è carino il *Times!*

Si occupa degli internazionalisti d'Italia con una serietà, uno spirito d'analisi, e una timorosa sollecitudine pel nostro avvenire, da fare strabiliare.

Si direbbe quasi che la Comune sia alla vigilia di regnare a Roma.

Proprio belli e originali quei signori Inglesi!

Sono pieni, essi, fino al collo, di scabbia, e si divertono a grattare la nostra!

***

E il *Constitutionnel*, ve lo raccomando!

Esso pubblica, nel suo numero di domenica 15, la notizia dell'arresto del conte Aurelio Saffi, avvenuto il 2 agosto, e la toglie dal *Daily Telegraph*...

Uno di questi giorni darà anche quella d'uno statuto largito ai suoi popoli dalla buon'anima di re Bomba.

Ahimè, qualche volta, a volerli leggere tutti certi fogli, ci sarebbe da scoppiare!

***

L'istruzione religiosa nelle scuole primarie uscì dal Congresso pedagogico di Bologna in un arnese, come se fosse passata attraverso un pruneto, dove ogni spino reclama il suo lembo.

Innanzi tutto, l'hanno segata a mezzo, come fecero i Turchi del povero Erizzo, con un ordine del giorno in due parti.

***

Prima parte:

« Il Congresso, udite le conclusioni del relatore, afferma l'incompatibilità dello Stato ad impartire l'insegnamento religioso. »

Sì 285; *no* 51; *astenuti* 22.

Seconda parte:

« È affidato ai comuni l'incarico di regolare l'insegnamento religioso, se sono richiesti dalle famiglie, nel modo che troveranno più opportuno. »

Sì 130; *no* 110; *astenuti* 2.

***

Talchè lo Stato ha avuto il fatto suo, come i municipi hanno avuto il loro. Adesso sta a vedere quali saranno gli effetti pratici di questa cosa segreta.

***

Osservo che il municipio di Bologna fu il primo a sbandire l'istruzione obbligatoria dalle sue scuole.

Quest'iniziativa, non c'è che dire, è stata coraggiosa, ma la si deve a quell'istesso sindaco — sia pace all'anima del povero Casarini — che aprì il teatro di Bologna all'esercizio del culto di Wagner.

Che anche l'ordine del giorno del Congresso pedagogico sia musica dell'avvenire?

***

La *Gazzetta di Milano* di alcuni giorni sono narra d'una signorina spagnuola, la quale in una ascensione al Monte Bianco da Chamonix, arrivata che fu alle *Grandi Multe*, dovette fermarsi a causa del freddo.

In genere convengo io pure che le grandi multe gelano il sangue addirittura; ma questo non mi spiega come si trovano sul Monte Bianco.

Che la *Gazzetta di Milano* abbia voluto fare un epigramma all'onorevole Sella, presidente del club Alpino?

PALCOSCENICO E PLATEA

Sabato, alla Scala, andranno in iscena i *Pezzenti* del maestro Canepa. L'autore del *Davide Rizio*, datosi con molto successo l'anno scorso in un teatro minore di Milano, è forse il primo sardo che riesca, fuor dell'isola natìa, a farsi largo come maestro di musica. È giovane, ed in meno di due anni ha preso posto in mezzo alla folla dei tanti che aspettano, come gli ebrei la manna, un teatro e un editore. Io gli auguro di cuore un vero successo.

**

Il maestro Sangiorgi scrive per conto di casa Lucca una *Diana di Chavernay*; e un *Duca d'Ossuna* il maestro Corrado di Napoli. Una *Piccarda Donati* del signor Cosimo Burali Forti è attesa, nella stagione d'autunno, al teatro Petrarca di Arezzo. Non so quel che sia il signor Cosimo. Il giornale da cui ricavo la notizia lo chiama dottore; il meglio da fare è attendere. Vedremo se gli Aretini cangeranno coi loro applausi il dottore in maestro.

**

Il settembre innanzi viene, e Libani, il buon Libani, vittima dolorosa della protezione del marchese D'Arcais, si prepara a lasciar Milano (dove assisteva col *Pompiere* alla prima rappresentazione del *Salvator Rosa*) per recarsi a Torino.

Il Vittorio Emanuele farà gli onori di casa al *Conte Verde*. Vorrà essere un incontro di famiglia, tutto baci e carezze; e chi sa che qualcuna non ne scappi per il maestro romano, cui non fa difetto l'amore dell'arte e la forte volontà di riuscire...

Tanto forte, mi ricordo, che la *Gulnara*, la prima delle sue opere e il più antico dei legni della marina sarda, minacciò seriamente la volta del teatro Pagliano.

**

A Napoli s'è costituita al Fondo un'*impresa* che promette nientemeno centoventotto rappresentazioni, con questo po' po' di opere: *Naida*, di Flotow, *Mignon*, di Thomas, *Fra Diavolo* e i *Diamanti della Corona*, di Auber, tutte nuove per Napoli. Nuove scritte appositamente: l'*Ultimo dei mori di Spagna*, del maestro Parravano (spero che *parrà* tutt'altro) e *Cormano* del maestro Rebora. Scusate, se non ne aggiungono un'altra mezza dozzina!

**

I giornali teatrali portano la lieta notizia che da sabato, 5 settembre, fino a ieri 14, ultima recita della stagione, tutti i quattrini, incassati a Perugia per l'*Aida*, rappresentano tanto guadagno. In venti rappresentazioni l'introito sarebbe stato di centomila lire circa. Dio sa se queste notizie mi riempiono il cuore di gioia. L'orchestra di Perugia avrà avuto i suoi Briccialdi, i suoi Cristani, e tutto ciò che si vuole; ma una gran-cassa come *Fanfulla* vorranno cercare un pezzo prima di trovarla!

**

Passiamo alla prosa.

La signora Pezzana, di ritorno dall'America, avendo ricevuto un gran numero di testimonianze d'affetto dai suoi compagni, rispose a tutti con una lettera graziosissima, ma senza nessuna aspirazione al suffragio universale. La brava attrice concederà all'Italia alcuni mesi e poscia muoverà di nuovo per l'America. Fra gli artisti che condurrà seco, c'è anche il *caratterista* signor Papadopoli, attore di bella fama e di non minore appetito.

**

Novità drammatiche.

A Livorno, *Tempesta e Pilota* del signor Guetta. Con un titolo come questo, è chiaro che l'autore non avea potuto imbarcarsi senza bussola: la commedia entrò quindi felicemente in porto. Diamogli dunque patente netta, e che prosegua il viaggio.

Un proverbio ornitologico del signor Orlando, *A ogni uccello suo nido è bello*, piacque ai Fiorentini di Napoli. La compagnia Marini ne doveva recitare a Lucca uno del signor Malenotti: *Se occhio non mira cuor non sospira*. Quest'autore, ch'è uno studente, ne prepara anche un altro: *Il più conosce il meno*. Desidero al pubblico lucchese che passi liete due sere: il signor Malenotti ne sarà contento egli per il primo.

**

L'ultima, e chiudo il libro.

Il duca Proto di Maddaloni scrive egli pure un *Giuliano l'Apostata*. Quando si dice saper sciogliere il suo tema!...

CRONACA POLITICA

Interno. — L'Odissea ministeriale dell'onorevole Minghetti è finita, o è lì per finire. Non ha incontrato nel suo viaggio alcuna Circe: Po-

---

— Ed ora, brutto moro! la porta, ti dico; e ringraziate il cielo tutti e due ch'io sia qui inchiodato, altrimenti...

Ma già il dottor Carlton era sparito, ed anche Pompey. E lo fecero a tempo, poichè il bastone, fendendo l'aria, colpiva con violenza la porta appena chiusa dietro di loro, e poi rotolò sul pavimento.

Dietro la porta, colla febbre, tutta tremante, c'era Lucy. Il rumore della disputa l'aveva attirata, ed avea montato in furia le scale, ma s'era arrestata alla porta. Ella toccò il braccio del dottor Carlton.

— Oh, ditemi che cosa è successo. Ho sentito nominare Laura. Che cosa ha fatto?

Il dottor Carlton le strinse la mano, e mosse avanti senza rispondere. Dopo, parve pentirsi, e tornò sui suoi passi.

— Non vi spaventate, carina: feci una domanda al capitano, ed egli nel rispondere montò in collera: ma tutto andrà per lo meglio, ditelo da parte mia a Laura.

Egli lasciò la casa, e presso il cancello incontrò le signorine Chesney. Il dottor Carlton si levò il cappello, e Jane stupì vedendo ch'egli osava fermarsi davanti a loro.

— Posso dirvi una parola in disparte? — chiese d'improvviso a Laura.

— Voi non potete dir cosa a Laura, che non possa esser detta in pubblico, dottore. Io debbo pregarla a rifiutare la vostra domanda.

Vedendo che ogni altro mezzo sarebbe tornato vano, il dottore prese la risoluzione di parlare direttamente a Laura come se fosse sola.

— Ho parlato con vostro padre. Gli ho domandato la vostra mano, ed egli mi rispose con un insulto. Non volle dare, nè ricevere spiegazioni di sorta. Laura, io dipendo interamente da voi.

Essa se ne stava davanti a lui colla testa bassa, atterrita, ma felice.

— Ma Roma non venne fabbricata in un giorno — proseguì il dottor Carlton, — bensì pietra su pietra, colonna su colonna. Per amor vostro sono disposto a perdonare al capitano Chesney, nella speranza ch'egli col tempo modifichi le sue idee, e s'induca ad aderire a' nostri voti.

Jane mosse un passo avanti.

— V'ha egli proibito l'ingresso in casa, signore?

— Sì. Ma, ripeto, è da sperare ch'egli metterà a parte i suoi pregiudizi. Miss Jane — soggiunse tentando di prenderle una mano ritrosa — non vogliate porvi contro di noi!

— Voi dite contro di noi — rispose Jane — quasichè mia sorella fosse già d'accordo con voi. Non è così?

— Appunto — replicò il dottore, con voce commossa — poichè noi ci amiamo; credetelo, il nostro amore è serio, miss Chesney, egli è di quelli che non si dimenticano così facilmente, nè si vincono a fronte anco delle ripulse di vostro padre. Volete essere nostra alleata?

— No! — rispose Jane con fermezza — io sono profondamente commossa, e addolorata di sentirvi parlare così; ma ciò che desiderera, non si farà giammai.

— Veggo — disse il dottor Carlton con freddezza — che voi dividete i pregiudizi del capitano contro di me. Permettetemi di dirvi, miss Jane, che essi non sono insuperabili. Io dico a voi e a Laura qui presente che saprò vincerli. Certo, farò ogni mio potere per vincerli, poichè essa dev'essere mia. — E qui la sua voce diventò tenera. — Mia diletta, siatemi fedele; non vi domando di più. Se non vi posso più rivedere in casa vostra, ci rivedremo altrove, io spero. Buon giorno, miss Jane.

Egli scese in città, e Jane lo seguì collo sguardo, e col cuore pieno d'amarezza e di tristi presentimenti.

XVIII.

Un conflitto si agitava nella mente di Laura Chesney; due passioni, una buona l'altra malvagia, erano in lotta fra loro.

Avrebbe ella obbedito, o disobbedito? Si sarebbe ella sottomessa alla volontà del padre, o l'avrebbe sfidata abbandonando la casa paterna di nascosto per diventare la moglie del signor Carlton?

Il giorno stesso in cui il dottor Carlton aveva domandato la mano di Laura, il capitano Chesney la chiamò a sè. Egli non la risparmiò: la coprì di contumelie e di acerbi rimproveri, e finalmente le proibì di pensare al dottor Carlton. La sua filippica contro il dottore non avrebbe mancato di fare un certo effetto sul teatro: nella figlia provocò invece la ribellione. Egli le disse, che, a parte la sua capacità nella professione, in tutto il resto disistimava il dottor Carlton, e che per nulla al mondo si sarebbe indotto a riceverlo nella propria famiglia: tutto questo venne condito da frasi improprie, e mal collocate.

Laura si ritirò sottomessa in apparenza. Ella non osò opporsi al padre, ed egli conchiuse che ogni cosa era accomodata. Se fosse rimasta a sè stessa, forse Laura avrebbe finito coll'ascoltare la voce del dovere, ma il dottore Carlton nulla lasciò d'intentato per distrarnela.

Nè le occasioni gli mancarono. Laura — sventata e colpevole — cedette al suo invito di trovarsi seco lui in segreto. Ogni sera, quand'erano scese le tenebre, il dottore l'attendeva nel più folto del boschetto che circondava la casa del capitano, e Laura senza difficoltà lo raggiungeva. Il capitano e miss Jane di tutto avrebbero sospettato fuorchè di un sì grave eccesso; così Laura non fu punto sorvegliata.

Ma non era possibile che questo stato di cose potesse durare a lungo. Laura non era avvezza alle frodi, e cominciava a provar vergogna di sè medesima. Cominciava anche ad aver paura di venire scoperta. Ogni sera quando tutta tremante si recava al colpevole ritrovo, ella protestava fra le lagrime al dottor Carlton che quella era l'ultima volta; che non avrebbe più osato ritornare colà. Ma, posto che fosse l'ultima volta, rispondeva egli, e poi? Dovea egli darle l'ultimo addio?

Il cuore debole della fanciulla non reggeva all'idea d'un distacco, e andava persuadendosi, passo passo, che nessun altra uscita rimaneva, tranne la fuga. Il suo complice non durò molta fatica ad indurla ad acconsentire, e strapparle una promessa. Finch'ella era miss Laura Chesney, suo padre non avrebbe mai ceduto, ma quando fossero stati mariti e moglie, egli facilmente si sarebbe indotto al perdono; così argomentava il dottor Carlton, e lo faceva in buona fede. Egli pensava che gli uomini collerici e violenti, come il capitano, di rado serbano a lungo rancore. E in generale non aveva torto: ma ogni regola patisce la sua eccezione. Laura, dunque, dopo mille esitazioni, lagrime e sospiri, cedette all'insistenza dell'amante, e di comune accordo, prepararono il loro piano di fuga.

In que' pochi giorni che passarono dalla rottura avvenuta tra suo padre e il suo amante, a Laura parve d'aver vissuto degli anni. Più tardi, quand'ella ripensava a quel tempo, le pareva ancora impossibile che in così breve periodo — appena un quindici giorni — essa avesse potuto decidersi ad un passo che dovea decidere di tutto il suo avvenire.

Ma proseguiamo il racconto.

(Continua)

lifemo non s'è fatto vedere, nulla insomma che ne turbasse il corso. Eppure... ma via, sono i giornali d'opposizione che lo dicono, e io non voglio farmene l'eco.

A buon conto, alla Minerva c'è una Penelope che l'aspetta — una Penelope senza i Proci; — eppure a vedere l'ardore che essa pone a tessere e stessere le sue tele, si direbbe che ne abbia intorno a migliaia, anzi a milioni, giusto quante sono le lire del disavanzo.

Io mi trasformo in Eumeo, il fedele mandriano, per andargli incontro alla ferrovia, e cambio la corda all'arco del Nonno, perchè se ne serva in ogni caso.

Su, Telemaco Casalini, presto incontro al papà che ritorna.

⁂ E che ci porta il nuovo Ulisse, reduce dal suo diverso pellegrinaggio? La sicurezza — dicono — che nel mezzogiorno l'opposizione sarà meno inclemente che non sia stata sin qui, e che gli elettori, fatto senno dell'esperienza, torneranno all'ovile.

Sarà vero, ma per venderne la pelle, sarà meglio aspettare d'aver preso l'orso.

A buon conto, la triade Lazzaro, San Donato, Nicotera si dà le mani attorno, e l'onorevole De Sanctis va riplasmando la sua giovane Sinistra con un ardore che altamente l'onora. *Nè malve, nè rompicolli*, non è vero, professore?

Badi per altro che l'antica divisa potrebbe subire qualche modificazione. A ogni modo, c'è della gente che l'ha già tradotta: nè carne, nè pesce.

⁂ Oggi poi devo convenire che il movimento elettorale è proprio cominciato.

Innanzi a tutto l'onorevole Coppino, ad Alba, *inter pocula*, ha belato il solito panegirico. Ad Alba, capite? Prima di giungere a sera, ne sentiremo di belle.

E poi, si faccia innanzi il sor conte Ippolito Mele Barense, e ci legga il suo programma.

Sissignori, il conte Ippolito si presenta candidato, non ad un collegio speciale, ma a tutti gli elettori in massa. Dio, che parapiglia quando faranno a rubarselo!

È vero ch'egli si presenta *senza speranza di riuscita*. Speri, sor conte, speri: io, per esempio, il mio voto glielo darei senza discutere. Mi pare ancora di vederla, nel 1860, al campo sul Volturno, quando ci venne sotto le spoglie d'un *incroyable* del Direttorio. È stato un preludio della *Fille de madame Angot*.

Oh, se nel gran giorno dell'urna ella si ripresentasse vestito a quel modo, quale successo!

Del resto, sor conte, l'ho detto e lo ripeto, il mio voto sarebbe suo, se non l'avessi già impegnato.

A buon conto, avrei per mio rappresentante un gentiluomo squisito, un uomo che, nelle sue tradizioni di famiglia, ha un'impresa d'emancipazione del suo paese dal dominio straniero. Dov'è l'onorevole Massari? Come volontieri vorrei cedergli l'impegno di narrare qualmente Mele con Datto, *in illo tempore*, abbiano salvata la sua Bari dal giogo bizantino!

Ecco un'impresa alla quale mi sarei volontieri associato. Ma il bizantinismo, al giorno d'oggi, è diventato rettorica: al postutto, il sor conte Ippolito fa bene a riprendere la guerra.

Estero. — Impero, monarchia legittima, repubblica, settennato... Chi è che non sa cuocere una frittata?

Innanzi tutto, si rompono le uova, le si sbattono per bene, e poi le si gettano a friggere nel tegame. A suo tempo una rivoltata, una seconda cottura e si mette senz'altro in tavola.

Gli è suppergiù quello che hanno fatto gli elettori della Maine-et-Loire. Ma, a quanto pare, non hanno sbattute le ova quant'occorreva: nel rivoltarla, a man volante, si spezzò in due, e ne venne un ballottaggio.

Talchè, impero, monarchia legittima, repubblica e settennato, cioè gli ultimi due soltanto — che i primi caddero fuori dal paiuolo nella cenere — bisognerà che s'acconcino ad una seconda cottura.

⁂ Non cade foglia in Europa, che la voce pubblica non salti su ad accusar la Germania di aver scosso l'albero.

Cosa lusinghiera per la Germania, che in tal modo può abbellirsi d'un'influenza che non ha esercitato, e vantarsi d'avere in sue mani i destini del mondo. Ma per quest'ultimo? Ecco, mi sembra che non ci faccia la miglior figura: dev'essere un'umiliazione per essa il doversi credere tanto dappoco da sottostare persino all'ipotesi di una pressione. C'è del fatalismo in tutto ciò: e quando il fatalismo diventa rassegnazione, addio all'energia delle resistenze, buonanotte alla dignità del carattere nazionale.

È un'osservazione che faccio vedendo la disinvoltura colla quale certi giornali francesi ammettono che il governo di Berlino abbia avuta una parte influente nel tramutamento imposto al prefetto de' Bassi Pirenei.

Il *Moniteur* lo nega, è vero: ma ci sono giornali che si sforzano a mantenere la credenza di questa pressione colla voluttà che Bacone, buon'anima, provava sostenendo che l'Italia era l'obbediente ancella dell'uomo del Due dicembre.

Tutti i gusti sono gusti; ma io, dico il vero, li prenderei proprio a rovescio.

⁂ Siamo da capo coll'intervento nelle cose di Spagna. Meno male che per ora è un semplice intervento a parole, ma se la cosa va in lungo, Dio sa dove si andrà a finire.

Io per me ho sempre creduto che il migliore fra gli interventi è il non-intervento, perchè il proverbio secondo il quale fra due litiganti, chi gode è il terzo, non è sempre vero; che anzi, nel più de' casi, i due fanno tregua fra di loro, per dare addosso al malcapitato che vorrebbe dividerli.

Dicano quello che vogliono i Tedeschi, ma Napoleone III, quando proclamò il non-intervento, sapeva quello che si faceva, almeno per conto nostro.

È una politica alla quale mi sembra che l'Italia debba tenerci, anche per una specie di gratitudine per il bene che gliene è venuto.

Quest'è il mio parere.

Padrona, del resto, la Germania d'averne uno diverso. Ma fra le due sentenze, non sarebbe mo il caso di appellarsene alla Spagna, onde conoscere anche il suo?

⁂ Va in lungo l'affare di quelle tali parole di Francesco Giuseppe. I giornali viennesi non sanno darsene pace, e vorrebbero... Essi vorrebbero che l'imperatore si ritrattasse!... Ma via, non c'è bisogno di tanto: per me basta l'osservazione che fu un giornale della sacristia, che ne diè voce per il primo. E se lo avesse inventato? A buon conto non mi consta che la sola espressione delle buone intenzioni dell'imperatore sia bastata a dar di frego sulle nuove leggi confessionali e a rimettere in piedi il Concordato. Qualche volta sordità è lo stesso che sapienza: l'ho esperimentato più d'una volta. Per esempio, giorni sono un *purissimo*, dietro le spalle, a voce intelligibile per gli altri, ma non per me, mi diè di *venduto*. Quale precipizio, se avessi avuto l'orecchio fino! Sordo, tirai via, e mi guadagnai a buon mercato il vanto della dignità che non s'abbassa a raccogliere il fango.

O perchè dunque i giornali viennesi non hanno il giudizio d'infingersi sordi? Nel caso attuale ci avrebbero guadagnato.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il senso pratico degli Inglesi si dimostra specialmente quando essi viaggiano. In questo momento si trova in Roma una carovana di 35 o 36 persone, signore e signori, tutti appartenenti alla stessa classe sociale di gente discretamente agiata, ma non ricchissima, e tutti in buone relazioni fra loro.

Hanno affittato tre *omnibus*, certo non i più eleganti fra gli ineleganti di Roma, e visitano la città in lungo ed in largo. Li guida nelle loro peregrinazioni il signor Shaskepeare Wood, scultore e corrispondente di giornali inglesi.

●

Quando la brigata è vicina a qualche monumento od a qualche chiesa tutti scendono dalle loro democratiche vetture, e si fanno attorno al signor Wood che dà una notizia preliminare dell'oggetto della visita.

Gli uomini e le signore seguono l'oratore leggendo il *Murray's hand book* o il *Bedeker's*, e prendono degli appunti.

●

Ho notato che su 100 Italiani che viaggiano all'estero, almeno 60 credono di essere diventati personaggi importanti ed oggetto della pubblica curiosità. Quindi si riguardano scrupolosamente da quanto potrebbe far credere che in patria non occupano i primi posti, direi quasi i posti distinti della società.

Al contrario gl'Inglesi quando hanno passato lo stretto par che si sentano molto più liberi da pregiudizi sociali, ed osano far tante cose che non farebbero nè a Londra, nè a Manchester, nè a Liverpool.

●

La carovana di cui parlo è venuta stamattina a visitare la chiesa de' Cappuccini in piazza Barberini. Signore e signori, prima che il signor Wood cominciasse la spiegazione, hanno bevuto dal limonaro ed hanno fatto larga provvista di *pizzutello* e di pesche.

Non vorrei arrisicare una notizia che potrebbe fare inorridire S. E. il cardinale vicario. Ma mi consta *de visu* che la provvisione era esaurita quando la carovana è uscita di chiesa.

●

Poveri ciechi... Da quanto non li avevo più rammentati!

Ebbene, se io li avevo scordati, c'è chi pensa per loro. Se volete pensarci anche voi, andate venerdì, 18, nelle sale dell'Accademia di Santa Cecilia dove, per iniziativa dell'Accademia stessa, avrà luogo un concerto vocale e istrumentale a totale benefizio dell'istituto Margherita di Savoia. Basti dire che oltre gli accademici, fra i quali il signor Nannetti, distinto artista, e il professore Pinelli, canterà anche Cotogni... il bravo e celebre davvero — baritono Cotogni.

Egli, trovandosi in Roma sua patria, non ha voluto partirne senza far bene a qualcuno. I poveri pupilli della Principessa Reale benediranno così anch'essi il suo nome.

●

Il comando della Divisione territoriale di Roma, in base a ciò che è scritto nel N° 164 del *Giornale Militare* di quest'anno (parte 1ª), invita i signori ufficiali di riserva, domiciliati nel territorio della Divisione, a notificargli il loro domicilio, la data del decreto di nomina, quella di anzianità e il luogo di nascita.

●

Qualcuno dei nostri lettori può ricordarsi di aver veduto nelle prossimità di Santa Maria Maggiore una colonnina di bizzarra architettura con sopra una croce e senza alcun altro segno che indicasse la cagione del suo essere colà.

Era la memoria dell'abiura che fece Enrico IV, quando disse che Parigi valeva bene una messa.

La colonnina essendo dovuta levarsi, stante l'abbassamento della strada, ci si minaccia un intervento diplomatico.

Il signor di Corcelles non solo rivuole la colonnina al posto, ma anche l'iscrizione che anticamente aveva.

A questo proposito gli fo riflettere che, se l'iscrizione è scomparsa, farà bene di cercarla o in archivio dell'ambasciata o al ministero degli affari esteri di Francia.

Fu l'ambasciatore di Crequi che la sottrasse per ordine di Luigi XIV, il quale riteneva come una ingiuria alla casa reale di Francia il monumento eretto da Clemente VIII.

Se adesso vogliono rimettervela, padroni.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre alle ore 6. — Per la 6ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Goldoni e le sue sedici commedie.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *L'orfanella della Svizzera.* — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo.*

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 1° granatieri, in piazza Colonna, la sera del 15, dalle 8 1/2 alle 10 1/2; diretta dal maestro Malinconico.

Marcia — Malinconico.
Mazurka. *Gretchen* — Giaquinto.
Sinfonia, *Mignon* — Thomas.
Fantasia per due clarini — Gatti.
Canzone Duetto, *Alberigo da Romano* — Malipiero.
Valtzer, *Frohes Leben* — Strauss.
Aria drammatica e duetto nel *Manfredo* — Petrella.
Ballabile, *Devadacij* — Dall'Argine.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MESSINA, 14. — Oggi si sviluppò un incendio nel magazzino di riparazioni della ferrovia. Le fiamme, spinte dal vento, distrussero in due ore il magazzino, più quindici vagoni che c'eran dentro. Si aveva gran paura che il fuoco s'attaccasse al quasi attiguo magazzino delle merci; ma verso le tre dopo la mezzanotte l'incendio fu quasi completamente domato. I danni ascendono a circa duecentomila lire. La stazione era assicurata dalla compagnia l'*Aigle* di Parigi.

BENEVENTO, 15. — È giunto l'onorevole Minghetti. Le autorità lo attendevano alla stazione.

Si è recato a visitare l'intendenza di finanza.

PARIGI, 15. — Thiers è partito per assistere ai funerali di Guizot.

Non è ancora certo se Berger, candidato bonapartista, che ebbe circa ventimila voti nell'elezione di Maine-et-Loire, li rinunci a favore di Bruas, candidato settennalista-ufficiale.

Il *Times* pubblica una lunghissima lettera apologetica a favore di Bazaine.

FIRENZE, 15. — Stamane è giunto Emilio Castelar.

TELEGRAMMI STEFANI

GRASSE, 14 (ore 1 40). — Stamane è incominciato il processo contro i complici dell'evasione di Bazaine.

La sala del tribunale è piena di gente.

Si dà lettura dell'ordinanza che rinvia gli otto accusati dinanzi al tribunale correzionale.

Procedesi all'audizione di 15 testimoni.

Un soldato, che era di sentinella nella [illegible] dell'evasione, confessa che il guardiano Plantin gli indirizzò parole disoneste e vituperevoli.

I testimoni sono assai discordi sulla possibilità che l'evasione siasi effettuata per mezzo della corda.

Il barcaiuolo Rocca dichiara di aver noleggiato il battello alla signora Bazaine.

L'udienza è sospesa.

LONDRA, 14. — Lo *Standard* ha da Copenaghen:

La questione dello Schleswig diventa seria. Le continue espulsioni di sudditi danesi e gli articoli dei giornali tedeschi che approvano questa violazione dei trattati rendono lo statu quo impossibile. La pubblica opinione costringerà il governo ad indirizzare al gabinetto di Berlino qualche protesta, e forse ad espellere i sudditi tedeschi, come rappresaglia.

PARIGI, 14. — Thiers andrà prossimamente a Nizza, e quindi a Genova, Milano e Venezia, e resterà assente due mesi.

Circa l'espulsione dei danesi dallo Schleswig, il *Moniteur* dice che la questione è entrata in una fase diplomatica, e che Quaade, ministro di Danimarca a Berlino, si è recato a Copenaghen per prendere istruzioni dal ministro degli affari esteri.

Il *Bien public* assicura che una compagnia prussiana comperò la ferrovia da Barcellona a Tarragona.

GRASSE, 14. — Nella seconda parte dell'udienza si terminò l'audizione dei testimoni.

Il prefetto di Nizza confessa di avere accompagnato la duchessa della Torre a visitare Bazaine.

Sono quindi interrogati gli accusati Le François, Leterne, Gigoux, Plantain, i custodi ed il domestico di Bazaine.

Plantain nega di avere indirizzato alla sentinella parole turpi, ma il presidente conferma l'esattezza della deposizione della sentinella.

MADRID, 14. — I carlisti furono battuti nei dintorni di Solsona. Mora rimase ferito al ventre, e rientrò a Seu d'Urgel.

SANTANDER, 14. — Il console tedesco di Bajona è arrivato qui iersera, e partirà oggi per Bilbao colle cannoniere tedesche.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica la relazione ufficiale del comandante della squadra tedesca sull'incidente di Guetaria. La relazione conferma che i carlisti tirarono alcuni colpi di fucile contro le navi tedesche, le quali risposero con quindici colpi di cannone. La *Gazzetta* soggiunge che questo attacco dei carlisti è completamente contrario al diritto delle genti, nè può paragonarsi che all'attacco di una banda di briganti contro pacifici viaggiatori.

ARRAS, 14. — Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato questa sera alle ore 7. Il sindaco lesse un discorso, nel quale espresse il desiderio che l'Assemblea voti prontamente le leggi costituzionali. La città è brillantemente illuminata ed imbandierata. Domani il maresciallo passerà in rivista le truppe, e quindi visiterà la cattedrale, la cittadella e l'arsenale.

PARIGI, 15. — Il *Journal Officiel* annuncia che le elezioni per il rinnovamento parziale dei Consigli generali sono fissate per il 4 ottobre, e che il secondo scrutinio avrà luogo l'11 ottobre.

Monsignor Chaulet d'Outremont, vescovo di Agen, fu nominato vescovo di Mans, in luogo del defunto monsignor Fillion.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania e Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 250

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 17 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

La Società.... dell'avvenire

Non più tribunali!
Non più prigioni!
Non più giudici!
Non più giurati!
Non più carabinieri!

Grande e nuova scoperta che darà per sempre la sicurezza e la calma alla società!

Se la quarta pagina non fosse locata alla agenzia di pubblicità, sarebbe qui il caso di invaderla; ma il signor E. E. Oblieght (via della Colonna, n° 22, piano 1°) non è uomo da transigere sui suoi diritti.

Bisogna, dunque, rassegnarsi a rimanere in quella parte di *Fanfulla* che si chiama il *corpo del giornale*.

Che peccato!

Ma veniamo al fatto.

A Ginevra si tiene ora un Congresso di internazionalisti, come voi forse sapete. Ora uno degli onorevoli membri di quell'onorevolissimo consesso, ha presentato il suo rapporto sull'organizzazione della Società... dell' avvenire.

È una cosa graziosissima, e che se fosse posta in musica, divertirebbe assai più del *Conte Ory*, ne sono certo.

Fra le diverse riforme (*ab imis fundamentis*) proposte dal cittadino Cesare De Paepe, chè così si noma il relatore su citato, c'è anche quella chè riguarda la giustizia penale.

Il cittadino Paepe abolisce tribunali, giudici, boia, prigioni, birri, ecc., ecc.

Oh per bacco! E come?

Con un mezzo semplicissimo: abolisce i ladri e gli assassini.

E, capirete bene che quando non ci siano più nè ladri, nè assassini, nè birboni in generale, tutta quella robaccia là che si collega col codice penale diventa affatto inutile. Ne convenite?

Ma abolire i ladri e compagnia bella è presto detto, in teoria. E la pratica?

Buona gente che siete! Quando si dice che si aboliscono i ladri e gli assassini, non si dice mica che non ce ne debba più essere. Anche noi abbiamo abolito i frati e le monache, e poi se ne incontrano per le vie a ogni dieci passi. Frati e monache sono aboliti e basta!

Nella società dell'avvenire ci saranno ancora i ladri e gli assassini, ma non avranno più la personalità giuridica — come si dice. E però legalmente chi ruberà un orologio, o strangolerà un altro libero cittadino, non si chiamerà più ladro, nè omicida. Sarà un malato.

Un malato?

Sissignori, un malato! Tanto malato, che, invece di essere messo in prigione, sarà affidato al medico.

Il cittadino Cesare De Paepe parte da un concetto filosofico, e dice:

« Chi delinquè si trova evidentemente in istato morboso; quindi bisogna curarlo — all'ospedale se è pitocco, a domicilio se ne ha uno. »

La profondità di questo concetto filosofico è evidente; e c'è a scommettere mille contro uno che tutti i galeotti delle cinque parti del mondo sono pronti a farvi adesione.

Che bazza per la società dell'avvenire!

Dio voglia che non sia un futuro troppo rimoto!

Figuratevi: un Tizio vuota la cassa di un banchiere. Sorpreso sul fico, in luogo di tradurlo alla questura ammanettato come si è fatto — e non si doveva fare — con Aurelio Saffi, si chiama il medico, il quale gli tasterà il polso, gli esaminerà la lingua, poi dirà:

— Costui è affetto da nevrite: recipe grammi 80 di valeriana, in pillole: due pillole al giorno, sera e mattina. E stia in riposo.

E se il ladro... cioè il Tizio, non è scoperto? — direte voi.

Allora resterà sempre affetto dalla nevrite, che potrà anche diventar cronica. E peggio per lui.

Caio strangola il suo padrone di casa. Altro caso di nevrite: ma nevrite acuta. Si aumentano i grammi di valeriana.

Sempronio accoppa papà e mammà? Allora è un caso di flogosi, e si tratta con forti deprimenti e con uso abbondante di ghiaccio all'esterno, e di gelati di limone all'interno. Terminata la cura, siccome il Sempronio resterebbe orfanello, la società provvede al suo sostentamento.

Il cittadino Cesare De Paepe non dice veramente se si dovrà seguire la cura omeopatica o l'allopatica. Ma questa è questione affatto secondaria. Gli omeopatici possono benissimo ricorrere ai loro granelli.

Considerate un poco tutta l'importanza di questa grande riforma.

E se noi l'applicassimo alla Sicilia e alle Romagne? Invece d'inviare colà delle truppe, de' carabinieri e de' proconsoli, perchè non vi mandiamo, per esempio, Baccelli?

Baccelli solo, che è tanto valente ed esperto, in poco tempo ci può ridar l'Italia tranquilla e sicura come un convento.

Egli incontra una banda, e:

— Si faccia avanti il capo — dice.

E il capo si avanza.

— Vediamo il polso... è un poco duro e frequente. Vediamo la lingua... Uhm! uhm! non è troppo bella... Le vostre funzioni animali sono regolari?

— Sor dottore, non troppo...

— Vi sentite bruciori allo stomaco?

— Qualche volta.

— I vostri sonni, sono tranquilli.

— Anzi agitati.

— Ho capito. Qua penna, carta e calamaio.

E Baccelli scrive la ricetta, poi grida:

— Avanti un altro.

Poi un altro, e un altro ancora, finchè tutti i membri della banda siano visitati.

Ed ecco tutto finito. E l'*Opinione* potrà annunziare l'esito della cura eseguita dal suo amico Baccelli.

Mandiamo dunque Baccelli in Sicilia, e proviamo anche la teoria dell'avvenire.

E se Baccelli riesce, aboliamo subito tribunali, carabinieri, prigioni, questori e tutto il resto. Ed erigiamo statue e monumenti al cittadino Cesare De Paepe!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Sento dire che fra pochi giorni la *Roma*, salpando sulle azzurre onde del Mediterraneo, sarà con i suoi 11 cannoni ed i suoi 900 marinai nel porto di Civitavecchia, qui a poche braccia da noi

E sento anche dire che non ultima delle ragioni di questa sosta sia la consegna di una bandiera decretata dal municipio romano

⁂

Mi ricordo che già da un pezzo il Consiglio aveva deliberato questo dono patriottico alla seconda in gerarchia fra le navi dello Stato. Ma il conte Pianciani, ingolfato nei suoi bilanci estemporanei, e nei pasticci elettorali, non ebbe tempo di pensare alla bandiera.

Ora pare che il signor Venturi, ex-sindaco di Campagnano e *ff* di Roma, se ne sia ricordato, ed abbia dato ordine che si eseguisca il lavoro

E l'ha fatto senza nessun telegramma e senza la benchè minima risposta pagata.

⁂

Voi altre sapete, o lettrici romane, che io ho sempre avuto un gran debole per voi. Qualche volta, vagabondeggiando per l'Italia, ho corso rischio di farmi levare gli occhi dalle vostre sorelle di Milano, di Venezia e di Napoli, che volevano ricorrere a questo estremo per toglermi per sempre la vista delle vostre bellezze.

Sicchè dovete lasciarmi dire che io mi aspettavo da voi...

Non ve lo suggerisco, perchè può ancora restarvi se non tutto, almeno due terzi del merito dell'iniziativa.

Pensate alla festa di Venezia per la *Venezia*, e decidetevi presto.

⁂

Confesso che mi pareva di esserci. Avevo già fatto conto su questa gitarella a Civitavecchia in compagnia vostra

Non ho perso ancora la speranza. Volere è potere: questa volta è un proverbio vero. Non mi dite che le vostre file sono ancora diradate dai bagni, e dalla campagna: sarete sempre abbastanza per fare una bella cosa.

E non adducete neppur la scusa che il tempo stringe: a Venezia, in quattro o cinque giorni hanno fatto sottoscrizione, bandiera e presentazione, e la *Roma* ha troppo discernimento per non aspettare un giorno ad entrare in porto, se questo può far comodo alle belle romane.

⁂

Stasera mettetevi d'accordo in tre o quattro, e l'affaro è fatto

---

19 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Era passato quasi un mese dalla morte della signora Crane, e la luna versava di nuovo i suoi raggi sulla terra. Erano raggi languidi e interrotti dal passaggio frequente delle nubi nere e gravide di pioggia.

Sgusciando fuori dall'uscio de' domestici, Laura era uscita di casa. Ella vestiva una veste di seta nera, in segno di lutto per la morte di lady Oakburn, e uno sciallo nero le copriva la testa e le spalle.

Erano già vicine le dieci e faceva buio fra gli alberi: ella era inquieta per l'ora alquanto tarda. Mentre il capitano stava prendendo il the, Laura aveva la febbre dell'impazienza. Chi sa se il signor Carlton l'avrebbe attesa a quell'ora: essa trangugiò a malincuore una tazza di the, e col pretesto d'un forte dolor di capo avea lasciato la stanza.

Senza badare alla pioggia che cominciava a cadere, senza badare all'imbarazzo de' rami e delle umide foglie, Laura si cacciò in mezzo agli alberi. Appoggiata al tronco di uno di essi, se ne stava il dottore Carlton. Laura piena di terrore, appena lo vide, gli si accostò.

— O, Luigi, aveva paura che ve ne foste andato via! Non sapeva come fare stasera; papà leggeva i giornali, e non si sbrigavano a servire il the, nè io osava uscire prima d'averlo preso, se no mi avrebbero richiamata.

— Ancora una sera, e poi la sarà finita — mormorò egli con dolcezza.

— Ah, Luigi, non so se avrò la forza, il coraggio — ella rispose con voce tremante — è un gran passo e terribile: m'intendete, Luigi, un passo terribile.

— Che c'è? — chiese egli asciutto.

— Vi par poco lasciare la casa paterna? una cosa che ho letto ne'libri, ma che credevo non succedesse mai nella vita reale: ed ora, io stessa, fra breve... io che sono stata sempre avvezza ad obbedire. .

— Basta, Laura! Lasciate da parte queste tristi considerazioni, ve ne prego.

Essa tacque, ma la coscienza quella sera le parlava più vivamente del solito. Un raggio della luna illuminò un istante la sua bella faccia, e l'amante vi lesse dipinta l'angoscia. Allora egli riprese:

— Laura, credetemi, voi guardate la cosa da un falso punto di vista. Quando il padre è irragionevole e despota, una figlia non è tenuta ad obbedirgli. Ve' sperare che all'ultima ora non vacillerete. Laura! Laura! voi non vorrete mandare in fumo i nostri progetti, non vorrete mancarmi all'ultimo momento.

Essa diede in pianto dirotto.

— No, io non vi mancherò — disse fra i singhiozzi, — ma, non so perchè, questa notte mi sento vile, tutto mi fa paura, e, sopra ogni cosa, il futuro.

Il dottor Carlton fece del suo meglio per rassicurarla: argomenti amorosi, il cui sofisma era velato dalla forma lusinghiera, carezze, tutto egli pose in opera. Era sempre la vecchia storia, che venne già registrata, e sempre si registrerà. Quando la propria inclinazione è in lotta colla coscienza, quest'ultima perde sempre.

— Io non posso vivere senza di voi — ripeteva egli appassionatamente, — voi non potete più ritirarvi.

Pare che anch'ella non si sentisse capace di vivere senza di lui, poichè si lasciava lusingare, persuadere. Ad uno ad uno gli scrupoli svanivano dalla sua mente, e finì col discutere di nuovo sul progetto di fuga: il gran momento si accostava a gran passi: non era distante che di ventiquattro ore.

Ma si faceva tardi: era tempo che il signor Carlton si allontanasse, e che Laura rientrasse in casa prima che si cercasse di lei.

Il signor Carlton finalmente si decise a lasciarla. Laura rimase qualche istante immobile sul posto, quasi aspettando che il cuore agitato le battesse meno forte. Poche ore ancora, e se tutto andava a seconda, ella sarebbe sua per sempre!

Gli alberi ed i cespugli offrivano un sicuro asilo. La pioggia quasi non poteva penetrare, ed ella aveva lasciato cadere lo sciallo senza accorgersene. Accortasene infine, si diè a cercarlo, favorita dalla luna che allora brillava in tutto il suo splendore.

Raccolto lo sciallo, se ne coprì le spalle, quando un grido le sfuggì dalle labbra. Là, in mezzo agli alberi, qualcheduno stava spiandola: era una forma umana, certamente, ma assai strana: essa si avanzò verso di lei, e quando le fu vicino, mormorò queste parole:

— Laura, Chesney, che avete voi di comune con Luigi Carlton?

Laura immobile, paralizzata, si appoggiò istintivamente ad un albero e non rispose: con una mano stringeva al petto lo sciallo, e aveva gli occhi fuori dell'orbita.

— Per amore della vostra felicità, e forse della vostra vita, non imbarazzatevi con colui. Domandategli che cosa ha fatto di Clarice. Domandategli se egli tratta sempre veleni.

Senza far rumore la figura si dileguò. Laura si sentiva morire.

Ora accadde che il sig. Carlton, arrivato al cancello, si sovvenne che aveva ancora qualche cosa da dire a Laura circa i loro progetti. Egli ritornava su' suoi passi, quando a poca distanza, sul viale, avviluppato in una specie di mantello da viaggio gli comparve un uomo grosso e molto piccolo. Egli suppose che fosse appunto un viaggiatore che lasciasse allora la casa; tuttavia siccome non aveva la coscienza tranquilla, così egli si sentì alquanto imbarazzato. In quel punto il preteso viaggiatore si levò dal capo una specie di berretto che lo copriva, e il dottor Carlton con orrore e spavento vide la terribile faccia del pianerottolo.

Sì, era quella stessa faccia che egli aveva veduto nella casa di Palace Street, in quella terribile notte: la stessa faccia severa, pallida, con quella folta barba nera. Il dottore non aveva più sangue nelle vene: non sapeva se quella figura fosse d'uomo, o di spettro: egli si stropicciò gli occhi con una mano, e quando guardò di nuovo, la figura era scomparsa.

Scomparsa dove? Il dottore nol sapeva: probabilmente si era dileguata fra gli alberi, ma non udì verun rumore di passi. Egli era un uomo coraggioso, ma ciò non pertanto tremava ora come una foglia. Era invaso dallo stesso terrore di quella notte fatale, vago, indistinto, che non gli permetteva di muoversi, o di ragionare. Il dottore non era superstizioso, e non credeva ai fantasmi, anzi era il primo a ridere di così fatte credenze, ma gli pareva ben singolare che la stessa faccia spettrale gli comparisse una seconda volta.

Pallido in volto al pari di quella apparizione, senza fiato, il dottor Carlton stette immobile qualche istante: finalmente fattosi animo si diresse sul luogo dove aveva lasciato Laura.

(Continua)

Il municipio che aveva già messo da parte una somma, è lì per aiutarvi...

Dommattina aspetto una letterina odorosa di *violettes de Parme* che mi venga ad annunziare che anche questa volta m'avete dato ragione.

E così sia.

⁂

Se bado a certe notizie, grandi novità si apparecchierebbero nel mondo rappresentativo subalpino. Cadute, cadute e poi cadute..... il malcontento verso i moribondi sarebbe grande assai grande

Questo si dice: aspettiamo che lo si dimostri, perchè lasciar in asso un deputato, è la cosa più facile del mondo; ma trovargli un successore?...

⁂

Quanto a me, vedete, ho una predilezione speciale per le scarpe usate: questione calligrafica...

Saranno sformate, avranno forse anche la relativa crepa alla ripiegatura laterale Ma l'idea d'imprigionare i miei poveri piedi in uno stivaletto nuovo, rigido, inflessibile a' miei dolori, mi fa paura.

Mi ci adatto, sospirando, per qualche visita di cerimonia, ma quando voglio camminare e fare alla lesta le cose mie, torno ai vecchi.

È proprio vero, come dice il canzoniere francese, che

...on revient toujours
A ses premières amours....

e ai suoi primi stivali

⁂

In un giornale di Napoli trovo questo racconto.

Carmela e Giulia sono due belle ragazze: la prima passa il suo tempo affacciata a una finestra del primo piano; la seconda a una finestra del terzo.

Tra il primo e il terzo piano, non ci sarebbe neanche bisogno di dirlo, c'è il secondo. Anche qui la sua finestra e il suo essere affacciato, e quest'essere è un uomo, uno studente, che studia da mattina a sera il modo di *spassarsela* (laggiù è proprio questa la parola) con le due *stelle*.

Per spasso non era mal trovato... ma sentite ciò che avvenne.

⁂

Un giorno Carmela (quella del primo piano), sempre dalla sua finestra, trova la rivale e lo studente in uno di quei certi colloqui d'occhi e di sorrisi, che sono più eloquenti dei periodi di Pasquale Stanislao Cicerone e Marco Tullio Mancini

— Giulia — dice Carmela — mi mandi giù la donna. Ho una bella cosa per te.

E Giulia manda. la *bella* cosa (a Napoli è bello anche un piatto di maccheroni) era un pasticcino di fragole. Siccome le fragole non le vanno a genio, Giulia non ne tocca Chiama invece la sua cagnolina e gliene fa mangiare

Non l'avesse mai fatto! Di lì a poco il povero animale comincia ad avere addosso l'argento vivo, si contorce e muore.

⁂

— Carmela?... — si sente dopo una mezz'ora

E Carmela .

— Giulia, che vuoi?

— Vieni subito, sto male .. ho bisogno di vederti

E Carmela, che sa ciò che ha fatto, pallida, con gli occhi fuori della testa, fa le scale col cuore in sussulto. Era appena sull'uscio, quando la lama d'un coltello la colpì proprio al core.

— Volevi farmela!... — furono le ultime parole che Carmela sentì ..

⁂

Che due *bell*'anime! — esclama il giornale in cui ho trovato il fatto.

Quasi quasi preferisco il *bello* dei maccheroni! ..

Basta, Carmela non è più, e Giulia sta in prigione. Quanto allo studente, passeggia tranquillo via Roma, già Toledo

Egli si prepara a far ritorno in Calabria, e a raccontare il fatto allo speziale del villaggio. Vorranno riderne per un pezzo!...

⁂

Un episodio elettorale

Non è recente, ma lo garantisco per più che storico, per epico addirittura .

C'era una volta un brav'uomo, piccino, grassotto, panciuto, piuttosto avanti negli anni, che aveva per moglie una donnina molto giovane e molto carina.

Sotto le finestre di questa signora, si vedeva passeggiare continuamente un giovanotto, che chiamerò il signor X

Vi dico il vero, erano proprio suole sciupate; ma il giovanotto non sentiva ragioni Anzi, avendo osservato che il marito della signora usciva tutte le mattine alla stess'ora per non rientrare che dopo un certo tempo, un giorno in cui si sentì più coraggio, visto già l'altro sulla strada, infilò il portone, e su per le scale.

Bussò, e — come dice la Bibbia — gli venne aperto. Era proprio alle prime parole, quando una scampanellata si fece sentire.

Era — lo avrete indovinato — il marito. Un fazzoletto qualsiasi, la scatola per il tabacco, insomma un nonnulla qualunque aveva fatto per lui da angelo tutelare!

⁂

Appena innanzi al quadro, il marito, naturalmente, vuole cercare la soluzione del problema, e domanda alla moglie che cosa faccia lì quell'X per lui più che incognita.

L'X chiama in soccorso tutto il suo spirito, saluta con un bell'inchino il marito importuno, e con una franchezza tutta sua:

— Ecco — dice — io era venuto appunto in cerca di lei, caro signore, per pregarla di un favore grandissimo, che certamente non vorrà negarmi.

— S'accomodi; dica pure in che posso servirla.

E il giovanotto continua:

— Io, per certe mie ragioni che stimo inutile ripeterle, ho degli obblighi grandissimi verso il signor avvocato C... e lei mi capirà...

— Al contrario, non capisco nulla! .

— Essendo prossime le elezioni. . Ella, come elettore.. D'altronde può star certo che il suo voto non potrebbe collocarlo meglio... perchè raramente si può trovare una persona così intelligente, così onesta e così degna di rappresentare in Parlamento la nostra città

— Ma si figuri! — risponde il marito, reso calmo e sereno. — Lei può viver sicuro che nessun altro avrà il mio voto.

⁂

E infatti mantenne la parola: l'avvocato C... ebbe il *suo* voto

L'*unico* C... venuto fuori dall'urna!

Oh! la storia di quel voto, l'avvocato C... non l'ha mai saputa!

⁂

Giorni sono ho pubblicato un telegramma da Milano, nel quale era riprodotta una notizia della *Perseveranza* circa un'ascensione fatta dal signor Giuseppe Corona, membro alpino di Biella.

Ora il signor Corona mi scrive perchè si sappia che la sua fu una *prima ascensione italiana* al Königspitz (4080 metri sul livello del mare), e non già al Pizzo del Tonale (1870 metri)

Io, che non voglio rubare al bravo alpinista 2210 metri della sua mercanzia, rettifico senza perder tempo — e lo ringrazio.

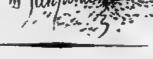
⁂

Ringrazio il signor Giuseppe Corona per l'onore che la sua ascensione fa all'Italia.

Lo ringrazio perchè su quel monte non erano finora saliti che pochi Inglesi e alcuni Tedeschi — maestri e donni in fatto di alpinismo.

E lo ringrazio infine della sciocchezza, per finire, ch'egli mi somministra

Sapete che significa Königspitz, tradotto in italiano?

Niente più, niente meno che *Pizzo del re.* Era quindi naturale che il signor Giuseppe andasse lui fin lassù a fare da Corona

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho trovato l'onorevole Minghetti a Benevento.

C'è andato, e n'è tornato. Quel che poi ne riporti è un altro affare, ma probabilmente la solita buona impressione, e la certezza che le amministrazioni finanziarie vanno come un cronometro.

Quanto ai fini politici del suo viaggio... acqua in bocca: la consegna officiosa è di sostenere che egli non ne aveva: chi ha viaggiato non è il presidente, ma il semplice ministro delle finanze; quel primo, in ispirito, è rimasto alla Minerva; il secondo ritornerà oggi, domani, che so io quando; ma in ogni caso ritornerà, e le due personalità riunite ne faranno di nuovo una sola.

L'*Opinione*, che in questi giorni le ha seguite con tanto amore, ha già trinciata sull'auspicato ricongiungimento la sua patriarcale benedizione.

Io mi tiro da banda riverente e compunto, e grido: *Amen.*

⁂ Un responso finanziario.

S'è già annunziata in mille modi una riforma del dazio consumo. Chi ci credeva, chi non ci credeva, — io figuravo tra questi ultimi.

Ora ogni dubbio è caduto; la riforma — se più vi piace, chiamatela *instauratio* — è stata officialmente preconizzata a Napoli dall'onorevole Minghetti.

Lo Stato si piglierà le bevande, e i comuni tutto il resto.

Questa controlleria governativa della sete pubblica mi va a genio. Mi par di vederci sotto l'intenzione d'un grande apostolato di temperanza: purissimi e democratici si faranno scrupolo di non bere più, onde privare il governo dei mezzi di corruzione che il bilancio — *il gran nemico* — gli offre.

Ma questa novità avrà un contraccolpo nel frasario adoperato sin qui: gli affamatori del povero popppolo cederanno il posto, nelle solite tirate, agli assetatori del medesimo.

Di più la tassa governativa, riducendo il consumo, farà discendere la misura ordinaria dal mezzo litro al quintino.

Al Quintino, avete capito?

Venite ora a dirmi che il connubio non è moralmente compiuto... almeno in cantina.

⁂ Il Congresso pedagogico ha paura, al vedere, d'aver fatto, col suo ancipite voto sull'istruzione religiosa, un buco nell'acqua. Lo desumo dal fatto che, per dargli un carattere, v'ha tra'pedagogisti chi ha in animo di proporre un voto di lode per il municipio di Bologna, l'iniziatore coraggioso del grande ostracismo.

Io non voglio pronunciarmi, tenuto come sono in contegno fra le due signore che hanno parlato nel Congresso, l'una pro e l'altra contro — le signore Gemelli e Ferrari. Che diamine, rischierei di fare la figura di Paride nel giudizio del pomo, dando ragione alla più bella!

⁂ Apro uno di que' giornali, che i soliti assidui mi inviano segnati sul margine a titolo di richiamo, e leggo:

« Continuano qui i reati di sangue. »

Ahimè! non ho il coraggio d'andar oltre. Ma giacchè me se ne offre l'occasione, potrei domandare a' miei benevoli qualche spiegazione sulla tendenza che li porta a segnalarmi specialmente queste brutte cose, mentre tanti bei fatti che si divulgano qualche volta nelle colonne dello stesso numero del giornale che m'inviano, sono lasciati senza nota?

Più d'una volta m'è passata per il capo l'idea di dare alla mia cronaca un'altra piega, facendone quella del bene. Se il male abbonda, oh, ve l'assicuro, il bene ridonda. Per oggi non dico altro, ma un giorno o l'altro voglio mostrarvi che l'Italia è assai migliore della sua riputazione.

Estero. — Mac-Mahon è sempre in viaggio, in viaggio è pure Gambetta, e Thiers, per non essere da meno del suo antecessore e del suo successore, viaggia anch'esso, e, dopo aver assistito ai funerali di Guizot, verrà per due mesi in Italia

Segno evidente che almeno per due mesi il settennato è sicuro del fatto suo, e che la repubblica di Gambetta ne ha ancora per un pezzo a ritornare di moda.

Quando un giornale m'annunzia che il tale o il tale altro capo di governo o di partito corre le poste o le ferrovie, sento lo stesso effetto che i nostri padri dovevano provare quando il gran sacerdote metteva le spranghe al tempio di Giano. Per motivi di fiducia pubblica io proporrei di costruire i palazzi reali, imperiali e presidenziali colle carrucole sotto, in guisa da poterci ogni giorno dare una spinta e farli cambiar di sito.

La politica in viaggio è la migliore e la più sana delle politiche: l'aria, il moto, la varietà, il *sans-façons*, tutto contribuisce a renderla di buon umore. L'Ebreo Errante: ecco il prototipo dei sovrani pacifici e di buona volontà!

⁂ Chi cerca trova, e anche il *memorandum* che Don Carlos lanciò alle potenze cristiane, se diamo fede al *Mémorial diplomatique*, ha trovato un governo che se n'è dato per inteso.

Quello del papa... del papa di Mosca, intendiamoci bene, perchè quello di Roma, grazie al cielo e ai cannoni del generale Cadorna, non è più governo.

Si vorrebbero conoscere i termini di questa risposta. Rispondere precisamente non vuol dire prestarsi benevolmente ai desideri di chi si rivolge a noi. Appunto, ne ho ricevuta io proprio adesso una delle risposte. Avevo chiesto per lettera a un amico mille lire in prestito, facendogli il quadro delle mie miserie. Una specie di *memorandum*

Che quella della Russia al pretendente sia del genere di quella dell'amico mio?

Allora, povero Don Carlos, *va-t-en voir s'ils viennent*, come dice la canzone, e buona notte!

⁂ Lo zolfanello di lord Palmerston, cioè la questione dano-tedesca, *cioè* l'ingegnosa trovata dell'Inghilterra e della Francia onde arrestare a mezza strada un ipotetico intervento germanico nelle cose di Spagna, cioè ancora... ma che diamine! c'è pericolo che mi pigliate per un capocomico intento a compilare un cartellone *à sensation* per il Politeama o per il Corea!

Volevo dirvi soltanto che la .. — zitto coi nomi, se no la foga dei *cioè* ricomincia — volevo, dunque, dirvi soltanto che è entrata nella fase delle trattative diplomatiche.

Buon segno! ma, Dio buono, è in gioco il famoso quinto articolo del trattato di Praga, ispirazione della politica napoleonica. Ora Napoleone è morto: la sua politica è l'arco d'un ponte ritto ancora sulla riva del passato, ma crollato su quella dell'avvenire. È una causa senza avvocato. Si dice non esservi mala causa che non trovi il suo. Non vorrei che la caratteristica di mala fosse essenziale per questo trovamento. Me ne dispiacerebbe davvero per gli avvocati.

⁂ Grant si rassegna, anzi, prendendo la cosa da quell'uomo di spirito che gli è, dichiara apertamente che non intende correre le venture d'una rielezione a presidente. Vogliono persino ch'egli appoggi la candidatura del signor Washburne, attuale ministro americano a Parigi. Quest'ultimo nicchierebbe.

Io tengo nota del *suo* nome, iscrivendolo sotto quello degli altri candidati che vi ho già fatto conoscere, e dico: e quattro.

Come, quattro! — osservate voi. — Uno e due fanno tre.

Eh via, certi rigorismi l'aritmetica politica non li ammette: il quarto sarà sempre quel desso, che per ora vuol dare a intendere di non volerci entrare, e mette innanzi gli altri, cioè Grant. Chi potrebbe giurare ch'ei non lo faccia per moltiplicare tra'suoi futuri antagonisti la dispersione dei voti, e rimanere a miglior mercato padrone del campo?

Corona reale o presidenza repubblicana sono del pari seducenti per chi ne gode, e le si perdono malvolontieri. Sotto questo aspetto, le due forme di governo si valgono.

Don Peppino

LE CORSE DI VICENZA

Vicenza, 14 settembre.

La scena rappresenta la più bella provincia del Veneto. I ridenti colli Berici a sinistra, l'imponente panorama delle Alpi a destra, amene colline coronate dai castelli di Romeo e Giulietta sul fondo. Un vasto ed elegante steccato sorge nel mezzo della scena: una folla di popolo s'accalca alle porte, invade le gradinate, riempie ogni spazio, e tanto spettacolo, date le ali alla tua immaginazione, ti trasporta a tempi molto lontani, a quei tempi descritti dal Grossi e dall'Azeglio, e dei quai *Fanfulla* dovrebbe ricordarsi un tantino.

⁂

Silenzio: ecco, s'alza la tela, e la rappresentazione incomincia. È una vecchia produzione inglese, tradotta prima in francese, e dal francese poi in italiano, sebbene l'idea prima ci venga dai nostri padri. Porta per titolo: *Le corse*, e sostiene per tesi l'incoraggiamento delle razze (cavalline).

Data e ripetuta nelle varie città d'Italia, ottenne sempre, e sempre otterrà l'eguale completo successo. Le signore c'intraveggono una nuova *toilette*, e gli *sportmen* un nuovo equipaggio e un cartellino sul cappello: ecco per molti spiegato il gran segreto.

Produzione vecchia, vecchissima, ha pure grande analogia colle moderne produzioni, e specialmente con quelle che ci giungono d'oltre Alpe. Ogni atto ti piace, ogni scena ti affascina, ogni frase ti seduce, ma giunto alla fine, e cessati i primi effetti dell'incantesimo, ricerchi lo scopo e...

Ma io parlo di corse o di teatri?

⁂

Qui lo spettacolo è diviso in quattro atti e molti quadri: fra un atto e l'altro corrono quarantott'ore. Due giorni di discussione, apprezzazione e giudizi sul passato prima e sul futuro poi. Non so se questo sistema garberebbe agli autori drammatici: tanto tempo accordato alla riflessione, due notti di sonno tranquille sarebbero certo fatali a molte produzioni che pur sappiamo ingoiare nel breve corso di tre ore.

I primi due atti sono di fattura italiana, e senza alcun dubbio sono quelli che destano maggior interesse nelle popolazioni di questi paesi.

⁂

Alle corse dei sedioli sono destinati due giorni. Nel primo giorno corrono cavalli che non hanno riportato più di tre premi ed esclusivamente italiani: ecco l'incoraggiamento e anche la razza, giacchè la corsa riesce perfettamente, e *Carnova*, del signor Benatti di Parma, arriva dopo due prove gloriosamente primo alla meta.

Nel secondo giorno, invece, è libera a tutti la gara, ed ecco crescere la razza a scapito dell'incoraggiamento.

Vinapour e *Vandalo* arrivano freschi freschi da Perugia: essi hanno lasciato l'amico *Cambronne* per istrada e se ne congratulano a vicenda. Entrano nello steccato, sembra parlino tra loro dell'*Ada*, del viaggio, del come si trovano alloggiati e partono al trotto. *Vinapour* ha vinto *Vandalo* pochi giorni prima, ed ecco che subito da buon camerata perde un ferro, e cerca così di scusarsi della completa vittoria.

Finiti i tre giri, si salutano, si susurrano all'orecchio il luogo del primo ritrovo e guardano gli spettatori come chi direbbe: *l'anno venturo non mancheremo.* Ci siamo divertiti, è vero: ma confessiamolo sinceramente: non abbiamo incoraggiato gran che.

⁂

Nel terz'atto, o meglio nel terzo giorno, abbiamo la corsa dei *jockeys*: quella di decisione riesce d'interesse non comune, e soddisfa pienamente i più difficili buongustai del genere.

Little-Yack, di razza Costabili, appartenente al signor Vedrani, contesta la palma a *The Prior*, puro sangue inglese, del conte Larderel. Alla partenza il primo guadagna lo steccato. *Yack* non si sgomenta, e dopo un giro, data forza alla macchina, oltrepassa il competitore. La vittoria è certa per *The Prior*: chi non scommetterebbe? Chi non ricorda che nelle corse l'uomo propone e il cavallo dispone?

Ecco difatti che al terzo giro *Little-Yack* sa trovare nuove forze, e giunge fra gli applausi generali primo alla meta. Puledro brontolone, sei vinto: è un cavallo di razza italiana che ha riportata la vittoria. dunque l'incoraggiamento... dunque le razze... dunque...

Piano, signori: ciò per me null'altro significa se non che: *volere è potere.* Domandate al marchese Costabili se i suoi cavalli sono frutti del nostro incoraggiamento, e se vorrà, come sempre, essere gentile e sincero allo stesso tempo dovrà studiare il miglior modo per rispondervi negativamente.

**

La pioggia d'ieri ha impedite due interessanti corse di *gentlemen*. Meglio così: quello che sarebbe passato divenne futuro, e ci dà diritto d'aspettare grandi cose per la prossima domenica.

Conclusione: essa sarebbe troppo lunga, ed io non ho il diritto d'annoiarvi più a lungo. Una breve, ma vera conclusione, è che a Vicenza si fanno le cose per bene, e che la direzione della società ha diritto ai nostri ringraziamenti.

Il puledro.

TRIBUNALI

— È in casa la signora?

— Sì, signore. Venga pure innanzi, si accomodi nel salotto. Chi debbo annunziare?

— Le dica che *un signore* ha bisogno di parlarle.

— Va benissimo.

Questo dialogo avveniva sulla porta d'ingresso dell'appartamento dell'onorevole Mauro Macchi, tra una cameriera bionda, grassa e ventenne, ed un giovinotto con due baffetti neri e con due occhi da spiritato.

La signora entra nel salotto, ove la cameriera avea lasciato solo il giovinotto, e le pare scorgere sul volto di lui una agitazione curiosa.

— Ella cerca di me?

— Io no, e lei?

— Io non ho la fortuna di conoscerla.

— Ed io ancor meno. Cerco di una signora russa, che mi dissero abiti questo appartamento.

— Ma io sono di Milano...

— Allora evidentemente non è lei ch'io cerco. Mi perdoni... scusi...

— Le pare?... Anzi, scusi lei.

E il giovinotto se ne va a ritroso fino alla porta d'ingresso che spalanca, gettandosi poi a precipizio giù dalle scale.

La signora non sa darsi ragione del contegno misterioso di questo personaggio, che va a cercare le signore russe nella casa dei figli di Sant'Ambrogio, quando un'idea sinistra le attraversa la mente.

L'onorevole Mauro Macchi è il felice possessore d'un orologio d'oro, destinato da lui all'uso difficile di contar le ore dei ministeri passati, presenti e futuri.

Come la classica *clepsydra* di Bruto dovea misurare la vita di Cesare, così l'orologio di Mauro Macchi segna sul fatale quadrante la vita di Minghetti.

Quell'orologio non era più nel suo modesto astuccio; chi poteva averlo con ladra mano sottratto?

Evidentemente l'incognito giovine: la signora e la cameriera comunicano con grande premura tale sospetto all'uffizio di pubblica sicurezza, che ritrova l'orologio in un uffizio di prestiti su pegno e il ladro in una modesta stanzuccia da studente.

Al Tribunale correzionale viene oggi discussa la causa contro questo ladruncolo, il quale dichiara il suo nome, che noi taceremo per rispetto a quelli di casa sua, che sono persone dabbene.

Il presidente Stefanucci lo interroga.

— Dunque, imputato, voi avete tentato di negare la brutta azione da voi commessa, ma le vostre negative non rendono dubbia la vostra colpa, nè degna di scusa la vostra condotta. Voi avete impegnato per 70 lire l'orologio che rubaste scaltramente all'onorevole Macchi: l'orologio eccolo qui. Lo riconoscete?

— Sicuro che lo riconosco.

— Lo avete rubato?

— Baje, l'ho comprato da un amico. Io non fui mai in casa di quel deputato.

— È quello che vedremo. Quale è la vostra professione?

— Studente in medicina...

— Cominciate bene la vostra carriera! La vostra età?

— Ventitre anni!

— Disgraziato!

E il buon presidente, che è il magistrato più umanitario che io mi conosca, si asciuga una lagrima e pare voglia dire: « Povera medicina! Infelice Galeno! »

— Usciere, introducete la signora...

E la signora... racconta la scena già da noi narrata, mentre l'imputato tiene gli occhi fissi al suolo.

— Imputato — dice il presidente — alzatevi. Signora, riconoscerebbe il giovinotto dal quale ha ricevuto quel giorno ricordo così gentile?

— Oh, sì!

— Osservi quel signore.

— Eccolo — dice la signora, additando l'imputato. — Si è fatto crescere la barba, ma è lui, lo riconosco.

È introdotta la cameriera, che all'aspetto del tribunale si fa rossa come una melarancia. Anche essa racconta il fatto, anche essa allunga il suo ditino verso l'imputato in segno di riconoscimento.

Il pubblico ministero, avvocato *Gui*, deplora che un giovine che appartiene a un'onesta famiglia, abbia commesso reato così turpe. Chiede la severa applicazione della legge.

« I difensori invocano sempre la povertà e l'ignoranza dei loro clienti come una circostanza attenuante; avrò ben io il diritto di voler considerato come circostanza aggravante la condizione sociale, e la istruzione dell' imputato odierno. Chieggo che il tribunale condanni l' imputato ad un anno di carcere. »

Il difensore, avvocato *Cavalletti*, ha la parola.

« Essi sappiano, o signori — egli dice — che il mio cliente mi ha l'aria d'un famoso briccone, tanto è vero, che anche a me ha voluto far credere di essere innocente. Ed io ho avuto il coraggio di crederlo!

« D'altronde quella bella ragazza che figurò come testimone ha riconosciuto nel mio soggetto quel che ha rubato l'orologio; come posso io contraddirla?

« Però non si può dire che tutta la colpa sia del mio cliente. Un po' di colpa l'ha pure l'onorevole Macchi. O chi gli insegna a quei deputati di lasciar gli orologi d'oro per i tavolini di casa sua, piuttosto che di custodirli nel taschino del panciotto? Non correva egli rischio di perder l'ora della seduta?

« Il procuratore del Re ha detto che il mio cliente è un signore e quindi deve essere con severità maggiore punito. Giusto cielo! Uno studente è un signore? Lo fui io pure studente, ma mi ricordo benissimo che al 10 del mese il modesto peculio del babbo era ito. Non sa Ella, signor procuratore del Re, quanto costino oggi le pigioni e i vizi degli studenti? E ne vuole una prova che il mio cliente è un nullatenente? Non ha pur in tasca un baiocco per la difesa, e se morisse ora d'un colpo, non avrebbe l'obolo per pagare la barca di Caronte.

« Conchiudo perchè il Tribunale voglia essere mite, come raccomanda il Vangelo. »

Il Tribunale condanna l'imputato ad un anno di carcere.

Il Cancelliere

NOTERELLE ROMANE

I giornali ch'erano a secco di nomi, cominciano ora a palleggiarsi quello di lord Ripon, il gran maestro della massoneria inglese testè convertitosi alla fede cattolica. Secondo essi, lord Ripon, che sarebbe un Creso sfondato, è atteso a giorni qui, in Roma.

Sia il benvenuto anche lui, se è vero che viaggia con le sue gambe e non già sulle ali spesso fervide della fantasia dei miei colleghi.

Rammento che, all'annunzio della sua conversione, *Fanfulla* si fece lecito di proporre all'onorevole gentiluomo inglese una specie di pellegrinaggio immediato per Paray-le-Monial, la Salette, Lourdes e tutte le altre invenzioni moderne di quel fantasioso popolo di Francia.

Si vede che lord Ripon deve aver letto Boccaccio. Egli vuol venir qui nella sede della sua nuova fede, e vedere tutto coi suoi occhi.

Così mi pare facesse anche quell'Ebreo convertito, di cui parla messer Giovanni in una delle sue novelle.

Il brav'uomo, dopo aver passato qualche giorno in Roma, finì col persuadere sè stesso che la cattolica era la prima delle religioni, per la ragione appunto che dagli stessi suoi sostegni si faceva il possibile per farla crollare, e lei sempre ritta a battersi e stare in piedi. Perciò fermo alla decisa conversione, morì in grembo di Nostra Santa Madre Chiesa, a quei tempi afflitta certo da molte piaghe, ma non da quelle della *Voce*, della *Frusta* e dell'*Osservatore*, che son le sue tre, di cui non le riuscirà mai di guarire.

Si vede che lord Ripon vuol rifare la parte di quell'Ebreo. Avviso ai Boccaccio dell'avvenire.

Per parlare di cose facete dirò che ieri sera s'è riaperto il Rossini con una compagnia di prosa, diretta dal signor Borrisi. Il signor Borrisi era primo attore del Politeama, nel fugace passaggio fatto per quel teatro da una compagnia condotta dalla signora Erminia Zampolli, la quale a sua volta (la signora Zampolli), si farà condurre prossimamente in America dalla signora Pezzana.

Goldoni e le sue sedici commedie fece gli onori della riapertura, e lo stesso Paolo Ferrari non sarebbe stato in alcuni punti scontento dell'esecuzione. Auguro lo stesso al buon Giacometti, di cui questa sera si rappresenta al Capranica *La colpa vendica la colpa*, a benefizio della signora Marietta Aureli-Pascali.

All'Accademia per i ciechi dell'Istituto Margherita di Savoia mi dicono che Cotogni canterà sei pezzi. Egli farà sentire una romanza deliziosissima di Tito Mattei, un giovane che, con i maestri Costa e Fiori, fa tanto onore a Londra al nome italiano.

Profitto, poichè mi ci trovo, d'uno svarione commesso ieri. Non è l'Accademia di Santa Cecilia, ma sibbene l'Accademia Filarmonica quella che ha preso l'iniziativa di quest'atto di beneficenza, e vi darà esecuzione nelle sue sale al palazzo Doria Pamphyli al Circo Agonale.

È in Roma l'onorevole De Vincenzi.

Questa mane, dopo aver passeggiato il Corso, egli ha accompagnato l'onorevole Spaventa in via della Mercede (sede del ministero dei lavori pubblici).

Mi è parso che al ritorno il duca di Falconara cantasse malinconicamente: « Questa è dunque l'iniqua mercede!... »

Lo compatisco, tanto più ch'è sempre un eccellente uomo — malgrado i *deragliamenti*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Lucrezia Borgia*, dramma. Poi farsa. *Prosa*.

Capranica. — Ore 8. — A benefizio della signora Aureli Pascali: *La colpa vendica la colpa*.

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre. — Per la 7ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *Il duca di Reichstadt*, ovvero il *Re di Roma*, dramma. — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il *Times* del giorno 10 ha pubblicato una notevole *correspondence-article* da Roma *Sulla finanza italiana, dalla fondazione del regno fino a questi giorni*, pregevole ed esatto studio pubblicato nell'*Italia Economica* dall'onorevole Morpurgo, segretario dell'agricoltura e commercio, e testè ristampato a parte con nuove aggiunte.

L'articolo del *Times* ha prodotto nei circoli finanziari un'eccellente impressione.

Il giornale della *city* ha scritto che il lavoro dell'onorevole Morpurgo « merita di essere esaminato da tutti coloro che s'interessano dei progressi dell'Italia, e specialmente dagli stessi Italiani, presso i quali le nude cifre soltanto possono servire di eloquenti lezioni per l'avvenire. » Ma « l'attuale condizione finanziaria dell'Italia, così aggiunse, esaminata senza tener conto del passato, si presenta sotto un favorevole aspetto... Quali progressi abbiano fatto gli Italiani, dal 1861 in poi, lo dimostrano i bilanci. » E questi progressi, conclude, si svolgeranno tanto maggiormente, ora che « gli impedimenti sono rimossi, o si vengono rimovendo. »

È indispensabile che « lo spirito pubblico di un popolo che, come il popolo italiano, ha dato mostra di tanto patriottismo, compia tutti quei sagrifici che sono necessari, affinchè, mediante saggie economie da un lato e il regolare pagamento delle tasse dall'altro, ottenga gradualmente quell'equilibrio finanziario che è la migliore salvaguardia di un paese. »

Sappiamo che il Re ha firmato, in data 13 del corrente mese, il decreto col quale si accorda al comune di Roma la proroga a tutto agosto 1875 per le espropriazioni della via Nazionale.

Ci è noto che il giorno 15 o 20 del prossimo novembre andrà in vigore la legge che sopprime la franchigia postale.

È in Roma, da qualche tempo, il barone Ignazio Gennardi, senatore del Regno, allo scopo di ottenere dal governo la concessione di una strada ferrata tra Caldare e Porto Empedocle.

Questa linea è stata già in discussione al Parlamento, a confronto del tracciato di Monte d'Oro

Crediamo però di sapere che le pratiche dell'onorevole rappresentante di Girgenti sieno per ottenere buoni risultati.

Ieri sono stati incominciati al ministero dei lavori pubblici gli esami di concorso aperto dalla direzione generale delle poste e dei telegrafi, per l'impiego di direttrice dell'ufficio telegrafico femminile che non tarderà guari ad aprirsi anche in Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

CASERTA, 16. — È arrivato S. E. il presidente del Consiglio. Alla stazione fu ricevuto dalle principali autorità e da buon numero di eletta cittadinanza della provincia. Sua Eccellenza si recò subito a visitare l'Intendenza di finanza.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 15. — I giornali americani contengono parecchi dettagli sul serio conflitto scoppiato fra i negri e i bianchi dell'Alabama.

In seguito ad una cospirazione tendente ad assassinare i bianchi allo scopo di dividersi le loro proprietà, 150 negri attaccarono di notte tempo i bianchi, ma furono respinti, lasciando 4 morti. Una donna negra svelò la cospirazione alla sua padrona. I negri minacciano di ricominciare l'attacco.

Il presidente Grant scrisse al ministro della guerra che simili atrocità non devono tollerarsi da un governo civilizzato.

Il *Times* ha da Hendaye in data del 14:

Corre voce che sia scoppiata una rivolta nell'esercito repubblicano alle grida di: *Abbasso Laserna, viva Moriones*.

PALERMO, 15. — A Cefalù fu arrestato Alberto Pepe latitante per l'uccisione del milite a cavallo Vaccarella nel maggio scorso. Con questo arresto tutti gli imputati del detto assassinio sono in potere della giustizia.

STUTTGARDA, 15. — Il generale Suckow, ministro della guerra, fu posto in pensione e ricevette la gran croce della Corona di Wurtemberg. Il generale Wundt fu nominato ministro della guerra.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il conte di Vogüe, ministro di Francia, è partito in congedo.

Furono fatti alcuni cambiamenti nel personale dei governatori delle provincie. Essad pascià è nominato governatore della Siria.

PADERBONA, 15. — Il *Wolksblatt* annunzia che il vescovo di Paderbona fu invitato dal presidente superiore a dare spontaneamente la sua dimissione, altrimenti verrà proposta la sua destituzione.

NUOVA ORLEANS, 14 (mezzanotte). Fu tenuto un *meeting* che approvò una proposta la quale dichiara che il governatore Kellog è un usurpatore.

Un comitato, formato d'accordo colla lega dei bianchi, ristabilì il governatore Mac-Ennery e pubblicò un proclama, invitando la popolazione a prendere le armi. I bianchi s'impadronirono del palazzo del municipio e fecero alcune barricate, tenendo così la città in loro potere.

Il generale Longstreet con 500 *policemen* e Kellog, colla maggior parte degli uomini di colore, ordinarono ai bianchi di disperdersi.

Ne seguì un vivo combattimento nel Canal-street.

Sei cittadini e 30 *policemen* rimasero uccisi.

I *policemen* dovettero ritirarsi e si concentrarono nel Jackson square.

Le truppe federali rimasero neutrali e custodiscono la dogana.

Kellog domandò l'intervento del presidente Grant.

VIENNA, 15. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Diete.

A Praga i deputati appartenenti al partito dei giovani czechi entrarono nella Dieta e presentarono una dichiarazione, la quale dice ch'essi, benchè mantengano il diritto della Boemia, sono però convinti che la libertà non può essere assicurata durevolmente, se non soltanto col concorso amichevole di tutti gli elementi liberali.

Alla Dieta d'Innspruk i deputati liberali italiani non comparvero.

GRASSE, 15. — Processo dei complici dell'evasione di Bazaine. — Continua l'interrogatorio degli accusati. Marchi, direttore della prigione, dice di aver ricevuto l'ordine di sorvegliare Bazaine con riguardi e che prese le misure necessarie coll'autorità militare; afferma di avere chiesto al colonnello La Villette di astenersi da ogni tentativo di evasione; accusa i custodi subalterni di negligenza. Doineau nega di aver preso parte all'evasione. Il colonnello La Villette nega di avere preso alcun impegno verso Marchi, dichiara di ignorare il modo dell'evasione e di non averne preso parte.

Il processo continuerà domani.

BILBAO, 15. — Sono arrivate le cannoniere tedesche.

NUOVA ORLEANS, 15. — Kellog si rifugiò nel locale della dogana sotto la protezione delle truppe federali.

Il palazzo del municipio, con 500 fucili, e la stazione di polizia furono restituiti alla lega dei bianchi, che attualmente possiede le proprietà dello Stato e della città, come pure il telegrafo e l'arsenale.

PARIGI, 15. — Una lettera di Senard smentisce l'asserzione del *Constitutionnel*, il quale lo accusò di avere offerto nel 1870 all'Italia la retrocessione di Nizza. Senard dice che, avendo scandagliato il governo italiano per sapere come sarebbe accolta la domanda dei Nizzardi che volessero ritornare all'Italia, gli fu risposto, con altrettanta schiettezza ed energia, che il governo di S. M. il Re considererebbe come una infamia ed una viltà l'approfittare dei disastri della Francia per riprendere una concessione che esso le fece in seguito al consenso degli abitanti, quando la Francia, potente e vittoriosa, venne con un supremo sforzo ad aiutare l'Italia per conquistare l'indipendenza e camminare verso l'unità. Il governo francese, profondamente commosso da questa dichiarazione, inviò a S. M. il Re Vittorio Emanuele i suoi ringraziamenti.

LONDRA, 15. — L'associazione dei minatori della contea di Durham decise di acconsentire che la questione dei salari sia sottoposta ad un arbitrato.

WASHINGTON, 15. — Grant, in risposta alla domanda di Kellog, il quale, gli domandò l'aiuto delle forze federali, pubblicò un proclama in cui invita gli insorti di Nuova Orléans a disperdersi entro 5 giorni; fa appello ai cittadini affinchè cooperino allo ristabilimento dell'ordine; esprime il suo stupore per la condotta dei nemici di Kellog ed annunzia di avere ordinato che i comandanti militari adottino pronte misure per la repressione dei disordini.

D'altra parte il luogotenente governatore Penn, che governa in luogo di Mac Henry, governatore del partito dei bianchi conservatori, inviò a Grant un dispaccio nel quale afferma la lealtà del suo partito e dichiara che la guerra è fatta soltanto contro gli usurpatori e i saccheggiatori.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 16 Settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 70	71 65	— —	— —	— —
Idem cuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 85	75 80	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 50	75 45	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 75	— —	— —	— —
Banca Romana	1140	— —	— —	— —	— —
» Generale	411 50	409 50	411 —	410 —	— —
» Italo-Germanica	210 —	209 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate R. mane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	380 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 50	109 40
Londra	90	27 60	27 50
Oro		22 10	22 07

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

MUSICA

Lo Stabilimento di Musica e Piano-forti in Roma

L. FRANCHI e C.

si è trasferito in Via del Corso, n. 387, palazzo Theodoli e precisamente rimpetto il Caffè Nazionale, che fa angolo con la via delle Convertite.

Il predetto Stabilimento a cominciare dal 1° Ottobre 1874 apre un abbonamento a 3 composizioni in ogni mese per Mandolino con accompagnamento di Piano-forte sui temi seguenti:

Alla Stella Confidente	*Robaudi*	Faust	*Gounod*
La Fille de M.me Angot	*Lecocq*	Don Pasquale	*Donizzetti*
Un Ballo in Maschera	*Verdi*	Guarany	*Gomes*
Mia Madre	*Luzzi*	Don Carlos	*Verdi*
Marta	*De Flotow*	Norma	*Bellini*
Palummella	*Cottrau*	Sonnambula	»
Trovatore	*Verdi*	Educande di Sorrento	*Usiglio*
Addio mia bella Napoli	*Cottrau*	Baci ardenti	*Coletti*
Fenesta che lucivi	»	Mandolinata	*Paladilhe*
Non ti scordar di me (seguito alla Stella Confidente	*Robaudi*	Rigoletto	*Verdi*
Ruy-Blas	*Marchetti*	Luisa Miller	»
Serenata	*Schubert*	L'Addio	*Schubert*
Contessa d'Amalfi	*Petrella*	Ernani	*Verdi*
		Traviata	»

Altri nove pezzi da destinarsi.

Le condizioni di abbonamento sono:

Lire 10 per un trimestre anticipatamente.
» 15 per un semestre »
» 25 per un anno »

Si spedisce la musica franca di spese postali. 6679

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

INJECTION BROU

Badate alle falsificazioni.

30 anni di successo

Igienica Infallibile, Preservativa

contro le gonnoree recenti o croniche, ed in fiori bianchi.

In sei giorni di cura e senza decotti, spesso anche più presto si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni mostruose di cui il BALSAMO DI COPAIVE ed il PEPE CUBEBE formano d'ordinario la base, e che sono spesso perniciose e sempre disgustose.

Prezzo L. 5 la Bottiglia — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 75.

Vendita all'ingrosso ai signori Farmacisti con uno sconto conveniente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.— Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Badate alle falsificazioni.

PROPOSTA DI UN CODICE
di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

BIGLIARDO LURASCHI

all'Esposizione Storica Industriale in Milano.

Al Caffè del Salone ai Giardini Pubblici trovasi esposto un ricchissimo Bigliardo della fabbrica di Antonio Luraschi, Corso di Porta Romana, 79, identico a quello che fu venduto e premiato colla Medaglia del Merito alla grande Esposizione di Vienna 1873, ottenendo il massimo premio sopra tutti i bigliardi del mondo colà esposti.

Questo Bigliardo, che è fatto di sceltissimo **pellesandre** ed **oro**, è fatto su disegno dell'epoca di Luigi XIV. Ammirabili sono gli ornamenti ed i **tableaux** in bronzo dorato artisticamente cesellati, figuranti allusivamente il giuoco del bigliardo. La grande lattecchiera è in perfetta consonanza alla mole di questo artistico bigliardo.

Su questo Bigliardo, che il fabbricatore prega gli amatori di lavori artistici di visitare, si può giuocare la carambola francese oltre il giuoco italiano, e si può livellare senza bisogno di smontarlo.

Le sue sponde sono a fondo metallico, pelle quali ottenne regolare brevetto d'invenzione per l'esclusiva fabbricazione.

Per le trattative d'acquisto dirigersi al proprietario del Caffè, oppure allo stesso fabbricatore, Corso di Porta Romana, n. 79, Milano. 8332

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso l'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 384.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel (Andrea)**

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponette Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi 64 e 66, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 26

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 251

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 18 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Leggo nel *Pungolo* di Napoli il seguente preziosissimo periodo:

. . *il cardinale Consalvi disse a proposito di Gregorio XVI un po' brillo, ad un visitatore illustre alquanto maravigliato di tale contegno del Papa: « Ella oggi non ha veduto il Pontefice. »*

Io non proporrò mai l'articolista del *Pungolo* per una cattedra di storia moderna

Il cardinale Consalvi non può aver dette quelle parole per una ragione semplicissima, che, cioè, egli morì sette anni prima che Gregorio salisse sul soglio pontificio.

Consalvi morì nel 1824.

Mauro Cappellari fu creato cardinale nel 1826, ed eletto Papa nel 1831.

***

Ecco come un giornale clericale tedesco annunzia l'eruzione dell'Etna.

« L'Etna in Sicilia, cominciò sabato scorso a sputare violentemente sull'attuale vergognoso sgoverno in Italia, e non è ancora alla fine. »

Il giornale si chiama il *Vaterland*. E ammirate il suo linguaggio pulito e specialmente evangelico.

Quanto all'esattezza della frase c'è ancora a dire di più, perchè pel momento l'Etna sputa solo sui Siciliani.

E siccome, al dire dei giornali clericali di qui, i Siciliani sono nemici del vergognoso governo, così, ragionando colla logica dei clericali, si deve ammettere che l'Etna è partigiano del governo, e lo vendica sputando addosso agli avversari di esso.

***

Un fattarello grazioso, e sopratutto storico... anzi storicissimo.

Un impresario eseguisce un lavoro pel demanio, e gli viene liquidato il suo conto in molte migliaia di lire.

Liquidare un conto, quando c'è di mezzo il governo, non significa pagarlo — intendiamoci.

Infatti l'impresario attende i suoi quattrini da parecchi anni.

Ma qualche tempo fa egli ricevette l'intimazione formale di restituire al demanio poche centinaia di lire per un errore incorso nella perizia.

L'impresario, che è uomo gioviale e ama le burle, suppose naturalmente che fossero burloni anche quelli del demanio, e rise.

Arriva una seconda intimazione più viva e più incalzante della prima.

E l'impresario, trovando che la burla è un pochino eccentrica, si presenta all'ufficio che lo ha invitato a pagare, e dice:

— Signore, se c'è errore, è troppo giusto che sia rettificato. Quando mi pagheranno si trattengano l'importo dell'errore.

— Oh no! — risponde con sussiego il funzionario — quelle poche centinaia di lire costituiscono un altro affare; è una maggiore somma liquidata irregolarmente, e bisogna che il demanio sia rimborsato.

— Per avere diritto di essere rimborsato, bisognerebbe che il demanio avesse sborsato; ma fin qui non mi ha dato ancora la croce di un centesimo.

Alle corte, a tutt'oggi il povero impresario continua ad essere tormentato, perchè restituisca una somma che non ha ricevuto mai, e continua a sospirare la somma che avrebbe dovuto ricevere da lungo tempo.

Non è comica la storiella?

Ma a trattare gli affari col governo, la finisce sempre così

Purchè trovi occasione di leticare è a nozze.

***

A proposito di liti e di governo, leggo nei giornali di Napoli di questi giorni che l'onorevole Minghetti confessò di essere molto preoccupato delle troppe questioni che ha lo Stato innanzi ai tribunali, e specialmente delle troppe liti che questi definiscono a suo danno.

E — sempre secondo i giornali di Napoli — Sua Eccellenza si propone di riparare a questo male.

È presto riparato, Don Marco eccellentissimo.

Imbarchi per l'Australia tutto il così detto *Contenzioso finanziario*, e i guai finiranno.

O come la vuole che non si facciano liti, se la tiene un reggimento di avvocati stipendiati appunto per farle?

***

Se l'Eccellenza Vostra lo permette, le conterò un esempio.

E se non lo permette, pazienza! lo conterò ai lettori.

Ho conosciuto un giovinotto, il quale aveva uno zio farmacista e ricco.

Lo zio un giorno disse al nipote: Qualunque medicamento ti occorra di prendere, prendilo senza riguardi e senza pagare. Tanto fa, un giorno o l'altro, quanto c'è in farmacia sarà roba tua.

Il nipote prese lo zio in parola, e per ogni minimo maluccio che si sentisse correva in farmacia.

Ora era magnesia, perchè aveva bruciori allo stomaco;

Ora era rabarbaro, per l'inappetenza;

Ora olio di ricino, per imbarazzo intestinale.

Alle corte, il poverino si famigliarizzò tanto coi farmachi, che ogni giorno sentiva il bisogno di prenderne. E a forza di prenderne s'indebolì e si sfinì talmente, che cadde malato davvero, e morì di consunzione.

Eccellenza, ha capito?

Lo Stato è il nipote, e il così detto *Contenzioso finanziario* è lo zio farmacista.

***

Gli argonauti del *Tegethoff* nel giorno 22 corrente sbarcheranno ad Amburgo. Il governo viennese ha mandato ad incontrarli una deputazione, nella quale figurano il conte Wilczek, il conte Zychi e il barone Tedesco.

Se avessi l'onore di conoscerli, vorrei pregarli di dare in nome di *Fanfulla* il ben tornati agli impavidi navigatori del Polo.

***

Quand'erravano perduti in mezzo ai ghiacci, devono qualche volta aver sentito un ronzio negli orecchi. Era *Fanfulla* che li richiamava alla memoria de' suoi lettori, colla speranza di un vicino ritorno.

Il suo presagio s'è avverato

Reduci dal Polo, qua la mano, chè nella mia c'è tutto il mio cuore

***

Apro il numero 253 (14 settembre) della *Gazzetta Piemontese*, e sotto il titolo QUESITI leggo:

« Si *dice* che l'esercito sia scuola d'ordine, di moralità e di tante altre belle cose. Va benissimo; ma lo spettacolo che ci danno ogni anno alcuni *coscritti* per le vie della città è forse il primo saggio di tale miglioramento? »

Lo dica lei, lettore, si può essere più *favale* di così?

***

Il Bavale che scrive — e ha scritto roba che monsignor Nardi e il marchese di Baviera non hanno scritta ancora — ignora forse che quei *coscritti* di militare non hanno visto finora che l'ufficiale dei carabinieri, assistente al sorteggio della leva?

O dunque, come c'entra l'ironia tutta cavialesca sulla scuola, l'ordine, la moralità? E avrebbe egli, il Maifale, il coraggio di negarla questa scuola?

O padre Curci, o Don Margotti, io vi rendo giustizia! Una *favalata* come questa non vi scappò mai detta.

***

Vuole esempi di educazione militare lo Stivale?

Aspetti tre anni, e quando i maleducati d'oggi saranno congedati, vedrà la differenza

S'egli non fosse il Somale che è, se ne sarebbe accorto giorni sono, quando per le vie delle città italiane non si vedevano che soldati della classe del 1850, rimandati alle case loro.

Ma che parlo di vedere se egli non ha occhi? Non ha forse confuso i coscritti con i soldati?

E dire che alla Camera ha il *ticche* di parlare sempre di cose militari. Lo raccomando tanto ai suoi elettori!

STORIA D'UN PROGRAMMA

Cuneo, 13 settembre.

Caro signor FANFULLA,

Son certo che da qualche tempo ella avrà domandato: E *Grattarola* è vivo o morto? L'hanno mangiato i pesci alla riviera di ponente?

No, mio caro signore, non vi fu pesce marino che abbia attentato alla mia integrità individuale; io piuttosto come un pesciolino d'acqua dolce fui preso all'amo da due begli occhioni cerulei.. sì, glielo confesso, coprendomi la faccia con ambo le mani, perchè sono il *Grattarola* più verecondo che figuri fra i contribuenti del regno d'Italia, io sono innamorato da più d'un mese.

In questo stato si fanno tante cose l'una più strana dell'altra: ho suonato la chitarra in alto mare, ho mangiato dei cocomeri al levar del sole, ho infilate delle perle a mezzanotte ai raggi della luna, colle gambe fuori della finestra. Di tutto si fa quando si è vittima del dio Amore, ma delle corrispondenze per giornali non si ha testa a farne. E se le scrivo la presente, creda pure che vi sono costretto dalla necessità, chè preferirei starmene assorto nella spirituale contemplazione dell'idolo mio, assaporando voluttuosamente le delizie del mio amoroso tormento. (Senta che frasi riesce a metter fuori un cuore innamorato!)

Adorabile Cristina!

Sissignore, si chiama Cristina. L'ho sempre creduta inglese, ma avvicinandola e cominciando a idolatrarla ho poi saputo che era di Lomellina. Anche fra le risaie vengono su di quei tipi!

E il senator Pescatore vorrebbe interdetta la coltivazione del riso a pretesto di malsania e di degradamento della specie umana.

Vada là, che è un bel prodotto lui dell'umana

APPENDICE

MIRANDA

Per **A. Fogazzaro**. — Firenze, tipografia Le Monnier, 1874.

I.

Non c'è, dicono, poeti.

Chi neghi qualche cosa di materiale, c'è modo, egualmente materiale, di fargliene dare del naso dentro, e convincerlo del contrario; mancano però i mezzi spicci contro chi neghi un fatto morale o, peggio, estetico. Non rimane che di provarsi a ragionare. Se non che ragionare gli è il meno, il più è trovare chi la intenda la ragione, e, qui poi sta il busilli, chi la faccia; dopo di averla per avventura negata in un'ora bizzosa. Colla ragione la gente cede più facilmente assai che col torto, il quale tira sempre, più o meno, la picca con sè. In generale, negli errori l'umanità è, e vuol sempre essere maledettamente coerente. Ed uno per l'appunto dei tanti gli è questo del dire, così senza eccezioni, che di poeti non ce ne più.

O perchè non ci sarebbero?

Perchè, rispondono di trionfo, e' non ci hanno più ad essere come non c'è più nessuno di quegli accidentoni il cui scheletro, rimesso insieme comunque, si piglia una intera delle sale del Museo Britannico. La crosta terrestre si è raffreddata, e bisogna avere pazienza se la non ci ha più le antiche forze produttive.

Osservare che il paragone non vale, è pestar l'acqua nel mortaio. Meglio prendere le mosse dallo stesso punto, e camminare un po' seco loro per la stessa via.

La crosta terrestre si sarebbe dunque raffreddata, e la forza produttrice scemata. Ma da quando, in grazia? Già, si badi, chi parli di periodi cosmici, i secoli sono quarti d'ora. Dante, a codesta stregua, non è un arcavolo, ma appena un avolo; Shakespeare un babbo; Goethe, Leopardi e Byron al tutto contemporanei, compagni di scuola, quasi. — La crosta passeggiata da quei signori, che s'ha pure la bontà di chiamare poeti, sarebbe su per giù quella di adesso. — Nulla infatti ci può dimostrare che quei messeri avessero più di 32° di calore medio, o meno il caso di febbre comune non poetica, più battute di polsi di quel tanto numero al minuto. La teoria cosmotellurica spiega dunque un po' poco.

Chi l'avrebbe dunque uccisa la poesia oggi? L'aritmetica, dicono. Oggi mancherebbe infatti, sempre secondo loro, la passione, la fede. Affermano che il Dio Quattrino avrebbe soverchiato il Dio Trino. Quanto a me non solo nego ciò, ma affermo che è l'opposto che è il vero. Leggete un po' la lista dell'Obolo, ci ammirerete tutti i giorni lo spettacolo del Dio Quattrino ai piedi del Trino.

Ma, a parte gli argomenti indiretti, perchè non si avrebbero poeti più?

La cosa rimarrebbe possibile nel solo caso che non ci fosse neanche più poesia nella vita.

Forse che non ce n'è più? Proprio più?

Pigliate la *cronaca* dei giornali.

Suicidi! Quanti? Perchè? Novantasei per miseria. Questa è prosa e sta bene. Quattro per amore. Ma questa, vivaddio, è poesia.

Andiamo a' *fatti diversi*.

Si è rotto un ponte. Due bambini son giù nel fiume che li travolge. La madre non sa nuotare! non fa nulla. Ella ci si precipita dentro. A fare che? È una domanda molto logica, eppure molto stolida. La sta, s'intende, per affogare. Passa un terzo che non la conosce e nuota poco, foss'anche l'*uomo-pesce* tre persone chi le salva? Eppure egli non istà lì a far conti, e si getta capofitto. Buono che due o tre pescatori dalla riva staccano una barca, e, coll'aiuto anche di nuovi venuti, salvano tutti. In questi ultimi l'aritmetica può anche avere prevalso, ma nei due primi, la fu evidentemente sopraffatta. Il Dio Quattrino non è stato ben Dio.

Ma a parte anco i giornali.

Si va a fare una passeggiata in Camposanto. Anche lì, perchè no? si chiacchiera e ci si dondola. Si fa alto dinanzi a un basso rilievo. Che bel ritratto! — Si legge l'epigrafe. — Morto a ventidue anni. — Così giovine, così bello, così signore! Com'è stata? — Eh? A Palestro! — Amor di patria! In generale si muore per forza, ma come l'occasione fa l'uomo ladro, così a volte lo fa eroe, e si muore anche per amore... per tante specie d'amori, che però sono tutti e sempre poesia.

Di poesia dunque ce n'è. Ora dove c'è poesia ci ha ad esser dei poeti, come dove c'è mare, c'è, poco o molto, pesce.

La questione è dunque di vedere non in generale se ci sieno poeti, che essere ce ne debbono, ma in particolare se Tizio o Cajo sieno, ed essendo, quanto e come.

II.

Tutto ciò è tanto vero che da pochissimo è nato, e non senza del chiasso, un poemetto.

Da chi?

Da due. — Soli, proprio soli, non si fa mica mai nulla. — La fecondazione non ammette il numero singolare. — Il singolare della fecondazione è sempre duale.

Il poemetto in discorso ebbe dunque anche esso origine duale. C'è pertanto un padre e una madre; l'uno è un signor A. Fogazzaro, di cui posso dirvi tutto il cognome, ma del nome l'iniziale soltanto; l'altra una signora Ernestina N., di cui, al contrario, posso dirvi tutto il nome, e del cognome la iniziale soltanto. I lettori del *Fanfulla* hanno troppo spirito per non capire che tutto ciò è naturalissimo.

Il signore e la signora, un anno fa, si trovavano (uso le parole testuali della prefazione) a venti centimetri dall'abisso.

Parlo di abisso alpino. Il mio discorso non è che topografico, *honny soit qui mal y pense.* Comincio dal mistero della concezione del poemetto.

La signora si volge al signore con questa domanda: « Crede lei che un'anima possa influire direttamente sopra un'altra, senza la parola, senza lo sguardo e senza artifizi magnetici? » « Certo — risponde il signore, cercando un sasso fermo al suo piede. — Perchè? ridomanda ella. »

Al signore il luogo non pareva gran che fatto per dissertare, e si limitò ad annunciare che avrebbe avuto una storia in proposito da narrare.

La signora parve non curante di udirla, e lo mandò per intanto a cogliere un fiore d'Arnica montana.

Al signore le idee botaniche, come forse le altre tutte, si erano confuse in quel punto, dacchè egli colse e portò in quella vece un altro fiore, che gli valse uno scroscio di risa molto argentino, ma altrettanto pungente, dopo il quale venne a un tratto la serietà. La si gettò a sedere sopra un macigno sporgente, e disse con voce vibrata: « Questa storia! »

Questa storia egli la raccontò allora in prosa a lei, ed oggi, per suo preciso ordine, in versi al pubblico.

Ecco come il poemetto è nato; vediamo cos'è.

III.

Lo Schiller, anzi il Lessing prima, se ben mi ricorda, intitolò *tragedia civile* un'azione drammatica, la quale si svolgeva nella società e colle

specie. Se badiamo alla fisonomia si capisce che vorrebbe coltivata la vigna dappertutto... ma mi accorgo che divago, e salto dalla bella Cristina al molto men bello Pescatore, forse perchè l'amore m'ha pescato nelle acque fatali di Sestri lo scorso luglio.

Se le gradisse saperlo, le dirò che è vedova da due anni. — Dicono che la vedovanza sia il bastone di maresciallo delle belle donne: sarà, ma ne conosco che di quel bastone lì non si tengono pienamente soddisfatte. — Comunque sia, le ho offerto la mia mano una sera, in barca, mollemente cullati dal flutto, la cui placida ondulazione al disotto contrastava colla procella dell'agitato mio cuore al disopra.

(Ma senta che frasi, signor *Fanfulla*, e poi mi dica se non attraverso proprio una crisi decisiva della mia vita terrena!)

Io attendeva con ansietà ineffabile la sua risposta. Mi guardò fisso negli occhi, e mi domandò se non ero mai stato deputato al Parlamento.

— Signora no, grazie al cielo! ho sempre fatto di meglio.

— Ebbene, questa è una grave difficoltà.

— Ma come! Crede lei che la politica aggiungerebbe qualcosa alla prepotenza dell'amor mio per lei?

— Non è già per questo, veda, è tutta una storia, se la vuol sentire...

— Ma si figuri! Poichè è cosa che la riguarda...

— Nata da parenti poveri, ma onesti...

Non si sgomenti, signor *Fanfulla*. Non gliela farò sorbire tutta la storia, per quanto interessante. In riassunto: bella e povera, infiammò d'amore un uomo ricco e brutto, che la sposò, e fece bene; poco dopo morì, e fece benissimo; e, meglio ancora, la lasciò erede d'ogni sua sostanza, ma a condizione di rimanere vedova, o di sposare un uomo politico... O che! forse credeva fosse tutt'uno? Avesse almeno detto un senatore!

Finito il racconto, continuò la conversazione:

— E lei non è uomo politico. Guardi che contrattempo!

— È proprio: non sono uomo politico. Oh! mio dolore estremo!...

— E lo diventi...

— E come?

— Eh! si presenti alle prossime elezioni generali.

—È presto detto; ma dove mi presento? E in qual modo? E con quali titoli?

— Eh! si cerca un collegio dove non occorra di averne.

— Come sarebbe dire?

— Sì, dove si faccia un deputato senza saperne il perchè.

— Ma, in verità io non so vedere. .

— Per esempio: mi lasci pensare.

E si pose in atto di riflettere tacita e raccolta. Se l'avesse veduta quanto era carina! Scattò su ad un tratto:

— Ah! l'ho trovato: si presenti a un collegio di Torino.

— Brava, lei! so ben che mi canzona...

— Oh scusi: le pare che in questi ultimi tempi, quando gli elettori torinesi mandavano un deputato alla Camera, se ne domandassero sul serio il perchè?

Rimasi trasecolato a quella severa schiettezza, e mormorai tra me: Mamma mia! la verità che parla per bocca della bellezza, che prodigio di seduzione!

Ci lasciammo il domani e son venuto a Cuneo a preparare il programma. Mi pare che, datato di qua, deve fare un bell'effetto. Finora l'ispirazione non m'è venuta: ma l'amore, che ispirò in Valchiusa a Petrarca tanti sonetti, perchè non ispirerà a me, qui a Cuneo, un programma elettorale? — Però se mando al diavolo sette volte al giorno il defunto col suo testamento bislacco, sono da compatire.

Intanto stia sano e mi voglia bene.

Antonio Grattarola.

FRUTTI DI STAGIONE

Ognuna hà i suoi.

L'inverno i balli, la musica classica e le infreddature; la primavera i fiori; l'estate i bagni, la Clelia e i concerti di piazza Colonna; l'autunno i congressi.

Potrà accadere tutto.

Che d'inverno non si balli, o non si consumino caramelle per la tosse; che regni un maggio senza rose e senza viole; che la Clelia non sprema più lagrime e limoni... Potrà esserci financo una sessione parlamentare senza discorsi dell'onorevole Maiorana; ma un settembre senza congressi è impossibile, tanto quanto portare in tasca sei mila lire sterline.

Un inglese paziente fa il calcolo preciso del peso, e lo determina in quarantasei chilogrammi. Quanto volontieri, passando anche cinque minuti per facchino, vorrei essere l'eroe di quel romanzo dell'amico Bettòli!

★

Dunque, dicevo, i congressi. Vi dispiacerebbe di girare un po' col sottoscritto, e fare una visitina ai principali?

Non dubitate, lascierò lì in asso quello dell'Internazionale a Bruxelles. Perchè darsene tanto pensiero? Dal punto che fra di noi l'Idice è diventato una specie di Rubicone, ma inguadabile...

Corriamo piuttosto a Berna a far la conoscenza dell'orso, e di passata a dar un'occhiata al congresso postale internazionale che s'aprì il giorno 15 in quella città.

Vi sono rappresentati tutti i governi d'Europa: l'Italia, per parte sua, vi ha mandato il commendatore Fantesio, direttore capo-divisione presso la direzione generale delle Poste.

Vedo iscritti nell'ordine del giorno nove temi diversi.

La materia, come vedete, non manca: ma giacchè i temi son nove, io proporrei che i rendiconti delle sedute si intitolassero, tema per tema, del nome d'una musa, come fece Erodoto per le sue Storie, e Goethe pel suo poemetto *Arminio e Dorotea*.

Sarebbe l'unica maniera per gettare un raggio di poesia su quell'aridume.

Io, per esempio, vorrei mettere le lettere assicurate sotto gli auspici di Calliope, la musa per eccellenza. O si può trovare un'ispirazione più sublime di quella, per esempio, d'uno zio d'America che vi manda mille lire?

★

In Italia.

Da cronista coscienzioso registro per Bologna l'apertura d'un congresso ginnastico. *Mens sana in corpore sano*, dice la Bibbia. La dotta Felsina, co' suoi due congressi, il pedagogico ed il ginnastico, ha pensato alla mente e al corpo.

Questo si chiama far le cose complete.

★

Ma ce n'è un altro dei congressi che dovrebbe tenersi a Bologna: quello dei medici alienisti.

Che sia la beneficiata di quei poveri diavoli dell'Idice?

★

Non basta: un altro congresso ha piantate ieri le tende a Forlì. Porta per sua divisa i famosi versi del Fusinato:

« Arte più misera, vita più rotta
« Non c'è del medico che va in condotta. »

Poveri sacerdoti d'Igea!

È di moda il piangere sulle sventure della famiglia Travet. E i medici condotti, dunque, nuotano forse nelle rose?

Sta bene, quando si crepa di salute, l'epigramma sui discepoli di Galeno e d'Ippocrate. Ma io penso all'uggia e alle miserie di quella vita fra i mali di pancia e le febbri del prossimo.

Vedo que' poveri diavoli in continuo sciupio, se non di scienza, di gambe; ricordo certi oscuri, ma nobili sacrifizi, dei quali è piena pur troppo la cronaca dolorosa dello Zingaro, e dico fra me e me: l'umanità è ingrata verso chi s'ingegna a tenerla in buona salute!

Gli è un punto al quale bisogna provvedere. Mille e duecento o mille cinquecento lire l'anno coll'obbligo di farci sopra le spese del proverbiale ronzino?

★

Ah signori dei municipi italiani, cambiate, in ossequio alla sincerità, la formula del contratto, e bandite i concorsi così:

« *È aperta una stalla di cavallo da medico collo stipendio annuale di lire mille duecento, sulle quali il sullodato bucefalo dovrà mantenere il relativo medico.* »

Spero che la mia proposta sarà presa in considerazione. Ve ne saprò dire qualcosa a vino nuovo e ai nuovi congressi dell'autunno venturo.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Olii commestibili, relazione di *Raffaele De Cesare*, giurato all'Esposizione di Vienna.

Vini italiani, liquori, e sostanze alimentari, relazioni del conte *Di Sambuy*, e dei signori *Boschiero, Frojo, Salimbeni* e *Orosi*.

Siamo in piena pizzicheria; abbiamo infatti olii a iosa, latte, burro, conserve, frutte secche, farine, paste e biscotti quanti ne vogliamo.

Chi avrebbe creduto che il De Cesare, il quale ha pubblicato nel nostro giornale i suoi *Scarabocchi* sull'Esposizione di Vienna, in cui si parla di passeggiate, di giardini, di teatri, magazzini, feste pubbliche e sopratutto di donne tedesche, venisse via di là tutto inzuppato come una sardina di Nantes?

Egli non ragiona che di olii in una relazione testè pubblicata, e nella quale sfilano uno per uno tutti quelli che facevano mostra all'Esposizione. E non si ferma solo agli olii *assaggiati*, e fra i quali ce n'erano dei rancidi e anche di ricino... Egli vi dice di dove provengono gli olii stessi, come si fabbricano, in che quantità; indica le città in cui si consumano, quelle che ne esportano. Egli prova con le cifre alla mano, e con una serie di medaglie e di diplomi, che in questo genere di prodotti noi Italiani siamo i *primi*.

Primi anche di fronte alle contrade più oleifere come la Francia e la Spagna... Capite!...

L'Italia produce in media 1,700,000 ettolitri di olio del valore di 250 milioni di lire in circa. Circa 160 milioni servono alle nostre insalate e 90 a quelle di fuori. Questi 90 milioni tornano poi qui cambiando natura, ma non colore, in tanti marenghi lucenti, ma non trasparenti.

Il maggior progresso nella produzione come qualità e come quantità si nota, dopo la Toscana e l'Umbria, nelle Puglie e sopra tutto in Bari. Questo spiega, se non giustifica, quel pizzicagnolo — avo d'uno degli elettori dell'onorevole Massari — che pose sotto-olio tre piccini in forma di tonno, convertiti poi di nuovo in esseri viventi dal buon S. Nicola.

**

Il conte di Sambuy ed il signor Boschiero ci danno anche essi preziose notizie sui vini.

Siamo ancor lontani dal produrne nella qualità e quantità che si dovrebbe, ma qualche progresso c'è, e la nostra esportazione aumenta in guisa che siamo giunti a mandarne fuori per un valore di oltre 27 milioni di lire. Però, siccome ogni anno ne produciamo quasi più di 825 milioni, lo consumiamo quasi tutto in paese; ciò che spiega facilmente il gran numero di ubbriachi, e i relativi lamenti contro il vino che è troppo caro.

Invece coi loro vini preziosi arricchiscono Spagnuoli, Francesi, Ungheresi e Tedeschi... Tanto preziosi, che alcuni di quelli del Reno erano a Vienna segnati in tariffa 70 lire la bottiglia.

Dichiaro sul mio onore e sulla mia coscienza che non ne ho mai bevuto!

**

Sentendo parlare il signor Salimbeni di sostanze alimentari, un affamato stesso potrebbe morire di nausea. Conoscerete, per virtù di quarte pagine, il famoso estratto di carne (sistema di Leibig). Ebbene, di questo estratto se ne fabbricò nel 1872 a Fray-Bentos (Uraguay) tanto per quanto fu necessario mandare al macello 150 mila buoi. Io penso sempre alle loro corna e ai tanti vasettini sparsi per il mondo!

**

Il signor Orosi ci avverte che a farine si sta maluccio. Ne mangiamo per 40 milioni di ettolitri ogni anno, senza produrne al di là di 34. È bensì vero che una bella quantità viene trasformata in paste che ci facciamo pagare bene; ma Germania, Francia e Ungheria ci tengono a rispettosa distanza non solo per la produzione, ma anche per i panifici.

Dunque?... Dunque risolva lei il problema, onorevole Sorrentino. Lei ch'è uomo di buona pasta e di non cattivi maccheroni!

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — È egli arrivato l'onorevole Minghetti?

Lo domando con tutta ansietà, perchè, vedete, se egli non cessa da'suoi pellegrinaggi, io mi troverò ne'panni del poeta francese, quando scrisse:

Grand roi, cesse de vaincre, ou je cesse d'écrire.

Ieri avevo chiusa là sua odissea, ed ecco il telegrafo a portarcelo a Caserta.

Contiamo sulle dita: Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Caserta: sono cinque. Chiamiamola d'ora in poi la pentapoli minghettiana, e che la sia finita.

Ma intanto nessuno mi sa dire se il ministro sia arrivato: la cosa mi preme anche per poterlo avviare a Firenze, dove l'aspettano con ansietà per fargli celebrare i funerali della Camera vecchia. A proposito, mi si vuole far credere che il famoso decreto vedrà la luce nel giorno 23. Dico la luce per la frase, perchè il sole in quel giorno si dovrebbe cingere di gramaglie e piangere, piangere sulla strage delle medaglie e de'libretti.

Ma nel giorno 25 sarà un altro paio di maniche. Legnago... basta questo nome, e quando lo si è scritto fa d'uopo gettare la penna.

Vengano ora a dirmi che l'onorevole Minghetti

---

proporzioni d'oggidì, cioè senza nè eroi, nè semidei, anzi piuttosto con qualche semi-animale.

Questo del Fogazzaro può dirsi, per analogia, un poemetto civile, molto civile. Esso potrebbe chiamarsi anche *borghese*, e in versi, che i suoi censori classicisti, (coi quali mi son trovato fieramente alle prese per suo conto) non dubitano di chiamare borghesi del pari, facendo grazia alla invisa parola, perchè proprio reclamata dall'amarezza della sentenza. Quei bravi classicisti, invero di scarsa e dubbia classicità, dimenticavano non pure il Cecchi, l'Ariosto e il Buonarroti giovane, ma perfino parecchie terzine non poco borghesi del loro Alighieri, talune delle quali non possono nemmeno riferirsi senza premettere il: *con rispetto parlando*. Mentre invece in tutte le parti del poemetto che ci sta sott'occhio, il rispetto v'è, e perfino il garbo.

Del resto poi la scena, le condizioni delle persone, la natura punto peregrina del fatto esteriore hanno infatti carattere modestamente borghese, al contrario della parte interiore che vi è tutta delicata, ideale, altissima.

Enrico ama una giovinetta, la titolare Miranda, s'intende.

Amore che perdona a molti amati, checchè ne dica il babbo Dante, a Miranda non perdonò. E gli era anche alquanto difficile perdonasse, e ciò pure va notato, dacchè la scena era alquanto solitaria, e le restava a dire tutta la verità, poco altro da scegliere.

La andava da suo zio a lui.

Fu lui, e, a che punto!

Ma, per quanto preso anche lui, Enrico era intollerante del guscio, come quello che da ultimo aveva certe bizze ambiziose e si credeva un gran che. Si credeva? Pare anzi che fosse, se la lettera di congedo, che egli si determina da ultimo a scrivere a Miranda, sia per davvero cosa sua. Se invece la è dell'autore del poemetto, tanto peggio per la sua sincerità, e tanto meglio per il suo ingegno.

Mi pare d'aver detto poco sopra che l'amore è poesia; qui invece Enrico si scusa colla Miranda del piantarla che fa lì per lì, colla ragione dell'essere poeta. Eppure non c'è tutta la contraddizione che pare. La lettera d'addio è proprio un addio, e non un *a rivederci*. La seconda persona del singolare e del plurale ci si avvicendano nel modo il più comico, e nel tempo stesso il più serio. È un *voi* che si sostituisce al *tu* del giorno prima, ma col quale non si va innanzi regolarmente. Riportato su dalla foga del sentimento, il *tu* rifà capolino, ma subito dopo (lo scopo della lettera è troppo chiaro) il *voi* gli rigravita sopra e lo rituffa.

Le parole dell'addio sono tanto vere e toccanti che nemmeno la presunzione che spirano basta a raffreddarne l'affetto e l'effetto. Eccone un frammento:

> Dolce Miranda, addio. Talor due navi
> S'incontran nell'oceano deserto.
> Arresta l'una presso l'altra il fianco,
> E palpita sull'onda; lente lente
> Si disgiungono poi, s'affolla a poppa
> Di qua, di là tutta la gente, addio,
> Addio! Così noi ci incontrammo, ed ora
> La nave mia selvaggi mari affronta,
> Che la vogliono sola; altre pacate
> Acque ridenti ed altri dolci lidi
> Attendono la vostra. Allor che scende
> A voi sereno il sol, dite talvolta:
> Povera lieve pellegrina, or forse
> La travolgono i turbini ed il nero
> Flutto, su lei vittorioso esclama.

Io spero che nessuno dei lettori, nè delle lettrici di *Fanfulla* avrà ricevuto mai, nè in versi nè in prosa, un ben servito *del* o *della* amante. La gente di spirito non li aspetta codesti tiri, e, se mai, mette le mani avanti e trova modo di parare la botta dell'amore, e sopratutto quella dell'amor proprio. Nondimeno, anche chi non l'abbia avuto mai un ben servito, deve, e qui poi dico sul serio, intendere profondamente, anzi non solo intendere, ma sentire tutta la verità di questi due versi:

> ......lesse e rilesse
> A poco a poco di languor mortale
> Sentissi scender per le membra un'onda.

Tutto ciò è una specie di prologo. Enrico è partito. Partito con un libriccino, nel quale scrive, giorno per giorno, le sue impressioni, i suoi soliloqui.

Il poemetto del Fogazzaro non va notato nè per novità, nè per quantità di spedienti.

Questo, per esempio, dello sviscerare la psicologia ed anche l'aneddoto per mezzo d'un diario gli è certamente un vecchio mezzo che, nel gergo delle scene, si chiamerebbe un mezzuccio.

L'appunto è incontrastabilmente vero, ma è serio? In che altro modo si può sorprendere la storia di un'anima se non per l'appunto mediante una specie di suo ripiegamento sopra sè stessa? Passami una similitudine, o lettore. Poni di dover giudicare da te della tua propria faccia. Da chi puoi tu raccogliere materiali per questo tuo autogiudizio? Dal parere altrui? I pareri sarebbero diversi come i gusti, spesso dissimulati, e poi vari, secondo la natura delle impressioni da te prodotte nei singoli osservatori, e quindi delle memorie e delle associazioni suscitate.

Decisamente se vuoi giudicare della tua faccia c'è questo unico mezzo del guardare sul muro la tua ombra, o, meglio, sullo specchio la tua imagine. Sii soggettivo nella ricerca delle verità soggettive. Di psicologia vera non rimane che l'autopsicologia, tutto il resto non è che l'ipotesi di chi cerca mettersi in tutte le condizioni della persona di cui vuol riprodurre i sentimenti, e poi domandare a sè stesso quali in analoghe condizioni sarebbero i propri. Non si ragiona sul serio e bene se non di sè. I panni degli altri non istanno mai bene bene.

Che se ne deduce da tutto ciò? Che quello del diario non è un mezzuccio, ma un vero mezzo — anzi il mezzo unico.

Leggo, per esempio, in un punto di esso diario un vero e toccante delirio d'amore,

> Venni a baciar nell'erba l'orme tue.
> Non si doleano i fior dove passasti,
> A destra e a manca lievemente chini,
> Ivan di te a' compagni susurrando,
> Dicevano il color degli occhi tuoi,
> Dicean delle tue vesti la fragranza.

Ma lasciamolo un po' l'amore sentimentale. Lettori (qui le lettrici non c'entrano), chi di voi ebbe un'avventura proprio, ma proprio ammodo?

Tutti, suppongo! Ebbene giacchè di indotti in questa materia non c'è n'è più *omnes meminisse periti*:

> Dalle cortine opache un fioco lume
> Si diffondea, levissima fragranza,
> Qual d'un fior che passò, l'aria serbava;
> Nè quasi udii sul morbido tappeto
> Il picciol piè venir quand'ella apparve,
> Rosea nel volto, le cineree chiome
> A tergo effuse sul velluto nero.
> Nel toccar quella mano delicata
> Che dalle bianche trine ignuda escia,
> Toccar mi parve l'ombra d'una volta,
> Quando, fanciullo, sulle carte oscure
> Io vigilavo de' poeti antichi
> E dalle smorte pagine sorgea,
> Misteriosamente sorridendo,
> Qualche fantasma di bellezza molle.
> Da quelle soglie mi partii com'ebbro.
> All'onda della gente mi confusi
> Per le vie più frequenti. Camminavo
> Colla testa alta e rapido. Lo sfarzo

non è forte nella sua politica. Se ha prese con essa posizione dentro il famoso quadrilatero!

★★ Mando il benvenuto all'onorevole Cantelli. È tornato, e chi non si fosse accorto della sua partenza, suo danno. Un ministro, secondo il mio povero parere, non è obbligato a fare sempre dei viaggi epici, per uso e consumo de' giornali.

A proposito di viaggi: prevengo l'onorevole Finali che a Cosenza l'aspettano, continuatore dell'odissea minghettiana. Se per caso non ci avesse mai pensato, ci pensi ora: le Calabrie vogliono vedere come sia fatto un ministro; e pei loro danari non sarò io che dirò che hanno torto.

Ma dite il vero, con tutto questo via vai non vi sembra che l'Italia sia diventata una scacchiera, e che la partita sia adesso nel suo pieno fervore?

Attenti a vedere chi piglierà scacco matto.

★★ Chi è che mi chiede le notizie della giovane Sinistra? Non posso rispondergli che girando la sua domanda all'onorevole De Sanctis: la giovane Sinistra è lui.

Lui solo, quantunque egli nol creda e lavori, poveretto, colle mani e coi piedi per mettere su un Comitato elettorale in favore del partito. Chi avesse a sua disposizione cinque o sei giovani sinistri, glieli mandi, per carità, a Napoli sotto buona scorta per impedire le fughe. Sono giusto vacanti le manette che servirono a quei della villa Ruffi nel viaggio da Spoleto a Perugia. Vi fa orrore l'idea d'un giovane sinistro colle manette? Andate là, non sapete che gliele hanno messe ad Aurelio Saffi per nobilitarle; e se non gliele hanno messe proprio per questo, ci sono egualmente riusciti. Mah! vi sono delle massime che, a furia d'averle dette e ridette, ciascuno crede che siansi già inchiodate nella memoria di tutti. L'onorevole Cantelli, per esempio, dee aver avuta quest'idea relativamente a quella di Tayllerand: *et surtout pas trop de zèle*

Quando s'è dovuto accorgere del contrario, era già troppo tardi.

Ma dove diamine vado a parare? Dalla giovane Sinistra alle manette! Il trapasso è un po' forte, e l'associazione delle idee non basta a spiegarlo.

Battiamo in ritirata, e aspettiamo il giudizio.

Estero. — Che l'opinione pubblica in Francia si risolva in un dilemma tra l'impero e la repubblica, lo ha detto il *Débats*. Che poi abbia detto il vero, è un' altra questione, sulla quale il governo credette bene d'intervenire col solito empiastro, cioè con un comunicato.

E dal suo punto di vista il governo ha ragione: fate un posticino anche al settennato, signori, che è repubblica ed impero ad un tempo, come quel tale dell'inferno pel quale Dante fu costretto ad esclamare:

Vedi che più non sei nè due, nè uno.

A buon conto, l'ultimo esperimento elettorale dimostrò all'evidenza che il settennato è..... non saprei che cosa, tanto più che l'esperimento non è ancora compiuto: ce lo dirà il ballottaggio. Ma intanto lo sa egli il signor Bruas, il primo che siasi presentato all'urna colla bandiera del settennato? L'esito proverebbe che è zero.

★★ Gravi discordie nel campo de' bonapartisti. Una volta si credeva che l'unione facesse la forza; errore madornale, a sventare il quale si adoprano alacremente il principe Napoleone Girolamo ed il signor Rouher.

A ogni modo, nell'Austria, dove l'aquila dello stemma ha due teste, mi spiegherei la cosa; in Francia no. È vero che l'aquila, in Francia, da Sédan in poi, l'unica sua testa l'ha perduta, e le discordie nel campo degli imperialisti son là a provarlo.

E nel campo dei legittimisti a che punto siamo? Quel povero conte Bianco non dà più cenno di vita, e i suoi partigiani *pour le quart d'heure* vanno in processione. È un gusto come un altro, ma non so a che possa approdare. A buon conto, se non salveranno la Francia, salveranno l'anima, e le glorie del paradiso valgono pure *une messe*.

Ahimè! è passato il tempo nel quale, mediante *une messe*, si poteva comprare Parigi. E qui è tutto lo sbaglio.

★★ V'ho già fatto sapere che gli ultramontani olandesi fecero la smorfia all'avvenimento dell'attuale ministero, nel quale non erano riusciti ad avere nemmeno un portafoglio.

Sotto questo aspetto la gran croce del nunzio è un impiastro, magari sopra una gamba di legno. Alla riapertura delle Camere sapremo se abbia fatto il suo effetto, sulla gamba di legno ben'inteso. Vi sono dei fenomeni curiosi tra i mutilati: ho conosciuto un invalido che, a ogni riapertura di stagione, si lagnava d'un reuma alla gamba che non avea più. Qualche cosa di simile ce lo faranno vedere fra tre giorni quei signori del Vaticano. Sentirete il 20 settembre quali strida in conto del temporale amputato già da quattro anni.

★★ Le mie gratulazioni a monsignor Bianchi, nunzio pontificio all'Aja.

Il governo olandese gli ha appiccicato sul petto un leone — *leo rugiens*, come dice la Bibbia — colla relativa gran croce; e se glielo ha appiccicato, vuol dire che il nunzio è tutto nelle sue buone grazie.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La *Corsica* di Bastia pubblica una lettera del principe Napoleone Carlo Bonaparte, diretta al signor Pietri, nella quale il principe dichiara di accettare la candidatura a consigliere generale in Corsica contro il principe Napoleone Girolamo.

Napoleone Carlo Bonaparte è un nostro concittadino.

Tutti sanno che esso è proprietario della villa fra porta Pia e porta Salara, nel muro di cinta della quale i nostri artiglieri apersero la breccia del 20 settembre 1870, e che esso si è sposato fino dal 1859 con una figlia del principe Ruspoli.

Napoleone Carlo Bonaparte è stato già presidente del Consiglio generale di Corsica. Esso ha conservato il grado di tenente colonnello nell'esercito francese, al quale è arrivato non per protezione di famiglia, come sarebbe facile il supporre, ma percorrendo tutti i gradi di una carriera attivissima, cominciata in Africa nella legione straniera

■

Fatto prigioniero a Metz, dopo il suo ritorno dalla Germania erasi tenuto sempre lontano dalla politica, contentandosi di vivere tranquillamente a Roma con la sua famiglia, e avendo per suo passatempo favorito la caccia.

Il contegno del principe Napoleone Girolamo quasi ostile in questi ultimi tempi al principe imperiale ed alla vedova dell'imperatore, pare che abbia determinato Napoleone Carlo a dichiararsi formalmente in favore del giovine capo della famiglia imperiale.

●

L'appello fatto al pubblico dalla signora Aureli-Pascali riuscì discretamente ieri sera. Parecchia gente andò al Capranica e ne uscì contenta.

Gridino pure certi tali, prendendosela col secolo usuraio; gridino, è il loro mestiere; ma s'è in parecchi a credere che in nessun tempo la carità fu tanto largamente esercitata

Ogni giorno c'è un nuovo esempio da aggiungere agli altri; e oggi ne ho uno che ne val parecchi. Abbiate la pazienza di starmi a sentire.

In altri tempi, quando si fosse, come si dice, trovato sulla piazza un artista pari al Cotogni, l'idea più semplice e naturale sarebbe stata quella d'un'accademia data da lui a suo favore. Ora invece egli non solo non ne dà per sè, ma si presta per gli altri. E notate: non si tratta della solita « povera famiglia, caduta in bassa condizione. » No: la carità va invece direttamente a riflluire su tanti infelici. Intendo dire dei poveri ciechi che la Principessa Reale ha posti sotto il patrocinio del suo bel nome.

■

Andremo dunque dimani sera al concerto della Reale Accademia Filarmonica Romana.

Il programma (musica di Verdi, Donizetti, Mozart, Bellini, Marchetti) vi fa l'occhiolino, dicendovi: fuori le vostre cinque o le vostre tre lire!

Chi, potendo, avrà il cuore e il portafogli così mal fatti da resistere e non obbedire?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Kean*, dramma.

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre. — Per la 10ª volta si rappresenterà. *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *Il Corsaro*, dramma. — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo*.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno la sera del 17 corrente in piazza Colonna dal concerto della 1ª e 2ª legione della Guardia nazionale.

1. Marcia — Mililotti.
2. Sinfonia nella *Semiramide* — Rossini.
3. Preludio e fantasia nella *Traviata* — Verdi.
4. Atto 4° nella *Battaglia di Legnano* — Verdi.
5. Valtzer — *Si vive solo una volta* — Strauss.
6. Polka — *Bizzarrie della vita* — Angelini.
7. Marcia — Benigni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 17. — Thiers partirà sabato per Nizza. Da Nizza muoverà per Genova, Milano e Venezia. Forse visiterà anche Roma.

Doregarray ha scritto a Zabala invitandolo a dare una forma meno inumana alla guerra carlista.

MILANO, 17. — È giunto l'onorevole Visconti-Venosta, che andò a Monza a visitare i principi di Piemonte. Egli si reca a Tirano e passerà alcuni giorni alla sua villa.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 16. — Lo *Standard* ha da Copenaghen: La notizia che l'ambasciatore danese abbia consegnato una nota energica al gabinetto di Berlino circa la espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig è prematura.

AMIENS, 15. — Questa sera è arrivato il maresciallo Mac-Mahon, e fu accolto con grandi dimostrazioni di simpatia.

MADRID, 15. — La *Politica* dichiara che il governo non cederà mai qualsiasi parte del territorio spagnuolo, nè alcuna delle sue colonie.

L'*Iberia*, rispondendo a parecchi giornali esteri, dice che Serrano e il partito costituzionale hanno difeso il re Amedeo, e fecero tutto il possibile per evitare la sua caduta dal trono, la quale cagionò in Ispagna la caduta dell'ordine e della libertà.

GRASSE, 16. — *Processo dei complici dell'evasione di Bazaine.* — Il procuratore della repubblica fa la sua requisitoria; discute i dettagli dell'evasione; dice che si possono fare due ipotesi, cioè che l'evasione siasi effettuata col mezzo della corda, ovvero che Bazaine sia uscito dalla postierla, e respinge questa seconda ipotesi. Il procuratore conclude che l'evasione si effettuò mediante la corda, mercè la complicità del colonnello Villette e la negligenza dei custodi. Domanda che si applichi severamente la legge contro Villette, reo principale, Doineau, Marchi, Gigoux e Plantin, e si rimette al giudizio del tribunale circa gli accusati Leterme e Lefrançois. Il procuratore termina dicendo che questa evasione è deplorevole, specialmente per Bazaine, e dice che, quando si tenne nelle mani il bastone di maresciallo, è meglio morire che prendere colle proprie mani la corda dell'evasione.

L'udienza è rinviata alle ore 3.

WASHINGTON, 16. — Il ministro di Spagna presentò a Grant le sue credenziali ed espresse il desiderio del suo governo di rendere più strette le relazioni cogli Stati Uniti. Il presidente Grant rispose esprimendo gli stessi sentimenti.

NUOVA ORLÉANS, 15. — Gli affari sono sospesi.

La città è tranquilla.

10,000 cittadini marciarono sopra il palazzo della Legislatura; vi installarono Penn come governatore e domandarono a Grant di riconoscerlo.

Il movimento dei bianchi si va estendendo in tutta la Luigiana.

I bianchi di Green-Country, nell'Alabama, dispersero alcune bande di negri armati, uccidendone parecchi.

GRASSE, 16. — Processo dei complici dell'evasione di Bazaine. — Alle ore 3 è ripresa l'udienza. L'avvocato Coudurgue Lairolles domanda che il tribunale proclami l'innocenza di Gigoux, Lefrançois e Leterme.

L'avvocato Mouton parla in favore di Plantin.

L'avvocato Mougins difende Marchi e dimostra la situazione difficile di questo direttore, in presenza di un prigioniero eccezionale.

Rouquer dimostra che Doineau fu un intermediario inconsapevole.

Domani l'avvocato Lachaud difenderà il colonnello Villette e Baran.

PARIGI, 16. — Il *Moniteur* dice che è esatta la notizia che i ministri Hatzfeld e Ludolf sieno stati accolti con molta deferenza dalle autorità spagnuole, ma che è inesatto che essi sieno usciti dalla riserva che conviene al loro carattere ed abbiano fatto brindisi politici. Il *Moniteur* soggiunge che il conte Hatzfeld deve restare a Madrid soltanto alcuni giorni e quindi ritornerà in Germania per terminare il suo congedo che interruppe per rimettere le sue credenziali.

BRUXELLES, 16. — L'*Etoile* dice che il ministro di Spagna reclamò contro la spedizione d'armi destinate ai carlisti fatta da una nave di Anversa. Il governo belga inviò immediatamente ad Anversa gli ordini relativi, ma la nave era già partita.

BERLINO, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la notizia che le cannoniere tedesche abbiano bombardato Zarauz, perchè i carlisti avevano ucciso due marinai tedeschi, è priva di fondamento.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che esistono diggià indizi che il governo attuale di Spagna, grazie al riconoscimento delle potenze, trova nella stessa Spagna un appoggio più vigoroso per consolidare l'ordine.

BAJONA, 16. — Le cannoniere tedesche sono qui attese, di ritorno da Bilbao.

AMIENS, 16. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette dalla popolazione una festosa accoglienza. Egli fu ricevuto colle grida di: « *Viva Mac-Mahon; Viva la repubblica.* »

Furono pronunziati alcuni discorsi, nei quali fu espresso il desiderio che l'Assemblea organizzi i poteri del presidente, affinchè egli possa meglio lavorare per la rigenerazione e la prosperità del paese.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

De' sfolgoranti fondachi, il possente
Muggito della folla, degli arditi
Cavalier l'alterezza, e delle dame
In fondo a cocchi fulgidi supine,
Tutto era polve per l'orgoglio mio.

Bel mobile, oramai, codesto Enrico! Certo dei dialoghi dei fiori « *a destra e a manca lievemente chini* » per un pezzo non s'occupa più. Però s'occupa pure d'arte, chè al suo orgoglio non bastano certamente le fortune poco sopra descritte.

D'altronde per avere di quelle fortune lì con qualche varietà, bisogna pur brillare in qualche modo. Egli è coll'ingegno ch'egli solo può e pretende. Se non che la critica guasta un po' le ova nel paniere al poeta e gliela nega codesta gloria ch'egli ama oramai per due ragioni, la prima perchè è gloria, e la seconda perchè gli occorre. Ed egli se ne reca, e come ne concia noi altri critici! Non dico peggio di quel che si meriti, ma certo assai fieramente.

O critico, i miei versi erano un groppo
Di puledri dall'anima di foco,
La testa, il crin, le quattro zampe a' venti.
Su lor getti il capestro e lor misuri
Col palmo i nervi. Bada a te, per Dio!
Hanno sangue di re, nè voglion plebe
Attorno ignara di speroni e sella.
Or che li hai misurati e palpeggiati,
Critico, alla tua guisa li vorresti.
Meglio forse; ma fecili alla mia.
Dunque dentro al cervello piccioletto
Tu pur serbavi piccioletta stilla
Di poesia! Sta bene, or vanne altrove;
Lascia gli uguali giudicar gli uguali.

Ma tutto ciò deve passare e passa. Enrico, si capisce, è molto infelice di già; il dolore risusciterà l'amore.

V.

E Miranda, intanto?

Scrive anch'ella il suo diario. La cosa è un po' troppo simmetrica, sembra! Ma io l'ho detto poc'anzi, che la psicologia non è e non può essere che soliloquio. L'anatomia de' corpi la fanno i terzi, e sfido a farsela da sè; quella invece dell'anima, chi ce l'ha cotesta ubbia del volerne, bisogna bene che abbia pazienza, e si serva da sè. Miranda l'ebbe e io ne sono tanto grato e a lei e al suo traduttore, il quale commise in bellissimi versi l'indiscrezione di farcela conoscere. È un diario, come suol dirsi, per suo consumo. E del resto e' fu consumo davvero, che ne morì la poveretta.

Ella è innamorata sempre e sempre indulgente.

Quando mi amava, quante cose amava!
I suoi libri, la musica, le stelle,
I fiori, le montagne; ed io, lui solo.
Quanto è il suo cor più grande!

Altrove rispondendo alla sua coscienza, diventa nella propria ingenuità fin di manica larga.

E se fosse peccato amar sì forte?
Ah no, Signore, che non è peccato,
Perchè ad esso resister non potrei,
E voi, Signore giusto, nol vorreste.

Anche un po' teologa, la bambina!

Ma è tanto buona! Nei versi più sopra giustifica le divagazioni del suo Enrico; qui, fin l'abbandono:

Abbandonarmi
Dovea, più in alto Iddio lo chiama, è giusto.

E, povero angiolo, prega per lui

Mi fanno intender con parole oscure
Ch'ei s'è gettato alla cattiva via.
Mentiron forse; ma se fosse vero,
Per lui, Signor, vi prego, Signor buono
Ei sulla terra è solo, è giovinetto.
Non so qual è questa cattiva via;
Ma, se talor di voi non si ricorda,
Signor, siate pietoso più del mondo.

E bisogna ben finirla colle citazioni, ma la si finisce perchè il proto della stamperia e non già, io ne sono sicurissimo, perchè il lettore, e molto meno le lettrici, gridino: basta! Però ancor una.

Ho citato una specie di apologo di lui, eccone uno delizioso di lei

..... questa nascente
Acqua ombreggiar gli abeti ch'ella or volve.
Presso le nubi è la sua fonte, in qualche
Silenzioso dorso di montagna.
Si amavano l'abete e la sorgente;
Ma venne un giorno il boscajol coll'ascia,
E recise dal piè la mite pianta.
Il ruscelletto susurrolle: « Addio,
Ci rivedremo. » Allora la montagna
A sè chiamò le nuvole dal mare;
La fonte a sè chiamò dalle vallate
Le sue sorelle candide, discese
Giuso nel fondo, l'infelice amico
Trovò, raccolse a sè romoreggiando,
Tra la gioia e la collera; ma triste
A lei disse l'abete: « Omai non giova.
A ber, diletta, il tuo pietoso umore
Non ho radici più, non ho più foglie
A ber l'acqua vitale, i rai del sole.
L'acqua lo porta e intorno ad esso piange. »

Non c'è allegoria più chiara di questa, nè più gentile, nè più toccante.

VI.

Si è già capito a che ne sia l'anima di Miranda.

Che giova oramai che Enrico divenga infelice, che le sue illusioni sieno tutte dissipate, che il dolore risusciti l'amore e lo porti pentito e lagrimoso ai suoi piedi?

Chi può dire al sole tramontato: rialzati? Chi può dire al fiore calpestato: sorgi sul tuo stelo ed olezza ancora?

Troppo tardi! È consumato!

Enrico torna come deve, ma non la trova come vuole.

E non è che troppo giusto!

A piè le cadde ginocchioni,
La piccioletta mano renitente
Si strinse al sen, parlò, parlò nel pianto,
Ricordò sguardi, ricordò parole,
Sino a' rossor di lei, sino a silenzi,
Parlò dell'abbandono amaramente,
Le ripetè i color d'ogni sua veste
E gli scambiati fiori, e il dove, il quando,
Narrò con ira le bugiarde larve
Di vacua fama, di fugaci amori,
Per sempre sperse, sottovoce chiese
Se a piè della finestra le nascea
La reseda tuttor, in sull'estremo
Esclamò che l'amava oltre la vita,
Oltre l'anima, e folle, non sentia
Quella soave manina fedele
Più e più fredda tremar dentro le sue;
Posovvi alfin le infocate labbra.
Ella allor si levò, agitò le braccia,
Un grido mise e cadde.
Tu che fai?
Non la toccar, nè il meriti, nè giova.
Tace quel cor, nell'ultimo cimento
Da te, da te, solo da te spezzato.

Se c'è mai stato al mondo celiatore implacato e talvolta crudele, io mi son quello; eppure..., per quanto *Fanfulla* ci pretenda, mi è impossibile terminare con una celia.

Melosso.

Ky.

Ich halte es für unnütz jene Bekanntschaft zu machen.

Ich kann erst nach dem 20 dieses Monats abreisen.

(8501) hy.

AVVISO

Si rende noto che nello Studio in Milano *via Sant'Andrea, n. 6, del Notaio Dottor* **Carlo Marocco**, avrà luogo il 24 corr. Settembre alle ore 1 pomerid. la vendita, mediante pubblico incanto, del vasto tenimento con palazzo e giardino, denominato di Brusuglio, di compendio dell'eredità **dell'illustre nobile Alessandro Manzoni.**

E che, pure fino al 24 corrente settembre, è ammesso presso il detto Notaio l'aumento del sesto sul prezzo di L. **240,100** pel quale venne il 9 corrente mese deliberata la casa in Milano, via Morone, n. 1, di compendio dell'eredità suddetta. 8498

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35 — **DOMENICO ULRICH** — TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE *per Caffè e giardino*

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI

Milano, Corso Venezia, n. 5. 8069

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione contò già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Egli è fornito di certificati... Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Senesoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

ISTITUTO DI EDUCAZIONE PER RAGAZZI
a KRIEGSTETTEN presso SOLETTA (Svizzera)

I. Mistelli, professore a Kriegstetten, riceve presso di sè fanciulli che desiderino apprendere il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano, come anche l'aritmetica, la matematica, la contabilità, la musica, il disegno, ed in generale tutto quello che si comprende in una educazione squisita e completa.

Egli è fornito dei più onorevoli attestati e possiede una grande esperienza, da lui acquistata in Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera.

Si promette per gli allievi la massima cura e una vita di famiglia.

Indirizzarsi, per il programma ed altri ragguagli, al Direttore signor I. Mistelli, professore a Kriegstetten presso Soletta; in Torino, dai signori Fratelli Giorelli, via Bogino, 23, e dal signor Selve, corso Siccardi, 4; in Alessandria, dal signor Cresta, Direttore della Banca Nazionale; dal signor Meyer, Professore a Soletta (Svizzera)

FLUIDO RIGENERATORE DELLE
Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 55 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

DENTIFRICI ACQUA POLVERE OPPIATO del dottor J. V. Bonn

Il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 a L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Corrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.** 7900

ORGANI

per Concerti, Chiese, — Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon	da L. 120 a 3000
Organi per Chiesa	» 120 a 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf	L.	3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

...a rintracciare restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il sottoscritto preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia **mediante vaglia postale di L. 2 50.**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna.
FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» la farmacia della Legazione Britannica.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel **CROUP** e nella **DIPHTERITE**, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi-operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo: *Medicus*, 46, via del Re, *Jersey* (Inghilterra).

CONVITTO CANDELLERO

Anno XXX

Torino, via Saluzzo, n. 33

Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 8474

GIARDINI D'INFANZIA
DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con testo... e 78 tav. le. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
DI E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali degli

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. ... si spediscono in provincia

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 47

ISTRUZIONI per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

MACCHINA DI ARCHIMEDE
per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nulla mente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, rende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

(adottate) dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medizin. Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1855 e 2 febbr. 1856, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati così suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nella cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, così combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque queste negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, prendendo l'uso a più dosi ... di certi effetti contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spedisce franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 80 per la Francia, L. 2 90 per l'Inghilterra, L. 3 45 pel Belgio; L. 3 ... per la America del Nord.

Deposit. generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO presso i sigg. E. Dunn e Malatesta, via Vittor. Emanuele, 11.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	47
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	62
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 258

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 | ROMA Sabato 19 Settembre 1874 | Fuori di Roma cent. 10

ASTRONOMIA VATICANA

M'immagino la disperazione di quel povero padre Secchi, posto fra l'incudine e il martello, per la sua doppia qualità di astronomo e di gesuita!

Come astronomo, il suo più ardente desiderio sarebbe quello di trovarsi alle Indie, il di 8 dicembre, per osservare il passaggio di Venere sul disco del sole. Come gesuita, il suo più sacro dovere è quello di osservare unicamente i passaggi successivi del padre Bekx sul disco della beata faccia di Pio Nono. Il bibliotecario del Vaticano ha fatto stampare apposta una copia espurgata e corretta dell'Iliade, per sostituire il nome del frate a quello del pianeta, magari a scapito della prosodia:

Bekxos, ôs kállistos ên ouranô, istagai astir.
Padre Bekx, la più vaga stella su in ciel locata

Questi ultimi passaggi però avvengono così di frequente che ormai tutto è calcolato nell'orbita del generale dei gesuiti. Si sa che il suo movimento, in rapporto alle altre stelle cardinalizie, è un movimento retrogrado, e che la durata d'un'oscillazione completa, vale a dire il tempo che impiega il padre Bekx, veduto da piazza Colonna, per tornare nella medesima posizione relativamente a Pio Nono, è regolato su quello della luna. Una volta ogni ventinove giorni, dodici ore, quarantaquattro minuti e tre secondi il gesuita si trova in congiunzione inferiore col Pontefice, il che spiega come mai una volta al mese, a un bel circa, Pio Nono faccia dei discorsi che paiono inspirati alla luna nuova.

Il padre Bekx è un corpo opaco, tutti lo sanno, che piglia a prestito la nera luce di cui brilla dal focolare sempre incandescente della Compagnia di Gesù, e possiede un'atmosfera densa, grave, frigida, impermeabile, che arresta i raggi del sole, se li succhia come una spugna, e non permette che arrivino sulla terra a scaldare il sangue degli uomini e degli animali. L'inclinazione del piano della sua orbita sul piano dell'ellittica vaticana è così insignificante che la proiezione del cappellone del padre Bekx sul disco della faccia di Pio Nono ha luogo a tutte le congiunzioni inferiori, cosa che fa sempre saltar sulle furie il cardinale Antonelli, e induce negli studi del padre Secchi la più deplorevole monotonia. Mese per mese, colla regolarità d'un cronometro, il padre Bekx passa fra l'eminentissimo segretario di Stato e Sua Santità, ecclissa una porzione della faccia del Pontefice, e gli fa fare delle cose... delle cose che turbano tutto il sistema planetario della corte pontificia.

Per un astronomo l'è una faccenda da dar l'anima al diavolo a maggior gloria di Dio!...

In forza di tutte queste ragioni il povero padre Secchi aveva stabilito di fare una giratina fino alle Indie, per dare un'occhiata amorosa a Venere bella, drizzando il suo bravo telescopio al fenomeno della congiunzione inferiore. Mio Dio! è lecito anche a un frate levarsi di questi gusti, quando l'occasione propizia si presenta tanto di rado. L'ultimo passaggio di Venere accadde il 3 di giugno del 1769. Dopo quello annunziato per l'anno corrente ce ne sarà un altro il 6 dicembre 1882, poi bisognerà aspettare centoventidue anni per vederlo di nuovo il 7 giugno del 2004. È molto probabile che fra centotrent'anni il telescopio del padre Secchi abbia sofferto negli ingranaggi, ipotesi benevola che sostituisco volontieri all'altra meno cortese del caso di morte.

Ma i superiori della Compagnia di Gesù (brutta compagnia che ha tutti gl'inconvenienti delle male pratiche), pei quali l'astronomia non è mai stata in buon odore, hanno trovato che cotesta visita a Venere era un tantino immorale. Bisognava farla insieme agl'inviati del Regno d'Italia, e vedete che scandalo!... Certe cose un ecclesiastico le deve fare quando non vede nessuno. Dio sa quanti monsignori hanno calcolato l'inclinazione dell'orbita di Venere e studiato le sue *quadrature;* ma l'hanno fatto di sottecche, tirando fuori il cannocchiale in qualche osservatorio riservato, almeno per salvare le apparenze e non farsi scorgere in tanta intimità colla Mitologia.

Già, prima di tutto, quella capricciosa di Venere ebbe, duecentosessantaquattro anni fa, e precisamente nel mese di settembre, delle relazioni colpevoli col famigerato Galileo Galilei.

Tutti sanno la persecuzione accanita, ingegnosa, vigliacca con cui l'astronomo fiorentino contristò i pacifici studi della Compagnia di Gesù. Fu lui che diede la mossa al globo terraqueo, e lo mandò a girare intorno al sole, nella maligna intenzione di far mancare il terreno sotto ai piedi ai reverendi padri gesuiti! Fu lui che primo gridò: « Eppur si muove, » e da quel giorno in poi la terra non s'è più fermata, per quanti sforzi i reverendi abbian fatto affine di arrestarne il cammino!..... Certe offese non si perdonano mai più!.....

E fu Galileo che scoprì le fasi di Venere, e rivelò al mondo che la moglie di Vulcano faceva le corna tal quale come la luna. Inverecconda scoperta, che un astronomo morigerato avrebbe fatto bene a riseppellire nel silenzio!

Se mai venisse il giorno in cui il padre Secchi acquistasse la convinzione che anche il padre Bekx fa le corna, il mondo non ne saprebbe niente di sicuro. Dio guardi, gl'ignoranti l'avessero a prendere per il diavolo!...

Eppoi, quale utilità può venire alla corte vaticana dalla osservazione del passaggio di Venere sul disco del sole?... Forse la certezza dell'esistenza di un satellite? Dei satelliti in Vaticano ce ne sono anche troppi, e costano un occhio della testa, e, sia detto per amore di verità, non sono quasi mai buoni a nulla. Il padre Bekx ce n'ha una miriade per conto suo, e se il buon Secchi trova gusto a calcolarne i movimenti, si serva pure, che avrà da studiare per un pezzo. Satelliti in anticamera, satelliti in chiesa, satelliti negli uffizi, nei confessionari, nelle sagrestie, satelliti al capezzale de' moribondi, negli studi dei notai, nell'alcova delle beghine, satelliti vagabondi che girano tutte le case dello zodiaco, entrano in Capricorno, in Vergine, in Pesci... per tutto dove c'è un buon posto da occupare, meno in Aquario. L'acqua fa male alla salute, e non è buona che a lavarsi le mani.. per chi se le lava!

Vogliono forse determinare la natura dell'atmosfera di Venere? Cotesto non è più un mistero per chi bazzica in Vaticano. È un'atmosfera rarefatta, bollente, piena di serotini ardori e di concupiscenze anticipate, composta dai fiati di tante pinzochere straniere, di tanti abatini di nido, e dai sospiri di tante sorelle del Sacro Cuore e di tanti pellegrini oltramontani.

Desiderano pigliar le misure alle montagne del pianeta che dicono cinque volte più alte di quelle della terra, ed elevate perciò quarantaquattromila metri sul livello dei mari?..

I bernoccoli e i bitorzoli del padre Bekx sarebbero molto più interessanti a studiare, e quando il gesuita passa al perielio si potrebbero far delle congetture sulle varie intensità del suo splendore, e quando lo spettro del suo naso si proietta sulla faccia dell'astro maggiore del cielo pontificio, dalla larghezza del cono e dal cammino dell'ombra sarebbe facile stabilire il movimento di rotazione di tutto il sistema.

Che il padre Secchi si diverta a calcolare le tavole esatte dell'astro gesuitico, e' le riesciranno più divertenti e più opportune delle tavole di Lindenau pel pianeta di Venere.

A meno che non si volesse profittare del prossimo passaggio per osservare le macchie sul disco della stella. Non ci mancherebbe altro, feddeddio!... Come se il padre Bekx non avesse le sue brave macchie anco lui! Macchie d'unto, macchie di grasso, macchie di tabacco, macchie d'olio, macchie di scolatura d'ampolle, macchie di gocciolatura di cera...

Val proprio la pena di andare a cercare delle macchie nuove a duecentosessanta milioni di chilometri più lontano!...

Farebbero meglio a cercare invece la maniera di levarle via!...

La Compagnia di Gesù, fedele al vecchio sistema fin qui tenuto negli studi astronomici, proponga un premio a chi trovasse il modo di smacchiare il sole, il pianeta di Venere e la tonaca del padre Bekx.

Riposa in pace, ombra di Galileo!

Yorick.

---

20 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Egli non intendeva di parlarle della visione avuta, ma quale non fu il suo stupore quando vide Laura corrergli incontro, e aggrapparsi a lui strettamente, in preda ad un terrore pari al suo.

— Laura, amor mio, che significa tutto ciò?

— Oh, Luigi, avete veduto? avete veduto?

Il dottore credeva di smarrire la ragione, ma fece uno sforzo supremo per non tradirsi.

— Che cosa, Laura?

— Quella figura, Luigi... io non so; stava cercando lo scialle che m'era caduto, quando vidi una figura che alla voce mi parve di donna, ma che sembrava un uomo.

— Alla voce? — ripetè il dottore — ha dunque parlato?

— Ma sì, e quel ch'è peggio, m'ha messo in guardia contro di voi. Io l'avrei preso altrimenti per un curioso, e non ci avrei badato. Oh, Luigi, Luigi, che spavento!

L'emozione della povera fanciulla era tale da farle perdere l'idea d'ogni cautela, d'ogni prudenza.

Un nuovo timore ora assaliva il dottore Carlton, forse erano traditi.

— Zitta, zitta, per carità — mormorava egli — calmatevi, e spiegatevi più chiaramente.

— Che volete che vi dica, Luigi, ella m'ha detto di guardarmi da Luigi Carlton, se mi premeva la felicità e la vita.

— Qualche pazzo insidioso penetrò ne' nostri segreti, e volle farvi paura — disse il dottore Carlton in tuono di disprezzo.

— Sentite, non v'ho detto tutto: mi disse di chiedervi che avete fatto di Clarice, e se costumate trattare i veleni.

Il dottore Carlton parve pietrificato.

— Che Clarice? — disse egli seccante. — Chi è Clarice?

— Non lo so — rispose Laura, con voce fioca — conoscete qualcuna di questo nome?

— Io non conosco Clarice di sorta.

— E del veleno, che ne dite? — diss'ella tremando — che voleva significare con quelle parole?

— Suppongo che abbia voluto parlare di medicine, trattandosi di un medico.

C'era nel tuono della sua voce qualche cosa che atterrì Laura ben più della stessa apparizione. Essa fece un passo indietro, e lo fissò negli occhi. Egli guardava nel vuoto, come persona fuori di sè.

— Era una faccia pallida, con una barba nera? — chiese egli d'improvviso.

— Non ho potuto discernere chiaramente: il volto mi pareva pallido, ma pensai che fosse l'effetto della luna. Ma come? l'avreste veduto anche voi?

— Credo d'averlo veduto anzi per la seconda volta — rispose il dottore Carlton.

Pareva ch'egli parlasse fra sè, a guisa di chi sogna, e come se Laura non fosse presente.

— Vidi quella figura la sera della morte — egli continuò — e la rividi or ora, quando ritornai qui.

Quest'informazione non era atta certamente a rassicurare miss Laura Chesney.

— Come? la faccia che vedeste sul pianerottolo quella notte? — esclamò ella — ma è impossibile — continuò tremando di nuovo — che volete che venga a fare qui?

— Non lo so — disse il dottore, senza nascondere il suo terrore — nè so se sia uomo, donna, ovvero uno spettro.

— Dove l'avete incontrato, dove andava?

— Lo vidi nel viale, ma non so dove sia andato: si dileguò come un'ombra: egli è tale, o... o qualche vile furfante, qualche spia. Ma che interesse può spingerlo dietro i nostri passi?

— Forse fu quegli che avvelenò la povera signora...

— Ed ora egli tenta di avvelenare la nostra felicità — esclamò il dottore Carlton agitatissimo. — Oh, Laura, voi dovete scegliere tra me e lui, tra una serpe insidiosa e il mio amore.

— Non parlate in questo modo, Luigi; nessuno al mondo smuoverà la fede che ho in voi; non adiratevi contro di me se vi ho ripetute le infami parole udite.

— Adirarmi con voi! — mormorò egli — no, no, giammai: mi adiro contro l'infame che osa tentare di separarci. Una notte e un giorno ancora, amor mio, e poi sfideremo il mondo intero.

Laura rientrò in casa dall'uscio della cucina, e il dottore Carlton s'avviò alla propria dimora, senza incontrare uomo o fantasma.

Ma, lungo la via, procedeva come un uomo che teme d'incontrare un nemico ad ogni svolto: ora credeva di vederselo davanti, ora ai fianchi, ed ora gli pareva d'essere inseguito. Un lepre, che d'un balzo attraversò la strada, e si perdette nella campagna, gli strappò un grido di spavento. Oh, com'era nervoso il dottore Carlton quella notte.

Nè Laura era senza inquietudini. Accadde che dopo il the miss Jane, avendo bisogno d'un certo modello di ricamo, montasse nella stanza di Laura. La stanza era vuota, e avendo udito un rumore di passi di sopra, chiamò. Ma non era Laura, bensì la cameriera.

— Ha chiamato la signorina?

— Ho chiamato Laura, Giuditta: è ella lassù?

Di sopra non c'era che la stanza di Jane dove s'era adattata a dormire con Lucy, lasciando le stanze migliori del primo piano a suo padre e a Laura.

— No, miss Laura non è qui — rispose Giuditta.

Jane chiamò di nuovo, ma non ebbe risposta. Essa cercò qua e là, indi si recò in cucina. Pompey era solo.

— Sapete, Pompey, dove sia miss Laura?

Pompey era sui carboni ardenti; egli s'era accorto delle furtive uscite della padroncina Laura, ch'egli amava di tutto cuore, e non aveva aperto mai bocca; ma d'altra parte non sapeva mentire, per cui alla domanda di miss Jane rimase confuso e silenzioso.

— Vi domando, Pompey, se sapete dov'è miss Laura — ripetè Jane, assalita da una vaga inquietudine; — perchè non mi rispondete?

— È andata in giardino, ma non piglierà freddo perchè s'è coperta con un buon scialle.

— Pompey, ditemi subito, con chi è dessa?

Jane parlava con tuono così autorevole di voce che Pompey non tentò nemmeno di evadere la domanda.

— Credo ch'ella parli col signor dottore: ma sarà qui subito: ci sta sempre poco.

Jane dovette appoggiarsi contro la parete: ella si sentiva venir meno: se la casa fosse crollata, le sarebbe parso un nulla al paragone di quello che aveva udito. In quella si udì come uno fruscio d'una veste di seta nell'andito: Jane capì che Laura rientrava allora, e si dirigeva direttamente alla propria stanza.

Rientrava da un clandestino abboccamento col signor Carlton, il medico: e le parole di Pompey evidentemente lasciavano capire che non era la prima volta!

Jane Chesney si ritirò realmente ammalata.

GIORNO PER GIORNO

Ho ricevuto per la posta un opuscoletto con una copertina gialla deliziosa. È l'epistola prima del deputato Morelli (Salvatore) ai suoi elettori di Sessa-Aurunca.

Il deputato amico del bel sesso e della bella Sessa (Dio, perdonami!) dice a'suoi elettori che egli si era prefisso tre scopi

La *fedeltà*, la *felicità* e la *perfettibilità*. La fedeltà al partito, la felicità degli elettori, la perfettibilità del gran *sistema*, o il gran sistema della perfettibilità, a piacere degli elettori (tanto l'una cosa e l'altra significano nulla.)

***

Ma non è la perfettibihtà quella che mi sorprende nell'onorevole amico di Sant'Oronzo.

È la ingenuità.

Egli, nella sua epistola agli elettori, racconta quanto ha fatto per loro, e con documenti autentici e bollati ci fa sapere:

***

Che egli ha ottenuto dal governo un seminario che apparteneva allo Stato, e lo ha fatto *cedere* al Comune.

Chiesi ed *ottenni*, egli dice, la preferenza per un sussidio governativo per la strada Sessa-Mignano.

Chiesi ed *ottenni* di far concorrere lo Stato nella fondazione d'uno stabilimento d'acque termali.

Chiesi ed *ottenni* una dilazione al pagamento d'ingenti arretrati del Comune al fisco ..

***

Ora io domando a me stesso: se l'onorevole Morelli fosse stato un deputato consorte poteva egli ottenere dal governo una maggiore correntezza?

Ma resta bene assodato che il più gran merito che possa avere un deputato di destra o di sinistra è quello di far commettere al governo dei favori in pro del proprio Comune e a scapito dello Stato.

Oh! legge costituzionale!

***

Un'altra bellissima dichiarazione trovo stampata nell'opuscolo dell'onorevole Morelli.

È una ingenuità più grossa delle altre. Io la farei legare a forma di spillo, e ne farei un regalo per la cravatta dei cittadini Sessa-Auruncani.

L'onorevole Morelli scrive:

«... malgrado la espressa avversione dei governanti, con la *mia insistenza alla* CAMERA *e* FUORI, giunsi nel maggio ultimo a vedere approvata dal Parlamento la somma di circa quattordici milioni, per un campo trincerato tra Capua e Gaeta, coi ristauri di cui ànno uopo le due fortezze, e la riconosciuta *necessità del tronco di ferrovia che le congiunga*, per far servire opportunamente alla difesa nazionale, in caso di guerra, i mezzi riposti in quei due grandi depositi.

« Così, Elettori, la ferrovia che dovrà rendere prospero e sicuro il circondario di Formia, sarà NECESSARIAMENTE costrutta per cura dello Stato, *senza dispendio dei vostri depauperati municipii.* »

***

Capite il latino?

Il voto dell'onorevole Morelli e le spinte date alla difesa nazionale non erano che un mezzo per ottenere dallo Stato una *ferrovia senza dispendio dei comuni interessati!!*

No, in parola d'onore, dopo ciò direbbero i francesi: *Il faut tirer l'échelle.*

***

Onorevole Salvatore Morelli, vuole un mio consiglio disinteressato?

Scriva meno: scrivendo, ella ci fa conoscere gli intimi sentimenti del suo animo, e creda pure: CERTE COSE SI POSSONO PENSARE QUALCHE VOLTA, MA NON SI SCRIVONO MAI!!!

***

« *Si dice* che l'esercito sia sempre esempio di nobili azioni e di sublimi disinteressi. »

Onorevole Favale (approfitti fino a domani l'altro del titolo), guardi di trovare qualche corrispondente officioso che le faccia un quesito su questa tesi.

***

Non le scrive mai nessuno da Sinigaglia?

Onorevole Casimiro, me ne dispiace per lei. Ma cerchi ne' giornali, e troverà qualche cosa che farà di molto piacere a lei, che è così teneramente amante del nostro esercito.

Se crede, posso narrarle io il fatto.

Un soldato del terzo battaglione d'istruzione, Astorre Amodei, spinto dalle onde, stava per annegare. Alcuni compagni si erano inutilmente provati a salvarlo. Quando, arrivati per caso sulla spiaggia i due tenenti signori Gatta e Cocito, non esitarono un momento, onorevole Caviale, a gettarsi in mare.

***

Il Gatta, benchè non molto esperto nel nuoto, arrivava a salvare l'Amodei, e aiutato dal Cocito, lo spingeva fino alla spiaggia

Via, onorevole Casimale, batta le mani. Quei due bravi ufficiali se lo son meritato.

E confessi, qui nel *Fanfulla* dell'amicizia, che se ella avesse avuto l'alto onore di essere tenente, ci avrebbe pensato un momento prima di fare altrettanto. . anche se il soldato si fosse chiamato Malvano.

***

La signora X è nelle tribune riservate della Corte d'Assisie e vuol conoscere di vista le illustrazioni del nostro foro.

Colla bella manina indica l'avvocato Y, e domanda.

— Che uomo è?

— Eccellente uomo, ma disgraziato Ha pochissime cause e molti *effetti*... scaduti

***

Il *mot de la fin* (lo chiamo così perchè viene da Parigi) appartiene quest'oggi a *Folchetto.*

Il mio corrispondente telegrafa:

« *Parigi,* 18 (ore 11 35). — Il maresciallo-presidente *subì* ad Amiens *undici* discorsi senza esserne *incomodato.* »

(Costa quattro lire; ma non lo divulghiamo. Ho quasi paura d'una protesta di *Canellino*).

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Della vita e degli scritti di Jacopo Durandi, per il professor BALCIANO EMIGL. — Vercelli, Guidetti 1874.

Jacopo Durandi, nato a Santhià nel 1737 e morto in età di ottanta anni a Torino, fu, oltrechè magistrato integerrimo ed operoso, poeta di qualche pregio e storico meritevole di fama maggiore di quella che accompagna oggi il suo nome. Scrisse melodrammi, imitando il Metastasio; e se nel verso non raggiunse la fluidità e la eleganza del modello, non fece davvero opera indegna del Paesiello e dell'Haydn, che vestirono di note musicali la poesia di lui. Più tardi, entrato nella magistratura, cessò di scrivere per il teatro: duravano ancora intorno ad esso vecchi pregiudizi: e una volta che il Durandi si recò a Corte, per ringraziare il principe di non so qual favore impartitogli, Carlo Emanuele III lo ammonì di *astenersi per lo avvenire dallo scriver drammi e altrettali frivolezze, come disconvenienti che erano alla gravità del suo ministerio e all'autorità del suo grado.*

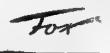
I libri storici del Durandi sono moltissimi: più noti in Italia e fuori la *Memoria sull'antico stato del Vercellese* e il *Saggio sulla storia degli antichi popoli d'Italia,* lodatissimo dal Tiraboschi, e onde venne al Micali il pensiero della sua *Italia avanti il dominio de'Romani.*

Il professore Balciano, accogliendo notizie intorno al Durandi, correggendo alcuni errori e temperando i passionati giudizi del De Gregory, primo biografo di lui, compie opera utilissima; perchè la storia letteraria non si fa discorrendo de' pezzi grossi soltanto: ma tenendo conto anche de' minori; nè storia letteraria d'Italia potrà farsi mai, finchè appunto non siensi raccolte notizie di tutti gli scrittori men noti.

Il discorso del Balciano fu letto al liceo di Vercelli in occasione della festa letteraria: e conforta pensare che in mezzo a tanta trasandataggine odierna, ci sia chi ripeta ai giovani questa verità:

.....*qualunque sia il pregio dell' idee, esse non attecchiscono e non provano senza la proprietà e la eleganza della forma; perocchè dall' espressione derivi l' impressione, cioè l' efficacia che i pensieri hanno nell'animo di chi legge od ascolta.*

« I pensieri tanto valgono, quanto l'espressione che li veste » insegnò già il Gioberti nei *Prolegomeni al Primato:* precetto santissimo che va ora più che mai ripetuto nelle scuole; se non si vuole che la barbarie la quale già minaccia, invada le lettere: precetto che con autorità maggiore ripeterà chi, come il professore Balciano, potrà avvalorarlo coll'esempio di una lingua pura e di uno stile terso ed efficace.

CRONACA POLITICA

Interno. — È arrivato: corriamo in Campidoglio a ringraziare gli Dei, che ce l'hanno restituito, ma non mettiamolo ancora sotto la protezione di Giove Statore, il nume dell'antica Roma ch'io crederei sommamente opportuno di ristabilire nel suo culto a beneficio dei ministri. Oggi, domani alla più lunga, si rimetterà in cammino, e via, via, come l'Ebreo errante, a Firenze, a Legnago, a... chi sa dove! Sono ministri, o corrieri di gabinetto le nostre Eccellenze?

A buon conto, è arrivato: probabilmente i *reporters* l'hanno già fatto presiedere ad un consiglio di ministri, per fissare i numeri della grande cabala parlamentare. Questi, anzi, li ho già veduti in qualche giornale, e crederei di mancare al mio dovere di cabalista se non li registrassi.

Eccoli:

23 settembre: pubblicazione di quel tale decreto;
8 novembre: elezioni;
15 id. ballottaggi;
23 id. apertura della nuova Camera.

Vi piacciono? Badate per altro che la *Perseveranza* e molti altri giornali sarebbero lieti se il gabinetto affrettasse il giorno della grande prova.

Osservo soltanto che dopo la vendemmia, il passo può essere breve, secondo la frase proverbiale, ma in certi casi potrebbe riuscire disastroso.

Ricordiamoci di Noè.

** Parliamo di milioni.

Innanzi a tutto vi dirò che nel mese passato l'Erario si beccò la bella cifra di L. 112,484,848 48; e ne mise fuori per L. 75,047,212 37.

Potrei qui stabilire un confronto fra esazioni e spese tra l'agosto 1874 e quello del 1873; e poi, tirate le somme di tutto l'anno, abbacinarvi allo spettacolo d'una cascata fantastica di milioni, iridescente sotto i raggi dell'ottimismo finanziario. Ma la cosa mi porterebbe in lungo assai, e forse più d'un lettore, e anche io stesso in persona, tra le svariate combinazioni dei numeri, finirei col perdere l'aritmetica.

Lasciamo lì, prendendo nota che i milioni ci sono, e che in luogo d'inaridirsi, la fonte si fa sempre più ricca.

E il povero popppolo che non ne può più?

Ammetto senz'altro che un povero popolo ci sia; ma evidentemente gli è quello che non paga, altrimenti ce ne accorgeremmo nel conto. Quello che paga, paga sempre e di bene in meglio: segno infallibile che può pagare.

E questo è il gran punto.

** « Confermasi che il comm. Giacomelli sarà nominato... » Alto là! O chi è che ruba in questa maniera il pane all'onorevole Lancia di Brolo? La direzione del demanio, vedova per le dimissioni del cav. Terzi, è per lui.

Quanto al comm. Giacomelli, per carità, lasciamolo a' suoi vecchi elettori della Carnia, che lo rivogliono ad ogni patto, ed egli farà benissimo a contentarli. Dalla deputazione agli alti uffici dello Stato la via è breve, troppo breve e troppo tentatrice. Io non posso che lodarlo di non aver voluto mettervici più.

Con ciò non intendo punto gettare un sasso nell'orto dell'onorevole Lancia di Brolo: anzi, tutt'altro: se è quell'abile amministratore che mi dicono, egli si troverà a suo posto. Quanto a rimanervi, ahimè! volete scommettere che a lungo andare anche lui, come l'onorevole Giacomelli, ci casca malato di nostalgia parlamentare... e allora?...

Ecco giusto il guaio di certi trapassi dalla deputazione alla burocrazia. Alla prima crisi non ne rimangono che un uomo politico sciupato, e un amministratore sul lastrico.

Estero. — Tendo l'orecchio per sentire il cannone d'Estella, che oggi, se il telegrafo non s'inganna, dovrebbe prendere la parola.

Non faccio auguri.

Già i lettori sanno per pratica che i miei e quelli dello czar — espressi nella lettera che quest'ultimo diresse a Don Carlos — prenderebbero una direzione affatto contraria. Giacchè la parola spetta al cannone, decida lui, che è l'*ultima ratio.*

Ma intanto i giornali sono concordi nell'affermare che il riconoscimento del governo di Serrano è valso a restituire alla Spagna la fiducia in sè stessa e il coraggio della sua dura situazione. È un intervento a buon mercato, ma più efficace d'ogni altro. Io spero bene; è il mio carattere. E quando il telegrafo ci dirà che il sangue di Concha è stato vendicato, porterò il mio biglietto al signor di Rancès collo stesso entusiasmo col quale lo porterei all'onorevole Minghetti, se venissero a dirmi ch'egli è venuto finalmente a capo del disavanzo.

** Segni del tempo. I discorsi che il maresciallo Mac-Mahon dee sorbirsi in questo secondo

---

XIX.

La mattina seguente in casa del capitano Chesney accadde una novità che cagionò non poca sorpresa. All'ora consueta della posta Pompey recò, come di costume, le lettere a Jane. Queste erano tre. La prima era diretta al capitano, e Jane subito gliela consegnò; la seconda era diretta a lei, e la terza recava sull'indirizzo: « Al molto onorevole conte di Oakburn. »

Era una mattina triste: la pioggia batteva contro i vetri del salotto; colà, vicino alla finestra, stava apparecchiata la colazione, come aveva voluto il capitano, che aveva preso in affezione quella stanza, la cui finestra guardava sul praticello.

Il capitano aprì tosto la lettera, e s'immerse nella lettura. Jane girava fra le dita quella diretta al capitano di Oakburn, ma non osava interrompere la lettura del padre. Quand'ebbe finito, egli alzò il capo.

— Sono tutte e due per voi, Jane?

— No, tutte e due. Una è diretta a lord Oakburn. Eccola qui. Non capisco perchè l'abbiano recata qui.

Il capitano la esaminò lungamente imbarazzato, poi soggiunse:

— Non c'è che dire, è indirizzata proprio al conte di Oakburn, Ledar Lodge, alla Salita, South Wennock. Vuol dire, Jane, ch'egli deve venir qui.

— Dev'essere così senza dubbio.

— È una gran degnazione da parte sua — borbottò il capitano. — È un onore che non ho ricevuto da quando lasciai Eton. Chi sa perchè ci viene; qualche novità forse?

— Non intenderà già — soggiunse Jane — di stabilirsi qui presso di noi. Saremmo ben imbarazzati a farigli posto.

— S'ei verrà qui, bisognerà bene che si adatti a quello che trova; nè io nè voi andremo già per questo a dormire sotto gli alberi. Solo, Jane, bisogna che tu cerchi di accomodarlo in qualche maniera.

— Eppure non so persuadermi ch'ei venga — ripigliò Jane dopo una breve pausa — egli...

— È egli a Londra, o a Chesney Oaks? — chiese Lucy, sollevando il capo dalla sua tazza di pane e latte.

— A Chesney Oaks, mia cara — rispose Jane — egli vi si recò un mese fa, quando vi fu sepolta la sua povera moglie, e penso che vi sarà rimasto.

— Io credo — interruppe il capitano — che egli si rechi qui per qualche bisogna elettorale.

— Papà — disse Lucy — ami tu lord Oakburn?

— Ah, sì certamente; ebbi de' disgusti solo con suo padre.

— Com'è ch'egli conosce il vostro indirizzo, papà? — chiese Lucy.

— Che bella domanda! — rispose il capitano in collera — vivo io forse in un bosco? Quando lasciai Plymouth non ne avvisai forse la famiglia, e non scrissi al conte quando seppi della morte di sua moglie? Non ero io invitato al funerale, sciocccherella? non ho potuto andarvi a causa di questa maledetta gotta.

— Lucy è ancora fanciulla, papà; e non riflette — osservò Jane.

— Bisogna bene che rifletta, e che non si mostri una scema. Il conte presto penserà a riprender moglie, suppongo, e così, miss Laura, farete bene a prendere le vostre misure per andargli a genio. Mi pare che Laura non dovrebbe essere una brutta contessa.

Il burbero marinaio scherzava. Tuttavia parve che Laura non pigliasse la cosa in ischerzo; essa se ne stava pensierosa, a testa china, forse per nascondere il rossore del volto. Il capitano allora s'abbandonò alle risa. Ma non così Jane che attribuiva ben altra causa a quel rossore.

— Spero, papà, che mi farai far vacanza oggi, giacchè dee arrivare lord Oakburn — disse Lucy volgendo una occhiata a Jane.

— Aspetta prima ch'ei venga — rispose il capitano — egli è molto volubile, come tutti, più o meno, lo siamo. Forse ei viene a consultarmi per affari domestici, perchè io sono l'erede più prossimo, adesso ch'egli è vedovo senza prole. Non mica, veh, ch'io pensi d'ereditare: egli ha venticinque anni, ed io cinquantanove! — Ti duole il capo, Laura, stamane?

Laura si scosse.

— No, papà, perchè?

— Perchè te ne stai lì silenziosa, con tanto di muso.

— Jane — disse alzandosi il capitano — ti raccomando il pranzo, nel caso ch'egli arrivi.

Jane accennò di sì col capo, e sospirò. La venuta del conte era una spesa addizionale, impreveduta.

Finita la colezione il capitano uscì. Spirava un po' di vento, la pioggia era cessata: egli interrogò il cielo col suo occhio esperimentato di marinaio, e vide ch'era una tregua passeggiera, e così limitò la sua passeggiata al praticello ed al giardino.

Laura si era ritirata nella sua stanza; Jane posò la lettera diretta a lord Oakburn sul caminetto, ed aprì quella a lei diretta. Mentre stava leggendo, il capitano rientrò per cercare un pezzo di corda per legare non so che arboscelli nel giardino.

— È una lettera di...?

Il capitano s'arrestò; Jane sperava ch'egli finisse col dire: « di Clarice » ma l'ostinato vecchio non pronunziò quel nome.

— Viene da Plymouth, papà.

— Oh — disse il capitano con indifferenza. E presa la corda che cercava si allontanò, inconscio che l'amorosa figlia in quel momento gli risparmiava una pena. La lettera infatti era di un vecchio ed arrabbiato creditore di Plymouth.

Jane preparò le lezioni per Lucy, indi salì alla stanza di sua sorella. Laura giaceva distesa sul letto, colle mani strette alle tempie. Sarebbe difficile sapere quale delle due sorelle avesse passato una notte peggiore. La scoperta fatta da Jane la sera precedente non le avea lasciato chiudere occhio: essa considerava l'imprudenza di Laura se non come un delitto, per lo meno come una disgrazia. E Laura? Laura non poteva pensare senza raccapriccio al passo che stava per fare, e avea passato la notte fra lotte ed incertezze. Nè il conflitto era finito; era anzi più violento che mai.

— Laura — cominciò Jane a bassa voce — bisogna che ciò finisca.

Laura balzò giù dal letto, dispiacente d'essersi lasciata cogliere così.

— Mi sento stanca stamattina — disse affettando indifferenza — ho dormito poco la notte scorsa.

— Ti dico Laura, che bisogna farla finita — continuò Jane troppo agitata per cercare giri di parole. — Ti sei fatta lecito d'avere segreti colloqui col dottore Carlton. Oh, Laura, tu sei vittima d'una fatale aberrazione.

Laura rizzò fieramente il capo. Colta di sorpresa, ella non seppe ricorrere che alla bugia.

— Chi te l'ha detto? Come osi accusarmi, Jane?

— Taci, Laura; la menzogna non ripara il torto. Ogni sera tu parli con lui; lo so: ieri sera t'ho veduta. Oh, sorella amata, io non vorrei rimproverarti, ma è certo che non hai riflettuto quanto sia degradante il tuo modo d'agire.

(Continua)

giro di Francia hanno acquistata una tinta uniforme, battono tutti lo stesso chiodo: la necessità di assodare e di organizzare i poteri del governo — d'un governo purchessia, non del settennato, che si nomina soltanto per incidenza.

Un malato che arriva a conoscere e a far conoscere al medico il suo male, è mezzo salvato. Il male della Francia è il provvisorio: dunque... inutile dilungarsi nelle prognosi: il rimedio viene da sè.

★★ È proprio una fortuna che la diplomazia siasi impadronita in buon tempo della questione dano-germanica. Era la polvere che avrebbe dovuto prender fuoco al primo contatto del proverbiale solfanello di lord Palmerston, e Dio sa quel che ne sarebbe avvenuto, senza la precauzione di metterla in salvo in fondo alla polveriera.

Un saggio per altro lo si potrebbe desumere dalle parole dello *Standard*. Quel giornale, se fosse dipeso da lui, avrebbe già mandata, in nome della Danimarca, una protesta a Berlino, e sbandeggiati, in via di rappresaglia, i Tedeschi dal territorio danese.

Per somma ventura non se ne fece nulla. Ma non vi pare che, dopo tanti anni di vana aspettativa, sarebbe tempo di finirla col quinto articolo del trattato di Praga?

La questione è di sapere se quel trattato è o non è più valido. Il signor di Bismarck, tra le altre, dev'essere anche un buon medico necroscopo: si faccia il piacere di dirci se il morto è veramente morto, o soltanto in catalessia. Questo per ogni misura igienica; sopra terra i cadaveri, massime i diplomatici, producono facilmente una infezione.

★★ La Dieta boema, come tutte le altre della Cisleitania, ha ridata mano a' suoi lavori.

Dico boema così per dire, perchè di deputati veramente boemi ne ho contati sette soli.

Sette, come i savi della Grecia antica. Il paragone è lusinghiero, ma il numero... oh il numero poi, anche per il fatto che risponde a quello de' peccati capitali, mi riesce duro, assai duro.

Io non voglio soffiare nell'incendio che brucia la casa degli altri, anzi sono dispostissimo a far da pompiere e portar acqua.

Ma dove gettarla? Ecco il punto. Secondo me, tornerebbe assai più efficace versata non sull'incendio, ma sul capo della solita *Verfassungstreue*. Col suo centralismo arrabbiato, col suo germanismo assorbente, io trovo in essa qualche analogia con quella banda d'incendiari, sui quali la polizia turca pose pur ora la mano a Costantinopoli. Mandavano in fiamme le case del prossimo, ed erano i primi sui luoghi, facendo pompa di zelo filantropico, onde arraffar nell'incendio.

La similitudine è arrischiata; ma è d'attualità palpitante. A questo titolo, la *Verfassungstreue* sia tanto buona da lasciarle passo libero.

★★ « È pessima politica quella che domina a Vienna rispetto al Trentino. »

Misericordia! Se questa frase l'avesse scritta *Fanfulla*, cosa ne avrebbe detto la *Presse*?

Ma l'ha scritta il *Cittadino* di Trieste sotto il naso del barone Pino, che lasciò correre. Segno evidente che a rigore è pretta verità.

Potrei, volendo, ricamarci sopra un commento lungo lungo per concludere al diritto che ha il Trentino alla sua autonomia — prezzo del sacrificio di sè medesimo del buon abate Prato.

Non lo farò, immerso come sono da qualche tempo nello studio della *Tavola Clesiana*, monumento che lo stesso Mommsen illustrò un bel giorno dimostrando le origini italiane del Trentino. Le origini e qualche cosa d'altro, che non voglio dire. A che pro? L'hanno detto col silenzio i deputati liberali del Trentino, che alla Dieta d'Innsbruck fecero eclissi completa.

E poi c'è il *Memorandum* al Reichsrath. A proposito, che cosa n'è stato, quali presagi se ne hanno?

Lo domando così per non rimanere in tronco d'un problema interessantissimo di storia contemporanea, senza dire nemmeno che, a rigore, la sua soluzione la si troverebbe nella *Tavola* succitata. Per questa parte, me ne rimetto al professore Mommsen, e tiro di lungo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Programma per il quarto anniversario del 20 Settembre.

(Noto fra parentesi che, stando a certe profezie, non si doveva arrivare a veder solennizzato neppure il primo. Ma certe profezie assomigliano alle cambiali di un mio onorevole amico, che si perpetuano a forza di *riavalli*.)

L'inaugurazione della lapide commemorativa fatta porre dalla guardia nazionale di Roma alla breccia di porta Pia avrà luogo alle 4 pom.

Le quattro legioni si riuniranno alle 3 in piazza dei Santi Apostoli.

●

(Rinoto fra riparentesi che un giornale d'ieri annunzia che il colonnello Trojani comanderà le quattro legioni, mentre un altro giornale della mattina ne dà il comando al colonnello Gigli, capo dello stato maggiore.

Per me non ho preferenze per l'uno piuttosto che per l'altro dei due onorevoli colonnelli. Ma non sarà male che si mettano prima d'accordo fra loro.

Se la memoria non mi tradisce, un'altra volta è nato un malinteso a proposito di questo comando, e la guardia nazionale ha corso pericolo di entrare in campagna senza ff. di generale).

■

Assisteranno alla inaugurazione la Giunta municipale, le autorità governative, le Società operaie ed una rappresentanza dell'esercito, composta di ufficiali di tutti i gradi e di tutti i corpi della guarnigione. Molti di questi ufficiali presero parte alla memoranda giornata. Il generale Corte, che comanda la divisione di Roma in assenza del generale Cosenz, era a capo in quei giorni d'un corpo speciale, composto di 4 batterie e 6 battaglioni di bersaglieri, destinato all'avanguardia del corpo d'operazione.

Il colonnello Primerano, ora capo del 58° fanteria, era capo di stato maggiore del generale Cadorna.

Molti ufficiali del 10° bersaglieri facevano parte dei battaglioni che presero parte attiva all'attacco di porta Pia; il tenente colonnello Prevignano, che comanda quel reggimento nell'assenza del colonnello marchese Calcagnini, comandava quel giorno uno dei battaglioni. Il maggiore Pagliari, morto sotto le mura di Roma, ha un fratello tenente nel 2° granatieri di Sardegna.

■

Non so se vi saranno discorsi. In tutti i casi raccomando la parsimonia nell'eloquenza. I nomi de' nostri morti anderanno da sè alla posterità senza l'aiuto della rettorica, ed il più bel discorso, in loro lode, lo ha fatto lo scalpellino che ne ha inciso i nomi nel marmo fortunato.

●

Finita la cerimonia, la guardia nazionale sfilerà per la via Venti Settembre fino al Quirinale.

La sera illuminazione del Corso e degli edifizi municipali.

I Trasteverini, come negli anni passati, illumineranno, a propria cura, il loro quartiere. Le musiche militari e della guardia nazionale suoneranno in diversi punti della città, e tutte le persone di buon senso, prima di andare a letto, si faranno un dovere di fare un brindisi o due al Re, alla patria ed all'esercito.

NB. Trattandosi della liberazione di Roma, è preferibile il vino *delli* Castelli, ma non è proibito l'uso del Chianti.

●

Ricordo per questa sera il concerto a favore dei ciechi dell'istituto Margherita di Savoia.

Domani, al Politeama, serata a beneficio di quell'ammasso ambulante di salti e slogature a vista, nota nella compagnia Guillaume col nome di « Famiglia Martini. » Annunzio agli amatori del genere un programma delizioso. Madama Martini, la donna Ercole, si farà nientemeno vedere con una fontana di fuoco sulla testa. I piccoli Martini faranno da zampilli...

Neanche alla Martinicca hanno visto ancora di queste cose!...

●

Oggi s'era sparsa la voce d'un forte fallimento, dichiarato da un commerciante di questa piazza, e della perdita di centomila lire, fatta in seguito a questo fallimento dal Banco di Sicilia, sede di Roma.

Per l'ultima parte la voce è una pura invenzione. Il Banco di Sicilia non ha con quel commerciante che un *effetto* di sole tremila lire, e queste garantite da uno dei primi banchieri di Roma.

Ne avverto i Siciliani, perchè dormano tranquilli.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre. — Per la 11ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *I congiurati alla taverna di Fiesole*, dramma. — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo.*

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno la sera del 18 corrente in piazza Colonna dal concerto delle guardie municipali in piazza Colonna alle ore 8.

1. Marcia — N. N.
2. Duetto, nell'opera *Jone* — Petrella.
3. Valtzer, *Gretchen*.
4. Duetto nell'opera *Ruy Blas* — Marchetti.
5. Pot-Pourri, *La forza del destino* — Verdi.
6. Pot-Pourri, *La Favorita* — Donizetti.
7. Polka, — N. N.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sembra che le dimissioni dell'onorevole Bonfadini, annunziate e contraddette parecchie volte in questi giorni, siano state realmente offerte. Egli ha creduto, così facendo, di rendere più libera la posizione del gabinetto, nel caso della nomina d'un titolare al portafogli della pubblica istruzione.

Però fino a che una determinazione non sia presa, l'onorevole Bonfadini rimane al suo posto tale e quale.

Il comm. Amilhau, che da qualche giorno è nuovamente in Roma, ha già avuto alcune conferenze col ministro dei lavori pubblici a proposito della tariffa dei trasporti, nonchè per gli orari e altri argomenti che riguardano il servizio ferroviario.

Il nostro governo ha ricevuto invito di inviare a Parigi un commissario per l'Esposizione geografica, che oltre al congresso già stabilito, avrà luogo colà nel marzo del 1875.

Finora la nomina del commissario non venne fatta. Delegati al congresso saranno gli onorevoli Correnti, Menabrea, Miniscalchi-Erizzo e i professori Negri e Schiapparelli.

Il trasporto delle ceneri di Carlo Botta non avrà più luogo in questo mese, ma invece nel prossimo novembre.

È imminente la pubblicazione d'un nuovo regolamento per l'Accademia della Crusca.

Il cavaliere Carlo Castellani, già professore di greco al Liceo Ennio-Quirino-Visconti di Roma e quindi preside del Liceo di Pisa, è stato testè incaricato dell'ufficio di bibliotecario della biblioteca del Collegio Romano, che fu già dei gesuiti.

Ci scrivono da Buenos-Ayres, 10 agosto:

Saprete già che in breve dovrà aver luogo nella città di Rio Janeiro la riunione dei plenipotenziari dell'Argentina, del Brasile e del Paraguay per sciogliere definitivamente le questioni di limiti pendenti.

Ora, se le mie informazioni sono esatte, come avrei motivo di credere, le basi di questo accordo sarebbero già state discusse fra i tre governi, ed ecco quale ne sarebbe il risultato:

La pace rimarrà assicurata fra il Paraguay, la Repubblica Argentina e l'Impero del Brasile e specialmente fra questi due importanti Stati.

Il Paraguay riconosce le spese di guerra e si obbligherà al loro pagamento nel modo e forma da convenirsi all'atto della liquidazione, secondo sia la somma a cui esse ascendono.

Il governo Argentino abbandona la *Villa Occidental* e consegna al Paraguay tutto il territorio del Chaco, compreso fra il Pilcomayo e Bahia Negra.

L'isola del Cerrito, pomo della discordia lanciato nella confluenza di due fiumi appartenenti a distinte nazionalità, sarà neutralizzata, come pure una lega di territorio secco nella costa del Paraguay dal fiume Atajo fino al Pilcomayo.

La navigazione del Pilcomayo sarà comune al Paraguay e all'Argentina.

Generalmente si crede che al signor Tejedor, attuale ministro degli esteri, verrà affidata la missione a Rio Janeiro, ed alcuni pretendono che la nomina ne verrà fatta prima che il signor Sarmiento lasci il potere.

Se si realizzasse il viaggio del signor Tejedor a Rio Janeiro per assistere all'arbitraggio amichevole che sembra accordato, quasi si potrebbe supporre ch'esso abbia anche per iscopo di cancellare colla sua presenza le impressioni che ancora potessero sussistere della ormai famosa nota del 27 aprile 1872, ricevendo in pari tempo uno di quelli amabili sorrisi del Visconte di Rio Branco, tanto conosciuti nel Parlamento brasiliano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 18. — Regnier fu condannato a morte in contumacia da un Consiglio di guerra.

(I lettori non avranno dimenticato che Regnier è un intrigante politico, il quale assunse la parte d'intermediario fra Bazaine e l'imperatrice Eugenia, e condusse in Inghilterra il generale Bourbaki. Chiamato a deporre nel processo Bazaine, fuggì durante i dibattimenti, dai quali risultava la sua colpabilità.)

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 16. — Si ha da Washington che il presidente Grant, nel ricevere il nuovo ministro spagnuolo, disse che rendeva giustizia agli sforzi della Spagna per combattere tante difficoltà all'interno ed all'estero.

BONNA, 17. — Le conferenze per promuovere l'unione di tutte le Chiese cristiane in una sola confessione continuano con grande attività.

Secondo la *Gazzetta di Bonna*, si è ottenuto un accordo sopra questioni dogmatiche importanti.

BAJONA, 17. — Attendesi oggi una grande battaglia presso Estella. I carlisti dicono che, se resteranno vincitori, marcieranno sopra Madrid.

Il *Cuartel real*, organo ufficiale carlista, pubblica un sunto della risposta dello czar a Don Carlos. Lo czar assicura Don Carlos della sua simpatia; deplora che la Spagna abbia perduto, colle sue continue rivoluzioni e col disprezzare le lezioni della storia, il suo posto legittimo fra le nazioni d'Europa, e termina facendo voti affinchè cessino i mali che affliggono la Spagna.

PIETROBURGO, 17. — Il granduca ereditario fu nominato generale di fanteria e di cavalleria della guardia imperiale.

BERLINO, 17. — È priva di fondamento la notizia che la Danimarca abbia fatto alcune rimostranze diplomatiche al gabinetto di Berlino per l'espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig.

NUOVA ORLEANS, 16 (sera). — Gli affari furono ripresi.

Il ricevitore federale annunzia che gl'insorti rispettano le persone e le proprietà.

Sono arrivate nove compagnie di truppe federali.

La lega dei bianchi revocò dalle loro funzioni tutti gli impiegati nominati da Kellog nella Luigiana.

WASHINGTON, 17. — Grant e tutti i ministri sono d'accordo nel mantenere Kellog al suo posto di governatore, perchè la sua illegale destituzione è pericolosa per la pace degli Stati del [illegible].

Le truppe, di cui dispone il governo per inviare a Nuova Orleans, non oltrepassano il numero di 2,500.

Il Consiglio dei ministri decise di ordinare al comandante federale della Luigiana di non riconoscere in alcun caso il governo degli insorti.

GRASSE, 17. — Processo contro i complici dell'evasione di Bazaine. — L'avvocato Lachaud difende il colonnello Villette e dice che questo processo farà onore alla sua carriera d'avvocato. Soggiunge che Villette è il tipo della devozione cavalleresca; che l'evasione fu effettuata come fu raccontato nella lettera della marescialla e che l'accusa riposa sopra ipotesi. Scongiura il tribunale di non condannare il colonnello Villette ed abbandona Bareau, domestico di Bazaine, alla saggezza del tribunale.

Il tribunale pronunzia la sua sentenza. Bareau, Marchi, Leterme e Lefrançois sono assolti; Rull è condannato a sei mesi di carcere in contumacia; Villette e Plantin sono pure condannati a sei mesi di carcere; Doineau a due mesi e Gigoux a un mese.

PARIGI, 17. — *Seduta della Commissione di permanenza.* — Tirard, della Sinistra, interroga sul regime rigoroso della stampa e insiste sul comunicato del *Journal des Débats*.

Chabaud Latour risponde che il governo ha combattuto soltanto una calunnia contro l'Assemblea e Mac-Mahon e soggiunge che bisogna far rispettare il governo.

Il duca Decazes, rispondendo ad Aboville riguardo alla sospensione dell'*Univers*, dice che, non avendo allora la Spagna un sovrano riconosciuto, la sola cosa possibile era la sospensione, altrimenti egli avrebbe fatto mettere il giornale sotto processo.

Larochefoucauld Bisaccia interroga circa il divieto di vendere i ritratti del duca di Chambord con gli emblemi.

Chabaud Latour dice che gli emblemi costituiscono una difficoltà, ma che, se la vendita dei ritratti fu autorizzata, l'autorizzazione resterà.

La Bouillerie domanda se la situazione dell'agente consolare tedesco a Baiona sia regolare.

Il ministro risponde che quell'agente ha ottenuto l'*exequatur*, e che la sua posizione è regolare.

Aboville domanda se è vero che si voglia richiamare l'*Orénoque*.

Il duca Decazes e il ministro della marina rispondono che nulla havvi di nuovo.

LISBONA, 17. — Il *Diario delle notizie*, riproducendo un articolo del *Diario* di Barcellona ostile all'unione iberica, si dichiara energicamente contrario all'unione e dice che sarebbe un'impresa infame il sacrificare il Portogallo al sogno di un fatale ingrandimento.

SHANGHAI, 17. — Le difficoltà circa l'isola Formosa non sono ancora appianate.

NEW-YORK, 17. — Un telegramma di Nuova Orleans dice che il generale Emory, in un colloquio avuto con Mac Ennery e con Penn, insistette affinchè si ristabilisca l'amministrazione precedente e si riportino le armi all'arsenale, promettendo in questo caso un'amnistia. Mac Ennery accettò queste proposte, dicendo che nessuna forza armata è necessaria, perchè egli non vuole resistere al potere esecutivo nazionale.

NEW-YORK, 17. — Il governo ordinò il concentramento di alcune truppe. 5,000 uomini saranno pronti a recarsi a Nuova Orleans alla fine della settimana. Si stanno preparando 3 navi da guerra. Credesi che gli affari del Sud sieno seri e che i negri si trovino in pericolo.

MADRID, 17. — I carlisti attaccarono nuovamente Cuenca, ma furono energicamente respinti.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

VINCITE DA RISCUOTERE

Si avvisano i possessori di Cartelle ed Obbligazioni dei Prestiti a Premio Nazionale, Provinciali e Municipali che vi sono giacenti presso il Governo e Municipi *molte vincite non ancora riscosse* e che col tempo andranno perdute, perchè molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. BRAMBILLA, *via Chiaravalle, 10, Milano,* s'incarica di verificare tutte le avvenute estrazioni, inviando le lettere coll'indicazione della *Serie, Numero* e *qualità del Prestito,* più *Lire Una* per ogni cartella e riceveranno risposta. 8500

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

7041

AVVISO

Si rende noto che nello Studio in Milano *via Sant'Andrea, n. 6, del Notaio Dottor* **Carlo Marocco,** avrà luogo il 24 corr. Settembre alle ore 1 pomerid. la vendita, mediante pubblico incanto, del vasto tenimento con palazzo e giardino, denominato di Brusuglio, di compendio dell'eredità **dell'illustre nobile Alessandro Manzoni.**

E che, pure fino al 24 corrente settembre, è ammesso presso il detto Notaio l'aumento del sesto sul prezzo di L. **340,100** pel quale venne il 9 corrente mese deliberata la casa in Milano, via Morone, n. 1, di compendio dell'eredità suddetta. 8498

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne. China-China gialla

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino « of » Meat e China-China } L. 4 50
Id. id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

AVVISO. Allo scopo di facilitare la sua numerosa clientela di Firenze ed i sigr forestieri che vi risiedono, la *Casa*

LAFORÊT Felix e frères di Milano

Corso Vittorio Emanuele, n. 20

Ha aperto il 1° corrente un Gran Magazzino in via Calzaioli, n. 17, Firenze.

In questo nuovo Magazzino trovasi un grandissimo assortimento di ☞ **GUANTI** di sua speciale fabbricazione e della migliore qualità. Le commissioni sono eseguite con la massima sollecitudine. (Casa di Confidenza) 2464

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5047

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori,— Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel,** di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Ky.

Ich halte es für unnütz jene Bekanntschaft zu machen.

Ich kann erst nach dem 20 dieses Monats abreisen.

(8501) hy.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. **VIRTU' SPECIALE** PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8536

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole *« Febbrifugo universale »* L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto *« Febbrifugo universale Mora »* e con sonodi la firma del proprietario G. Zulin

Depositi in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin.** Trieste, con lettera affrancata 7072

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2532

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originari in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico del committente

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	22	43	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 253

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 20 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Qualche giorno fa, il mio collega *Canella*, parlando di una fantastica *Società dell'avvenire*, vagheggiata dal cittadino De Paepe — uno degli oratori del Congresso internazionale di Ginevra — esclamava:

« Non più tribunali! non più giudici, non più giurati! non più carabinieri! »

E pensando anch'io a un avvenire più o meno prossimo, aggiungo: — *E non più donne!*

Lo aggiungo con rammarico: perchè se i giurati, i giudici, i carabinieri hanno mancato qualche volta al loro dovere, le donne hanno fatto sempre il dovere proprio. Testimone la famiglia umana che dura ancora, e, in grandissima parte, per merito loro.

★

Dio — sentenziò un uomo di spirito che è anche filosofo profondo — Dio creò la *femmina*: l'uomo ha creata la *donna*.

E, secondo me, la sentenza è giustissima.

Noi uomini abbiamo pel fatto solo della nostra esistenza fatto germogliare nella donna il gusto della *toilette*; abbiamo inalzata la sua ritrosia naturale al grado di pudore, forse per aver più merito a vincerlo; togliendole ogni altra maniera di regno le ponemmo addosso la smania di dominare su di noi, dominatori; per lei noi tramutammo le lingue e iniziammo le letterature.

« Il primo che cominciò a dire — scrisse Dante nella *Vita nuova* — come poeta volgare, si mosse però che volse fare intendere le sue parole a una donna, alla quale era malagevole intendere versi latini.. »

Che più?

Per lei, dopo tutto ciò, con uno sforzo ultimo dell'ingegno, e con l'intendimento di una eleganza suprema, abbiamo inventato gli stivalini.

★

Perchè, dunque, io mi chiedo, dopo tanta cura, dopo tanta diligenza, ci affatichiamo oggi a riandare in senso inverso la strada percorsa, a disfare, come Penelope, la tela ordita da tanto tempo, a distruggere nella donna colle nostre consuetudini sociali, tutti i requisiti che ci hanno fatto sin qui sorridere qualche volta, qualche volta piangere, palpitare sempre?

Perchè, volendo o non volendo, guastiamo l'opera nostra, togliamo alla donna le sue ubbie puerili, i suoi sublimi vaneggiamenti e stiamo lì lì per farne un *quid medium* tra il carabiniere e il consigliere di Stato?

Eppure è così.

Tutte queste cose mi venivano in testa stamane, leggendo ne' giornali fiorentini la filastrocca abbastanza lunga dei nomi delle signorine che hanno ottenuto il premio quest'anno negli esami dell'Istituto della SS. Annunziata.

★

Quando dico dell'Istituto della SS Annunziata, dico di tutti i conservatori, di tutti gli istituti femminili del regno.

Una volta gli esami delle giovinette avevano la stessa sorte degli scritti politici del conte Alfieri: si cominciavano, si compievano senza che se ne occupasse nessuno, senza che suscitassero altri rumori fuor dei sospironi di babbi soddisfatti e dei singhiozzi di mamme intenerite..

Oggi non più..

C'è bisogno che se ne occupi la stampa; che si propalino ai quattro venti i nomi delle premiate: bisogna che il pubblico tutto, da Susa a Girgenti, sappia che la signorina Tale ha avuto la medaglia in fisica, perchè conosce a fondo la legge dell'attrazione dei corpi, e la signorina Tal altra s'è segnalata nell'aritmetica, mostrando una singolare attitudine alla moltiplicazione.

★

Se si crede così di suscitare l'emulazione, si crede male: si solletica soltanto una vanità.

Del rimanente, il fatto non mi meraviglia.

La vanità è per l'appunto la malattia del nostro secolo; il mondo una *course au clocher* di tutte le fatuità rachitiche, di tutte le presunzioni idropiche; la vita un pavoneggiarsi continuo dirimpetto ai rispettabili pubblici e alle inclite guarnigioni..

La domanda che ogni buon cittadino, svegliandosi, rivolge la mattina a sè stesso è sempre una:

— Che cosa posso fare oggi, perchè la gente parli di me? Scriverò un dramma in cinque atti, o mi farò eleggere consigliere della Banca del Popolo? Inventerò una nuova religione o un nuovo lucido per gli stivali? Mi batterò in duello o mi farò mettere in carcere per attentato alla sicurezza dello Stato? Una di queste cose di certo: purchè il pubblico sappia che esisto anch'io, purchè l'Europa mi guardi!

★

Così, non contenti di tormentarci in questa irrequietezza quotidiana, trasciniamo anche le donne, anche le ragazze, anche le bambine dietro di noi.

Mi ricordo d'aver letto in un giornale di Napoli, a' primi di quest'anno, la descrizione di una grande *poupée* che un signore di là aveva fatto venire da Parigi per la sua bambina in età di tre anni. Seguiva la enumerazioni delle doti fisiche e intellettuali della bambina fortunata, che la balia accompagnava fino al confine della notorietà..

Ho letto mille volte le descrizioni dei *bals d'enfants*; ho udito raccontare al pubblico dai *reporters* gli intrighi delle bimbe che facevano all'amore, tanto per occupare il tempo che mancava alla cresima...

Oggi ci son gli esami delle giovinette; oggi, domani, doman l'altro, sempre i balli, i ricevimenti, le cene delle signore...

Non c'è più quindi che da far collezione di giornali, per sapere la biografia di tutte le signore della città, dall'età in cui si divertono a tirar per le gambe le bambole, fino a quella in cui si compiacciono di menar per il naso i *pupazzi*.

★

E la donna non è più lei: l'artifizio piglia in essa il posto della spontaneità, il *parere* soggioga l'*essere*.

Se ha un'espansione, la trattiene; se un sorriso, lo dissimula; se un'arguzia, la tace, giacchè il pubblico deve sapere e vedere ogni cosa; ella prepara pel pubblico espansioni meritate, sorrisi accomodati, arguzie rivedute e corrette.

E piglia — l'ho detto da principio — un'impostatura da carabiniere, e finge la sustera dignità di un consigliere di Stato.

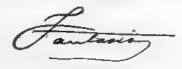
★

Tout arrive, diceva Talleyrand *tout s'en va*, aggiungo io.

E se ne andranno, poco a poco, le donne festosamente cortesi, simpatia di gentiluomini, e fantasia di poeti: le donne che sognavano sveglie, che irradiavano di una luce loro propria le tenebre necessarie di un colloquio segreto, che spandevano negli intimi recessi dei loro gabinetti un profumo di aperta schiettezza e di infantile serenità; che possedevano tutta intera quell'armonia di pregi e di difetti onde vien loro la potenza e la forza: le donne coi loro capricci, e le loro utopie, e colle loro gaiezze a un tratto destate, e facilmente mutabili a un tratto nelle quete melanconie e nei soavi abbandoni.

A volte, vedendo i vispi maschiotti scherzare intorno a me nelle piazze e negli orti, penso con rammarico al tempo che passa, alla mia gioventù che si dilegua...

Ma se per caso m'immagino le donne compassate, inamidate che popoleranno il globo fra un quarto di secolo... oh! allora mi vien fatto di compiangere quegli omaccini in erba, e di esclamare fra me e me:

— Fortuna che ho trent'anni suonati!

GIORNO PER GIORNO

I giornali di Milano, che hanno già rotto il ghiaccio elettorale, pronosticano la rielezione di tutti e cinque i deputati che la capitale dell'Insubria mandò alla Camera nella passata legislatura.

Ahimè, il destino ha già scombuiati questi bei calcoli. Sirtori è morto!

E morto ieri quasi d'improvviso, andando così a raggiungere il suo vecchio compagno d'armi, Nino Bixio.

⁂

Ci sarebbe forse per aria qualche magnanima impresa di rivendicazione e di libertà nel mondo degli estinti? Vedo i prodi che s'affrettano ad accorrervi, come se temessero di rimanerne esclusi.

⁂

Io grido nell'ansia del cuore:

« Arrestatevi, per carità: la patria ha forse ancora bisogno del vostro braccio; lo ha certo a ogni modo del vostro esempio vivente! »

È un dolore ineffabile questo diradamento nelle file de'nostri liberatori. Bel costrutto a rimanere indietro soltanto per biascicare dei *De profundis!*

O non si direbbe che noi, superstiti, siamo semplicemente i seppellitori di quella generazione di forti che ci diedero una patria?

⁂

Leggo nel *Cittadino* di Trieste:

« Le notizie dall'Italia non sono buone »

Pare impossibile!

Trovarsi a due passi dal confine: essere in grado di poter ficcare il naso a piacere in casa nostra, e sballarle di questo calibro a propo-

---

21 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Strano a dirsi; l'effetto della scoperta le indurì il cuore. Passato il primo urto, ella si preparò a lottare. Jane continuò:

— Io parlo per il tuo interesse: per il tuo interesse ti scongiuro a lasciare il dottore Carlton. A parte ogni altra considerazione, sento qui dentro una voce che mi dice che quell'uomo non ti farà felice.

— In verità, questa tua antipatia contro il signor Carlton è inesplicabile — rispose Laura con risentimento.

— Non sono io sola: c'è anche nostro padre. Ma, insomma, Laura, dimmi, a che vuoi tu finire?

Laura esitò a rispondere: infine rispose evasivamente.

— Il dottore Carlton parla di matrimonio, col tempo, quando avrete posto da banda i vostri pregiudizi.

— Non nutrire, non accarezzare quest'idea, per carità — esclamò Jane commossa. — La nostra opinione sul conto del dottore Carlton è immutabile. E, ti ripeto, egli non ti renderebbe felice.

— Chi lo sa. Alla peggiore, se voi vi ostinate. Ebbene, allora, allora noi faremo causa comune contro di voi.

Laura agitata parlava precipitosamente; ma Jane era ben più agitata dopo queste parole. Colle labbra bianche, colla voce soffocata, essa prese nelle sue le mani di Laura e disse:

— Tu non sai quello che ti dici: non ripetere più queste cose, per l'amore della nostra povera madre, non lasciarti indurre ad abbandonare il tetto paterno, per diventare sua moglie. Un matrimonio fatto così reca seco la maledizione, le infermità della vita.

Laura proruppe in uno scoppio di pianto. Giammai il suo cuore non era stato posto a più dura prova. Chi doveva ella ascoltare: suo padre, sua sorella, il suo dovere? oppure lui ch'essa amava appassionatamente?

Jane l'abbracciò e disse:

— Per oggi basta così. Non dimenticare più ciò che tu devi a te stessa e a noi.

Jane lasciò la stanza per concedere libero sfogo al dolore della sorella. Nel discendere le scale, vide suo padre in giardino. Nello stesso momento ella udì un gran colpo, un rumore di vetri fracassati, ed un grido. Jane scese precipitosamente. Giuditta e Pompey corsero spaventati in sala.

— Ch'è successo? — esclamò Jane.

— Te lo dirò io — gridò il capitano, entrando furiosamente. — È Lucy: ell'è caduta ed ha battuto contro i vetri, e forse s'è uccisa.

Tutti si precipitarono nel salotto. Lucy giaceva sul tappeto, sotto la finestra, che, come dicemmo, guardava in giardino. Nell'affacciarsi, sventuratamente, forse per dire qualche cosa a suo padre, Lucy aveva urtato violentemente contro i vetri con un braccio. Ella s'era tagliata il palmo d'una mano e il polso dell'altra. Venne fatta sedere sopra una seggiola, ma grondava sangue dalle ferite.

— Mio Dio — gridò Giuditta, — si fosse tagliata un'arteria!

— Imbecilli, che state qui a fare, mentre la fanciulla se ne muore? presto cercate soccorso.

— Devo cercare il dottor Carlton? — chiese lo sfortunato Pompey.

Il bastone del capitano fischiò a un dito dalle tempia di Pompey: Laura entrava in quel punto tutta spaventata.

— Quell'infame Carlton — urlò il capitano, — no, mai, dovesse perire tutta la famiglia. Portami qua il dottor Grey, animale: non quello che avvelenò la signora, intendi, quell'altro.

Il povero Pompey corse a tutte gambe. Nello stesso momento, per caso, passava per la strada appunto il dottor John Grey nel suo veicolo. Giuditta balzò fuori della stanza.

Dopo un minuto, Giuditta rientrava col dottor John. In breve le ferite erano medicate e fasciate. Lucia spaventata gridava intanto:

— Non morrò mica, non è vero, dottore?

— No di certo, bambina; perchè me lo domandate?

— Ho sentito pronunziare la parola *uccisa*, e poi hanno detto che l'arteria era spezzata.

— Via, rassicuratevi; è cosa da nulla.

— Sì, vi credo. Tornerete ancora a vedermi?

— Verrò stasera; statevi tranquilla, e a rivederci.

— Oggi avrai vacanza per forza — disse Jane sorridendo.

Il capitano, preso a braccetto il dottore, uscì con lui. Cosa che gli accadeva di fare assai raramente, e che dimostrava che il dottore gli andava a garbo.

— Fu una fortuna ch'io passassi di qua, capitano, l'affare poteva farsi serio.

— Signore, vi ringrazio — disse il capitano; — veggo che voi siete un gentiluomo, degno di tutta la mia stima. Mi dispiace d'una cosa soltanto...

— Quale?

— D'essermi imbarazzato con quel poco di buono del dottor Carlton. Ma egli non porrà più piede in casa mia; quello lì non è un gentiluomo di certo, socialmente parlando, e non dev'essere neanche un buon medico.

Il dottor John, sorridendo, disse qualche parola in difesa del dottor Carlton, indi risalì il suo modesto cocchio, e si allontanò sotto un torrente di pioggia.

Alla sera venne recata un'altra lettera per il conte di Oakburn. Pranzarono alle cinque, come il solito, indi il capitano andò in città incontro all'*omnibus*, sperando di vedere il conte, o di aver sue novelle. La lettera era venuta dopo la sua partenza da casa, e Jane notò che veniva da Londra. Frattanto giunse il dottor John.

Mentr'egli se ne stava discorrendo con Jane, Lucy, accanto al caminetto, esaminava la lettera diretta al conte di Oakburn.

— Conoscete il conte, dottore? — esclamò d'improvviso.

— Il conte di Oakburn è nostro parente — disse Jane.

— Allora forse voi saprete dirmi come sta.

— Bene, suppongo; lo aspettiamo da stamattina.

— Come, lo aspettate qui? — rispose il dottore stupefatto. — Vi domando perdono, ma forse ho male inteso...

— Ci sono già due lettere a lui dirette che lo aspettano qui.

— Io credo che voi siate in errore — replicò il dottor John. — Lord Oakburn è gravemente ammalato; è anzi in pericolo di vita. Due giorni fa c'era poca speranza di salvarlo.

— Che dite mai? — esclamò Jane.

— Sì; egli venne assalito dalla febbre tifoidea a Chesney Oaks, e l'ho saputo dal medico di Pembury, che cercava appunto di un collega per tenere consulto. Egli mi assicurò che rimanevano al conte poche ore di vita.

Jane era incapace di profferir motto.

— Ma, dottor Grey — disse allora Lucy, che contava sulla visita del conte — se il conte non

aito... de botles, direbbe un francese — e l'*a preposito* reggerebbe anche per la configurazione stivalesca della nostra penisola — non mi va, proprio non mi va, proprio non mi va.

***

Io non voglio dire che noi si nuoti nelle rose; ma quel *non sono buone*, me ne appello, dopo ripuliti, agli occhiali del signor Antonaz, è un po' troppo.

Al massimo, non c'è stato che un po' di mal di nervi; ma fortunatamente è passato; tanto che concludo ciceroniamente: *si vales, bene est, ego quidem valeo*

Con che raccomando l'anima a Dio e al proto il latino.

***

L'onorevole Bonfadini ha deciso, a quanto ho sentito, di lasciare, non più tardi di domani l'altro, Roma ed il suo ufficio di segretario generale dell'istruzione pubblica.

L'onorevole Bonfadini va... l'onorevole Bonfadini resta. In quindici giorni il rappresentante di Adria è partito, o ha minacciato di partire, almeno tre o quattro volte

E questo lo sanno tutti.

***

Quello che non tutti sanno, e che io ho osservato, è che l'onorevole Bonfadini possiede un termometro che può indicare ai corrispondenti dei giornali quali sieno le sue intenzioni nelle ultime ventiquattro ore.

Quando l'onorevole Bonfadini, verso le 7 1/2 di sera, appare nel Corso con un cappello di feltro nero, modello *Ernani indurito*, novantanove su cento si può supporre che egli è deciso ad abbandonare « il malfido scanno del potere. »

Ma quando invece esso inalbera pacificamente un largo cappello di paglia bianco, quasi in segno di pace e di tranquillità, si può essere sicuri che non pensa più d'andarsene

Ieri sera, il cappello era quello di paglia

Staremo a vedere se stasera l'onorevole Bonfadini ripiglierà addirittura il cappello... nero.

Allora vorrà dire che è proprio deciso per la partenza.

***

L'altro giorno i ragazzi di monsignore mi scantinano nel rammentare le chiese titolari di un principe di Santa Chiesa.

Ma monsignore è in licenza e si capisce che i topi ballano quando la gatta non è in paese.

Ma da lei, marchese, non me la sarei aspettata davvero

Ieri sera, ella mi fa morire non so quale vescovo di non so quale paese, e lo battezza di *rito greco-armeno*

***

Nella lunga lista dei riti che trovo nelle prime pagine dell'*Officiale gerarchia ecclesiastica e famiglia pontificia* non mi riesce trovar questo rito composto.. come i gelati di Aragno.

Sicchè ne desumo che la buon'anima del vescovo doveva essere o greco od armeno.

In quanto al Grande Elettore di Baviera, è oramai noto che non è nè Greco, nè Rumeno, nè Armeno.

È semplicemente *ameno!*

***

Ordine del giorno, col quale uno dei capilegione della guardia nazionale di Roma invita i suoi militi per la parata di domani:

« Il giorno 20 corr. anniversario del 20 Settembre 1870, la Guardia Nazionale è ordinata di servizio in tenuta di parata, per rendere gli onori alla solenne inaugurazione della Lapide commemorativa dei militari caduti in quel fausto avvenimento, che è stata fatta per iniziativa di questa milizia cittadina.

« È quindi la S. V. intimata a trovarsi alle 3 pom. al Circolo Agonale

« Ad una festa eminentemente patriottica Ella non si farà certamente rimarcare per la sua assenza.

« Roma 17 Settembre 1874.

« *Il Comandante la 3ª Legione*
« A. ANTALDI. »

E per copia conforme

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Minghetti... ahimè! arrivo alla stazione in ritardo, e non posso corrergli dietro in ferrovia sino a Torino ov'è diretto.

Partì questa mane per la firma di quel tale decreto, e per essere presente al ricevimento, nella storica reggia di Piazza Castello, del giovane principe di Serbia.

Corro colla mente a Legnago, onde fargli da precursore e apparecchiare la tavola del suo banchetto elettorale.

L'onorevole Gerra... partito anche lui per la Sicilia. M'hanno detto ch'egli ci va per disporre l'andamento uniforme delle misure adottate per la sicurezza pubblica. E quali misure, di grazia? Meno quel po' di carabinieri mandativi e talune disposizioni militari, mi avevano fatto credere che nulla s'era deciso. Del resto, buon viaggio all'onorevole segretario generale dell'interno. Gli assidui, que' tali assidui che protestarono contro la sospensione della giurìa, continuano a diluviarmi addosso con tutti i giornali dell'isola, annotati in margine colle solite esclamazioni. Affemia, non so che farci: si rivolgano all'onorevole Gerra, e se la vedano con lui, sicuri di potersi intendere.

L'onorevole Gerra ha una riputazione di *Babau*, e più d'una mamma ne minaccia la visita al figliuoletto quando monta in bizza, per acchetarlo.

Eppure è la miglior pasta d'uomo di questo mondo. Così almeno m'hanno detto, ch'io non lo conosco nemmeno di fotografia. E se gliele domandassi? Al suo ritorno, chi sa!

** Onorevole Cantelli, una parola.

Sarà l'ultima su cotesto argomento, e non è nemmeno mia. Si figuri, che i giornali in folla se la pigliano con lei; che non ci entra, per le famose manette di Perugia, e per gli indugi che i tribunali ci mettono a dipanare la matassa di Romagna.

Fra que' giornali, noti bene, ce n'ha taluni di moderatissimi: il *Corriere di Milano*, per esempio, ed è questo che mi fa specie.

Veda, onorevole ministro, se ci fosse la maniera di liquidare alla lesta questa partita.

** Il *Corriere Mercantile* va in gongolo e mette fuori i suoi più grossi caratteri per annunziare i felici risultati della visita di ricognizione fatta sulla ferrovia Sestri-Levante-Spezia. Secondo i calcoli di quel giornale, negli ultimi del mese venturo quel tronco sarà bello e pronto per chi vorrà correrci sopra. È Genova la superba, che si avvicina a Roma. Oh se il confronto potesse fare su quest'ultima un certo effetto che so io! Sta bene che i Genovesi sianò *uomini diversi d'ogni costume e pien d'ogni magagna* — l'ha detto Dante e io non voglio contraddirgli; — ma un po' di genovese in tutti gli Italiani credete forse che farebbe male? Per me credo che questi ultimi riuscirebbero ad accorgersi che le braccia e la testa le ci sono per qualche cosa, e se ne servirebbero meglio.

Dunque, la *superba* avrà un nuovo tronco. L'invidia non è nel carattere delle nostre città: ma Padova, Treviso e Vicenza che aspettano di potersele far da sè, coi propri danari, a questa notizia sentiranno più acre il pungolo dell'impazienza, e si rivolgeranno all'onorevole Spaventa, perchè le tragga di pena.

L'onorevole Spaventa, che non c'entra più, girerà probabilmente la cosa agli arbitri nominati per sentenziare fra le tre provincie e la S. F. A. I. Presto, per carità, si risolvano. Col pretesto degli arbitri, le tre provincie cominciano a temere di trovarsi imbarcate sopra un *Alabama* qualunque, e mi duole il dirlo, non se ne lodano punto punto.

Estero. — La lettera del signor Senard, che il telegrafo ci ha già segnalata, corre trionfalmente su pei giornali francesi che, Dio sia ringraziato, cominciano a convenire dell'onestà politica dell'Italia.

Io piglio atto di questa benevola concessione, e sottraggo un tanto alla *corruption italienne* di quel brav'omo di Trochu.

Ma intanto ecco l'*Orénoque* segnalatoci un'altra volta dai guardacoste della politica. Nella settimana decorsa avevo sentito i giornali che ne annunciavano il richiamo, o il trapasso dalla giurisdizione dell'ambasciatore presso il Vaticano a quella del ministro francese presso il Re d'Italia. Io non volli darmene per inteso, e feci bene. Infatti è il signor Decazes che ci viene oggi innanzi col telegrafo, rispondendo a un'interpellanza del signor Aboville, colla dichiarazione che nulla havvi di nuovo.

È vero, tanto vero che l'*Orénoque* è vecchio, patisce di gotta e non si può muovere.

Lasciamolo in pace dov'è, a far da barca di Caronte per il temporalismo, aspettandolo, per imbarcarlo, senza accorgersi che è già passato.

** L'Italia, è risaputo, è il paese del *dolce far niente*. Ma intanto gli intraprenditori delle ferrovie sassoni fanno a prova di attirare degli operai italiani, che, impratichiti nell'Austria in questo genere di lavori, offrono ad essi il grande vantaggio di eseguirli meglio ed a miglior mercato.

A miglior mercato, avete capito? Ciò non toglie che certi signori, calati giù dal Nord, non contenti di godersi a ufo il nostro bel cielo, facciano le alte strida quando l'oste si fa innanzi col conticino del pranzo, e ci diano in massa di scortichini e peggio.

Ora dovete sapere che questo miglior mercato urtò i nervi degli operai sassoni. « O perchè vengono questi straccioni di laggiù a guastarci il mestiere? » E detto fatto: con una petizione coi fiocchi domandarono al governo d'impedire questa, ch'essi chiamano una concorrenza rovinosa.

Il governo, che mi consti, lasciò la cosa in tacere: non così i giornali; e fra questi la *Nord deutsche Zeitung* somministra a quei valentuomini tale una lezioncina da ricordarsene per un pezzo, per quanto Sassoni possano essere.

Io la ringrazio della buona parte che s'è assunta, non però senza prender nota che il paese del *dolce far niente* è quello che lavora anche per gli altri.

E a miglior mercato per giunta.

PRELUDI ELETTORALI

« Espugnato l'ultimo baluardo della dominazione straniera, lo svolgimento della vita nazionale fa sosta di faccia a due grandi ostacoli: alla oligarchia politica, e al disordine economico. Il dominio violento dei pochi allontana dal governo le migliori intelligenze. . »

Diciamolo subito: gli *esclusi* violentemente dal governo si chiamano D. Baldassarre Odescalchi, Michele Amadei, Alessandro Carancini, Pietro Cossa, Raffaello Giovagnoli, Ferrari Ettore, Calvi Pietro e Federico Napoli. Essi se ne lagnano amaramente nel programma del *Progresso*, nuovo giornale che uscirà in Roma subito dopo la pubblicazione del decreto per le elezioni generali

**

Curiosa combinazione!

Due o tre di questi *esclusi* sono carissimi amici miei, coi quali ho la fortuna di passare una parte della serata.

Eppure, con tanta dimestichezza, non m'ero mai accorto della sciagurata *esclusione violenta*, da cui, a quanto sembra, sono ordinariamente colpiti.

Me l'avessero almeno confidato!

**

M'affretto a soggiungere che i nomi dell'Odescalchi, Amadei, Carancini, Cossa, eccetera, tali quali li ho trascritti dal programma, sono tutti indicati così: « *Collaboratori* per la parte *politica e letteraria.* »

Di tale che io, cui non tocca l'obbligo di sapere distinguere i *politici* dai *letterari*, suppongo si parli nel *Progresso* di due *governi dei pochi*, e di due categorie di *esclusi* dal *dominio violento*.

Che D. Baldassarre Odescalchi fosse *escluso* dal governo letterario, lo sapevo fin da quando la *violenza* dei *molti* del *Niccolini* soffocò la povera *Imelda dei Lambertazzi*. Ma che questa *violenza* si estendesse anche alla politica, ecco, sarò schietto, non l'avrei nemmeno immaginato.

Ne dirò le ragioni.

**

S. E. D. Baldassarre III Ladislao Costantino Carlo Ignazio Giovanni Battista Odescalchi, duca di Bracciano e d'altre castella, è nato il 24 giugno 1844.

Contando sulle dita, è chiaro che egli ha passato di soli due mesi e ventiquattro giorni l'età voluta dai regolamenti per essere deputato, e aspirare perciò al portafogli dell'onorevole Visconti-Venosta col marchese Maurigi (che si fa portare in quattordici collegi di Sicilia) per segretario generale. (Il duca di Sesarò, il quale ha la bontà di tirare agli esteri egualmente, avrà la pazienza di aspettare il suo turno).

**

Nè mi citi, D. Baldassarre, il caso dell'onorevole Rudinì, ministro dell'interno, prima d'essere deputato e d'aver raggiunto la trentina.

L'onorevole Rudinì contava nella sua vita quella miseria di precedente, noto col nome di insurrezione di Palermo del 1866.

Egli, mentre suo padre era morente, faceva il suo dovere d'italiano e di sindaco in quel certo modo a tutti noto, e che la storia — sempre migliore della reputazione da noi fattale — si prenderà la briga di raccontare.

Tragedia per tragedia, per amenità e per umanità, avrei preferita l'*Imelda*

Ma una volta che vi fu anche l'altra, non è permesso di poterla dimenticare.

---

dee venir qui, perchè gli hanno diretto qui delle lettere?

— È ciò appunto che mi dà a pensare — soggiunse Jane. — La prima lettera venne da Pembury, l'altra da Londra. Che significa ciò?

— Significa, miss Chesney, che lord Oakburn non intende certo di venire, per un pezzo, a South Wennock. Probabilmente voi conoscete il prossimo erede.

— Papà è il prossimo erede — rispose Jane.

— Il capitano Chesney è il prossimo erede della contea di Oakburn? — ripetè vivamente il dottor Grey.

— Appunto.

— Allora, mia cara signora, tutto è chiarito, io temo. Il conte è morto senz'altro, e quelle due lettere sono indirizzate a vostro padre, il nuovo conte di Oakburn.

XX.

Jane, al morente crepuscolo della sera, se ne stava seduta, intenta a contemplare quelle due lettere. Ella era venuta quasi nella stessa idea del dottor Grey; d'altronde non c'era altra spiegazione possibile, poichè il conte di Oakburn giaceva gravemente malato a Chesney Oaks.

La voce di Lucy ruppe il lungo silenzio che regnava nel salotto dopo la partenza del dottore.

— Credi che sia proprio vero, Jane, che papà sia conte di Oakburn?

— Io? Io penso che ciò potrebbe essere, Lucy.

Lucy lasciò la sua sedia, e avviandosi verso la porta, disse:

— Voglio dirlo anche a Laura.

Ma Jane la trattenne.

— Aspetta, Lucy, aspetta d'esserne certa. È una gran disgrazia per quel povero conte, se è vero che sia morto!

Lucy tornò a sedere di malumore. Come tutti i fanciulli, bruciava di voglia d'essere la prima a raccontare la novella. Ma Laura sarebbe scesa, o presto o tardi, e allora glielo avrebbe detto.

Jane se ne stette silenziosa. Nella sua delicatezza, essa avrebbe voluto celarlo a sè stessa, ma, suo malgrado, i suoi pensieri prendevano una piega naturale, del resto.

Se realmente suo padre fosse l'erede di Oakburn, non più privazioni, non più affannose cure; non più costretti a vivere e morire così miseramente; ma più che a sè stessa ella pensava all'adorato genitore e alle sorelle.

Più tardi, mentre Pompey portava la lampada, si udirono i passi del capitano sulla sabbia del viale. La pioggia era cessata.

— Non ho potuto saper niente di Oakburn — disse egli entrando — l'*omnibus* è ritornato vuoto. Che è questo, Jane, ancora una lettera per lui? È strano davvero ch'io non l'abbia incontrato.

— Papà — disse Jane con voce commossa — temo che lo aspettiamo indarno. Il dottor Grey m'assicurò che il conte due giorni fa giaceva a letto in pericolo di vita: infine, papà, il dottor Grey pensa che queste lettere sieno dirette a voi.

— A me? — disse il capitano grattandosi il capo.

— Sì, papà — ripetè Jane a bassa voce — a voi, come conte di Oakburn.

Dopo una lunga discussione egli finalmente risolvette di aprire una delle lettere. Jane gli porse quella del mattino.

— Se la cosa è altrimenti, come spero, egli vorrà perdonarmi: è stato sempre un buon diavolo.

Egli lesse, poi sedette silenziosamente: finalmente con voce commossa, disse:

— È vero, Jane: il povero giovane se n'è andato, ed io sono il conte di Oakburn.

La lettera era stata scritta dal maggiordomo di Chesney Oaks. Annunziava la morte del suo padrone, e pregava il capitano a recarsi tosto colà. Il conte (come ora dobbiamo chiamare il capitano Chesney) gettò la lettera sul tavolo incollerito, dicendo:

— E perchè lo sciocco non diresse la lettera al mio nome? datemi l'altra lettera, Jane.

L'altra lettera era dell'avvocato della famiglia. Egli offriva i suoi servigi al nuovo pari.

Il nuovo pari a dir vero si curava poco di lui. La prima cosa da farsi era di partir subito, ed egli, col suo carattere, non era uomo da por tempo di mezzo a risolvere.

— Non posso aspettare, Jane. Che dici? Che aspetti il the? Che diavolo! non ho tempo da perdere, se voglio pigliare il treno a Great Wennock. Morto! Povero diavolo, morto senza un parente, un amico che gli chiudesse gli occhi:

— Ma papà, aspetta almeno che ti prepari una valigia...

— Non voglio niente con me — interruppe il conte abbottonandosi in furia. — Domani me la spedirai a Chesney Oaks per Pompey. Là, là: un bacione, figlie mie, e... e dov'è Laura?

Lucy balzò fuori gridando — Laura, Laura!

— Frattanto egli pigliò il cappello ed il pastrano ed uscì dalla sala.

— Non importa, Lucy, non posso aspettare: forse è andata a dormire: le darai un bacio per me, e le domanderai se le dispiace d'essere lady Laura.

Tutto questo era accaduto in pochi minuti. Jane gli fece qualche altra raccomandazione, ma egli, senza darle retta, procedeva lesto fuori del viale, infilando il soprabito. Jane conobbe ch'era inutile insistere e se ne stette sulla porta con Lucy seguendolo collo sguardo finchè fu sulla strada.

Lucy corse a piè delle scale e chiamò di nuovo Laura con tutta la forza de' suoi polmoni. Ma non ebbe risposta.

— Forse ella dorme, come ha detto papà — osservò Jane — è strano però..... andrò a vedere, Lucy. Tu intanto fa apparecchiare il the.

Quando Jane si assicurò che Laura non era nelle stanze superiori, venne assalita dal pensiero che si fosse recata al convegno con Carlton, e allora uscì di casa, e si diè a cercarla. Ma Laura non si vedeva.

— Possibile! Sarebbesi essa allontanata con lui? — Ella quasi desiderò che s'incontrasse con suo padre.

Ritornò in casa, e risalì nella stanza di Laura: guardò se la mantiglia e il cappellino che costumava portare fossero al loro posto ordinario: ma non c'erano. Dunque ella si era allontanata di certo.

Jane appoggiò la fronte che le bruciava, contro i vetri. Non le restava altro che aspettare il ritorno della proterva sorella e rimproverarla.

— Ecco il risultato — pensava — dell'avere scoperti i loro convegni in giardino.

Evidentemente, cercava d'ingannare sè stessa. Jane ritornò in salotto dove il the l'aspettava. Lucy la interrogò:

— Dov'è Laura? dormiva?

Che rispondere alla fanciulla? Era desiderabile che l'assenza di Laura restasse ignota a tutti. Essa diede una vaga risposta a Lucy, e le disse di leggere qualche graziosa novelletta.

Indi si mise a lavorare, sempre sperando di vedere rientrare Laura. La pioggia cadeva di nuovo: l'orologio intanto suonava le nove. Allora cercò di persuadere Lucy ad andarsene a letto.

In quella entrò Giuditta.

— Come? non è qui miss Laura? — esclamò ella sorpresa.

— Sono stata dianzi nella sua stanza, ed ho trovato questo sul pavimento, ed ero venuta appunto a riportarglielo.

Era la borsa di Laura. Certo le era sfuggita di tasca: era pressochè piena. *(Cont.)*

***

Eppure Dio sa quanto io desideri che Don Baldassarre III, fortunatamente non afflitto dal *disordine economico* che ha fatto far *sosta alla vita nazionale*, scuota il giogo della *oligarchia politica*, che tanto lo travaglia

Giovane e biondo com'è, così amante del suo paese, egli è stato già consigliere provinciale; è di certo consigliere comunale; e ha diritto, tutto il diritto, di sedere a Monte Citorio e di schierarsi, se gliene basta l'animo, tra coloro che aspirano al governo della nazione

Ma via, era proprio necessario inaugurare il regno del *Progresso* con quello squarcio di rettorica tutta baconiana dei *baluardi*, delle *dominazioni straniere*, del *dominio violento*, del *ludibrio* delle *stolide paure*, e di non so più che cosa?

Quando sarà che potrò registrare a caratteri d'oro (dico per dire) un programma elettorale così concepito! « Elettori, io mi credo degno di richiedervi il voto; siete voi disposti ad accordarmelo? *R. S. N. U.* (Risposta semplice nell'urna.) Quando?...

***

Ma ormai il male è fatto, e io saluto il *Progresso*.

Lo saluto con l'animo sempre pieno di quei certi dubbi sulla confusione della *dominazione* politica e letteraria; ma tanto è, lo saluto.

Io ho delle ragioni per credere che qualcuno dei collaboratori del *Progresso*, nella settimana dei ballottaggi, sarà di certo fortemente agitato.

Per esempio, so da fonte sicura che Giovagnoli è molto imbarazzato a votare tra *Publio Clodio* e la *Vestale Opimia*, e non sa ancora con quale dei due soggetti dare un successore allo *Spartaco* (1)

E da fonte sicurissima ho poi questa: Cossa ha finito il primo atto del *Giuliano l'Apostata*, e il primo dell'*Ariosto*.

Per chi dei due farà il secondo?

(1) Due volumi di circa 1000 pagine; che si spediscono per lire 2 50. Affrettarsi perchè siamo agli sgoccioli. *(L'Amministrazione.)*

NOTERELLE ROMANE

Da due o tre giorni è incominciato un po' di via-vai di forestieri. Intendiamoci: non si tratta delle inondazioni invernali che fanno parere Roma invasa nuovamente dai barbari, questa volta civilizzati, con biglietti di banca e senza Alarico. Son pochi, e Tedeschi per la maggior parte; la guerra del 1870 ha sviluppato in Germania delle abitudini girovaghe, attribuite fino agli ultimi tempi ai soli Anglo-sassoni.

Son pochi, ma tanti da farci accorti che l'estate è finita, e che la grande *stagione* di Roma si avvicina a rapidi passi; tanti da far desiderare che il giorno somigli all'alba, e da far credere che se il loro numero aumentasse proporzionatamente coll'andar dell'inverno, a gennaio Roma sarebbe troppo stretta per contenerli.

■

Intanto gli alberghi, grandi e piccini, rimasti semichiusi ne' mesi d'estate, riaprono i loro portoni.

Operai e servi ripuliscono, verniciano, spazzano, dalle soffitte ai piani terreni.

Qualcheduno dei tanti *landaus* d'affitto, che dal maggio in poi non è più uscito dalla rimessa che per la passeggiata domenicale di qualche onesto borghese cambiamonete e capitano della guardia nazionale, ammogliato con prole, ricomincia le solite peregrinazioni dal palazzo Barberini al Colosseo, dal Campidoglio alle Terme di Caracalla.

I servitori di piazza, che hanno usurpato il nome di *Cicerone* a quel Pasquale Stanislao Mancini che seccò tanto l'anima a Catilina, levano dal ripostiglio il soprabito nero e si preparano per la circostanza.

■

E la Stefani ci annunzia che i signori Ernoul, Chesnelong e Costa di Beauregard, deputati all'Assemblea, sono partiti ieri da Parigi per Roma.

Se non trovano intoppi, domani sera saranno qui.

Scommetto d'indovinare, anche a occhi chiusi, dove saranno rivolti i primi passi dei tre onorevoli.

Essi, nell'Assemblea di Versailles siedono all'estrema destra. Il signor Ernoul è stato ministro guardasigilli del ministero De Broglie, insediato il 24 maggio e caduto il 18 luglio 1874.

Il signor Chesnelong è quello stesso che con Luciano Brun fu al castello di Frodshorff ad offrire al conte di Chambord la restituzione della corona di S. Luigi.

Tutti sanno che la tenerezza del conte di Chambord per la bandiera fiordalisata mandò a monte le trattative, appunto nel momento in cui pareva fossero giunte a qualche cosa di positivo.

Il signor Costa di Bauregard, rappresentante del dipartimento dell'Alta Savoia, ha seduto prima del 1860 nel Parlamento Subalpino, dove apparteneva alla non piccola frazione di aristocrazia clericale, della quale non resta attualmente esempio nella Camera italiana.

Candidato officiale al corpo legislativo sotto l'impero, vi ha parlato più di una volta in favore del potere temporale del Papa, ed oggi continua a rappresentare il partito cattolico nell'Assemblea Nazionale.

■

Se i signori Ernoul, Chesnelong e Costa de Beauregard hanno subito bisogno della parola del vero, e d'informarsi dello stato veridico di Roma, possono dirigersi alla chiesa di Gesù, e al molto reverendo padre Berti della *Nuova Riunione*.

Ieri, quest'umile servo del Signore sviluppava innanzi a un uditorio misto (venticinque femmine e venti maschi, lo scaccino compreso) il tema: la Pentapoli e i maledetti da Dio. Bisogna dire che l'argomento lo agitava in modo assai strano, perchè vedendo che s'aggirava per la chiesa un ufficiale dei bersaglieri, accompagnato da un amico, uscì in queste parole: — Fidiamo in Gesù! (e additava i due, facendo convergere sopra di essi gli occhi umidi dell'uditorio). Fidiamo in lui, e questi venuti in Roma a carpirci l'arbitrio del diritto saranno ben presto schiacciati!

L'arbitrio del *diritto?* Reverendo Berti, neanche Benedetto Castiglia l'avrebbe immaginato!

●

Ieri sera ebbe luogo nelle sale della R. Accademia filarmonica romana l'annunziato concerto a beneficio dell'Istituto pei ciechi. Pubblico numerosissimo; applausi molti e meritati. Il Cotogni, fresco come una rosa, con una voce che gli assicurerebbe il primato in qualunque assemblea, con un metodo di canto che non è un metodo come pur troppo ora usa, cantò una dozzina di pezzi — e tutti da pari suo, senza stancarsi, nè stancare.

A titolo di schiarimento, dirò che il *pubblico numeroso* era giù nella corte del palazzo Doria, un pubblico di persone piuttosto ammodo, vestite decentemente, che godeva il fresco, sentiva bene e sopratutto non pagava.

Una quindicina di signore e una trentina di signori formavano appena il contingente cartaceo-pecuniario. Scarso contingente, non è vero? Ma c'era la musica in piazza Colonna... e quando c'è la musica, è chiaro, non ci si può mancare!...

Il Signor [illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre. — Per la 12ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — *Fuochi di paglia*, commedia. — Ballo: *Floretta.*

Valle. — Ore 8 1/2. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Quirino. — Ore 6 e 9. - Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *La polvere negli occhi*, commedia. — Poi ballo. *Il furioso all'isola di San Domingo.*

Valletto. — Ore 6, 8 e 10. — *Il cervello d'argento*, commedia. — Farà seguito la pantomima *Parisina.*

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, sabato, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, la musica del 2º reggimento granatieri, in piazza Colonna:

1. Marcia — *Cremona* — Criscuolo.
2. Sinfonia — *Stifelio* — Verdi.
3. Mazurka — *Emicrania* — Ricci.
4. Duetto — *Vespri Siciliani* — Verdi.
5. Sinfonia - *Schiava Saracena* — Mercadante.
6. Finale — *Macbet* — Verdi.
7. Scena e aria — *Bravo* — Mercadante.
8. Polka — *Arlecchino* - Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Minghetti è partito stamane in compagnia dell'onorevole Casalini.

Il presidente del Consiglio si reca direttamente a Torino, di dove Sua Maestà daterà il decreto di scioglimento della Camera.

L'onorevole Casalini si tratterrà a Firenze per affari riguardanti l'amministrazione finanziaria.

Una recente disposizione ministeriale ha tolto sedici uomini da ognuno dei nostri reggimenti di fanteria, dieci da quelli dei bersaglieri e sei per ognuno dei reggimenti di cavalleria. Questi uomini, scelti tra coloro che contano già un anno e mezzo di servizio, sappiano leggere e scrivere, e abbiano serbato ai corpi una condotta irreprensibile, saranno mandati alle legioni dei carabinieri, perchè vi facciano un anno d'esperimento, trascorso il quale, risultando idonei, prenderanno servizio come carabinieri effettivi e con la ferma d'ordinanza di otto anni.

Noi crediamo che una tale notizia sarà accolta in paese con molto piacere. Il governo potrà disporre, in seguito a questa combinazione, di mille e più dei vecchi carabinieri, che lasceranno le attuali loro stazioni per andare a prestare servizio in Sicilia.

L'onorevole Gerra, partito ieri sera per Palermo, è accompagnato dal cavaliere Cavasola, capo sezione al ministero degli interni e dal signor Felice, ispettore di pubblica sicurezza.

IL GENERALE SIRTORI

Ieri, alle 6 pomeridiane, è morto in Roma il generale Sirtori. Il dolore che affligge l'animo nostro ci consente appena pochi cenni sulla catastrofe inaspettata e sulla vita d'un uomo per tanti rispetti benemerito della causa nazionale.

Il generale Sirtori, andato non ha guari in licenza, aveva fatto ritorno a Roma solo da quattro giorni. Giovedì egli si recò al Comitato delle armi di linea, di cui era presidente, e annunziò ai suoi colleghi ed amici di sentirsi alquanto indisposto. Fu chiamato subito il dottor Maggiorani, il quale dichiarò di non trovare nella salute dell'egregio uomo nulla che potesse allarmare.

Ieri, venerdì, il generale s'alzò di buon'ora.

Alle 10 fu di nuovo visitato dai signori Maggiorani, padre e figlio, che gli consigliarono un po' di vino. Infatti, alle 11, nel suo salottino egli ne beveva un mezzo bicchiere, conversando col suo segretario.

Uno di quei presentimenti che non si spiegano, lo portava ad essere più espansivo del solito, e a riandare le avventurose fasi della sua vita, soffermandosi, in ispecie, sulla rivoluzione di Parigi del 1848, in cui egli avea avuto assai notevole parte.

Verso le tre sentì bisogno di riposo. Quantunque sentisse egli stesso d'essere afflitto da un male di cuore, di cui non avea potuto mai liberarsi, e da disturbi gastrici, pure entrò a letto sereno, dicendo *a rivederci* a un domestico, che da dieci anni era al suo servizio, e alla sua ordinanza. Di tanto in tanto questi due familiari entravano sulle punte dei piedi nella sua camera, accertandosi sempre che il generale dormiva. Alle 6 pomeridiane il dottor Maggiorani si presentò di nuovo: il generale Sirtori aveva reso pochi istanti prima il suo ultimo respiro.

Giuseppe Sirtori, di Casalvecchio, nel circondario di Lecco, era nato nell'aprile del 1813. Educato negli studi ecclesiastici, svestì l'abito senza nessuna pompa di apostasia, e per sfuggire a un dominio straniero contro cui non cessò mai, in tutti i modi, di protestare. Giunto a Parigi nel 1840 volse l'animo suo a studi severi e civili. Si legò in amicizia coi principali capi del partito democratico, in ispecie col Ledru-Rollin, e come già si disse, partecipò nel 1848 alla rivoluzione di quella metropoli. All'annunzio dei moti italiani, andò a Venezia, e si distinse a Malghera. Caduto quel governo, emigrò a Londra, dove si strinse al Mazzini, al Saliceti, al Saffi, non cessando mai di pensare al suo paese. Nel 1859 era di nuovo in Italia; nel 1860 fu dei Mille; a Palermo, a Calatafimi, sul Volturno fu chiaro il suo nome; fu ferito nella seconda di queste battaglie e gli morì sotto il cavallo.

Lo stato di servizio brillantissimo lo fa vedere nel 1848 capitano della guardia nazionale mobile; poi maggiore e tenente colonnello nel Veneto, 1849.

Nel 1860 lo troviamo colonnello capo di stato maggiore di Garibaldi; poi maggior generale, conservando la stessa carica. Nominato, dopo la partenza di Garibaldi per Caprera, comandante il corpo de' volontari, il 29 ottobre 1860 fu promosso a luogotenente generale, alla testa successivamente delle divisioni di Catanzaro, Cremona e Livorno. In conseguenza della campagna del 1866, essendo stato collocato in disponibilità, il generale Sirtori si dimise. Il 14 gennaio 1872 fu riammesso dal Parlamento, con legge votata all'unanimità. L'ultima divisione da lui comandata fu quella di Alessandria. In ultimo fu nominato presidente del Comitato delle armi di linea.

Il generale Sirtori, deputato del 4º collegio di Milano per la 7ª, 8ª, 9ª, 10ª e 11ª legislatura, era commendatore dell'ordine militare di Savoia e grande ufficiale dei santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Il trasporto funebre dell'illustre estinto avrà luogo lunedì, 21, alle 2 pomeridiane, muovendo dalla casa ch'egli abitava, via dei Greci nº 43.

L'onorevole Biancheri, appena saputa la dolorosa notizia, ha telegrafato al commendatore Trompeo, esprimendo il suo dolore per la perdita fatta dall'esercito e dal paese. Egli ha raccomandato che nulla manchi ai funerali.

È inutile dire come non vi sia nemmeno bisogno d'inviti, perchè senatori e deputati, presenti in Roma, rendano gli estremi onori al defunto.

Il volto del generale Sirtori non avea perduta all'ora in cui abbiamo visitata la camera in cui è spirato (ore 10 a. m.), nessuno dei suoi tratti. Si poteva dire, vedendolo sul suo letto, che quello era riposo e non morte.

Di quella fisionomia ancora tanto serena, venne presa la maschera. I soldati addetti al Comitato fanno la guardia al cadavere. Il vecchio domestico è in un angolo della casa, tutto mesto e addolorato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 18. — Il ricevimento del maresciallo Mac-Mahon a San Quintino ha avuto l'aspetto di una dimostrazione repubblicana molto accentuata.

Si conferma che il granduca Costantino di Russia, durante il suo soggiorno a Parigi, abbia insistito presso Thiers, perchè questi appoggiasse nuovamente il partito monarchico.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 18. — Il generale Sirtori, presidente del Comitato delle armi di linea, è morto improvvisamente alle ore 6 pomeridiane. Egli era affetto da vizio cardiaco.

PARIGI, 18. — I deputati Ernoul, Chesnelong e Costa di Beauregard sono partiti per Roma.

Thiers partirà lunedì o martedì per l'Italia. Egli ritornerà per Nizza, ove soggiornerà un mese.

SANTANDER, 18. — Gli ufficiali della cannoniera inglese *Fly* assistettero ad un banchetto dato dai tedeschi nella stazione di Bilbao.

Le cannoniere tedesche sono ritornate a Portugalete.

SAINT-QUENTIN, 18. — Il maresciallo Mac-Mahon fu accolto colle grida di: *Viva Mac-Mahon, Viva la Repubblica.*

Il sindaco pronunziò un discorso, nel quale disse che le popolazioni attendono dall'Assemblea il consolidamento e lo sviluppo delle istituzioni attuali, ed assicurò che i buoni cittadini daranno al maresciallo il loro concorso.

Il deputato Henri Martin, presentando al maresciallo la deputazione dell'Aisne, rese omaggio al valoroso soldato; disse che il paese, assicurato riguardo al presente, domanda la sicurezza per l'avvenire, ed espresse il desiderio di vedere completato il potere esecutivo di Mac-Mahon con istituzioni conformi allo spirito democratico conservatore della nostra società, conservando il suffragio universale.

Il maresciallo rispose che, col concorso dei buoni cittadini, compierà il mandato che gli fu affidato; rese omaggio al coraggio della città di Saint-Quentin, e disse che non potè percorrere senza emozione il campo di battaglia.

Il presidente è partito alle ore 6, e ritornerà a Parigi alle ore 9.

LONDRA, 18. — Il nuovo prestito turco fa 1 3/8 di premio.

Il *Times* annunzia che le sottoscrizioni del prestito turco a Londra sorpassano di già la somma totale che devesi sottoscrivere.

LISBONA, 18. — I giornali, parlando del progetto attribuito al principe di Bismarck di comprare l'alleanza della Spagna col realizzare l'idea dell'unione iberica, lo combattono vivamente, anche nel caso che si effettui coll'elezione del re di Portogallo al trono di Spagna.

I giornali di Lisbona rimproverano al governo portoghese la sua inazione.

La *Democratia* domanda al governo quali precauzioni esso prenda, e se cerca di avere alleanze.

Alcuni giornali domandano un'organizzazione militare nazionale, la quale permetta, ad un dato momento, di formare rapidamente un grande esercito.

NUOVA ORLEANS, 18. — La città è tranquilla.

Mac Ennery e Kellog ebbero una conferenza, dalla quale risultò una transazione.

Le truppe federali resteranno in città ancora 5 giorni.

Kellog fu installato nuovamente come governatore della Luigiana.

BERNA, 18. — Il Congresso postale internazionale stabilì le regole generali relative alle lettere raccomandate, e decise di limitare la franchigia delle lettere alle spedizioni riguardanti il servizio postale.

Ieri la Sotto-commissione discusse la questione dell'abolizione delle tasse di transito, ma non ha potuto porsi d'accordo, perchè i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si astennero completamente.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

VENDITA
DELLA VILLA DI CELLE
NEL PISTOIESE

con magnifico Parco, boschi e tenuta dell'estensione di circa *ettari 3200*, situata a 3 miglia da *Pistoia* e 16 da *Firenze*, a poca distanza dalla *Strada ferrata. Questa bellissima villa* composta di spaziosi appartamenti è in buona parte ammobigliata e gode del *superbo panorama della pianura Pistoiese e Fiorentina.* Per maggiori informazioni rivolgersi ai signori *French e C°, banchieri, 14, via Tornabuoni, Firenze*, o al signor *Fiorineschi*, *amministratore* della tenuta di *Celle, via dell'Ospizio, Pistoia*, e a *Londra presso i signori Harrison, Beal e Harrison, 19, Bedford Row*, dove possono vedersi i fotografi della Villa e del Parco. 8455 (10633)

AVVISO

Si rende noto che nello Studio in Milano *via Sant'Andrea, n. 6, del Notaio Dottor* **Carlo Marocco**, avrà luogo il 24 corr. Settembre alle ore 1 pomerid. la vendita, mediante pubblico incanto, del vasto tenimento con palazzo e giardino, denominato di Brusuglio, di compendio dell'eredità **dell'illustre nobile Alessandro Manzoni.**

E che, pure fino al 24 corrente settembre, è ammesso presso il detto Notaio l'aumento del sesto sul prezzo di L. **240,100** pel quale venne il 9 corrente mese deliberata la casa in Milano, via Morone, n. 1, di compendio dell'eredità suddetta. 8498

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5017

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI
PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie e Numero* nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI M. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO

da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal**, UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal**, FIUME (Austria). 8365

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovie mediante vaglia postale di **L. 2 50.**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28
» » la farmacia della Legazione Britannica.

Fernet Branca

Fernet Branca

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
Fratelli Branca e C.
MILANO, via S. Prospero, n. 7
Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA.

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima **Mela-granata**; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro Lire 5.

Fernet Branca

Fernet Branca

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
BI-DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA
PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della
DIGESTIONE
12 anni di successo
CONTRO
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO,
DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE,
VOMITI...
Parigi, 6, Avenue Victoria.
E presso i principali farmacisti.

Deposito generale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47,48. (8438)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse n. 7.

STAMPERIA
alla portata di tutti

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc. ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da se stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 23 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;
la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gaudini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 4083

Pillole Emenagoghe
DETTE DEL CAPPUCCINO
approvate dal dottore Silvio Fontanelli
efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI
(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)
PER LA
STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

VIOLINI
della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a . . .	10 lire
id. id. artisti	a . 20 e 30	»
Clarinetti	a 20, 30 e 40	»
Flauti	a 15, 25 e 30	»

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA
ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO
per F. TANINI.

Ossia la vita del o scettico, la famiglia e la fine del [illegible] e la gioia dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso [illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 254

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 21 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

E QUATTRO!

Dico quattro!

Cioè quattro anni precisi di trecensessantacinque giorni l'uno, eccettuato un bisestile che fu di trecensessantasei.

Totale 1,461 giorno da quello in cui venne aperta la breccia.

E i *piemontesi* sono ancora a Roma.

Si disse dapprima che non sarebbero entrati. Ed entrarono.

Si disse che non sarebbero rimasti. E rimangono: e a quanto sembra non mostrano intenzione alcuna di volersene andare.

Don Margotto, verso la fine del 1871, fece bensì una profezia in nome di una Sant'Agata, profezia in forza della quale la Città Eterna sarebbe stata liberata in capo a tre anni di occupazione. Ne sono passati quattro, e invece di liberarsi dei *piemontesi*, la Città Eterna si è liberata dei frati e delle monache.

Si cantò in tutti i toni che sarebbero accadute grandi disgrazie, mandate da Dio per punire gli empi usurpatori.

E gli usurpatori stanno benone; godono una salute di ferro, tutti, compreso il generale Cadorna. I flagelli minacciati, dopo quattro anni si risolvono in un'abbondante raccolta e in una vendemmia abbondantissima.

Tutta l'Europa doveva sorgere a formare la crociata per la liberazione di Roma. E nessuno si è mosso.

Si sono fatti dei discorsi a Versailles: si sono fatti de' pellegrinaggi a prezzi ridotti. Alcune Madonne hanno fatto perfino de' miracoli, ma furono tutti miracoli idraulici, innocui affatto pei *piemontesi*.

Si sono costituite migliaia di società per gl'interessi cattolici. Don Margotto ha inventato migliaia di oboli per l'interesse... del 6 0[0 a suo benefizio.

Ma nulla di tutto ciò valse a far partire un solo *piemontese*, fosse pure un applicato di quarta, o un semplice usciere.

E intanto Roma geme sotto il giogo!

E i romani intolleranti di giogo, per prepararsi alla riscossa, attingono il coraggio nelle *foliette* del vino *delli Castelli*. E si consolano.

Il Papa si consola anch'egli dei ceppi, facendo dei discorsi contro i suoi oppressori; discorsi che sono stampati la sera nella *Voce* dell'Abate e nell'*Osservatore* del Marchese.

I discorsi pronunziati e pubblicati in questi quattro anni ammontano a 1968; si direbbe quasi che i tiranni *piemontesi* l'abbiano condannato alla pena dei discorsi forzati a perpetuità.

Questi discorsi furono declamati innanzi a 425,936 fedeli, che sfidando il martirio, osarono penetrare in Vaticano... pel gran portone.

I preti che ancora non sono stati trucidati o gettati nel fondo di una carcere, passeggiano per le vie di Roma; e non volendo lasciare ai *piemontesi* la soddisfazione di scorgere i loro dolori, si dànno il rossetto per sembrar freschi e rubicondi. La sera, se ne incontrano perfino di quelli che, a mostrar che se n'impipano, hanno il sigaro in bocca.

Tanto eroismo avrà un giorno o l'altro degno premio, e i *piemontesi* dovranno far fagotto, perchè sta scritto nelle sacre carte, che *non praevalebunt*.

Ma *non praevalebunt* è tempo futuro; e i *piemontesi*, che sono duri di comprendonio, studiano ancora il tempo presente *et praevalent*.

E intanto sono passati quattro anni di desolazione, senza che le Madonne, le quali hanno fatto sgorgare tant'acqua dalle roccie, in Francia, non abbiano ancora pensato a far isgorgare il fuoco in Italia, e ad aprire un vulcano sotto il Quirinale, o sotto Monte Citorio.

Quando si riflette su tanta trascuranza, si perde la testa!

Ma speriamo nell'avvenire!

Tom.° Canella

GUIZOT

Sul finire del 1812, Royer-Collard aveva al *club* di Clichy, ove si riunivano i legittimisti, frequenti colloqui coll'abate di Montesquiou.

A questi colloqui assisteva spesso un giovane di venticinque anni, alto della persona, austero nel portamento, che ogni tanto interponeva al dialogo dei due uomini politici qualche osservazione propria piena di aggiustatezza.

Una sera Royer-Collard, battendogli sulla spalla

— Bravo il mio ragazzo! — esclamò — voi andrete lontano

— Perchè?

— Perchè voi avete i difetti che giovano meglio dei pregi.

— Quali?

— Una logica rude e diritta, molto orgoglio, molta ambizione, molta tranquillità di spirito, molto puritanismo...

— È un elogio il vostro o un'offesa?

— Un elogio: vorrei che tutti gli uomini politici fossero fatti come voi. Molta testa e poco cuore... Non vi sdegnate. A voi: ecco qui Montesquiou, che sarà ministro quando Luigi XVIII salirà sul trono: or bene, se il nostro abate avrà giudizio, egli vi prenderà per suo segretario generale. Le vostre credenze protestanti non sono un ostacolo. Voi acchiapperete prima o poi un portafoglio, ed io, io stesso, vi aiuterò ad acchiapparlo.

★

Quel giovane, a 25 anni professore di storia moderna all'Università di Parigi, si chiamava Guglielmo Pietro Francesco Guizot.

Diciotto mesi dopo la conversazione al *club* di Clichy, Luigi XVIII, secondo le previsioni di Royer-Collard, ripigliava la corona di San Luigi, e nominava ministro dell'interno l'abate di Montesquiou; e questi alla sua volta sceglieva Guizot per segretario generale.

★

Sebbene il Guizot cominciasse a percorrere la propria strada con auspici così fortunati, nessuno avrebbe potuto vaticinare a quel tempo la sua potenza futura: nessuno avrebbe potuto scorgere in quel giovine erudito uno dei più famosi uomini di Stato del secolo, e credere che egli, volendo una volta, un'altra non volendo, avrebbe tratto due re in esilio, e nel baratro due dinastie.

Morto oggi, ad ottantasette anni, quando già pel vertiginoso succedersi degli avvenimenti, appaiono più lontani di quel che sieno veramente i giorni del dominio di lui, Francesco Guizot ottiene dalla stampa europea facile copia di postumi elogi; troppe e più gravi sciagure di quelle che egli le procurò, ha patito la Francia: ma è dubbioso se la storia confermerà domani i pietosi giudizi di oggi, e se rendendo giustizia alla vastità della mente e alla profondità della scienza dello storico e dell'erudito, non chiederà all'uomo di Stato un conto severo della ostinatezza superba, delle dottrine politiche vacue e pretenziose, dell'orgoglio inaccessibile a ogni maniera di retti consigli, e di aiuti salutari.

Point de fiel permet beaucoup de franchise, scriveva il Guizot in capo alle proprie *Memorie*; mi sovvengo volontieri di quel motto discorrendo oggi brevemente della vita di lui.

★

Francesco Guizot nacque a Nimes il 4 ottobre 1787; aveva sette anni quando il padre suo, avvocato di molto grido, fu denunciato dalle autorità terroriste di Nimes come partigiano de' Girondini.

Perseguitato dagli agenti di Robespierre, fuggì insieme con un compagno di sventura, il Chabaud Latour, padre del generale Chabaud Latour, oggi ministro dell'interno in Francia, verso la frontiera svizzera.

Il Chabaud riuscì a varcarla; l'altro fu riconosciuto e arrestato.

Uno dei gendarmi che lo ammanettavano era da lui stato ricolmo di benefizi in altri tempi: gli propose di fuggire. Il Guizot ricusò.

— Non è possibile — diceva il soldato, — che io vi conduca a Nimes: una volta là, vi taglieranno la testa.

— E se io fuggo, la taglieranno a te.

Rientrò nella sua città natale, preparato alla sorte che lo aspettava. Morì difatti decapitato il 9 aprile 1794.

Prima di salire sul palco, chiese, e gli fu conceduto, di rivedere il proprio figliuolo; il quale, [illegible] agli ultimi baci paterni, si rifugiò [illegible] madre a Ginevra. Nè ritornò in Francia che dodici anni dopo, per compiervi gli studi di diritto.

Povero, dovè cercare in casa dello Stopfer, antico ministro della confederazione elvetica, un ufficio di precettore: più tardi compilare, per mitissimo prezzo, un *Dizionario dei sinonimi*, che rimarrà tra le più pregevoli opere sue, e finalmente far da segretario ad Antonio Suard, già capo della censura in Francia, e noto principalmente per avere adoperato le sue forbici di castrapensieri nei libri di Beaumarchais.

★

Il Suard fu per il Guizot un protettore e un amico, per intromissione di lui, il giovane studente di diritto prese parte alla compilazione di molti tra i più stimati giornali di quel tempo, *Gli archivi letterari*, il *Giornale dell'impero*, la *Gazzetta di Francia* ecc; per ispirazione di lui scrisse e stampò le *Vite dei poeti francesi del secolo di Luigi XIV*, — *Della Spagna nel 1808*, e la traduzione del libro di Gibbon intorno alla decadenza dell'Impero romano.

Il Suard non soltanto pregiava, ma conosceva in tutto e per tutto l'ingegno del suo protetto: sapeva a quali cose fosse idoneo, a quali no: nè il Guizot, per costui consiglio, avrebbe mai data fuori la sciagurata rassegna ch'egli fece della esposizione di belle arti nel 1810, e che molti anni più tardi Gustavo Planche prese a bersaglio de' più acuti e più meritati epigrammi.

Nel Guizot l'artista difettava: e la parola dell'arte non poteva aver eco nella iperborea anima sua.

★

Nominato professore dal signor De Fontanes, Guizot passò gli ultimi anni dell'impero tutto

---

22 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— È forse uscita? — chiese Giuditta.

Era inutile negarlo. Jane le disse allora che forse Laura s'era recata in città per comperare qualche cosa. Indi soggiunse in fretta:

— Oh, non tarderà a rientrare. Servitemi il the, Giuditta.

Bevette il the, ma Laura non compariva. Allora la paura, un sospetto terribile le strinse il cuore. Prese uno scialle e l'ombrello ed uscì fuori nel viale: guardò a lungo sulla strada, ma nulla, nulla, tranne la pioggia che cadeva fitta.

Giuditta la raggiunse e le chiese se doveva andare in cerca di miss Laura.

Jane le rispose:

— Se sapessi dove mandarvi. Forse s'è riparata dalla pioggia in qualche sito: noi non conosciamo nessuno a South Wennock.

Non restava altro che aspettare, e Jane aspettò sino alle undici. Un'idea le balenò per la mente, che, cioè, quella pazza si fosse ricoverata in casa del dottor Carlton: cercava di respingerla, ma ad ogni minuto che passava quell'idea pigliava nuova forza.

Lucy gridava che Laura senza dubbio s'era smarrita.

Giuditta e Pompey cominciavano a perdere la testa anch'essi.

Jane, non potendo più resistere, disse a Giuditta:

— Già non è possibile, ma mia sorella è tanto sventata... forse, côlta dalla pioggia, potrebbe aver cercato rifugio in casa del dottor Carlton, se volete andare...

Giuditta non la lasciò finire; in un momento sparì e riapparve collo scialle e l'ombrello, indi frettolosamente scese la Salita.

Giunta alla casa del dottore, la trovò buia e silenziosa come se tutti i suoi abitanti dormissero. Giuditta era non poco imbarazzata. Come fare a suonare, e presentarsi colla domanda: c'è qui, per caso, miss Laura Chesney?

Ma non c'era altra alternativa: si attaccò quindi al campanello. Dopo tre suonate s'aprì alla fine una finestra, e s'udì una voce strillare:

— Chi è che suona a questo modo? Vi avverto che il dottore è fuori di città. — Era la voce di Hannah.

— Come? Partito? — disse Giuditta

— È partito stasera all'improvviso, e lasciò detto che per qualche giorno non sarebbe ritornato.

— Non sarebbe qui venuta, per caso, una signorina, miss Chesney? — arrischiò Giuditta.

— Qui non ci sono signorine, e mi pare che non ci sia proprio sugo a disturbare per nulla la gente a quest'ora.

— Scusate, e buona notte.

— Buona notte.

Giuditta si allontanò da quella casa, senza sapere dove dare del capo. D'improvviso un pensiero le balenò per la mente, e ben presto diventò convinzione. La repentina partenza del signor Carlton, la sparizione di Laura la persuasero che quello era lo scioglimento di un dramma misterioso.

Essa fe' ritorno a casa, agitata, ma a lenti passi: a recar delle tristi novelle c'è sempre tempo! La sua padrona l'attendeva al cancello.

— Oh, Giuditta! dunque non l'avete trovata?

— No, miss. Io... io...

— Che cosa?

Essa non potè celare la sua triste convinzione, e ben tosto anche la sua infelice padrona dovette persuadersi che Laura Chesney aveva abbandonato la casa paterna.

XXI.

South Wennock, com'è facile ad immaginare, era, il giorno dopo, tutto in iscompiglio. Dal giorno della morte misteriosa dell'infelice madama Crane, la sua curiosità non aveva avuto pascolo più gradito: non una, ma due grosse novelle ad un tempo: l'eredità del capitano Chesney, e la fuga di una delle sue figlie col dottore Carlton.

La cosa era stata condotta a meraviglia: che se accadde qualche inconveniente, per ora a' due fuggiaschi la fuga non venne ritardata.

Il signor Carlton aveva ben meditato il suo piano: egli era un uomo astuto. Laura doveva raggiungerlo in una strada fuor di mano presso la Salita, dov'ei l'aspettava colla carrozza, appena fossero scese le tenebre. Questa strada, poco frequentata, conduceva ad un piccolo villaggio chiamato Lichford, dove c'era una stazione di strada ferrata. Non era distante che sette miglia da South Wennock, e il dottore Carlton lo preferì naturalmente alla stazione di Great Wennock, dove cento occhi avrebbero potuto riconoscerli.

Durante la giornata fece il suo giro consueto, e visitò i suoi ammalati, a piedi, s'intende, perchè il cavallo fosse fresco per il notturno viaggio. Della sua prossima assenza non disse motto ad alcuno: pranzò all'ora solita, poi si recò nella propria stanza: quando fece buio, ordinò la carrozza. Quando fu pronta, ei montò, recando seco una valigia. La cameriera passava in quel momento per la sala, ed egli le disse che sarebbe rimasto assente pochi giorni.

Quella partenza improvvisa le recò sorpresa, ma non parlò. Evan era alla testa del cavallo, quello stesso che la notte del lunedì era caduto: ma da un pezzo tanto il servo che il cavallo erano perfettamente guariti.

— Non ho bisogno di voi, stasera, Evan — gli disse il dottore, prendendo in mano le redini. — È inutile che mi aspettiate, perchè non tornerò a casa questa sera.

Ciò detto partì.

Evan rimase sulla porta alquanto meravigliato; ma era avvezzo a non ottenere spiegazioni dal suo silenzioso padrone, quindi, contento di non infradiciarsi alla pioggia, rientrò.

Il dottor Carlton s'avanzò verso la Salita, e stava per isvoltare dalla strada del convegno con Laura, quando vide il dottor John Grey.

— Buona sera, dottor Carlton. È una brutta notte.

— Davvero! Venite da lontano? — chiese il dottor Carlton.

— Vengo dal capitano Chesney.

— Dal capitano? C'è qualcheduno malato? Il capitano no di certo, perchè l'ho veduto dalla mia finestra mezz'ora fa.

— La più giovane s'è tagliata una mano. Cosa da nulla. Avete sentito dire che il conte di Oakburn sia morto?

Il dottor Carlton non ne sapeva niente, ma avea sentito quel nome pronunciato una volta dal capitano.

— Perchè mi domandate ciò?

— Ecco qui: io seppi due giorni fa che il conte era in pericolo di vita. Oggi il capitano ricevette due lettere indirizzate al conte di Oakburn; ciò mi fa supporre che il conte sia morto.

— Ma perchè?..

— Perchè, se egli è morto, il capitano diventa conte di Oakburn, e quindi le lettere sono a lui dirette; l'ho detto appunto dianzi a miss Jane.

(Continua)

Curiosa davvero. E il riconoscimento ch'essa ha già prestato al governo di Serrano? E il conte Ludolff che ha già fissata e piantata casa a Madrid?

Se non ha pasto più sostanzioso di queste speranze e di queste fantasticherie, povero *rey neto!* e condannato a morire d'inanizione.

IL GENERALE SIRTORI

Sono andato ieri sera in via dei Greci, nº 43, dov'è morto il generale Sirtori. Entrando, una piccola scala a destra conduce subito all'abitazione del generale. Due camere, una per dormirvi, l'altra per studiare e ricevere qualcheduno, compongono tutta quanta l'abitazione. Nell'una come nell'altra, i libri tengono la maggior parte dello spazio; dopo i libri vengono le carte topografiche; e, dopo queste, le casse, le valigie e i bauli — le insegne d'onore dello scapolo e di chi è costretto a muoversi sovente — testimonianze non dubbie di un uomo che, a sessant'anni come a venti, viveva solo, o, al massimo, in compagnia d'un'amica... la patria!

***

Dal salotto, dove presi posto, è visibile la seconda camera con due letti. Il generale riposa su quello in fondo; dico riposa, perchè il lenzuolo bianco in cui è avvolto, all'incerta luce di una candela accesa sul tavolino da notte, pare copra un uomo che, prima d'addormentarsi, scordò di spegnere il lume. Anzi, di lì a poco, quando a capo scoperto mi avvicinai riverente a quel cadavere, cercai con moto involontario l'ultimo libro o l'ultimo giornale, su cui, prima di chiuderli, il generale aveva fissato i suoi occhi.

Non c'erano nè libri, nè giornali, e me ne confortai. Così l'ultimo dei suoi pensieri sarà stato di certo un pensiero tranquillo.

***

Verso le 11, senza nessun annunzio, entrando quasi non visto, si presentò il generale Cosenz. Egli aveva ricevuta la triste notizia a Napoli, dove trovavasi in congedo. Ahimè, nel percorrere il tratto di ferrovia tra Maddaloni e Capua, quanti ricordi, quante memorie, comuni a lui e all'amico estinto! Qui Monte Sant'Angelo; là i Ponti della Valle, e più innanzi Caserta, Santa Maria, tutto il panorama dell'epopea garibaldina.

Quello, avrà pensato tra sè il generale Cosenz, era il posto di Bixio. Qui era Sirtori; più in giù, io!... Bixio, Sirtori, dove siete andati?

***

Il generale Cosenz entrò immediatamente nella camera del commilitone estinto. Vestito di nero, con quella aria secca, seria, tutta sua, con gli occhi d'un uomo che ha visto tante volte la morte e la sa guardare, alzò egli stesso il lenzuolo. Fissò per tre minuti il volto, in nessuna parte alterato, dell'amico. Poscia lasciò cadere quel manto della morte, e prima d'allontanarsi prese la destra del Sirtori e la strinse nella sua.

Eravamo tre nella camera; tre giovani; e nessuno di noi aveva conosciuto personalmente il Sirtori; nessuno di noi conosceva il generale Cosenz e tutti tre...

***

O se fosse stato lì con noi, nell'anticamera del valore e dell'immortalità, l'avvocato Venturi, ex sindaco di Campagnano e pro sindaco di Roma, quanti insegnamenti avrebbe ricavato da quella stretta di mano!

Perchè, veda, l'avvocato Venturi (e scegliendo lui, s'intende che lo scelgo come soprascritta, essendo che la lettera si dirige a parecchi), quella stretta di mano deve essere stata come la conferma d'un sacro giuramento.

Il vivo deve aver detto al morto: Non dubitare!...

***

Non voglio incrudelire, nè prendere a pretesto una tomba per combattere alcuno; ma non so, avrei pagato qualcosa a trovare ieri sera in quelle due camere, modeste sì, ma che hanno visto muovere tra le loro mura uno spirito glorioso, l'ex sindaco di Campagnano, pro sindaco di Roma.

Sapeva egli ch'era morto Giuseppe Sirtori? Lo aveva mai sentito nominare? Malghera, Marsala, Calatafimini, il 1º ottobre, sono mai giunti al suo orecchio? Penso di no; e dev'essere così, perchè qualunque altro ex sindaco di Campagnano pro sindaco di Roma, in qualunque Campagnano del mondo fosse morto Giuseppe Sirtori, si sarebbe fatto vedere.

Che rovina per il municipio di Roma, così economo, così tenero dei contribuenti, spendere cinquanta lire per parare a lutto una camera! Che incomodo mandare due dei suoi *vigili* o delle sue guardie di città all'uscio di casa di un certo Sirtori, che *qualche cosa* per l'Italia, quantunque non sindaco di Campagnano, aveva fatto egli pure!

***

Sono uscito a mezzanotte dalle due camere di via dei Greci, N. 43 (ripeto l'indirizzo appositamente per *lei* e per *loro*, avv. Venturi), ed entrando a casa mia mi è capitata sotto gli occhi la *Voce della Verità*, in cui monsignore qualifica Giuseppe Sirtori di ex-frate.

No, monsignore, Sirtori era stato prete; e come tale aveva pronunziato dei voti. Era un uomo che aveva la debolezza di tener tanto alla sua parola d'onore a chiunque e per qualunque ragione l'avesse data, che, smesso l'abito, *rispettò quei voti fino alla morte.*

E lei, monsignore?

Spleen

TRIBUNALI

Triste *affare* quello di Campo Varano.

Uno scrittore pieno di spirito ha detto un giorno che gli affari sono « il denaro degli altri; » in questo di Campo Varano l'affare sarebbe « la vita degli altri. »

È stato un dramma strano, triste, disgustoso. Un uomo, a 46 anni, dopo aver condotto moglie ed avuti da questa, non uno, ma più figli, volge gli occhi da spiritato su di una ragazza che non vuol accettare i sospiri quasi cinquantenni di un ammogliato. Egli allora s'indirizza alla sorella, che più giovine, più incauta, non respinge da sè il seduttore, ma paga l'affetto coll'affetto, i giuramenti coi giuramenti, la disperazione colla disperazione!...

Ecco il prologo; ma prima del dramma ebbe luogo l'idillio.

Diamogli, se vi piace, un'occhiata.

×

Il Chinozzi lottava col pudore della povera Anna e colla severità dei parenti di questa. Scriveva lettere, nelle quali gli errori di grammatica fiorivano, ma nelle quali viveva pure un sentimento ardente e sincero.

Volete uno *specimen* della corrispondenza di quei due amanti?

Una volta il Chinozzi, che dormiva accanto alla propria moglie, si sveglia, si rizza sul letto e getta uno sguardo sul letticciuolo, ove riposava l'ultimo suo figlio.

Alla dimane, come Werther, scrive alla innamorata e le descrive i suoi sogni, le sue fantasticherie notturne.

« Anna mia — egli scrive, — questa notte, svegliandomi, ho veduto il mio bambino che dormiva, e pian piano gli ho susurrato all'orecchio: Figliuol mio, tu sei meno infelice di me, perchè tua madre, che è una santa donna, ti ama tanto. Ma se questa morisse, io te ne potrei dare un'altra di mamma, buona come questa ed affettuosa. »

E adesso io chieggo allo psicologo più ardito e profondo di scandagliarmi quel cuore che ha un palpito per la moglie, due per i figli e tre per l'amica.

No.

Fragilità, il tuo nome è donna?

×

Incidente curioso di questa ardente lotta di passioni.

Il Chinozzi e l'Anna si sono scritte un migliaio di lettere. La povera fanciulla ricorreva a tutte le astuzie delle educande, per poter far pervenire all'amico, che poteva esserle padre, una lettera, un biglietto, una linea di lei. Il Chinozzi faceva altrettanto: costui sentiva, e profondamente, il suo affetto e lo dimostrava, ma con mezzi curiosi!

Vi ricordate, signora, quando vostro marito vi faceva una corte spietata e credeva d'aver conquistato Buda se poteva farvi giungere un fiore, un album, un libro? Anche Chinozzi era *à petits soins*; non di rado le sue lettere finivano in questo modo:

« Anna mia, ti saluto con tutta l'anima e ti mando una bistecca. » Qualche volta la bistecca si cambiava anche in un fiasco di Chianti!

×

Ed ora mettete assieme la sproporzione dell'età degli amanti, il tenerume delle loro lettere, la moglie ed i figli legittimi, le pistolettate e le bistecche, Campo Varano e il tribunale correzionale.

Il Chinozzi non è nè bello, nè gentile, nè interessante: non è uno di quegli uomini che paiono destinati a conquistar i cuori delle donne ed a spingerle al suicidio.

Il pubblico non gli perdonò due cose: di aver mentito, e di non essersi ucciso.

Volle far credere che l'Anna si fosse uccisa da sè stessa e che egli, non con uno, ma con due colpi si fosse ferito.

Ma della morte dell'Anna lo accusava un testimonio che non poteva mentire: l'Anna stessa, che quando dal campo santo fu portata all'ospedale e sperò che dal tristo eccidio sarebbe scampata, accusò l'uccisore suo: quelle parole della morente lette all'udienza in faccia all'uccisore, vi mettevano i brividi addosso.

×

È l'ultimo atto del dramma!

Chinozzi ed Anna si diedero appuntamento in una chiesa. Anna non voleva decidersi a morire. Chinozzi la persuade, ripetendole il verso di Menandro, che muor giovane colui che al cielo è caro; ultimo scampo per lei al furor del genitore, unico mezzo per vivere uniti essere il lanciarsi nel nulla, lo spegnersi. Anna si esalta a tale idea e cede. Chinozzi la mette in una *botte*, si fa condurre fuori di porta e scende coll'amica ad una trattoria, colà mangiano due bistecche (e dàlli con queste bistecche), poi entrano nel camposanto; cercano la tomba ove riposava la madre dell'Anna e là il Chinozzi, sovra la tomba stessa, consuma il sacrifizio. Con un colpo atterra la fanciulla, poi rivolge contro sè l'arma omicida. La fanciulla solleva il capo, cerca alzarsi, il sentimento della vita si fa forse più gigante in lei; il Chinozzi la ferisce nuovamente poi getta l'arma!...

×

La sentenza fu severa nella forma e nella pena. Il pubblico non ebbe per il Chinozzi un mormorio di compassione, un moto di simpatia.

Quando il difensore del Chinozzi ricordò al suo cliente ed al Tribunale una moglie ed alcuni figli che vivevano nello squallore e piangevano il delitto del padre, si vide scendere una grossa lagrima giù per le gote del Chinozzi.

Io ho capito le bistecche, non capisco quella lagrima.

Certo è che se una bianca forma di donna aleggiava, spirito addolorato e pietoso, sullo scanno del dolore e della vergogna, al veder quella lagrima dovette coprirsi il volto e fuggir molto lontano!

Il Cancelliere

NOTERELLE ROMANE

20 Settembre 1874.

Quarto anniversario.

A chi se ne fosse dimenticato lo hanno rammentato stamattina alle quattro le fucilate, lo scoppio dei mortaletti e tutti quei colpi che i Romani comprendono nell'appellativo generico di *botti*.

(Leggere botti con l'o aperta, per non confonderlo con *botti*... vetture).

Hanno cominciato proprio alle quattro. Avrebbero potuto, per rispetto al sonno della rispettabile cittadinanza, incominciare alle cinque, ora precisa nella quale la batteria da 12, collocata davanti al muro di villa Bonaparte, tirò il primo colpo di cannone contro la vecchia cinta d'Onorio.

Mi ricordo che appena appena albeggiava. I campanili e le cupole di Roma incominciavano appena a disegnarsi sull'orizzonte, ed uno dopo l'altro i cento orologi della città battevano i cinque tocchi.

●

Ogni casa ha la sua bandiera; quando non ne ha quattro o cinque. Quattro anni fa la prima bandiera nazionale, che fu vista in Roma, era impugnata dal re profeta David, che siede ai piedi della colonna dell'Immacolata in piazza di Spagna. Gli avevano affidato l'incarico di tenerla un gruppo di giovanotti che andarono a consegnargliela nonostante le fucilate di qualche *zampitto* che ancora perlustrava da quelle parti.

Ognuno rammenta qualche episodio dell'ingresso delle truppe italiane, ognuno ricorda la gioia di quel giorno e le trepidazioni della vigilia.

Certi buoni popolani, uscendo ieri sera dall'osteria per andare a dormire, si auguravano di cuore il « buon anno » quasi che col 20 settembre incominciasse per Roma una nuova epoca.

●

Trastevere farà la sua illuminazione non ostante il nobile disdegno del nobile duca di Sermoneta, il quale ha rifiutato di concorrere alla spesa che faranno i suoi elettori, per solennizzare la liberazione di Roma.

Leggo nel programma che non mancheranno festoni, trasparenti, fuochi di bengala, fiori, musiche, bandiere, e che Pietro Cossa ha dettato le due iscrizioni che si leggeranno all'ingresso di ponte Sisto.

E sento anche dire che il municipio abbia rinunciato alla solita illuminazione del Corso. Questa la mi parrebbe un po' grossa.

Oh! signori! per meno di questo ci sarebbe qualcuno già disposto a sospettare che l'eco delle cannonate di porta Pia risuoni ancora come una dolorosa memoria nelle orecchie di qualcuno di loro.

Io non ci credo, ma sarebbe meglio che nessuno fosse autorizzato a supporlo.

●

A proposito dell'ordine del giorno della terza legione pubblicato ieri, ricevo la seguente cartolina postale:

« Vedendo testualmente riprodotto nel di lei pregiato giornale, nº 253, un biglietto d'invito ai militi della legione da me comandata munito della mia firma, sento il dovere dichiararle che io non ebbi conoscenza di quel biglietto che dopo diramato, e che certamente in quella forma non avrei firmato.

« Posso poi assicurarlo che l'identico invito fu distribuito nelle altre legioni, e con la firma dei singoli comandanti. Sicuro che ella vorrà cortesemente pubblicare nel suo giornale questa mia dichiarazione, sono con tutta stima

« *Suo devotissimo*

« A. Antaldi

colonnello della 3ª legione. »

●

Infatti, ieri sera ho potuto vedere con i miei occhi che anche gli altri tre colonnelli della guardia nazionale avevano messo la loro firma sotto uno squarcio di prosa, nè più, nè meno classica di quella pubblicata nel giornale d'ieri. Il marchese Antaldi capisce perfettamente che il solo caso mi ha portato sotto gli occhi un ordine firmato da lui.

E dopo questo esempio non gho bisogno di raccomandargli che durando ancora in funzioni un segretario di tale intelligenza, il marchese Antaldi, o deve imporgli delle lezioni quotidiane ed obbligatorie di grammatica, o deve dare qualche occhiata a quello che il segretario scrive, se non si vuole rendere complice di tali attentati contro il buon senso e la lingua italiana.

■

Suonano le tre.

Sento da lontano il tamburo, e non posso a meno di pensare al generale La Marmora.

La guardia nazionale vien su da piazza Navona ed ufficiali di ogni arma si dirigono a porta Pia.

Vanno a festeggiare un avvenimento, lieto per essi, quanto per la patria, ma pensano che domani dovranno accompagnare il cadavere di un uomo che essi tutti hanno venerato ed amato.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Il trasporto funebre del generale Sirtori rimane fissato per domani, alle 2 pomeridiane, muovendo dalla via dei Greci. Il convoglio percorrerà il Corso, via Frattina, via Due Macelli, via Quattro Fontane, via Nazionale.

La salma giungerà in Milano il mattino di mercoledì e sarà accompagnata colà dal capitano Oreste Baratieri. La famiglia ha consentito alla dimanda del municipio milanese, da cui furono reclamate le spoglie del generale. I solenni funerali saranno quindi compiuti a Milano il mattino di mercoledì. Quel municipio sosterrà tutte le spese. Sappiamo pure che il cadavere sarà imbalsamato. La maschera, levata ieri, è riuscita benissimo.

Sappiamo che oggi o domani al più tardi, avranno termine le riunioni della Commissione di presidi degli Istituti tecnici, che hanno luogo al ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza dell'onorevole ministro Finali.

I quesiti che si trattarono furono molti e gravi. Quello che si discute oggi è sovra tutti interessante, e contempla la determinazione dello scopo e delle regole da seguirsi affinchè gli insegnamenti attuali siano opportunamente coordinati in ciascuna delle sezioni degli Istituti tecnici, salvo che la maggioranza della Commissione non voglia differire ogni discussione su tale soggetto, aspettando che l'ordinamento 1871-72 sia completamente attuato, ed avviando per ora solamente le opportune indagini a questo intento.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 19. — A mezzogiorno fu inaugurata la grande Esposizione orticola coll'intervento del principe di Carignano.

Il principe di Serbia sarà ricevuto domani da Sua Maestà.

PEST, 19. — Domani a mezzodì l'imperatore riceverà in udienza solenne il signor Del Mazo, ministro di Spagna, il quale gli consegnerà le sue credenziali.

BELGRADO, 18. — I giornali di Belgrado, discutendo sugli armamenti della Turchia, invitano il governo ad armare esso pure, altrimenti la sicurezza della Serbia sarebbe minacciata.

Il principe Gortschakoff informò il principe Milano che la Russia riconosce alla Serbia il diritto di conchiudere trattati di commercio.

MANTOVA, 19. — Monsignor Rota fu oggi arrestato e condotto in prigione, per subire i sei giorni di carcere a cui fu condannato.

SANTANDER, 19. — Gli ufficiali tedeschi, accompagnati dal generale Morales, visitarono le fortificazioni di Bilbao.

Le cannoniere *Albatros* e *Nautilus* giunsero a Portugalete. Credesi che conducano il console tedesco di Bajona.

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO
DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale*.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo,** professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini,** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon Compagni,** prof. comm. **C.** — **Borsari,** comm. **L.** — **Boselli,** avv. prof. comm. **P.** — **Buniva,** avv. comm. **G.** — **Carle** avv. prof. **G.** — **Cipelli,** avv. prof. **B.** — **Gabba** avv. **C. F.** — **Galiuppi,** avv. **E.** — **Gerra,** comm. **L.** — **Mancini,** comm. prof. **P. S.** — **Mecacci,** avv. **F.** — **Miraglia,** comm. **G.** — **Pantanetti,** cav. **G.** — **Piroli,** comm. **G.** — **Regnoli,** avv. **O.** — **Salis,** comm. **P.** — **Sclari,** avv. **S.** — **Vidari,** avv. **E.** — **Virgilio,** avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma — Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35. — Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e SENZA ALCUN AUMENTO

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	2[illegible]	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	—
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spese ed ai prezzi originarii.

Tipografia [illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Gli Abbonamenti

FANFULLA

Num. 255

Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 22 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

QUESTIONE CAVALLINA

Fanfulla conta un lustro di vita appena, ma dal giorno della sua nascita ha messo bocca più di dieci volte nella questione ippica. Questo ritorno obbligato dal tema lo mette fortunatamente al livello dei colleghi in giornalismo che si occupano della questione d'Oriente.

L'avrete osservato di certo. Ogni giornale italiano, che si rispetti, non lascia passare sei mesi senza tirar fuori, in un giorno di magro, la trista pietanza della questione d'Oriente. Se passassero i sei mesi, la questione d'Oriente potrebbe essere *prescritta*, e bisogna tenerla viva.

Fanfulla due volte all'anno tira fuori del cassetto, per mezzo della mia mano innocente, un articolo di fondo, più o meno sentito, sulla questione cavallina.

E bisogna pur dire, ad onor del vero e in tutta coscienza, che, se la questione d'Oriente non fa un passo innanzi per le considerazioni che svolgono semestralmente i colleghi, la questione cavallina non fa un passo in Italia, malgrado le sollecitazioni di *Fanfulla*.

★

Per la questione cavallina più d'una volta ho tirato in ballo Sua Eccellenza il ministro della guerra: e Sua Eccellenza, impegnato in più serie discussioni sulle gradazioni della tinta *bleutée*, non ha potuto darmi ascolto.

Ho messo pure una pulce nell'orecchio dell'Eccellenza per l'agricoltura, ma quell'Eccellenza, che prima era genovese ed ora è romagnuola, ha le orecchie lastricate di buone intenzioni come la via dell'inferno.

Visto che Sua Eccellenza Finali non mi dà ascolto, dovrei aspettare il suo tramonto, dappoichè è legge della natura e dei partiti che gli astri e i ministri debbano andar sotto l'orizzonte dopo il tempo destinato dalla gravitazione universale. Dovrei naturalmente attendere il tramonto del ministro della guerra, ma l'onorevole Ricotti non è un astro... è una stella fissa, e non tramonta mai. Egli ha una nobile e santa missione da compiere — quella di formare l'esercito.

Ed egli, avendo visto che con la nostra generazione l'esercito non lo può formare, deve restare necessariamente ministro fino alla generazione dei figli dell'onorevole De Filippo, il più ostinato scapolo che abbia mai onorato il Senato italiano.

★

Che cosa mi restava a fare? Aspettare che le razze equine italiane si spengano a poco a poco nell'anemia finale? Aspettare che l'ultimo generale di cavalleria sia costretto a montare l'ultimo cavallo dell'ultimo *omnibus* di Roma?

No, non è vero! I cavalli sono un bisogno troppo grande della civiltà, perchè possiamo contentarci di vederli sparire dalla penisola italiana come sono spariti i marenghi d'oro, che pure un tempo vi attecchivano tanto bene, e oserei dire vi prosperavano.

Ma come fare? I ministri non vogliono sentire i nostri lamenti.

Ebbene, se i ministri fanno i sordi, noi mettiamoci a gridare più forte

I medici si sono riuniti in Congresso, i preistorici hanno tenuto adunanze, i pedagogni ora fanno sentire la loro voce; o perchè mai non potremmo fare un Congresso di amatori del cavallo, e fare il nostro bravo ordine del giorno, col suo bravo visto e considerato?

Per quante stramberie si potessero dire al Consesso, non se ne direbbero mai tante quante ne fa oggi il governo per mettere al mondo degli animali... stavo per dire senza capo, nè coda! Ah! l'hanno, ahimè, il capo e la coda, ma l'hanno fatti in modo che il più delle volte la testa dell'uno va bene con tutte le code, eccetto che con quella datagli dalla nostra fabbricazione artificiale.

★

Ho qui sul tavolino un libro del Bertacchi (1); È la parola d'un uomo intelligente, che vede l'incendio, e chiama i pompieri all'accorruomo.

In Italia vi sono due opinioni fra gli allevatori: una che vorrebbe mantenere le nostre cavalle con gli amplessi inglesi; l'altra che crede alla risurrezione del cavallo italiano per mezzo del sangue arabo.

Ma anglomani, o arabofili, sono d'accordo in un punto solo, ed è questo: che in Italia i cavalli diminuiscono ogni giorno con la stessa insistenza noiosa con la quale crescono le tasse del ministro delle finanze.

Finora gli anglomani hanno il disopra nei consigli del governo, e tirano di lungo. Quando parlo dei consigli del governo, non alludo al ministro d'agricoltura, il quale ha sempre confessato di conoscere un solo cavallo, ed era il cavallo di Marco Aurelio.

Un fatto solo certo noi abbiamo, ed è che tutti gli anni spendiamo un mezzo milione per condurre in Italia dalla vecchia Albione i promessi rigeneratori del sangue. I rigeneratori inglesi però, dopo una vita molto scapestrata menata nelle fattorie del Yorckshire, arrivano in Italia, e sono su per giù nello stato del piccolo Faust (quello della parodia di Hervé) quando ha voluto conoscere le donne. Pieni di buona volontà, se volete, quei bravi rigeneratori, ma dopo gran chiasso, non danno infine che quattordici o quindici prodotti all'anno.

Conosco dei mormoni che ne dànno di più!

★

I rimedi?

Rimedi ve ne sono tanti quanto sono gli amatori di cavalli.

O perchè dunque non si viene una buona volta a dimostrare se ai falsi inglesi, che produciamo ogni anno, non sarebbe miglior consiglio far succedere un arabo schietto? o un cavallo di Puglia antico?

Gli inglesi, animali bipedi e quadrupedi, hanno la nostalgia della nebbia, come il generale La Marmora ha la nostalgia del tamburo, e le cuoche savoiarde la nostalgia del bersagliere.

I cavalli arabi invece ritrovano nelle pianure italiane quel bel sole natio, capace di cuocere il cervello in testa a un candidato, ammesso che ogni candidato avesse un cervello in testa. I cavalli arabi qui fra noi si trovano quasi come in casa loro, e dànno prova di starci bene.

Io voto dunque per la riproduzione del cavallo arabo.

★

Ma arabi o inglesi, di cavalli ne produciamo pochi, nemmeno il quinto dei bisogni per l'esercito. Dove andiamo, Dio mio!

Gli Italiani, mi pare, si sono applicati a produrre più figliuoli che cavalli. Oh! Malthus, dove sei? Il pane è caro, il companatico costa un occhio, e le strade sono piene di monelli che cominciano per non andare a scuola, e finiscono per andare in galera.

Pensiamo anche un poco ai cavalli. Il cavallo è amico dell'uomo; più amico di quanti amici ci stringono abitualmente la mano. E badate all'enorme vantaggio; il cavallo vi porta addosso e non vi chiede mai quattrini.

Conoscete molti amici capaci di fare altrettanto?

★

L'amore al cavallo è indizio sicuro d'un animo gentile. Ne volete una prova? Prendete l'onorevole Sella: egli ama il cavallo molto più che i connubi; tanto è vero che spesso lo incontrate col suo cavallo e mai con l'onorevole Minghetti.

Ebbene, l'onorevole Sella ha il cuore meno ricoperto di pelo di quanto credesi generalmente dal contribuente moroso. L'onorevole Sella nel suo discorso sulle Alpi, ha dimostrato che egli oggi fa il poeta dopo aver fatto il ministro delle finanze.

Io, del resto, lo aveva sempre supposto poeta... anche quando faceva il finanziere.

★

Conchiudo

Faccio voti perchè si addivenga una buona volta a qualcosa di pratico, per aumentare la produzione dei cavalli indigeni.

Il cavallo, ricordiamocelo, è un animale superiore, che va tenuto di conto.

Io ho sul cavallo una massima mia, ed è questa: *Il cavallo è un essere ragionevole che disdegna di parlare.*

Rispettiamo la sua filosofia.

F. Scopoli

(1) La *Questione Ippica*, per Daniele Bertacchi, un eccellente libro che vi raccomando.

UN COLPO DI SCOPA

Vi sono nella vita atroci delusioni.

Delusioni di amanti, per i quali l'ara d'Imene è sempre spenta.

Delusioni politiche: vedi i ventiquattro candidati di Albano ed il battaglione serrato di quanti aspirano alla rappresentanza dei cinque collegi di Roma, vedi l'avvocato Giuriati ecc. ecc.

Delusioni militari: il soldato Gino, che si addormenta sognando il suo bastone da maresciallo, e si sveglia al *crotton*.

Delusioni artistiche: vedi il modesto imbianchino che, zuffolando la *Casta Diva*, intinge il pennello nel suo secchio e pensa alle Logge di Raffaello.

Delusioni drammatiche: oh Dio! queste le ho provate io pure quando ho perpetrato un dramma storico che, invece di finire colla morte del protagonista, minacciò di finir colla esecuzione sommaria dell'autore.

Ma queste delusioni non vi uccidono, non vi avviliscono senza misericordia: un bel giorno vi prendete la vostra testa fra le mani, ve la scuotete con un po' d'energia, sospirate e cantate da voi stessi il *Miserere* alle vostre aspirazioni. Non potendo sposare una ricca ereditiera, volgete gli occhi su di un rampollo della numerosa prole di un modesto *travet*; non diventando neppur caporale, il povero Gino vedrà di evitare il crottone per l'avvenire; non diventando un inquilino di Monte Citorio, busserete a Campidoglio; non diventando un Vela od un Gérome, farete delle lapidi per le feste nazionali o degli *ex voto* per i cappuccini; non scrivendo delle commedie come Goldoni, o dei drammi come Victor Hugo, si vanno a fischiare tutti i lavori degli altri, e si diventa un modesto *Cancelliere*.

Ma v'è una delusione, fra le tante, che, nella vostra vita, quando vi ha colpito, segna un'epoca fatale. È la pagina nera della vostra esistenza, e voi la ricorderete quotidianamente ai vostri figliuoli se la vergogna od il rammarico non vi toglieranno anche il coraggio della confessione.

Quanti in Roma da un buon triennio hanno avuto per un giorno, per un'ora, per un minuto la illusione delle speculazioni di società, di banche, di istituti, quanti si sono fermati sulle cantonate a leggere le promesse di imprese colossali, di grassi dividendi, di impiego del loro denaro al venti per cento, quanti, infine, in Roma sono *azionisti*, leggano queste pagine.

Azionisti, cioè esseri che per amore dell'umanità dovrebbero, nell'atto della loro morte, cedere il loro corpo alla scienza, come Bentham, perchè studiasse profondamente come sono fatti di dentro e rivelasse poi alle generazioni future il risultato prezioso de' suoi studi.

Famiglie sul lastrico, modesti peculii messi su col lavoro ostinato di tant'anni, colle economie sul sigaro e sulla stiratrice, patrimonii che foste già la gloria di vecchi genitori che chiudendo gli occhi sapevano di lasciar un po' di ben di Dio ai figli, dove siete andati?

Lo sa il nostro Tribunale di commercio che alcuni giorni or sono, per iniziativa energica e salutare del suo egregio presidente il cav. Silvagni, radunato in assemblea generale di tutti i giudici, dichiarò d'uffizio il fallimento di alcuni istituti di credito che sulla piazza di Roma avevano gettato il discredito e la paura. Ed alcuni di codesti direttori generali, di codesti presidenti di consigli d'amministrazione faranno conoscenza col procuratore del Re, col cav. Cappelli, il quale è un signore tutto miele quando beve al caffè del Parlamento la sua chicchera di *moka*, ma che quando è nel suo gabinetto con un muover di ciglia fa corruscare il cielo come Giove nell'Olimpo.

Infine si è dato un buon colpo di scopa nella lordura che stava in piazza. Per ora il cav. Balestra, assessore della nettezza pubblica, non è incaricato di far portare tutto quel sudiciume allo immondezzaro pubblico; a tale ufficio par destinato un locale che è sito in via Giulia.

Il nostro tribunale di commercio ha compiuto un atto che gli meriterà la benedizione di molte persone. Giuraddio! Se mi rubano cinque lire, ancorchè io non me ne incarichi tanto e tanto, mi si grida che è un reato di azione pubblica, che si deve agire nell'interesse della legge, e si processa il disgraziato mariuolo, e dopo un anno di prigionia preventiva i giurati lo mandano alla reclusione, senza circostanze attenuanti.

Ma fabbricandosi le ville, ma avendo pariglia in scuderia e *maîtresse en titre*, coi quattrini truffati a tanta povera gente, non solo si viveva tranquilli, ma si poteva aspirare alla commenda di San Marino.

Il colpo di scopa è stato dato; la misura eccezionale e salutare ha rivelato che tosto o tardi il gatto lascia lo zampino sul lardo.

Ma i poveri azionisti? Disgraziati! Essi non potranno che gustare un piacere, un piacere che il buon Bersezio ha maledetto in un suo bel romanzo: il piacere della vendetta.

Il Cancelliere

GUIZOT

II

Dal luglio 1830 fino al febbraio 1848, dal giorno cioè, in cui Luigi Filippo d'Orleans salì il trono di Francia, fino a quello in cui ne discese tra lo sgomento dei suoi partigiani e le minaccie del popolo che invadeva i cortili delle Tuilleries — la Francia assistè al curioso spettacolo di due uomini che alternativamente pigliavano e lasciavano il bastone del comando, contendendosi con ogni arte il potere.

Non è questo il luogo nè il tempo di parlare della politica di Thiers, ma parmi lecito affermare che se al Guizot non mancò quella possente ambizione che spinge verso le grandi opere, gli fece difetto il requisito più necessario agli uomini di Stato — la conoscenza dei tempi, dei desideri e dei bisogni del popolo francese.

I mutamenti di luglio erano superficiali — sotto all'ordinamento governativo (come scrisse il Camerini), continuavano a fluire le correnti repubblicane e imperiali che avevano imperversato sotto alla restaurazione.

Il bonapartismo trovava più largo favore e aveva seguaci più numerosi, perchè col nome di repubblica cominciava già ad evocarsi in quel tempo il fantasma *sociale*. Béranger così popolare in Francia, intitolatosi poeta della libertà, non era stato, in sostanza, che il cantore dei Napoleonidi. La rivoluzione del 1789 volle assicurare il trionfo della libertà e della eguaglianza. L'impero recitò la prima parte del programma, ma non compiè la seconda. Napoleone adoperava gl'intelletti più potenti in pro della sua politica; ma il popolo vedendo uscire dalle proprie file uomini che salivano sino ai gradi più alti della gerarchia dello Stato, godeva nel mirare applicato il principio dell'eguaglianza che gli stava tanto a cuore, e si rallegrava che il diritto dei meriti individuali si sostituisse al diritto di fatto e di trasmissione. L'aristocrazia dell'ingegno, riconosciuta, faceva per così dire da cotrappeso al potere assoluto dell'impero.

Sotto la restaurazione le sottoscrizioni al *champ-d'asile* proposta dal Desportes, colonia francese da fondarsi al Texas, quasi refugio agli avanzi degli eserciti imperiali, erano meno un tributo di riconoscenza pagato al valore dei soldati di Austerlitz e di Waterloo che una protesta contro il ripristinamento dei vecchi sistemi. Agostino Thierry scriveva allora: « Non ci sono più che due ceti in Francia: e da ogni parte la moltitudine armata di vecchi brevetti e di pergamene, si solleva, si scaglia contro gli uomini dell'industria e del lavoro. » — E più apertamente il Thiers rispondendo al signor di Montlosier: « Sì, noi abbiamo delle pretensioni come voi: noi per orgoglio chiediamo l'eguaglianza, voi per orgoglio la negate: ma fra questi due orgogli quale è colpevole, quello che domanda il diritto comune, o quello che lo contesta? »

★

Il Decazes, ministro di Luigi XVIII, disse che per salvare la dinastia e la monarchia bisognava *royaliser la nation et nationaliser le royalisme.*

Questo disegno, per quanto savio fosse, non poteva facilmente tradurre in atto Luigi XVIII, mentre durava vivo ed acre negli animi dei Francesi il ricordo della recente invasione; non poteva, nè voleva Carlo X, che serbava i vecchi rancori e le decrepite utopie del conte di Artois; il governo di Luglio poteva e avrebbe dovuto volere.

Ma il Guizot odiava la rivoluzione francese; di un odio che trapela sempre ne' suoi libri, ne' suoi atti di ministro, ne' suoi discorsi d'accademico e di deputato; e anzichè favorire l'unione dell'eguaglianza e della libertà, la impediva: anzichè farla finita colle antiche tradizioni, rimproverava al Lafitte di aver tolti i gigli dall'arme di Francia; per gli Orleans invocava non il verdetto di una rivoluzione popolare, ma le tradizioni monarchiche della loro casa.

Il Dupin acclamava Luigi Filippo, *quantunque* Borbone, il Guizot *perchè* Borbone: dissenso apparentemente puerile, perchè nel luglio del 1830 nessuno avrebbe pensato al duca d'Orleans se non fosse stato principe e Borbone o se fosse stato un altro Borbone qualsiasi, per esempio il principe di Condé. Ma in fondo il dissenso era grave perchè dove il Guizot vedeva un re necessario e uno statuto serbato e corretto, il Dupin vedeva invece un re eletto — una costituzione imposta dal popolo alla monarchia.

Quando uomini politici sinceramente devoti alla monarchia di Luglio proposero di avvalorarla colla sanzione del suffragio universale, il Guizot si infuriò, si scatenò e inaugurò il sistema della *quasi-legittimità*, Così egli, repugnante del pari e al voto popolare e al diritto divino, cercando l'origine del diritto alla dinastia nuova fuori della sovranità del popolo e dell'eredità fra una monarchia senza sudditi e una rivoluzione senza rivoluzionari, ministro di un re che non aveva nè l'aureola della gloria, nè il simbolo religioso dei diritti legittimi, nè il simbolo nazionale dei diritti acquistati, fu costretto ad usare di spedienti, secondo le circostanze, dogmatico nelle teorie dottrinarie, scettico nella pratica del reggimento civile.

★

Durante il governo del Guizot tutto fu adoperato nel lavoro improbo e quotidiano di togliere ora questo ostacolo, ora di vincere quella opposizione, vivendo come gli scolari, giorno per giorno. Scelta di uomini, affermazione di principî, tutto diretto ad ammansire le collere de' partiti, a stornare i pericoli che via via si mostravano. Per sgomentare i legittimisti si destavano i ricordi dell'impero, e si chiedevano all'Inghilterra le ceneri di Napoleone; si inalzavano statue ad Enrico IV per folgorare i repubblicani: di una sommossa popolare ci si giovava contro le pretese parlamentari del Thiers.

Racconta il Veron che Luigi Filippo, scoraggito, si sdegnava alle volte della serenità con cui il Guizot guardava nell'avvenire. E un giorno

— Mio caro Guizot — gli disse, — noi avremo un bello spendere, voi tutto il vostro coraggio, io tutta la mia esperienza, noi non arriveremo mai a fondare in Francia alcuna cosa durevole, e la mia famiglia andrà un giorno in esilio, come quella di Carlo X!

Triste profezia!

★

Al Guizot era necessario il favore del Parlamento: e spesso gli mancò per sua propria colpa e per difetto di parola molle, simpatica, scevra di burbanza. Fu, non eloquente, facondo e di una facondia nebulosa e glaciale: arido così nei discorsi come nei libri, per soverchio desiderio di austerità e di semplicità. Professore sulla cattedra come nella Camera legislativa, pareva mirasse più ad insegnare che a persuadere; perdeva spesso, coll'alterigia del tono, le simpatie degli uni, irritava le antipatie degli altri. Lodevolmente geloso della propria dignità, male tollerava gli assalti de'suoi avversari politici.

Un giorno, ai deputati di sinistra, dai quali gli parve ricevere offesa, replicò:

— I vostri insulti non arriveranno mai alla altezza del mio disprezzo

Frase vantata a quel tempo, ma superba e sdegnosa e teatrale troppo per un ministro che parla agli eletti del popolo.

★

Fu e si confessò ambizioso, ma una tale confessione gli procacciò dal Planche una filippica, che anche oggi, dopo quaranta anni che la fu scritta, dopo trentacinque che il Guizot è scomparso dalla scena politica, non pare priva di giustizia e di verità.

L'ambizione vera — diceva il critico della *Revue des deux mondes* — non è l'ostinato amore del potere, ma sì il desiderio e il coraggio di compiere un disegno concepito da lungo tempo, meditato nella solitudine, giudicato con imparzialità, approvato dalla coscienza.

Era tale l'ambizione del Guizot? le sue alleanze parlamentari compierono quella condizione di immutabilità, senza cui non v'è che ambizione artificiosa, e, a giudicarne dagli effetti, infantile? Sapere ciò che meglio convenga ai bisogni del proprio paese, su quali fondamenti possa innalzarsi la sua prosperità oggi, e a qual prezzo prepararsi la prosperità di domani, proseguire senza riposo l'applicazione della verità divenuta evidente, è ambizione tale da cui nasce, non soltanto la fortuna di un uomo, bensì anche quella del suo paese: ma l'ambizione la quale non vede nel pubblico maneggio che il piacere di comandare, di attrarre su di sè l'opinione pubblica, di farsi credere l'unico depositario della verità, questa ambizione che si rimproverò, non senza ragione, ma con soverchia acrimonia, al ministro di Luigi Filippo, è sempre la rovina dei popoli e delle monarchie.

★

Se non che un intelletto vasto e potente non traversa il mondo senza lasciarvi orma di sè. Delle lezioni date dal Guizot alla Università e alla Sorbona si giovarono gli studî storici, se ne giova la generazione presente, e le future vi attingeranno sempre argomenti di lunghe e severe meditazioni.

E la Francia presente, se non mi pare che abbia ragioni di gratitudine al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno, ha pur sempre da ricordare come si ricordano i benefici, quello che il Guizot operò, reggendo il portafoglio della pubblica istruzione.

L'aver soccorso di parola e di danaro al Jacqueminot e al Champollion; restaurata l'Accademia delle scienze politiche e morali; comandato e sorvegliato il riordinamento della biblioteca reale; delineati i limiti della istruzione primaria, e datale unità di mezzi e d'intenti, introdotto nei collegi l'insegnamento della storia, proposta la pubblicazione dei documenti spettanti alla storia di Francia, onorate le cattedre dell'Università, chiamandovi ad insegnare il Bournouf, l'Ampère, il Jouffroy ed il Rossi, sono titoli sicuri di benemerenza, e dànno al Guizot diritto alla memore riconoscenza del popolo francese.

★

Il Guizot fu non soltanto il ministro, ma l'amico del re Luigi Filippo: il solo uomo di cui si fidasse. Son note le antipatie del re e della famiglia reale per il Thiers.

Raccontano che dopo la sconfitta di questo, dopo la crisi ministeriale del 1839, il medico di corte, che andava a visitare il conte di Parigi, nato da poco, domandò alla balia:

— Come vanno le cose oggi?

E la balia:

— Oggi va tutto bene: il signor Thiers non è più ministro!

★

Soli la regina Maria Amelia e il duca di Nemours si mostrarono più volte ostili al Guizot.

Attribuiscono alla regina questa singolare definizione:

— Il signor Guizot è un granchio dalle gambe durissime: s'è attaccato allo scoglio del potere, e non se ne staccherà che portando via lo scoglio e tutto.

Quando nel febbraio 1848 il popolo invase alle Tuilleries il quartiere del duca di Nemours trovò un pappagallo, ammaestrato dal duca stesso, che gridava a squarciagola: ***Abbasso Guizot!***

★

Tristi giorni quelli del febbraio 1848.

Tre uomini avevano condotto sull'orlo dell'abisso dinastia e monarchia. Il Guizot colla resistenza caduta e inopportuna, Odilon Barrot ed il Thiers con una opposizione di cui avevano pensato a sfruttare le conseguenze, senza saper bene quali fossero per essere.

Fra questi tre uomini certo il primo provvide meglio degli altri alla propria dignità d'uomo

Il Guizot pronto ad esser giudicato, come già fu il Polignac, ispira il rispetto di chi, sbagliando, si offre poi vittima espiatoria del proprio errore. Non così Odilon Barrot, che rinnovando la storia del negromante narrata dal Goethe, scatenò il popolo senza aver coraggio e forza per raffrenarlo; nè il Thiers che, fuggendo fra gli urli del popolo nemico, mormorava

— Non ci resta più che farci dimenticare!

★

Quando nel 1837 il Guizot prese all'Accademia francese il posto del Destutt de Tracy, il conte Filippo di Ségur gli rivolse queste parole: *Voi avete infrenate le passioni faziose, e come già Mosè alle onde del mar Rosso, avete detto loro: Non andrete più avanti.*

E il Guizot uscendo da quella seduta esclamava:

— Certo noi non siamo Carlo X; nè ci lasceremo gettare a terra come lui

Poveri profeti, in verità! Carlo X partì dalla Francia protetto dai battaglioni del duca di Ragusa, dettando ordini, firmando la propria abdicazione nel castello inviolato di Saint-Cloud, Luigi Filippo fuggì non protetto da alcuno, in mezzo ai soldati stupiti della inerzia propria, fuggì sopraffatto da eventi non preveduti, senza ispirare il rispetto che viene dal coraggio, nè la pietà che nasce dalla sventura.

ROMA

— Andiamo...?
— Ci sarà poca gente.
— Ce ne sarà forse troppa...
— Proviamo.

E su per piazza Barberini e via Venti Settembre fino alla porta. Ben inteso che non eravamo soli, e che insieme a noi salivano le persone a migliaia, scivolando fra due file di *botti* più indisciplinate del solito e che nessuna guardia teneva a freno. Gente di tutti i ceti, ricchi, poveri, donne e ragazzi in quantità enorme, tutti su come ad una festa di casa. E chi si fermava davanti al villino Bonaparte; rifatto chi davanti ai ponti di legno del ministero delle finanze, in cima ai quali sventolavano altissime due bandiere messe, Dio sa come, lassù dagli operai addetti ai lavori; chi voleva levarsi il gusto di bere alla baracca di un acquacedrataio che aveva sul petto quattro medaglie e quella dell'indipendenza con i segni di quattro campagne.

Anche la sete in certi giorni è patriotica.

**

Poca gente per ora fuori di porta. Ma sono appena le 3 1[2, e parecchi vanno passeggiando giù verso Sant'Agnese.

A sinistra di chi esce di Roma, in un angolo della irregolare piazzetta fuori la porta, c'è un palco o meglio un recinto per gli invitati, proprio dirimpetto alla lapide che è stata collocata in quel tratto di muro fra la porta e la prima torricella a sinistra. Sulla lapide c'è una tendina di damasco rosso come sulle immagini miracolose, e pende giù « l'apposita cordicella » per calar la tendina al momento opportuno

Il pubblico, visto che non si può ancora legger la lapide, si occupa a ritornare sulle memorie della giornata. Uno indica all'altro il luogo da dove le batterie fulminavano e quello dove morirono il Pagliari, il Valenziani ed il Paoletti.

**

La piazza intanto si riempie a poco a poco: dalla porta sbocca lentamente come un fiume di gente, sul quale si veggono navigare le penne bianche del colonnello Gigli e del suo stato maggiore.

Il colonnello Gigli deve fare gli onori di casa alle deputazioni dell'esercito. Ci sono già riuniti molti ufficiali e vanno tutti insieme a pigliar posto sul palco.

La folla aumenta sempre di più ed arriva il prosindaco con la Giunta.

La respirazione viene resa difficile dai gomiti dei vicini, sicchè è meglio rassegnarsi alla parte di « rappresentanti della stampa » e montare sul palco... fra cinque minuti non si sarebbe più a tempo, tanta è la gente che invade.

Gli onorevoli Cantelli e Finali, giunti col prefetto Gadda, sono obbligati a scendere di carrozza alla porta, perchè sarebbe imprudente di cacciare i cavalli dentro quella fittissima calca. Il prosindaco li va ad incontrare, ed i due ministri, benchè un po'pigiati, possono arrivare con sufficiente incolumità di spinte fino al palco, sul quale si trovano già, come mi par d'aver detto, la Giunta, alcuni consiglieri provinciali, moltissimi ufficiali e nessun generale.

**

La tendina cala e si scopre la lapide che è in marmo bianco con una semplice cornice in rilievo. Secondo me c'è una cosa di più, e ce ne mancano due, cioè a ciascun nome l'indicazione della patria, e del reggimento che è per il soldato una seconda patria.

Il ff. di sindaco pronunzia alcune parole brevi sì, ma molto concise. Mi par di sentire che finisca coll'applaudire al primo cittadino ed al primo soldato d'Italia.

Finito il discorso (chiamiamolo discorso) del cavaliere Venturi, si avvicina al parapetto del palco il capitano avvocato Palomba con un foglio in mano. Si aspetta un'altro discorso... ma l'avvocato Palomba ritorna indietro col foglio.

In questo intermezzo si collocano intorno alla lapide numerose ghirlande: noto quelle del municipio, quelle della guardia nazionale, delle società operaie ed una bellissima mandata da una associazione politica di Salerno.

**

La guardia nazionale che aveva assistito alla cerimonia schierata fra porta Pia e porta Salara, deve sfilare davanti ai ministri. Il colonnello Trojani mette i suoi sei battaglioni in colonna, e sta per marciare avanti.

Il colonnello Gigli, dal palco, dà altri ordini e fra i due colonnelli incomincia un dialogo abbastanza animato. Quando l'onorevole Venturi visto che il dialogo potrebbe compromettere la maestà dello spettacolo, raccoglie tutta la forza dei suoi polmoni, si rizza sulla punta dei piedi, richiama con dei gesti energici l'attenzione di Mililotti ed urla... *musicaaaaa...* precisamente come Santerre quando urlò *tambourrrrrs*, perchè il rullo soffocasse la voce del cappellano che assisteva agli ultimi momenti di Luigi XVI.

**

La guardia nazionale si muove, ma lo sfilare è impossibile fra quella folla, tanto più che la fanfara delle guardie municipali si diverte a suonare dei pezzi che avrebbero fatto sbagliare il passo anche ai granatieri della vecchia Guardia Imperiale.

Nonostante che non sieno pochi i militi che si « rimarcano per la loro assenza, » pure si sono potuti formare sei battaglioni assai numerosi, il che prova che molti cittadini si sono fatti un dovere di rendere omaggio alla memoria dei « morti in quel fausto avvenimento. »

**

Non c'è che appena il tempo di desinare, pigliare una *botte* ed andare fino a ponte Sisto. In Trastevere le carrozze sono state giudiziosamente proibite: bisogna lasciarle alla porta.

Le viuzze strette e tortuose del quartiere popolare presentano all'occhio i più graziosi effetti: ci son lumi da per tutto, di tutte le forme, e i privati hanno aggiunti i loro a quelli messi dalla Commissione.

La quale del resto ha raccolto le somme necessarie per le case e per le botteghe, pigliando le cinque lire dal negoziante agiato, il soldo dall'operaio povero.

Qui che davvero la non è *festa* ufficiale e si vede che tutti hanno fatto proprio quello che hanno potuto e di cuore.

C'è una casina a un piano in un vicolo quasi deserto, abitata da poverissima gente, ma due candele di sego sono accese sulle due finestruole.

Onorevole di Sermoneta, forse quella gente là domani non avrà da mangiare!

**

Lascio di descrivere la piazza di Santa Maria in Trastevere, lo stradone di S. Francesco e tante altre cose.

Rammento solo di aver letto sotto un busto del Re questa iscrizione forse non fatta da un avvocato:

Giurò
ed il suo giuro mantenne.

Trovatemi se vi riesce un panegirico più eloquente.

**

Io e *Don Peppino* ce n'andiamo deliziandoci dei dialoghi trasteverini, delle fisionomie vispe e simpatiche dei bersaglieri, dell'aria di festa che c'è da per tutto, quando ci passa uno d'accanto che brontola: Quarto ed ultimo anniversario...

Don Peppino, che per sentire non è famoso, coglie per aria la frase e vorrebbe far conoscenza con il profeta. Ma il profeta scivola prudentemente dentro un caffè, e noi ritorniamo verso piazza Colonna.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Rime attribuite a Francesco Petrarca, che non si leggono nel suo *Canzoniere*, colla giunta di alcune da qui inedite. — *Padova*, Prosperini 1874.

Da due codici che stanno nel museo Carrer di Venezia trasse il professor Pietro Ferrato queste liriche, ch'egli con amorevole diligenza ha pubblicato nell'occasione che ad Avignone e ad Arquà si celebrava il quinto centenario petrarchesco. Alcune erano già stampate e si rimettono in luce con molte e pregevoli varianti: altre sono addirittura inedite.

Che veramente le sieno del Petrarca, neanche il professor Ferrato lo afferma: certamente chiunque ha retto criterio le giudicherà opera d'ingegno non volgare: e come ben dice l'editore: *qualche raggio di originalità petrarchesca* più qua e più là si rileva.

Sia comunque, tali liriche possono, se non altro, giovare alla storia, sì della lingua che della poesia italiana; e al professor Ferrato si mostreranno grati quanti in questo tempo di ciance vane e di accidie presuntuose serbano un po' d'amore per i forti e nobili studi.

Dodici sonetti, di Alessandro Arbib. — Venezia, 1874.

Dodici sonetti soltanto! quando a' giorni che corrono i poeti che si rispettano ne stampano almeno un centinaio tutti in un botto! E fu detto, e giustamente, che il sonetto, tra' componimenti letterari, era de' più difficili. Ma a questo la gente che beve e vuol far bever grosso non bada.

In questi dodici sonetti del signor Arbib c'è sempre purità e proprietà di linguaggio, e quell'efficacia di frase spontanea che rivela nell'autore un toscano che sa toscaneggiare opportunamente, nè manca la vigoria del concetto e del verso. In alcuni forse si desidera più filata la condotta; e la chiusa non sempre è felice. Ma i difetti son largamente compensati dai pregi tra i quali va posto l'*humour* di buonissima lega: e non è poco, in sonetti satirici.

E per oggi basta.

Fox

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli onori della giornata sono pel giovane principe della Servia.

Accolto in forma privata nella reggia della Dora, io lo presento in forma pubblica e solenne ai miei lettori del Tevere.

Lo presento perchè sul suo capo si raccolgono ora le speranze di tutto un popolo: la giovine Slavia dei Balcani tien gli occhi sulla Servia e sul suo principe, come noi li tenevamo un giorno sul Piemonte e su Vittorio Emanuele.

Quando verrà il suo giorno? *Fanfulla* mi ha data la consegna di non fare alcuna rivoluzione per conto mio. Lascio quindi all'avvenire l'incarico della risposta, non senza osservare, a consolazione di chi aspetta e sospira, che il tempo nostro è eccessivamente frettoloso.

Quello di Dante era ben altra cosa. Dio buono: ha tenuto il poeta nel Purgatorio della speranza per tanti secoli, e appena scoccato il quinto centenario, andò a svegliarlo per annunziargli: « Su, che l'ora tua è venuta. »

Bisogna dire che proprio in quel momento non se l'aspettasse. Infatti, uscito e montato sul suo piedestallo in piazza Santa Croce a Firenze, si direbbe che vada ancora gettando la sua terribile apostrofe: *Ahi! serva Italia!*

Ma che ci ha che fare Dante colla Servia?

Un saluto al suo principe ospite nostro, è un augurio.

Indovinate quale.

** I giornali vogliono ad ogni costo ripresentare agli elettori il gabinetto nella sua completezza.

E hanno trovato chi dee fare smettere alla povera istruzione pubblica le bende vedovili.

Quest'uomo sarebbe nientemeno che l'onorevole Bonghi. Punto ammirativo!

Osserverete che lo si è già detto e poi disdetto. Io non c'entro e me ne lavo le mani. E poi ho già premesso che è affare di giornali, di giornali soltanto. Bisognerà pure che prima o poi si rivolgano pel suo parere anche all'onorevole Minghetti.

A buon conto, si nota per la storia che il platonico Ruggero accompagnò il presidente nella suo Odissea meridionale, e tornò a Roma con lui, ed è andato pur ora ad aspettarlo a Firenze.

Staremo a vedere dove andrà a parare l'*usque ad finem* della *Perseveranza*. Che se proprio quel *finem* dovesse arrestarsi alle soglie della Minerva, nuovo tempio dell'istruzione, io batterò le mani, per non farmi scorgere; ma fra me e me dirò: quale delusione!

** L'onorevole Minghetti, mentre io scrivo, corre le ferrovie. Ho detto più sopra che l'aspettano a Firenze. Ci andrebbe forse a dar l'ultimo assetto alla Direzione del demanio, armandola di *lancia*, perchè faccia buona guardia al *brolo*?

Comunque, da Legnago mi arriva una voce di impazienza. Poveri elettori! Non vedono l'ora di poter intendere il verbo della finanza italiana. Spererebbero forse che il verbo antico *pagare* sia mutato?

Fino ad un certo punto non saranno disingannati: si vuole che il ministro a Napoli abbia dichiarato che d'atti più o meno registrati, per ora non se ne parlerà più; si vuole pure che la cicoria sarà trattata men peggio districandola, perchè possa risorgere a industria, da quel viluppo di regolamenti che l'obbligarono a chiudere bottega. Si vuole in terzo luogo... ma via, per un giorno solo è già abbastanza. *Sarà continuato.*

Ho posto l'occhio al caleidoscopio elettorale, e ho veduto una folla di gente nuova, di giovani pieni di buona volontà, che farebbero volontieri alla patria il sacrificio di rappresentarla.

È un sentimento che li onora altamente: ma come stiamo a...? mi capite.

Di più mi sembra di vedere che il mezzo delle candidature locali assuma un carattere quasi dogmatico.

Non dico già che la cosa non vada; ma trattandosi di scegliere bene, è come al giuoco della cruscherella: nel mucchietto si può e non si può trovare il soldo; ma nel monte si è sicuri.

Vi capacita?

Estero. — Ancora l'*Or*...co di Civitavecchia!

Io mi rivolgo ai giornali francesi, e li prego a mani giunte: per carità, finiamola. O chi s'è mai sognato in Italia di muovere un passo per.....? È inutile; non c'è caso che io riesca a terminar la frase. Siamo grati alla *France* che ribatte sul chiodo del richiamo, e gratissimi al *Journal de Paris* che avrebbe l'aria di crederlo più che mai probabile. Ma... ecco, senza volerlo, quei due giornali fanno la parte degli agenti provocatori, e ci tirano, come si suol dire, in lingua. Marameo! Vada o rimanga, ormai per noi è tutt'uno.

Se — come diceva per consolarsi della condanna toccata a un buon marinaio dalmata ai tempi della Serenissima — galera è barca, dovrebbe reggere anche il contrario. E perchè non cercheremo anche noi la nostra consolazione giusto nel contrario, giacchè la Francia è tanto buona da prestarsi a darci spettacolo di... galera?

★★ Più si va innanzi, e più il settennato si chiarisce per quello che è. È caratteristica l'insistenza dei sindaci, nei loro discorsi, a battere sul chiodo d'un assetto definitivo: non si poteva dire più chiaramente a Mac-Mahon: « Badate, voi non siete che il provvisorio. »

Egli invero non ha mai avuto la pretensione d'essere altro. Ma intanto che cosa dire di quella che i giornali repubblicani e bonapartisti chiamano fuor dei denti la sua debolezza per gli Orleans? È vero che i giornali orleanisti, a lor volta, l'accusano d'essere tutto repubblica, ed impero, secondo le circostanze.

Noto la cosa, per l'analogia che Mac-Mahon ha colla manna degli ebrei: solo al gusto, egli presenta precisamente il sapore che non si desidera.

★★ Può essere che, impegnandosi nella guerra contro i clericali, il signor di Bismarck non si sia mai figurato di dover procedere tant'oltre, e d'incappare in tante e tanto tenaci resistenze: ma è positivo che, per quanto la strada gli si allunghi dinanzi, sì che ad ogni passo è costretto d'averne per cent'altri sui quali non calcolava, egli tira diritto, incalzando le offese mano a mano che la difesa si rivela più forte.

Io vedo uno sbaglio così dall'una che dall'altra parte: ma chi ha a sua disposizione il Dio dei grossi battaglioni può sempre contare sulla vittoria finale, mentre gli altri... Ma via, quale che debba essere il loro destino, l'avranno voluto, e avranno reso al romanesimo, per il quale combattono, il bel servigio d'annientarlo.

Lo dichiaro ora per allora: non sarò io che ne piangerò.

★★ Il *Nord* ha creduto opportuno d'offrirci talune spiegazioni sulla risposta onde lo czar degnò il capo-banda che la pretende al nome di Carlo VII.

Rispondere a una lettera, secondo il *Nord*, è semplice affare di convenienza. E sia pure: ma, Dio buono! dopo aver lasciate spuntare nel cuore dei carlisti tante belle speranze, uscir fuori a dichiarare che l'autocrate di tutte le Russie ha scritto precisamente come si butta il soldo per levarci d'attorno un mendicante importuno — quel tale, per esempio, di famiglia decaduta, che per essere sicuro di non rialzarla col lavoro, va pitoccando la sera, in piazza di Spagna — francamente è una vera crudeltà.

Ma d'altronde, che poteva fare il *Nord*? Sentendo che il *rey neto* si vantava del soldo avuto come d'un credito riscosso, era suo dovere di smascherare l'impostore e consegnarlo magari ai carabinieri per vagabondo.

★★ La Russia arma.

Armare, ai giorni che corrono, non dovrebbe più essere un verbo di paura e di sospetti, veduto che la cosa è, si può dire, entrata nelle necessità della vita, come il sigaro e il caffè. Io comincio a credere che il solo compromettente sia il verbo *disarmare*, perchè a pronunciarlo, tutti dicono: gatta ci cova.

Dunque la Russia arma. E cos'è che l'induce ad armarsi? Contro chi tutti quegli apparecchi?

Naturalmente il pensiero corre al solito grande malato. Errore madornale, trattandosi che come malato, se veramente lo è, non c'è bisogno di soldati, basta il medico a spacciarlo.

Questo il mio parere, e la Russia armi pure a suo grado, che l'Oriente ha preso l'oppio e non è in caso, nonchè d'impensierirsene, d'accorgersene.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Come gli anni passati, anche ieri Pio IX ha tenuto un ricevimento più numeroso del solito. C'erano monsignori e cardinali, fra gli altri l'eminentissimo Bonnechose, arcivescovo di Rouen.

Il papa, sempre come al solito, fece un breve discorso nel quale, fra le altre cose, disse che i colpi, sentiti a Roma la notte del 20, ne rammentavano certi altri che si fanno in campagna per tenere lontani i ladri (!?)

Quindi soggiunse:

« Siccome la Madonna rimase immobile quando Gesù fu colpito al cuore con una lancia, così la Chiesa starà immobile ora che fu colpito il suo cuore, Roma. »

Malgrado il senso oscuro di queste similitudini, gli assistenti ne furono commossi ed edificati.

●

Per il 2 ottobre, anniversario del plebiscito di Roma, il quartiere de' Monti prepara una festa ed una illuminazione che non avrà nulla da invidiare a quella di iersera in Trastevere. I due quartieri popolari, famosi una volta per le risse sanguinose illustrate dal bulino di Bartolommeo Pinelli, non gareggiano più che nel dimostrare la loro soddisfazione di essere cittadini liberi di un paese libero.

●

C'è chi crede che il Colosseo sia un luogo di dominio pubblico, nel quale si possa andare e venire, parlare e pensare, ed anche scrivere o leggere o disegnare. Disingannatevi.

Ieri l'altro una signorina straniera che disegnava nel suo *album* uno di quei pittoreschi archi semi-diruti fu obbligata a cessare dai sorveglianti.

La par grossa, ma è autentica.

Se questo fatto fosse accaduto cinquant'anni fa, lord Byron non avrebbe messo nel *Child Harold* le bellissime pagine che parlano del Colosseo, pagine che il poeta inglese, si dice, andasse a scrivere al lume di luna fra quelle maestose rovine.

Dio ne guardi se un sorvegliante di quei tempi l'avesse sorpreso con un *lapis* in mano!...

●

Giuseppe Sirtori! (in parentesi, fino alle 8 di stamane non era andato in via dei Greci neanche il benchè minimo sindaco di Campagnano, pro sindaco di Roma!), Giuseppe Sirtori! Ecco in compendio il giornalismo di Milano di ieri l'altro.

Si vede che le disgrazie hanno le ali; e come ne affrettano il remeggio per moltiplicare il dolore!

●

Povero Sirtori! (in parentesi, fino alle 9 come sopra), mi par di vederlo nel mondo dei morti, stretto a consiglio di guerra con Bixio, Govone, Cerale, Cugia e Durando — i suoi compagni di Custoza che lo precedettero — e domandare... E che cosa potrebbe loro domandare? Forse giustizia contro la calunnia, che non ha smesso ancora il vezzo di registrare quel giorno cruento fra le nostre vergogne?

●

È inutile.

Il buon senso gliela ha già resa, e nei panni dell'arciduca Alberto io vorrei farmi rappresentare ai funerali di Sirtori, onorandomi di rendere onore a uno tra i più valorosi fra' miei nemici, a quel desso che di più larga ecatombe illustrò la mia vittoria.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre. — Per la 13ª volta si rappresenterà. *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — *La legge del cuore*, commedia. — Ballo: *Floretta*.

Valle. — Ore 8 1/2. — *L'Ombra*, musica del maestro Flotow.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *La preghiera dei naufraghi*, dramma. — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo*.

Valletto. — Ore 8 e 10. — *La partenza dei volontari per la Russia*, commedia. — Farà seguito la pantomima *Parisina*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si crede che quanto prima avranno luogo alcune riforme nell'amministrazione della real casa di Firenze, nonchè nelle amministrazioni degli altri palazzi della Corona.

Ci scrivono da Torino che la principessa Vittoria è quasi completamente ristabilita in salute, di guisachè ai primi di ottobre essa si recherebbe, in un col principe Amedeo, a San Remo, dove si tratterrà tutto l'inverno

IL GENERALE SIRTORI

Alle due precise otto sott'ufficiali della guarnigione hanno portato a braccia la cassa mortuaria che conteneva la salma del generale Sirtori, e la hanno deposta sopra un carro funebre, tirato da quattro cavalli, e oggi adoperato per la prima volta.

Il corpo è contenuto in una prima cassa di legno, una di zinco, ed una terza di noce.

Intorno al carro vi era di scorta una compagnia di zappatori del genio.

Il corteggio si è messo in cammino preceduto da due battaglioni di guardia nazionale.

I cordoni del feretro erano tenuti dal ministro della guerra, dai generali Cosenz, Mario, dall'onorevole Correnti, e dal ff. di sindaco.

Camminavano subito dietro parecchi senatori e deputati, fra i quali gli onorevoli Crispi, Mauro Macchi, il generale Carini, venuto stamani apposta da Perugia, l'onorevole Oliva, il ministro Finali, l'onorevole Gadda, prefetto di Roma.

Seguiva immediatamente un grande numero di ufficiali di tutte le armi, alla testa dei quali i generali Torre, Bariola, Longo, Veroggio, Manassero, molti ufficiali superiori, e non pochi della regia marina.

Chiudevano il corteggio le carrozze del Senato, della Camera, della Prefettura, del Municipio, ed un altro battaglione della guardia nazionale.

Il corteggio dopo aver attraversato il Corso fino a via Frattina ha voltato per questa strada dirigendosi per piazza di Spagna, via dei Due Macelli, via del Tritone, via delle Quattro Fontane, via Nazionale e piazza di Termini.

Lungo la strada il concorso della popolazione era grandissimo. Le truppe facevano ala lungo la strada da una sola parte fino alle Quattro Fontane; dai due lati, da questo punto fino alla stazione. Nella via Nazionale i bersaglieri erano a destra, i granatieri a sinistra.

Le due ali erano una sotto gli ordini del generale Villari, l'altra del colonnello Rodriguez; il generale Corte, comandante interinale della divisione, attendeva il feretro davanti alla stazione col suo stato maggiore. Sul piazzale della stazione vi erano pure lo squadrone della guardia nazionale a cavallo, una compagnia del genio ed una dei granatieri.

Appena il carro è giunto, gli otto sotto ufficiali hanno preso la cassa mortuaria, e l'hanno deposta nella sala d'aspetto della terza classe, addobbata per la circostanza.

Attorno al feretro ardevano otto grandi ceri. Tutte le persone che hanno seguito il carro sono entrate nella sala, ed hanno fatto circolo intorno al cadavere. Si notava fra la folla un giovine abbrunato che teneva sul braccio l'uniforme e in mano le decorazioni del generale Sirtori, allora allora levate dalla coltre mortuaria. Era uno dei due nipoti del generale, arrivati ieri sera da Castelvecchio.

L'onorevole Correnti ha preso la parola in nome di Milano e di Venezia, che esso rappresentava, ed ha pronunciato poche parole con accento che tradiva la sua commozione, rammentando le virtù dell'antico suo compagno di scuola, che ha chiamato il « primo cavaliere della democrazia. »

Quindi ha preso la parola l'onorevole Crispi. L'ora tarda non ci ha permesso di attendere la fine del suo discorso.

La salma del generale Sirtori partirà per Milano col treno delle 9 30 pomeridiane. Il commendatore Amilhau, con una lettera assai gentile, ha annunziato d'aver disposto che la salma da Firenze in là prosegua col treno internazionale. L'arrivo a Milano avrà luogo domani alle 5 e 30 pomeridiane. Ivi, il cadavere sarà deposto in una cappella ardente. Il giorno dopo verranno celebrati funerali solenni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

COMO, 20. — Le regate dei barcaiuoli dei vari comuni riuscirono magnifiche e veramente interessanti. Vi presero parte i barcaiuoli di quindici Comuni, percorrendo un tratto di cinque chilometri.

Vinsero il primo premio i barcaiuoli di Blevio, il secondo quelli d'Azzano, il terzo quelli di Torno. La distanza fu percorsa in ventinove minuti dal primo arrivato: in trenta minuti e mezzo dal quindicesimo.

MILANO, 20. — L'opera *I pezzenti*, del maestro Canepa, ebbe alla Scala un esito molto contrastato. L'esecuzione fu infelicissima.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 20. — Il 19 corrente ancorava a Suda la regia piro-fregata *Vittorio Emanuele* dopo una felice navigazione. Tutti a bordo godono ottima salute.

WIESBADEN, 20. — L'imperatore amnistiò il curato Francis Augustin, il quale fu posto in libertà ed è partito per la Francia.

KIEL, 20. — L'Imperatore è arrivato.

S. M. fu ricevuta dappertutto con grande entusiasmo.

Alcune deputazioni dello Schleswig e dell'Holstein vennero a presentargli i loro omaggi.

La città è imbandierata.

MADRID, 20. — Le operazioni dell'esercito del Nord sono ricominciate.

Le tre divisioni comandate da Laserna, Moriones e Ceballos fecero un movimento combinato.

I carlisti, che trovansi nei dintorni di Estella, commettono ogni sorta di eccessi contro le proprietà. I contadini sono rovinati ed esasperati.

RIO JANEIRO, 12. — Le Camere brasiliane furono chiuse con un discorso dell'Imperatore.

S. M. ringraziò i senatori e i deputati dei sentimenti dimostrati nelle ultime occasioni verso la famiglia imperiale. Disse che l'Impero gode una perfetta tranquillità, ad eccezione del distretto di San Leopoldo, ove alcuni fanatici commisero degli eccessi, che si dovettero reprimere; constatò che lo stato della pubblica sanità è buono; dichiarò che le relazioni con tutte le potenze sono ottime; espresse la speranza che quest'anno il raccolto sarà abbondante; disse che l'agricoltura, le ferrovie e la pubblica istruzione richiedono molti sacrifici, i quali però saranno ricompensati largamente dall'aumento della ricchezza nazionale ed annunziò che una nuova legge militare ripartirà gli obblighi con maggiore imparzialità

S. M. terminò dicendo: « Oltre il bilancio generale dell'impero, menzionerò, come degni del vostro patriottismo, la riforma elettorale, la riorganizzazione dell'insegnamento primario e secondario e i soccorsi da darsi all'agricoltura. Vorrei che le prossime elezioni si facessero colla nuova legge, che impedirà tutti gli abusi e permetterà la libera manifestazione del voto popolare. Io sono certo che, durante le vacanze, voi farete tutti gli sforzi per promuovere il benessere del Brasile, al quale la natura diede tutti gli elementi per essere grande e felice. »

Questo discorso è firmato: « Pedro II, imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile. »

BRUXELLES, 20. — La *Correspondance belge* dice che il ministro di Germania presso la Corte di Bruxelles è stato incaricato di esprimere ad Aspremont Lynden la meraviglia del gabinetto di Berlino per la tolleranza che le autorità del Belgio usano riguardo il commercio delle armi destinate ai carlisti.

LONDRA, 20. — Fu offerto un banchetto ai membri del Congresso orientalista, il quale ha terminato i suoi lavori.

Il lord Maire, dopo di avere fatto un brindisi alla salute della regina, della famiglia reale e dei membri del Congresso, invitò Rosny a rispondere al suo brindisi, nella sua qualità di grande letterato francese e giapponese e professore a Parigi, che è così vicina al cuore del mondo.

Rosny ringraziò il lord Maire; lodò l'Inghilterra, la quale contribuì così largamente al progresso della storia e al rinascimento della civiltà orientale; disse che l'orientalismo non è un tentativo di pura curiosità, ma un'opera di emancipazione e di progresso, e soggiunse: « Noi dobbiamo essere fieri di vedere che l'ospite illustre che ci riunisce abbia proclamato la nobile sollecitudine della più grande città europea in favore della erudizione orientale. Questa calda accoglienza rimarrà scolpita perennemente nei nostri cuori. »

Parlarono quindi parecchi altri membri, specialmente Girch, Bartle, Frère, Rawlinson, Max Muller, e finalmente il principe Carlo di Rumenia, il quale, dopo un breve discorso di felicitazioni e di ringraziamenti, propose un brindisi alla salute del lord Maire.

Il Congresso venturo si riunirà in Russia, sotto la presidenza del conte di Woronzoff.

PARIGI, 20. — La *Patrie* assicura che un segretario dell'ambasciata tedesca a Parigi fu inviato alla frontiera dei Pirenei per aiutare il console Lindau nella sua missione.

Un dispaccio carlista afferma l'autenticità della lettera dello czar a Don Carlos e soggiunge che, durante la festa data dal municipio di Bilbao alle cannoniere tedesche una nave inglese sbarcò un carico di munizioni, e di vestiti pei carlisti.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 21 Settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 90	71 70	— —	— —	— —
Idem stampigliata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 95	75 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 50	75 45	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 95	— —	— —	— —
Banca Romana	1119	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	412 —	411 —	— —
» Italo-Germanica	225 —	220 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gaz	— —	— —	— —	— —	900 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

Cambi	Giorni	Lettere	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 30	109 15
Londra	90	27 59	27 57
Oro		22 06	22 —

Gasparrini Gaetano, Gerente responsabile.

FAMIGLIA DI EDUCAZIONE CASALINGA
per le Fanciulle a Firenze.

Questa Casa educativa, diretta dalla signora Carlotta Pavan, nata Parodi-Giovo sulle norme dei Collegi-Famiglie di Svizzera e di Germania, accoglie iscrizioni per le alunne interne, le semiconvittrici e le esterne, secondo il programma che può aversi alla Direzione del Collegio, piazza S. Spirito, palazzo Guadagni, in Firenze. 8516

AVVISO

Si rende noto che nello Studio in Milano *via Sant'Andrea, n. 6, del Notaio Dottor* **Carlo Marocco,** avrà luogo il 24 corr. Settembre alle ore 1 pomerid. la vendita, mediante pubblico incanto, del vasto tenimento con palazzo e giardino, denominato di Brusaglio, di compendio dell'eredità **dell'illustre nobile Alessandro Manzoni.**

E che, pure fino al 24 corrente settembre, è ammesso presso il detto Notaio l'aumento del sesto sul prezzo di L. **240,100** pel quale venne il 9 corrente mese deliberata la casa in Milano, via Morone, n. 1, di compendio dell'eredità suddetta. 8498

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

EMBRICI

NUOVO MODELLO

per Coperture eleganti ed economiche

E CALCE

della rinomata fabbrica

della Società Pistoiese

Si riceve qualunque commissione di lavoro in terra cotta e a prezzi da non temere concorrenza.

Dirigersi con lettera affrancata all'Ufficio d'Amministrazione della Società stessa in Pistoia, via Abbi Pazienza. 8449

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 12 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure de Luc.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6806

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a	10 lire
Id. id. artisti	a .	20 e 30 »
Clarinetti	a	20, 30 e 40 »
Flauti	a	15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco Italiano* C. Finzi e C. via de Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI
(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80 Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

DENTIFRICI ACQUA POLVERE OPPIATO del dottor **J. V. Bonn** il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Carrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.** 7900

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon	da L	**120 a 3000**
Organi per Chiesa	»	**120 a 4000**

L'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA

SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA e RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

IL

NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, 1° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

Badate alle falsificazioni.

INJECTION BROU

30 anni di successo

Igienica Infallibile, Preservativa

contro le gonnoree recenti e croniche, ed in fiori bianchi.

In sei giorni di cura e senza decotti, spesso anche più presto si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a quelle preparazioni mostruose di cui il BALSAMO DI COPAIVE ed il PEPE CUBEBE formano d'ordinario la base, e che sono spesso perniciose e sempre disgustose.

Prezzo L. **5** la Bottiglia — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. **5 75.**

Vendita all'ingrosso ai signori Farmacisti con uno sconto conveniente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Badate alle falsificazioni.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc. per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** a coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa
Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Non più Bordeaux
MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Tip. dell'Italia, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno... Trim. L. 6 — Sem. 12 — Anno 24
Svizzera ... 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto ... 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) 22 — 43 — 80
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano nel 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 256

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, ... | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Mercoledì 23 Settembre 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

NOTE PARIGINE

Parigi, 18 settembr.

Il processo di Grasse è finito: Villette è stato condannato dalla giustizia di Francia, mentre conquistava un posto immortale fra gli uomini più degni d'ammirazione che offra la storia. Ha egli tenuta la corda? Ha egli data la sua parola d'onore di non evadere come asserì il signor Marchi? Doineau è egli « colpevole? » Marchi è egli « innocente? » Nessuna di queste circostanze è chiarita dal processo, il quale, del resto, non ha destato grande emozione.

×

Gli è soltanto da qui a qualche anno che la storia vera e senza reticenze dell' evasione di Bazaine sarà conosciuta. Ma allora il processo di Grasse sarà già dimenticato, e il pubblico non vi prenderà più nessun interesse. Intanto Bazaine ha pubblicato una lettera interessantissima nel *Times*, ma questa lettera non è, nè sarà conosciuta anch'essa in Francia, che allorquando non interesserà più. I giornali si limitano ad accennarla misteriosamente, e a riassumerne che l' ex-maresciallo non rispetta « nessuno » nelle sue accuse. Avrebbero però — senza timore del fisco — potuto dire che egli dichiara che non ha trovato che due uomini giusti verso di lui, e questi due uomini furono Napoleone III e... Thiers!

×

Mentre a Grasse la propria abnegazione procurava a Villette una condanna di sei mesi, a Parigi Regnier era condannato a morte. Gli avvenimenti sono così presto dimenticati, che se l'annunzio ne è dato senza spiegazioni, ottanta su cento lettori esclameranno: Regnier? chi diavolo è? Regnier è colui che per propria iniziativa si fece intermediario fra Metz, Berlino e Chiselhurst. Era un traditore, un pazzo, o un uomo convinto di salvare la Francia? Altro problema insoluto. Ricordo che venne un giorno al Trianon e ci diede un opuscolo nel quale — a suo modo — spiegava il suo operato. Il giorno dopo « filava » pel Belgio. Ieri era condannato a morte in contumacia.

×

Sia lodato il cielo! Il secondo viaggio è fatto! Se Mac-Mahon resterà vivo dopo il terzo vorrà dire che è davvero di bronzo. Non c'è selvaggio o cannibale di Cook, o tribunale d' inquisizione che abbia immaginato tormenti simili. Quindici o venti discorsi al giorno, riviste perfino dei pompieri del sito, pranzi, ritirate colle fiaccole, serenate, e visite alle « filature. » Non so in che sito appena arrivato il maresciallo trovò pronta una macchina, un carro e un direttore di strade ferrate che lo pregò di montarvi su; e il maresciallo sospirando vi montò, e *à toute vitesse* gli fecero visitare non so quante sale ed officine per vagoni e locomotive.

×

Appena la macchina ferma, un discorso di un capomastro; appena il capomastro ha finito, una musica indiavolata, è la compagnia dei pompieri, e via via così. Nessuna meraviglia, dunque, se ieri alla borsa è corsa voce che il maresciallo fosse indisposto e che il 5 per cento ribassasse di 35 centesimi. Si seppe poi che era una storiella fatta correre dal maresciallo stesso per isfuggire all' ultima mezza dozzina di discorsi che gli erano minacciati da Saint-Quentin a qui (Saint-Quentin, città repubblicana, arco di trionfo rosso con scritto su un: *Viva il presidente della repubblica!* che ha fatto allibire i *reporters* conservatori del viaggio).

×

I siti di ritrovo invernali si riaprono un dopo l'altro. Valentino questa sera; Frascati fra due o tre giorni; ier sera le ormai celebri Folies Bergères, ove 4000 persone si pigiarono per quattr'ore. L'*attraction* di questa prima stagione è l'uomo *tatoué*, cioè un greco, il quale, caduto nelle mani dei Tartari!! ne è stato coperto dal capo ai piedi di disegni bizzarri, fatti a furia di punte di spillo. Ne viene che il suo corpo è divenuto un album, e che ogni sera quest'album quasi completamente è sfogliato dalle belle frequentatrici della Folies. Quando dico belle è così per dire, se ne sono anche di brutte...

×××

Il duca di Padova — sono resti delle vecchie amicizie della Francia questi titoli, duca di Padova, di Rovigo, di Taranto, di Treviso, ecc., ecc., e chi sa che grida emetterebbero se Guglielmo facesse un duca di Strasburgo o un principe di Metz! — il duca di Padova, dico, è il gran distributore dei ritratti del principe imperiale. Ne spedisce a migliaia di esemplari, senza chiedere neppure un' adesione in confronto. Uno di questi giorni però egli ricevette il ritratto di ritorno, e al seguente indirizzo:

« Al signor Duca di Padova, fotografo. »

Eh! per un rurale non c'era male!

×××

Sono stato sempre in buone relazioni con *Fantasio*, nè comprendo perchè — senza avergli fatto niente — egli voglia obbligarmi a leggere la *Pseudomonarchia demonum*. Per vendicarmi, e sempre a proposito dello spiritismo, ecco un *souvenir* di quella mia serata nuvolosa.

×

Da mezz'ora la tavola era contornata di credenti, i quali registravano i colpi secchi e intermittenti che venivano tradotti, mediante un apposito alfabeto, in parole e frasi. Eravamo nel maggio 1870. L'*esprit frappeur* un po' alla volta aveva sputata fuori una frase evangelica sulla fratellanza dei popoli, e sulla pace perpetua che doveva produrre. Alla fine si udirono alcuni colpi che il presidente-interprete disse essere la firma, ai quali diede il nome volgarissimo di: *Mathieu*.

×

— Mathieu? — esclamarono un dopo l'altro gli adepti. È un gran filosofo, ma di Mathieu ce ne sono tanti. — Che Mathieu è mai questo? — Il presidente si strinse nelle spalle, e Delaage disse: — Mmmh! Mathieu! ce ne son 832 nell'almanacco dei 25,000 indirizzi. Ma che monta! ce lo dirà lui stesso. — E fatta una voce piccina e carezzevole, avendo l'aria d'indirizzarsi al pavimento, Delaage continuò:

— *Mon cher Mathieu, voulez-vous nous dire quel Mathieu vous êtes?*

×

Due minuti di profondo silenzio, e poi toc, un colpo sotto il tavolo, poi due, poi cinque... Nessuno fiatava; il presidente registrava le lettere. Quando i colpi cessarono, lesse ad alta voce: — Sono Ernesto Mathieu, il vostro antico presidente... — Allora ebbe luogo una esplosione di esclamazioni: — Ah è Ernesto! — *Ce cher Ernest!* — Delaage era fuori di sè. — *Pauvre Mathieu! il y avait longtemps qu'il n'était venu nous voir.*

×

E allora spiegarono ai profani che fino al 1868 Ernest Mathieu era stato presidente della riunione; che in quell'anno il 18 settembre, precisamente, morì di tifoidea, e che il giorno dopo era venuto — in ispirito — a prendere commiato dai suoi compagni, « promettendo di venire di tanto in tanto a trovarli » come faceva in quella sera!! A quel punto non potendo più restar serio, partii, mentre continuava sempre la conversazione fra « ce cher *Mathieu* » sotto, e Delaage sopra il famoso tavolo.

Folchetto

I RICORDI D'UNA COSACCA

Fa moltissimo rumore a Parigi un libro che porta il titolo segnato qui sopra, e già se ne sono fatte tre edizioni. È il racconto degli amori d'una giovane russa e d'un celebre artista. La signora, che già fu ricca ed ora vive a Parigi « nella solitudine e nella povertà d'una soffitta, » narra. Stiamo a sentire.

***

I primi capitoli riassumono i primi anni dell'eroina, nelle steppe dell'Ucrania, in riva al Dnieper impetuoso, poi in Volinia, « nel vecchio maniero ereditario. » Vi si parla molto del « vento della steppa, » degli « acri profumi della steppa, » dell' « irritante elettricità della steppa. » Vi si parla di notti passate all'aria aperta, sotto la pioggia, per rinfrescare il focoso sangue cosacco, di pazze corse a cavallo, di bagni nel Dnieper, di caccie al lupo, di bianchi corsieri arabi, tenuti in scuderie di marmo e d'alabastro, di salti formidabili sopra spaventosi burroni...

La cosacca confessa, anzi si gloria, d'essere stata una bambina « selvaggia, violenta, difficile a convincere, più difficile a domare. » Aveva « risa d'inferno sulle labbra infantili. » A dieci anni tentò ammazzare un fratello. A undici giurò odio alla madrigna, a' servi, a' conoscenti, al mondo intero. A quindici anni era repubblicana, socialista, atea, aveva letto migliaia di volumi, aveva studiato il greco ed il latino, la medicina, l'anatomia, la chimica, la fisica, era una pianista di prima forza.

***

A quindici anni prese marito. Prese marito, perchè la madrigna le proibiva di studiar la musica. « Dissi al mio futuro sposo che il mio matrimonio era una specie di speculazione. Gli davo la mia nascita, il fiore della mia gioventù, la purezza del mio corpo, e la metà dei miei milioni, in cambio della libertà completa, assoluta, di darmi allo studio della musica, di occuparmi d'arte a modo mio. » Voleva viaggiare, perfezionarsi con la scorta d'un qualche maestro famoso, dare concerti pubblici.

Il fidanzato accettò, ma il domani delle nozze, l'amante obbediente si mutò in un padrone tirannico. Ella gli diè un colpo di scudiscio attraverso il volto e si separò da lui.

***

Pochi mesi dopo, troviamo la cosacca di nuovo nell'Ucrania, sulle rive del Dnieper, « nel vecchio maniero ereditario, » separata dal marito. Una bambina le era nata.

Ricominciano le descrizioni di paesi, sovrabbondantemente conditi di profumi, d'augelli, d'insetti, di tinte metalliche, di pagliuzze d'oro e di argento, ma schizzati con energici tocchi, con una furia maravigliosa. Lo stile è sommamente barocco, ma è un barocchismo originale e seducente.

La signora è sola, in un vasto appartamento, che l'inverno è tutto pieno di banani, di magnolie, di camelie, di orchidee, e di cui i mobili sono coperti con pelli di volpi turchine di Siberia. Di tratto in tratto dà un gran concerto, a cui invita i conoscenti; ma la maggior parte del tempo non ha altra compagnia che la figlia, due cani di Terra Nova, due lepri ed... una tigre.

« Era una bestia intelligente e buona. M'accompagnava dappertutto, e fin nelle strade di Kiew, ove, malgrado la catena che portava al collo, al primo apparire faceva fuggire i viandanti.

« Mi spedirono il governatore di Kiew per pregarmi di non uscire a piedi con quel compagno. Il domani, condussi a diporto Hassan in carrozza, senza catena nè collare, ed i giardini pubblici, che traversai, si spopolarono in un momento. »

Questa tigre è un boccone difficile a mandar giù: suvvia! uno sforzo!... è sceso. Tiriamo innanzi.

***

Così passano tre anni. Un giorno la signora parte per Vienna per andare ad ascoltare un oratorio di X... torna « ammalata, affascinata, abbagliata, » e poco tempo dopo scrive ad X... scongiurandolo di accettarla come scolara. X... risponde acconsentendo, ed ella abbandona la figlia e parte per Roma.

« Era un uomo d'alta statura, di nobile porta-

---

23 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Il dottor Carlton, gran dissimulatore, celò la sua sorpresa, e rimase silenzioso per qualche istante. Il capitano Chesney conte di Oakburn? Dunque le sue figlie diventeranno ladies Chesney!

— Voi dunque supponete...

— No, non lo suppongo — disse il dottor Grey — ne sono certo. Buona sera.

— Buona sera — ripetè il dottor Carlton, e toccato il cavallo, svoltò la strada, e aspettò.

Per una strana combinazione, il dottor John dovea quella sera incontrarli tutti e due, proprio nell'istante della fuga. Laura, che spiava il momento opportuno, colse quello in cui il dottor John se ne stava discorrendo colle sorelle in salotto.

Scese le scale, infilò l'andito della cucina, e uscì per la porta di dietro. Avendo veduta Giuditta con un lume, poco discosto, si nascose dietro l'angolo della casa ed aspettò. Poi, di traverso, raggiunse il viale che menava al cancello, e in quella urtò contro qualcuno. Essa tremò tutta quanta.

— Buona sera, miss Laura — disse il dottor John — in una notte come questa, meglio è stare al coperto.

— Oh, io... io sono uscita per dare un'occhiata al tempo — borbottò Laura mezza confusa.

— Il tempo è orrido: fra poco pioverà a catinelle: non proseguite più oltre, mia cara signorina, se no vi bagnate.

Essa finse di tornare indietro, ma appena lo vide lontano, si avanzò di nuovo verso la strada. Oh, come le batteva il cuore! Più volte fu tentata di abbandonare il colpevole progetto. Nella confusione ell'era uscita in leggere scarpe di stoffa, e senza ombrello: portava, si intende, il solito abito da casa, per non dare nell'occhio. Tutta tremante ella avanzava sulla via fangosa verso il sito del convegno in Blister Lane dove l'aspettava il dottor Carlton.

Egli non l'attese a lungo. Laura venne piena di paura a raggiungerlo: in quel punto il cielo rovesciava pioggia a torrenti. Appena la vide egli la prese in braccio e la fece sedere nella carrozza accanto a sè.

— Oh, Luigi! non posso, non posso proseguire. Or ora fui veduta dal dottore John Grey...

Ma già la carrozza procedeva veloce, quanto lo comportava la strada e la stagione. Un po' alla volta Laura si calmò, benchè ad ogni momento le sembrasse d'esser inseguita.

Il dottor Carlton le chiese che cosa era succeduto delle lettere e del conte di Oakburn. Laura rispose melanconicamente, senza che le venisse in mente di sapere come il suo amante avesse avuto cognizione di ciò.

— Abbiamo aspettato tutta la giornata il conte; egli con papà sono primi cugini.

— Come? lo avete aspettato?

— Sì, perchè erano arrivate due lettere al suo indirizzo. Jane era imbarazzata per l'alloggio, avrei potuto dirle che la mia stanza stanotte era in libertà!

Laura evidentemente nulla sapeva di quello che era succeduto dopo; e il dottor Carlton nulla le disse di quanto avea udito dal dottor Grey. Gli pareva forse che lady Laura figlia del conte di Oakburn non sarebbe stata così disposta a fuggire con un povero medico, come una miss Chesney figlia di un meschino capitano a mezza paga? Chi lo sa? Certo a Sout Wennock, in seguito, si intrattenne a lungo su questo punto.

Essi erano giunti a mezzo miglio da Lichford, e il dottore spingeva il cavallo per paura di perdere il treno, quando d' improvviso il cavallo si arrestò e cadde, e precisamente come quella notte del lunedì, il calesse si rovesciò.

Il dottor Carlton e Laura però, trattenuti dal cappuccio e dalla traversa del legno, non vennero balzati fuori. Il dottore non senza fatica potè uscire e tirarne fuori Laura.

Il cavallo era immerso nell'acqua e nel fango. Il dottore cercò un sito più asciutto per deporre la atterrita fanciulla, e poi ritornò al cavallo. Non c'era di meglio a fare che tagliare il fornimento: per fortuna egli aveva in tasca il coltello, e così in breve liberò il cavallo che potè rizzarsi.

Ma la situazione non era meno scabrosa! Il dottor Carlton bestemmiando contro il suo malfido cavallo, si guardò intorno. La pioggia continuava a cadere; Laura dal suo posto batteva i denti e piangeva. Non c'era tempo da perdere; bisognava cogliere il treno per isfuggire alle ricerche. Ma come fare?

Doveva egli lasciare il cavallo ed il calesse in mezzo alla strada e raggiungere a piedi la stazione? che avrebbe fatto Laura intanto? Quella località gli era affatto sconosciuta, egli altro non sapeva che era poco distante da Lichford.

Mentre stava investigando collo sguardo a destra e a sinistra gli venne veduto fra le tenebre un incerto chiarore da lontano. Laura intanto si sfogava in lamenti.

— Dio, Dio, che sarà mai di noi? Che faremo? Oh Luigi, non fossi mai venuta!

Egli n'era desolato: si sforzò di farle animo, le promise di trarla in breve dalla triste situazione, e poi si avviò nella direzione del lume.

Inoltrandosi scoprì che il lume veniva da un casolare poco discosto dalla strada. Egli bussò, ma nessuno rispose; allora sospinse la porta che cedette e si aprì.

La stanza era vuota: una meschina stanza rischiarata da una candela. Il dottore picchiò e finalmente dall'interno uscì un vecchio in berretto da notte.

Il vecchio ch'era rimbambito e sordo lo guardò attonito; interrogato, disse confusamente d' una vecchia che si era recata al villaggio, e che non era per anco rientrata. Il dottore gli narrò dell'accidente occorsogli, e chiese se nelle vicinanze si potesse trovare una qualche mezzo di trasporto. Ma gli venne risposto che bisognava andare a Lichford per averne uno.

In quella si udì un rumore di passi fuori della porta. Il dottore uscì in fretta: e vide due giovani robusti che si avanzavano sulla strada: nella sua disperata posizione, egli li accolse come due angeli.

Essi rialzarono il calesse al quale s'era staccata una ruota, e lo portarono al coperto. Quanto al trovare un altro mezzo di trasporto, era impossibile.

Laura intanto s'era avvicinata, e consigliò al dottore di proseguire la strada a piedi. Ella non si sarebbe più fidata del cavallo: e poi aspettando avrebbero perduto il treno.

— Ma voi non potete camminare, Laura, con questa pioggia, fra il fango. Aspettate in questo casolare finchè io abbia trovato un veicolo.

Ma Laura, ostinata quant'altri mai, persistette nel voler fare la strada a piedi. Ella non avea paura che di venire raggiunta e scoperta. Il dottor Carlton dovette secondarla.

E così essi procedettero oltre: uno dei contadini portava la valigia del dottore, ed una lanterna: l'altro venne mandato in cerca del cavallo che frattanto era fuggito.

(Continua)

mento, di grandi maniere, brutto, con foltissimi e bei capelli quasi bianchi, che portava lunghi e gettati indietro, con occhi profondissimi, pensosi, duri talora, ed un sorriso — un sorriso che era il chiarore d'un raggio di sole. »

Vi pare che il ritratto somigli all'originale?

Ella si presentò a lui tremante, esterrefatta, semiviva.

Egli le fece suonare uno *scherzo* di Chopin, e le disse:

« — Non sapete nulla: il vostro tocco è molle, femminile; ma siete della famiglia di Chopin; avete il suo accento. Andate, Eccellenza, e tornate venerdì, un'ora prima dell'*Ave Maria*. Troverete alcuni giovanetti che studiano con me, il venerdì. »

***

Comincia una vita di studi, di sigaretti, di passeggiate solitarie in abiti maschili, di visite al convento di Santa Francesca Romana. Intanto la signora era innamorata di X..., e l'amore cresceva ad ogni colloquio. Ma che amore! era più che un amore, era « una di quelle passioni superbe che, come la favolosa e magnifica pianta del Brasile, fioriscono appena ogni cento anni. » Ricordate il titolo del libro: *Ricordi d'una cosacca!* Una cosacca è una creatura mezzo selvaggia, pochissimo incivilita, superlativa in tutto, esuberante di vita, di sensi, di nervi, feroce come una tigre, violenta come un vulcano. La nostra cosacca odia i Romani moderni, « la cui vita non è che una lunga siesta, » e che vivono « di polenta, di maccheroni, d'insalata, di fichi, » odia « la scipitezza, la grettezza, l'ipocrisia, la rachitide de' nostri tempi, » ama ed ammira i Romani antichi « quegli uomini vivi, dal corpo sano e virile, dalle brutali energie, dalle sensualità magnifiche, che in un'esuberanza di succhi animali si divertivano a veder morire e patire. »

Un giorno X... le annunciò che partiva per la Germania, ove doveva fermarsi tre settimane.

« Al momento di lasciarmi mi prese fra le sue braccia. Lo strinsi con impeto selvaggio. Il mio sangue era di fuoco.

« — Eccellenza — disse — avete la febbre.

« — La febbre... la febbre... Ho che vi amo!

« Seguì un gran silenzio.

« Mi attirò nelle sue braccia, mi tenne lungamente stretta al suo petto, poi mi disse sottovoce:

« — Non mi parlate mai d'amore, non debbo amare...

« Fuggii, dimenticando i guanti ed il cappello.

« Rientrando nella mia camera, fui presa dal delirio, che durò tre giorni. Quando mi riebbi, X... era partito. »

***

Tornato dal viaggio, X... resistè coraggiosamente alle seduzioni della signora. « La Chiesa me lo toglie, lo disputerò alla Chiesa! » aveva ella esclamato nella sua febbre, e cercò nell'arsenale femminile tutte le armi offensive che furono inventate da Eva in poi.

Era quello un uomo specialmente vulnerabile nell'amor proprio. Bisognava dunque battere in breccia il suo amor proprio. Ad X... l'amore non piaceva che in mezzo al lusso.

« Gli bisognava l'amore nella seta, ne' tappeti morbidi e bianchi. Presi un bell'appartamento in piazza Trajana, avvicinandomi così a Santa Francesca Romana.

« Un gran balcone girava l'angolo della casa, di cui una facciata dava sulla piazza, e l'altra sulla via Macel de' Corvi. Lo trasformai in giardino. L'ornai de' fiori più rari, di piante preziose... Il vasto appartamento occupava tutto il piano. L'addobbai all'orientale. Pochi mobili, ma dappertutto tappeti, sofà bassi, ricchi panneggiamenti, che mantenevano una mezza luce deliziosa; negli angoli boschetti di banani, di piante del Capo; zampilli di acqua di fiori d'arancio, esplodenti come razzi argentini dal centro di piccoli bacini di marmo, profumavano e rinfrescavano l'aria. »

E con questo, abiti di Worth, ricevimenti eleganti, piccole feste musicali, passeggiate a cavallo... Pure la virtù di X... non capitolò nell'appartamento di piazza Trajana, bensì a Tivoli, d'inverno, nelle solitudini della villa d'Este del cardinal H..., e senza dubbio, come dice Virgilio,

Summoque ulularunt vertice nymphae;

ma chi vuol conoscere i particolari, legga il volume. La cosacca non ha reticenze da educanda e narra dall'A fino alla Z. *Fanfulla* che vive in mezzo alla « grettezza, all'ipocrisia ed alla rachitide de' nostri tempi, » accenna e passa.

***

Quanto tempo durarono gli amori? La cosacca non lo dice: uno o due anni forse; viaggiò con X... a Pesth, a Vienna, a Weimar. I capitoli in cui sono narrati questi viaggi contengono pagine scintillanti di spirito acre e sarcastico. Vi sono caricature disegnate con la malignità d'un demonio femmina. La consorteria delle adoratrici di X... è flagellata a sangue. La cosacca si vendica probabilmente dell'antipatia che i suoi impeti, la sua lingua infernale, le sue rivali impertinenti ispirarono a quel piccolo mondo melomaniaco.

Un bel giorno, i danari finirono. I milioni cosacchi di cui parlano i primi capitoli sfumano più presto, a quanto pare, de' milioni anglo-sassoni o latini. Dopo aver consumato il suo patrimonio, la cosacca divorò quello che aveva assegnato a sua figlia e si trovò al verde.

Rivelò la dura verità a X... L'impressione che egli n'ebbe fu tale, che la cosacca lo abbandonò per fuggire in America.

***

In America sperava di far fortuna col pianoforte; ma la musica di X... non piace agli Americani. Allora, disperata, le scrisse lettere « umili e dolci. » Egli rispose:

« La violenza de' vostri sentimenti turba la
« pace, che è una delle condizioni della mia esi-
« stenza. Soffrite quindi che io m'astenga dal ri-
« cevere le vostre strane elucubrazioni fino al
« momento in cui avrete capito non essere pos-
« sibile la felicità fuori dell'osservazione delle
« leggi divine.

« Bisognerà anche riconciliarvi con la vostra
« sorte, che non è se non il frutto delle varie
« vostre imprudenze. »

***

Ella rispose:

« Signore.

« Torno in Europa. Torno per uccidervi. »

***

Al principio di novembre 1872, la signora giungeva a Pesth. Aveva seco due pillole di *wourali*, un veleno terribile ignoto in Europa. Ma il medico americano che gliele aveva date, aveva voluto che prendesse anche un contravveleno.

X... l'accolse con benevolenza. Passarono insieme una giornata, soli. Egli, che aveva ricevuto la lettera, non mostrò paura. Allora ella rinunziò in un tratto a' suoi propositi di vendetta, e cavate le due pillole, e mostrategliele, le ingoiò.

Egli fu atterrito, chiamò i servi, un medico, pianse, si rotolò ai suoi piedi, ella rimase impassibile. Allora egli giurò che l'amava e che avrebbe passato la vita con lei.

« — Giurami... Mi fermai, respiravo con difficoltà; era il principio dell'asfissia.

« — Sopra che cosa vuoi che giuri?

« Aprii la sua camicia, misi il dito sopra un medaglione che portava sempre, e che conteneva un pezzettino d'osso di San Francesco, a cui era devotissimo.

« — Giuro!

« Ebbi appena la forza d'additare la mia cintura ed il posto ov'era legata la cartolina contenente il contravveleno — e svenni. »

. . . .

***

« Il suo sguardo era freddo e duro come l'acciaio. Quando si fu vestito, si avvicinò e disse:

« — I miei sentimenti sono sempre gli stessi. Dobbiamo separarci. Se questa notte ho mentito, l'ho fatto perchè tutti i mezzi sono buoni per salvare il prossimo dal suicidio.

« In un subito si fece in me una gran pace.

« Con voce calma e chiara dissi: — Uscite, signore.

« Quelle parole mostruose, entrando nel mio cuore, vi avevano distrutto il male che mi travagliava.

« Il mio amore era morto. »

***

Così finisce questo libro curioso, scritto con molto ingegno, con molto spirito, con molta *blague*. L'ho riassunto alla meglio. Entra nella vita privata d'un uomo, ma si sa che quest'uomo, che da cinquant'anni fa parlare di sè il mondo, non ebbe mai paura dello scandalo, anzi molte volte se ne compiacque. La signora è a Parigi, e, dicono, vuol darsi al teatro. La *réclame* da cui si è fatta precedere è buona. Ella ricorda, nel suo libro, un giudizio di Barbey d'Aurevilly sulle poesie di Baudelaire: *Fleur du mal venue dans les serres chaudes de la décadence* Si potrebbero mettere queste parole per epigrafe a'*Ricordi d'una cosacca*.

Polibio.

GIORNO PER GIORNO

Avete mai visto nelle vetrine d'un negoziante, al Corso, la fotografia della casa, in cui fu allattato, quando era nulla più che un marmocchio, la Santità del Papa nostro Signore?

Io, a furia di passarci innanzi, ho finito per sognare l'*album* completo.

La balia, il cercine, la culla, la cuffiettina, il primo balocco... ma sopratutto la balia

È una idea come un'altra, quella d'un *album* così fatto. La lascio a lei, Don Margotti, che è l'uomo in mano a cui frutta sicuramente questo genere di speculazioni!

***

Intanto, per quanto è della balia, la lacuna comincia ad essere riempita. Se non c'è ancora il suo ritratto, sappiamo già come si chiama.

Una lapide murata sulla parete d'una casa posta fuori le porte di Sinigaglia, tramanda ai posteri il nome della donna. Un *assiduo* che ha visto l'iscrizione, si prende la briga di mandarmela ricopiata, ed io la riproduco.

Eccola:

MDCCCXLXI.
Sappi · o · passaggiero ·
Che · in · questa · casipola ·
Data · dai · conti · Mastai · Ferretti .
Ai · Coloni · de' · Loro · Campi
Pio · IX · P · O · M ·
Fu · lattato .
Con · me ·
Domenico · Governatori ·
Dalla madre mia .
Marianna · Chiarini ·
Oh · se · la · cara · vecchierella ·
Oggi · vivesse ·
Quanta · consolazione
Quanta · Festa ·

***

Non muovetemi rimprovero dello spazio sciupato per assicurare alla storia il latte di Pio IX.

La storia ha diritti illimitati. L'infanzia di qualunque nacque, avendo in tasca un posto distinto da occupare nel teatro di questo mondo, le appartiene come l'adolescenza, la gioventù, la vecchiaia. Se non altro per vedere fino a qual punto — ciò ch'è più facile di quanto si crede — rimase bambino l'uomo di cui essa si deve occupare.

***

Per esempio, io avevo fin qui creduto che Francesco II, l'ex-re di Napoli, fosse rimasto, anche avvicinandosi come ora alla quarantina, nell'età beata in cui si divertiva tra i giuochi dei giardini di Caserta e della Favorita, i soldatini di piombo e i moccoli delle processioni.

Così pensando non facevo che confermarmi nel giudizio portato sopra di lui l'anno stesso in cui egli ascese al trono.

E ne dirò il perchè, scegliendo un solo aneddoto tra i parecchi che potrei ricordare.

***

Voi sapete che Ferdinando II morì nel maggio 1859, cioè nell'anno memorabile in cui Napoleone III, Vittorio Emanuele e il conte di Cavour gettarono, come si dice, le fondamenta di quel certo edificio, in cima al quale doveva poi scriversi il 20 settembre 1870: Unità italiana

Pochi mesi avanti che chiudesse gli occhi re Bomba, e quando il rumore di Magenta e Solferino cominciava già a farsi sentire, qualcheduno osservò a Ferdinando II come fosse tempo di far partecipare il giovane erede del regno ai Consigli della Corona. Notate che il giovane aveva già ventitre anni. Notate che in un governo assoluto il re è tutto: non Camere, non ministri responsabili. Quindi necessità per parte del sovrano di saper fare il re.

E Ferdinando II, senza toglier nulla ai suoi bombardamenti, a' suoi spergiuri, alle sue grandi iniquità, aveva dalla figura al cervello tutte le prerogative del mestiere. Il re (assoluto e tiranno, intendiamoci), lo sapeva fare.

***

Dopo molta esitanza, Ferdinando si decise. Fu inteso che il principe ereditario avrebbe assistito, accanto a suo padre, al Consigli dei ministri

Difatti, un bel mattino lo tolsero, quasi con violenza, ai soliti innocenti trastulli, e lo condussero a Caserta, dove, presieduti dal re, i ministri si riunivano.

Quel giorno la discussione volgeva principalmente sopra alcune divergenze con la Curia romana circa a provviste di benefizi e di vescovadi

Don Francesco Scorza, consigliere di Stato per quel ramo, riferiva; il re ascoltava e poi decideva, e, il più delle volte, nel senso meno accetto a Roma

Quantunque baciapile fino al ridicolo, pure teneva molto a serbare incolumi i diritti dello Stato. Era un residuo del sangue di Carlo III e di Tanucci che scorreva nelle sue vene; ma robuccia, cose da ridere; ripieghi da tiranno, che vuol darsi l'aria di leguleio.

***

Quand'ecco, da calma ch'era, la discussione si fa agitata. I ministri parlano tutti l'uno dopo l'altro; il re non dà tregua, e D. Francesco Scorza corre rischio di fare un fiasco di quelli che non c'è stomaco al mondo capace d'ingollare.

Il pover'omo, con gli occhiali sulle carte, pallido, tremante, immagina di fare un'alzata di scudi col sussidio della rettorica: « Sire, egli dice, la deliberazione che oggi prenderete ha tanto più peso quando si rifletta ch'è la prima, sopra cui si rivolgeranno gli occhi dell'augusto erede... » e in così dire si rivolse verso il principe che... non c'era più

Il re toccò la molla d'un campanello: entrò, se non erro, il duca d'Ascoli, capitano delle guardie.

— Portate via quel ragazzo! — egli disse, e il ragazzo andò via.

Nel momento più caldo della disputa, egli aveva pensato bene di avvicinarsi ai vetri di una finestra, appannarla col fiato, e con un dito scrivervi su: V. M. I. C. E. F. A. N. A. A. P. F. II.

Le quali lettere, scritte a quei tempi su tutte le insegne delle botteghe di Napoli, significavano:

Viva Maria Immacolata, Costanza E Fedeltà Al Nostro Assoluto Adorato Padrone Ferdinando II.

Quanta modestia in quell'unione!

***

Esaurito l'aneddoto, io devo confessare, a mia grande confusione, che Francesco II minaccia d'uscire d'infanzia

Non so se abbiate letto che Don Carlos tiene corte bandita e cospira con tutta la borboneria accorsa a rendergli omaggio come al capo della famiglia.

Ora si dice che anche il sire di Frohsdorff sia per fare una gita a Bajona, e di là, già s'intende, alla corte pseudo-reale del poco augusto nipote.

***

Ma chi lo crederebbe? Uno è mancato all'appello: e quest'uno è l'ex di Napoli

Che gli voglia spuntare a trentott'anni il dente del giudizio?

***

Vi offro qualche frammento di un brindisi recitato il 21 agosto di quest'anno alla Grotta di Monsummano *alla presenza dell'illustre Kossuth dal dottor cavaliere O. Turchetti*, e stampato a Firenze dal tipografo Mariani.

Trattandosi di un brindisi detto alla Grotta, mi immaginavo lo stile ne fosse *purgato*, come conviene a uno stile domiciliato in vicinanza delle acque di Montecatini.

Ahimè! State a sentire:

***

« L'idea che ovunque come elettro corre,
Benchè spogliata di volume e pondo,
Quando dal ciel si parte onnipossente
Trasmuta il mondo.

. . . .

E col vessillo della fede in pugno
Compie gli eventi. »

L'idea, che spogliata di volume, tiene il vessillo in mano, è un'idea... amenissima

Tanto più che non le basta recare in pugno il vessillo, vuol anche cozzare.

« Colla forza brutal cozza l'idea
E sotto il ferro pur piega talora,
Ma infine vincitrice, dal conflitto
Sorge l'aurora. »

Non mi spiego questo fenomeno

Facciamo un'ipotesi.

Tizio cozza con Sempronio: poi che Sempronio ha vinto, l'aurora sorge dal conflitto...

Come sarebbe a dire?

***

Chiudo colla massima delle perle poetiche, destinata a provare come alla Grotta di Monsummano non soltanto si guarisca dai reumi, ma anche dalle vecchie utopie del numero e delle rime

« Un genio eletto, un redentor sorgeva
Che afferrata pel crin la *derelitta*
La fea risorger con sovrana mente
A nuova *vita*. »

Vita — *derelitta* non rimavano quando andava a scuola io.

Ma ora che sta per andarvi il dottor Turchetti, i tempi sono mutati, o le rime forse si combinano altrimenti.

Tanti mirallegri!..

***

Ho assistito in ispirito alla chiusura del Congresso ginnastico di Bologna.

De' magnifici discorsi e un succulento banchetto all'albergo d'Italia.

Dico succulento senza conoscere neanche la lista delle vivande. Trattandosi di stomachi di ginnasti, ricorrono tosto alla mente le

« ...... inclite ventraie
Degli Atridi e del figlio di Peleo, »

che sparecchiavano a colazione un bove arrosto, com'io farei d'un paio d'ova *à la coque*

***

Buon appetito e bicipiti d'acciaio, cari giovanotti, che senza tante pretensioni avete inaugurate in Italia le feste olimpiche e la palestra Elea.

Pindaro, se fosse vivo, scioglierebbe in vostro onore un inno alato; io devo limitarmi ad un pedestre saluto

Pigliatelo com'è.

***

Il *Pungolo* di Napoli, parlando del generale Sirtori, esclama

« Avversario politico nostro in questi ultimi anni, è una giustizia che gli dobbiamo rendere, di non aver egli mai avuto altro pensiero nel cuore, altro culto nell'anima che quello dell'Italia. »

È forse per questo che era diventato vostro avversario?

CRONACA POLITICA

Interno. — Il famoso decreto... abbiate pazienza, verrà domani.

Il non meno famoso portafoglio... pazienza come sopra: ho letto in un giornale che troverà un collocamento nell'istesso giorno che ci deve dare il decreto.

Dunque Bonghi?... Proprio lui. Non chi incomincia, ma chi persevera, e il direttore della *Perseveranza* s'accinge ad avverare il precetto,

Ma, Dio buono, quale rischioso *usque ad finem* gli sta dinanzi! Arriverà, non arriverà, a ogni modo ci pagherà di buone intenzioni: è la moneta corrente sul *turf* de' portafogli per le scommesse, e finora tutti l'hanno accettata; e perchè faremo questa volta gli schizzinosi?

Largo a Platone, che s'avanza in persona del suo traduttore. A buon conto, ricordatevi del motto: *amicus Plato, sed magis amica veritas*

È una divisa di circostanza.

★★ È permesso ripresentarvi il Pareggio?

È una vostra conoscenza, vecchia lo so, ma nel frattempo ha cambiato assai, e non è improbabile che non riconoscendolo a prima giunta, lo prendiate per un altro.

Dunque ve lo ripresento, come s'io fossi Minghetti e voi gli elettori di Legnago, e vi dico: il Pareggio questa volta si metterà in maschera di assetto migliore della percezione delle imposte e in un paio d'anni il Disavanzo dovrà cedergli il campo. Non si potrebbe venire innanzi con miglior viso, e anche gli increduli, pur serbandosi increduli, debbono fargli buona accoglienza.

Il suo guaio è stato finora quello d'avere, nella furia d'uscire in pubblico, indossato per isbaglio un soprabito non suo. La prima volta s'infilò quello d'un cocchiere da *omnibus*, la seconda si cacciò nella giornea del Fiscalismo; adesso... attenti collo sguardo a Legnago, e vedrete e potrete giudicare.

Ma è una strana condizione quella del Pareggio: onde presentarsi bene, fa d'uopo che l'abito che indossa vada non alla sua taglia, ma a quella degli altri.

Immaginate che se lo vogliano provare gli onorevoli Tenani e Alippi, e vi farete un'idea approssimativa dell'impiccio del sartore e del suo trionfo se gli riuscirà di contentarli tutti e due.

★★ Il telegrafo ci disse che il principe di Servia è stato ricevuto nella reggia della Dora in forma privata.

Al contrario, un giornale torinese parla d'*udienza solenne*. La differenza sotto l'aspetto politico è abbastanza rilevante, e merita uno schiarimento.

È vero che il giornale dalla solennità parla della cosa per incidenza, e dopo aver annunziato un banchetto che il sindaco di Torino offrì al principe e al suo seguito nella villa della Crocetta. Forse non si tratta che d'uno scambio di solennità; ma se è così, me ne dispiace pel cuoco del conte Rignon. Che diamine, dev'essere sua colpa se al paragone l'udienza privata riportò la palma sul banchetto solenne.

★★ Sento chiedermi le notizie dell'altro Congresso de' medici condotti.

A vele gonfie, amici miei. Ha compilato quello che si direbbe un capitolato modello, che i municipi dovrebbero, secondo me, accettare a occhi chiusi, e medici e malati si troverebbero del pari contenti, e la *condotta* non sarebbe più un domicilio coatto per causa d'appetito.

Sarei tanto curioso di sapere in quale misura i nostri vecchi pagavano i sacerdoti ascritti al culto dei templi d'Igea e di Minerva Medica, per istabilire una media e ingegnarmi anch'io a farla adottare. Quello che intanto, grazie al Congresso, sono venuto a conoscere gli è che il minimo di due centesimi a visita, riscontrato in un paesello del Piemonte, è... suggeritemi una bestemmia, che è proprio il caso di non poterne fare senza.

★★ Occhiata elettorale.

Si parla nella Venezia di grandi novità. Ci credete voi? Io no. Certo qualcheduno fra que' coscritti bisognerà riformarlo; ma nel suo insieme il drappello è buono, e ci si può fidare ancora di mandarlo ai posti avanzati nel campo del ministero.

Sento poi dire che gli onorevoli Avezzana e Miceli siano assai poco forti in gambe a Capaccio ed a Vallo.

Passi per l'onorevole Avezzana! Ma pel Miceli... Onorevole Visconti-Venosta, alla riscossa. Che ne sarebbe di lei, se le dovesse mancare l'appoggio delle solite interpellanze estere coi relativi successi?

Raccomando il buon Miceli agli elettori di parte governativa; sarà il voto più governativo ch'essi possano dare.

Estero. — Daguerre, costringendo per la prima volta il sole a far da pittore, non si imaginava certo che un giorno verrebbe in cui

« Lo ministro maggior della natura »

avrebbe fatta la parte dell'agente provocatore politico.

Infatti a che ne siamo ora colla dagherrotipia diventata fotografia? Guardate in Francia: ella serve indifferentemente tutti i partiti possibili. Cominciarono gli imperialisti col diluvio de' ritratti del principe imperiale; i legittimisti non vollero essere da meno, e giù un altro diluvio di conti Bianchi. Vennero terzi i repubblicani, e l'occhio ciclopico di Gambetta si moltiplicò all'infinito in profilo, e lo strabismo di Rochefort, riprodottosi a migliaia e migliaia di copie, ci spiegò la ragione che lo fa vedere storto. Ed ecco la volta di Bazaine.

Il fuggiasco di Santa Margherita ha avuto l'ardire di ripresentarsi fotograficamente in Francia sotto le spoglie di maresciallo. Che abbia anche lui come gli altri qualche pretensione? Ma... Intanto eccolo caduto sotto la proscrizione che colpì tutti gli altri.

La Francia, al vedere, vuol muovere guerra al sole, perchè diventato pittore.

Andate ora a meravigliarvi se mai vi tocca di coglierla in fallo d'oscurantismo.

★★ I giornali d'oltre-Isonzo hanno divise con noi le gioie del grande anniversario. A occhio, si direbbe che il generale Cadorna abbia lavorato, quattr'anni or sono, anche per essi. N'aveva già un sospetto, ma ora è diventato certezza.

Strana combinazione! Che l'opera di Sédan debba rimanere eterna, c'è molti che ne dubitano; ma quanto a quella di porta Pia, oh, su questo punto non vi sono più dubbi, e se lo piglino in santa pace i vociatori della *Verità* monsignorile.

Non parlo dei vinti: il protestare, il guaire è nel loro carattere, e quasi direi nel loro diritto; ma quanto agli altri, ho sentito qualche voce imprecare a Sédan fino in Germania; ma per porta Pia non vi sono che benedizioni e gratulazioni.

Si direbbe che, senza saperlo, abbiamo liberato il mondo intiero da una grande schiavitù. E potrebbe essere.

★★ I deputati, che il Trentino mandò alla Dieta d'Innsbruck, non si sono presentati e non intendono deporre il mandato.

È una situazione che sarebbe comica, se non fosse tremendamente penosa, e io non so come i centralisti viennesi possano continuare a fare i sordi.

Si ridomandano le notizie del famoso *Memorandum*. È proprio vero che sia stato sepolto in fondo all'Archivio del Reichsrath sotto una montagna di polvere? Badino, i centralisti: la polvere e i ragnateli sono per le bottiglie quello che il manto e la corona pe' sovrani — simboli di preminenza. E perchè non lo sarebbero anche per i *Memorandum*? A buon conto, il succo onde questo è pieno è pura e genuina autonomia, e passerà la linea equatoriale senza inacetire.

Usque ad finem. È una divisa che la asserita assunzione al potere ha messa in voga — è quella del giorno per tutto e per tutti.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Qualche particolare ancora inedito del trasporto funebre del compianto generale Sirtori.

Riparo prima di tutto a una involontaria dimenticanza. Insieme ai generali Ricotti, Cosenz, Longhi e Mario, all'onorevole Correnti ed al ff. di sindaco reggevano due dei lembi della coltre funeraria l'onorevole Piroli, vice-presidente della Camera, e l'onorevole conte Pallieri, rappresentante del Senato.

■

Il carro funebre di prima classe fu trovato da tutti molto ricco ed elegante. È press'a poco copiato da quel di Milano. Sono molto ricche e di buon gusto le bardature dei cavalli e le livree del cocchiere e dei palafrenieri. Fanno seguito a questo carro due carrozze anch'esse molto ricche ed eleganti, sulla portiera delle quali è dipinta la clessidra e la falce, emblemi della morte. Servono per i sacerdoti quando essi accompagnano la salma fino al campo santo.

È stato già detto che questo carro funebre fu adoperato ieri per la prima volta. Circostanza curiosa; il carro funebre di seconda classe fu adoperato per la prima volta per trasportare la salma del generale Gibbone.

Un'altra circostanza degna di nota, benchè ormai conosciuta da mezza Roma, è che si credette opportuno di provare il carro ed i cavalli avanti di adoperarli, e domenica mattina, a mezzogiorno, nel Corso si fece questa prova con soddisfazione generale.

Specialmente l'ora fu trovata molto adattata!

■

La maschera in gesso fatta sul cadavere del generale Sirtori è riuscita benissimo e molto somigliante. L'ha fatta il signor Alessandro Malpieri formatore in gesso.

●

Il rapporto del generale Cadorna al ministro della guerra sulle operazioni del 4° Corpo d'esercito e l'occupazione di Roma, conteneva fra gli altri documenti una nota esatta dei morti il giorno 20 settembre, o più tardi, in seguito a ferite riportate in quel giorno.

Pareva che dovesse essere facile procurarsi quella nota e trascriverla esattamente, senza dimenticare nessuno.

Aggiungo alla lapide di porta Pia il nome di RISATO Domenico, bersagliere del 16° battaglione, 4ª compagnia, nato a Mogliano (Treviso) ferito il 20 settembre e morto allo spedale di S. Giacomo, in seguito alle ferite.

Io lo aggiungo mentalmente, ma faccio voti perchè si trovi modo che anche il suo nome figuri sulla lapide di porta Pia ed il voto di Treviso sia inciso sulla tavola di quel glorioso plebiscito.

●

Ieri sera molta gente all'*Ombra*.

L'opera fu trovata, come l'anno scorso, molto carina, molto elaborata, quantunque non sempre originale. È come l'anno scorso, l'esecuzione ha i suoi pregi e i suoi difetti.

Però vale la pena di andare al Valle e di sentirla; tanto più che non se ne faranno parecchie repliche. Com'è noto, la compagnia Marini e Ciotti si presenterà su quelle scene, agguerrita di alcune novità drammatiche e dal valore dell'attrice, che n'è l'ornamento principale.

■

Riporto un brano della *Voce*:

« I cittadini di Roma, ai quali si è tanto predicato che il 20 settembre ha loro portato la libertà, se ne sono serviti, lasciando la città al buio. »

Monsignore mio, come può ella dire certe cose?

Una delle due: o Lei è uno di quelli che hanno bisogno di farsi pestare un callo per vedere cinquantamila candele accese, oppure i suoi celesti occhi sono ancora abbarbagliati dalla splendida illuminazione fatta dai fedeloni il giorno 8 di questo mese.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — *L'Ombra*, musica del maestro Flotow.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — *La principessa Giorgio*, commedia. — Ballo: *Floretta*.

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre. — Per la 15ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *La preghiera dei naufraghi*, dramma. — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo*.

Valletto. — Ore 6, 8 e 10. — *Un maniaco per le avventure amorose*, commedia.

Programma dei pezzi che eseguirà questa sera, martedì, la musica del 62° reggimento fanteria, diretta dal maestro Mantelli, in piazza Colonna:

1. Marcia — *Ugonotti* — Meyerbeer.
2. Aria — *I Masnadieri* — Verdi.
3. Duetto — *La forza del destino* — Verdi.
4. Valtzer — *Il passaggio della posta* — Rossi.
5. Gran sinfonia — *Il Reggente* — Mercadante.
6. Mazurka — *Un gemito* — Prina.
7. Gran finale terzo — *Don Carlos* — Verdi.
8. Polka — *La fiera d' Gianduja* — Devecchi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo ragione di credere che il viaggio dei signori Ernoul, Chesnelong e Costa de Beauregard sia motivato da una missione politica d'una qualche importanza.

In seguito alla lettera dello czar a Don Carlos, pubblicata nel *Cuartel Real*, il signor Chesnelong, uno dei membri più influenti della *destra legittimista* all'Assemblea di Versailles, che diresse l'anno scorso, come ricorderanno i nostri lettori, le trattative col conte di Chambord, fece parte ai suoi amici dell'idea di venire a Roma e indurre il Papa a scrivere al conte di Chambord una lettera, scongiurandolo d'accettare la bandiera tricolore e la *charte*, quale sarebbe compilata da un'Assemblea *ad hoc*.

I signori Lucien Brun, Carayon-Latour ed altri appoggiarono la proposta del signor Chesnelong, e il Comitato legittimista incaricò quei tre deputati delle trattative col Papa.

Sembra però sicuro che non avranno successo. Il Santo Padre, seguendo i consigli dei suoi intimi, risponderebbe agli ambasciatori legittimisti che non vuole esercitare pressione sul conte di Chambord.

La verità è che il Papa non vuole punto compromettersi in un affare che ha pochissime probabilità di riuscire.

Sappiamo che domani l'altro, 24, l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, recasi a Fucino

Il motivo di questa sua visita lungo quella vasta zona di terre prosciugate dal principe Torlonia, consiste nell'appianare alcune divergenze insorte a proposito delle operazioni catastali, che sonosi colà iniziate dall'Agenzia delle tasse e dagli ingegneri del governo, unitamente ad alcuni incaricati del principe Torlonia.

Come pure si tratta di studiare la riunione in un grosso comune di tutte quelle terre, nonchè determinare i limiti della giurisdizione legale sulle medesime.

L'onorevole ministro partirà quindi accompagnato da altri ingegneri e periti, e non appena compiuta l'escursione farà ritorno in Roma.

Un telegramma da Torino c'informa che oggi il principe Milano lascia quella città, diretto per Venezia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PERUGIA, 22. — Stamane fu decapitato un individuo reo d'aver ucciso suo padre per mandato d'un altro.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 21. — Il *Morning Post* ha da Berlino in data del 20:

Il conte d'Arnim si sforza di entrare nel Parlamento tedesco per opporsi alla politica di Bismarck.

Il Papa scrisse una lettera al vicario del vescovo di Paderbona, protestando energicamente contro la durezza del carcere a cui è assoggettato il vescovo Martin

VIENNA, 21. — La *Rivista del lunedì*, parlando della notizia data dal giornale carlista *Cuartel Real* circa la pretesa lettera dello Czar a Don Carlos, dice che la questione del riconoscimento del governo spagnuolo non ha l'importanza che le viene attribuita dai giornali. La *Rivista* soggiunge che le relazioni delle tre potenze del Nord devono per lungo tempo essere considerate come strette da un vincolo solidale riguardo alla politica europea e che la questione spagnuola è di tale natura da rendere possibile ad ogni potenza una politica propria, senza compromettere con ciò la pace europea e il buon accordo delle tre potenze custodi di questa pace.

KIEL, 21. — Ieri fu varata la nave corazzata *Federico il Grande*.

L'imperatore ricevette numerose deputazioni e le ringraziò per le prove di affezione dimostrategli durante il suo viaggio nello Schleswig e nell'Holstein.

S. M. passò in rivista la squadra e quindi battezzò la nave *Federico il Grande*.

Ebbe luogo da ultimo un gran banchetto; l'imperatore fece un brindisi alla marina e allo Schleswig-Holstein.

BAJONA, 21. — Un dispaccio carlista dice che le truppe repubblicane di Bilbao cannoneggiarono le fortificazioni dei carlisti, obbedendo ai segnali che partivano dal monte Avril, ove trovavasi il generale Morales coi comandanti delle cannoniere tedesche.

MADRID, 20. — L'*Epoca* assicura che la Germania prepara una piccola flotta da spedire sulla costa cantabrica.

FIRENZE, 21. — La *Nazione* dice: « Il *Times* del 19 presenta sotto un falso punto di vista la differenza insorta fra il ministro italiano delle finanze e la Compagnia dei Canali Cavour. La differenza riguarda unicamente l'aggio dell'oro sui cuponi scaduti negli anni 1872-73. Crediamo che il governo non rifiuterà di esaminare la questione con benevolenza, tanto più che riguarda una somma irrilevante rispetto all'entità del contratto, ma sembraci giustissima l'esigenza del governo che la consegna dei Canali si effettui senza indugio. »

VIENNA, 21. — Il signor di Keudell parte giovedì per l'Italia.

Il vice presidente della Camera dei deputati, Friedenthal, fu nominato ministro d'agricoltura.

LONDRA, 21. — La *Pall Mall Gazette* reca un dispaccio da Copenaghen in data del 21, il quale dice che furono inviate istruzioni al ministro danese a Berlino per chiedere spiegazioni sull'espulsione dei sudditi danesi dello Schleswig.

LA AJA, 21. — *Apertura della sessione legislativa.* — Il discorso del re ricordò la cordiale celebrazione del giubileo del suo avvenimento al trono, constatò le buone relazioni con tutte le potenze, lo stato prospero delle finanze e dei raccolti; parlò del prosciugamento di una parte dello Zuiderzee; disse che, in attesa della revisione dei codici che è preparata, si stanno studiando alcune modificazioni alla legge sull'insegnamento. Il discorso soggiunse che le notizie di Atchin fanno sperare che l'Olanda trionferà; lodò la marina e l'esercito delle Indie, e terminò dicendo che lo stato delle colonie è soddisfacente.

MADRID, 20. — La *Gazzetta* pubblica il decreto relativo alla nuova riorganizzazione dell'esercito, la quale aumenta lo stipendio dei militari in campagna.

Le cannoniere tedesche, col console tedesco di Bajona, sono ritenute a Bilbao in causa del cattivo tempo.

La *Politica* perora in favore di un'alleanza delle potenze, per aiutare gli Spagnuoli a combattere i carlisti, qualora la Francia non sorvegli attentamente le frontiere.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 22 Settembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 55	71 50	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 —	75 90	— —	— —	— —
Prestito Rom. [illegible]	75 50	75 45	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 95	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1110
» Generale	— —	— —	414 —	413 50	— —
» Italo-Germanica	223 —	220 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	300 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 30	109 15
Londra	90	27 60	27 58
ORO		22 05	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght** Roma, via della Colonna, 22, primo piano — **Firenze**, via Santa Maria Novella Vecchia, 10

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	49
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	43	87

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 257

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 24 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

L'*Irurac Bat*, un giornale di Bilbao, racconta che i rappresentanti dei quattro rami della casa di Borbone si sono riuniti a Durango, presso Don Carlos.

E in quel reale convegno hanno riconosciuto lo stesso Don Carlos come capo dei rami di Spagna e d'Italia e come successore eventuale al trono di Francia, *caso mai il trattato d'Utrecht rimanesse lettera morta.*

★

Quanta botanica nelle due repubbliche all'occidente d'Europa!

L'arcivescovo di Parigi vuole estirpare le *radici* della rivoluzione...

Sua altezza il conte di Chambord vuol ripiantare i *gigli* a Versailles.

A Nimes e a Tolosa piantano gli *alberi* della libertà.

E a Durango si raccolgono i *rami* della famiglia Borbone!

★

Nel convegno i quattro principi hanno, dice, escogitato anche i mezzi più opportuni per guarentire la prosperità e la pace degli Stati rispettivi.

Bisogna dire la verità.

I Borboni d'oggi hanno una previdenza politica e una generosità d'animo di cui trovo nella storia rarissimi esempi.

Che alla pace e alla prosperità degli Stati pensino e provvedano i re che seggono sul trono si capisce; è il loro dovere.

Ma quei quattro re senza reggia, i quali non vivono che per pensare alla salute dei sudditi che non hanno, mostrano tale affettuosa generosità che male si può ridire a parole.

Ma pur troppo la sorte è nemica ai migliori!

Chi sa quali prove di sapienza politica darebbe Enrico V se i Francesi gli consentissero un breve esperimento di regno?

E io? Sarei il primo agricoltore d'Italia... e non trovo nessuno che voglia darmi una fattoria!

★

Le quattro altezze che aspettano d'essere promosse a maestà, riunendosi a Durango hanno evocati i ricordi del trattato d'Utrecht — conchiuso nel 1713.

Un bell'anno! — ma un po'troppo lontano!

Il conte di Chambord lo sa; egli non ha certo dimenticato che tra quel tempo e il nostro c'è di mezzo quella bagattella che si chiama rivoluzione francese: egli deve avere rimpianto più volte in questi anni recenti di non avere ai suoi comandi il maresciallo Villars.

E lo sa anche D. Carlos, il quale sarebbe a quest'ora a Madrid se si potessero rinnovare, centosessanta anni dopo, le vittorie di Almansa e di Villaviciosa.

★

Nonostante tutto ciò, vivano tranquille le loro altezze.

Il trattato d' Utrecht non rimarrà lettera morta.

Oh! se si trattasse del trattato di Vienna, sarei anch'io d' accordo nel sospettare che abbia sofferto qualche avaria: ma il trattato di Vienna non fu una cosa seria: fu un pretesto qualsiasi perchè Talleyrand regalasse a Metternich, a Hardemberg, a Castelreagh, a Nesselrode un milione a testa, perchè Stadion, Humboldt, Aberdeen, Stewart e Rasumostri pescassero nel tesoro di Francia seicentomila franchi per uno.

Ma il trattato d'Utrecht!..

È l'arca santa, e nessuno pensa oggi a toccarlo. Anzi...

Difatti quali furono le conseguenze di quel trattato?

Il Portogallo renunziò ai suoi diritti sopra le *Amazzoni*. Or bene, vanta egli forse delle pretese oggi il Portogallo? Neanche per sogno; alle *Amazzoni* non c'è oggi un portoghese solo che ci pensi: si contentano, pare, di donne meno singolari..... e meno imperfette.

La Spagna fu cancellata dal numero delle potenze di primo ordine. — Le loro altezze lo domandino a Serrano, a Sagasta, a Ruiz-Zorilla, e sentiranno che l'*ordine* non passa neanche per la testa oggi al popolo spagnuolo.

Il trattato guarentì la dignità reale allo elettore di Brandeburgo. Guglielmo I, per abbondare nel senso dei patti fissati ad Utrecht, da vero principe conservatore, ha preso fin anche la dignità imperiale.

Che più?

Il duca di Savoja ebbe la Sicilia: gliela fecero barattare più tardi, al tempo della quadrupla alleanza, colla Sardegna: ma il duca, fedele ai trattati, appena ha potuto, ha ripreso la Sicilia daccapo.

★

Il trattato di Utrecht è ancora vivo e verde.

Ma ove dovesse anch'esso subire la legge che preme sopra ogni cosa mortale, e dopo una vita così lunga e gloriosa, morire, noi accetteremo il trattato di Durango, e Don Carlos sarà, come vogliono i suoi nobili congiunti, re di Spagna, di Francia e delle Due Sicilie

Noi accoglieremo Don Carlos per quelle ardenti simpatie che ha saputo destare nei tre popoli di razza latina: e purchè non muti nulla al sistema di governo col quale ha regnato sin qui.

Et couronné par Jeanneton
D'un simple bonnet de coton,
Dit-on.
Oh! oh! oh! oh! ah! ah! ah! ah!
Quel bon petit roi c'était là!
La, la.

★

In grazia del trattato di Durango, ritorneranno gli antichi tempi, e la stella di Casa Borbone splenderà ancora nel cielo della gloria!...

Don Carlos succederà a Carlo V.

Ma Carlo V aveva la passione degli orologi...

Peccato che non l'abbia anche Don Carlos! gli insegnerebbero che il tempo di queste... (parliamo con proprietà) di queste giuccherie è passato da un pezzo.

A MONSIGNOR FRANCESCO NARDI

I ragazzi della vostra *Voce*, colla disinvoltura che alla loro età si canticchia per le strade un motivo della *Figlia di madama Angot*, uscirono l'altro ieri in questa sentenza:

« La Chiesa stabilisce il diritto di proprietà immutabile, senza eccezioni, e condanna il furto; ma lo Stato limita il diritto di proprietà negli ordini religiosi, e si appropria i beni. »

Bravi ragazzi, dissi tra di me, hanno còlto propriamente nel segno; e caricando la pipa, passai a leggere i vostri telegrammi di Don Carlos *(ques Dios guarde)*.

Le venti gramme di Moro che assieme colla *Voce della Verità* — due narcotici per la mia complessione — sono solito consumare ogni sera, stavano per finire, quando mi accorsi che il tabacco era contenuto in una vecchia carta stampata, con certi caratteri adesso lasciati in disuso.

Per curiosità, la netto del rimasuglio del Moro, e leggo:

AVVISO

« *Si notifica a tutti i rispettivi Superiori delle Chiese e Luoghi Pii di Roma, tanto di Secolari che Regolari, per ordine della Santità di Nostro Signore atteso l'estremo urgente bisogno, che si debbono onninamente comprendere nell'ultima prescritta Requisizione degli Ori, Argenti e Gioie delle Chiese, ancora i Calici. Ostensorii e qualunque altro arredo gioiellati*, eccetera, eccetera

« *Questo di 6 Marzo 1797*

« FILIPPO canonico LIBERTI
« *Segretario del Vicariato.* »

Questa carta, Monsignore, mi lasciò assai perplesso. Dunque la Chiesa, e per essa la Santità di Nostro Signore, settantasette anni fa non aveva poi quel rispetto al diritto di proprietà *immutabile, senza eccezioni*, che asseriscono i vostri ragazzi. O essi non conoscono la storia, o .. stava per dire mentiscono, ovvero la carta è una burletta.

Ma avendo consumato le mie venti gramme di Moro, sospesi le riflessioni, per ripigliarle a mente riposata.

Prima di consultare autori, padroni di dire o non dire la verità, domandai al tabaccaio se ne aveva altre di quelle carte

Si serva, mi rispose, ponendomi innanzi un fascio di editti, notificazioni ed avvisi stampati nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica.

Senza perdervi molto tempo, me ne venne alle mani uno del 6 luglio 1796, in cui è detto che Pio VI dovendo pagare ai Francesi una certa somma in oro ed argento — e non dice quanta — ha dovuto scegliere il mezzo di una requisizione forzosa degli ori e degli argenti che appartengono alle chiese, monasteri, luoghi pii sì di Roma che dello Stato

Quindi soggiunge. Prego mi porgiate la vostra benevola attenzione:

« La qual provvidenza è pienamente conforme allo spirito della Chiesa, e all'uso praticato in altri tempi, in circostanze assai meno urgenti. »

E allora che mi vengono a contare i vostri ragazzi? Risparmiate, Monsignore, di calcarvi sul naso gli occhiali cogl'indici di ambedue le mani: so quello che volete dire

---

24 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Quello doveva essere veramente un viaggio disgraziato.

Come guadagnassero la stazione, nè il dottor Carlton, nè Laura seppero mai dirlo. Egli l'avea coperta col suo soprabito, ma la pioggia cadeva senza pietà, in guisa che giunsero alla stazione di Lichford in uno stato deplorevole.

Erano già a pochi passi dalla stazione, quando il fischio d'una locomotiva si fece udire. Laura si mise a correre.

— Luigi, arriveremo troppo tardi!

Egli si recò subito al banco per prendere i biglietti, ma era chiuso, e non si vedeva persona: bussò, chiamò, invano: nessuno comparve. Laura intanto lo aveva preceduto sulla piattaforma, aspettando che il treno si fermasse. Ma il treno, nonchè fermarsi, non rallentò nemmeno, e colla velocità d'un *espresso* passò davanti a Laura. In uno de' vagoni di prima classe, ben illuminato, ella vide, comodamente seduto, il capitano Chesney.

Con un grido di terrore indicibile, essa cadde contro il muro. Noi sappiamo qual era lo scopo del viaggio improvviso del capitano, ma Laura credette ch'egli la inseguisse. Per fortuna egli non la vide. Laura seguì collo sguardo il treno, temendo di vederlo fermarsi.

Il dottore Carlton intanto sbuffava di rabbia, vedendo allontanarsi il treno; quando vide avanzarsi un uomo lentamente, con un gran fanale in mano. Il dottore inviperito cominciò ad inveire contro di lui, contro la Compagnia, e tutte le Compagnie delle strade ferrate.

Quell'uomo affrontò il rabbuffo con stoica indifferenza e si contentò di rispondere che il signore s'era sbagliato, e che quel treno non dovea fermarsi colà.

— Quanto deve passare l'altro treno che si ferma?

— A mezzanotte Pigliate i biglietti dieci minuti prima.

Allora il dottore Carlton, pigliando il braccio di Laura, domandò della sala d'aspetto. Ma colà non c'era sala d'aspetto; c'era solo un piccolo stanzino per la dispensa de' biglietti, con una stufa, ch'egli fe' riempiere di carbone.

Fatta sedere Laura, pagò il contadino e lo licenziò. Chiese poi s'era possibile ottenere qualche cosa da confortare lo stomaco. Ma una simile domanda non s'era mai fatta udire in quella stazione. Altro non rimaneva che rassegnarsi e attendere.

Laura, quantunque fosse accanto alla stufa, tremava sempre.

— Oh! come sono dolente — le mormorava il suo rapitore. — Potessi almeno trovare qualche cosa per voi nel vicino villaggio. Voi tremate di freddo, e d'inedia

— Oh, non è per questo, Luigi: l'avete voi veduto?

— Veduto, chi?

— Il papà.

Egli la guardò sorpreso.

— Veduto lui! dove?

— Egli era nel treno ch'è passato or ora: l'ho veduto io!

Il dottore Carlton pensò ch'ella vacillasse, e che i disastri di quel viaggio le avessero turbato l'intelletto.

— Luigi, v'assicuro, l'ho veduto come veggo qui voi: il suo viso era rischiarato perfettamente dalla lampada.

Carlton dovette convincersi ch'ella era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, e si sentì preso da un po' di paura, pensando anch'egli che il capitano li inseguisse. Egli le si diè intorno a prodigarle mille cure, senza badare punto a sè stesso. In quella osservò che uno de' piedi di Laura era senza scarpa.

— Dov'è ita la scarpa, Laura?

— Perduta.

— Perduta?

— Sì, l'ho lasciata nel fango della strada.

— Ma, perchè non mi diceste nulla; l'avranno potuta trovare mercè la lanterna.

— Tacqui, perchè non voleva fermarmi; aveva paura di perdere il treno. A dire il vero, non mi accorsi che dopo d'averla perduta: il fango arrivava a mezza gamba.

In verità era un brutto stato di cose, e la povera Laura tremava e sospirava, mentre stavano aspettando il treno di mezzanotte.

Non vogliate imitare il suo esempio, mia cara lettrice, o vi potranno toccare disgrazie simili o peggio.

XXII.

La situazione di Jane Chesney era veramente singolare. Passato il primo stupore, o, diremo meglio, orrore alla scoperta della fuga di sua sorella, essa era incerta circa la via da tenere. Ancorchè ella fosse stata avvertita della fermata de'fuggitivi a Lichford, non avrebbe potuto porre alcun riparo, poichè nessun cavallo, per quanto veloce, avrebbe potuto raggiungerli a tempo, partendo essi col treno di mezzanotte, ed essendo ella stata avvertita della fuga dopo le undici da Giuditta.

Ella poi ignorava affatto quale direzione avessero preso. Era inoltre perplessa circa il modo da usare per dare la notizia al padre, cagionandogli la minor pena possibile. E ancora ella non sapeva risolversi a credere vera la fuga di Laura col dottor Carlton, ad onta di così gravi indizi, tanto la cosa le pareva enorme.

Forse Laura era l'ultima in paese ad avere notizie positive.

Al mattino giunse alla casa del dottor Carlton l'uomo ch'egli aveva spedito alla ricerca del cavallo fuggito, e ch'era stato trovato a poca distanza dal casolare. È difficile dipingere la sorpresa de'domestici del dottore all'arrivo del cavallo tutto coperto di fango, e condotto a mano da un contadino. Interrogato, costui rispose confusamente, e riferì quanto sapeva circa l'avventura della scorsa notte.

Come andasse la cosa, non si sa; cert'è che la stessa mattina i cittadini di South Wennock seduti a colezione discorrevano già della fuga del dottor Carlton colla figlia del capitano Chesney. Il dottor John era il primo a recare le voci che correvano a Jane.

Egli fece la sua visita assai per tempo: erano appena le otto. Trovò Jane soltanto, e fu commosso al vederla triste e agitata, colle traccie sul volto d'una notte insonne ed infelice.

— Fatevi animo, miss Chesney — esclamò involontariamente il buon dottore — avete un'assai brutta cera.

Jane fece atto di dolorosa sorpresa. Sapeva egli oramai ogni cosa? Ma ella lesse nell'onesta e franca faccia del dottore un vero interesse e simpatia.

— Si sa già tutto? — chiese con voce soffocata.

— Sì, pur troppo — rispose egli gravemente — la città già ne parla.

(Continua)

Verissimo che alcuni canonisti insegnano essere del Papa la roba degli ecclesiastici · ma verissimo ancora che simile finzione legale non è ammessa dai più.

La roba dei secolari era forse meglio trattata? Sentite la canzone che il cardinale Busca cantò ai fedelissimi sudditi di Pio VI li 24 febbraio 1797:

« *Che tutte e singole persone abitanti in Roma benchè non sieno nè originarie nè suddite debbano dentro il perentorio termine di tre giorni trasportare alla Zecca pontificia l'altra metà degli ori ed argenti assegnate, ma ancora quel di più di essi ori ed argenti che in qualsivoglia modo esistano presso le sovraenunciate persone... Sotto la stessa requisizione s'intendano comprese le gioie impegnate nel sacro Monte di Pietà per la somma di scudi quindici in su. Gli altri particolari poi possessori di gioie vengono con tutta quell'efficacia e premura che esiggono le presenti circostanze di comune interesse invitati a portarle volontariamente al sacro Monte di Pietà.* »

Questo cortese invito delle gioie ben tosto divenne *requisizione coattiva* punita colla perdita dei capi sottratti alla requisizione, col pagamento dell' equivalente al sequestro, collà confisca dei beni per un decennio e con pene afflittive di corpo anche *gravissime ad arbitrio*.

Marameo! La scomunica minacciata in principio ai disobbedienti terminò colla corda, colla galera e peggio.

Converrete, Monsignore, che i sanculotti, buon'anima loro, non arrivarono a tanto.

Capisco quello che vorrete dirmi: Il Papa pagò tutta questa roba. Ottimamente. E non la paghiamo ancora noi, scrivendo sul nostro libro del debito pubblico un bel cinque per cento all'anno a favore di lor signori?

Ci è per altro una piccola differenza. Conoscete, Monsignore, la moneta di cui si servì Pio VI?

Eccovene una che appunto ritrovo nel medesimo fascio.

A DI XXIX FEBBRARO

M D C C XCVI.

BANCO DI S. SPIRITO DI ROMA

La presente Cedola vaglia Scudi Tredici Moneta Romana da giulj X per Scudi da pagarsi all'Esibitore.

VAGLIAPERLOSTATOECCLESIASTICO R 896 N° 3517

G. B. Salvati *Fil. del Re. Cassiere.*

Si chiamavano le cedole.

Tre anni dopo in un bel mattino di estate le cedole furono dichiarate nulle, e migliaia di famiglie svegliandosi nella miseria attendono ancora qualche Papa che le cambi in oro sonante; mentre il libro del debito pubblico italiano è come quello di Dio, in cui sillaba non si cancella, dicono i poeti.

Sottopongo al vostro saggio discernimento questa differenza, e concludo che quando i vostri ragazzi vogliono toccare simili tasti consultino almeno il tabaccaio.

Servo di vossioria

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Milano, 21 settembre.

I pezzenti, versi del signor FULVIO FULGONIO, musica del maestro CANEPA.

Se Cavallotti era presente ieri sera, dev'aver sofferto assai nel vedere lo strazio che del suo bel dramma ha saputo fare il signor Fulvio Fulgonio, autore del libretto. E il Cavallotti non essendo tipo da sopportare in pace che si strapazzino i suoi figliuoli, mi aspetto presto un'altra lettera a *Yorick* figlio di Yorick.

Il Canepa è sardo; allievo del Conservatorio di Napoli, non è alla sua prima prova. Ha già scritto un altro spartito che fu rappresentato l'anno scorso qui e a Sassari e vi fu accolto festosamente. Ora ha tentato di salir sulla *Scala*... anche a costo di rompersi l'osso del collo.

Ci son dei proverbi che meritan ben poca fede; per esempio, quello che assicura che: *Chi ben comincia è alla metà dell'opra*. Il Canepa ieri sera aveva cominciato benone; applausi alla sinfonia, chiamate a josa durante tutto il primo atto: i *Pezzenti* promettevano d'esser tutti composti di *pezzi* stupendi... Ma ahime! non eravamo ancora *alla metà dell'opera* (V. proverbio sullodato) che il vento aveva già voltato. Gli applausi andarono *man mano* diminuendo, e gli *zitti* aumentando in modo allarmante.

Nel terzo e quart'atto due soli furono i pezzi che valsero (sebben contrastata) una chiamata all'autore: il duetto fra tenore e soprano e il coro e marcia di guerra. Però alla fine dell'opera, se vi fu qualche fischio, gli applausi lo coprirono e lo vinsero, in modo da far uscire quattro volte il modesto Canepa. Io, per parte mia, avendo accanto un Tizio che fischiava come un serpente, mi decisi a batter le mani come un *claqueur*... Non so se fu per spirito di contraddizione, ma certo non fu per cattiveria.

E poi, a voler esser giusti, da fischiare non c'era. Il rimprovero che si può fare al Canepa è di essere giovane assai, e, come tale, di mostrarsi ancora assai indeciso sulla via da battere, sulle orme da seguire. Nei *Pezzenti* domina un eclettismo esagerato. A un pezzo drammatico modellato sul *Fausto* o sugli *Ugonotti*, tien subito dietro un duettino fra soprano e mezzo soprano a uso *Norma* o *Semiramide*, poi scappa fuori una cabaletta stile Verdi (prima maniera), e poi daccapo Meyerbeer e magari Wagner... Scelga, scelga, caro maestro Canepa; o almeno fonda in modo che non si scorgano sì al nudo le connetiture o, meglio, le sconnetiture... Valentia per farlo non glie ne manca!

Una parola poi di condoglianza per la esecuzione. (vera *esecuzione*) a cui i suoi poveri *Pezzenti* andarono soggetti. Se non si fosse un po' appoggiato alle due donne (e poi le chiamano il sesso debole!) e specialmente alla signora Mantilla, che fu proprio la sua tavola di salvezza, ella, signor maestro, sarebbe affogato in un mare di stonature: a *tenore* di tenore ella era rovinato, e Dio la scampi per l'avvenire da un baritono che *bari* il *tono* come quello di ieri sera!

È a Milano il *Pompiere*... L'ho fermato, a musica finita, chiedendogli il suo parere.

Non volle aprir bocca. Lasciandomi, però, esclamava melanconicamente:

— Povero *Canepa!* L'hanno proprio *macerato!*

Dopo di che, *filai!*

Brigada.

GIORNO PER GIORNO

— No, cara consorella, questo non sarà mai Non sarà, prima di tutto perchè farebbe dispiacere a' tuoi compatrioti, e poi anche perchè ci esporrebbe a vederci pagare d'ingratitudine e sentirci imputare a tradimento quel po' di bene che potremmo per essi. —

A norma de' miei lettori, il discorso è diretto alla *Politica* di Madrid, che domanda un intervento collettivo delle potenze contro i carlisti.

***

Un intervento?

Ma, Dio buono, per conto nostro si rischierebbe d'incontrare le stesse faccie arcigne che gli Spagnuoli nel 1849 incontrarono a Palestrina

Se ne ricorda la *Politica?*

***

Nel Veneto la memoria delle guerre di Spagna è ancor viva in molti soprannomi, diventati più tardi cognomi gloriosi. Ma ad ognuno di questi cognomi è collegata la ricordanza d'un lutto.

Conosco, per esempio, un *Geronasso*, ricordanza del nonno che fu il primo a metter piede a Gerona

Conoscevo un *Bidasio*, bravo capitano d'artiglieria, morto ad Ancona. Suo nonno era arrivato a nuoto per il primo sulla riva spagnuola della Bidassoa.

E potrei fare più lunga la lista; ma a che pro?

***

Quelli, tra gli Italiani, che in un intervento in Spagna potrebbero vedere una bella occasione di gloria militare, facciano il piacere di smettere

Se della vecchia, sotto l' aspetto spagnuolo, ne abbiamo ancora per cent'anni!...

***

Trovo in una statistica svizzera che le orologerie di Neufchâtel impiegano 11 mila uomini e 5 mila donne — cifre tonde.

Ora comprendo perchè il mio orologio non va mai bene. È di fabbrica neuchatelese, e forse sarà stato messo insieme da un uomo che aveva vicino una bella compagna!

***

Seguito della statistica. I movimenti più perfetti sono quelli che si fabbricano nel Canton Vallese.

Sfido io! Le donne di quel cantone sono così brutte e così gozzute che gli uomini possono attendere al loro lavoro senza distrazioni.

***

Fa il giro dei giornali italiani una notizia del *Piccolo* di Napoli, in cui si racconta d'un *avallo* messo dal generale Garibaldi a una cambiale d'un suo amico, cambiale che il Banco di Napoli non esitò punto ad accettare.

Io non entro negli affari di nessuno; ma avrei desiderato una minore pubblicità all'atto generoso.

Non so come dire... ma... Via, non vorrei che le domande fioccassero a Caprera, e che la sua *firma* il generale la dovesse poi *scontare!*

HIGH-LIFE

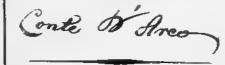
Ieri l'altro a Napoli il vice-sindaco della sezione Chiaia ha unito in matrimonio davanti alla legge donna Bianca Colonna con don Giovanni di Sangro, principe di Fondi.

Agli sposi non mancano nè quattrini, nè bellezza, nè gioventù. E non manca loro un ricco patrimonio di tradizioni. La discendente dei fieri Colonnesi, di Marcantonio vincitore di Lepanto, di Prospero e di Fabrizio, è degna sposa del discendente dei Sangro, principi di San Severo e Fondi, il cui nome ricorre sempre, per ragione onorevole, nella tempestosa storia del Reame.

E quando le gloriose tradizioni militari li avranno per un momento stancati, gli sposi potranno riandare quelle letterarie, non meno gloriose, delle loro famiglie, e leggere i sonetti e i capitoli della marchesana di Pescara, o studiare la *Pratica più agevole e più utile d'esercizi militari per l'infanteria*, che faceva stampare a Napoli nel 1747 quel Raimondo di Sangro, che alla battaglia di Velletri (1744) conduceva contro i Tedeschi un reggimento levato a sue spese, ciò che non gli impediva d'inventare dei metodi per dipingere sui marmi o sui vetri, dei quali ornava la famosa cappella gentilizia della sua famiglia.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo ieri mattina nella splendida villa che Giovanni Colonna principe di Palliano e di Tursi e conte di Tagliacozzo, possiede sulla collina di Capodimonte. Il principe di Torella e il principe di Gerace sono stati padrini del matrimonio, al quale assistevano circa 90 fra parenti ed amici intimi. Dopo la cerimonia ed una lauta colazione, gli sposi sono partiti per la loro villa di Sorrento.

Non vi dirò che la sposa era bellissima nel suo abbigliamento nuziale. È una cosa che va da sè sottintesa. Roma che conosce la bellezza nobile ed espressiva della duchessa Sforza, nei lineamenti della quale s'indovina, sotto la pelle bruna, il sangue spagnuolo della madre, non ha che da immaginarsela più giovane di quattr'anni e vestita di bianco, per avere il ritratto della giovane principessa di Fondi.

Inutile dire che la duchessa Sforza-Cesarini, Don Marcantonio Colonna duca di Marino, nostro consigliere municipale, e Don Fabrizio Colonna, officiale di ordinanza del duca d'Aosta, assistevano alla cerimonia.

CRONACA POLITICA

Interno. — Esplorata a lume di giornalismo la ferrovia da Torino a Firenze, ho sorpreso ieri l'altro l'onorevole Minghetti a Bologna. Ho saputo poi che ieri l' aspettavano a Firenze, d'onde... chi mi sa dire quale direzione piglierà?

Intanto eccoci al grande giorno — il 23 settembre. — È la data prefissa dai soliti bene informati alla pubblicazione del famoso decreto. Quindi grande aspettativa, e, per ingannarne le impazienze, una folla d'ipotesi ardite, strampalate, che è un piacere a vederle prodursi. Ah' dunque Vittorio Emanuele non volle dare la sua firma al decreto che l'onorevole Minghetti gli mise dinanzi a Torino?

Dovete conoscere la storiella di quel bugiardo, che pagava un servitore coll'obbligo di accompagnarlo in ogni dove, e di autenticare colla sua testimonianza le bugie del padrone. Questi, un giorno, manifestandogli la sua piena soddisfazione, gli regalò in premio un paio di calzoni smessi, che il buon servitore s'infilò immediatamente.

Ma usciti più tardi insieme, al caffè il nostro eroe ne sballò agli amici una di tale calibro, che il povero servitore, chiamato, secondo il solito, ad autenticarla, per tutta risposta si cavò i calzoni, e restituendoli al padrone:

— È troppo grossa — gli disse — e vale un vestito nuovo completo. Se li ripigli indietro, e cerchi altrove.

★★ I giornali di Palermo salutano all'arrivo l'onorevole Gerra, e gli usano un mondo di cortesie.

Finora l'egregio funzionario non può rescrivere come Cesare al Senato: Venni, vidi, vinsi. Gli è che egli è andato per vedere e disporre le cose per bene; quanto al vincere, sarà l'impegno degli altri.

Se bado a un giornale di Milano, l'onorevole Gerra porta seco pieni poteri, cioè, spieghiamoci a scanso d'equivoci, gli è l'*alter ego* dell'onorevole Cantelli, ma dentro le misure dei poteri costituzionali di questo.

Noto, a ogni modo, che in Sicilia si hanno buone speranze della sua missione, e in molti casi la speranza è un avviamento alla realizzazione, e talora n'è persino la causa prima.

E se dividessimo anche noi le speranze dei Siciliani, che male ci sarebbe? Essi li hanno sofferti; noi ci impadronimmo dei loro malanni facendone in fretta e in furia una questione. Sotto questo aspetto noi vi abbiamo aggiunta una circostanza aggravante che non ci doveva entrare. Impegno all'onorevole Gerra di provarcelo.

★★ Apro i giornali di Milano. Sirtori, sempre Sirtori! Con tutto il dolore che dee provare ogni buon italiano quasi vorrei dire ch'egli fece opera di patriotismo persino nell'ora della sua morte. Colle rimembranze ch'egli ha destato collo specchio della sua vita innanzi agli occhi della mente è possibile che gli elettori diano il piede in fallo e...? Ma no, mille volte no: tutti Sirtori li vogliamo alla Camera, se ce ne sono tanti.

La sua morte è il più bel programma elettorale che il patriotismo, fatto persona, potesse concepire.

★★ Ha ragione il dottor Leone Carpi. Non è vero che l'emigrazione all'estero, e specialmente in America, ingoi le nostre popolazioni, senza mai più restituircele. Chi si fosse trovato l'altro giorno sul molo di Genova avrebbe avuta una bella occasione di sgannarsi.

Erano venti emigrati che ritornavano. Venti galantuomini, che in luogo di lavorare pel gruzzolo del ritorno, stimarono meglio di procurarselo spicciativamente col delitto.

Forse credevano, colla scusa che c'è la repubblica, che all'Argentina non ci fossero nè codici, nè giudici. Mi figuro l'amarezza della delusione che provarono al sentirsi condannare.

Ma intanto l'Argentina ce li prese liberi cittadini e ce li restituisce galeotti.

« Oh valeva la pena d'un così lungo viaggio per giungere a questo? — diranno tutti quei galantuomini che si sentono sul cranio la *bosse* del farabuttismo. — Restiamo a casa, che tanto e tanto qualche cosa d'annaspare la ci sarà sempre. »

Ahi! pur troppo!

★★ Imola ci invita al primo Congresso della Società Frenjatrica italiana.

Dio salvi i miei lettori dal conoscere per esperienza la Frenjatria: è il primo passo che Dio fa quando vuol perdere qualcheduno. E poi gli è il caso che allorquando un galantuomo vi è côlto, s'immagina precisamente il contrario. Avete capito di che si tratti?

Glissons, n'appuyons pas, cari lettori. V' ho detto il luogo e l'ora: se volete prendervi parte, spicciatevi, che il Congresso fu inaugurato ieri l'altro.

Alla presidenza d'onore troverete il sindaco di Imola, il deputato Codronchi e a quella effettiva il cavaliere Lolli.

Ma, anzichè andarvi in persona, cercatevi intorno, e troverete chi mandarvi con profitto. Io, per esempio, sono due giorni che faccio indagini per scovare fuori quello del: *quarto... ed ultimo anniversario* dalla sera del 20 settembre in Trastevere. Povero gramo, dovrebbe averne tanto bisogno!

Estero. — L'*Indépendance Belge* annunzia le ultime definitive rappresentazioni del... *Vascello fantasma*. Ancora per sette giorni, e poi: chi s'è visto s'è visto.

Gli impresari politici hanno questo di comune coi teatrali, che, dopo l'ultima definitiva, cavano sempre fuori l'ultimissima rappresentazione, magari a prezzi ridotti. Gli è perciò ch'io non mi affretto a correre a Civitavecchia, ma non so darmi pace che la Direzione delle ferrovie non abbia adottata per la circostanza una tariffa di favore. Secondo me, il *Vascello fantasma* vale l'*Aida*.. Ma che diamine, ci sono ricaduto con tutti i propositi fatti di non lasciarmivi coglier più. Lettori, perdonate: ma questa volta, chi sa, potrebbe essere proprio la decisiva, veduto che la risposta onde l'Agenzia Stefani gratificò l'interpellanza orenoquesca del deputato Aboville, è una semplice invenzione. Il signor Decazes ha risposto semplicemente:

« Rispondo che non rispondo. »

Si può essere più chiari di così?

★★ Gli indovinelli sono di moda. Io quasi direi, che in tutta la politica del tempo si fa semplicemente a indovinare, ma senza il premio o la multa, come si usa nei giochi di società: ciocchè stabilisce pei giochi sullodati una specie di superiorità e un'attrattiva di più sulla politica.

L'indovinello del giorno è di nuovo la gita in Italia dell'imperatore Guglielmo. Chi dice di sì, e chi di no; ma quei del sì hanno il sopravvento un'altra volta.

In questa scommessa — perchè davvero ha presa tutta l'aria d'una scommessa — io non impegnerò un soldo: preferisco aspettare gli avvenimenti. A buon conto, che bisogno c'è che lo imperatore venga in Italia, per dimostrare che fra Italia e Germania siamo nei migliori termini del mondo? A me basta il fatto che il primo *sì*, anzi la causa determinante dei *sì* del plebiscito romano, fu il gran *ja* di Sedan — il *ja* che il

maresciallo Moltke dee aver risposto quando Guglielmo gli chiese: « Dunque, abbiamo vinto? »

** C'è del nuovo nella Bosnia: del nuovo e del torbido, forse in armonia coi fantastici preparativi di guerra che la Turchia va incalzando sulle frontiere della Servia.

Lo desumo da certe misure che il governatore generale di quella provincia diè notizia al governo austro-ungarico d'avere prese, a tutela della sicurezza pubblica.

E' pare ch'ei l'abbia amarà in ispecial modo contro gli stranieri. Chi d'ora in poi vorrà viaggiare nella Bosnia dovrà adattarsi a mostrare il suo passaporto al primo gendarme cui salti il ruzzo di chiederglielo, cosa che per minore disagio l'obbligherà a cucirselo in esposizione perpetua sul petto, o sul cappello, come fanno i coscritti del numero estratto a sorte.

Una singolarità non indegna di nota: il governatore dispose che ai ponti e ai valichi della frontiera « un impiegato che sappia leggere e scrivere... » Basta: sono lietissimo d'avere appreso che in Turchia saper leggere e scrivere non è condizione *sine qua non* per diventare impiegati.

Sarebbe dunque turco il signor sindaco di..... sotto le cui lettere d'ufficio ho trovata la sottoscrizione: *Pel sindaco illetterato, il segretario comunale?*

Don Peppino

S. P. Q. R.

Roma, 22 settembre

Signor *Polibio*,

Nel *Fanfulla* d'oggi, in un articolo firmato da voi, citate il giudizio d'una femmenuccia cosacca (avrete voluto dire: *cosaccia*, eh?) sovra noi romani de Roma, senza prender affatto le nostre difese. Questo non me fa meraviglia, perchè mi hanno detto che siete un Greco, e che i vostri ce l'hanno con noi perchè gli abbiamo preso, non so quando, certe statue — ma lasciamo andare. Permettetemi di dire due parole a nostra giustificazione, giacchè voi non lo volete fare.

Quella *cosaccia* dice che la nostra vita è una lunga siesta! Questo ve provo con due parole che è una bugia; perchè, dopo la siesta, ce se sveglia, chi alle 4 o chi alle 6; ma noi, de Roma, non ce svegliamo mai. Prendo a testimonio tutto il Consiglio comunale e Marc'Aurelio in persona.

Poi quella femmena dice che vivemo di polenta, maccheroni, insalata e fichi.

Anche questa l'è una bugia; perchè tutti sanno che noi, de Roma, mangiamo la porchetta, la pizza e il cacio cavallo. L'insalata ce serve di rinfrescante dopo quello de' Castelli Romani, ch'è nato a Trapani. I fichi... meglio che me moderi.

Io non so cosa avete, voialtri forestieri d'Italia e d'altri paesi, a stuzzecarce sempre. L'altro giorno ero in carrozza al Corso colla mi moglie e le mi figliuole, quando un Italiano de Firenze se mette a dire: « Guarda quelle Romane, sempre sdraiate, nell'ultima posa di Agrippina, secondo Tacito. » Io non ho capito, e non conosco er sor Tacito, il quale doveva esser un brav'omo, giacchè taceva, cosa che non fanno tanti cui pare lunga la giornata. Ma doveva esser una satira.

E quando s'aprì la caccia, eravamo stati invitati dal mio cognato a bere un quartarolo di vin de Zagarolo, a casa sua, a Castel Giubileo. Eravamo sette, tutti rivestiti de novo, con li schioppi alla Lefosciè e diciotto cani.

Il quartarolo lo fenimmo, e bisognò cominciarne un altro; ma questo non c'entra. Dunque la sera, quando tornamo, trovamo alla porta due Piemontesi de Vicenza che se mettono a ridere.

— Guarda se non paiono tanti Meleagri che vanno ad ammazzare il cignale di Calidone — dice l'uno.

E l'altro:

— Scommetto che quello con la gran canestra sulle reni porta le spoglie del leone Nemeo.

Non abbiamo capito cosa volevan dire, ma di mele agre ce ne sarà tutto al più qualcuna a Campo de' Fiori. A casa non ce tenemo poma acerbe, ma grosse e mature.

Sopra tutto ce trovano a ridire. Perchè non possono soffrire il Terziani, ora dicono che ieri sera non è andata bene al Valle.

E come volete che se faccia a suonar bene un'*ombra?* Noi semo avvezzi altrimente. Colle ombre non ce se dice. Volemo fatti veri.

E poi c'è l'acqua Marcia, chè n'hanno detto più su quella che sur i preti. E s'è marcia, come volete che cammini quella faccenda?

Insomma non c'è mo' che lascino in pace nissuno. S'ha a mangià perfino a modo loro, e lasciare la nostra porchetta per la loro *genovese*, ch'è un pezzo de bufola, prima bollito, e poi messo in umido.

E, invece de' nostri buoni vini delli castelli de Sicilia, se deve bere la birra dal sor Morteo! Mannaggia a loro, e lasciatece cheti, e ve riverisco, firmandomi

Romolo Frigido
Romano de Roma.

(E l'ho scritto sulla mia casa, il mio nome, perchè tutti lo sappiano ch'è mia.)

NOTERELLE ROMANE

È uscito ieri l'altro il secondo fascicolo di quest'anno del *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale*. Contiene varie iscrizioni di cose curiosissime, trovate negli scavi dell'Esquilino e tre tavole diligentemente litografate.

■

Salta subito agli occhi il disegno d'un *pugillario* (tavolette di ricordi) del senatore Gallieno Concesso, suocero dell'imperatore Valeriano.

È un elegante portafogli in avorio, composto di due tavolette che si chiudono a mezzo di piccoli anelli di argento, i quali tengon luogo di cerniere. Al posto del *lapis* odierno, ci sono degli stili di forma diversa, che adempiono al doppio ufficio d'incidere le parole sulla cera, di cui le tavolette erano leggermente spalmate, e di cancellare le scritture per poterne scrivere delle altre

Magnifico sistema, se con un mezzo economico potesse anche applicarsi alla stampa odierna!

Date a tutti coloro che hanno la mania di scrivere un mezzo facile per cancellare, e sappiatemi dire se, dopo averli visti stampati, a certi autori reggerebbe l'animo di metter fuori i loro aborti.

La stampa — meriterebbe che l'avesse detto un filosofo — è l'unica delle cose di questo mondo che imprime alla scioccheria un carattere immortale. I pizzicagnoli e i tabaccai, fra cent'anni, seguiteranno ad avvolgere lardo e sigari Sella in tanti *Pungoli* di Napoli, come oggi tale e quale!

■

Oggetti d'un maggior interesse sono due forchette d'argento, elegantissime per il manico che termina in un piede di capriolo.

Il Castellani ha illustrata questa vera scoperta. Essa assicura che i Romani, da gente educata, non mangiavano colle dita; anzi adoperavano quello strumento anche prima che l'Inghilterra (il più civile paese del mondo) cominciasse a farne uso nel secolo XVII, quando ve lo introdussero gli Italiani.

■

Finalmente il cavaliere P. E. Visconti ha pubblicato e illustrato i busti di Pompeia Plotina, moglie di Traiano, di Manlia Santilla, moglie di Didio Giuliano, e della sua figlia Dida Clara. Il profilo di Pompeia è bellissimo.

Fra gli oggetti non ancora illustrati, ci sono nel Museo alcuni calamai di bronzo, uno dei quali non è nè più, nè meno d'un bel piedino di donna. Consiglio i signori Cagiati e Fumagalli di riprodurlo, perchè sarebbe un calamaio davvero carino.

Però, quel che di più m'ha commosso sono le penne di bronzo di cui si servivano gli antichi.

Sì, bronzo, proprio bronzo! E pensare che noi credevamo d'avere scoperta la penna di ferro, riserbando ai nostri padri la storica penna d'oca.

Ingenui!

●

Con quale penna avrà scritta la sua giustificazione, per l'ufficio tenuto di sindaco di Roma, l'onorevole Pianciani?

Non lo so; posso però dirvi che questa giustificazione avrà per titolo: *Diciotto mesi d'amministrazione. Resoconto di Luigi Pianciani, già sindaco di Roma.*

Tra un par di giorni l'*originale* sarà in mano ai tipografi. Questo scritto, qualunque sia il punto di vista da cui si vorrà esaminarlo, avrà certamente un grande interesse

♦

Domani o doman l'altro sarà trattato dalla Giunta l'argomento del personale daziario. L'ispettore signor Caselli, che provvisoriamente n'è a capo, ha dato prova di speciale attitudine nella riorganizzazione del personale di questo corpo, ed è contento dei risultati ottenuti. Ora l'egregio funzionario consiglia egli per il primo che si addivenga alla nomina del comandante definitivo.

I concorrenti — a quanto pare — sono parecchi. Fortunatamente non c'è da seguire che il regolamento in vigore per le guardie, il quale prescrive debba essere scelto l'ispettore capo tra gli ispettori del corpo stesso. Il municipio — speriamolo — si atterrà a questa norma, e io non credo che, tra i suoi impiegati, manchi l'uomo cui l'importante ufficio possa essere degnamente confidato.

●

Al Valle, questa sera, il *Conte Ory*.

L'apertura dell'Argentina pare decisa per il 3 del prossimo ottobre.

Sabato, 26, il Pulcinella al Metastasio.

Sarà, come per solito, la stagione... Vitale.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre. — Per la 17ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Valle. — Ore 8 1/2 — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'estate di San Martino*, commedia. — Ballo: *Floretta*.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *I due sergenti*, dramma. — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo.*

Valletto. — Ore 6, 8 e 10. — *Il sistema di Giorgio*, commedia. — Nella seconda e terza camerata si eseguirà il vaudeville in dialetto romanesco: *Meo Patacca e Marco Pepe.* — Indi la pantomima: *Parisina.*

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera in piazza Navona, dalla musica del Corpo delle guardie municipali:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'opera *Marta* — Flotow.
3. Duetto nell'opera *Ruy-Blas* — Marchetti.
4. Pot-pourri nell'opera *Il Barbiere di Siviglia* — Rossini.
5. Mazurka — N. N.
6. Pot-pourri nel ballo *Brahma* — Dall'Argine.
7. Valzer — *Grecthen* — Montplaisir.
8. Polka — N. N.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 23. — Il *deficit* per il 1874 vien calcolato a quaranta milioni di franchi.

I giornali riproducono tutti un articolo del *Pensiero* di Nizza, in cui si vuol provare che il signor Senard, nel tempo in cui fu accreditato a Firenze nel 1870, ammise la possibilità della retrocessione di Nizza all'Italia. Essi insistono perchè il signor Senard provi decisamente il contrario.

È morto Elia de Beaumont, celebre geologo, antico senatore, segretario perpetuo dell'Accademia di Scienze.

Parlasi del matrimonio del principe delle Asturie con la figlia del principe Federico Carlo.

MILANO, 23. — La salma del generale Sirtori giunse ieri sera col treno delle 9 20, accompagnata dal capitano Baratieri.

Il feretro fu deposto in una sala della stazione, addobbata appositamente.

Un drappello di bersaglieri vi stava a guardia d'onore.

Stamani ha avuto luogo il trasporto funebre.

Per tutte le vie percorse dal corteggio eravi una folla straordinaria.

Reggevano i cordoni della coltre mortuaria il principe Umberto, il ministro Visconti-Venosta, il sindaco Bellinzaghi ed il generale Thaon di Revel, comandante la divisione di Milano.

Seguivano il carro funebre parecchi senatori, deputati, generali e ufficiali di tutte le armi.

I reggimenti di fanteria e dei bersaglieri, ed una brigata di cavalleria facevano scorta ed ala al corteggio.

Parlarono, il sindaco Bellinzaghi, in nome della città di Milano, l'avvocato Benvenuti rappresentante di Venezia, l'onorevole Fano, il cavaliere Tullo Massarani, che fece un discorso bellissimo, e Teodoro Moneta, amico dell'illustre defunto.

La cerimonia fu commoventissima, e veramente degna di Milano.

La salma del generale fu deposta provvisoriamente nel cimitero monumentale accanto a quella di Carlo Cattaneo, in attesa di essere trasportata al Pantheon.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 22. — Il principe di Serbia è partito a mezzogiorno per Venezia.

MADRID, 21. — Il governo licenzierà i soldati della classe del 1869, il cui servizio è terminato.

MADRID, 22. — I carlisti continuano a guastare le ferrovie e i telegrafi.

Il generale Moriones minaccia i carlisti verso la valle di Carrascal.

La linea dell'Ebro è sorvegliata.

NEW-YORK, 21. — Ebbero luogo alcuni combattimenti, con felice successo, contro gli indiani del Red River.

BOLTON, 22. — Lo sciopero degli operai delle filature è terminato. I padroni e gli operai accettarono la decisione degli arbitri, che avevano nominato. I lavori incominceranno domani.

Gli operai delle miniere di lavagna di lord Penrhyn presero un'attitudine minacciosa che rese necessario l'intervento della polizia.

BERLINO, 22. — La *National Zeitung* dice che la Germania procura di mantenere relazioni amichevoli colla Danimarca, e che l'espulsione di parecchi agitatori danesi dallo Schleswig non può essere causa di negoziati diplomatici, perchè la Germania è legalmente libera di eseguire tali espulsioni di sudditi esteri.

BAJONA, 22. — Dispacci carlisti smentiscono che la lettera dello czar a Don Carlos sia di data antica; qualificano il racconto dell'*Iberia* sulle pretese di Don Carlos al trono di Francia come una favola ridicola, e soggiungono che Don Carlos, alla testa del suo esercito, ha offerto battaglia al generale Moriones, il quale rifiutò di accettarla, aspettando rinforzi.

L'*Irurac Bat* pubblica il discorso pronunziato dal signor Lindau, console tedesco a Bajona, al banchetto offerto dal municipio di Bilbao alle cannoniere tedesche. Lindau parlò in francese; disse che la Spagna attraversa una crisi, ma che non devesi disperare dell'avvenire della Spagna, perchè essa lotta per una idea di umanità.

PALERMO, 22. — Il vapore inglese *Zest*, entrando stamane nel porto, urtò contro l'ariete *Affondatore*, che procedeva lentissimo. Il vapore riportò guasti ed avarie.

MADRID, 21. — La *Gaceta* annunzia che il generale Pavia sforzò le posizioni di Pobleta e di Cogubla, nel Maestrazgo.

Un convoglio, protetto da Laserna, entrò in Pamplona.

AMBURGO, 22. — I membri della spedizione polare austriaca Payer e dottor Kedes sono arrivati questa mattina e furono salutati dalla deputazione austriaca e dal Comitato della società geografica. La popolazione fece loro un'accoglienza entusiastica. La città è imbandierata, e le navi di tutte le nazioni sono pavesate. A mezzodì arriverà anche il capitano Weyprecht coll'equipaggio della spedizione.

BOLOGNA, 22. — Il *Monitore* annunzia che domenica S. M. il Re si recherà a Milano, ove riceverà in udienza l'ambasciatore spagnuolo.

PARIGI, 22. — Il *Soir* assicura che Mac-Mahon ricevette la gran croce dell'ordine di Medjidié.

BERLINO, 22. — L'imperatore conferì al principe Leopoldo di Baviera l'ordine dell'Aquila ▬▬

Il vescovo Martin di Paderborna fu condannato per la sua pastorale del 14 marzo a quattro mesi di detenzione.

Il tribunale di Königsberga confermò la sentenza della prima istanza, la quale condannò il vescovo di Ermeland a 200 scudi di multa per avere nominato illegalmente alcuni preti.

PARIGI, 22. — Regna una grande emozione in Russia e in Inghilterra in seguito alla notizia che la Prussia abbia fatto alcune proposte al gabinetto di Copenaghen per far entrare la Danimarca nella Confederazione del Nord.

BERNA, 22. — Nella sua quarta seduta, il Congresso postale internazionale trattò la questione delle tasse, e decise che le tasse generali dell'unione saranno fissate a centesimi 25 per ogni lettera semplice e a centesimi 7 per gli stampati, i campioni ecc. Tuttavia ogni amministrazione può, restando entro certi limiti, accomodare queste tasse alla sua moneta particolare. La questione della percezione della sopratassa per le corrispondenze che devono fare lunghi tragitti marittimi fu rinviata alla Commissione. Il Congresso adottò il principio che ogni amministrazione si terrà le tasse da essere percepite.

La Delegazione dell'America è arrivata.

LONDRA, 22. — Il *Times* dice che le sottoscrizioni al prestito turco si sono elevate a 46 milioni di lire, di cui 920,000 furono versate. I titoli saranno rimessi ai sottoscrittori mercoledì e giovedì.

V.B. — Il dispaccio che annunzia la partenza del signor Keudell per l'Italia, e la nomina di Friedenthal deve essere datato da *Berlino* e non da *Vienna*, come fu stampato per errore.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 23 Settembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 50	71 45	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione [illegible]	76 —	75 90	— —	— —	— —
Prestito [illegible]	75 50	75 45	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 95	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1110
» Generale	415 —	414 50	415 —	414 50	— —
» Italo-Germanica	[illegible] 50	215 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industria e Commercio	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Strade Ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 30	109 10
Londra	90	27 59	27 57
ORO		22 06	22 04

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di **Pubblicità E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e **Firenze**, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e **SENZA ALCUN AUMENTO**:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		**franchi**	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originari in Oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno otto giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità **E. E. Oblieght** riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficasia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Tipo dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 17 — 33 — 64
Turchia (via d'Ancona) . . . 22 — 43 — 82
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 258

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 25 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LIBELLO DI QUERELA

Foris, *Al Procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Roma;*

Intus vero.

Signor Procuratore,

Il sottoscritto, munito di regolare mandato, espone alla signoria vostra quanto appresso:

Nel giorno 20 p. p. alle ore 11, 32 ant. in Vaticano, e precisamente nella sala concistoriale, il nominato Piero Prospero Maria Camillo Leonardo Francesco Giuseppe Giovanni e Battista Sebastiano, principe di Sarsina, maggiore di età, nella sua qualità di presidente dei Consigli direttivi della confederazione Piana, parlando alla presenza di oltre sei persone, si permise qualificare Domeneddio, di cui il sottoscritto si pregia di essere vicario, con attributi che ne diminuiscono notevolmente la dignità. In particolare, affibbiandogli l'imperfezione fisica della sordità, della quale Domeneddio, per grazia del medesimo, è interamente immune,

Essendo che simile imperfezione importa alcuni gravi difetti giuridici, tra i quali l'esclusione dall'officio di giudice, di giurato, dalla carriera militare e sopratutto dalla guardia nazionale;

Essendo che tale fatto costituisce il reato di diffamazione a termini dell'articolo 570 del Codice penale;

Il sottoscritto, munito come sopra, in conseguenza richiede a V. S. illustrissima che si voglia subito promuovere l'azione penale contro il diffamatore e i suoi complici, costituendosi perciò parte civile in quanto concerne ai danni ed interessi, e si dispone a consegnare quel deposito che dalla S. V. verrà fissato.

A compimento degli atti richiesti dal vigente Codice di procedura dichiara eleggere il proprio domicilio presso la cancelleria di questo tribunale.

Che della grazia

IL VICARIO.

Per copia conforme

Il Cancelliere

NOTE DI VIAGGIO

Con questo titolo verrà quanto prima in luce un volume dell'onorevole Minghetti che, per presidente del Consiglio, è l'uomo che ha più viaggiato e meno presieduto.

Una fortunata indiscrezione permette a *Fanfulla* di cacciare gli occhi nelle bozze di stampa prima che l'opera si mostri nelle vetrine dei librai.

Son cose che non capitano al primo venuto; e sia pure. Esse però compensano in qualche guisa i lunghi e onorati servigi da noi prestati all'onorevole Minghetti. E l'onorevole Minghetti vorrà perdonarci se, potendo scegliere tra Napoli, Caserta, Benevento, Salerno, Bologna, Torino eccetera, ci siamo fermati alla prima città. Anche il Taine — nel suo viaggio-modello — comincia da Napoli e finisce a Torino.

Ecco dunque le note più salienti del capitolo intitolato *Napoli*. L'onorevole Minghetti vi ha posto, come sempre, molta poesia e pochissima finanza. È una cosa che fa onore al suo carattere:

. . . .

Napoli, ore..... Sono giunto questa mattina incognito Il mio cappello di paglia mi faceva prendere per un bagnante in ritardo o per un negoziante di paste della Torre. Ma l'usciere, vestito da sergente, mi ha fatto scuoprire. Il portiere della *Grande Bretagne* ha capito che i semplici mortali non viaggiano con un sergente attaccato al filo... delle reni.

Vari capannelli di popolo, fra i quali spiccavano i cuochi dell'albergo, si sono fatti nella strada.

Il questore li ha dispersi senza ricorrere alle intimazioni di legge.

Ha fatto suonare la campana della colazione

..... *Napoli*, ore 10. — Il bravo Mordini è venuto a farmi visita; mi ha dato tre volte dell'Eccellenza, una volta del commendatore. Da che Mordini è prefetto s'è tagliata la barba. È sempre un bell'uomo. Ma non dà abbastanza dell'Eccellenza.

Sono stato al caffè d'Europa, per scoprire lo spirito delle popolazioni. I Napoletani sono gente allegra; leggono il *Roma* a mezzogiorno, e la loro ilarità si prolunga fino a sera. Tutti gridano, ma nessuno si lagna.

Un tale che vendeva libri mi ha offerto il *Segretario galante* e qualche altra cosa. Mi ha preso per un padre di famiglia in congedo. Gli ho risposto in bolognese; l'uomo è fuggito.

. . . .

Ho cenato allo Scoglio di Friso col mio amico Mordini.

— Oh! bella Napoli, suolo beato! — Eravamo in pochi amici col cappello di paglia e senza bel sesso. Ho portato destramente il discorso sulle elezioni. Il mio amico Mordini mi ha risposto sorridendo:

— Parliamo di cose allegre.

Ho mangiato le triglie di Scoglio e i maccheroni con le *vongole*, con un litro di Gragnano secco. L'orizzonte mi pareva color di rosa, come le mie previsioni finanziarie del 1862.

Come mai i Napoletani, che mangiano triglie e *vongole*, possono aver malinconie per la testa?

Il dolce suono d'un'orchestra si fa sentire — le popolazioni mi hanno dunque scoperto? E dunque una serenata? — Ho preparato un discorso. Il mio amico Mordini mi ha disingannato.

È un *professore* che canta *Cicuzza*.

Oh! disillusione!

. . . .

Ho avuto la visita di San Donato e della Deputazione provinciale di Napoli. San Donato [illegible] il suo soprabito marrone

I[illegible] il mio giacchettino che porto la sera a piazza Colonna. La deputazione è stata [illegible] dalla dolcezza della mia risposta, e dalla forma del mio giacchettino. Ho promesso di studiare la cosa.

Studiare la cosa! È un trucco vecchio che riesce sempre ai ministri.

Me lo ha insegnato un usciere di Cavour

Ho riparlato col mio amico Mordini, delle prossime elezioni; il mio amico mi ha detto: — Ho preparato un pranzo di 50 coperti — andiamo a pranzo.

Ottimo cuoco — vini eccellenti — i Napoletani fanno dei pranzi squisiti, e mandano dei deputati che non si possono digerire!

. . . .

Ho potuto finalmente dir quattro parole di quelle mie. I Napoletani sono stati impressionati dal mio periodo

Il direttore dell'*Unità Nazionale* è svenuto nelle braccia dell'agente delle tasse, il quale asciugava le lagrime col tovagliolo

Ho chiesto a Mordini, se col mio discorso l'elezione guadagnava qualche cosa; Mordini mi ha risposto: — Andiamo a Santa Lucia per godere il fresco.

F. Napoli

GIORNO PER GIORNO

Vi faccio una confidenza:

Questa mattina nello svegliarmi ho benedetto due volte il Signore: la prima perchè mi poteva far nascere azionista delle Romane, e non l'ha fatto, la seconda perchè mi ha concesso di essere italiano.

Malgrado tutto, e malgrado sopratutto quella benevola opinione che gli Italiani hanno generalmente gli uni per gli altri, i nostri vicini cominciano a renderci giustizia.

Benediciamo il Signore per la terza volta.

***

Prendiamo la Francia — quando dico *prendiamo*, vi prego di non vedere nessun pensiero aggressivo nella mia parola. Con le questioni suscitate dal signor Senard — il *Constitutionnel* potrebbe vedere un'idea annessionista in quel che io dico.

In Francia erano trenta o quarant'anni, anzi sessanta o settanta che si dipingeva gli Italiani non altrimenti che con un pugnale in mano, e nel classico costume di *Fra Diavolo*.

E pure Dio solo sa se lo meritavamo.

Io, per esempio, non ho mai incontrato per le vie deserte di Roma, l'onorevole Barazzuoli armato di *trombone*, nè sul capo... meno dell'amico Fambri, ho mai visto il cappello piumato alla calabrese

***

Oggi che i Francesi hanno capito che bisogna studiare — dopo una fiera *lezione* — si sono accorti che noi, poveri Cisalpini, si vale più della nostra riputazione. Il signor Hippeau, nella *Revue des deux mondes*, si occupa delle nostre scuole, e trova, per alcune cose, ragione di proporci come modello ai suoi compaesani.

Esultate, o ministri dell'istruzione pubblica. Questa sì che non ve l'aspettavate.

***

E sì che, a dirla francamente fra di noi, gli esami di quest'anno non sono stati tali da farci fregar le mani dal piacere! Ma tant'è, prendiamo i primi elogi che ci vengono da fuori, e laviamo le nostre scuole in famiglia.

***

Trovo nell'articolo del signor Hippeau una statistica, chiamiamola curiosa per darle un aggettivo.

Sapete quanto si spende in Italia per l'insegnamento secondario? Per ogni 100 abitanti si paga 15 lire — val quanto dire 15 centesimi a testa.

Non è rovinoso, mi pare; e se il resto dei quattrini che paghiamo servissero ad un uso tanto benefico, darei tutto il mio avere nelle mani dell'esattore, senza proferire un lamento.

Ma, ahimè, con le tasse paghiamo più ignoranti che maestri, e più commendatori che opere commendevoli!

25 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Io sperai fino all'ultimo momento che non fosse vero: sperai di rivedere stamattina mia sorella. Oh, signor Grey, è stato per me un colpo di fulmine! Non me l'avrei mai aspettato da lei!

— Ahimè, è stato un passo sconsigliato!

— E come s'è saputo? — chiese Jane passando una mano sulla fronte.

— Per conto mio, ho sentito dire che venne condotto il cavallo del dottor Carlton stamattina, a mano da un contadino.

Egli raccontò che hanno preso il treno a Sichford a mezzanotte. Io l'avevo incontrato il dottor Carlton ieri sera vicino a Blister Lane, e fui sorpreso di trovarlo là a quell'ora colla sua carrozza. Egli certo stava aspettando miss Laura, poichè vidi anch'essa qui presso il cancello alla stessa ora.

— Oh, dottore, e non l'avete fermata!

— Chi avrebbe potuto indovinare il suo divisamento?

— E adesso non c'è più rimedio di sorta!

— Nessuno. Probabilmente a quest'ora si sono sposati.

— Dottor Grey, consigliatemi voi: come debbo fare a dirlo a mio padre?

— Ah, è un affar serio! La mia figlia maggiore non ha che otto anni, e tuttavia mi figuro lo stato dell'animo mio, in una così disgraziata congiuntura. Io penso... penso...

— Che cosa? — domandò Jane.

— Ebbene, a me pare, francamente, che amerei meglio che mia figlia morisse, piuttosto che perderla a quel modo. Se mi permettete una domanda, il dottor Carlton l'ha egli chiesta a suo padre?

— Sì, ma la sua domanda venne recisamente respinta, e mio padre gli chiuse la porta in faccia. Nessuno di noi amava quell'uomo, eccetto — pur troppo — Laura!

Jane evidentemente faceva uno sforzo per parlare, e il dottor Grey comprendeva appieno quanto sarebbe stato vano ogni tentativo per consolarla. Egli chiese di vedere Lucy, e Jane lo accompagnò alla di lei stanza. Trovò che le ferite erano pressochè risanate e disse che era inutile tenerla a letto.

— Posso esservi utile in qualche cosa? — egli domandò a Jane nel lasciarla.

Jane gli strinse cordialmente la mano, e lo ringraziò. Ella s'accorse allora che non era la professione, ma il dottor Carlton che le dispiaceva. Essa sentiva bene che un uomo come John Grey era suo eguale.

— Siete tanto buono — ella disse — potreste indicarmi il modo migliore per recarmi a Pembury?

— Volete andare colà?

— È necessario che io ci vada. Papà partì ieri sera per Chesney Oaks, e certo ha trovato ciò che voi avete preveduto.

— Infatti, ebbi la conferma della morte del conte.

— La partenza del papà rende più difficile la mia posizione. Ma io lo raggiungerò, signor Grey; è meglio ch'egli riceva la triste notizia dalle mie piuttosto che da labbra straniere. Io sola conosco mio padre!

Povera Jane! Essa credeva che per il suo adorato genitore non potesse esistere altri che lei: eppure il futuro doveva crudelmente disingannarla!

Tolta, dunque, la risoluzione di raggiungere il padre, Jane ordinò a Pompey che l'accompagnasse, ed affidò Lucy alle cure di Giuditta. Il viaggio fu lungo e penoso. Prima quell'orribile omnibus sino a Great Wennock, e poi trenta miglia di strada ferrata.

Giunta a Pembury, Jane rimase indecisa. Recarsi direttamente a Chesney Oaks non le pareva conveniente, mentre il letto del povero conte non era ancora freddo: nè sapeva se sua zia, la bisbetica contessa di Oakburn, fosse colà: e in questo caso ella sarebbe stata più imbarazzata a parlare.

Essa domandò d'un albergo, e venne indirizzata alle « Armi di Oakburn. » Di là spedì Pompey a Chesney Oaks.

— Direte a papà che io sono qui che l'attendo — gli disse — potrete aggiungere che gli debbo comunicare cosa di gran momento. E intendiamoci, Pompey, che non vi scappi una parola...

Pompey comprese perfettamente: del resto egli non avrebbe mai osato affrontare le prime furie del capitano.

Chesney Oaks è un bel castello antico il cui parco si estende sino alle porte di Pembury da cui dista meno d'un miglio.

Jane, partito Pompey, sedette in una stanza al piano terreno dell'albergo, tenendo lo sguardo rivolto alla strada.

A giudicare dallo stato delle strade, doveva aver piovuto molto la notte scorsa anche colà, ma quel giorno il sole brillava in tutto il suo splendore.

Finalmente ella vide spuntare il veicolo che avea condotto Pompey: il cuore le batteva violentemente: ancora pochi istanti, e poi si sarebbe trovata davanti al padre. Ma Jane vide che la vettura era vuota, e che non si fermava all'albergo: allora pensò che suo padre avesse preferito fare una passeggiata.

Ma suo padre non giungeva, ed essa cominciava ad inquietarsi seriamente, quando vide giungere una bella carrozza signorile, colla corona di conte, tirata da due superbi cavalli, e coi servitori incipriati. Qualche momento dopo entrò nella stanza un lacchè, e le porse un biglietto.

— Per me? — esclamò essa.

— Sì, milady.

Milady! Sì, essa era milady: non ancora avvezza a quell'appellativo, Jane arrossì, aprendo la lettera che conteneva poche righe in matita.

« Non capisco che cosa tu sia venuta a far qui, ad ogni modo vieni a Chesney Oaks, e parleremo. Pompey è matto. »

Quest'ultima sentenza spiegava a Jane lo stato di Pompey, e gli sforzi del pover'uomo per serbare il segreto.

Quand'ella passò per la sala d'ingresso, vide radunati l'albergatore, sua moglie e i servi che si profusero in profondi inchini. Essa arrossì di nuovo, pensando alla sua povera veste di lana, al suo vecchio sciallo grigio, ed allo sgualcito cappellino di paglia: ma Jane, anche sotto l'umile spoglia si rivelava tuttavia gran dama.

A traverso il grandioso viale del parco la carrozza trasportò Jane rapidamente al castello, ma non si arrestò davanti all'ingresso principale, bensì ad una porta di soccorso.

Un cameriere vestito di nero ch'era lì ad aspettarla, la introdusse silenziosamente in un salottino: nell'aprire la porta, disse gravemente:

— Lady J[illegible] milord.

Lord Oakburn stava discorrendo con un ometto grigio, in occhiali, il maggiordomo.

(Continua)

⁂

Noi paghiamo 15 lire per 100 abitanti. La Spagna intanto paga per l'insegnamento secondario 26 lire; la Francia 28, e il Belgio 59!!!

Se il latino del vernacolo: *talis pagatio, talis pittatio* ha mai avuto un'applicazione rigorosa nei fatti, io domando a me stesso che cosa dev'essere il nostro insegnamento secondario?

La risposta che io mi faccio è inutile parteciparla al benevolo lettore.

⁂

È vero che gli esami di quest'anno ci dicono chiaramente che, se noi paghiamo male, i nostri quattrini sono spesi peggio.

I *bocciati* crescono con quella pertinacia disastrosa con la quale le generazioni di *phylozera vastatrix* si attaccano alla vigna del Signore.

⁂

È vero, dall'altro lato, che in Italia abbiamo ancora 9,000 scuole (dico novemila) tenute dal clero, e 570 collegi di ragazze in potere delle congregazioni religiose.

Altro che *phylozera!*

D'una sola cosa sono felice, ed è che i bocciati per 7/8 appartengono alle scuole nere.

La *phylozera* si attacca ai vitigni, ma fortunatamente i vitigni non crescono

⁂

Qui però mi cade in acconcio di dire una verità.

È una occasione che non capita spesso nella vita d'un giornalista quella di dire la verità.

Approfittiamone.

Sapete quale scuola ha dato di sè bellissima prova?

Una scuola modesta e laboriosa, che ha lo studio come tradizione: la scuola dei monaci di Montecassino.

Otto giovanetti inviati a prendere la *licenza* — otto approvati

Un bravo di cuore ai monaci di Montecassino.

⁂

Un giorno o l'altro vi parlerò di Montecassino, che l'Italia, in tanta pretofobia, ha avuto il buon senso di conservare almeno in parte.

Io, che non ho mai mangiato a colazione il più piccolo arcivescovo o il più magro dei seminaristi, lo dico schietto: mi persuado sempre più che, sotto le spoglie d'un frate cassinese, si nasconde spesso un italiano della *Lega lombarda*.

⁂

È dunque vero questa volta? Bonghi ha definitivamente accettato il portafoglio?

I giornali lo dicono, ed io debbo loro prestar fede.

Bonghi prenderebbe l'*Eccellenza*, e cederebbe la *Perseveranza* al suo amico Bonfadini.

Uno *chasses-croises* in famiglia, pieno di affetto e di delicatezza.

Dovendo far cascare l'onorevole Bonfadini, non si poteva far di meglio che adagiarlo sulla *Perseveranza*

⁂

Con la nomina di Bonghi a direttore della *Perseveranza*, il foglio di via del Pasquirolo era entrato in una via mondana e senza amido

Non era la *scapigliatura* milanese, ma era lo *sbottonato* meridionale. Non si faceva a pugni col prossimo, nè si teneva l'incensorio, ma di tanto in tanto, allorchè Bonghi era di buon umore, qualche frustata a dritta e a manca faceva svegliare il sangue del prossimo.

⁂

Sarà stato un lucido intervallo

La *Perseveranza* ricade nel sonno dei giusti e nell'ateismo nativo.

I giornali hanno anch'essi un destino inesorabile. — *Habent sua fata.*

Il *fatum* della *Perseveranza* sono i 100 chilogrammi di peso specifico, al quale è condannato ogni articolo politico del giornale.

Mi ricordo d'un piccolo aneddoto a proposito della *Perseveranza* E questo il momento di tirarlo fuori.

⁂

Era al principio della vita di quel giornale. L'onorevole Allievi ne faceva il direttore.

Un giorno, egli, che amava le belle signore non meno delle belle lettere, chiese alla marchesa D... di Milano, il suo ritratto in fotografia.

Quella signora — notissima per la sua grazia, non meno che pel suo spirito — mandò, dopo qualche giorno, la sua fotografia al commendatore Allievi.

La fotografia rappresentava la marchesa D..., dormente su una poltrona, con la *Perseveranza* che le cascava di mano!

⁂

Quella fotografia dice tutto. La marchesa D.... forse non sa che quel ritratto, visto in un *album*, ha ispirato al De Renzis quel distico del *Bacio dato*:

> No, ma il mio sonno istesso prova la mia ragione,
> Imperocchè nelle lettere *il sonno è un'opinione!*

COSE DI NAPOLI

Napoli, 23 settembre.

Oggi, ieri, avant'ieri, da un mese in qua, a tutte le ore del giorno e della notte, dovunque si vada, chiunque si veda, non si sente che parlare di elezioni. La questione elettorale diventa monotona come *Madama Angot*. Ecco perchè non ve ne parlo. Sopra dieci persone che s'incontrano nove sono candidati e il decimo è elettore. I collegi sono pigliati d'assalto, i programmi piovono, i pareggi si fanno alla giornata, i milioni passano di bocca in bocca: moltiplicazione meravigliosa di danari immaginari e di bestialità reali. Tutti hanno bisogno di salvar qualche cosa; tutti hanno il diritto — che dico? — sentono l'imprescindibile dovere di andare a sedere in Parlamento. Ambizioncelle rachitiche diventano grandi abnegazioni; le nullaggini si affermano e si fanno notevoli; i piccoli si levano in punta di piedi. Naturalmente i grandi si tirano da parte. Per esempio, la Camera nuova non deve contare sui lumi del mio portinaio. (Tutte le sere, tornando a casa, corro il rischio di rompermi le gambe; si chiama Nicola; una idea vaga di deputazione gli era passata per la testa, ma ne l'ha distolto la fruttivendola della cantonata, che è in relazione con D. Gennaro lo speziale, assiduo lettore del *Conciliatore*.)

×

Ecco perchè non vi parlo di elezioni. I clericali si astengono. Ma restano i rossi, i bianchi, i turchini, gli incerti, i giovani, gli storici, i riconciliati, tutti quanti. Nicotera e Sandonato si sono abbracciati in ispirito; che ne nascerà da questi amplessi? La giovane destra è morta tisica col *Plebiscito*: quali conseguenze porterà questa morte?... L'*Unitaria* cerca di scuotere il letargo delle campagne pugliesi, e non osa rompere in visiera a qualche collegio della città, per difetto di campioni... La sfinge elettorale gonfia e tace.

×

Intanto i camorristi sono stati arrestati: una ottantina o giù di lì. Partono in piccole brigate per la villeggiatura del domicilio coatto. Napoli respira e batte le mani; non ne aveva paura, ma disgusto. Il mestiere del camorrista era quello di non esercitarne nessuno, o piuttosto era il mestiere degli altri: il cocchiere, il pescivendolo, il lustrascarpe, tutto il commercio spicciolo era soggetto ad una tassa che si chiamava camorra. Il governo — pare impossibile! — ha abolito una tassa. — Sono soggetti che sporcano le mani. Lasciamo stare i camorristi e non parliamo di elezioni.

×

Il fatto più importante del giorno, cioè quello notato meno, è stata la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di fondare una Casa di Maternità nell'ospizio dell'Annunziata. Quasi tutti gli ospizi italiani ne hanno una; Napoli no. Qui si faceva il miracolo giornaliero, che una balia dovea dar latte a tre o quattro bambini, dei quali, sia detto ad onore del vero, ne morivano cinque. Le balie venivano raccattate sul lastrico, per le campagne, dovunque; ed erano il tipo vivente — o morente — del sudiciume, della miseria e della mala salute. Ora invece la Casa di Maternità sarà una fabbrica autorizzata di balie, e la lattazione artificiale sarà abolita: ogni balia sarà una madre.

×

Di più — le belle lettrici mi facciano la finezza di saltare al periodo appresso — di più il rossore non cercherà più le ombre pericolose del mistero, la leggerezza o la colpa non saranno più cattive consigliere, le levatrici saranno levatrici, e per una Casa di Maternità non se n'avranno mille, quante ce n'erano, di maternità infeconde.

×

Non resisto qui alla tentazione di citare le parole di un uomo di cuore e d'ingegno, che ha trattato largamente questo soggetto così grave: « Appena la madre — egli dice — mette al mondo il bambino, non glielo strappate per gittarlo ad ingrossare la infelice classe degli esposti; fate che questi due esseri si conoscano, si parlino, poichè tra loro, e solo tra loro, c'è quel linguaggio misterioso, che non può intendere chi non è madre; lasciate che quei germi di affetto si svolgano; incominciate a far gustare a lei le dolcezze del nome di madre con prestare al suo bambino il proprio seno, con trasfondergli il nutrimento col proprio sangue; ed allora, non dubitate, la voce di natura sarà potente, ed ella non rinuncierà così facilmente ad esser madre. »

Sembrano parole di un poeta, ma sono veramente del cavaliere De Crescenzio, professore e consigliere provinciale e governatore della santa Casa dell'Annunziata.

×

Soffietti a buon mercato. Il maestro M. C. Caputo, critico e musicista, intento a scrivere un lavoro statistico sull'arte odierna musicale in Italia e fuori, invita tutti gli artisti compositori, insegnanti, cantanti ecc. a fargli pervenire le notizie principali della loro vita, degli studi, delle opere, e via discorrendo. Venti centesimi di francatura postale: 25, *Belledonne a Chiaia.*

×

A proposito di cantanti.

Comunico al mondo scientifico una scoperta della più alta importanza e palpitante di attualità.

Ho trovato il metodo curativo della rabbia canina, che era stato scoperto tre secoli fa. Lo trascrivo tale e quale dal volume della biblioteca particolare di Palazzo Reale: *La Venerie de Jaques du Forrilloux, seigneur du dit lieu, pays de Gastine en Poitou, dediée au roy treschretien Charles neufiesme de ce nom — Poitiers, 1561, De Marnefz et Bonchets freres.*

×

« Recepte par motz preservantz de la rage.

« J'ay appris une recepte d'un Gentil homme « en Bretaigne le quel faisoit de petis escriteaux, « ou n'y avoit seulement que deux lignes, lesquelz il mettoit en une omelette d'œufs, puis « les faisoit avaller aux Chiens qui avoyent esté « morduz de Chiens enragez, et y avoit dedans « l'escriteau:

« Tram qui ram cafram cafratrem cafratrosque.

« Lesquelz motz » aggiunge ingenuamente l'autore, « disoit estre singuliers pour empescher les « Chiens de la rage, mais quant a moy je n'y « adjouste pas foy. »

×

Questa ricetta mi ricorda quel giovane che agli esami liceali voleva far buona figura, ingoiando giaculatorie. Strana somiglianza della razza umana con la canina!...

×

Ieri è passato di qua il De Amicis, il tenero e simpatico scrittore dei *Bozzetti militari*. È partito per Costantinopoli. Non so se, prima di imbarcarsi, abbia versato un fiume di lagrime nel seno del cameriere dell'*Hôtel de Genève.*

Piche

PS. — Nessuna notizia dell'esito dei *Dersi* del cavaliere Torelli, all'Arena Nazionale di Firenze. Si sospetta di un esito poco telegrafico.

LA CADUTA DI UNA DINASTIA

Mentre Don Carlos insanguina la Spagna per il piacere d'andarsi a sedere almeno per un pochino sul trono, ed i Borboni si dànno la posta alle falde dei Pirenei, una dinastia quasi sconosciuta, ma nata fra le più strane ed originali circostanze, sta per morire fra il 36° ed il 40° di longitudine dell'emisfero australe.

⁂

Orelio Antonio I re dell'Araucania e della Patagonia, arrestato, saranno due mesi, dal luogotenente Palacios della marina argentina, condotto mani e piedi legati a traverso la città di Buenos Ayres, e gettato come un malfattore nel forte di Cabildo, è stato domandato dalle autorità chiliane, alle quali sarà consegnato, e dalle quali sarà condannato come usurpatore di una parte del dominio soggetto a quella repubblica.

⁂

Orelio Antonio I, al secolo signor di Tounens, può essere giudicato un uomo strambo ed originale, ma non certamente un uomo volgare. La mania d'avventure, l'attrazione verso l'incognito ed il meraviglioso lo hanno condotto ad una fine probabilmente tragica, ma egli può dire di essersi levato il gusto di cingere una corona.

E siccome tutti i gusti son gusti... il signor de Tounens può vantarsi di essersi levato il suo.

Nel 1858 il signor de Tounens parte dalla Francia; nel 1860 entra nell'Araucania, e i *caciches* di quella regione, sempre in rivolta contro le autorità chiliane, lo eleggono a loro capo. La loro scelta viene confermata il 30 dicembre 1861 dal suffragio universale delle tribù araucanie e patagonie. Gli Indiani salutano il loro nuovo capo col grido di « viva il Re » ed il re li invita gentilmente a levarsi il cappello, non ritenendoli ancora degni delle prerogative dei grandi di Spagna.

⁂

Il nuovo re dà ai suoi nuovi sudditi una bandiera tricolore azzurra bianca e verde, felice combinazione che permette a quelle signore di laggiù di usare i colori nazionali nei loro abbigliamenti, in quelle solenni circostanze in cui esse hanno un abbigliamento.

Orelio Antonio I si procura intanto l'appoggio della diplomazia, ed il protettorato della Francia. Il Chilì lo tollera se non lo riconosce officialmente, e il signor de Tounens soggiorna per nove mesi a Valparaiso, senza essere molestato dalle autorità chiliane.

Difatti l'Araucania e la Patagonia sono sempre state indipendenti, e la repubblica Chiliana è costretta a spendere parecchie migliaia di piastre per mantenere delle truppe che sorveglino la frontiera dell'Araucania ed impediscano le scorrerie degli *Indianos bravos.*

⁂

Il signor de Tounens, arrestato dai Chiliani il 4 gennaio 1862, per tradimento di un servo che ricevette 250 piastre per prezzo della sua infamia, viene tenuto in carcere a Nacimento. Ma i tribunali chiliani si dichiarano incompetenti a giudicarlo, e il signor de Tounens torna in Francia a cercare protezione e aiuto.

Ma ohimè! *Nemo propheta in patria.* Nel 1864 il tribunale correzionale di Parigi lo condanna ad una multa per l'« uso indebito del titolo di re » che non poteva essergli riconosciuto legittimamente.

Eppure non tutti i sovrani del mondo hanno una origine più legittima di quella di Orelio Antonio I, eletto dai grandi e dal popolo del suo regno!

⁂

Rimasto in Francia quasi povero, dopo aver pubblicate le sue memorie e fondato un giornale per sostenere i suoi diritti, si decide a ripartire di nuovo. La nostalgia di regno lo uccisea: gli anni passano (il sig. de Tounens è nato nel 1820 presso Périgueux), e certe imprese le non si tentano che nel pieno vigor della vita.

La Francia, in questi ultimi tempi, aveva da pensare ad altro che ai diritti del re di Patagonia; egli parte solo per inaugurare il suo secondo regno, i suoi Cento giorni, ma, meno fortunato di Napoleone, trova, invece di un colonnello Labedoyère, il luogotenente Palacios, che lo arresta e lo conduce in prigione.

⁂

Ora si aspetta la catastrofe di questo dramma. In Francia qualche voce si leva a favore di quest'uomo che forse non aveva avuto altro scopo che quello di procacciare una vasta colonia alla sua patria; ma la Francia è ancora troppo occupata, il maresciallo è obbligato a sentire undici discorsi in un giorno, ed il signor de Tounens molto probabilmente non rivedrà più nè il suo regno, nè la vecchia Europa.

Sic transit gloria mundi.

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — E il decreto? il famoso decreto?

Quante impazienze! Fosse quello dell'abolizione del corso forzoso, le intenderei, ma non trattandosi che della Camera ..!

Prego i lettori a non voler vedere in questa mia reticenza, affatto innocua, un'irriverenza all'alta missione del potere legislativo. Io lo rispetto profondamente; lo rispetto a segno, che non oserei portare tant'alto le mie ambizioni. Ma... seconda reticenza. Per l'amore del cielo, veniamo ai fatti, chè il terreno scotta.

E i fatti sono questi.

Il decreto non fu ancora firmato. L'onorevole Minghetti lo porterà domani da Firenze a Torino, e sabato potremo dire: *Consumatum est.*

C'è dell'altro: si dice che il ministero sia venuto nella deliberazione di convocarci all'urna trenta giorni dopo la pubblicazione del fatale decreto, ciò che scombuiarebbe i calcoli cabalistici sulle date che ho registrate la settimana passata.

Non importa, li rifaremo, e sarà un dilettevole perditempo. Del tempo da perdere ne abbiamo tanto, non è vero, onorevole Minghetti?

⁂ Dunque il generale Cialdini pianta in asso la Presidenza del Comitato centrale dello stato maggiore.

Per giungere a questo bel costrutto valea proprio la spesa delle mille piccole questioncelle di convenienza e d'etichetta, prodottesi al tempo della sua elevazione a quel posto quasi moltkiano.

Onorevole Ricotti, sotto un'altra volta a far da Penelope: i Proci, impazienti, battono all'uscio, e guai se trovano la tela compiuta sul telaio. Disfi, disfi, per carità!

Ma se bado a certi fogli, la dimissione del generale vorrebbe dire ch'egli ha accettato un'altro incarico.

Si tratterebbe di farne un ministro presso il governo di Serrano; e in questo senso io non potrei che dimostrargli la mia gratitudine, per la annegazione colla quale si presta a cavar d'imbarazzo il povero ministro degli esteri. Fra le potenze del riconoscimento, l'Italia è la sola che non abbia ancora trovato il suo rappresentante. E Visconti-Venosta, che un giorno ha detto: « Non saremo nè i primi, nè gli ultimi! »

Ma via, sotto un certo aspetto, ha mantenuta la parola: siamo i primi dopo gli ultimi — e aspettiamo gli ultimissimi, che prima o poi arriveranno da Mosca, per trovarci di nuovo nel mezzo.

⁂ Un lumicino, quando è allo stremo, dopo uno stadio di languore e di affievolimento, lambe colla fiamma il suo lucignolo, quasi per ispremerne l'ultima stilla d'olio, e raccogliendo tutta la sua potenza luminosa, dà uno sprazzo e muore sfavillando.

È un'osservazione che ho fatta anche la notte passata, che, sorpreso dall'insonnia, ho dovuto subirmela al buio, mentre se avessi avuto un moccolo, col *Diritto*, che avevo già cominciato a leggere, ne sarei subito guarito.

Ebbene, l'osservazione della notte diventa la similitudine del giorno. Il ministero dell'istruzione pubblica vien facendo come il lumicino, e lo vedo sfavillare per due provvide e belle misure adottate *in articulo extintionis*

D'ora in poi gli studenti che hanno ottenuta la licenza ginnasiale potranno passare, senza la noia dell'esame, al primo corso liceale; e quelli fra essi che avranno accudito agli studi negli istituti privati potranno presentarsi per gli esami di fin d'anno a qualunque istituto governativo.

L'*Opinione* m'apprende che queste e altre misure erano state raccomandate al ministero dalla Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie. Ringrazio l'onorevole Cantelli di essersi ricordato in buon punto d'averne tenuta la presidenza.

Dopo ciò, il lumicino dell'*interim* dovrebbe essere già spent...

Ma che diamine va facendo l'onorevole Bonghi,

che non si fa innanzi coll'orciolino dell'olio a rianimarlo?

★★ Nuovi reduci dall'emigrazione. A Genova sono sbarcati pur ora in duecento, che tornano dall'America — veri zii, secondo il bel tipo della Commedia, se bado al *Commercio*, imperocchè riportano ciascuno un gruzzoletto che oscilla tra un *minimum* di duecentomila e un *maximum* di quattrocentomila lire. Fissando la *media* a trecentomila, sarebbero dunque sessanta bei milionemi, sessanta agnellini ben vestiti ch'essi portano patrioticamente sotto la forbice dell'onorevole Minghetti.

Non voglio impruzarmi un'altra volta nello spinoso problema dell'emigrazione: ma alle cifre del gruzzolo che proverebbero in favore, io vorrei poter contrapporre delle altre cifre. Sono tornati in duecento, ma in quanti sono partiti? Senza una risposta precisa, non sono in caso di stabilire una certa media che mi fa paura — quella delle vittime. La massima dei molti chiamati e dei pochi eletti non regge solo pel regno dei cieli, e temo assai che il nuovo mondo l'applichi ai nostri poveri emigrati, con un rigore che il Vangelo non contempla.

★★ A proposito: quei tali condannati — reduci anch'essi, — de' quali ieri vi tenni discorso, non la toccarono precisamente all'Argentina, ma in Italia, onde fuggirono contumaci.

È un'inesattezza non mia, e la correggo ciònullameno come se fosse mia

Ma *errare humanum est*. E in questo secolo darwiniano, col sospetto atroce in cui si vive, d'essere scimmie pelate e civilizzate, uno sproposito fa bene, perchè ci ammette ai benefici di quella massima di misericordia, e ci permette di crederci e di sentirci uomini.

Estero. — Volevo tirare pietosamente un velo sulla questione Senard. C'è in gioco Nizza, e certe corde, per colpa dell'intonazione, dànno sempre un suono di lamento.

Ma, vedendo la culla di Garibaldi tratta in questione come semplice argomento di polemica elettorale, non posso a meno di gridare: Ah signori, quest'è una bella e buona profanazione, che mi ricorda il povero Victor Noir, quando se ne voleva portare attorno il cadavere, tanto per far su un po' di rivoluzione

E poi, non vedete? C'entra... non vogli dirvi chi: ma tale a ogni modo, che non ci dovrebbe entrare. Vedo n' giornali una sua lettera, che mi sembra il vero pernio di cotesto arruffio.

E se questa benedetta lettera dovesse provocare de le spiegazioni categoriche e la rovina di qualche cara speranza, che, per quanto inane, intesseva pure un filo d'oro nella trama del nostro avvenire?

Il punto, veramente doloroso, per me, è questo.

★★ Ho lasciato chiudersi in pace la Conferenza di Bruxelles. Veduto il contegno dell'Inghilterra, presa nota delle repugnanze della Francia e di alcuni piccoli Stati verso le proposte russe, io dissi fra me e me: gli è un affare che bisognerà tornare da capo, e sarà meglio dargli paglia e tempo.

E ho indovinato. Il rappresentante svizzero — il colonnello Hammer — ha presentata al governo la sua relazione. Se ne desume che le questioni più importanti furono lasciate in sospeso, e che sulle minori, anzichè di belle e buone risoluzioni, non si trattò che di voti.

Ma un voto, nel terreno pratico, è il vôto. Potenza d'un accento circonflesso! Per cui... via, il signor Hammer, quantunque ammetta che tutto ancora è in sospeso, ha per l'avvenire delle buone speranze. A buon conto, è probabile che la cosa passi fra le mani d'una seconda Conferenza, che dovrebbe radunarsi a Pietroburgo.

Spero bene che la Svizzera vi invierà lo stesso rappresentante.

Si tratta d'un chiodo da far entrare, in onta ai nodi e alla fibra troppo dura del legname, che costituisce l'intelaiatura dell'edificio diplomatico, e un Hammer, che tradotto suona *martello*, è di buon augurio.

★★ « Arrogante fino alla prepotenza, intollerante al di là d'ogni limite verso le altre nazionalità, egli propende col pensiero e cogli affetti verso il giovane regno. »

Oh, chi è desso? E qual è il giovane regno verso il quale propende?

Casco dalle nuvole, cioè dal *Sonn und Freitags Courier*, che è un insieme di nuvole accumulate in uragano. Parla nientemeno che dei nostri cugini d'oltre Caffaro e d'oltre Isonzo. Devono avergliela fatta grossa per condurlo a questi eccessi. Cugini carissimi, ravvedetevi, per carità. Sentite: « La pazienza austriaca è al colmo, e ora deve dar luogo alla fermezza patriotica. »

Ma perchè tutto questo?

Pare che al *Sonn und* ecc., ecc. non vadano in garbo le pretensioni d'autonomia — d'autonomia soltanto — che i sullodati nostri cugini vengono sollevando. Hanno, è vero, un fondamento nello Statuto. Ma ch'è mai lo Statuto per il *Sonn und* ecc., ecc.? È il muro, che all'ordine del caporale deve dar indietro insieme a colui che vi si addossa.

Per me, la è cosa che non mi riguarda, cioè... via, dei *cioè* non ci hanno ad essere: non mi riguarda affatto, almeno per ora.

Ma badi, il *Sonn und* ecc., ecc., che tirandoci imprudentemente in campo, l'argomento potrebbe non trovarci eccessivamente pazienti. Il *giovane regno* va lasciato da bande, ha capito? Se no se lo faccia spiegare dal signor Andrassy, che dovrebbe saperne le ragioni.

★★ Il signor Thiers è in cammino per l'Italia.

Probabilmente egli viene a chiedere al nostro bel cielo un po' di nerbo per i suoi settantasette anni, e ai tesori de' nostri archivi nuovi elementi per i suoi studi politici.

Ma v'hanno de' giornali che su queste ragioni non s'adagiano tanto facilmente. Posta la massima che un personaggio politico non possa muoversi che per fini politici — massima comoda, che serve a meraviglia per dare un'aureola d'importanza a ogni gatto che abbia nella politica uno zampino, — essi ci mandano il signor Thiers missionario d'un'alleanza italo-francese, per distaccarci dalla Germania.

Come ne riderà fra sè e sè il furbo vecchietto! Ciò non impedirà, ben inteso, i Baconcini rinascituri di gridar l'allarme e di tirare a furia i mantici, per ricondurre all'incandescenza il prussofilismo, che già cominciava a raffreddarsi.

Facciano pure, ma pensino che, fra la Francia e la Germania, per somma ventura, non c'è alcun bisogno d'imporci un dilemma d'ossequio. Dal punto che siamo in caso di potercelo serbar tutto per noi medesimi, senza venir meno agli altri, il tributario, sia all'una, sia all'altra, non sarebbe forse volontaria servilità?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Fanfulla prima di tutti, poi altri giornali di Roma, ricordando l'esempio delle signore veneziane, hanno suggerito alle signore romane l'idea di associarsi al municipio della Capitale nel regalare una bandiera alla *Roma*.

Se non tutta la bandiera, la *cravatta* azzurra sarà ricamata da alcune signore.

Intanto il ministro della marina ha fatto sapere al ff. di sindaco che la *Roma* non potrà essere a Civitavecchia che ai primi d'ottobre.

Quelle signore hanno tutto il tempo di ricamare col loro comodo.

●

A proposito del dono di una bandiera alla *Roma*, ricevo una lettera che non manca di un certo interesse.

Secondo la corrispondente, che si firma UN'ASSIDUA, la idea di regalare una bandiera alla *Roma*, prima che al municipio, sarebbe venuta appunto ad alcune signore romane, ed una sottoscrizione a questo scopo sarebbe stata aperta alla fine del 1870.

La cosa può essere o non esser vera. La *assidua* mi permetta di dubitarne, non avendo convalidato le sue asserzioni con la sua firma. Ma in tutti i casi, meglio tardi che mai, e se la cosa fosse veramente vera, come l'*assidua* me la racconta, varrebbe la pena che essa tirasse fuori dal suo *buvard* un altro foglio di carta da lettere, e completasse le notizie con la sua firma, che deve essere molto bellina, a giudicare dall'eleganza della scrittura.

●

Albano, Frascati, Genzano, Gastel Gandolfo, in una parola tutti *li* Castelli, sono pieni di villeggianti romani e forestieri.

Quasi tutti i villeggianti di Albano, fra i quali parecchi austriaci, si sono riuniti ieri ad un pranzo sulla magnifica altura di Monte Cave.

La riunione è riuscita allegrissima e cordialissima. I convitati erano circa cento e non mancarono i brindisi. Fra gli altri fu mandato a Vienna per telegramma questo saluto all'imperatore d'Austria:

Al generale Mandel, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore d'Austria,

Vienna.

« Villeggianti romani ed austriaci riuniti Monte « Cave geniale banchetto inviano saluto Imperatore di « Austria fratello ed amico di Re Vittorio Emanuele. »

●

Il giorno 20 settembre, dietro la guardia nazionale e le Società operaie, sfilavano davanti al ministro dell'interno ed alle altre autorità, fra gli applausi della folla, più di 300 giovanetti vestiti di una *blouse* di panno nero, svelti, e che, nonostante le spinte, camminavano a passo militare come vecchi soldati.

Questi giovanetti, che non è difficile incontrare la mattina presto per Roma con la loro fanfara, erano gli alunni dell'orfanotrofio di Termini.

Si può dir proprio *Quantum mutati ab illis* de' beati tempi de' preti! Mi ricordo di averli visti ne' primi tempi che ero qui a Roma, mal vestiti, sporchi, e con certe faccie di cretini da innamorare.

Con il buon volere, l'amorevolezza, si è arrivati ad un resultato già buono, che promette di diventare ottimo, e del quale per amore di giustizia bisogna dare un po' di merito anche al conte Pianciani, che si occupò molto del riordinamento della filantropica istituzione.

●

Sicuro! le spese del mantenimento dell'ospizio sono tutt'altro che indifferenti.

Appunto stamani mi capita sotto gli occhi il *Rendiconto dal 1 gennaio al 31 dicembre 1873*, pubblicato dal municipio.

Dal rapporto del computista Bossi rilevo che una giornata di mantenimento, che nel 1872 costava solo 0,79, costò 0,92 nel 1873.

Sicchè le giornate di mantenimento essendo state, nell'anno ultimo scorso, n° 334,984, ne è risultata una spesa totale di lire 308,324 e 5 centesimi.

Il giorno 31 dicembre esistevano nell'orfanotrofio maschile n° 397 alunni, dei quali 115 impiegati nelle varie officine dove apprendono un'arte, 282 piccoli nelle scuole.

Nell'orfanotrofio femminile le alunne erano 433, delle quali 200 occupate nei diversi lavorii propri al loro sesso, e 233 piccole nelle scuole.

●

Il totale dell'uscita nel 1873 fu di lire 310,374 03. Il municipio concorse con 288,000 lire votate in Bilancio, alle quali si aggiungono 975 lire e 75 centesimi di introiti diversi.

Rimane un *deficit* di 21,598 lire e 28 centesimi... che saranno pagate da chi paga le altre.

Meno male però, quando, come ora, son bene spese.

■

Questa volta l'*Ombra* di Flotow al Valle ha percorso una parabola quasi più pittorica che musicale. La prima sera fu *Ombra*; la seconda (per l'occupazione pagata di una sola metà del teatro) fu mezz'*Ombra*. La terza... la terza non ci fu, perchè gli artisti ebbero paura di arrivare a ciò che in vocabolo d'*atelier* si chiama *sbattimento*, e perciò si persuasero di tornare al *Conte Ory*.

Dio sa se io, sapendoli soci, ho loro desiderato applausi e quattrini. Ma Dio propone, e la *cassetta* dispone.

Applausi molti e quattrini pochi. All'Argentina, dove fra qualche sera prenderanno stanza, avranno gli uni e gli altri.

La Società artistica del Politeama farà il possibile perchè io non manchi di parola.

Intanto sabato, al Valle, beneficiata del tenore signor Baragli, un artista che gli Spagnuoli chiamavano, anni sono, il piccolo Mario. Al Baragli presta mano forte il Cotogni, che canterà quella sera due pezzi.

Dopo l'esito del concerto pei poveri ciechi, io mi guardo bene dal fare pronostici; ma quasi quasi starei per dire che quella di sabato riuscirà una bellissima serata.

●

Ho nominato più su l'Argentina, e annuncio con dispiacere che l'Impresa deve superare, così sul bel principio, una grave difficoltà. Il maestro Terziani non ha voluto più saperne di dirigere all'Argentina. Ieri è partito per Milano il signor Molaioli, per intendersi con l'editore Ricordi, cui appartengono le principali opere della stagione, circa alla scelta d'un direttore.

Mi dicono che il maestro Terziani manifesti l'intenzione di recarsi all'estero. Sia comunque, gli auguro che ripigli presto nell'arte quel posto onorevole che i Milanesi — giudici difficili — gli concessero dopo avergli visto dare alla Scala splendide prove della sua bravura. Non c'è nulla che addolori di più quanto il vedere un artista di merito, ridotto per mille circostanze in una situazione penosa. Il maestro Terziani — che lo può — si affretti ad uscirne. Siamo in molti a desiderarlo.

●

Non credo vi sia bisogno di *soffietto* per la compagnia Marini, che a giorni si presenterà in Roma. Sopra trenta recite, vi saranno quindici commedie nuove, o che per lo meno passano per tali. Tra le nuove, nuove davvero, metto in prima linea le *Compensazioni* del signor Costetti, *Lupo e cane di guardia* del barone De Renzis, i *Messeni* (li aveva già promessi Emanuel, verranno poi questa volta?) del signor Cavallotti. E starei lì lì per includerci anche il *Pietro l'operaio* del cav. Luigi Alberti; ma temo che si tratti d'un semplice travestimento.

Vedremo.

●

Nei giornali di Milano trovo che l'avvocato Venturi, pro-sindaco di Roma, sottoscrive di proprio e per cento lire a un monumento in onore del compianto Sirtori.

È un tributo di stima alla memoria del generale — e ne piglio nota con molto piacere.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre. — Per la 18ª volta si rappresenterà: *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Valle. — Riposo.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il cavaliere di spirito*, commedia. — Ballo: *Fioretta*.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *La gerla di papà Martin*, dramma. — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo*.

NOSTRE INFORMAZIONI

È stato pubblicato al ministero dei lavori pubblici, per cura del direttore generale delle opere idrauliche, commendatore Baccarini, il quadro delle spese per lavori eseguiti, nonchè delle giornate di operai occupati in opere idrauliche nell'ultimo semestre.

L'ammontare dei lavori idraulici di prima e seconda categoria (fiumi) è di 7,428,637 10. Le giornate degli operai furono di 1,551,560.

L'ammontare dei lavori per porti e fari ascende a 3,070,811 76. Le giornate degli operai a 401,166.

L'ammontare delle bonifiche risulta di 1,190,933 12. Le giornate degli operai di 421,217.

I circondari idraulici, nei quali i lavori furono eseguiti, sono cinquanta. Che è quanto dire che tutti i circondari idraulici, nei quali è ripartita la penisola, ebbero ed hanno in corso, pei tre rami del servizio idraulico, le opere relative.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 23. — Ieri sera è arrivato il principe di Serbia, e prese alloggio all'Albergo Reale.

PARIGI, 23. — Thiers è partito ieri sera per l'Italia, per la via di Grenoble.

BAJONA, 23. — Un dispaccio carlista, in data di Tolosa 22, annunzia che i carlisti s'impadronirono alla baionetta del villaggio di Biurum; vi fecero 80 prigionieri e s'impadronirono di molte armi e munizioni.

FIRENZE, 23. — La *Nazione* annunzia che il commendatore Minghetti riparte venerdì per Torino per accompagnare S. M. il Re all'Esposizione di Milano. Minghetti ritornerà a Firenze nella prossima settimana.

La *Nazione* conferma la notizia che il Re ha acconsentito allo scioglimento della Camera.

BERNA, 23. — Il Congresso postale internazionale terminò la questione del transito; adottò la tassa di 2 franchi per chilogramma per le lettere e di 25 centesimi per gli altri oggetti, con facoltà di raddoppiare queste tasse quando il percorso sopra un solo Stato oltrepassi i 750 chilometri.

La discussione della Convenzione è quasi terminata.

È probabile la costituzione di una unione postale.

PARIGI, 24. — Gli elettori delle Alpi marittime, del Pas de Calais e della Senna ed Oise sono convocati il 18 ottobre per eleggere i loro deputati.

MADRID, 23. — 500 repubblicani posero in fuga presso Jativa 2000 carlisti. Questi ruppero il ponte di Albaida e la ferrovia di Valenza. I soldati, che scortavano il convoglio di Pamplona, ritornarono senza essere molestati dal nemico.

I carlisti furono posti in rotta nella Biscaglia; molti domandano amnistia.

LA AJA, 23. — Monsignor Bianchi è partito per Monaco.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 24 Settembre.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita italiana 5 0/0	71 60	71 55	— —	— —	— —
Idem coupons	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	76 10	76 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 50	75 40	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 95	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1110
» Generale	416 —	415 —	416 —	415 —	— —
» Italo-Germanica	210 —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 30	109 10
	Londra	90	27 60	27 55
ORO			22 06	22 04

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght** Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* per un anno dal 1° Ottobre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

FAMIGLIA DI EDUCAZIONE CASALINGA

per le Fanciulle a Firenze.

Questa Casa educativa, diretta dalla signora Carlotta Pavan, nata Parodi-Giovo sulle norme dei Collegi-Famiglie di Svizzera e di Germania, accoglie iscrizioni per le alunne interne, le semiconvittrici e le esterne, secondo il programma che può aversi alla Direzione del Collegio, piazza S. Spirito, palazzo Guadagni, in Firenze. 8516

CONFETTI [DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE] MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione su l'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 [illegible], per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

METODO SICURO

per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sansoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma intrecciato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 6226

VIOLINI

della rinomata Fabbrica THIBOUVILLE LAMY di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a 10 lire
Id. id. artisti	a 20 e 30 »
Clarinetti	a 20, 30 e 40 »
Flauti	a 15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti sunnaccennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia accertificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO

GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro

da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE

per Caffè e giardino

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI

Milano, Corso Venezia, n. 5.

7069

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

5047

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

[illegible]

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

CONVITTO CANDELLERO

Anno XXX

Torino, via Saluzzo, n. 33.

Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 8474

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi-operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo: *Medicus*, 46, via del Re, *Jersey* (Inghilterra).

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro dal dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita [illegible] in Firenze, presso la *Farmacia inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — all'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia alle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46-47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 7536

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medizin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, *cioè* combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Gallemi, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e son poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicature, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 259

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 26 Settembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

ALLA
GUARDIA . NAZIONALE . DI . ROMA
CHE . VOLENDO . CON . PATRIOTTICO . INTENDIMENTO
CONSACRARE . ALLA . STORIA
I . NOMI . DEI . CADUTI . A . PORTA . PIA
NE . DIMENTICÒ . QUINDICI
E . NE . STORPIÒ . UNDICI
QUESTA . EDIZIONE . CORRETTA . E . COMPLETATA
FANFULLA . CONSACRA.

AGOSTINELLI PIETRO — IX° Artª. — Capor.
ALOISIO VALENTINO — Cavalleg. Lodi. — Sold.
BIANCHETTI MARTINO — VIII° Artª. — Sold.
BERTUCCIO DOMENICO — XXXIV° Bers. — Sold.
BONEZZI DOMENICO — Lanc. Novara — Serg.
BOSCO ANTONIO — XXXIX° Fantª. — Sold.
BOSI CESARE — XXXIX° Fantª. — Capit.
CALCATERRA ANTONIO — XXXIII° Bers. — Sold.
CAMPAGNOLO DOMENICO — XL° Fantª. — Capor.
CANAL LUIGI — LXI° Fantª. — Sold.
CARDILLO BENIAMINO — XXXIV° Bers. — Sold.
CASCARELLA EMANUELE — LVII° Fantª. — Sold.
CAVALLI LORENZO — VII° Artª. — Sold.
CORSI CARLO — IX° Artª. — Capor.
DE FRANCISI FRANCESCO — XXXIII° Bers. — Capor.
GAMBINI ANGELO — XL° Fantª. — Sold.
GIANNITI LUIGI — XL° Fantª. — Serg.
GIOIA GUGLIELMO — XXXV° Bers. — Sold.
IACCARINO LUIGI — XXXIV° Bers. — Capor.
IZZI PAOLO — XXXIII° Bers. — Sold.
LEONI ANDREA — XXI° Bers. — Fur. magg.
MADDALENA DOMENICO — XLI° Fantª. — Sold.
MARABINI PIO — XXIX° Bers. — Sold.
MARTINI DOMENICO — XVI° Bers. — Sold.
MATRICCIANI ACHILLE — XLV° Fantª. — Capor.
MATTESINI FERDINANDO — III° Granat. — Sold.
MAZZOCCHI DOMENICO — XXXV° Bers. — Sold.
MORRARA SERAFINO — LXII° Fantª. — Sold.
PAGLIARI GIACOMO — XXXIV° Bers. — Magg.
PAOLETTI GIULIO. — IX° Artª. — Luogot.
PARILLO BIAGIO — III° Granat. — Sold.
PERETTI PIETRO — XII° Bers. — Sold.
PIAZZOLI MICHELE — IX° Artª. — Capor.
RAMBALDI DOMENICO — XXXIII° Bers. — Sold.
RENZI ANTONIO — VIII° Artª. — Sold.
RIPA ALARICO — XII° Bers. — Capit.
RISSATO DOMENICO — XVI° Bers. — Sold.
ROMAGNOLI GIUSEPPE — VIII° Artª. — Serg.
SANGIORGI PAOLO — III° Granat. — Sold.
SANTUNIONE TOMMASO — XII° Bers. — Capor.
SPAGNOLO GIUSEPPE — LVII° Fantª. — Sold.
THERISOD LUIGI — XXXIII° Bers. — Capor.
TUMINO GIO. ANTONIO — XII° Bers. — Capor.
TURINA CARLO — VII° Artª. — Sold.
VALENZIANI AUGUSTO — XL° Fantª. — Luogot.
ZANARDI PIETRO — VII° Artª. — Sold.
ZOBOLI GAETANO — XL° Fantª. — Sold.
XHARRA LUIGI — VIII° Artª. — Sold.

GIORNO PER GIORNO

Ecco la lista dei nomi come si leggono sulla lapide a porta Pia:

Pagliari Giacomo — Bosi Cesare — Ripa Andrea — Valenziani Augusto — Poletti Cesare — Giannitti Luigi — Gambino Angelo — Maddalena Domenico — Conarella Emanuele Spagnolo Giuseppe — Morara Serafino — Tummirio Domenico — Pezzetto Pietro — Marsini Domenico — Romagnoli Gius. — Piazzoli Michele — Marabini Pio — Jacearino Luigi — Leoni Andrea — Cardello Beniamino — Bertuccio Domenico — Gioja Guglielmo — Marzocchi Angelo — Aloisio Enrico — Bonezzi Tommaso — Cavalle Lorenzo — Bianchetti Martino — Renzi Antonio — Xharra Luigi — Canal Luigi — Bosco Antonio — Campagnolo Domenico — Agostinelli Pietro.

In totale, num. 33.

Dunque ommessi num. 15.

Quanto ai nomi più o meno storpiati, il lettore li può trovare da sè. E sono num. 11.

⁂

In ragione di corpo, i 48 prodi caduti si suddividono col seguente modo:

19 bersaglieri — 16 fanti — 11 cannonieri — 2 cavalieri.

⁂

In ragione di grado abbiamo:

5 ufficiali — 4 sottufficiali — 10 caporali — 29 soldati.

⁂

Quanto ai nomi dei caduti, osservo che quello di Domenico ha dato il maggiore contingente.

Sono 8 Domenici, cioè 1/6 del totale.

Fra i quarantotto prodi, uno si chiamava Giulio, uno Cesare e l'altro Augusto (tutti tre ufficiali).

Nomi veramente romani.

⁂

Domenica — me lo scrive *Tita* — ci fu una regata di gondole a un remo tra Venezia e Murano. Vi prendevano parte alcuni dei barcaiuoli più celebrati, onde la partecipazione del popolino era grandissima

Trionfò, secondo i pronostici, il già famoso Zatta, rematore vigoroso, esperto, agilissimo, a cui il Leopardi, se fosse vivo, consacrerebbe un'ode simile a quella da lui scritta per un vincitore al giuoco del pallone.

In mancanza di poeti che ne cantino le gesta, lo Zatta ebbe baci, corone e litri di vino dai suoi confratelli.

— Ah! — diceva uno d'essi domenica sera — se lo nominassimo deputato!

⁂

Ne' giornali trovo cenno d'una *Union des travailleurs*, una chiesuola scismatica dell'Internazionale, che si andrebbe costituendo.

Le ho conservato il nome straniero, tanto sono sicuro che in Italia non avremo mai bisogno di tradurlo per intendere ciò che voglia dire.

⁂

A buon conto, perchè vi facciate un'idea della cosa, eccovi un brano del loro *Credo*:

« Noi siamo federalisti, non cosmopoliti; « noi vogliamo l'associazione di tutti gli uo- « mini, ma non neghiamo le *Patrie*. Noi com- « prendiamo l'amore alla nazione, alla pro- « vincia, al cantone, al comune, alla corpo- « razione a cui si appartiene. Per noi, questo « sentimento non è subordinato che ad una « sola regola, ed è che le federazioni federa- « liste si uniformino sempre alle leggi della « giustizia. »

⁂

Che ve ne pare?

Non è ancora una resipiscenza completa, ma è una riscossa del buonsenso che torna indietro, e a poco a poco si rimette in carreggiata.

Però, mi raccomando, non lo dite ad alta voce. Per puntiglio o per falsa vergogna, questi scismatici del petrolio sarebbero capaci di far peggio di prima.

⁂

50,000 lire!

Sono là in Tesoreria, che s'annoiano mortalmente, e nessuno che le tragga di pena.

Chi sa quante metamorfosi fantastiche hanno già sognato! E non c'è caso che riescano a deporre quella ruvida scorza di carta, per diventare un monile intorno al collo eburneo di una bella; una briosa pariglia sotto le redini d'un appassionato; una casina tra i lauri e gli olivi, nido solitario d'un amore pur allora benedetto; o, infine, un fascio d'azioni nel portafoglio d'un borsiere.

Insomma ogni cosa, pur di non rimanere quali si trovano, imprigionate nel cerco forzoso.

⁂

E dire che fra cinque giorni, se non trovano il fortunato mortale a cui la sorte le ha assegnate, resteranno là in potere dell'onorevole Minghetti, come la Rebecca dell'*Ivanoe* in balia del carnefice, se il prode cavaliere non si fosse presentato a sostenerne le ragioni e a vincere.

Habent sua fata anche le lire!

⁂

Insomma, signori, alla Tesoreria ci sono cinquanta bei biglietti da mille toccati in premio alla cartella nº 1,163,468 del prestito nazionale, e se il possessore del titolo non si presenta prima che il settembre cada, può farvi sopra la croce.

⁂

Un pensiero, per finire.

« Il carabiniere che ammanetta un ladruncolo è il guardasigilli in azione. »

È venuto stamane a *Don Peppino*, intanto che tra l'*Interno* e l'*Estero* faceva l'*intermezzo* d'una modesta colazione.

È MORTA!

Era l'undecima della serie, cominciata a Torino l'8 maggio 1848, ed è morta a Torino il 20 settembre 1874.

Quella dopo porterà il numero dodici.

Se io, puta caso, avessi intenzione di presentarmi agli elettori, farei giocare, non al lotto, ma nei miei programmi, mirabilmente quel numero.

Quanti erano gli apostoli?

Dodici.

È chiaro che i nuovi eletti saranno quelli del Vangelo.

Tutto sta a vedere se riusciranno *secundum... Marcum*.

×

Bel fatto!

La Camera è sciolta fin dal 20, e la *Gazzetta d'Italia* lo negò lo stesso giorno.

Non ancor paga, rinfrescò la negazione il 21. E rinnegò il 22.

Tale quale come Pietro, meno il gallo; ma la cosa è facilmente spiegata.

La *Gazzetta* stampò, giorni sono, che avrebbe reso conto della selvaggina mandata dai cacciatori alla sua direzione.

Il gallo, non facendo parte della selvaggina, è chiaro non poteva trovarsi nell'ufficio.

La *Gazzetta* ha sempre avuto un debole per la caccia. E fino dal giorno della sua fondazione ha fatto collezione di *canards*

×

L'undecima è morta! Sia pace alla sua bell'anima. Deponiamo sulla sua tomba un fiore; il fiore dell'obblio, un fiore che nasce facilmente sulla terra grassa della politica.

Essa nacque dall'amplesso del paese con la Roma — pretina.

Il paese era anemico — Roma clorotica; — il parto fu infelicissimo; dovette assistere un medico all'operazione, e Lanza, che fa il medico ne' suoi momenti di buon umore, la fece nascere e la mise al mondo.

×

Non l'avesse mai fatto!

La povera undecima nacque col vizio *cardiaco*, e malgrado le tenere cure, e i sorrisi della balia, una biellese di belle forme, la poverina cadeva in deliquio ogni quindici giorni. Il medico ci perdette la lingua, e una certa *lente dell'avaro*, che gli aveva regalato il povero, ma onesto genitore, dal quale ebbe i proprii natali.

L'undecima è rimasta tutta la sua vita tanto ottusa di mente, che non ha mai saputo distinguere dove stava la sua destra e dove la sinistra.

×

Quella povera undecima, ve la ricordate, o benevoli? Era piena di buone parole, larga di promesse pei militari e per gli impiegati, facile alle transazioni, e corriva agli ordini del giorno Buoncompagni.

Ma quando si trattava di metter mano alla borsa — cielo, apriti! — I militari scappano ancora, e i maestri di scuola raccontano ai loro pargoletti ogni tanto le dolci speranze avute e i sogni beati d'una minestra fatta senza i ciottoli tradizionali.

×

L'undecima è caduta la mattina del 20 — proprio fra le 10 e le 11, all'ora del famoso buco... nel muro fatto quattro anni prima.

Mentre il 20 settembre prossimo passato Roma si rallegrava per la commemorazione della breccia di porta Pia, l'onorevole Minghetti ne apriva un'altra a Monte Citorio, e Monte Citorio capitolava ammainando la bandiera, unico ricordo di tante vittorie che la *Riforma*, buon'anima sua, chiamava vittorie di Pirro.

×

Minghetti a Torino ha fatto come Cesare. *Veni, vidi, vici*. Egli, con quella onesta faccia di caffè e latte andato a male, può gloriarsi di avere una rassomiglianza col grande Capitano.

D'altronde anch'egli è capitano — capitano di stato maggiore, tant'è vero che tutti gli anni alla festa dello Statuto, quando vuol sedurre le giovinette inesperte, mette la sua bella uniforme ricamata.

×

Rammentiamo oggi le battaglie combattute sul terreno di Monte Citorio? Là dove quell'eccellente genovese, che risponde al nome di Biancheri, ha fatto prova d'essere buon pilota, tuttochè sovente fosse:

« Fra le onde agitato e quasi assorto. »

Eppure quante volte quel buon discendente di Cristoforo Colombo ha perduto... la bussola!

×

La guerra ultima, dove il capitano Minghetti ebbe il suo *Pavia* (Pavia, battaglia data da Francesco I, e non Pavia generale spagnuolo), aveva avuto origine da un malinteso coniugale con la undecima, ch'egli voleva fare andare a briglia sciolta, e farle saltare tutti i fossi che si trovavano sulla strada.

Non l'avesse mai fatto!

La undecima s'imbizzarrì, e il povero Minghetti non vide registrata la nullità dei suoi atti!

×

Convenite che c'era di che mettere di cattivo umore un uomo molto meno pacifico e sentimentale del presidente del Consiglio

Non c'è niente di più stravagante che una *Camera* imbizzarrita: ride, morde, batte le mani, pesta i piedi, e fa degli ordini del giorno che dànno il mal di stomaco ai ministri più agguerriti.

×

Alea jacta est!

Oggi tutto è finito! Monte Citorio ha innalzato bandiera bianca, ed il materiale di guerra è passato nelle mani del fiero vincitore.

Il rapporto fatto dal commissario della capitolazione nota nel materiale suaccennato parecchie cose importanti:

×

1º Un materiale completo, ma fuori uso, di convenzioni ferroviarie, rotto in più di un luogo dalle avarie Insieme all'inventario s'è trovato una commedia tutta da ridere intitolata: « *Il rapporto del relatore.* »

2º Alcuni pezzi di nuovo modello e con sparo insidioso, che portano sulla culatta scritto: *Leggi Vigliani*

Questi pezzi sono in ottimo stato, e possono servire alla prima occasione; ma il loro fuoco è pericoloso — per chi se ne serve — e vanno usati con molto riguardo.

3º Quattordici razzi a grande effetto, che i periti asseriscono appartenere alla categoria *B* dei provvedimenti speciali. Sull'involucro si legge a lettere cantelline: SICILIA.

×

Tutto il materiale è stato affidato all'onorevole Massari, il quale, guarito fortunatamente, ma ancora pallidetto in volto, passerà le vedove notti a piangere sulle rovine fumanti di Cartagine. La sua voce baritonale, piena di note amorose, rammenterà quella di Mario..... (Il tenore o l'*altro* a piacere).

×

Non parliamo più dunque del passato. L'undecima è morta, viva la dodicesima. E allegri come prima.

Le elezioni del 1870 le fece l'onorevole Lanza. Quelle del 1874 le *farà* l'onorevole Minghetti.

Il presidente del 1870 era medico a quanto diceva la piazza. Per l'onorevole Minghetti, siamo giusti, la piazza non dice nulla.

×

L'onorevole Minghetti non ha un mestiere dichiarato. Se il pretore, puta caso, lo vuole ammonire, lo deve mettere nella categoria degli uomini politici — categoria uomini pericolosi per l'ordine pubblico, e per la pace delle famiglie.

Prendete l'onorevole Minghetti, per esempio. Ogni tanto egli *fa* il presidente del Consiglio, e quando non lo fa lui, sta a vederlo *fare* a qualche amico suo, al quale tiene la scala finchè, cadendo l'amico, torna a *fare* egli il presidente come prima.

È un *debole* come un altro.

L'onorevole Minghetti, che pure ha tante qualità, crede invece che la parte di presidente sia il suo *forte*.

Rispettiamo tutte le convinzioni profonde!

×

Ieri ha parlato l'officiosa Agenzia Stefani. Fra giorni parlerà l'onorevole Minghetti, e fra un mese su per giù parlerà l'*urna!*

Speriamo che l'*urna* parli ammodo.

Vengano nomi di destra o di sinistra — *Fanfulla*, fedele al suo programma, li accoglierà con lo stesso piacere — purchè siano nomi di gente per bene.

Una sola cosa *Fanfulla* chiede all'*urna*, ed è: Che questa volta, come le altre, l'*urna* non faccia *facezie da preti!*

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque è firmato, e sia. Ma il *colto* e l'*inclita* cominciano ad accorgersi che si casca nel... ahimè! la parola è troppo dura, e io non la scriverò. Me ne rimetto ai buoni orecchi dei lettori, che forse l'hanno già sentita pronunciare le mille volte in cinque giorni, che tanti ne corsero dopo la firma.

Vorrei sapere che ci abbiano guadagnato quei giornalisti, i quali profittarono dell'occasione per creare il pettegolezzo: quanto ai guadagni del gabinetto, li ho già calcolati, e sono quelli d'un galantuomo, al quale un monello impertinente abbia insinuato fra il bavero e la schiena la sua brava coda di carta.

Frenate, se ve ne sentite la forza, le risa della piazza!

Questo, ben inteso, non torrà ai giornalisti sullodati di levarsi, all'occasione, con nobile disdegno contro i volghi irriverenti, predicando la religione del principio d'autorità. O che l'hanno esposto alle risate generali, in persona dell'onorevole Minghetti, perchè si riaffermi e consolidi?

Badino, anche Pilato fece qualcosa di simile, e mostrò alle turbe l'*Ecce Homo*.

E le turbe gli preferirono Barabba, e lo mandarono al Calvario.

★★ Ho toccato il principio d'autorità manomesso oltre il dovere negli uomini che ne sono i custodi — e non importa se alti o bassi.

Trovo ora nel *Corriere Mercantile* parole gravi all'indirizzo... l'indirizzo non c'è, ma l'omissione è stata fatta apposta, onde ciascuno cui possono riguardare, se le pigli per sue.

E' pare che uno scandaloso processo abbia gettato a Genova, nella coscienza pubblica, il discredito, non tanto contro l'uomo che c'è dentro, e se lo merita, quanto contro le autorità politiche in massa. Cosa non nuova: la rettorica democratica sfrutta abilmente quella figura per cui la parte si piglia pel tutto.

Il giornale sopra citato richiama su questi fatti l'attenzione del governo e domanda un pronto riparo.

In circostanze analoghe, io l'ho domandato le mille volte, con quel costrutto che tutti possono vedere. Sarà più fortunato il nostro egregio confratello di Genova?

Va-t'en voir s'ils viennent!

★★ Parliamo, per cambiare, dell'onorevole Bonghi.

Se avessi badato ai giornali, a quest'ora avrei già dovuto salutarlo, da quattro giorni ministro.

E invece l'ho perduto persino di vista, e ho grande paura ch'egli si tenga nascosto, e muti luogo e travestimento per sottrarsi al temuto portafoglio.

Propongo un premio in favore di chi lo trovi, e lo consegni, o vivo o morto, all'onorevole Minghetti.

In caso d'irreperibilità, veduto l'andazzo della cosa, e per continuare la commedia, sciogliamo la questione di quel disgraziato portafoglio a mosca cieca.

Bello vedere l'onorevole Minghetti, colla benda, come Cupido, abbrancar la gente per via, e dopo aver trionfalmente gridato: l'ho colto! accorgersi d'aver semplicemente ghermito per le orecchie l'asino dell'ortolano.

Sempre, che già s'intende, per zelo del solito principio di autorità.

★★ La baraonda elettorale si annuncia di giorno in giorno più interessante e spettacolosa. Grande agitazione per saper dove diamine andranno a votare gl'impiegati. Anche Avellino ha avuto il suo Gadda, che li iscrisse d'ufficio; e ha avuto anche i suoi protestanti, come Roma, che hanno ricorso in appello.

Come diamine sia andata a finire non so, chè i giornali di Napoli mi piantano a mezza causa. Ma il pubblico ministero, nella sua requisitoria, fulminò il reclamo e sostenne la legalità dell'iscrizione d'officio.

Poveri impiegati! Abburattati qua e là, mi sembrano tante perline di Venezia sbattute a grande forza nel sacco, perchè si ripuliscano e si arrotondino. Mi servo della similitudine delle perline, che può essere lusinghiera, ma a quel modo ho veduto sbattere tant'altre cose men nobili.

Comunque, staremo a vedere quel che ne faranno. Io me li figuro come tanti bei pezzi di coscritti alla visita, che gli ufficiali delle varie armi se li contrastano a prova. Ed essi, duri, ad aspettare la sentenza colla sublime annegazione che dice: lasciatemi a piedi, mettetemi a cavallo, fate di me quello che volete, che son pronto a tutto.

Affemia, sarebbe ingiustizia non ascriverli ad un corpo scelto.

È vero che un *assiduo*, il quale si firma

Travet, mi scrive per dirmi che se gli tolgono la sua scampagnata elettorale a casa darà per dispetto il voto al portiere del suo ministero.

Ma via, è uno scherzo di cattivo genere. Sor *assiduo*, s'ella si chiamasse Travet queste cose non le scriverebbe. O l'Italia che la paga è tale da farci sopra la burletta?

Estero. — Il marchese d'*Orénoque*... cioè ho sbagliato... volevo dire l'*Orénoque* de Corcelles... Ahimè è dunque riuscito a scombuiarmi il cervello quel benedetto vascello fantasma?

Corro ad Imola a farmi visitare. È proprio un caso da Congresso Frenjatrico.

E tuttavia, pensandoci sopra, la confusione fra le due cose è naturalissima: dipende, anzi sorge dalla circostanza che se ne vanno via insieme tutti e due. Sissignori, tutti e due: il governo francese avrebbe definitivamente risoluto il richiamo del vascello: ora il marchese, che non può star senza *Orénoque*, insiste per tenergli dietro. Io per me non ho nulla in contrario, anzi vorrei che il marchese, anzichè per terra, se ne andasse per mare coll'*Orénoque*. E in questo caso chi ci potrebbe trovar che ridire sul nome che gli ho dato di marchese d'*Orénoque*?

Gli è sotto questo aspetto ch'io lo consacro alla storia della diplomazia contemporanea.

Di nuovo insisto presso la Direzione delle ferrovie per una serie di viaggi a prezzi ridotti sulle varie linee che mettono a Civitavecchia. E garantisco un milione di viaggiatori.

** Il tempo è danaro.

Gli Inglesi rivendicano a sè il merito di aver formulato questa massima; e io non voglio punto contestarglielo.

Ma a guardarli, oggi essi mi sembrano tanti predicatori, che fanno appunto tutto il contrario di quello che vengono inculcando agli altri. Digiuno? Indigestioni? Continenza? Dissolutezza? Lavoro? Ozio completo e scioperi su tutta la linea.

Scioperi, dico, perchè sotto quest'aspetto le cose nell'Inghilterra sono al dì d'oggi quello ch'erano or son tre mesi, e, se a Dio piace, fra tre mesi saranno quello che sono oggi.

La sola variazione che si fa notare è il cambio che i diversi rami d'attività si danno per mettersi in isciopero. È un turno girante, come quello delle sentinelle.

Eppure non mi sembra che i risultati finora ottenuti siano troppo incoraggianti. Lo sciopero agricolo ha dovuto capitolare; i cavatori di carbone, dopo lunghe resistenze, calarono a' patti. Adesso è il turno de' filatori e de' tessitori... Quando a furia di acculatar le panche delle taverne si accorgeranno d'avere i calzoni a giorno, lasciate là, s'accorgeranno che, se il telaio non lavora, non c'è stoffa da farne degli altri, e si rabboniranno anch'essi.

Don Peppino

LE TRE SICILIE

(a proposito d'un libriccino del sig. EMIDIO CHIARADIA)

L'onorevole Gerra s'è posto in via per la Sicilia E perchè non farmi conoscere prima la sua intenzione? Per viaggiare bene e con profitto ci vuole innanzi tutto una buona Guida, e nessuno era in caso di dargliela meglio di me.

Dicono ch'egli siasi condotto dietro anche un usciere, che fu già a Palermo ai servigi del generale Medici. Un usciere è qualche cosa, e in talune anticamere si può dir anzi che sia tutto, compreso quello che ci dovrebbe essere nella camera dopo. Tuttavia, nel caso attuale, ecco, senza far torto all'usciere, io avrei voluto mettere sott'occhi all'egregio segretario generale due libriccini, due Sicilie ad un tempo. quella del passato, e quella dell'avvenire.

Il confronto fra l'una e l'altra, a mio vedere, potea guidarlo diritto alla conoscenza dei bisogni di quella del presente — una povera Sicilia, tanto povera, che per poco non ce l'hanno messa in questione.

★

Ma della prima Sicilia, ora che è partito, non è più tempo d'occuparsene. Peccato! Al vederla negli idilli di Teocrito e di Mosco, tutta pace campestre, tutta floridezza, il mistero del suo risorgimento non è più un mistero.

Lavoro, lavoro, lavoro: ecco tutto!

I bifolchi e i campagnuoli dei due poeti, a ore perdute, facevano all'amore, ma lavoravano; e bisogna credere che i governi d'allora avessero data all'isola una buona rete stradale, se dopo aver mietuto e fabbricato il loro cacio non toccavano la dura sorte del capitano Franklin e de' suoi compagni trovati morti di fame sui sacchi di cioccolatte.

Perchè il capitano Franklin e i suoi compagni — sarà un'ubbia, una fissazione, quel che volete — rappresentano per me la Sicilia del giorno. Nuota fra le ricchezze d'ogni maniera, ma non potendo giovarsene, muore di inedia.

★

Brutta, bruttissima cosa. Ma d'altronde manca forse il rimedio?

No; tant'è vero che il signor Emidio Chiaradia, senza averlo scoperto, l'ha trovato già in atto. Bisogna osservare per altro che per trovarlo così egli ha dovuto precorrere il tempo, e anticiparsi la vita nell'anno 1900... epoca nella quale si decise a far una gita in Sicilia. È appunto lui che ha fatta la Guida ch'io volea mettere fra le mani dell'onorevole Gerra.

Senta un po' qualche cenno del suo viaggio:

..... Un rumore cupo, prolungato, una specie di rombo aveva destato noi due, il forastiere e me, da quel sonno faticato e tormentoso che si dorme in ferrovia; eravamo passati sopra un lungo *ponte-tubo* e ricomparivamo allora allora alla luce.

. . . .

... Qualche minuto dopo il treno rallenta e il conduttore grida: *Messina, Messina chi scende...* Il mio forastiere allora, voltosi al suo interlocutore, gli chiese: E Messina continua sempre a prosperare? E l'altro: Meglio che mai, la sua popolazione tocca i duecentomila abitanti.

. . . .

...Il convoglio riprese l'aire; era diretto, e non arrestavasi perciò che ai centri maggiori. — Una distesa di colline coperte di vigneti, di boschi, di prati, spiegavasi ai due lati della ferrovia; di quando in quando fiumicelli e canali e cascatelle d'acqua rinfrescavano il paesaggio: se non ci fossero state le palme, gli aloe, i fichidindia mi sarei creduto in Brianza. Tanto che non potei starmene zitto più a lungo e chiesi: oh com'è che la Sicilia che io ricordo brulla, senz'alberi e senz'acqua, ora ha tutto questo ben di Dio? Il cortese siciliano non mi fece aspettare la risposta: l'acqua e gli alberi, signor mio, vanno insieme, da quando le ferrovie solcano l'isola si piantano alberi, e l'acqua piovana non scorre più torrentizia alla china, allagando per un giorno e lasciando poi il terreno più secco di prima, ma si arresta, si raccoglie, si distribuisce in ruscelli, e in piccoli laghi. — Era una lezione che mi veniva data; me la meritava, ringraziai e tacqui.

Ad ogni poco, alle stazioni ferroviarie vedeva raccordarsi belle strade ruotabili, che s'allontanavano serpeggiando bianche e pulite fra i colli: qualche ferrovia a cavalli trasportava lunghi treni di vetture cariche di zolfi...

. . . .

... Gallerie, viadotti, ponti, argini altissimi, profonde trincee e città pulite e fiorenti e ameni villaggi si succedevano rapidamente da Catania a Leonforte, a Lercara, a Termini... I miei compagni di viaggio attaccarono un discorso fitto fitto sull'andamento della industria e del commercio locale. Mi parve di capir che la fabbricazione del vino avesse preso uno sviluppo grandioso, che la concorrenza de[lla] Spagna e del Portogallo non faceva più gran [pau]ra, che una buona linea diretta di navigazione a [va]pore coll'America avea reso lucrosissimo il co[m]mercio degli agrumi, che le terre, non più abb[an]donate dai grossi proprietari di *feudi* di una v[o]lta, ma divise per la maggior parte in piccoli [pod]eri, rendevano il triplo di prima e valevano tant'oro...

★

Dite il vero, non merita la pena di vivere fino al 1900 per vedere un Sicilia cosiffatta? Io invidio al signor Chiaradia la potenza di scontare innanzi tratto i suoi giorni di là da venire, perchè forte nelle sue fedi attinte, come si suol dire, alla prova dei fatti, egli non sarà mai del novero di quei pessimisti che per un cipiglio di *mafiuso*, per una coltellata scappata nell'ira, per una *componenda* pagata alla bottega del sacrestano, disperano, strillano, vedono tutto nero e domandano.....

Che domandano? Tutto e nulla, cioè tutto quello che può mandar le cose alla peggio e nulla di quelle che servirebbe a raddrizzarle.

■

Mi dicono che il signor Chiaradia sia stato incoraggito a fare un libro di alcuni suoi bozzetti fra i quali v'ha quello di cui ho voluto far una Guida all'onorevole Gerra. Tanto meglio: fra tanto pessimismo, una voce di speranza e di fidanza è manna celeste

O che il giorno delle tristizie e dei tristi ha da durare eterno? Dal punto che renderli buoni nelle misure delle nostre forze, è compito nostro, io non so perchè non vi ci siamo ancora accinti. Accingiamoci alla buon'ora, e il signor Chiaradia potrà anticipare un'altra volta il suo viaggio senza perder nulla.

Rusticus

NOTERELLE ROMANE

Una graziosa polemica tra l'*Osservatore* di Baviera e l'*Unità* di Don Margotti.

Non bisticciano per le elezioni, non per qualche punto controverso di teologia politica; ma invece per il *non plus ultra* degli argomenti profani.

Nientemeno per il teatro. Apriti, o terra, e vivi gli inghiotti!

L'*Osservatore*, a proposito della dote di quella ragazza disgraziata, nata Tordinona e maritata Jacovacci, e per qualche recita di beneficenza, ha preso tre o quattro volte la parola.

Non dirò che quei pochi periodi dell'organo bavarese avessero un sapore di paganesimo molto spinto. Il marchese è troppo cattolico, apostolico e sinigagliese per accordare a sè stesso degli svaghi così licenziosi. Ma, sia quel che si voglia, l'*Unità* volle trovare il pelo nell'uovo e mosse rimprovero all'*Osservatore* per aver discorso di teatri.

I buoni cattolici — questa è in difinitiva la massima — possono andarvi, se vogliono, ma non si deve sapere. Al massimo, di autorizzato ufficialmente non c'è che Pulcinella.

Andate domani sera al Metastasio, e vedrete come senza sua colpa il bravo Vitale rallegra le coscienze più timorate di Dio e dei reali carabinieri!

●

Un'altra polemica l'ha sollevata il *Popolo Romano*, dando l'annunzio d'una visita fatta al Colosseo dal cardinale Bonnechose. Il mio confratello asserì che questo rispettabile prelato, afflitto da obolo acuto e da moto perpetuo, si era congratulato col senatore Rosa per gli scavi fino ad ora eseguiti.

A dir il vero, io avevo esitato un po' a prestarci fede. Per quanto cardinale e Bonnechose, S. E. è sempre concittadino di Voltaire; quindi un tantino di dubbio deve averlo in core anche lui. E che questo dubbio si fosse attutito proprio lì innanzi a quegli scavi, ecco ciò che non posso ammettere.

Il comm. Rosa lavora con una costanza e un'operosità, di cui pochi al mondo sarebbero capaci; ma la fede nel risultato finale non l'ha con lui. Un tempo s'entrava nel più sublime degli umani ardimenti, come lo chiama Schiller, per credere. Oggi quel recinto è diventato una palestra di scettici. Ma chi può dire che all'ultimo dei conti il comm. Rosa non finisca per aver ragione?

■

Sento chiedermi: e la polemica?

La polemica sta in ciò, che la *Voce* e l'*Osservatore*, in uno di quei rari intervalli di fraternità che qualche volta si osservano anche tra cani e gatti, cantano all'unisono per negare a tutt'uomo che il cardinale Bonnechose siasi congratulato. Soggiungono anzi che il cardinale mosse acre rimprovero all'onorevole senatore per la croce tolta. E dicono che la scusa, addotta dall'onorevole Rosa, che cioè egli lavorava per rintracciare la vera arena bagnata dal sangue dei martiri, non produsse sull'animo cardinalizio nè caldo, nè freddo.

È poi questa la verità?

■

Un libro nuovo.

Sulla manifattura degli arazzi, cenni storici raccolti e pubblicati dall'arazziere cav. Pietro Gentili, romano.

Ne raccomando la lettura dalla pagina 87 in su all'onorevole Emanuele Ruspoli, e protesto anch'io come un solo cavalier Pietro Gentili.

Primo, perchè non tutte le cose voglionsi considerare sotto il solo aspetto dell'utilità immediata,

Secondo, perchè quando si è poveri come noi non si deve far getto di una industria, fosse quella di tessere arazzi;

Terzo, perchè avrei amato vedere nel 1880 la sala del trono al Quirinale addobbata d'arazzi, rappresentanti i fasti del 20 settembre 1870, tessuti in Roma e nell'ospizio di San Michele.

●

L'officina ci era, e non si doveva cancellare con un tratto di penna. Durante ottantanove anni (1702-1791) aveva gareggiato coi *Gobelins*, e poscia decadde per avversità dei tempi Ora aveva ripreso lena, e già tesseva di bel nuovo le figure. L'onorevole Ruspoli, avendo preso troppo sul serio il mestiere di San Michele arcangelo, la spaventò in guisa che è andata a nascondersi sotto le stalattiti delle caverne vaticane, ove il cavaliere Gentili, per conto di Pio IX, sta tessendo il martirio di Sant'Agnese, dipintura del Grandi.

Ecco il bel guadagno che si è fatto.

●

Ma lasciamo che il cavaliere sullodato continui colà a maneggiare la sua spola, o *broccio* che vogliamo chiamarlo, e compatiamolo se conosce così poco il francese da confondere le gualchiere colle pazzie, maneggia la penna troppo ingenuamente, e sopratutto se si serve di certi calamai che non sono i calamai dell'emporio Natali.

Soltanto quelli che adoperano i Don Margotti, gli abate Nardi e compagni martiri dopo il 20 settembre di ieri l'altro, possono somministrare materia tanto nera da scrivere un periodo come questo:

« Ma se nella Roma dei Papi tutto era grande, incantevole e bello, nella Roma delle rivoluzioni e dei governi ammodernati tutto è ristagno e solitudine: *Roma addiviene un deserto.* »

Bisogna supporre che il cavalier Gentili non senta l'incomodo di avere a pagar pigione.

●

Delle notizie, per altro, sulle vicende di quest'arte ne ha raccolte a sufficienza; e giacchè è il primo ad averlo fatto, non dubitiamo dargli un sette punti di merito. Le tirate politiche gliele perdoniamo.

Mi permetta una correzione ed un prestito.

Gli arazzi di casa Barberini, colla vita di Gesù Cristo e di Urbano VIII sono più antichi dell'officina di San Michele. Quel pontefice chiamò in Roma dei Fiamminghi, ai quali fi diede a tessere sui disegni, credo, di Pietro da Cortona. Basta potrò sbagliarmi. Verifichi la cosa nell'archivio dell'eccellentissima casa.

Il prestito è una notizia che io non aveva, e dovrebbe essere ignorata anche da molti altri.

Il Gentili asserisce che *gelosamente* in Vaticano, e precisamente nella sala della principessa Matilde, viene custodito l'arazzo rappresentante la *Cena* di Leonardo da Vinci, fatta sul disegno del medesimo, e da Francesco I di Francia donata a Clemente VII.

Ora che è quasi perduto l'affresco di Milano, per l'amor di Dio, continuate pure a *gelosamente* conservare questa preziosa riproduzione.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume darà rappresentazione equestre, a benificio del direttore signor Emilio Guillaume.

Valle. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 1/2 — *Sullivan*, commedia. — Ballo: *Fiorella*.

Quirino. — Ore 6 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *I Promessi Sposi*, dramma. — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo*.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera del 25 corrente in piazza Colonna dalla musica del Corpo de' Vigili.

1. Marcia — *Il primo Parlamento a Roma* — Santinelli.
2. Sinfonia nell'opera *Nabucco* — Verdi.
3. Duetto nell'opera *I Due Foscari* — Verdi.
4. Cavatina nell'opera *Attila* — Verdi.
5. Mazurka — Strauss.
6. Terzetto nel *Marco Visconti* — Petrella.
7. Fantasia — *La Gioielliera* — Giorza.
8. Marcia tratta dall'opera *Jone* — Petrella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, dopo la sua breve scorsa a Fucino, si recherà lungo la linea Solmona, ritornando per la linea di Falconara.

Lo accompagnerà il cavaliere Berutti, ingegnere delle miniere; il commendatore Basilari, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e il commendatore Baccarini, direttore generale delle opere idrauliche: si trattengono qualche giorno a Fucino, per istudi, in compagnia del principe Torlonia, loro ospite.

Questa mane ha fatto ritorno in Roma il Cardinal Vicario.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 25. — Il *Monde* smentisce energicamente la voce che il viaggio del signor Chesnelong abbia uno scopo politico.

Il colonnello Stoffel ha pubblicato un opuscolo, in cui fa la difesa di sè stesso e dei suoi scritti.

Emilio Ollivier fu chiamato a far parte del seggio dell'Accademia.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 24. — Il *Pungolo* annunzia che la vertenza per la determinazione dei confini fra l'Italia e la Svizzera fu ieri definita a Milano. Il superarbitro Marsh, ministro d'America, fece piena ragione alle domande dell'Italia, la quale ottenne un aumento di 1800 ettari di territorio.

HAMBURGO, 24. — *Seduta della Società geografica.* — Weyprecht e Payer, capi della spedizione austriaca al polo, diedero alcuni dettagli sulla loro spedizione e sui viaggi in islitte, nonchè sui paesi scoperti, ove Payer penetrò fino a gradi 81, 57, dal quale punto egli vide terra fino agli 83 gradi. Payer rimase convinto che la teoria di un mare polare aperto non è accettabile e che il polo non può essere raggiunto per questa via. Le qualità dei paesi scoperti sembrano tali da smentire la possibilità di potere mai scoprire il polo nord.

ROMA, 24. — Il decreto che scioglie la Camera dei deputati è stato firmato da Sua Maestà il 20 corrente in Torino. Sarà pubblicato al ritorno del presidente del Consiglio a Roma.

BERLINO, 24. — La decisione circa al viaggio dell'imperatore in Italia sarà presa probabilmente durante il soggiorno di S. M. a Baden Baden.

MADRID, 24. — Il generale Pavia partì da Morella; egli insegue Don Alfonso il quale fugge sulle montagne.

BERNA, 24. — Il Congresso postale internazionale decise di creare un ufficio internazionale destinato a servire di organo centrale delle amministrazioni dell'unione postale. L'organizzazione dell'ufficio sarà l'oggetto di ulteriori deliberazioni. L'unione terrà ogni tre anni una conferenza per discutere le questioni d'interesse generale. La prossima Conferenza si terrà a Parigi nel 1877.

SPEZIA, 25. — Oggi è arrivato il ministro della marina, accompagnato dal commendatore Brin.

PARIGI, 25. — La popolazione di Vizille fece a Thiers un'ovazione. Questi pronunziò un discorso, nel quale disse che, col concorso di Perier, si fonderà la repubblica.

MADRID, 25. — Il generale Moriones sconfisse quattro battaglioni carlisti a Carraical, sulla strada di Pamplona.

I carlisti hanno attaccato Andorra, avendo questa città rifiutato di restituire i fucili dei soldati disarmati.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Il 24 Agosto nella **LIBERTÀ** di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* per un anno dal 1° Ottobre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

Emporio Franco-Italiano

Firenze, via Panzani, n. 28

Acqua di Léchelle, rinnovatrice del sangue, adottata in tutti gli spedali di Francia, contro le emorragie, le affezioni di petto dello stomaco, degli intestini ecc. ferite, alterazioni del sangue, ecc. Prezzo: L. 2 50 la bottiglia con istruzione, spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua per le malattie d'occhi. Ricetta trovata fra le carte del celebre medico Svedese L. GOMEST. Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, abbagliori e nuvole, netta gli umori densi, sa si viscosi ecc. Prezzo L. 2 50. Spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua Antipestilenziale di S. Maria della Scala. Ottimo preservativo contro il COLERA ed ogni altra malattia epidemica e contagiosa. Rianima le forze vitali, arresta le emorragie di sangue provenienti da debolezza, risana le ferite, calma il dolore dei denti, sana le contusioni e giova per i dolori reumatici, lo scorbuto ecc. Prezzo L. 1 la Boccetta franca per ferrovia L. 1 50.

Amanda delle Antille Elexir di Vita, liquore stimolante, alimentare, riparatore, digestivo, ecc. È di un gusto gradevole e distinto, corroborante e dei più tonici, superiore ai liquori incendiari ecc. Eccellente per far venire l'appetito, per le digestioni, mali di stomaco, d'intestini, debolezza degli organi, languori, svenimenti, ecc. — Prezzo: lire 3 la bottiglia, spedito franco per ferrovia lire 3 50.

Bagni di Mare a domicilio mediante il Sale di J. A. Pennès. Ricostituente stimolante e sedativo il più efficace, contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, ed i dolori reumatici. Rimpiazza i bagni salsi, e zolfati e sopratutto i bagni di mare caldi. — Ogni rotolo L. 1 50, spedito franco per ferrovia lire 2.

Compresse Emostatiche Pagliari. Per ottenere la stagnazione istantanea del sangue, in qualunque caso di ferita, taglio, morsicatura, applicazione di mignatte, emorragia naturale, ecc. Prezzo Cent. 80, franco per ferrovia L. 1

Confetti Bismuto, Fosfato di F. Fauchet. Antidiarretici, anti-dissenterici, anti-colerici. Fortificano il sistema osseo, fanno scomparire i disordini digestivi dello stomaco e degli intestini, arrestano prontamente le diarree sierose, muccose, dissenteriche coleriformi quelle che precedono sempre l'invasione del colera, di cui è il preservativo più sicuro. Prezzo ital L. 4 50, franco per ferrovia L. 5.

Elexire Antidiphterico preservativo e curativo del croup e della Difterite per bambini e gli adulti, preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI. Prezzo L. 5 la bottiglia, franco per ferrovia, L. 5 50.

Elexire Febbrifugo. Infallibile per qualunque febbre a tipo periodico (quotidiana, terzana, quartana) anche in quei casi che furono ribelli a ripetute dosi di chinino. Preparato dal farmacista C. MARINI. Prezzo L. 1 50, franco per ferrovia lire 2.

Estratto d' Orzo tallito del dottor Link prodotto in qualità corretta dalla fabbrica M DIENER di Stoccarda. È l'unico medicamento che con gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto. Prezzo L. 2 50 per bottiglia, franco per ferrovia L. 3.

Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, efficacissimo per diverse malattie. Prezzo L. 2 50 la bottiglia franco per ferrovia L. 3.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'**Emporio Franco-Italiano** di G. FINZI e C. via Panzani, 28, FIRENZE; a Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, al quale possono essere indirizzate dalla provincia le domande accompagnate da vaglia postale.

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 8 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

7041

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi

Organi per Salon . . . . da L 120 a 3000
Organi per Chiesa . . . . » 120 a 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, perchè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con sotto la firma del proprietario G. ZULIN

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin,** Trieste, con lettera affrancata 7072

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50 Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Guarigione Istantanea

DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALGICA

DI SIRACUSA

ammessa all'Esposizione di Parigi 1867.

È il miglior specifico per far cessare istantaneamente il **mal dei denti.** Prezzo L. 1 la boccetta ed accessorii, franco per ferrovia L. 1 50.

ACQUA DENTIFRICIA

DI SIRACUSA

per la cura giornaliera della bocca. Netta i denti impedendoli dal guastarsi, rafforza le gengive, arresta la carie, preserva dal male dei denti, e mantiene la bocca fresca e profumata.

Prezzo L. 2 la bottiglia, franco per ferrovia L. 2 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 7 Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE. Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

[illegible]

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne. China-China gialla

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino «of» Meat e China-China } L. 4 50
Id. Id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel,** di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della [illegible] per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel,** piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale **ROMA,** Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 260

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Domenica 27 Settembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

UN LIBRO UTILE

Illustre signor Cesare Cantù, io le faccio una proposta d'oro: scriva la storia dei grandi rompiscatole di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Eh? non le pare?

Se io avessi il suo talento, la sua erudizione e la sua operosità, mi sarei già messo all'opera. Ma sventuratamente non posseggo si preziose doti.. neppur quella dello sgobbone.

Per lei invece, è un affare tagliato sul suo dosso. Direi quasi che è un lavoro predestinato. Infatti ella incominciò servendoci un colossale stufato — la *Storia universale.*

Cogli avanzi dello stufato ci ha ammannito una fricassea — la *Storia degli Italiani.*

Cogli avanzi della fricassea ci ha fatto mangiare delle polpette — la *Storia dei Cento anni.*

Cogli avanzi delle polpette ci fa ora digerire un pasticcio — la *Cronistoria.*

E perchè non potrebbe, cogli avanzi del pasticcio, mettere in tavola una *Storia dei grandi rompiscatole?*

A giudicare dalle abitudini letterarie da lei contratte, c'è a scommettere che gli avanzi del pasticcio non vorrà gettarli ai cani. Dunque... .

E c'è da farsi onore, sa? Glielo dico con profonda convinzione.

Ma trova forse il programma troppo vasto? Le fa spavento l'idea di abbracciare tutti i tempi e tutti i paesi? Transigiamo, via!

Scriva almeno la storia dei rompiscatole dell'êra moderna... È ancora troppo? La si limiti a quelli del secolo XIX. Mi pare di essere discreto:

Napoleone I... — bisogna incominciare da lui. Quello era un uomo per seccare il prossimo!

Poi venne Niccolò, soprannominato il *gendarme della santa alleanza.*

Gli successe Palmerston, detto, anche, *lord brulotto;* un ficcanaso sopraffine, che non lasciava dormir nessuno tranquillo: nè re, nè uomini di Stato.

Dopo Palmerston abbiamo avuto... lo dico, o non lo dico? E perchè non dovrò dirlo? Dopo Palmerston abbiamo avuto Pio IX, il quale la durò poco, ma la durò abbastanza per buttare l'Europa sottosopra.

Gli tenne dietro Napoleone III, degno nipote di suo zio, e che, trovando troppo piccola l'Europa pe' suoi capricci, andò a tormentare anche l'Asia e l'America.

Ma venne anche per lui il giorno del giudizio, e dovette lasciare il posto...

A chi?

Eh! bell'enigma, davvero!

A colui ch'è in carica attualmente, a Sua Altezza il principe Ottone di Bismarck-Schönhausen, signore di Varzin, Gran Cancelliere dell'impero germanico, ecc., ecc., ecc.

(*Notabene:* la spiegazione degli *eccetera* si può trovare ogni sera nel *Diritto*, organo di tutte le sinistre).

Insomma, una mezza dozzina di rompiscatole in tutto. Non è poi molto!

Ma comprendo che per uno storico coscienzioso com'ella è, illustre signor Cesare, sei testoni di questa fatta fanno una bisogna seria... Ebbene, per provarle che non sono esigente, le farò grazia degli altri, a patto che la ci dia almeno la storia dell'ultimo, il quale, e nel peso e nella qualità, li riassume tutti cinque. Ecco la vera formola: Napoleone I + Niccolò + Palmerston + Pio IX + Napoleone III = Bismarck.

Dio degli Dei! Che uomo irrequieto!

Seccherebbe anche il Padre Eterno, se questi si occupasse di politica.

Sua Altezza è nata fatta pel mestiere. Ha incominciato, non potendo far di meglio, con seccare i deputati prussiani.

Poi seccò i Danesi, al solo scopo di trovare un pretesto per seccare gli Austriaci. Dopo gli Austriaci ha seccato gl'Italiani, i Bavaresi, i Belgi, gl'Inglesi, i Francesi... E come li ha seccati, e li va tuttora seccando que' poveri figli di Brenno! *Nulla dies sine linea.*

E i cattolici?

Nè è a credersi ch'egli sia uomo da seccarne uno alla volta. Che! È muso da seccare tutte le cinque parti del mondo nello stesso giorno, nella stessa ora e nello stesso minuto.

Chi non ha veduto que' ciarlatani che fanno saltare contemporaneamente sette, otto, dieci arancie alla volta, senza mai lasciarne cascare una? Ebbene, ecco Bismarck.

Per il momento egli fa saltare la Francia — s'intende, — la Spagna, la Russia, la Danimarca e il Vaticano.

Oh che uomo! Che uomo indigesto! Io credo ch'egli non dorma la notte, per cercare chi seccherà durante il giorno.

Ciò che Omero è alla poesia, Michelangiolo all'arte, Rossini alla musica, Bonfadini agli ordini del giorno, Bismarck è alla seccatura.

Ma che bel tipo, che tipo stupendo per uno storico di vaglia come lei, signor Cesare! Ne conviene?

C'è da farsi onore — glielo ripeto.

Animo, dunque! Se ella accoglie favorevolmente la mia proposta, io mi associo fin da ora per 10 esemplari dell'opera, e m'impegno a farle un soffietto bibliografico coi fiocchi.

Tom.° Canella

NOTE DI VIAGGIO

Diamo qualche altro brano del libro di prossima pubblicazione dell'egregio nostro amico il presidente del Consiglio:

. . . . . *Salerno*.... Festosa accoglienza!..... Non credevo i Salernitani tanto espansivi.

Il mio cuore si è commosso, mi sembrava quasi di trovarmi fra i miei bravi elettori di Legnago.

Ho chiesto ai Salernitani quali fossero i loro bisogni. I buoni Salernitani mi hanno mostrato il desiderio d'avere un porto. Il più piccolo dei porti basta alla nostra felicità: mi ha detto un elettore di Nicotera.

Oh! perchè non posso dar loro un porto tascabile!

Invece di rispondere ho sorriso, di quel mio sorriso tutto candore che mi fa scambiare sovente con un San Luigi Gonzaga da strapazzo.

I Salernitani sperano nel porto. Io li ho mantenuti in questa dolce illusione. Povera gente, perchè disingannarli?

— Chi sarà dunque l'eletto? — ho chiesto al prefetto.

Il pubblico funzionario è rimasto muto. Il suo silenzio mi ha chiarito la posizione.

— Oh! allora perchè tante feste?

— Ma!... V. E. ha avuto la cortesia di fingere di accordare il porto. I Salernitani fingono di essere ministeriali! Questione di buona creanza!

. . . .

. . . . . *Avellino*. Che bel paese! quale accoglienza! Una popolazione di funzionari dentro le carrozze di una popolazione di elettori. Il sindaco si è sorpassato. La musica della guardia nazionale ha suonato la marcia reale al mio arrivo, come se fossi stato Vittorio in persona.

E poi negano l'utilità della guardia nazionale.

Bravo Righetti! Un vero prefetto a modo — finanche le bandiere ai balconi! — Se ci fosse stato il vescovo col capitolo, mi si poteva scambiare con Mac-Mahon.

Ho visto le belle signore del paese; ho visto anche l'onorevole *Capozzi*, quello del vescovo. L'ho visto a colazione. Mangiava di buon appetito. Un deputato che mangia, non dà grattacapi.

. . . .

— E le elezioni? — ho chiesto al bravo Righetti.

— Saranno una vittoria. Se V. E. vuole un collegio non ha che a farmi un cenno con l'occhio. Vuole due collegi? ne vuole tre?... I buoni Avellinesi voteranno come un prefetto solo.

— Questi bravi Avellinesi!... E come mai sono questa volta di parere contrario?

— Eccellenza! — mi ha risposto Righetti — sono 15 anni che hanno aspettato invano la ferrovia dalla Sinistra. Questa volta sperano di averla dal partito di Vostra Eccellenza.

— Oh! bravi Avellinesi! Ma quale sarà il mio partito?

. . . .

Torino, 20 settembre, ore 10 antimeridiane. — Il capo dello Stato mi ha onorato di un'udienza. Avevo il mio bravo decreto di scioglimento nel portafoglio, ed il cuore mi batteva forte come se fossi alla vigilia del gran cimento.

Il Re era di buon umore. Mi ha chiesto notizie del mio viaggio.

— Maestà, con questi caldi fare un viaggio nelle provincie meridionali non è poco peso...

— Ma alla età sua tutto si può fare — ha ripigliato il capo dello Stato... — Quanti anni ha lei?

— Sire, ne ho circa sessanta — ho risposto.

— È curiosa, io gliene avrei dati solo cinquantanove e dieci mesi...

Il capo dello Stato era evidentemente di buon umore; ho profittato dell'occasione per sottomettergli il decreto dissolvente. Sua Maestà ha pensato un momento, poi con convinzione profonda ha ripreso:

— È cosa grave.

L'usciere di guardia alla camera deve aver inteso, perchè cinque minuti dopo la *Gazzetta d'Italia*, nella sua 14ª edizione delle ore 11 1/2 antimeridiane, pubblicava il dispaccio seguente: « *Sua Maestà non accorda la dissoluzione.* »

. . . .

Ore 10 15. — .... Ho dimostrato largamente

26 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Sei tu, Jane? — disse il conte voltandosi. — Mi dirai che cosa è successo? quell'idiota balbetta, si confonde e non vuol parlare: voglio scacciarlo.

Jane sapeva bene che Pompey sarebbe rimasto. Prima che ella potesse rispondere, egli ripigliò:

— Bella idea la tua di farmi venire a Pembury, come se tu non potessi venire a Cheesney Oaks. Questa è adesso casa mia, e tua.

— Non ci voleva venire, papà, perchè temeva che ci fosse lady Oakburn, e poi pensai anche al pericolo della febbre.

— Non c'è pericolo per questo, e lady Oakburn non è qui: sarei curioso di sapere che ostacolo avrebbe recato la sua presenza! Insomma di che si tratta? s'è bruciata la casa?

Jane diè un'occhiata al maggiordomo; questo ne capì il significato, e, rivoltosi al conte, disse:

— Ritornerò più tardi, milord — ed uscì.

Lord Oakburn nella nuova posizione si trovava perfettamente a suo agio come se ci fosse nato.

Il salotto in cui ricevette Jane, quantunque semplice, recava però i segni dell'opulenza in tutti i suoi particolari. Il conte ne aveva fatto provvisoriamente il suo salotto da pranzo, e sulla tavola si vedevano i resti d'un'eccellente colezione. Quale cangiamento per lui! E dire che il giorno innanzi era minacciato quasi della prigione per debiti!

Lady Jane posò il cappellino e lo scialle, senza fretta: la poveretta cercava di guadagnar tempo: egli, allontanato le carte che gli stavano dinanzi, aspettava.

— Insomma, Jane, parli o non parli?

— Egli è che non so come cominciare, papà — diss'ella infine — ho voluto venire io stessa, perchè sapeste la novella prima da me: ed ora che son qui mi manca il coraggio. Ah, papà, c'è toccata una gran disgrazia!

Il vecchio marinaio, ad onta delle sue rozze maniere, amava veracemente le sue figlie; egli pensò tosto a Lucy, e tremò non le fosse accaduto qualche cosa di grave a causa delle ferite.

— Orsù, Jane, sbrigati, non mi tenere in sospeso come quell'ostinato villano. Lucy... è morta?

— No, no: Lucy è quasi guarita. Si tratta... si tratta di Laura.

— Che? s'è ella gettata dalla finestra?

— Peggio, papà — mormorò Jane.

— Peggio ancora? Parla, Jane, in nome di Dio, parla — ed il collerico vecchio batteva furiosamente i piedi.

— Laura è fuggita.

— Fuggita! — esclamò egli stupefatto.

— Essa abbandonò la casa ieri sera. Dev'essere partita poco prima di voi. Vi ricordate bene che la chiamaste invano? Io mi accorsi più tardi ch'ella era fuggita.

Il conte non sospettava ancora tutta intera la verità.

— Io la raggiungerò per... — tuonò egli, — dov'è fuggita?

— Papà, ella non partì sola — disse Jane abbassando il capo, — ella partì col dottor Carlton.

— Come?

— Sì, e a quest'ora temo che sieno già sposati; anzi non c'è dubbio.

Dopo una breve calma, scoppiò la tempesta: è impossibile ripetere tutto quello che uscì dalla bocca di quell'uomo nel parossismo della collera e del dolore.

Jane piangeva.

— Oh, papà, perdonatemi d'avervi dovuto io stessa recare tanta pena, ma, come fare altrimenti?

Per un momento egli nascose il viso tra le mani. La più bella delle sue figlie, il suo orgoglio, perduta per sempre, ed a qual modo! Quando alzò il capo di nuovo, era pallido, ma risoluto.

— Jane — egli esclamò, — questa è la seconda: vada anch'essa come la prima. Ch'io non senta mai più il suo nome, come non vo' sentire nominare l'altra.

Jane sapeva che la sentenza era irrevocabile: e si sentì spezzare il cuore.

Poco dopo essa venne condotta colla pomposa carrozza alla stazione di Pembury. Il ritorno a South Wennock fu ben triste, ben desolato!

XXIII.

Il tempo continuava ad essere tempestoso. La fuga del dottor Carlton con Laura Cheesney aveva avuto luogo nel mercoledì sera, ed otto giorni dopo essi fecero ritorno a South Wennock sotto la pioggia, com'erano partiti. Essi s'erano sposati in Scozia, e s'erano dato un po' di passatempo per rifarsi delle sofferte pene.

I famigliari del dottor Carlton aveano per goduto d'una settimana di giubileo. Il padrone avea loro ordinato di tener pronta la casa per il ricevimento della nuova padrona; ma già la casa era apparecchiata da un pezzo, ed essi fecero festa completa.

Essi aspettavano gli sposi alle otto, ma scoccò la mezza dopo le otto senza che nessuno comparisse. Ben, il ragazzo del dottore, se ne stava sulla porta in sentinella, zuffolando, cogli occhi rivolti verso la città.

In quella passò il ragazzo del macellaio, e Ben gli domandò se avesse veduto tornare l'*omnibus* della stazione, e seppe che, non solo era tornato, ma era ripartito per pigliare i passeggieri del treno delle nove.

— È da ritenere — osservò Hannah — che qualche cosa li abbia trattenuti. Forse non verranno più per questa sera.

— Ma se vi dico che c'è un'altra corsa — esclamò Ben.

— Ed io vi ripeto che quella viene da una direzione che non è la loro — rispose Hannah. — Così il the e tutti gli altri preparativi si saranno fatti per niente — aggiunse brontolando.

S'intende bene che, poichè i padroni non potean godere della cena e del the, non c'era ragione che non ne profittassero i domestici. E così fra le risa que' ghiottoni fecero in breve *tabula rasa.* Se non che d'improvviso s'ode il suono del campanello. Essi balzarono in piedi spaventati.

— Bontà divina! — esclamò Hannah. — Fossero qui? Presto, Evan, aprite la porta, non fate il balordo.

Evan non se lo fece ripetere, e corse a spalancare la porta, ma non si trovò di fronte altri che una donna con un fardello.

La donna era Giuditta: essa passò senza cerimonie davanti ad Evan, e depose il fardello sovra una sedia.

— Che è questo? — esclamò Evan sorpreso.

— Posso dire una parola a lady Laura Carlton?

Evan guardava Giuditta a bocca aperta, e ben presto era raggiunto da Hannah e da Ben.

— Vengo da Cedar Lodge, da parte di lady Jane — disse Giuditta; — questo è un fardello che appartiene a lady Laura: il resto le verrà trasmesso domani.

Hannah gettò uno sguardo sprezzante sul fagotto, ma Giuditta non le badò.

Il giorno del matrimonio, Laura aveva scritto

al sovrano che se fosse in me, io vivrei colla 11ª legislatura tutta la mia vita, ma è incompatibilità di umori, è un *ménage* che non può andare innanzi; la 11ª è una consorte molto leggiera, e mi ha fatto più d'un tradimento.

Sua Maestà ha ripreso sorridendo

— Conosco dei mariti che hanno avuto più infedeltà, e... seguitano

Ho sentito un pizzicore alla gamba. Era un *reporter* della *Gazzetta d'Italia* che s'era intromesso fra le commessure del pavimento, e mi faceva una visita amorosa... Deve avere inteso la risposta spiritosa del capo dello Stato, perchè nella 15ª edizione della *Gazzetta* compariva in Firenze il dispaccio seguente:

« *Potete confermare assoluta negazione firma decreto dissoluzione.* »

Decisamente il signor Pancrazi è l'uomo meglio *informato* della cristianità!

. . . .

Ore 10 45. — Il capo dello Stato è scosso. I suoi scrupoli costituzionali sono stati vinti dalla sua nobile ragione. Se non si scioglie la Camera, come posso fare a restar ministro?

« E s'io men vo... chi resta? »

La firma è stata posta. *Hurrah!* E un Vittorio Emanuele lungo un miglio campeggia tanto bene sul foglio di carta ministeriale.

Signori miei belli, a rivederci a San Martino.

. . . .

Esco dalla camera reale. Uno starnuto mi viene, e non lo posso trattenere. Il fazzoletto ripara i danni del cervello raffreddato, mentre una lagrima solitaria mi scorre lungo la bianca gota.

Un uomo avvolto in un ampio mantello scuro, che incontro per le scale, scruta il mio viso. Egli scorge la lagrima solitaria, corre al telegrafo, e indirizza alla *Gazzetta d'Italia* un dispaccio in cifra indecifrabile dell'ingegnere Baravelli: « *Minghetti piange. Mantenete vostra informazione* » che la *Gazzetta* pubblica nella 16ª edizione del giorno seguente con la spesa di lire 357,864, 25 centesimi.

Che uomo quel Pancrazi! Capace di sciupare il suo patrimonio nei dispacci d'uno scioglimento.

. . . .

Anch'io telegrafo in cifra ai colleghi ansiosi « *Annunziate Camera che ho decreto in tasca.* » Il vice-sotto-segretario applicato al gabinetto dell'interno decifra il dispaccio così: « *Annunziate al decreto che ho Camera in tasca.* »

Oh! gli impiegati!

Scapoli

IL RITORNO DELLA UALDAH

Cairo, 10 settembre.

Abbiamo avuto tre giorni di *fantasia* generale, per festeggiare il ritorno da Costantinopoli della madre del vice re.

Sua Altezza la regina-madre, come la chiamano (*ualdah*) è il pezzo più grosso, e molti vogliono il più intelligente della corte. È dessa la continuatrice vera della politica di Mohamed-Alì, di cui sposò il figlio, il grande Ibrahim; energica ed inflessibile, ha saputo superare momenti molto difficili, e farsi temere sempre: ora il sultano l'ha decorata d'uno dei più alti gradi della *Medjidié*.

***

Arrivata ad Alessandria, sofferente per l'età e per gli acciacchi, non volle profittare della ferrovia per far ritorno al Cairo.

Imbarcatasi, invece, su di un battello a vapore, se ne venne per i canali del Nilo: annunciata di città in città, ebbe dovunque quell'accoglienza ufficialmente festosa ch'è di rito, visite; cioè, dei capi militari, civili e religiosi, musiche, illuminazioni e fuochi d'artificio anche di giorno, se capitava.

Cuneo ha anche qui delle onorevoli riproduzioni.

***

Intanto tutto il mondo ufficiale era sottosopra. Il vice re, la corte, i *dervisch*, fanteria, cavalleria, artiglieria, pompieri, erano preparati a riceverla al suo sbarco al palazzo di Kasr-el-nil, un elegante palazzo sul Nilo vicino al gran ponte di ferro.

Pare che il telegrafo patisse di convulsioni o di deragliamenti, poichè l'attesa durò più di diciotto ore filate, e si era ridotti a spiare le colonne di fumo che apparivano sull'orizzonte per indovinare se appartenessero o no al vaporino che portava Sua Altezza e le sue schiave.

***

Il corteo, che accompagnò l'*Ualdah* dal palazzo di Kasr-el Nil al palazzo dell'Abbasich era veramente splendido.

Più di duecento carrozze di gran gala a dorature e cristalli con servi europei in livrea imperiale; dentro le carrozze, una raccolta di Ouris da far delirare; occhi di sole, diamanti a mucchi, rasi e trine da farne una fiera: fuori, attorno alle carrozze, a centinaia i cavassi della guardia su magnifici giannetti arabi, gli eunuchi su cavalli inglesi puro sangue ed una tribù di *sais* nel loro pittoresco costume a *cachemires* e oro.

Allorchè tutta questa roba sboccò sulla gran piazza del teatro turbinando, gridando, scintillando ai raggi di un magnifico sole orientale, dava di sè uno spettacolo indescrivibile, vertiginoso.

***

La sera illuminazione e fuochi artificiali dappertutto: il governo spese due milioni e mezzo: i privati somme incalcolabili, poichè qui è costume che i privati, in circostanze di feste pubbliche gareggino in luminarie e fuochi, come se fosse argomento di gioia propria e tanto più sfoggino quanto maggiori sono i rapporti (commerciali, si intende) che hanno col governo o colla casa reale, il che sovente è tutt'uno. Le illuminazioni dell'Hotel Pantellini, di casa Oppenheim, della Banca anglo egizia erano davvero splendide.

Qui le illuminazioni degli Europei si fanno a lanternette alla veneziana, applicate a migliaia su impalcature erette sulla facciata delle case, raffiguranti archi, templi, palazzi di diverso stile, con trasparenti d'ogni genere: l'effetto è bellissimo. Gli indigeni, invece, tirato attraverso alla via un magnifico tappeto, a mo' di tenda, fanno pendere da quello a centinaia dei candelabri di vetro, ed anche qui l'effetto è incantevole.

***

I fuochi artificiali sono una specialità del paese, anzi, mi dicono siano invenzione indigena: io non so, e mi raccomando al *Topo* che mi illumini su di un argomento così capitale: quello che è certo si è che gli arabi ne vanno matti: per loro una *fantasia* senza *fuochetti* è una cosa morta: le nostre feste popolari, dove si canta, si balla e si beve del buon vino, fanno loro compassione: per essi acqua e caffè amaro, fave e *misch*, ma bagliori di bengala, pioggie scintillanti, girandole e candele romane; così si diverte davvero: è quel bisogno dell'abbagliante e dell'immaginoso che sta sotto anche la più dura cuticagna dell'ultimo *fellah*.

Il governo è largo di questo sollazzo: ad ogni più piccola occasione eccoti fuochi dappertutto: perciò egli ha un reggimento intiero di soldati pirotecnici: sono nientemeno che 4500 e si chiamano gli *abbaghieh*, soldati del fuoco.

***

Sempre a proposito di fuochi, è certo altresì che qui se ne fanno di magnifici e si accendono con una profusione incredibile. Le tre sere delle feste stando in un punto qualunque della città, per esempio, sulla piazza del teatro, si vedeva il cielo letteralmente coperto da candele romane che si inalzavano, da tutte le parti, ad altezze prodigiose ed aprendosi, lasciando cadere a migliaia le variocolorate loro stelle: pareva la caduta degli astri di cui si parla nell'Apocalisse.

Altrove erano estensioni immense illuminate dai bengala accesi sui tetti dei pubblici edifizi, o proiezioni di luce elettrica da abbagliare anche gli orbi. Sulle piazze poi, ad Abdine, all'Abbasieh, a Kasr-el-ali, alla cittadella, dovunque insomma, girandole, piramidi, razzi, mortaretti empievano l'aria di fiamme e di detonazioni da far perdere la testa. Una specialità curiosa sono le figure che cercano le girandole: ora è un arabo che infilza un soldato europeo, ora è un damerino europeo che si dimena furiosamente quando le falde della marsina prendono fuoco: ora è una signora europea dall'ampia crinoline e dall'ombrellino eccentrico che essendo di carta si accendono tosto e lasciano la figura in un costume molto equivoco e così via: al vedere le matte risate e le grida degli arabi a queste facezie di cattivo gusto, si indovina il sentimento di ostilità che vive latente nei loro cuori, contro gli europei che « *sono venuti a portar la miseria.* »

Così è dappertutto il popolaccio contro la civiltà.

***

Un'altra specialità del paese è questa, che nessuna disposizione regola l'accendimento dei fuochi: voi passate vicino ad una porta e da quella vi capita nella schiena un razzo; oppure da una finestra un mazzo di saresette accese è gettato in una carrozza di signore: vi mettete a strillare contro tali villane soperchierie e vi si risponde: *siamo in casa nostra e possiamo fare quello che vogliamo: se avete a reclamare fatelo per mezzo del vostro console al nostro*, e se sostate un istante vi ripetono sfacciatamente lo scherzo.

Questi abusi per molta parte si devono certamente al genere tutto equivoco della società egiziana, ma per molta altra ai consoli che a mio parere nelle quistioni di decenza pubblica almeno dovrebbero appoggiare l'autorità locale. Del resto questi disordini e questi pericoli li trovate dappertutto: ho visto io dar fuoco ad una salve di mortaretti, che nascosti in una piccola buca nessuno aveva visto: figuratevi lo scompiglio, la paura e lo strillare delle persone che si trovarono ad un tratto investite da quel complimento: in altro posto ho visto pure, mentre passava un *harem*, dare improvvisamente fuoco a due impalcature a bengala: come i cocchieri e gli eunuchi non s'aspettavano ciò, nè erano stati avvisati dell'onore che si preparava alle loro padrone, figuratevi gli sbalzi dei cavalli e lo spavento delle donne ed il rischio del pubblico che trovavasi in quelle strette.

Meno male che il tutto passò colla paura: ma chi indennizzava le teste rotte se ve ne fossero [illegible]?

Febo

PALCOSCENICO E PLATEA

Sarebbe quasi d'obbligo inquadrare in lutto la parte drammatica di questa mia cronaca teatrale.

In meno di quindici giorni, all'Arena Nazionale di Firenze, dove recita una delle migliori tra le triplici compagnie del cavaliere Bellotti-Bon, sono cadute, una dopo l'altra, una mezza dozzina di commedie italiane.

Di questo passo l'arme del pubblico che fischia non sarà più la solita chiave, ma uno spiedino. Il buon borghese, ritornando a casa dopo la recita, farà una sera o l'altra una sorpresa alla moglie entrando in camera con un paio d'autori... così per dire... infilati!

**

Se non ho letto male nei fogli fiorentini di ieri, è aspettata per questa sera alla stessa Arena ancora una commedia nuova: *Amici e rivali*, di Paolo Ferrari. Speriamo che l'autore-principe abbia la virtù di rompere l'*ambiente jettatorio*, che in questi ultimi tempi si è così fortemente addensato sul capo ancor giovane della musa comica italiana.

Non so, ma egli stesso deve provare come un forte desiderio di un vero successo dopo il *Ridicolo*. Il *Lion in ritiro*, che ha trovato quasi dovunque la critica benevola e il pubblico assonnato, potrà così aspirare a un riposo di giustizia.

Mi pare mille anni che la Corte dei conti mandi fuori il decreto con la relativa registrazione.

**

Di questa specie di quindicina dolorosa, i giornali non danno notizie che concordino sempre tra loro. Sarà un'ubbia, ma non ho cuore di registrare tra i defunti il nome simpatico del Giacosa per i suoi *Intrighi eleganti*, quantunque nella *Partita a scacchi* egli, come per il solito, riuscisse vincitore. Lo stesso valga per l'onorevole Chiaves, di cui si rappresentarono lo *Zio Paolo* e *Una precauzione*; per il signor Giordano, autore d'*Una famiglia Brunetti*.

Disgraziatamente, dove non cade disaccordo, è sull'esito della *Contessa di Berga* e dei *Derisi*, le due ultime commedie del cavaliere Achille Torelli, tutte e due irremissibilmente condannate. Chi lo avrebbe mai detto al Torelli, cinque anni or sono, la prima sera dei *Mariti*? E egli che ha lasciato il pubblico ordinario dei suoi grandi successi, o è il pubblico che ha lasciato il suo autore?

**

Per rompere la monotonia, prendo nota del favorevole incontro del *Tullo Cetego* (autore il signor V. Salmini), dato alle Loggie da Ernesto Rossi.

Questo teatro, dal 1° ottobre in poi, sarà occupato dalla compagnia Pietriboni, che a Milano s'è fatta di recente il più grande onore del mondo, rimettendo alla luce parecchi capolavori dimenticati del buon papà Goldoni. Nell'elenco delle novità, trovo *Scilla e Cariddi* di Ippolitotito; le *Transazioni* del signor Vitaliani, il *Positivo* del signor Estibanitz; la *Notte porta consiglio* del signor Marino, e *Un'inavvertenza* del signor Altolina.

Tutta roba che entra in pentola per te, amico *Yorick!* E d'altronde — fuori Firenze — le commedie nuove sono un mito, se pur non volete fare un viaggio fino a Catania e sentire *Di delitto in delitto* del signor Ulisse Barbieri.

Di delitto in delitto? Non vi pare il motto di guerra (letterariamente parlando) di questo giovane sì, ma sanguinario scrittore?

**

Musica.

Saluto, passando per Napoli, un alunno del collegio di musica, autore d'un'*Aurora* che promette una magnifica giornata. Questa composizione, che il maestro De Giosa, giudice competente, ha lodato per le stampe, è firmata: *Bellini*.

Oh! se la trasmigrazione delle anime non fosse quella burletta così risaputa, quasi quasi vorrei stringere la mano al giovane maestro e dirgli in un orecchio: ci rifaccia la *Norma!*

**

Ruy-Blas cammina sempre

Lo trovo a S. Giovanni Persiceto, e vi si fa applaudire la signora Laurina Dondini. Lunedì prossimo inaugurerà a Napoli la stagione del Fondo. Però, maestro Marchetti, a quando il *Gustavo Wasa?*

Un'opera che va avanti essa pure è il *Salvator Rosa*. La sera di domenica lo sbrigliato pittore napoletano farà conoscenza con i fratelli triestini. Essi formeranno il terzo pubblico, chiamato a giudicare il nuovo lavoro dell'autore del *Guarany*.

È un giudizio di Corte di cassazione quello che Trieste dovrà pronunziare, visto che il *Salvator Rosa* andò bene a Genova e male, o quasi, a Milano.

Dunque occhio alla penna, frequentatori del Comunale. Siete, sì o no, quelli di S. Giusto?

**

La questione della Fenice, di Venezia, pare anch'essa risoluta. L'anno scorso la vôlta di quel teatro risuonò la prima in Italia, del *Rienzi*, di Wagner. Quest'anno le tocca lo stesso onore per l'*Amleto* di Thomas. Sarà poi un onore per davvero?

Tra gli artisti già scritturati leggo il nome della signora Vitali. Essendo lei certamente l'Ofelia, le rac-

---

a Jane una lettera umile, in cui tentava scolparsi, e le dava notizia della cerimonia. La lettera ne racchiudeva un'altra per suo padre, diretta al capitano Chesney semplicemente: locchè provava che Laura ignorava il mutamento avvenuto. Jane spedì la lettera a Chesney Oaks, e questa venne gettata sul fuoco senza essere aperta. Jane poi non avea osato rispondere a sua sorella. Il funerale del defunto conte ebbe luogo nel lunedì. Lord Oakburn ritornò a Cedar Lodge il martedì. Il mercoledì mattina giunse un'altra lettera di Laura a Jane, nella quale le partecipava il suo arrivo a South Wennock la sera stessa, e la pregava di farle tenere a casa del dottor Carlton i suoi panni, e specialmente una certa veste di « seta chiara. »

— Neanche un filo! — aveva gridato il conte, — non voglio che le si mandi niente affatto.

— Ma, papà, ella non ha di che vestirsi — rispose Jane, — non s'è portata seco un solo paio di calze.

— Meglio così — replicò il conte — vada a piedi scalzi.

La buona Jane nel corso della giornata era tornata all'assalto, e verso sera il conte cedette, e allora volle che subito al momento la casa fosse *purgata* da tutto quello che apparteneva a *colei*.

Jane incaricò Giuditta di portare parte della roba a Laura, e dirle che il giorno appresso le avrebbe spedito il resto. Era per questo che Giuditta avea chiesto di parlare a Laura.

— Essi non sono ancora arrivati — replicò Hannah.

Allora Giuditta ripetè la sua commissione, e stava per allontanarsi, quando si udì una carrozza arrestarsi alla porta. Evan corse ad aprire di nuovo.

Gli sposi fecero il loro ingresso in sala a braccetto. Laura aveva adesso tutte e due le scarpe, ed uno scialle nuovo, doni del marito. Essi erano giunti col treno delle ore nove.

Laura procedeva col suo bel viso sorridente, rispondendo gentilmente agli inchini dei servi. Quando s'accorse di Giuditta, molto sorpresa esclamò:

— Giuditta! Voi qui?

— Vorrei dirvi due parole, milady, per parte di lady Jane.

Laura lasciò il braccio del signor Carlton; essa guardava Giuditta senza poter parlare. — Milady! Lady Jane! Che volea significare tutto ciò? Anche il dottor Carlton se ne stava perplesso.

— Che andate dicendo, Giuditta? — disse finalmente Laura. — Lady... lady Jane vi manda a me? Intendete parlare di mia sorella?

— Certamente, milady.

Laura senza chiedere di più fece cenno a Giuditta di seguirla nel salotto dove ardeva una lampada.

— Giuditta, avete chiamato mia sorella lady Jane: sarebbe forse morto lord Oakburn?

Giuditta era sorpresa dell'ignoranza di Laura, ma da giovane ben educata non lo dimostrò, e rispose tranquillamente che lord Oakburn era morto, e che il suo padrone ne aveva ereditato il titolo.

Laura volle essere informata d'ogni particolare, e quando Giuditta ebbe finito, soggiunse:

— È strano che Luigi non l'abbia saputo! Il dottor Grey dovrebbe pur avergliele detto quella sera. Ma no, egli lo ignorava di certo, poichè altrimenti me lo avrebbe detto.

— Giuditta, ditemi — continuò Laura dopo mille altre domande — il papà quella sera andò su tutte le furie contro di me, non è vero?

— Dimenticatelo, milady, ch'egli era già partito prima di voi. Si fu per avvertirnelo che lady Jane si recò, il giorno appresso, a Chesney Oaks.

— E adesso che dice?

— È molto adirato, milady.

— E che cosa vi ha incaricato di dirmi mia sorella?

Giuditta le spiegò l'affare delle vesti e degli altri panni.

— E non v'ha detto altro? — soggiunse Laura sdegnata.

— No. Io penso che lady Jane abbia paura del conte.

— Va bene, va bene. Ditelo da parte mia che già me l'aspettava, ma spero che col tempo smetteranno i loro pregiudizi.

— La piccina, di nascosto, mi ha raccomandato di farvi i suoi saluti.

— Cara fanciulla, essa vale dieci volte Jane.

Il dottor Carlton entrò, appena uscita Giuditta. Laura parlò alquanto della condizione della famiglia, e finì col dire, sorridendo, che per allora sarebbe stata zitta, ma che a suo tempo avrebbe pensato al da farsi.

Il dottor Carlton, preso il the, la condusse in sala. Certo la casa era più spaziosa di quella che Laura aveva lasciato, ma era ben meschina al paragone di Chesney Oaks.

Salirono le ampie scale, e trovarono quattro belle stanze ai lati della sala. La cameriera destinata al servizio di Laura stava sciogliendo il fardello recato da Giuditta.

— Mi direte, Laura, se desiderate qualche cambiamento in queste stanze...

Un violento suono di campanello interruppe il dottore Carlton. Egli adirato esclamò:

— Protesto! non è un minuto che sto in casa, e già chiamano: poi rivolto alla nuova cameriera — dite loro che stasera non posso muovermi.

Essa obbedì, ma ritornò quasi subito.

— Non sono malati, signore, ma un *policeman* che vuole parlarvi.

Il dottore Carlton parve assai confuso

— Un *policeman* — ripetè in tuono quasi timido.

— È venuto già più volte. Hannah voleva sapere che cosa volesse, ma egli altro non disse, se non che era ancora per l'affare di Palace Street.

Lady Laura guardò fisso in volto il marito.

— Luigi, che può essere?

Giammai il dottor Carlton era parso più imbarazzato: egli si avviò per discendere le scale, poi tornò indietro, e così di seguito tre o quattro volte.

— Dov'è questo *policeman*?

— Egli è giù in sala.

— Ma, sono ore codeste?... — esclamò finalmente risolvendosi a discendere.

Il *policeman* salutò cortesemente il dottore, e disse:

— Sono dolente di recarvi noia, ma siccome è qui venuto un nuovo ispettore, il signor Medler, che desidera rivedere il processo, così egli mi manda a voi per alcuni particolari.

— Debbo recarmi da lui questa stessa sera? — disse dispettosamente il dottor Carlton.

— Oh, no; domani, a vostro agio. Buona notte.

— Buona notte — rispose il dottore, chiudendo la porta dietro quel malcapitato visitatore.

XXIV.

Nel centro di South Wennock, di faccia all'albergo del Leone rosso, giaceva la vecchia chiesa di San Marco. La mattina dopo il ritorno del dottor Carlton e la sua sposa, la chiesa era piena zeppa di gente, perchè era corsa voce che essi avrebbero colà rinnovata la cerimonia del matrimonio.

(*Continua*)

comando di stare in guardia con Amleto, specialmente se è un tenore del peso specifico di Paterno.

Data la figurina da statuetta della signora Vitali, Amleto potrebbe concepire l'idea di mettersi in tasca la bionda figlia di Polonio.

E non gridate all'impossibile. uno scrittore nostro, italiano, s'è dato non ha guari il lusso di provare con un libro che *Amleto* è il primo matto ragionevole comparso nell'umanità.

Raccomando il saggio di critica feniatrica al Congresso di Fano. Sarebbe quasi un'ingiustizia il non volersene occupare.

CRONACA POLITICA

Interno. — Eccovi la *situazione giornaliera* del gabinetto.

Presenti: Cantelli, Ricotti e Viglani.

Assenti: Minghetti, Finali, Saint-Bon, Spaventa e Visconti-Venosta.

Nè assente, nè presente: Bonghi. O tanto ci vuole per indurlo a venire a compiere il numero delle Muse?

Noto che, stando ai giornali, non c'è più dubbio sulla sua accettazione: ve n'ha persino che gli dànno già del ministro.

Sarei tanto curioso di sapere quale effetto produca il sentirsi dare di ministro per la prima volta. Me ne faccio del resto un'idea, ricordando il giorno felice nel quale mi sono guadagnati i primi galloni di caporale. Era uno stupore, un senso di meraviglia che mi ringalluzziva d'essere salito tant'alto, e quasi non ci volevo credere, e a chi mi dava di caporale, se non fosse stato il ritegno del grado, gli avrei volontieri buttate le braccia al collo. Ogni nuova chiamata sotto quel titolo era per me un nuovo trionfo.

E così anche per lei, sor commendatore?

⁂ Ce n'è ancora per ventiquattr'ore di tenzone fra il *sì* e il *no* sulla firma del magno decreto. Bisogna pure lasciar tempo ai giornali di provincia di sapere il vero, e di farsene i banditori.

Ma, Dio buono, quale strazio del gabinetto per quest'alzata d'ingegno de' contradditori!

Essi lo hanno attaccato in tutti i modi, spiegando il perchè e il come della firma, secondo essi, rifiutata al decreto di scioglimento.

Dev'essere un bel piacere anche quello di portar le colpe delle bugie degli altri. Non so quale fine abbia fatto il Cireneo, ma scommetterei che è morto ministro.

Del resto mi rallegro all'onorevole Minghetti e compagnia bella. Non si canzona: l'aver dovuto ricorrere, tanto per attaccarli, a una bugia, li dimostrerebbe quasi impeccabili.

In qualunque modo, sino a verdetto pronunciato la presunzione dell'innocenza è di rigorosa giustizia, e l'ora del verdetto è vicina.

⁂ A Biella, come sarebbe dire nella città che si onora d'aver data la cuna a Sella e la medaglia rappresentativa a La Marmora, l'Internazionale va facendo proseliti.

Questo apparirebbe da un carteggio del *Corriere Mercantile*, che ho letto e riletto le venti volte in due giorni, tanto la cosa mi sembra fuori di riga.

Ma d'altronde lo scrittore l'afferma con tanta asseveranza, che un fondamento qualunque ci deve essere.

A ogni modo, rassicuratevi: il petrolio non ci entra, e non c'entrerà. Ma... sissignori, c'è un ma: quest'avverbio è un ponte volante, che serve ai più strani ed incredibili passaggi, e questa volta mi porta a conchiudere che la povera Internazionale farà un buco nell'acqua, seppure non vi è addirittura caduta, unica maniera per farlo con certa efficacia.

Piuttosto mi fanno specie le fiamme quotidiane che s'alzano dalle campagne lungo il Po, nella regione che, al tempo dei tempi, s'addomandava dei distretti — Sermide, Revere ecc. ecc. O che siamo nelle mani degli incendiari?

Onorevole Ghinosi, ci pensi un po' su anche lei che è dei luoghi, almeno politicamente, perchè, veda, io sono sicuro che, se ella domandasse a que'signori una professione di fede, le risponderebbero d'essere democratici quanto e più di lei.

E sa ella dove starebbe il più? Semplicemente nella scatola dei solfanelli, della quale si servono per far la fiammata.

Gran Dio, quali enormi differenze nel campo dei principi per una semplice scatola di solfanelli da quattro al soldo! Colla spesa d'una lira se ne ha da far l'*instauratio* per tutta l'Italia.

⁂ Il tempo secco è avverso ai funghi, ma in compenso aiuta mirabilmente la germinazione dei comitati elettorali.

Ce ne ha dappertutto, e d'ogni colore ed anche di nessun colore... cioè neri. Come sapete, il nero è la mancanza d'ogni colore.

Ma questi ultimi, colpa la mancanza di cui sopra, non si vedono, o almeno io non riesco a poterli vedere, e li cito per testimonianza degli altri, ma non li raccomando punto punto all'attenzione di chicchessia: si provino pure.

Non tutto quello che è nero è cattivo, anzi vi sono delle circostanze nelle quali un po' di nero fa *nuance* in guisa da riuscire persino agli effetti del rosso più sfogato.

Domandatene all'on..... X..... Non so perchè, ma oggi ho poca voglia di far nomi!

Estero. — *L'Orénoque* se ne va, ma resta il mar...

Sissignori, il mar-che-se voleva andare per causa dell'*Orénoque*, forse per paura che a Tolone gli potesse mancar l'acqua. Saputo che ce n'era, il mar-che-se come sopra, cioè il signor de Corcelles, preso a due mani il suo coraggio, decise di rimanere.

Senza aver appiccato il fuoco al suo vascello, egli si trova nell'eroica posizione di Fernando Cortes dopo lo sbarco.

Un assiduo che mi scrive in proposito non sa ancora comprendere perchè la Francia per la sua rappresentanza al Vaticano abbia sentito un bisogno di più delle altre potenze, e quantunque postumo, o giù di lì, gliene fa un torto.

Il torto è dell'assiduo: in fondo in fondo questo bisogno si risolverà in una barca. Oh non si direbbe che la Francia vagheggiasse una riforma della Chiesa, un ritorno a' suoi principî, e la tenesse lì a disposizione di San Pietro pel caso che si fosse deciso a tornare all'antico mestiere?

⁂ Non tutti i giornali dell'Europa vedono di buon occhio le inframmettenze del governo tedesco nelle faccende spagnuole, e in ispecial modo la controlleria che si arroga per mezzo dei suoi consoli sul contegno delle autorità francesi al confine de' Pirenei. E io l'intendo, sotto il riflesso che se tutti a questo mondo si fosse di un solo parere, che mondo noioso! Nemmeno un buffetto, o una parola storta. E che farne in tale caso dei cannoni?

Che poi la cosa abbia raggiunte le proporzioni quasi offensive che certi giornali vanno dicendo, io non lo credo, e i Francesi per primi non lo credono. O li stimereste degeneri a segno da portarsi in pace questo insulto?

C'è qualcheduno che ha interesse a soffiar sotto per destare qualche incendio. Infatti vedo — e *Folchetto* lo ha telegrafato per il primo — che si va persino combinando un matrimonio fra il cosiddetto principe delle Asturie e la figlia del principe Federico Carlo. Sarebbe una seconda edizione dell'Hohenlohe del 1870 riveduta e corretta, e quel che è più, cambiata nel sesso.

Via, gli Hohenlohe non sono famiglia da gettar le loro principesse tra' piedi del primo venuto.

Quanto alle inframmettenze poi... che diamine, è la Spagna che si inframmette da sè, in guisa da far perdere ogni idea se sia una sola o in due.

Per me credo francamente che siano in tante quanti sono gli Spagnuoli.

⁂ *Confiteor!* Ho avuto torto a pigliarmela col *Sonn und Montags Courier* per quella tale sfuriata che sapete.

Anzi, dormitoci sopra, lo ringrazio dall'intimo del cuore.

Poveri Trentini! Avevano bisogno ch'altri si desse pensiero dei fatti loro. Figuratevi: il *Sonn und* ecc. ecc. fece con essi come la mendicante che dà un pizzicotto al bambino per farlo strillare e cavar il soldo alla gente colla compassione.

Vedo quest'oggi la *Neue freie Presse*, che pone la mano in tasca e ghelo dà.

Avrebbe forse sbagliato? Nel passaggio dalla sua alla mano del Trentino, ho veduto il luccichio dell'oro. Intasca in fretta, e corri a casa a far baldoria, povero Trentino. La *Neue freie Presse* consacra tutta sè stessa alla giustizia del tuo *memorandum*. Solo ti chiede in compenso che i tuoi deputati si lascino vedere alla Dieta.

Quest'è un punto anzichenò delicato, lo so, e io non ho consigli da dare. Al postutto, anche senza andare a quella d'Innsbruck, tu puoi sempre dire che, quanto a Dieta, sotto l'aspetto nazionale, anche stando a casa, tu ne soffri già di troppa.

Ahimè! chi avrebbe mai creduto che il *Pompiere* potesse vestirsi anche da Geremia?

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera fino a tardi dei fitti capannelli di persone stavano fermi in via Tordinona, davanti la casa n° 71.

La curiosità pubblica era eccitata da un lugubre dramma avvenuto ieri in quella casa, poco prima delle 5 pomeridiane.

Abitava l'ultimo piano un tal Campanella di Bari, già musicante nel 1° reggimento granatieri, e che in questi ultimi tempi faceva parte di quella onorevole riunione di suonatori che strazia seralmente le orecchie ai frequentatori del Quirino.

Al reggimento il Campanella non era mai stato un modello di buona condotta. Congedato da circa diciotto mesi, aveva sposato una giovane romana dalla quale aveva avuto, sei o sette mesi fa, una creatura, e che ora era incinta di un'altra.

●

Il Campanella uscito di casa ieri mattina si è incontrato con un suo antico compagno che gli ha domandato dove andasse.

— Accompagnami: vado a comprare un *revolver* perchè oggi ho un duello.

L'amico si è meravigliato a questa notizia: il Campanella gli ha specialmente raccomandato di non farne parola, perchè la moglie non ne sapesse nulla.

Quindi entrato in un magazzino ha comprato un *revolver* del valore di circa cinquanta lire.

All'ora solita il Campanella è rientrato in casa. Il desinare era quasi pronto. Esso ha domandato alla moglie il tempo di scrivere una lettera; quindi si è messo a tavola con la moglie e la nutrice del suo bambino. Finito il desinare, la moglie si è alzata ed è andata verso la cucina, che è dirimpetto alla stanza dove essi si trovavano. Il Campanella ha seguito la moglie, e dopo alcune parole animatissime, che però nessuno ha potuto capire, le ha tirato un colpo di *revolver* sotto la mammella sinistra.

La donna ha appena avuto tempo di dare un grido, ed è caduta morta: la palla l'aveva colpita al cuore.

●

Un borghese e quasi subito dopo una guardia di sicurezza sono accorsi al rumore. Mentre erano per le scale si è sentito un altro colpo. Entrati, hanno trovato la donna morta, ed il Campanella che si dibatteva per terra orribilmente ferito alla testa. Pare che avesse tentato di tirarsi un colpo, ma che gli siano mancate le forze.

Il Campanella è stato subito portato in una carrozza, coperto di un lenzuolo, allo spedale di Santo Spirito.

Si crede impossibile di salvarlo, ed in coscienza non si può augurargli la vita.

●

Arrivate le autorità, hanno notato che la donna era ferita al cuore.

Il più assoluto mistero copre le cause di questo doppio delitto. La lettera lasciata dal Campanella, e che è stata sequestrata dal procuratore del Re, ne spiegherà forse i motivi.

Le voci che correvano ieri sera fra la gente erano contradditorie.

Da alcuni si attribuiva alla miseria la feroce determinazione del Campanella.

L'aver esso una balia in casa, due stanze arredate passabilmente, la spesa fatta ieri mattina del *revolver*, i resti di un desinare, se non lauto, almeno più che sufficiente, sarebbero argomenti da opporre a questa opinione.

Altri invece credono di poter assicurare che una reciproca gelosia rendeva da qualche tempo molto turbolenti le relazioni fra i due sposi.

La povera creatura, che fortunatamente è in età da non capire quale orribile disgrazia lo ha resa orfano in un momento, è stata portata a casa della nonna materna.

●

Parliamo di cose allegre.

Stamane l'autorità di pubblica sicurezza ha arrestato il direttore e il segretario della Banca del Piccolo Commercio, sotto il titolo altrettanto semplice quanto insidioso, d'aver fatto pochissimo piccolo commercio e molta Banca... rotta.

E una! Ho quasi paura che cominci una brutta processione.

■

In uno degli ultimi congressi di Giunta venne letta una nuova proposta di quei certi banchieri di Berlino che, a' tempi del regno Pianciani, presentarono la proposta per il famoso prestito dei famosi cento milioni... sempre di là da venire.

Quei buoni figli d'Arminio, rinnovando l'offerta, ne avevano peggiorato le condizioni. Naturalmente il consigliere Alatri, delegato per le finanze, richiese facoltà di non farne nulla, e così fu fatto. La questione è sempre vergine come prima. A novembre se ne riparlerà di nuovo.

●

Una rettificazione e due annunzi.

Ieri l'altro ho parlato dei villeggianti di Albano, che avevano diretto un telegramma al nostro buon amico Francesco Giuseppe. Sbagliai; doveva dire: « villeggianti di Frascati. » — Domani, al Corea, recita di beneficenza per la famiglia Montorsolo. Sarà rappresentata *Madre e figlia* di Giacometti, prendendovi parte la signora Giovagnoli. — Il baritono Laici ha scritto un sonetto per il generale Garibaldi. È venuto da me, con quell'incesso patetico che gli sta tanto bene, pregandomi di farlo sapere al pubblico. Il baritono Laici, con l'incesso patetico come sopra, è servito.

Il signor Cialli

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — Rappresentazione equestre della Compagnia di Emilio Guillaume.

Valle. — Ore 8 1/2 — A benefizio del tenore assoluto Ranieri Baraldi. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la banda del 1° reggimento granatieri, diretta dal maestro Malinconico, la sera del 26 settembre dalle 8 alle 10 in piazza Colonna.

1. Marcia alla bersagliera — De Michelis.
2. Sinfonia dell'opera *La Gazza ladra* — Rossini.
3. Canzone e duetto nell'opera *Albergo da Romano* del maestro Malipiero.
4. Fantasia per due clarini — Gatti.
5. Sinfonia dell'opera *Guarany* — Gomez.
6. Valtzer, *Freher Leben* — Strauss.
7. Aria drammatica e duetto nel *Manfredo* — Petrella.
8. Ballabile nel ballo *Deradacy* — Dall'Argine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al momento di andare in macchina leggiamo nella *Libertà* di quest'oggi il seguente comunicato:

« Gli ufficiali della guardia nazionale di Roma sono invitati a riunirsi dimani domenica alle ore dieci antimeridiane nell'Aula dei Conservatori al Campidoglio, all'uopo concessa, per esprimere in nome della cittadinanza Romana un voto di biasimo al Giornale *Fanfulla* pei suoi ingiusti attacchi contro la milizia cittadina.

« *Il comandante interinale della G. N.*

« Colonnello N. GIGLI. »

« *NB.* I signori invitati potranno indossare l'abito borghese. »

Confessiamo il vero che questo documento ci ha fatti strabiliare. È tutto discutibile.

In primo luogo è un *ordine* che il comandante interinale ha voluto dare agli ufficiali?

In tal caso non crediamo che un comandante della guardia nazionale possa *ordinare* a qualche centinaio de' suoi subordinati di rappresentare la *cittadinanza romana*.

Ma ciò che è più meraviglioso si è la natura stessa dell'*ordine*, di esprimere cioè un voto di biasimo al *Fanfulla* pei suoi ingiusti attacchi.

Qui non c'è attacco di sorta, perchè *Fanfulla* rese anzi omaggio al *patriottico intendimento* della guardia nazionale.

Attacchi *ingiusti* poi... via! Vennero ommessi sì, o no, i nomi di quindici morti? Vennero sbagliati, sì, o no, i nomi di undici altri?

Noi ci auguriamo una sola cosa ed è questa: che domani nello strano *meeting* che si vuol fare, sorga fra tante persone onorevoli che compongono l'ufficialità della guardia nazionale di Roma, una voce ragionevole che persuada i promotori della riunione che non avevano nè il diritto, nè l'obbligo di prendere una simile risoluzione.

A domani.

Sappiamo che, in seguito della nostra pubblicazione di ieri, è stato dato ordine di togliere la lapide di porta Pia, per rimetterla corretta senz'altra cerimonia.

Stamane hanno fatto ritorno in Roma, col treno di Firenze, gli onorevoli Artom e Casalini.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 25. — La Società geografica italiana ci comunica quanto segue:

La Società Geografica Italiana ha ricevuto dal luogotenente Payer una lettera che riepiloga la spedizione polare del *Tegethoff*. La nave il 21 agosto 1872 fu chiusa nei ghiacci a 76° 30' latitudine boreale, dai quali non potè più liberarsi. Durante l'inverno e la prossima estate fu spinta sempre entro i ghiacci fino a 79° 51' latitudine raggiunta al 31 agosto 1873. Di là il Payer si inoltrò sulla nuova terra scoperta fino a 82° 05', latitudine da dove potè vederla fino al 83°. Questa si estende dall'O. all'E. per lo meno 15 gradi di longitudine. Weyprecht, durante il viaggio di terra di Payer, restò nel *Tegethoff* e fece molte e importantissime osservazioni magnetiche. La lettera conferma tutte le altre notizie già diffuse dal telegrafo.

VENEZIA, 25. — Ieri sera il principe di Serbia è partito per Vienna.

AVEZZANO, 25. — A mezzodì è giunto il ministro Spaventa, accompagnato dalla Commissione d'ingegneri governativi. Il sotto prefetto, il sindaco, i consiglieri provinciali e comunali, il giudice istruttore, l'ispettore delle gabelle, le autorità militari e le notabilità del paese gli andarono incontro al confine del territorio comunale con molte carrozze. L'accoglienza fattagli dalla popolazione è festante e simpatica. La città è imbandierata. La banda musicale e la fanfara salutarono l'arrivo del ministro.

BERLINO, 25. — S. M. l'imperatore persiste nel desiderio di recarsi in Italia. I medici credono che la fatica del viaggio non potrebbe danneggiare la salute dell'imperatore, ma temono però che possa alterarla l'improvviso cambiamento di clima. La decisione definitiva verrà presa, come fu annunziato, a Baden-Baden, ove l'imperatore resterà fino alla metà di ottobre.

PARIGI, 25. — I giornali legittimisti ed ultramontani di Parigi e d'Angers consigliano l'astensione nella elezione di Maina e Loira, che avrà luogo domenica.

Una lettera del segretario dell'ex-duca di Parma dichiara completamente falso il racconto dell'*Iberia* sulla pretesa conferenza tenuta con Don Carlos.

Thiers partirà da Grenoble martedì per recarsi in Italia.

Il principe delle Asturie è ritornato a Parigi.

Il *Moniteur*, confutando le accuse mosse dai giornali spagnuoli e tedeschi contro le autorità francesi dei Pirenei, enumera gli oggetti che erano destinati ai carlisti e che furono ultimamente sequestrati dopo il 22 giugno; constata che il contrabbando per terra è insignificante in seguito alle difficoltà che incontra e dice che tutto il materiale da guerra dei carlisti arriva per mare. Il *Moniteur* soggiunge che sono segnalate attualmente 26 navi partite dall'Inghilterra, da Anversa, Amsterdam, Brema e Amburgo per la costa cantabrica con armi e munizioni pei carlisti.

VIENNA, 25. — I membri della spedizione austro-ungherese al Polo Nord sono arrivati questa sera. Essi furono ricevuti alla stazione dalle rappresentanze militari e civili, da molte deputazioni di corporazioni e da una folla immensa che li accolse con grande entusiasmo. Le strade sono imbandierate. Una folla immensa acclamò i capi della spedizione lungo le vie da essi percorse.

Domani la Società geografica terrà una seduta solenne, alla quale interverrà pure il principe ereditario, come protettore.

TORINO, 26. — Il treno inaugurale della ferrovia di Savona, composto di 14 carrozze, è partito alle ore 8. Intervennero all'inaugurazione il ministro Finali, alcuni senatori e deputati, le rappresentanze dei municipi di Torino e di Savona, della stampa, e molti ragguardevoli personaggi, oltre i rappresentanti dell'Alta Italia e dell'impresa Guastalla.

BERLINO, 25. — Il *Post*, parlando della questione dello Schleswig settentrionale, dice che il governo dimostra sufficientemente la sua premura di eseguire l'articolo del trattato di Praga, essendo entrato in trattative colla Danimarca, ma soggiunge che, parlandosi del diritto della Danimarca, si dimentica che il trattato di Praga fu conchiuso fra la Prussia e l'Austria.

LONDRA, 25. — Il *Globe* pubblica la corrispondenza scambiata fra i gabinetti d'Inghilterra e di Spagna circa la condotta degli ufficiali spagnuoli verso le navi mercantili inglesi. Il gabinetto inglese non domanda una soddisfazione, ma spera che gli ufficiali spagnuoli saranno in avvenire più circospetti.

LONDRA, 26. — Il principe di Galles accettò la presidenza dei franchi muratori.

PARIGI, 26. — Il *Figaro* conferma la voce che l'imperatore Guglielmo abbia fatto domandare al Vaticano se il Papa lo riceverebbe, nel caso ch'egli si recasse a Roma, e che il Papa non abbia ricusato.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

È pubblicato **L'ELISIR D'AMORE** di G. Donizetti completo per pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore, *Cent. 90* presso i depositi Ricordi in Milano, Roma, Napoli e Firenze franco di porto in tutto il Regno L. 1.

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta:
GUGLIELMO TELL di G. Rossini - NORMA di V. Bellini - IL BARBIERE DI SIVIGLIA di G. Rossini - ROBERTO IL DIAVOLO di G. Meyerbeer.
Sotto stampa molte altre opere di celebri autori

È pubblicato il primo volume della **BIBLIOTECA DEL PIANISTA** contiene 50 pezzi di musica di G. S. Bach costa L. 1 20 prelevato ai depositi Ricordi; L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno. — Cataloghi ed elenchi *gratis* a chi ne fa ricerca allo Stabilimento Ricordi, Milano.

VENDITA

DELLA VILLA DI CELLE

NEL PISTOIESE

con magnifico Parco, boschi e tenuta dell'estensione di circa *ettari 3200*, situata a 3 miglia da *Pistoia* e 16 da *Firenze*, a poca distanza dalla *Strada ferrata. Questa bellissima villa* composta di spaziosi appartamenti è in buona parte ammobigliata e gode del *superbo panorama della pianura Pistoiese e Fiorentina.* Per maggiori informazioni rivolgersi ai signori *French e C°, banchieri, 14, via Tornabuoni, Firenze*, o al signor *Fiorineschi, amministratore* della tenuta di *Celle, via dell'Ospizio, Pistoia*, e a *Londra presso i signori Harrison, Beal e Harrison, 19, Bedford Row*, dove possono vedersi i fotografi della Villa e del Parco. 8455 (10633)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle. Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5017

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO

da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal**, UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal**, FIUME (Austria). 8365

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via delle Sale n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini 5083

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori 5047

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a	10 lire
Id. id. artisti	a	20 e 30 »
Clarinetti	a	20, 30 e 40 »
Flauti	a	15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Fernet Branca

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI
Fratelli Branca e C.
MILANO, via S. Prospero, n. 7
Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA.

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.
D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaiate da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima **Mela-granata**; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro Lire 5.

Fernet Branca — Fernet Branca — Fernet Branca

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et C^ie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente: tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
DI-DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA
PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE
10 anni di successo
contro le
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO,
DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE,
TOSSI...
Parigi, 6, Avenue Victoria.
e presso i principali farmacisti.

Deposito generale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47,48. (8438)

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE DI E. SEWARD

da 35 anni
obbligatorie negli spedali
degli
Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani 28
Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47

MACCHINA DI ARCHIMEDE

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba al quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FAMIGLIA DI EDUCAZIONE CASALINGA

per le Fanciulle a Firenze.

Questa Casa educativa, diretta dalla signora Carlotta Pavan, nata Parodi-Giovo sulle norme dei Collegi-Famiglie di Svizzera e di Germania, accoglie iscrizioni per le alunne interne, le semiconvittrici e le esterne, secondo il programma che può aversi alla Direzione del Collegio, piazza S. Spirito, palazzo Guadagni, in Firenze. 8516

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere uficiali di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicature mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida o una festa.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**
IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 - F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso piazza Colonna — Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare
E FARE LA PANNA
con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare [illegible] del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 261

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Lunedì 28 Settembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 settembre.

La politica tace; ed è meglio, perchè ormai è divenuto uggioso il continuo lavorio, a uso Penelope, che fanno i partiti. La sola novità nuova sulla quale ci sarebbe da parlare è il progetto di Emilio de Girardin di prolungare i poteri del maresciallo, quando saranno spirati, per un altro settennio.

×

Vale a dire che il celebre pubblicista, noto per il suo ingegno e per i suoi paradossi, incomincia una polemica, la quale — secondo lui — dovrebbe durare sei anni e mezzo; poichè la prolungazione non si può votare che nel 1880 Ma Girardin è famoso per questo genere di idee E lui che durante la Comune fondò un giornale che durò otto giorni, e nel quale, come conciliazione, proponeva una federazione francese! Ed ora inizia questa sua nuova idea con un articolone diretto a Mac-Mahon, e intitolato: *Siate il nostro Washington!*

×

Siate il nostro Washington! È facile il dirlo, ma a tutti non è dato di farsi un Washington. Washington, che io sappia, avanti di fondare la repubblica degli Stati Uniti, non aveva bombardata Nuova-York, non vi era entrato come un conquistatore, nè aveva fatto fucilare due o tremila dei suoi compatrioti! Washington era — se la storia non inganna — un uomo d'ingegno, e..

×

Ciò non impedisce che il « Siate il nostro Washington! » non sia ora arrivato nei più piccoli villaggi di Francia, perchè Girardin l'ha stampato nel *Petit-Journal,* del quale è direttore non nominato. I repubblicani poi hanno preso la palla al balzo, e pensano a trasformare il settennato in un decennato repubblicano. Nel frattempo il ministro dell'interno chiama calunniatori quelli che affermano che il ministero voglia la repubblica Tiratevi di là come potete, per conto mio, parlo d'altro

×××

Per esempio, del generale — capitano di fregata — deputato du Temple Questo nostro vecchio amicone « per non mostrarsi complice dei soprusi iniqui che si commettono » invia: 1° cento franchi alla *Propaganda Fide,* come principio di risarcimento di ciò che le ruba il governo italiano; 2° cento franchi a Don Carlos Generale-capitano, non vi faccio che una sola osservazione. Pochini duecento franchi! Pochini!

×

Parlatemi di Veuillot e del suo *Univers,* riapparsi iersera armati da testa a piedi. Veuillot rifiuta l'offerta dei suoi abbonati di pagare il mezzo mese di soppressione, come se avessero ricevuto il giornale! Veuillot anela a sentirsi intorno il collo il « laccio » del censore militare che lo ha per due volte colpito! Veuillot vuol essere santo e martire, e aspetta la canonizzazione. Se l'hanno avuta degli oscuri Giapponesi, perchè non l'avrà Veuillot? *Sanctus Veuillotus,* ORA PRO NOBIS! Oh, beato Veuillot, ricordatevi allora del vostro corrispondente di Roma, e fatene fare un sotto-santo, un santo di seconda categoria, perchè anche lui, poveretto, fa il possibile, ma non ci riesce!

×××

Quando fui a Milano ho veduto rappresentare una graziosa farsa in milanese, intitolata: *La statua del scior Incioda,* amena ed argutissima satira contro la monumentomania. Ma consoliamoci! Il male della pietra è ancora più profondo in Francia che in Italia. È vero però, che se qui si alzano molte statue, molte anche se ne abbattono e si ripongono poi nel granaio.

×

Ciò a proposito di una notizia che ci viene inviata da Nimes. Colà si preparano a scoprire due statue. Una è di un fornaio-poeta, il Reboul, la cui fama è giunta anche — per un momento — a Parigi. L'altra, è un omaggio molto retrospettivo... È la statua dell'imperatore Antonino, il quale per qualche tempo risiedette a Nimes, ove si veggono i resti di diversi monumenti romani Ma, domando io, se ci mettiamo a inalzar statue ai « nostri » grandi uomini di dieci o quindici secoli fa, *où allons-nous!? où allons-nous!?*

×

Meno male l'imperatore Antonino; ma da Madrid eccone una ancora più bella. S. E. il signor de Ulloa, ministro degli esteri, ha fatto fare una penna di lapislazzuli, colla quale il maresciallo Serrano ha firmato le credenziali dei nuovi ambasciatori — S M. prussiana aiutando — che ha mandato alle potenze europee.

×

Conveniamo che gli Spagnuoli sono proprio dei veri buontemponi; lanciano dei convogli di locomotive carliste contro dei convogli di vagoni repubblicani, e si sfracellano così fraternamente, mentre con una placidezza degna di un arcade, il signor Ulloa ordina delle penne di lapislazzuli, e il signor Vega de Armijo riceve per tre giorni ufficialmente il gran mondo parigino. Volete che ve la dica? Io non credo punto alla guerra civile di Spagna. Son tutte fiabe inventate dai « giornalisti, » e resterò nella mia idea finchè non avrò veduto morto e seppellito, ben inteso, un carlista o un repubblicano vero, in carne ed ossa!

××

La statistica amministrata in dosi omeopatiche non fa male. Ecco alcune cifre interessanti sulla popolazione della Francia Nel 1700 era di 19 milioni e mezzo; nel 1806 di 29 (con tutte le annessioni più o meno spontanee), nel 1831, 32 e mezzo; nel 1851, 36, nel 1870 era vicina ai 39. Ora, scemata dalla guerra e dalla perdita di due provincie, è di 36,108,221, che si dividono in: 9,623,257 celibatari; 7,320,510 ammogliati; e vedovi 1,005,153, 8,832,148 ragazze, 7,320,510 maritate e 1,967,007 vedove.

×

Ed ora altre cifre da altro punto di vista. In questo momento vi sono in Francia 314 generali in attività di servizio. Di questi, 56 sono generali di divisione, 89 di brigata; 13 di divisione d'artiglieria e 13 di brigata *idem*; 17 generali del genio di brigata e 9 di divisione; 21 di divisione di cavalleria e 39 di brigata. 4 marescialli di Francia, di cui uno solo trovò — come si dice — il bastone nella sua giberna di semplice soldato.

×××

Il teatro Italiano s'apre al 15 ottobre. Fino al 1° gennaio vi saranno tre rappresentazioni alla settimana, di cui una di opere francesi tradotte. Questo X significa che si darà la *Perla del Brasile* di Feliciano David tradotta. Forse — è ancora un progetto in embrione — Bagier si deciderà a far udire ai Parigini delle opere nuove italiane, poichè nessuna di quelle scritte dal 1869 in poi non è conosciuta a Parigi. Forse — è sempre dubitativo, veh! — la prima sarà *La Forza del Destino*. Mi si citano fra gli artisti scritturati — badate che non garantisco nulla! — la Pozzoni, la Lamarre, Stagno, Nicolini ecc., ecc. Se saranno rose fioriranno.

×

La beneficiata della Dejazet riesce una vera solennità musicale drammatica. I primi artisti di Parigi faranno da comparse, da coristi, da suggeritori e che so io! Tamberlick, Faure e Belval canteranno il terzetto di *Guglielmo Tell!*... Duprez, il celebre Duprez, le offrirà una corona a nome del *Caveau* (società di canzonieri). L'*attraction* della sera è il primo atto di *Monsieur Garat,* che è la prima commedia scritta da Sardou, e scritta per la Dejazet, che riprende la sua parte. Vi agiranno — come coriste — la Carvalho, la Judic — scritturata or ora da un impresario italo-americano, G Chizzolla, intraprendente ed abilissimo, per 25,000 franchi al... mese — Theo, ecc., ecc. I *fauteuils* sono messi in tariffa per 40 franchi, ma generalmente si pagano da 100 in su. Un'attrice eccentrica, galante, ma di buon cuore, ha pagato il suo 1,000 franchi, e finora tiene il posto più avanzato.

Folchetto

IL SANGUE DI SAN GENNARO

Napoli, 27 settembre.

Stamane il cannone di castel Santelmo non è sparato alle nove, perchè le nove non sono mezzogiorno; ma San Gennaro però ha fatto il miracolo, ed è stato il settimo ed ultimo giorno.

***

Molti di noi napoletani non l'abbiamo mai visto, mentre molti sono i forestieri che vengono a vedere. Figuratevi che dalle prime ore del mattino tutta la chiesa è piena che non c'entra più uno spillo. C'è un gran calore, un gran susurro, ed un gran puzzo, ma sacro. Si aspetta il *cavaliere,* il quale arriva verso le otto. È uno di quelli che hanno le chiavi del Tesoro. Il Tesoro si apre, e ne son tratte fuori le due ampolline del sangue.

***

Le due ampolline stanno chiuse ermeticamente in una teca di cristallo. La teca è sormontata da una coroncina di argento e sta in cima di un bastone dello stesso metallo. Nessuna candela vi si avvicina. Un canonico stringe il bastone con la mano sinistra, e tiene la destra sulla coroncina, e così sale sui gradini dell'altare. Tutto quel popolo tace ed aspetta.

Il sagrestano grida:

— È duro!

E tutto il popolo ad una voce:

— Io ci credo, io ci credo!

A questo il canonico volge la teca sottosopra. Il sangue è sempre aggrumito e non accenna a sciogliersi. Si ode qualche singhiozzo. E il sagrestano grida per la seconda volta:

— È duro!

Le preghiere si fanno più ferventi, si levano grida, scoppiano pianti, e il canonico torna a voltar sottosopra. Il tumulto cresce; son passati dieci minuti, e si ha paura che il Santo non faccia il miracolo. Le donne sono convulse dal furore religioso e invasate dalla fede. Da lontano non si vede niente; si aspetta l'avviso; quelli che stanno più presso guardano e palpitano. Il canonico volta sempre e unisce le sue alle preghiere del popolo.

Finalmente il sagrestano fa sventolare un fazzoletto bianco. Grido generale di giubilo. Il miracolo è fatto; il sangue è liquefatto, è rosso, è tutto bollicine, come se fosse lì lì spicciato dalla vena. Tutti piangono e pregano; l'organo suona, e con l'organo le campane. È uno spettacolo maestoso e commovente.

***

Molti di noi, come ho detto, non l'abbiamo mai visto, e ne parliamo per aver sentito dire. Naturalmente, c'è poco da discutere; poichè, come vi dirà ogni buon napoletano per colto e spregiudicato che sia, sarà tutto quello che volete, ma il certo è che la cosa non si spiega, e non c'entra niente affatto la bigotteria.

Voi altri di fuori, scusate se ve la dico schietta, per la smania di fare gli *spiriti forti,* dite un mondo di sciocchezze su questo fatto del miracolo. Parlate di calorico e di composizioni chimiche, e citate a sproposito non so che fatto del generale Championnet, il quale avrebbe minacciato di pistolettare i canonici della cattedrale, se il santo non si spicciava a fare il miracolo. Il che non è mai successo, sebbene Dumas padre abbia sulla sua fede di storico affermato il contrario. Ma il grande scrittore francese aveva anche affermato e stampato che le onde del Sebeto scorrevano sotto il ponte di Chiaia; la quale notizia pecca di alquanta inesattezza.

27 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

Ed era vero. Parte per far tacere gli scrupoli di Laura, parte perchè il matrimonio avesse una sanzione maggiore davanti agli occhi di tutti, il dottor Carlton si risolvette a questo passo. Battevano le nove, e il dottor Carlton e Laura entravano in chiesa.

Se collo scegliere quell'ora essi speravano di evitare il concorso dei curiosi, gli sposi andavano grandemente errati. Il dottore, montato in collera, se la prese col curato, col reverendo Jones, con tutti, ed anche collo sacccino. Ma oramai era inutile: fatto sta che quando la loro carrozza giunse alla porta della chiesa una gran folla riempiva la chiesa e la strada.

Il dottor Carlton era furioso, e Laura oltremodo confusa. Essa stette davanti all'altare composta e cogli occhi bassi; portava quella « tale veste di seta chiara, » di cui avea scritto a Jane; un velo bianco le copriva il capo; infine il suo contegno fu quale si conveniva ad una giovane sposa. Ma non così il dottor Carlton; pallido e quasi contraffatto in volto, egli ad ogni momento girava uno sguardo sospettoso dietro le spalle, quasi aspettasse o temesse di veder comparire qualcuno. Temeva egli l'apparizione del conte Oakburn? Così almeno sospettarono gli astanti.

Ad ogni modo, l'anello nuziale venne debitamente infilato, e gli sposi lasciarono la chiesa doppiamente maritati. Ma accadde in quella uno sfortunato contrattempo. Finita la cerimonia, i due sposi montavano nella carrozza che li attendeva fuori della chiesa, quando, appunto in quel momento, dal lato opposto un'altra carrozza si faceva largo tra la folla. Essa conteneva lord Oakburn e il suo bastone. Il conte ritornava a Chesney Oaks; Pompey stava seduto accanto al cocchiere con una grossa valigia tra le gambe.

Forse l'unica casa dove non s'era saputo della cerimonia, era Cedar Lodge. Perciò, quando lord Oakburn vide la folla che circondava la chiesa rimase sorpreso, e guardò chi fossero i due che montavano nella carrozza ferma davanti la porta, e gli occhi spaventati di sua figlia incontrarono i suoi.

Lord Oakburn s'imporporò di collera: egli brandì la canna in atto minaccioso, e li avrebbe bastonati di santa ragione, sposo e sposa, se fosse stato più vicino a loro. Ma il calesse li portò oltre, mentre egli pronunziava una parola che non era certo una benedizione.

Nell'aspetto del dottor Carlton non si leggeva adesso il timore, ma il trionfo: la paura che lo aveva invaso sinchè era in chiesa, era svanita, ed egli si sentiva più disposto a ridere in faccia al conte che a temerlo: omai egli non poteva più dividerli

Il dottore rientrò in casa con sua moglie. Masticò in fretta la colezione, indi si recò in visita da'suoi ammalati che cominciavano a porsi in istato di ribellione. Nel corso della giornata gli accadde di passare davanti all'uffizio di polizia. Sulla porta stava un uomo di mezza età, con una faccia intelligente, ed un grosso naso, che guardò il dottor Carlton mentre passava, coll'aria tranquilla, ma scrutatrice, degli uomini del suo mestiere. Era Medler il nuovo ispettore. Il dottore allora, risovvenutosi della chiamata della sera innanzi, si fermò e chiese:

— Posso parlare all'ispettore?

— Sono io per l'appunto — rispose Medler

— Mi hanno detto che avete cercato di me sono il dottor Carlton.

— Oh! ah, sì signore, vi chieggo scusa: abbiate la bontà di seguirmi.

E così dicendo lo introdusse in una piccola stanza: il dottore c'era stato ancora, il giorno del dibattimento.

— Tutte le informazioni... tutto ciò ch'io sapeva, lo dissi già all'altro ispettore — cominciò il dottor Carlton.

— Già: ma non si tratta di ciò. Non ho bisogno di niente di nuovo: mi basta che mi raccontiate quello che avete raccontato al mio predecessore, nè più nè meno. Ho paura che il processo non sia stato condotto bene.

— Scusate, ma non mi pare — disse il dottore — io non veggo che si possa fare di più di quello che si è fatto.

— Come? E non furono mai capaci di scavar fuori quella signora Smith che portò via il fanciullo?

— È vero — disse il dottore. — Si interpellò un centinaio di signore Smith senza trovare la vera si concluse che quello della donna in questione fosse un nome preso a prestito per quella circostanza.

— In ogni caso, era il nome a cui indirizzò la lettera la signora ammalata — notò l'ufficiale.

— Poteva essere benissimo cosa concertata prima tra le due parti. Cert'è che la signora venne qui colla determinazione di rimanere incognita. Per me credo che nè l'una nè l'altra veniva da Londra, e che l'hanno detto a bella posta per mandarci fuori di strada.

Mentre parlava, il dottor Carlton andava facendo dei geroglifici colla punta dell'ombrello sul pavimento. L'ispettore, gran osservatore per abito e per mestiere, stupì nel vedere il cambiamento avvenuto ne' tratti del suo interlocutore; pareva che fosse preso da un brivido.

— Oh, è stato un ben tristo avvenimento — continuò senza guardare l'ispettore — la gente mi ci mischiò perchè madama Crane disse che gli ero stato raccomandato da' suoi amici.

— E voi non avete potuto scoprire chi fossero questi amici?

— No: ho scritto a quanti amici e conoscenti ho in città, ma nessuno conobbe mai una madama Crane.

— Non è mica certo che il suo vero nome fosse Crane.

— È lo stesso come Smith, insomma nulla di preciso, di sicuro, tranne la sua morte, povera creatura!

— Qual'è la vostra opinione particolare, dottore? — disse l'ispettore in tuono semi-confidenziale.

— Ecco: io ho sempre pensato che il dottor Grey abbia commesso una inavvertenza: altro non seppi, nè saprò mai trovare.

L'ispettore crollò il capo come uomo poco convinto, ma non contraddisse.

— E circa l'uomo che avete veduto sulle scale? Ecco un punto che, secondo me, venne trascurato.

— Non ho mai detto d'aver visto un uomo, ma una faccia strana, e ritengo d'essere stato ingannato dal chiaro di luna, o dalla mia fantasia.

— Badate, dottore: io credo invece che là c'era un uomo, e che quell'uomo commise il misfatto. Io so quello che volete dire, quando venne recata la medicina era già, secondo voi, avvelenata: ma io non do veruna importanza a questa supposizione.

— Vorreste voi dire che io abbia detto il falso?

(Continua)

***

Quando si ragiona di certe materie, bisogna andare coi piedi di piombo. Increduli finchè si vuole, ma non per capriccio, e i fatti son fatti, nè la storia si può distruggere, perchè così piace a voi.

***

Prima di tutto, ecco come questo sangue fu raccolto. San Gennaro morì l'anno 305, il 19 settembre, che era martedì. Aveva 40 anni, e fu decapitato con altri compagni suoi alla Solfatara, presso Pozzuoli. Si dice comunemente: sotto la persecuzione di Diocleziano; ma è un errore, poichè nel 305, come si sa, erano imperatori Galerio Massimiano e Costanzo, e San Marcello era sommo pontefice. Ma questo, come si suol dire, non mette e non leva; e il fatto è che San Gennaro fu decapitato, e che una donna presente al supplizio ne raccolse il sangue con religiosa pietà in due ampolline; in una delle quali pose il più puro e netto, e nell'altro il rimanente, mescolato con fili di paglia o erbe, come tuttora si vede.

***

La donna era napoletana, come tutti gli scrittori affermano; anzi, secondo il P. Caracciolo, era a dirittura parente del santo. Tutte le parenti di oggi discendono da lei. La donna diede il sangue a San Severo, il quale faceva edificare la chiesa attuale sulle rovine del tempio di Vulcano. « Et « era ben di dovere (scrive l'arcivescovo di Urbino) che qui s'ergesse la prima chiesa al nostro santo... che dal Vesuvio avea sempre ad « ottenere gloriose vittorie. »

S. Severo, fabbricata la chiesa, fece trasportare il corpo del santo da Marciano (tenimento di Pozzuoli) a Napoli; e fu allora la prima volta che, confrontate col capo e col corpo le ampolline del sangue, questo si liquefece. Capaccio dice: « ...*cum ad capitis corporisque prospectum positus esset, obduratus antea subito mollitus est.* »

***

Ma un fatto più autentico e meno antico, quello che segna propriamente il principio del miracolo, fu quando S. Pellegrino, figlio di Malcolm III di Scozia e di S. Margherita, venne a Napoli nel 1086 e vide con gli occhi propri l'insigne *miraculum, ubi geminae phialae vitreae parvulae habent intra se*, ecc., ecc.

***

Il miracolo accadeva prima, non due volte sole, ma molte in un anno; sia che ricorresse qualche grande solennità, sia che la città fosse minacciata da grave sciagura, sia che qualche personaggio di conto lo volesse vedere. Così accadde il 6 di ottobre 1496, quando « si fe' una grande processione, pregando per la sanità del re Ferrante « Secondo,... e l'arcivescovo portava lo Sangue « e Testa di San Grannario e tutti li clerici, et « andavano con grandissimo pianto, et il sangue « fu visto liquido come aqua et lo portorno avante il Rè dentro il Castello de Capuana. » (Giuliano Passero.) Così anche accadde nel 1565, quando si volle trarre augurio della impresa di Malta; e « fu fatto scontrar la Testa col San« gue, » e questo si liquefece. Così accadeva sempre che si volesse, fino a quando fu stabilito che tre volte all'anno si facesse il miracolo; cioè il 19 settembre, il sabato della prima domenica di maggio (traslazione del Corpo), e il 16 dicembre, anniversario della grande eruzione del 1631. Ora, le tre volte son ridotte a due: il maggio e il settembre. Forse s'è pensato che pel Vesuvio basta Palmieri.

***

Ma lasciamo lo scherzo, che è fuor di luogo. Le ampolline non erano chiuse prima come adesso, ed ai grandi personaggi, che voleano vedere il miracolo, si dava nelle mani una bacchettina di argento, perchè toccassero con la punta di essa la durezza del sangue. *Le Miroer historial de France* scrive che *le Roy ouit messe a Saint-Geny, qui est du le jour de feste solennes en la grant eglise cathedral, par quoi eus grant assemble de tre reverends Cardinaulx, Archevesques e Vesques e aultres Prelats... En ceste eglise fust monstre au Roy le chef e sang du predit Saint-Geny, qui est ung reliquaire bien digne e de grant estime, car ansi que le Roy estoit devant le grant autel di celle eglise on suy fuit donne une petite verge d'argente pour toucher adoncques le dit sang...* Poi, accaduto il prodigio, *les grans seigneurs francoys,* dice l'autore, *et aultre populaire furent grandament miraculleis de voir ung si noble miracle.*

***

Questi fatti sono narrati dalle storie e non c'è da metterli in dubbio. Nè mai il miracolo è stato diverso da quello che oggi; dentro o fuori, le ampolline sono sempre state le medesime, sempre mostrate e capovolte dal sacerdote. Il che fece credere al buon P. Mabillon, cassinese (1685 — *Museum italicum*) che fosse cotesta una condizione indispensabile a fare accadere il miracolo. Ma vittoriosamente gli risponde frate Girolamo il carmelitano, stimando « che osservato egli avesse la « liquefazzione del sangue di S. Giovanni-Bat« tista, che si ritrova nella chiesa delle monache « di Donnaromita; il quale sangue si conserva in « un cilindro di fino cristallo posto in mezzo di « un tabernacolo di argento, e quando occorre e« sporsi... per la liquefazzione, mentre si celebra « la messa della decollazione del Santo, si volta « il suddetto cilindro... ecc. Ma l'ampolline del « sangue di San Gennaro mai di tal modo si « voltano » sebbene lo stesso autore aggiunga più sotto che « quando osservar si vuole la lique« fazzione si rivoltano un tantino dallo stesso « Prelato... »

***

Del resto il caso non è speciale di questi due santi, e noi napoletani dovremmo saperlo. Lo stesso avveniva pel sangue di San Bartolomeo apostolo, del quale scrive il P. Caracciolo: « Un pezzo della Pelle dentro un Vaso di cri« stallo ed una Carrafella col sangue, qual san« gue ogni volta che se incontra colla detta Pelle « si liquefà. » Lo stesso del sangue di Santa Patrizia vergine, della quale « si serba in questa « chiesa (di Santa Patrizia) un dente molare con « due ampolline di sangue uscite all'ora che da « un Cavaliere Romano divoto della Santa li fù « tratto di bocca, essendo la Santa cento anni a « dietro già morta, ed il suo Corpo già secco ca« davero divenuto... Quante volte s'incontra il « predetto Dente col suo Sangue si vede in un « punto con incredibil stupore di chi il mira, rav« vivarsi, arrossire, crescere, dilatarsi, divenir li« quido e bogliere. »

***

E Santa Patrizia e San Giovanni e San Bartolomeo facevano il miracolo tutti gli anni; anzi la prima lo faceva due volte, cioè il 26 di agosto e il venerdì santo. Ma, a poco a poco, sia che si fossero stancati sia che il sangue di San Gennaro li facesse ingelosire, andarono smettendo dall'uso, tanto che al tempo del Celano non accadeva più da parecchi anni, sebbene da tutti si sapesse il fatto e se ne parlasse. Oggi nemmeno accade, ma nè il fatto è noto, nè se ne parla.

***

Come vedete dunque, la nostra città è stata famosa per queste liquefazioni; sicchè non c'è da far le meraviglie che ce ne resti ancora una che si può vedere due volte l'anno, e che è così irrefragabilmente provata dalla storia. Leggete i libri o pure venite a vedere; vi assicuro che non c'è cosa più bella, nè spettacolo più imponente e non si può aver più la forza di discutere. Allora si vi convincerete e crederete anche voi, nè vi farete capaci come dopo tutto questo ci sia sempre — e ce n'è pur troppo! — della gente che non ci crede. *Sancte Januarie, ora pro eis!*

Picche

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Cesare Guasti. — BELLE ARTI. *Opuscoli biografici e descrittivi.* — Firenze, Sansoni.

Di Cesare Guasti, scrittore, basta dire che ebbe già le non facili lodi del Gioberti, e fu da lui citato ad esempio di purgatezza e di eleganza. Non è dunque a meravigliare se anche i suoi scritti minori abbiano ottenuto larghissimo favore presso il pubblico, se i suoi *Opuscoli*, la cui prima edizione, uscita dai torchi del Le Monnier nel 1859, è tutta quanta spacciata, si ristampano ora per le cure del signor Giulio Cesare Sansoni.

Parte di questi opuscoli, secondo è accennato dal titolo, sono descrittivi, parte biografici: gli uni illustrano alcune opere d'arte come le *pitture di Giotto nella cappella de' Bardi in Santa Croce*, i *reliquiari di S. Maria Novella dipinti dal Beato Angelico*, un *ritratto di Francesco de' Medici dipinto dal Cellini*, la *Pietà* del Dupre, e via discorrendo. Altri rischiarano qualche punto oscuro nella storia dell'arte, o espongono, dietro la guida di documenti diligentemente raccolti e scrupolosamente interpretati, la vita di questo o di quello artista.

Più importanti, rispetto a quella che chiamano *critica artistica*, sono un discorso del *purismo nell'arte* e un'orazione intorno al Vasari; e mostrano una volta di più come un uomo di eletto ingegno e di profonda dottrina, partendo da savi principi, possa, se non si franchi per via da ogni pregiudizio di scuola, arrivare alle più erronee conclusioni.

Temperato sempre, spesso cortese nella forma, nella sostanza il Guasti non si trattiene dal deplorare più qua e più là in molte pagine del suo libro il presente decadimento dell'arte, e i falsi criteri che guidano oggi, a detta sua, gli artisti. Non tutto dice, ma quel che voglia dire s'intende. S'intende come anche lui impaurisca lo spettro del realismo; il quale appunto fa spavento come l'*orco* e il *babau*, esseri misteriosi, di cui per questo soltanto si teme che non si sa bene bene che cosa sieno.

Eppure — parrà impossibile — i *realisti*, questi magici *Croquemitaines* dell'arte odierna, non chiedono molto più di quello che il Guasti è disposto a concedere.

Il Guasti loda quelli artisti, i quali si attengono a ciò che l'antica

« Età consente e la moderna intende; »

e i realisti non chiudono gli orecchi davvero agli insegnamenti che loro vengono dalle opere antiche, anzi, non troverà un *realista* il Guasti, che sdegni d'imparare nei libri di Dante, o di Shakespeare, nelle pitture del Pollaiolo o del Gozzoli, nelle statue di Donatello o di Jacopo della Quercia.

Fedeli bensì al precetto di Leonardo, « *un pittore non deve mai imitare la maniera di un altro, perchè sarebbe detto nipote e non figlio della natura, chè essendo le cose naturali in tanto larga abbondanza, piuttosto si deve ricorrere ad essa natura, che ai maestri che da quella hanno imparato;* » i realisti sdegnano di imitare la maniera altrui, di osservare, per dir così, attraverso le opere altrui, la natura; ma non d'imparare dai grandi artefici il modo di guardarla, di interpretarla. Di *renderla*.

Il Guasti, parlando degli imitatori dell'arte greca, del Canova e dei suoi seguaci, detta sentenze che ogni realista sarà pronto a sottoscrivere. Non videro costoro, egli dice, come tra quella nazione e noi fosse un'immensa varietà; lingua, cielo, religione, costumi non videro in qual modo (*ecco il gran punto*) le loro opere d'arte potevano utilmente studiarsi; cioè come le opere della loro letteratura e della filosofia. Poichè mentre niuno rifiuterà di chiamare Omero poeta sovrano, nè condannerà che molte delle sue bellezze fossero derivate nei nostri poemi; compiangeremo ben l'Alamanni, che, volendo nell'*Avarchide* riprodurre la *Iliade*, fece opera perduta, che nessuno oggi loda, e leggono pochissimi.

Vedete e fate — dice il Guasti agli artisti: e i realisti che mai altro si propongono? Vedere e fare.

E parlando della dottrina del bello ideale, che prese campo nelle scuole per la religiosa o meglio superstiziosa imitazione dell'arte greca, il Guasti la chiama una *falsità od una esagerazione*; e così ricisa affermazione conforta di questo saggio argomento: che la natura una e varia tale si rivela ad altri, e tale ad altri: quindi un ideale, per così dire, di tradizione, un modello di bellezza per tutti e per tutti i tempi sarebbe un anacronismo, se non fosse un assurdo.

Benissimo: e più arditamente non avrebbe parlato il più sfegatato de' realisti.

Donde nasce dunque il disaccordo?

Da questo: che il Guasti vuole nelle opere dell'arte la bellezza corporea unita alla bellezza dell'idea; egli, il quale pensa che i giotteschi sieno insuperabili in quanto s'attiene alla parte sentimentale e poetica della pittura, inorridisce se ode propugnare il principio dell'*arte per l'arte*, insegnato dal Goethe; e senz'accorgersene, fissa lui stesso per proprio conto un *ideale* immutabile, e che consiste appunto nella rappresentazione plastica della bellezza corporea velante la bellezza dell'idea; cristiano, non trova salute per l'arte che non s'ispira al vangelo; l'occhio del pittore materialista, il quale vede e riproduce senza pensare *quia*, la natura qual è, ha, secondo il Guasti, la retina malata; un quadro o una statua non hanno pregio per lui, se non in quanto valgono ad educare e ad innalzare in superne regioni lo spirito. Così fino nell'unione desiderata della bellezza corporea e della bellezza spirituale, loda nei quadri del Mussini l'accordo della purezza de' trecentisti con la grandezza del cinquecento: accordo che nelle tele del Mussini non c'è, e ci fosse, non sarebbe bello, mi pare. Ma io non so immaginarlo: come non so figurarmi gli *Asolani* del Bembo scritti da Domenico Cavalca.

Che si voglia o no, il mondo butta via la vecchia scorza: pretendere che l'arte faccia parte da sè, e non segua i rinnovamenti politici e sociali del tempo nostro, figurarsi che negli artisti d'oggi viva immacolata e ardente la fede del Beato Angelico e di Fra Bartolommeo è un'utopia. Giudicare dell'arte nuova coi vecchi criteri e secondo i dettami dell'arte antica è errore. Il Ghirlandaio poteva giudicare rettamente, se li avesse visti, i dipinti d'Apelle, nato molti secoli prima di lui. Apelle, rinascendo, non intenderebbe nulla, o m'inganno, nei dipinti del Ghirlandaio.

Molti altri appunti di simil genere potrebbero farsi al libro del Guasti: ma li faranno da sè i lettori: i quali se saranno numerosi, come spero, molta gente smetterà di credere e di ripetere che la lingua nostra è una lingua *pesa*. Il Guasti insegna che dell'idioma sonante e puro si fa quello che si vuole, basta saperlo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi la capitale è Milano.

Il signor di Rancès, ministro spagnuolo, presenterà le sue credenziali a Vittorio Emanuele nella città che un tempo era dominio del suo paese, e nella quale si lesse, appiè delle gride, quel *Vidit Ferrer,* che il buon Renzo Tramaglino, patriota per istinto e senza saperlo, non c'era caso potesse mandar giù.

Quante mutazioni da quel tempo a' dì nostri!

Se il ministro di Serrano ci pensa, gli si parerà innanzi agli occhi della mente il volume della storia della decadenza del suo paese, e ne gemerà.

Io gli auguro che presto possa vedervi scritta la parola fine. L'Italia, dal suo canto, fa voti per la terra del Cid, scaduta, ahimè! a terra di [illegible]ti.

A Milano, col Re, si trovano gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta.

A proposito: vi hanno giornali che si sono incocciati a vedere nel generale Cialdini il rappresentante dell'Italia a Madrid.

Che sia proprio così? Io non ci troverei che ridire; ma certi passaggi... Ecco, non c'è verso di farmi entrare in capo che gli uomini saliti, per una dote speciale, a grado eminente, appena raggiuntolo acquistino le doti necessarie ad ogni altro grado.

Era fin qui la prerogativa della sola Camera. Può darsi benissimo che questa, morendo, l'abbia lasciata in retaggio all'esercito.

Pagata la tassa ereditaria, la cosa è in piena regola.

★★ Onorevole Bonghi! onorevole Bonghi!

Sono sei giorni ch'io lo chiamo, ch'io domando le sue novelle, e nessuno risponde.

Cioè mi si risponde ch'egli è già ministro nel reale decreto che l'innalza a questo onore. Ma l'indugio frapposto a farcelo sapere officialmente ha seminati qua e là dei dubbi, e si dice... quello che per economia d'inchiostro io non voglio ridire.

A buon conto, io gli ho già dato di ministro, come glielo hanno dato cento e cento miei confratelli, coll'idea di riconoscere un fatto compiuto.

Che se il fatto non fosse proprio compiuto, eh bene: questa unanime dimostrazione del giornalismo avrà sempre il valore d'un plebiscito.

Onorevole Bonghi, alla Minerva l'aspettano.

★★ Il telegrafo tiene dietro agli onorevoli Spaventa, Finali e Saint-Bon.

Francamente, non ci vuole meno del telegrafo per un *tour de force* di questo genere: il vapore, co' suoi treni ordinari, non basta, e se non si è invitati, si rimane in asso alle stazioni colla valigia in mano e la bocca aperta, come chi arriva in ritardo

I nostri ministri sono brave persone; ma posto il caso impossibile che non fossero tali, abbandonando il potere basterà che tirino le somme dei chilometri corsi durante i grandi giorni, e li iscrivano sul monumento commemorativo.

Sarà, a ogni modo, pei nostri posteri, un miracolo di mobilità.

★★ Nuovo metodo per far cantare i deputati: nuova tattica elettorale.

Trovo nel *Monitore di Bologna* una lettera dell'onorevole Gioacchino Pepoli, diretta all'onorevole Mangilli, deputato del suo collegio, e, se la memoria non mi tradisce, uno fra gli arrivati a Monte Citorio cogli ultimi convogli.

L'onorevole Pepoli gli dichiara francamente che il suo voto non sarà per lui. Ha studiate le condizioni del collegio, e cercherà altrove uno che lo rappresenti.

Naturalmente l'onorevole Mangilli risponde: e la risposta è una spiegazione alla buona, che, se non riesce a mettere d'accordo le due parti, ha, se non altro, il vantaggio d'introdurre gli elettori nell'agone della polemica senza i colpi di gran cassa de' soliti programmi.

Io non voglio sentenziare fra i due: dirò solo che l'onorevole Pepoli restringe un po' troppo la cerchia del suo controllo. Pensare al collegio sta bene, ma al di là de' suoi confini c'è pure qualche cosa. Ah, senatore, ella che ha viaggiato, lo deve sapere meglio degli altri.

Veda, le candidature locali, sollevate in nome degli interessi locali, non sono ancora precisamente l'Italia in pillole di Giusti, ma la sua crisalide. Cento, Bondeno, Stellata, sono qualche cosa: ma l'Italia dunque?

Queste osservazioni non le faccio per lei, ma per tutti quegli elettori che volessero seguirne l'esempio, e ringuscíarsi col voto nei soli interessi locali. Sa lei che cosa ne verrebbe? Che il Parlamento avrebbe tutto da dare ai singoli collegi e nulla da riceverne.

Posizione invidiabile per il pareggio, non è vero?

★★ Il vescovo di Mantova ha già espiata la sua condanna di sei giorni di carcere. Era tempo, che se durava, Pio Nono avrebbe dovuto ingelosirne: monsignor Rota pe' giornali clericali era già diventato il *venerando prigioniero: e da venerando ad augusto...* era insomma una bella e buona concorrenza avviata fra due aggettivi, con vantaggio del venerando, che aveva per sè il sostantivo della prigione.

Riconduco Monsignore al suo episcopio, senza nemmeno esortarlo a non tornare daccapo: anzi, se gli torna, faccia pure.

L'onorevole Vigliani ha tanto bisogno d'uno stimolo a' fianchi per decidersi, in compagnia del suo collega dell'interno, a rompere il ghiaccio dei soliti *negozi cattolici!*

Estero — Tre giorni or sono, i giornali ci segnalarono la partenza del signor Thiers verso l'Italia.

Oggi il telegrafo ce lo fa trovare sempre a Grenoble. Avrebbe forse qualche ragione particolare di simpatia per quel paese, celebre una volta pe' suoi guanti, espressione del riserbo?

Ho sentito fare cenno d'una ovazione repubblicana che l'ex-presidente vi avrebbe ricevuta: e me lo raffiguro sotto l'aspetto di quel tale dalle favole di Fedro, che vuotata l'anfora, si contentava poi di fiutarla esclamando: *o suavis anima!*

Comunque, da qualche giorno il vento spira di nuovo verso la repubblica. Sono sbuffi niente affatto procellosi, ma in ciò è forse il segreto della loro efficacia. Del resto fidatevi del vento, se vi basta il cuore. Nel mare della politica, egli ha la bella abitudine di girare a salti, in un quarto d'ora, per tutta la rosa, e poi per nulla i nostri vecchi, nello scegliere la forma da darsi alle banderuole del campanile, non hanno data la preferenza al gallo

Prego i Francesi a non aversi a male di questa osservazione. La figura del gallo è simbolica, e offri materia ad un proverbio di circostanza per Mac-Mahon: un solo gallo nel pollaio.

★★ L'imperatore Guglielmo viene; tutti i giornali tedeschi ne parlano, talchè si può dire che questa volta il telegrafo è Gambastorta che arriva l'ultimo, secondo il verso proverbiale.

Noto una cosa: questa volta è l'imperatore che prende l'iniziativa; la gita in Italia sarà un atto spontaneo della sua volontà, che disposata alla cortesia, non può dare che frutti di calda simpatia, e di nuovi e più saldi legami tra l'Italia e la Germania.

A egni modo accordiamoci per cantargli il suo inno:

Ave, Cæsar imperator,
Barbabianca triumphator
Qui vicisti...

Ma per carità, lasciamo in tronco il nome dei vinti nell'anno in cui glielo scrissero quest'inno per la circostanza!

O che d'allora in poi non ha debellato nessun altro da poter mettere al luogo del primo?

Lo domando a Monsignor Nardi, o mi rivolgo a lui, che se n'intende di prosodia latina. Sarebbe giusto il verso con questa piccola variante:

« *Qui vicisti Cæsam?* »

★★ I Parlamenti sono come le biscie, e dormono tutta una stagione di seguito.

Ma, a differenza delle biscie, che preferiscono l'inverno, i Parlamenti dormono la state, che è la stagione del veleno; e se anche presso a pigliare il sonno mordano, la ferita non fa male. Testimonio Minghetti e compagnia che, beccati il giorno della Pentecoste, a ciera, stanno meglio di prima. È vero che non tutti i veleni producono effetto immediato. Arrivederci all'urna.

Questa mattina ho consultato il termometro. Il caldo è grande ancora. Ma come va che la biscia-Parlamento s'è già svegliata in Olanda? Ne' giornali trovo cenno diffuso della riapertura della Camera, e sono in pensiero.

Gli è, vedete, che il ministero — nuovo, cioè rivoltato come certi soprabiti — ha contro di sè la clericalaia indignatissima di non essersi potuto beccare un solo portafoglio; e voi sapete che fra le biscie, la clericalaia è la peggiore di tutte.

Che Dio gliela mandi buona, al ministero, che

re ha bisogno più che mai, dal punto che, in onta alle molte ragioni d'ira, la clericalaia gli si mostra benevola.

Era in un caso simile il povero prigioniero dei pozzi di Venezia, quando incideva su macigno la classica sentenza:

Dagli amici mi guardi Iddio.

⁂ La Svizzera nel 4 del mese venturo ci darà lo spettacolo del suffragio popolare applicato alla soppressione della mano morta. Si metterà a partito la chiusura del convento di Mariastein e di taluni capitoli.

Ignoro a quale ordine e a quale sesso appartengano gli abitatori di quel chiostro. Ma se fossero donne, vorrei rimettermene soltanto al loro voto con piena sicurezza.

Suor Geltrude non è una figura isolata, ma un tipo, quantunque Manzoni, nell'ingenuità del suo cuore di credente, ritenesse il contrario.

Prendiamo la cosa alla rovescia, e mettiamo a plebiscito fra le monachelle ora libere e a spasso il ristabilimento della clausura. Volete scommettere che dai quarant'anni in giù non si trova un solo voto pel sì? Certo quel sì io non l'ho mai letto negli occhi di suor... Ma zitto coi nomi, tanto più che non importano. Il fatto è che San Francesco ridiede la libertà alle colombe che il contadinello portava al mercato, e che le colombe in gratitudine fecero il nido sotto le grondaie del convento e si moltiplicarono.

Ed egli le benedisse.

⁂ La questione dano-germanica — la questione solfanello — s'è arrestata alla grande panzana secondo la quale la Germania avea invitata la Danimarca a entrar a parte della Confederazione.

È il *nec plus ultra*, e si capisce la sospensione: dal punto che più in là non si può andare!

Io proporrei un premio — una vescica d'onore piena di vento — al bravo giornalista che ha avuto il provvido coraggio d'inventarla e lanciarla nel pubblico. Non ci volea meno d'un assurdo per mandar in fumo tutti gli assurdi sfrombolati negli ultimi giorni su questo terreno. Era una gara a chi le diceva più grosse: ora s'è chiusa colla grossissima. Basta.

Signori, a me quel solfanello, che m'accenda il sigaro.

Don Peppino

LA QUESTIONE DELLA LAPIDE

Cominciamo con la cronaca del *meeting* capitolino

Questa mane, come era già annunziato, ebbe luogo in Campidoglio la riunione promossa dalla guardia nazionale di Roma per la nota questione della lapide di porta Pia.

Presiedeva il colonnello Gigli — promotore della riunione stessa — circondato da altri colonnelli, tra cui il colonnello Troiani. Duecento persone all'incirca erano intervenute nella gran sala del Palazzo dei Conservatori, all'uopo concessa dal pro-sindaco avvocato Venturi.

L'avvocato capitano Palomba, autore dell'iscrizione, prese per il primo la parola, a ciò invitato dal colonnello Gigli, che professandosi soldato, si scusò per modestia di non saper parlare. Secondo il capitano avvocato Palomba, *Fanfulla* è colpevole di ostilità dichiarata contro le istituzioni (?) romane e gli uomini d'ingegno di Roma, e in ispecie contro la guardia nazionale. « È deplorevole — ha detto il capitano avvocato — che gente come noi, la quale offrì a questo giornale (a *Fanfulla*) e agli altri venuti di fuori, la più schietta ospitalità, debba soffrir di queste cose, quando non chiede di meglio che vivere in pace e concordia con i fratelli italiani » Dopo ciò ha scagionato la guardia nazionale per gli scerpelloni della lapide. La lista, egli ha soggiunto, era stata data dal ministro della guerra; il ministro stesso confessa il suo errore (e qui ha comunicato una lettera dell'onorevole Ricotti). « Dunque — egli ha concluso — *Fanfulla* non poteva ignorare tutto ciò, tanto più che aveva inserito una mia lettera nella quale si parlava della lista trasmessa dal ministero. » E ciò detto, il capitano avvocato Palomba finì.

Pronunziò poche parole il capitano De Felice, e ne pronunziò altre il capitano De Mauro, presentando un ordine del giorno, notevole per mancanza di misura, tant'era lungo ed esagerato. La lettura di questo documento non incontrò il favore dell'adunanza, di cui facevano parte molti non ufficiali e qualcheduno nemmeno milite. Solo a un frate e ad alcune donne, che volevano prender parte all'assemblea, non riuscì di penetrare. Abbondavano, invece, i giornalisti, due dei quali capitani, il signore Sbriscia — cronista dell'*Opinione*, — il signor Caresci della *Libertà*. Nè mancava il signor Canori del *Popolo Romano*, l'unico dei nostri confratelli che abbia stamane trovato la nota giusta, e gliene siamo grati.

L'ordine del giorno del capitano De Mauro commosse il cronista capitano Sbriscia, che pregò il capitano De Mauro di ritirarlo, e fu obbedito.

Sorse allora il signor Bacchetti, ma non ci riuscì di capirlo; e poi il signor Tuccimei. Questo signore fece risaltare chiaramente che egli non sapeva che farsi d'un ordine del giorno, senza prima trovar se vi fosse modo di chiudere la bocca a *Fanfulla* per qualunque commento avesse potuto fare sull'ordine del giorno da votare. Il dottor Tuccimei non fu seguito da alcuno in questo sistema di precauzioni, veramente un po' troppo eccessive. Diciamo subito che l'avvocato Palomba — il *leader* della riunione — si è affrettato a dire che i redattori del *Fanfulla* sono troppo gentiluomini perchè si possa temere un procedere pari a quello dal signor Tuccimei accennato. Grazie, capitano!

A questo punto la discussione si fece tempestosa. Ci furono proposte di ogni genere. Finalmente fu votato un ordine del giorno, presentato da un signore che non faceva parte della guardia nazionale, ordine del giorno che il colonnello Gigli fece proprio. L'adunanza si sciolse, dopo aver deciso d'inviare a *Fanfulla* per mezzo d'usciere l'ordine del giorno stesso. E ciò fatto se ne andarono tutti, e noi pure!

⁂

Diciamolo francamente ora che la questione è stata portata sovra un terreno solido. L'inconsiderato invito del colonnello Gigli non poteva provocare un risultato più moderato.

Non ci eravamo ingannati ieri quando supponevamo che il buon senso e la calma si sarebbero fatta strada nell'assemblea della guardia nazionale

⁂

Ma per giungere a questo risultato eravi bisogno di convocare un *meeting*?

La colpa dello sbaglio non era della guardia nazionale?

Il ministero della guerra era solo colpevole dell'errore?

E perchè non scrivere una lettera, perchè non mandare qualcuno all'uffizio del giornale con una dichiarazione, alla quale si sarebbe fatto luogo, con tutti i modi da gentiluomini tenuti sempre da *Fanfulla* nelle sue polemiche?

⁂

Tutto questo non fa meraviglia. Reca meraviglia solo che un invito come quello che chiama gli ufficiali della guardia nazionale sia stato affisso per le cantonate di Roma con l'autorizzazione del prefetto!

⁂

Il commendatore Gadda iersera, dopo avere approvato l'affisso, assisteva alla rappresentazione del Valle come un prefetto che abbia la coscienza d'una buona digestione.

Egli, volendo salvare i cavoli della sua responsabilità e la capra della sua popolarità, si è lasciato scappar di mano appena appena un articolo del Codice penale.

⁂

Dei nostri confratelli della stampa non parliamo. Il *Diritto*, l'*Italie*, il *Popolo Romano* hanno giudicata la questione spassionatamente, ed oramai è inutile tornarvi sopra.

Dei consigli e dell'attitudine della *Libertà* taceremo.

⁂

Ecco la lettera mandata dal ministro della guerra al Comando della guardia nazionale:

« Roma, addì 26 settembre 1874.

« Come già fin dal 23 corrente questo Ministero Le faceva conoscere verbalmente, esso è dolentissimo di avere trasmesso a V. S. il 4 corrente un elenco incompleto dei militari morti il 20 settembre sotto le mura di Roma.

« Ciò accadde perchè invece della nota definitiva, ne fu presa per errore un'altra che era stata compilata al primo momento dell'ingresso delle nostre truppe in Roma, quando non si avevano ancora precisi rapporti su tutte le perdite avvenute.

Il ministro
« Firmato: RICOTTI. »

« Al signor Comandante
la Guardia Nazionale di Roma. »

⁂

La questione della guardia nazionale sembrerebbe finita d'un tratto con la pubblicazione della lettera del ministro della guerra.

Allorchè un terzo prende sulle sue spalle l'errore di cui *Fanfulla* accusava la guardia nazionale, qualunque amor proprio dovrebbe essere soddisfatto.

Ne saremmo lietissimi — lieti tanto maggiormente che dietro alla questione, promossa forse da una troppo generosa suscettibilità degli ufficiali della guardia nazionale, cominciava già a far capolino l'istigazione di tutti gli avvocati Venturi, politici e letterari che noi abbiamo attaccato, e che avremmo attaccato egualmente se invece di essere cittadini di Campagnano fossero stati abitanti di Firenze o di Milano.

⁂

Fra gli episodi notevoli di questa mattina, evvi quello che l'ordine del giorno che ci dovrà essere mandato per mano d'usciere, è stato redatto da un signore, che all'accento sembrava piemontese, nell'assemblea — alla quale egli non aveva diritto di prender parte.

⁂

Confessiamo una cosa

Siamo disposti a tutto, ma non possiamo mandar giù l'accusa dell'avvocato Palomba per quel che riguarda la condotta di *Fanfulla* con Roma, e con i romani.

Intendiamoci.

Roma ha troppa storia, è troppo illustre, perchè un epigramma, anche di Heine, possa menomamente sfiorare l'epidermide della sua gloria.

Dunque Roma è fuori d'ogni questione. Restano i romani, illustri, d'ingegno contro i quali *Fanfulla*, secondo l'avvocato, dirige spesso e volentieri i suoi strali.

Con un po' di pazienza, anche su questo punto sarà facile che c'intendiamo.

⁂

Se l'avvocato Palomba — e tutte le mediocrità offese dalle nostre critiche — leggessero con animo tranquillo e sereno i nostri articoli sui romani, vedrebbero che fin dal giorno in cui in Firenze arrivava una deputazione plebiscitaria, noi l'accogliemmo con una simpatia che non è mai diminuita

Noi siamo oggi quelli d'allora; e gli attacchi fatti agli uomini hanno sempre avuto per mira il miglioramento della città, della quale siamo ora cittadini non meno dell'egregio avvocato

⁂

L'anima di tutto questo arruffio dicono sia stato il pro-sindaco Venturi.

E dire che anche noi l'abbiamo messo nella lista dei nostri candidati.

È stata una colpa di cui ci pentiamo.

I nostri lettori e gli elettori che ci hanno dato ascolto, ne abbiano oggi da noi pubbliche scuse.

La Redazione.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 5 e 8. — Doppia rappresentazione equestre della Compagnia di Emilio Guillaume.

Valle. — Ore 8. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Corea. — Ore 5 — A beneficio della famiglia Montarsoli: *Madre e figlia*, in 3 atti, di P. Giacometti. — Indi farsa: *La sposa e la cavalla.*

Rossini. — Ore 6 — *I due carnefici di Westminster.* — Ballo: *Lauretta*

Quirino. — Ore 6 e 9 — [illegible] compagnia diretta da Onorato O[illegible]. — *La peste di Milano.* — Poi ballo: *Il forzato all'isola di San Domingo.*

Metastasio. — Ore 8. — *Nell'imbroglio successo de la Palombella che vola*, con Pulcinella

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dal concerto della terza e quarta legione della guardia nazionale, in piazza Colonna, la sera del 27 settembre 1874

Marcia.
Sinfonia, *Fausta* — Donizetti.
Gran pot-pourri, *Manfredo* — Petrella.
Cani e Gatti, valtzer — Farbach.
Gran pot-pourri, *Aida* — Verdi.
Ouverture, *Oberon* — Veber.
La stella d'Italia, valtzer — Pezzini.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 26. — Il piroscafo *Baleno* è partito per Genova col ministro della marina ed il direttore generale, commendatore Brin.

LONDRA, 26. — L'Olanda sottoporrà ad una quarantena le navi che partirono da Rio Santos dopo il 3 agosto, in causa della febbre gialla.

La peste infierisce nel mar Rosso.

LONDRA, 26. — Il *Saturday Review*, parlando dell'attitudine della Prussia verso la Danimarca, dice che è incredibile che un uomo politico prudente desideri di accettare la Danimarca alla Germania.

Lo *Spectator* dice che un simile progetto, il quale fornirebbe alla Germania una flotta e marinai esercitati, è giustamente ciò che si deve attendere dal principe di Bismarck, e crede che i passi fatti in questa occasione abbiano provocato il recente raffreddamento nelle relazioni tra la Prussia e la Russia.

NEW-YORK, 26. — I proprietari delle fabbriche di cotone a New-England proposero di ridurre la produzione delle fabbriche di un terzo.

VIENNA, 26. — La Banca nazionale ridusse lo sconto dal 5 al 4 1/2 per cento.

AVEZZANO, 20. — I municipi, i consiglieri provinciali e i notabili dell'intero circondario si presentarono oggi al ministro Spaventa raccomandandogli le opere pubbliche locali, nonchè le quistioni del censimento e della bonifica delle terre fucensi.

La visita del ministro produsse una eccellente impressione.

Domani il ministro parte per Solmona onde studiare la linea ferroviaria.

TORINO, 26. — Il presidente del Consiglio è arrivato stamane alle ore 8 15. Egli andrà domani a Milano con S. M. il Re, partendo alle ore 5 40 antimeridiane.

SAVONA, 26. — Il treno inaugurale è arrivato alle 5 30. Lungo la linea tutte le stazioni erano imbandierate. Il treno si fermò alle principali opere d'arte che furono trovate meravigliose. Il sindaco di Savona andò ad incontrare il treno a San Giuseppe. L'arrivo a Savona fu accolto con entusiastiche acclamazioni. La città è imbandierata e tutta in festa. Più tardi avrà luogo un pranzo.

PADERBONA, 26. — Il *Westphaelisches Volksblatt* pubblica una lettera indirizzata dal vescovo Martin al presidente superiore, nella quale ricusa decisamente di dare la sua dimissione.

PARIGI, 26. — Il *Moniteur* constata che il linguaggio della stampa di Madrid continua ad essere ostile alla Francia, malgrado il riconoscimento di Serrano, e dice che tre giornali di Madrid sembra che abbiano assunto il mandato di famigliarizzare lo spirito pubblico spagnuolo coll'idea di un intervento straniero. Il *Moniteur* crede che l'opinione pubblica spagnuola, se fosse consultata, protesterebbe contro questa politica antinazionale e conchiude che il ritorno della Spagna al governo costituzionale tende a divenire, per la forza delle cose, un elemento necessario per la pace europea.

SAVONA, 26. — Al pranzo offerto dal municipio e dalla impresa Guastalla intervennero circa 250 invitati. Parlarono il sindaco di Savona, il ministro Finali, Colucci, Rignon, Boselli, D'Adda, Nervo, Michelini, Spantigati ed altri. Furono fatti generali acclamazioni al Re, a Savona, alla Liguria, a Torino, al Piemonte, a Paleocapa e a quanti altri parteciparono alla costruzione di questa ferrovia. La città e il porto sono splendidamente e fantasticamente illuminati.

Domattina avrà luogo l'inaugurazione della ferrovia Cairo-Aqui.

RANDAZZO, 26. — Alle ore 2 pomeridiane si sentì un terremoto fortissimo e prolungato, superiore in veemenza ai precedenti. Moltissime screpolature nei fabbricati della città hanno rinnovato l'allarme. L'Etna fa sentire qualche rombo.

PARIGI, 27. — La *République Française* pubblica una lunga lettera di Gambetta, nella quale dice che la Francia deve far udire la sua parola nelle elezioni dei Consigli generali del 4 ottobre, le quali hanno necessariamente un carattere politico. I consiglieri repubblicani eletti avranno la missione di educare i nuovi strati sociali, e preparare le elezioni generali.

MADRID, 26. — Serrano prenderà probabilmente il comando dell'esercito del centro. Intanto Jovellar rimpiazzerà Pavia.

Le truppe si preparano ad attaccare Laguardia.

MILANO, 27. — Il Re giunse alle ore 9. Il principe Umberto, il ministro Visconti-Venosta, le autorità municipali e il rappresentante della prefettura lo attendevano alla stazione. Il presidente del Consiglio e il generale Medici accompagnano il Re.

La città è imbandierata.

Alle ore 10 Sua Maestà recossi all'Esposizione.

Il Re visitò l'Esposizione, accompagnato dal Principe Umberto, dalla Casa civile e militare, dalle autorità locali, dai ministri Minghetti, Visconti-Venosta e Finali. Sua Maestà fermossi specialmente ai [illegible] scompartimenti del [illegible] e delle armi.

Alle 11 1/2 Sua Maestà ricevette il signor Rances, nella sala d'udienza, alla presenza del Principe Umberto, del presidente del Consiglio e della Corte.

Alle ore 12 il Re ricevette la Giunta e si congratulò per i lavori della piazza del Duomo, dicendo: « Mi rallegro, sapendo che questi lavori procedono senza sbilancio del Comune. »

Dicesi che Sua Maestà alle ore 3 si rechi a Monza a visitare la Principessa Margherita.

Visconti-Venosta recossi all'albergo *Cavour* per visitare il signor Rances.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* per un anno dal 1° Ottobre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Frauenstein a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.; si accettano però alunni anche prima per un'istruzione preparatoria. — Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretto di nuovo, tre anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17. — Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorarono della loro fiducia. Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in **ZUG** alla Direzione ed a **MILANO** presso G. Mazzucchetti, Solferino, 11 — P. Regorini, Fustagnari, 2 — Avv. G. Vigagnoni, S. Andrea, 5 — G. Bressani, Albergo Roma — **BERGAMO** Enrico Daina, Borgo S. Leonardo, 1264 — **COMO** P. Zerboni, Corso Garibaldi — **LECCO** F. Valsecchi — **VALMADRERA** G. B. Cesari — **VERONA** Cesare Rossi, Leoncino, 12 — G. Franchini, Anastasia, 10 — P. Cola, S. Lorenzo — **VICENZA** A. M. Tecchio — **ROVIGO** D. Odoardo Pigazio, notaio — **TREVISO** Agostino Spriogolo — **AGORDO** (provincia di Belluno) Mon. Ant. Protti — **SCHIO** G. Protti presso il sa...atore Rossi — **PARMA** C. Belloni Marchi — **GENOVA** G. Laurin, piazza Ferretti, 1 — **FIRENZE** Gilli e Letta, piazza Signoria — **CASTELLAMARE** (Napoli) A. Frammer, fabbricante di Gazzurina — **ZURIGO** Weilemann, professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico. 8639

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, **ma siccome** agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi* via Condotti 64, 65 e 66. 2536

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE
Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed insperati successi colla propria specialità, la quale essendo un ri...edio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 2, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15 — 10 — 5**, con istruzione

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angelo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nice Maritime, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 25.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sar àmunito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, e della firma a mano dell'inventore. 7967

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc. per la sua fatta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infiniti numeri di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito nel dire in **3 giorni guarigione radicale** da...; che ...cerap... dei ...servatori dall'istruzione unita alla bottiglia, la ad ...erescano. Prezzo L. **2** la bottiglia. Si spedisce ... mediante vaglia postale di L. 2 50.

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28
la farmacia della Legazione Britannica

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et C^ie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

STAMPERIA
alla portata di tutti

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc. ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da se stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 23 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

CONVITTO CANDELLERO

ANNO XXX

Torino, via Saluzzo, n. 33

Col 2 Novembre si ri...omincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 8474

PILLOLE
ANTIEMORROIDARIE
DI E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

...ntro vaglia postale di L. **2 40** si spedisce in provincia

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200, N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane — Macchine per tosare, utilissime ai parrucchieri, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. G. MANUELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia è infinitamente superiore a tutte le ...nale ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre ... guarigione radica... in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini	per principianti	a	. . . 10	lire
Id.	id. artisti	a	. 20 e 30	»
Clarinetti	. . . .	a	20, 30 e 40	»
Flauti	. . . .	a	15, 25 e 30	»

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

MACCHINETTA

sbattere le uova montare le chiare
E FARE LA PANNA
con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

Tipo dell'ITALIA, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 262

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 29 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Roma, 28 settembre 1874.

Stamani, avendo letto nell'*Opinione* l'ordine del giorno stato approvato ieri nella riunione degli ufficiali della guardia nazionale, la redazione del *Fanfulla* deliberava, unanime, di rifiutarne l'inserzione. E ciò per una semplice ragione di dignità.

Ammesso pure che l'assemblea abbia il diritto di chiederci la pubblicazione del suo ordine del giorno a termine di legge — diritto che le contestiamo assolutamente, — non v'è, nè vi può essere legge al mondo che ci obblighi a dare pubblicità a un documento che contiene espressioni contrarie al nostro onore.

Per quanto gravi potessero essere le conseguenze del nostro rifiuto, noi eravamo disposti ad affrontarle.

Ma più tardi si presentava al nostro ufficio il signor cav. Niccola Gigli, comandante interinale della guardia nazionale, e si presentava tutto solo a fare appello alla nostra cortesia e alla nostra lealtà per la pubblicazione di quell'ordine del giorno.

La questione assumeva quindi un aspetto affatto nuovo. Fra noi, accusati di avere attaccato ingiustamente la guardia nazionale di Roma, e chi pel primo, e in modo pubblico, ci aveva lanciato l'accusa, ebbero luogo tutte quelle spiegazioni franche e cavalleresche che si usano fra gentiluomini, e dopo le quali noi non abbiamo più creduto conveniente negare al signor Gigli ciò che avremmo negato all'usciere. È veramente a deplorarsi che non siasi agito in questo modo subito sul bel principio.

Pubblichiamo, dunque, nella parte riservata alla cronaca di Roma il documento, non volendo in fatto di lealtà mostrarci da meno dell'egregio signor Gigli.

Ma non intendiamo per questo rinunziare al diritto che ci siamo riserbato esplicitamente di dimostrare, cioè, quanto inconsiderata, ingiusta e quindi impropria sia l'asserzione che *Fanfulla* non abbia agito di buona fede, *perchè era stato precedentemente avvertito che i nomi erano stati fedelmente copiati da una nota trasmessa ufficialmente dal ministero della guerra.*

Quest'imputazione fattaci ieri dal signor Palomba — del quale preferiamo le epigrafi ai discorsi — è facilmente ridotta a nulla dal signor Palomba stesso, poichè fu egli quello che ci *aveva precedentemente avvertiti.* Ecco il brano della sua lettera pubblicata nel nostro foglio del 14 corrente:

« La storia aveva *tale e tanto bisogno* di un monumento che ricordasse i nomi di quei valorosi che caddero trucidati dal piombo degli *zuavi stranieri*, che, sebbene siensi fatte richieste officiali al ministero della guerra per avere la nota precisa dei morti alle mura di Roma il 20 settembre 1870, ed il ministro gentilmente abbia trasmesso l'elenco desunto dai registri del suo archivio generale; pure di DUE poveri soldati non si poterono avere i nomi propri, d'UNO lo si ebbe equivocato, e di TRE altri si ebbe per *nulla*; cosicchè si dovette alla premura ed al patriottismo del professore Pasquali primario dei nostri ospedali, se fu dato sapere che ve ne erano pur troppo altri TRE, feriti alla breccia, i quali erano morti dopo crudeli spasimi nell'ospedale di S. Spirito in Sassia, *affatto dimenticati.* »

Dopo ciò, siamo costretti ad aggiungere che del signor Palomba preferiamo ancora i discorsi all'acume legale. Infatti come poteva egli dire, ieri, che abbiamo agito di mala fede per avere reso responsabile degli errori la guardia nazionale, anzichè il ministero della guerra, s'egli stesso ci aveva, dieci giorni prima, confessato che l'elenco del ministero era incompleto e inesatto?

Il signor Palomba vuole sapere tutta la verità? Ebbene è appunto in seguito a quella sua lettera che noi abbiamo attribuito tutta la responsabilità alla guardia nazionale, e unicamente alla guardia nazionale; perchè dopo le incertezze sul numero e sui nomi dei caduti a porta Pia che la Commissione aveva incontrate, era suo dovere di fare altre ricerche prima d'inaugurare la lapide.

Era suo dovere — per esempio — di rivolgersi ai comandanti dei corpi, che avevano avuto parte nella presa di Roma, per ottenere un elenco esatto. Perchè non l'ha fatto? Se si fosse data un poco più d'attorno, e senz'anche andar molto lontano, avrebbe trovato tutti i nomi — e tutti nella loro vera dizione — come li abbiamo trovati noi, prendendoli, cioè, dal *Rapporto della Commissione preseduta dal generale De Fornari per la distribuzione dei sussidi raccolti in Italia per pubblica sottoscrizione a favore dei morti e feriti* ecc. Questo rapporto è STAMPATO e venne diffuso a migliaia di esemplari, e inviato a tutti i giornali

Noi respingiamo quindi l'imputazione di mala fede, come respingiamo l'altra di aver deriso un atto che si deve ascrivere a onore della guardia nazionale di Roma. Noi abbiamo anzi reso omaggio al *patriottico intendimento* di essa. Ma l'intenzione salva forse sempre dalla responsabilità del modo con cui è messa in atto? Non lo crediamo. Fra la guardia nazionale, di cui riconoscevamo il patriottismo, e i prodi dimenticati o male inscritti, noi non potevamo esitare un istante a fare la nostra scelta.

Per ultimo respingiamo, e respingiamo sdegnosamente, l'accusa fattaci di avversare la guardia nazionale di Roma, perchè di Roma. Non abbiamo mai fatto distinzione fra quella di Roma e di altrove; abbiamo invece sempre discusso la guardia nazionale come istituzione. E questo è uno dei nostri diritti come liberi cittadini e come pubblicisti; nè ci sentiamo disposti a rinunziarvi, tanto meno poi per pressioni estranee alla nostra coscienza.

Dopo tutto ciò noi vogliamo sperare che questa malaugurata questione sia finita, e che ogni malinteso sia tolto fra noi e tanti egregi patrioti che non hanno bisogno di essere in uniforme per essere da noi stimati.

La Redazione.

GIORNO PER GIORNO

Un lutto al Senato

È morto il conte Ludovico Sauli d'Igliano, uno dei primi chiamati a sedere nella Camera vitalizia subalpina.

Quanti gli sopravvivono fra' suoi colleghi di quel tempo fortunoso non so; ma badando alla data della sua nascita — 1787 — egli doveva esserne il Patriarca, il Nestore.

A chi d'ora in poi spetterà questo titolo?

⁂

Vado frugando ne' ripostigli della memoria, e non trovo che negli ultimi anni egli appartenesse alla falange dei militanti. Ciò, per altro, nulla scema alla gloria del suo nome, chiaro per istudi e vita operosa a' servigi della Patria e del Re.

⁂

Una volta sulla tomba dei veterani si facevano le salve d'onore: adesso li lasciamo andare sotterra in silenzio.

Vi piace la nuova usanza?

A me no, e gli è per questo ch'io fo le salve, a modo mio, su questo *vieux de la vieille.*

È la prima volta, è vero, ch'io n'ho inteso parlare. Ebbene, la colpa è mia: invece di scervellarmi su quelle di carta, avrei dovuto studiare in lui novant'anni di storia viva e parlante.

E, ne sono sicuro, ne avrei cavato maggior profitto.

⁂

I giornali della penisola oggi dal più al meno riportano i loro commenti sulla vertenza della lapide.

Si vede proprio che i corrispondenti di Roma non aveano niente di meglio da mettere sotto il dente del lettore di provincia!

⁂

Il corrispondente della *Nazione*, di Firenze, ci consacra due colonne lunghe come le colonne del tempio di Salomone

Nel vederle mi è parso di trovarmi a Gerusalemme

⁂

Ma non è tutto.

La *Nazione*, che a quanto pare vuol fare la concorrenza alla *Gazzetta d'Italia* per l'interesse delle sue notizie, ieri riceveva un dispaccio da Roma, col quale le si dava quella del risultato del famoso *meeting* capitolino

Oh! Dio! Ma non aveva proprio niente altro da telegrafare il corrispondente della *Nazione?*

Era una giornata magra, comunque fosse domenica, e il nostro egregio amico L... della *Nazione* non sapeva di che nutrirsi politicamente

La politica, del resto, non ha nessuna rassomiglianza con la *deliziosa* revalenta arabica. La politica non nutrisce chi se ne sazia. Il corrispondente della *Nazione*, infatti, è l'uomo più magro d'Europa.

⁂

Una sola cosa voglio tirar fuori dalla lettera della *Nazione;* è una specie di scusa che il corrispondente fa al *Fanfulla*

Egli dice che il *Fanfulla* ha commesso un *errore* nell'assenza del direttore...

Il corrispondente della *Nazione* dovrebbe saperlo, come lo sa chiunque ha pratica con noi il *Fanfulla* è un giornale in cui ogni redattore sottoscrive e risponde dei propri articoli, il direttore non racchiude nella sua personalità l'opinione di tutti, e firma i suoi articoli come ogni altro redattore.

---

28 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Niente affatto — rispose l'ispettore con calma — voi avete fatto ogni possa per cercare la luce, ma io so per esperienza come i nasi sieno ingannatori, tanto è vero che voi avete creduto di sentire l'odore d'un veleno che non esisteva. L'assistente dichiarò ch'ella non sentì odore di sorta, ed il suo naso a mio avviso vale il vostro.

— Permettete: io sono medico, e perciò difficilmente posso ingannarmi sugli odori delle medicine.

— È giusto — continuava l'ostinato ispettore — ma appunto perchè vivete sempre in mezzo alle droghe, alle essenze, è più facile un equivoco. Insomma, quando quella medicina venne portata in quella casa non conteneva veleno.

— Ed io vi dico che c'era — insistè il dottor Carlton.

— Ed io vi ripeto che non c'era. Basta; di ciò ne sono convinto. Quell'uomo che vedeste, deve aver gettato il veleno nella bottiglia, dopo la vostra partenza.

Il dottor Carlton non parlò più; capì che non avrebbe potuto smuovere l'ispettore dalla sua idea. È probabile che in quel momento egli pensasse anche alla seconda apparizione di quella faccia terribile, la sera innanzi la fuga con Laura Chesney. E lì non c'era da accusare la fantasia, poichè anche Laura l'aveva veduta. Come si spiega dunque la sua ostinazione nel negare l'apparizione della sinistra faccia?

Ma l'interrogatorio non era finito. L'ispettore volle saper chiaro anche il fatto della lettera scritta dalla ammalata al dottore, e bruciata da lui inavvertentemente, secondo la sua asserzione. Egli ascoltò tutto quello che gli disse il dottore con somma attenzione, e due o tre volte prese delle note.

— E non sapete altro? — disse l'ispettore.

— Questo è tutto quello che io so.

L'ispettore rimase qualche minuto assorto.

— Il caso sta dunque in questi termini: uno, assai improbabile, l'errore da parte del dottor Stephen Grey: l'altro, la faccia che avete veduta quella sera.

— Ma se ho detto cento volte che non v'era alcuno? — ripetè il dottor Carlton.

— Ora vi pare così; ma quella sera vi parve altrimenti, poichè ne parlaste colla vedova Gould, ed eravate sotto l'impressione recente che è sempre la più attendibile, credetemi. È su questo punto che io intendo di lavorare con tutta l'energia.

— Come vi piace, signore — disse il dottor Carlton — volete altro?

— No, basta. Vi ringrazio. Se ci saranno novità sarete il primo ad esserne informato. Buon giorno.

Il dottor Carlton aveva realmente molto da fare, nè gli aveva dato poco fastidio quel lungo interrogatorio: quindi rimontato nel suo calesse spinse il cavallo e svoltò il canto vicino al Leone rosso nella direzione di Great Wennock, e destramente schivò l'incontro d'una carrozza che entrava nella strada principale.

Il dottor Carlton osservò che nella carrozza sedeva una imponente lady vestita a lutto. Essa mise fuori dello sportello una faccia risoluta, e gli puntò contro due neri occhi penetranti. Essa pareva rimproverarlo d'avere quasi urtata la sua carrozza: il dottore era ben lungi dal sospettare che egli era uno il cui nome riusciva ostico a quella signora — il dottore Luigi Carlton!

Il dottore proseguì oltre senza più pensare alla carrozza ed alla sua occupante. Si recava a visitare un'ammalata sulla via che menava alla stazione.

La carrozza frattanto era entrata nella via principale. Il cocchiere pareva incerto circa la direzione da prendere: ma vista l'insegna dell'albergo vi diresse i cavalli.

La signora Fitch se ne stava appunto sulla porta; ma intanto la vecchia lady cominciò a borbottare.

— Che c'è Tom? Perchè vi fermate qui?

Il domestico (vestito anch'egli a lutto) si toccò il cappello, e rispose che il cocchiere era incerto sulla via da tenere, e voleva domandare all'albergo. Allora essa, adocchiata l'albergatrice, le diresse la parola!

— Da che parte si va a Ledar Lodge?

La signora Fitch si fece premura d'indirizzare il cocchiere, e la carrozza proseguì verso la Salita. Ora accadde che mentre essa passava davanti alla casa del dottore Carlton, una finestra al piano terreno si aprì, e qualcuno si si affacciò. Era Laura Carlton, e i suoi occhi si incontrarono in quelli della vecchia signora. Laura balzò indietro gettando un piccolo grido, e la vecchia alzò la mano verso di lei in atto di minaccia; precisamente come avea fatto la mattina dello stesso giorno il conte Oakburn davanti la chiesa di San Marco.

XXV.

Il conte di Oakburn s'era fermato poco a Cedar Lodge: un paio di giorni soltanto per discutere con Jane i progetti sul futuro, o meglio, per informarla delle sue disposizioni, perchè egli non amava discutere, ma imporre.

Egli necessariamente doveva abbandonare Chesney Oaks, poichè era diventato Pari d'Inghilterra, però non aveva ereditato ancora tutte le immense rendite di cui d'ordinario va superbo un Pari. Certo egli veniva a possedere col titolo una rendita che, al paragone della passata miseria, era una incalcolabile ricchezza, ma egli trovava che il meglio a farsi era di vendere o affittare Chesney Oaks e recarsi a vivere a Londra.

Jane acconsentì sempre, e a tutto: se non fosse stato per quella disgraziata sorella, ella sarebbe stata al colmo della felicità. C'era ancora, nel passato della famiglia, un altro punto nero, ma essa sperava che il mutamento di fortuna avrebbe rimesso tutte le cose a posto.

Una sola parola del conte avrebbe potuto cancellare la sentenza d'un esilio sulle prime volontario, ed ora forzato. Jane non sapeva come fare a parlarne a suo padre, eppure adesso ella lo trovava necessario.

Quando il conte tornò a casa il martedì, dopo il funerale, Jane risolvette di parlargli. Ma egli era troppo adirato per la scappata di Laura, e non osò. Il mercoledì, venne la lettera di Laura che chiedeva i suoi panni; nuova collera del conte, e Jane tacque anche quel giorno. Il giovedì mattina ella raccolse tutto il suo coraggio e col cuore tremante cominciò:

— Papà, perdonatemi, se vi parlo d'un argomento vietato. Ora è tempo di pensare a Clarice.

— Come? — tuonò il conte.

Jane ebbe paura, esitò a proseguire, alla fine [illegible]

— Clarice, mia sorella... non si deve mandarla a chiamare?

— No — rispose acerbo il conte. — Frena la tua lingua, Jane, e lascia che Clarice faccia ciò che le piace.

(Continua)

Oh crede proprio il signor L... che stiamo a scuola, e facciamo le facezie nell'assenza del maestro?

***

Lezioni di convenienza *Fanfulla* non ne piglia. Nessuno più di lui ha cara la memoria dei caduti a porta Pia, e nessun giornale ha fatto per i cari morti del nostro esercito, diciamolo pure senza modestia, quel che ha fatto *Fanfulla*.

Se la *Nazione* ha corta la memoria, prenda la lista dei soccorsi raccolti per gli stessi morti che ora molti trovano da rispettare con lagrime di sentimento, ma che allora forse non sborsarono neanche l'obolo della vedova.

Furono lire 4000 circa di moneta buona e corrente, e se non fu moneta sonante la colpa non era di *Fanfulla*, ma del ministro delle finanze che ha inventato il corso forzoso.

***

E con questa piccola polemica poniamo fine alla questione.

Noi mettiamo addirittura una lapide sulla lapide. Non ci mancherebbe altro che annoiare i nostri lettori.

Il pubblico ha in mano i documenti, e la *storia*, o il lettore che ne fa le veci, darà a *Fanfulla* il biasimo o la lode che si è meritato.

***

Se poi, dopo la polemica cortese dei giornali che si rispettano, venisse, come dietro agli eserciti combattenti, un qualche animale nè grazioso nè benigno a gettare una qualche contumelia tardiva, *Fanfulla*, come ha sempre fatto, lo lascierà cantare nella sua chiave... di cantina

Il lettore, ahimè, lo sa pur troppo! Vi sono dei fogli (non dico giornali) che potrebbero l'estate come l'inverno mantenere una rubrica fissa: *Il corriere dei* Bagni!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Firenze, 27 settembre.

Arena Nazionale. — *Amici e Rivali*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

Dio de' Dei! che piena! Mezz'ora prima che cominci lo spettacolo, si rifiutano i biglietti alla porta · l'Arena Nazionale, il più indecente teatro d'Italia, somiglia ad un barile (è la più bella cosa cui lo posso somigliare) pieno d'acciughe; un signore offre invano 100 lire per un palco, ed un altro cerca di temperare il caldo eccessivo esclamando:

— Come ci *fe' spess* quel *Fe... rrari!*

Atto I. — Il marchese *Demetrio Francavilla* consulta l'orario per sapere a che ora deve scappare da Roma... e dal suo amore per Maria fidanzata del suo amico il conte *Piero Sardia*. Ci son tre partenze: una alle 11 *p.*, una alle 2 1/2 *a.* e una alle 7 *a.* Egli vorrebbe andarsene col primo treno, ma gli dicono in *tre: no!* tu non partirai! E questi tre sono. il conte *De' Fabi*, padre di Maria, il quale ha certe vedute intorno a un certo baratto di *generi*; la contessa *Beatrice*, sorella del conte Sardia, che ha certe vedute sulla cessazione della sua vedovanza; e il conte Sardia stesso, che ha certe vedute sull'intromissione dell'amico per scrutare il cuore della sua fidanzata. Fra tutte queste *vedute*, Francavilla, per non farsi *scorgere*, ordina al servo di disfare le valigie.

Atto II. — Francavilla, per incarico dell'amico, scruta, e scrutando s'accorge che Maria è innamorata di lui come lui è innamorato di Maria. È un caso di coscienza; e una coscienza delicata come la sua non ha che una via da scegliere: pregare Maria ad affrettar le sue nozze con Sardia. Ma così non l'intende il vecchio De' Fabi, il quale, avvistosi pur egli dell'inclinazione di sua figlia per Francavilla, non vuole sia infelice con Sardia, e fa sapere a questi che non potrà pagargli la dote... tanto per uscirne!

Atto III. — Beatrice scrive un biglietto caldo a Francavilla; questi lo crede di Maria e ne risponde uno... calduccio. La risposta va nelle mani di Beatrice, che, trovandola quale la desiderava, vi fabbrica su le proprie nozze con Francavilla e l'annessa *partecipazione* ufficiale che mette sotto gli occhi di Maria. Turbamento di questa... Sardia mangia la foglia.

Atto IV. — Beatrice non è più la sposa di Francavilla; le hanno detto che c'era stato un equivoco di persona, e tutti pari. Sardia è sempre lo sposo di Maria; ma viene a un tratto a sapere che essa è rovinata per le speculazioni del padre. (È una gherminella di questo per isbarazzarsi del futuro genero). Sardia rende la sua parola a Maria per non sacrificare lei povera, a sposar lui povero. (È un'alzata d'ingegno per cederla generosamente all'amico ricco). Ma lo scherzo d'un cugino giornalista scopre la gherminella del De' Fabi, e l'alzata d'ingegno di Sardia non ha più luogo d'essere. Quindi egli si rimette a disposizione di Maria.

Atto V. — Maria si dichiara pronta a sposare Sardia... Ma Sardia, da uomo prudente, rimanda le nozze al giorno in cui tornerà da Pietroburgo, dove si reca in missione diplomatica... e da uomo prudentissimo ha deciso di non tornarne più; il che equivale a lasciare all'amico-rivale libero il campo... del matrimonio.

Questo è lo scheletro, su per giù, del *Vero Amico* di Carlo Goldoni, che Paolo Ferrari ha saputo rivestire di splendida forma, di bellissimi dialoghi, di motti vivaci, di scene maestrevolmente condotte; tanto da guadagnarsi applausi frenetici e un visibilio di chiamate ad ogni fin d'atto... Ma... (È permesso un *ma?*...) Io credo che quegli applausi fossero diretti più alla persona dell'autore che alla sua commedia.

Firenze sentiva il bisogno di dare un attestato di simpatia e di stima all'autore-principe, come lo ha chiamato *Fanfulla*; e ha colta con premura l'occasione in cui un pregevole suo lavoro veniva per la prima volta rappresentato in uno dei suoi teatri. Ma a sangue freddo (sbaglierò!...) gli *Amici e Rivali* non avrebbero ottenuto un esito così fragoroso.

Se abbondano in essi i pregi, non mancano però i difetti. Esagerazione nei due caratteri principali, tali da far quasi credere abbian ragione coloro che accusano Ferrari di non dipingere caratteri veri, se non quando li trova imbastiti nella storia e nelle biografie come *Goldoni* e *Parini*. È certo che neppure la *Riforma* buon'anima poteva avere nel suo repertorio due *nobili amici* della forza di quelli ammanniticci ieri sera. Tanta abnegazione, elevatezza d'animo e di sacrificio, disinteresse e rassegnazione, io non l'ho trovate mai in un uomo... In due poi!...

L'intreccio in certi punti mi sembra raggiunga, con isforzo d'ingegno, il *maximum* dell'artificio, rendendo faticoso per gli spettatori il seguirlo con isforzo di attenzione per non andare smarriti nel Dedalo di minuziosi particolari. Ciò ingenera un po' di stanchezza e fa rassomigliare la commedia di Ferrari alla musica dell'avvenire... ch'egli abborre tanto!...

Manca (e questo innegabilmente) una scena di vero slancio drammatico, una situazione proprio commovente. L'amore, questa molla dei potenti effetti, giuoca à *cache cache* dal principio alla fine, e non si rivela che a misura di stillicidio...

Ma sia quel che si sia, Paolo Ferrari è sempre lui. Le sue recenti severe tenerezze con la scienza dell'onorevole Ferrara, di Smith e di Seismith, a proposito di quell'onesto desiderio d'un padre di numerosa famiglia ch'è il *calmiere*, non lo hanno fatto divorziare con la musa del teatro, così resta agli amplessi di tanti adoratori.

Il pubblico fiorentino che in quindici giorni ha mangiato un Giacosa, un Fulco, due Chiaves e, ciò ch'è più, due... Torelli, ha fatto bene a rompere la *iettatura*, salvando appena uno dei concorrenti.

L'esecuzione del *Vero Amico*... cioè degli *Amici e Rivali*... non poteva essere migliore per parte della Compagnia Bellotti-Bon, N° 1.

Questa sera *replica*... ma non ci torno!

Brigada.

CE N'È UNA SOLA!

Le Sinistre son morte, viva la Sinistra!
(*Antica ballata*).

Napoli, 27 settembre.

Habemus pontificem!

Abbiamo il Comitato delle due mezze Sinistre per le elezioni napoletane. Torno in questo punto, che sono le tre, dalla grande assemblea tenuta nel chiostro di S. Maria la Nuova, e butto giù la relazione sommaria del gran fatto.

★

Il chiostro di S Maria è quadrato come tutti i chiostri; in mezzo, uno sterrato piantato di alberi di fichi secchi; intorno un colonnato, di qua, sulle pareti, affreschi rappresentanti le storie miracolose di non so che santo anonimo. Tutto questo spazio è capace di un cinquecento persone.

Si entra col biglietto, e ne' giorni passati di biglietti ne sono stati distribuiti un buon migliaio. L'atrio è pieno discretamente; a occhio, da due a trecento fra elettori, candidati e curiosi. Nel mezzo è elevato un grosso palco ornato di festoni bianchi e rossi con liste di argento

Il palco è occupato dagli onorevoli Nicotera, San Donato, Brescia-Morra, Lazzaro, Avezzana, De Blasio, Abignente, ecc., ecc.

★

Sono le undici e mezzo.

Nicotera incomincia a parlare. Riconosce che la posizione del paese è grave; che il momento attuale deve decidere di grandi cose; che non si tratta di benessere, ma di essere o non essere; che i ministri farebbero bene a veder da vicino i bisogni e le aspirazioni del paese, ma che viceversa, poichè son venuti a vedere, hanno fatto male; che in mano agli elettori stanno le sorti del paese; e che finalmente bisogna cedere la presidenza al venerando Avezzana, innanzi al nome del quale tutto il paese s'inchina.

★

Applausi. L'onorevole Avezzana viene avanti e pronuncia poche, ma sentite parole, che nessuno sente, ma che sono applaudite lo stesso

Una voce si leva fra la folla:

— Domando di fare una interpellanza!

Tutti si voltano da quella parte. Mi par di riconoscere un vecchio amico, il distributore della buon'anima dell'*Avvenire*. Tutti fanno silenzio; il distributore parla:

— Signori, le cose non possono andare come sono andate fin'oggi, che i nostri deputati debbano stare alla capitale senza capitali e noi altri farci rappresentare a ufo. Furio Camillo li pagava; e di questi tempi, non c'è che dire, non se ne trovano dei Cincinnati che si contentino di piantar due rape! (*Mormorio di disapprovazione*). È inutile di protestare; il deputato dev'essere stipendiato. (*Grida, fischi, battimani, basta, basta!*).

★

L'onorevole Nicotera torna a parlare.

La proposta dell'onorevole elettore non è da pigliarsi in burletta. Se n'è discusso altra volta e se ne discuterà. Ma per ora si tratta di nominare un Comitato centrale elettorale meridionale antiministeriale. Bisogna presentarsi uniti al paese. Bisogna affrettarsi, perchè il tempo stringe. Nominiamo per ora i dodici membri del Comitato.

L'onorevole De Blasio vorrebbe che il presidente li nominasse e che il pubblico li riconfermasse per acclamazione. L'onorevole Nicotera trova il procedere poco delicato; si è sempre detto che noi si faccia tutto da noi in famiglia; respingiamo l'accusa; lasciamo ampia libertà agli elettori di esprimere il loro voto; rispondano le urne. San Donato tace e si contenta di arrossire pudicamente.

★

Intanto le urne son portate attorno. Gli elettori votano. Un signore si scusa di non aver avuto il tempo di scrivere la sua scheda; il vicino di destra si affretta a prestargliene un fascio già bell'e scritte; il vicino di sinistra è tanto gentile che gliene offre un secondo fascio; scambio caloroso di cortesie e di proteste, strette di mano, pestate di piedi e tutti i due fasci delle schede sono ficcati nell'urna.

L'operazione dura una buona mezz'ora. Il chiostro si va spopolando. Finalmente si raccolgono le urne, si vuotano, si contano le schede. Sono 2,800. Gli elettori presenti sono un par di centinaia. Per una strana coincidenza, si trovano scritti i nomi di quelli stessi onorevoli che occupano il palco. I buoni elettori hanno manifestato il loro libero voto. Grazie degli eletti e commozione dei medesimi, i quali si sobbarcano all'arduo mandato che la fiducia del paese ecc, ecc

Quadro finale. Cala il sipario.

Picche

PS. L'accordo è fatto. La Sinistra storica ha abdicato, dando pieni poteri alla Sinistra giovane. Di Sinistra non ce n'è ora che una sola. Si aspetta un manifesto al paese.

P.

CRONACA POLITICA

Interno. — Non mi chiedete ove pianteremo quest'oggi la capitale mobile. Vittorio Emanuele, da Milano, rifece via per Torino; ma chi potrebbe dire ove sia l'onorevole Minghetti?

Non parlo degli altri; è una febbre di locomozione che non ha riscontri: l'Italia è spazio troppo angusto a tanti viaggi; quindi un correre vertiginoso e a turbine, come quello del dado nel bossolo agitato, che serve unicamente a fargli mutar faccia, e a presentare, quando lo si getterà sul tappeto, un'altra combinazione di numeri.

Dio me lo perdoni, ma la similitudine rasenta questa volta la realtà, e nel giornalismo ci ha più d'uno che le piglia in iscambio.

Lettori, badate, noto la cosa unicamente perchè non ci caschiate anche voi

★★ Aspettando il magno decreto, eccoci di nuovo tuffati nella cabala, cercando i numeri fatali. Sarebbero precisamente quelli che risultavano dalle combinazioni tentate or sono quindici giorni, cioè: 8 novembre elezioni; 15 id ballottaggi; 23 id. convocazione della nuova Camera, e... nient'altro.

O chi ha soggiunto: e sacco matto? Che diamine! se si ricomincia appena la partita. Povero giocatore colui che se lo lasciasse fare alle prime mosse!

★★ *L'Opinione* affibbia quest'oggi un *Siamo assicurati* alla nomina dell'onorevole Bonghi.

Spalanchiamo le porte della Minerva, per accoglierlo tra le feste. L'opposizione si incaricherà di spargere sulla sua via tutti i fiori dei giardini della rettorica, e l'*Unitaria* di Napoli dirà: Osanna! e benedetto a lui che viene nel nome del Signore... e anche dei signori della *Perseveranza*.

Io da quel povero Zaccheo che mi sento, mi arrampicherò sul fico per vedere l'arrivo, e non batterò le mani. Che diamine, dovrò servirmi di queste per tenermi ben saldo, e non mi par giusto ch'io arrischi una caduta per fargli piacere.

E poi, l'ho già detto: egli è Plato, e *amicus Plato sed magis amica Veritas.*

Ebbene: aspetterò quest'ultima; e se verrà, non dubitate, mi farò tutto mani per applaudirla.

★★ Onorevole Vigliani, ho bisogno d'uno schiarimento.

Mi hanno detto, mentre passeggiavo cogli occhi fra le colonne della *Gazzetta Piemontese*, che l'E. V., dopo averci pensato su a lungo, sia venuto nella deliberazione di gettar nel cestino il progetto sul matrimonio civile obbligatorio in precedenza dell'ecclesiastico.

Io, veda, non me n'intendo, e però non sono in caso di giudicare sul bene e sul male che da quel progetto potrebbe derivare. So per altro che vi fu tempo, nel quale tutti l'abbiamo applaudito — tutti, meno certi guelfi di Toscana.

È dunque stata un'illusione generale? Francamente, io non posso ancora adattarmi a crederlo.

Quanto ai guelfi sullodati... ecco, in un solo caso vorrei mettermi con essi — quando cioè la *libera in libero*, abusata un po' troppo come diritto, cominciasse a diventar dovere.

Oh se tutti i preti somigliassero a quel bravo parroco del Friuli, che, assente il sindaco, nella sua qualità d'assessore, cinse la fascia tricolore, e dopo aver posta in regola col municipio una coppia di sposi, calò in chiesa e li benedisse all'altare, allora sì, che vorrei farmi guelfo ancor io e battere le mani alla soppressione di questo pleonasmo legislativo.

Ma allora soltanto.

Estero. — *L'Or...* sì, proprio, l'er...a di finirla dovrebbe essere con questo *....enoque.*

Insomma se ne va o non se ne va? L'*Univers* pretende che, invece d'andarsene, gli cambieranno semplicemente destinazione. La vecchia storia del suo passaggio dalla giurisdizione del signor De Corcelles a quella del signor di Noailles.

È vero che il signor di Noailles, una volta padrone del campo, cioè dell'*Orénoque*, potrebbe liberamente scrivere al signor Decazes: « La stagione dei bagni è passata, e per ora non ho alcuna voglia d'andare a zonzo per le acque di Civitavecchia: però, se vi pare, chiamatela a Tolone quella povera carcassa. »

Ma, Dio buono, è forse decoroso per la Francia il dover appigliarsi a questo *passe-passe*, onde cavarsi d'imbroglio?

Lo dico perchè l'*Orenoque*, checchè siasene blatterato, è sempre stato per me, non già il simbolo d'una pretensione d'inframmettente supremazia della Francia nelle cose nostre, ma la testimonianza vivente della sua soggezione alla clericalaia — quasi un ostaggio nelle mani di questa.

★★ La Germania in Algeria! Perchè in Algeria? Io lo domando al *Bien Public* e agli altri giornali francesi che hanno scoperti non so quali agenti prussiani fra gli arabi, intenti a scaldarli contro la Francia e... forse a volerli persuadere che gli arabi sono tedeschi belli e buoni, e che però l'Algeria deve entrare nella confederazione germanica.

Da qualche tempo la fissazione della potenza germanica produce delle strane allucinazioni. Si vuol vedere la sua mano dappertutto; le si vuol riconoscere l'onnipresenza di Dio. A lungo andare il dito di Don Margotti ci diventa anch'esso tedesco, e allora addio alla burletta: co' tedeschi non si scherza.

Mi pare che la cosa trascenda le misure del giusto criterio. Perchè, vedete, tirando innanzi di questo passo, la Germania e la sua onnipotenza diventeranno quello che si dice una superstizione, e assumeranno il carattere di un fatalismo. Gli avvenimenti incalzeranno, scoppieranno le tempeste, e cogli animi così disposti, che cosa potremo fare?

Chinar la testa ed esclamare, gemendo come l'ultimo degli Abencerragi nella fuga dalla presa Granata: Era scritto... a Berlino!

★★ L'abate Prato non è più il solo della sua casta, cui l'ira dei vescovi abbia fatto pagare il fio d'un voto liberale dato nel Reichsrath alle nuove leggi religiose.

Il vescovo di Leopoli scomunicò in massa i canonici deputati per la Gallizia, che s'erano in massa resi rei dell'identico delitto. E per cominciare bene li sospese... non *a divinis* come toccò all'abate sullodato, ma *ab humanis*, cioè da quella prosa che si chiama la prebenda.

Al Prato l'autorità non ci pensò, e lasciò fare al vescovo. Ma quanto ai canonici della Gallizia, si vede chiaro che il governo fu toccato nel suo debole, e dichiarò irrito l'anatema temporale del vescovo.

Due pesi e due misure! gridano certi giornali d'oltre Isonzo, e hanno torto. Non l'avrebbero se, invece di dargli addosso quando il vescovo l'ebbe colpito, avessero portata la causa del povero abate. A rigore, l'accusa ch'essi lanciano si ritorce contr'essi.

Ora l'abate può dirsi vendicato.

★★ I giornali di Vienna parlano d'un'alleanza conchiusa fra la Serbia e la Romania.

Devono essere due mesi ch'io n'ho parlato: ma d'allora in poi quanti mutamenti! Abbiamo veduta la Serbia atteggiarsi a moderatrice dell'agitazione jugo-slava nella Bosnia, sotto il patrocinio dello czar. Francamente, questa a me non sembra tale politica da invogliar la Romania a mischiarvisi. Fra la cupola d'oro del Kremlin e la colonna Trajana ci corre, oh se ci corre, e non furono precisamente le armi russe che nella guerra d'Oriente auspicarono il rinascimento politico della Romania.

I giornali inglesi ci mostrano il principe Carlo di Romania in atto di portar piamente una corona sulla tomba di Chiselhurst.

Per me quest'atto è una rivelazione, e lo noto. Mancavano cinque anni al Solferino d'Italia, che la Romania aveva già avuto il suo a Sebastopoli.

Don Peppino

RESOCONTI COMUNALI

Soyons sérieux, très-sérieux.

È una delle applicazioni della fratellanza universale che uno che s'annoia abbia il diritto di annoiare gli

altri; perciò, io che mi trovo fra queste delizie autunnali, mi faccio un dovere di parlarvi d'una recente pubblicazione del comune di Venezia, intitolata: *Rendiconto del biennio 1872-73.*

È un grosso volume di oltre 400 pagine, edito colla solita cura tipografica dallo stabilimento Antonelli, ed è un libro dettato in lingua italiana, schivando più che sia possibile il formulario burocratico e la comica gonfiezza onde vanno celebrate le scritture di altri nostri corpi morali. Sopprimerei anche qui qualche punto ammirativo, qualche periodo sentenzioso, soprattutto nella parte che riguarda l'istruzione, ma in complesso decreterei volontieri una medaglia ad un ufficio pubblico che mostra di conoscere la grammatica e le regole del comporre.

Venendo alla sostanza, gli è certo che l'impressione generale non può che esser buona. I due anni abbracciati dal rendiconto portarono cure nè piccole, nè lievi all'amministrazione comunale, ed ella seppe condursi in mezzo alle difficoltà quasi sempre con buon criterio, sempre con retti intendimenti.

Direi che il volume riflette le qualità della Giunta Fornoni; non ricca forse di grandi iniziative, o di straordinaria energia, nè largamente riformatrice, ma laboriosa, intelligente, conciliativa, aliena da ogni gretto pregiudizio, e sollecita quanto mai del decoro del paese.

Non manca chi l'accusa di sperpero, ma un'occhiata imparziale al rendiconto mostra quanto l'accusa sia infondata.

Infatti, se date retta agli avversari, finirete col credere che i lavori pubblici ci mandano in rovina. E questi famosi lavori pubblici nel 1873 figurano:

Nella rubrica delle spese ordinarie per	L. 165,167 46
» » straordinarie per	» 309,464 12
Come prelevazione di fondi sul prestito 1869 per	» 258,470 81
	L. 733,102 09

Guardate un po' i bilanci di Firenze e di Milano, ove una tale spesa si conta non a migliaia di lire, ma a milioni, e anzi di questi milioni, a Firenze, ne uscirono dalle casse del Comune 24 in quattro anni, dal 1869 al 1872!

D'altra parte la Giunta, ove può, risparmia. E così un più sano indirizzo della beneficenza pubblica ridusse la somma di L. 788,417 68, che aggravava il bilancio del 1870 a sole L. 562,530 65 nel 1873. Certo questa della beneficenza pubblica è in Venezia una questione grossa e tale che vorrebbe essere studiata con idee larghe, col deliberato proposito di riuscire e con tenacità perseverante. Invece ci si contenta troppo spesso di palliativi.

Il miglior commento al capitolo che riguarda l'istruzione lo troviamo nel lusinghiero giudizio del Congresso pedagogico di Bologna, ove al municipio di Venezia fu conferita una delle tre medaglie d'argento.

E invero l'accresciuto numero delle scuole elementari ove gli alunni da 3268 ch'erano nell'anno scolastico 1866-67 salirono a 5610 nel 1872-73, la fondazione della scuola superiore femminile e della scuola normale, pur femminile; l'istituzione delle scuole serali e festive; i miglioramenti introdotti negli asili d'infanzia, i sussidi largheggiati a varie istituzioni educative sono tutte cose che tornano a grande onore del municipio.

Esso merita lode altresì per la estensione data all'insegnamento della ginnastica, i cui risultati si videro al Congresso ginnastico or ora tenuto in Bologna. Il gran premio toccò a giovani veneziani, ciocchè vuol dire che c'è troppo il vezzo di esagerare gli effetti del tradizionale scirocco sui figli delle lagune.

Il rendiconto contiene naturalmente, fra le altre cose, anche l'esposizione di quanto si è fatto e si fa nella questione ferroviaria. E qui rendo giustizia al buon volere e alla solerzia della Giunta, quantunque, a parer mio, resti sempre da vedersi se non convenisse evitare a ogni costo il dualismo fra Venezia e le provincie.

Credo invece possano encomiarsi senza riserva i provvedimenti presi circa all'appalto del dazio consumo e i preliminari combinati col governo circa ai magazzini generali. Senonchè a questi ultimi manca ancora la sanzione del Parlamento.

E adesso chiudiamo il libro da cui non ho fatto che spigolar qua e là alcuni dati. Una recensione ampia non è affar mio; mi basta concludere che, se è ridicolo il citar Venezia a modello d'operosità e di progresso, è molto peggio e molto più ingiusto il voler farla passare per una Beozia, come vuolsi da taluno.

Intanto il Consiglio completato dalle elezioni del luglio si riunirà nel mese venturo. Facciano benino, signori. Troveranno rinnovata affatto la sala delle sedute e la relativa anticamera, e la sala della Giunta, e quella delle Commissioni. E si può pronosticare che se i consiglieri comunali mostreranno buon criterio come gli artisti veneziani, cui fu commesso il ristauro, hanno mostrato buon gusto, l'azienda cittadina camminerà proprio a dovere.

Tito.

NOTERELLE ROMANE

Risaluto il Campidoglio, restituito alla dignità della antica grandezza.

Non so precisamente come andasse al tempo dei tempi la funzione — più sacra di tutte — della scelta dei chiamati a difendere la dignità, la salute della patria. Ma, certo, nessun popolo civile deve averla mai guardata con occhio d'indifferenza.

C'era perciò molta gente stamane nel salone degli Orazi e Curiazi, dove si farà fino al 3 ottobre l'estrazione dei giovani soggetti alla leva e nati nel 1854. I comuni ammessi, per ragion di leva, a questi nuovi onori capitolini son tre: Mentana, Monterotondo e Roma, vale a dire le due ultime stazioni dolorose e la fine della *Via Crucis*, per dare all'Italia la sua capitale.

Dopo di che, dite voi stessi se il mio saluto al Campidoglio non era di rigore.

●

I nati del 1854, tenuti a pagar questa volta il loro tributo, si sono presentati allegramente a pigliare il loro numero. Quasi tutti hanno obbedito alla chiamata. (Questo lo dico per lei, monsignore.)

È singolare che una popolazione, esente così a lungo da un onere come la leva, vi corrisponda con buona voglia e senza certe scene di lagrime e strappo di capelli, che affliggono ancora in questi casi certe provincie del Napoletano.

Ma c'è qualcosa anche di più notevole. Molti dei chiamati sono già sotto le armi come volontari con la ferma di ordinanza, e moltissimi sono imbarcati, come marinai, sulle regie navi.

Questi fatti proverebbero tante cose; ma dica lei, marchese di Baviera. Io vedrei tanto volontieri lei e la *Voce* pigliar in proposito la parola.

●

Poichè siamo in Campidoglio, restiamoci. Colà, sulla piazza, venerdì 2 ottobre, alle 3 pomeridiane, verrà fatta la solenne premiazione per gli alunni delle scuole comunali.

Il palco, costrutto sull'intera facciata del palazzo dei Conservatori, seguirà il disegno della scalinata. Sindaco, prefetto, assessori, consiglieri, ispettori scolastici verranno tutti, ragazzi, alla vostra festa.

Una festa che dovrebb'essere la prima del paese, e aspirare forse a una solennità maggiore... Ma noi siamo sul pendio delle patriotiche economie.

Abbiamo oscurato il Corso la sera del 20 settembre... non è vero, onorevole di Campagnano?

■

Un po' di statistica, di quella che *Folchetto* chiama piacevole, perchè ridotta col sistema omeopatico.

Situazione, a tutto ieri, delle scuole comunali.

Scuole diurne — maschi. Iscritti 4406, scolari effettivi 3687.

Scuole serali. Iscritti 3293, effettivi 1990.

Scuole per gli artieri. Iscritti 3293, effettivi 1990.

Scuole femminili, tanto di tutti i giorni che solo festive. Alunne iscritte 4652, effettive 3376.

Un'istante di riposo e ancora qualche cifra; ma prometto di non abusarne.

*

Le frequentatrici delle scuole femminili di tutti i giorni hanno avuto negli esami 186 premiate di 1° grado; 139 di 2°; 189 menzioni onorevoli. Quelle delle festive, ne contano 118 di 1° grado; 74 di 2°; 236 menzioni onorevoli;

Maschi. Scuole diurne: premiati 176 di 1° grado 144 di 2°, 586 menzioni onorevoli.

Scuole serali. Esaminati 1067; promossi 750; di primo grado 158, di 2° grado 37; di 3° grado 14. Menzioni onorevoli 361.

Scuole degli artieri: premiati 55, menzioni 120.

Nove premi speciali alle donne, e tredici ai maschi.

I premi consistono in medaglie d'argento di 1° e 2° grado e in diplomi. Gli artieri avranno, oltre la medaglia, un libretto di lire venti della Cassa di risparmio. Tre maestri lavorano all'ufficio V ai nastri e alle coccarde.

●

Ecco l'ordine del giorno votato, in odio al *Fanfulla*, dall'adunanza capitolina. La lettera del ministro della guerra fu già pubblicata ieri:

« Gli ufficiali della guardia nazionale di Roma riuniti in adunanza;

« Considerando che il giornale *Fanfulla* nello scrivere vari articoli derisori all'indirizzo della loro istituzione e più specialmente per la Lapide eretta ad onoranza dei caduti a porta Pia, non ha agito di buona fede poichè era stato antecedentemente avvertito che i nomi erano stati dalla guardia nazionale fedelmente copiati da una nota trasmessa ufficialmente dal ministero della guerra, deliberano di fare inserire a norma di legge in detto giornale il presente ordine del giorno e la lettera n° 6323 del ministro della guerra, non ritenendo dignitoso e decoroso per la loro istituzione di scendere ad oziose polemiche. »

*

Questa mattina la cittadinanza romana è stata convocata in assemblea non in Campidoglio... no, ma alla sala Dante.

Erano gli azionisti delle nostre miniere di ferro, chiamati a decidere se dovevano vivere o morire.

Accorsero in oltre duecento, ed è segno che quando si tratta del proprio interesse, e quando sono convinti di avere a fare con gente dabbene, anche gli azionisti romani sanno darsi attorno.

Tutti i ceti e tutte le età vi erano rappresentati nel canonico Santarelli, colla preistorica *velada* color cioccolatte e coi suoi novantaquattro anni sulle spalle.

●

Tralascio le formalità preparatorie.

L'assemblea scelse a presidente il marchese Pio Capranica, a vice-presidente l'avvocato Fabi, a segretario l'avvocato Bigioni, una specie di Massari di tutti i nostri Istituti di credito.

Il marchese presidente, toccandosi le punte dei baffi eternamente aguzzi ed eternamente biondi, ringrazia l'assemblea della sua *confidenza*.

Poscia annunzia la ragione del convegno, ed invita gli oratori.

L'onorevole Samuele Alatri — l'uomo giusto e melanconico — presidente del Consiglio direttivo espone la storia della Società fino dal suo nascere. Adesso, dice, che si tratta di rimpannucciarsi col ferro dal vostro intendente Gigli scoperto alla Tolfa, non vorrete avere la barbarie di strangolarla. E poi quale utilità ne cavereste? Credete forse che le azioni vi sarebbero pagate? Baie! Saranno tutt'al più buone per accendere lo zigaro (*sic*), giacchè se la Banca Romana con romana magnanimità ci ha sostenuti, nel caso non ci volessimo più sostenere si piglierà essa ogni cosa, ed il ferro trovato dal nostro Gigli e la strada ferrata da Civitavecchia alla Tolfa passeranno in possesso di più fortunati.

L'assemblea applaude all'onorevole Alatri. Buon segno: è il sentimento ingenito della conservazione della esistenza che si risveglia.

Messa la proposta ai voti, rimangono vuote tutte le seggiole, meno quattro.

Ecco altri trent'anni assicurati.

*

Un azionista nello scendere le scale faceva questo ragionamento:

Le nostre miniere potrebbero assomigliarsi benissimo ad una sposa che conosco. Fino ai ventott'anni fu la disperazione del marito: poscia è diventata il modello delle mogli.

Speriamo!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 8. — A beneficio del signor Tony, detto il *Falcone*: Rappresentazione equestre della Compagnia di Emilio Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Ultima rappresentazione della stagione: *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2 — *Nu imbruoglio pe la palombella zompa e vola*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — A beneficio dell'attrice Elvira De Rossi: *La morte di Massimiliano I, imperatore del Messico.* — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo.*

Rossini. — Ore 8 — *Norma*, tragedia di D'Ormeville. — Ballo: *Floretta.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si conferma positivamente la notizia dell'arrivo dell'imperatore di Germania in Italia.

Il ministero della Casa Reale avrebbe dato ordine ai capi dei differenti servizi, di tenersi pronti per la metà del prossimo mese d'ottobre.

Sono imminenti alcuni movimenti nei grandi comandi dell'esercito.

A presidente del Comitato dello stato maggiore generale verrebbe chiamato uno degli attuali comandanti di corpo d'esercito. Sarebbero creati nel tempo stesso tre posti d'ispettori generali dell'esercito, ed il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta occuperebbero due di questi posti.

Il tenente generale Cosenz surrogherebbe il principe Umberto nel comando del 4° corpo d'esercito a Roma.

L'*Amico del Popolo* di Palermo dice di sapere che in seguito alle disposizioni « imposte » dal governo in ordine alla pubblica sicurezza nei circondari dell'isola infestati dal malandrinaggio, l'onorevole Rasponi, prefetto della provincia, « fedele al suo programma, ben lontano da un sistema tanto eccezionale, ha presentato le proprie dimissioni, determinazione che forse, e senza forse, sarà seguita da altri prefetti. »

A questo proposito, il *Monitore delle Romagne*, sperando che il fatto sia vero, scrive:

« Ci rallegriamo col nostro egregio e nobile amico (il conte Rasponi) d'un atto così decoroso che ne rivela l'anima liberalissima.

« E lo attendiamo fra noi, ove gli affetti per esso datano da tempo e sono causati da conseguenza intima e da estimazione.

« Lo attendiamo perchè ci è noto quanto di bene egli sappia e possa fare ancora fra noi, che mal volentieri lo vedemmo partire.

« Ed anche lo attendiamo per affidargli il mandato di rappresentante del nostro 1° collegio al Parlamento nazionale, nella prossima legislatura. »

Dalle informazioni da noi assunte, e che abbiamo ragione di credere esattissime, noi possiamo invece assicurare non solo che la notizia delle dimissioni del conte Rasponi è prematura, ma che è senza fondamento. E diciamo la stessa cosa per le dimissioni « che forse e senza forse » sarebbero per esser date « da altri prefetti » della Sicilia, dove invece le ultime disposizioni del governo e l'incarico affidato all'onorevole Gerra hanno, trattandosi semplicemente di maggiori garanzie per la tutela della pubblica sicurezza, destato e a Palermo e nelle provincie favorevole impressione.

Sappiamo che gli ingegneri, i quali per conto del municipio di Aquila iniziarono e compirono gli studi della linea Solmona-Roma colla variante per Torniparte, sono ora in Roma.

Essi stanno apparecchiando una relazione da presentarsi all'uopo al ministero dei lavori pubblici, dalla quale risulterebbe che la variante di Torniparte facilita i lavori della linea e arreca una economia di spese non indifferente, in confronto del tracciato per Avezzano.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 27. — Rispondendo al ministro di Spagna che gli presentava le credenziali, il Re disse essere lieto di veder la Spagna rappresentata da un uomo tanto benemerito del suo paese, pel quale professa molta stima.

Il Re parte per Monza e pranzerà coi principi ereditari. Alle ore 6 1/2 andrà direttamente a Torino.

NAPOLI, 27. — Stamane si è riunito un Comizio che fu numerosissimo.

Dalla votazione per scrutinio segreto, risultarono eletti per formare il Comitato centrale d'opposizione, gli onorevoli Avezzana, Nicotera, Lazzaro, San Donato, Billi, Abignente, De Sanctis, Comin, Lacava, Ayala, Ranieri e Lepiane.

Assistevano al Comizio i delegati di 80 collegi delle provincie meridionali.

L'assemblea procedette con ordine, sotto la presidenza dell'onorevole Avezzana.

KONISBERGA, 27. — Nel processo contro i 37 istigatori dei disordini avvenuti a Quednau, il giurì ne condannò 36 da 4 mesi fino a 5 anni di detenzione o di prigionia. Uno fu assolto.

PIETROBURGO, 27. — I giornali, parlando del viaggio dell'imperatore d'Austria-Ungheria in Boemia, consigliano agli Czechi di rinunziare a tutte le loro aspirazioni politiche particolari.

PARIGI, 27. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette stamane il generale Lamarmora.

ACQUI, 27. — Il treno inaugurale è partito alle ore 9 45 da Savona ed è arrivato ad Acqui alle ore 1, fermandosi di tratto in tratto a visitare le opere d'arte. Percorse il tronco da San Giuseppe ad Acqui a grande velocità, tanto la linea principale di Savona quanto la diramazione di Acqui. È generale l'ammirazione per la grandiosità dei lavori. Nel grande salone dei bagni fu offerto dal municipio un banchetto, al quale presero parte 300 invitati. Parlarono il sindaco di Acqui, il prefetto di Alessandria, il sindaco di Torino, il deputato Chiaves, il deputato Boselli e l'avvocato Moro.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 28 Settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 52	71 47	— —	— —	— —
Idem stampata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	76 17	76 05	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 45	75 40	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 95	— —	— —	— —
Banca Romana	1112	— —	— —	— —	— —
» Generale	414 —	413 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	214 —	213 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	100 15	100 —
	Londra	90	27 53	27 55
ORO			22 10	22 08

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mes L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* per un anno dal 1° Ottobre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 263

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 30 Settembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LE ROMAGNE

Perchè le Romagne, e non la Romagna?

Dante, al suo tempo, la trattò al singolare, e la fulminò, nel Purgatorio, colla terribile risposta:

« Romagna tua non è, e non fu mai
Senza guerra nel cuor de' suoi tiranni. »

Al giorno d'oggi, più ci penso, e più l'idea che ce ne sia più d'una mi fa paura.

Se una, sotto un certo aspetto, è anche troppo!

★

A ogni modo, rimetto il problema ai geografi, e anche un pochino ai moralisti. La pluralità della Romagna dev'essere, a mio avviso, un'invenzione, od una consolante ipotesi di questi ultimi.

Forse ragionarono così: la Romagna, quella dell'apostrofe dantesca, non è per fortuna tutta la Romagna. Leghiamola in un fascio con l'altra — quella de' galantuomini; quella nella quale Massimo d'Azeglio trovò la pianta-uomo nel suo più completo rigoglio in Italia. Così, fra il bene ed il male, avremo il pareggio.

Che ve ne pare?

★

Se devo dir la mia, in certi momenti questo pareggio mi lusinga, e mi tenta come se avessi nell'anima quattro ministri delle finanze. E se mi provassi a corrergli dietro, a ghermirlo, dovessi pure finire, come l'Issione della mitologia, coll'abbracciare un fantasma?...

Tant'è, alla peggio avrò fatta la figura di Sella, e forse all'onorevole Minghetti i fati non serbano una fortuna migliore.

Certo non gliel'auguro; ma non si sa mai...

★

Vi ha chi ripete le origini di questo disavanzo morale della Romagna alla mala signoria straniera.

Non voglio contraddire: ma dal 1859 in poi la morte ha fatto il suo mestiere e la generazione delle sette ha subito anche in Romagna una grande liquidazione.

Altri, meno archeologo, pur tenendo fermo il concetto della *mala signoria*, s'ingegna ad applicarlo, Dio sa con quanto criterio, all'ordine di cose attuale. Al solito: si stava meglio quando si stava peggio, come se la sola libertà di poterle dire certe cose non fosse il meglio per eccellenza.

★

Fra le due versioni, io, che non sono dei luoghi, mi confondo e non saprei nemmeno qual nome dare a certi fatti che ho veduti e vedo compiersi quotidianamente, se non avessero la disinvoltura di battezzarsi da sè.

Gli accoltellatori di Ravenna sono semplicemente accoltellatori; gli internazionali dell'Idice sono semplicemente... ragazzi tirati su a grandi principii, cotti in salsa di grande retorica.

Non parlo di quei di Rimini: la sfinge mantiene ancora il silenzio; ma ecco, se c'è una Rimini sola, se c'è una sola Ravenna ed un solo Idice, ne sapete voi la ragione?

Semplicemente perchè i tiranni del tempo di Dante — che, fra parentesi, si perpetuarono sotto spoglie diverse — non potendo meglio, alimentano nel cuore quella guerra, che non possono combattere a cielo aperto.

★

È una terribile verità, questa che mi sfavillò intera innanzi agli occhi sfogliando certe *Lettere d'un Romagnolo* pubblicate in un giornale di Firenze nel 1871 (1), e ripubblicate ora che fatti recenti vennero a dar loro una tinta spiccatissima di profezia.

Non vi troverete per entro la precisione delle settanta settimane del profeta Daniele: ma i segni precursori della baraonda recente vi sono tutti. Il mio Romagnolo ha veduto e preveduto.

Ahimè! se fosse stato in lui avrebbe anche provveduto, ma...

Benedetto avverbio!

★

S'ha un bel parlare di certe misure, di certi processi ingrossando la voce per fulminare gli arbitrii del sistema e le prepotenze del governo. Oh il bel piacere che quest'ultimo deve provarci a non avere un'ora di respiro e a dar giù a destra e a manca per non essere sopraffatto!

La tirannide, anche nelle sue peggiori manifestazioni, checchè se ne dica, non è mai stata una voluttà; e ogniqualvolta n'ebbe l'apparenza era semplicemente pazzia.

Testimonio Caligola.

★

Ma i rimedi, i rimedi? Sento gridarmi da ogni parte.

Ecco, de' miei non sapreste che farne; quelli del *Romagnolo* vi parrebbero troppo forti; per ora l'onorevole Cantelli va facendo l'esperimento de' suoi: aspettiamone gli effetti.

E se non dessero buona prova?

Affemia in questo caso non saprei che dire: cioè, potrei dire soltanto che se si stava meglio quando si stava peggio, non è buona ragione per far peggio ora che si sta meglio.

Questo è il parere della Romagna dei galantuomini.

Rusticus

(1) *Sui casi delle Romagne 1871-1874.* Lettere d'un Romagnolo. — Firenze, 1874.

GIORNO PER GIORNO

Faccio una distinzione tra la donna politica e la donna patriotica.

Lascio la prima all'avvenire intraveduto in sogno dall'apostolo Sant'Oronzo Morelli, e mi tengo la seconda, ch'è la donna di tutti i tempi.

In Italia, essa si chiama la vergine Camilla, che aprì la gloriosa leggenda non chiusa, giova sperare, nella tomba d'Adelaide Cairoli.

Vi par poco?

***

La donna patriotica è per me la vera Eva redenta.

Pensate al cuore che Dio le pose in petto, e poi dite se la religione del sacrificio non abbia per essa dei dolori, che la nostra fibra meno delicata ci risparmia.

Noi paghiamo di sangue: ma le nostre madri, le nostre sorelle!...

Che mai sono, se non sangue dell'anima, le lagrime che, cadendo sul campo, i forti lasciano ad esse in retaggio?

Decisamente, la donna è la patria. In ogni caso è la vestale che ne custodisce il fuoco sacro.

***

Le figlie d'Arminio, che lo hanno compreso, da qualche tempo sonosi a quest'uopo costituite in collegio di Vestali: ogni città ha la sua società femminile patriotica, e dall'imperatrice Augusta alla vedova dell'ultimo landwerino, tutte, quante provarono le amarezze della guerra, vi hanno parte.

Siamo alla vigilia d'un grande congresso generale, che le varie associazioni terranno a Francoforte. L'invito è partito dall'imperatrice, e la regina di Sassonia, quella del Wirtemberg, la granduchessa di Baden, ecc., ecc. vi hanno aderito.

***

A Francoforte!

Ma è precisamente là che alla vigilia del 1866 l'imperatore Francesco Giuseppe riunì i sovrani della Confederazione germanica, tentando risuscitare l'impero ai danni della Prussia. È di là che è partita la prima scintilla della guerra.

***

Ma io guardo con piena fiducia a questo nuovo congresso. La donna è la pace. Non è forse per essa che l'angelo ha potuto un giorno sciogliere sul presepe di Betlemme il suo inno sublime, e chiamar la pace sugli uomini di buona volontà?

***

Sono in obbligo di chiudere due congressi, lasciati aperti oltre il termine della discussione: il medico di Bologna e il frenjatrico d'Imola.

Non vi parlerò delle risoluzioni che, hanno adottate: farei la figura di colui che incontrando in un libro una citazione sanscrita messa giù in lettere latine, volesse darsi l'aria d'un De Gubernatis, colla scusa che riesce a leggerla e infilarne i suoni.

***

Bastivi che tanto a Bologna quanto ad Imola si finì con un banchetto, e che i convitati, fra le frutta e i brindisi, si ricordarono dei poverelli.

E il proverbio: Pancia piena non crede alla vuota?

Gettiamolo fra le anticaglie d'un secolo preumanitario d'egoismo.

La divisa del nostro è *Charitas*, e dal più al meno, sotto questo aspetto, siamo tutti Francesco da Paola... senz'essere Paolotti.

***

Un viaggiatore mi manda per la posta una nota di pietanze copiata in un albergo sulle Alpi.

Il viaggiatore giura d'aver scritto il vero.

Ecco la nota:

POTAGE — *des grissins.*
FRITTURE — *de biscottins.*
BOEUF — *de veau(!!)*
ROTI — *Spal de veau.*
SALADE — *Fraiche.*
GATEAU — *de cabinet, servi à l'anglaise !!*

Basta, non è vero?

***

Se ve lo dico non lo credete, lo stile burorocratico che in Italia fa tanto onore, oltre ad

---

29 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

E quel giorno non se ne parlò più. Il conte se ne partì con Pompey per la stazione, ed ebbe la consolazione d'incontrare la figlia ribelle a fianco dello sposo!

Ma qui è necessario informare il lettore d'alcune cose, e tornare alquanto indietro. Il capitano Chesney aveva avuto quattro figlie: tre ne abbiamo già conosciute; la quarta era Clarice che nacque dopo Laura. Queste due si somigliavano in bellezza, ed erano le più vicine d'età. La contessa di Oakburn, interessatasi alla famiglia di suo nipote il capitano, gli offrì di far educare a sue spese quelle due fanciulle; egli accettò, ed esse vennero mandate in Francia. Le due giovinette furono educate e trattate perfettamente, e rimasero in collegio tre anni, Laura aveva diciannove anni quando uscì, e Clarice diciotto.

Il capitano allora abitava nelle vicinanze di Plymouth: come abbiamo detto, i suoi mezzi erano assai limitati, ed era assediato dai creditori, cosicchè ben si può immaginare che la vita delle fanciulle non era delle più brillanti. Jane la sopportava con rassegnazione: Lucy era ancora bambina, ma Laura e Clarice ne soffrivano assai.

Clarice sulle prime aveva pigliato la situazione con qualche disinvoltura; ma giunta al ventesimo anno, d'improvviso annunziò la sua intenzione di andarsene di casa, e di occuparsi come damigella di compagnia o istitutrice presso qualche famiglia. Se ella avesse manifestato l'idea di farsi danzatrice di corda, la famiglia non avrebbe potuto accogliere la sua proposta con maggiore indignazione.

Il capitano glielo proibì recisamente: Jane ne la sconsigliò; Laura la prese in ridicolo: ma Clarice era omai decisa; essa per l'ostinazione era degna figlia di suo padre. Addusse a sua discolpa ch'ella usciva di casa per sollevare la famiglia.

E da ritenere che Clarice parlasse sinceramente. Ad ogni modo, un bel giorno, dopo una violenta querela, ella abbandonò la casa contro il volere della intera famiglia.

La vecchia contessa di Oakburn volle intervenire, e il suo intervento non recò che nuova esca al fuoco. Clarice avrebbe forse ceduto alla dolcezza delle maniere, mai ai rimproveri ed alle minaccie. Vero è che la contessa, sulle ultime, le offrì asilo in casa sua, ma era troppo tardi. Prima di partire Clarice aveva dichiarato che avrebbe assunto un nome falso, per non far torto a quello di famiglia. Quando fu partita, l'ira della contessa si rovesciò tutta sul capitano: egli era il solo custode delle sue creature. Ma il rimprovero era ingiusto, perchè Clarice abbandonò la casa segretamente.

La contessa, offesa nel vivo, non pensò più a Clarice: il capitano fece lo stesso, e proibì che il suo nome fosse mai pronunziato alla sua presenza, ad onta delle insistenti preghiere di Jane.

Dopo qualche tempo dacchè Clarice avea lasciato la casa, Jane ricevette una sua lettera, nella quale era detto ch'ella avea trovato occupazione presso una onorevole famiglia a Londra. Aggiungeva che avea cambiato nome: che se però Jane avesse voluto scriverle, dirigesse la lettera a miss Chesney, presso un certo libraio nelle vicinanze di Hyde Park. « Dirai a papà — finiva la lettera — che mi perdoni, e che saprò far onore al mio casato in ogni circostanza: che i motivi che m'indussero a questo passo furono onorevoli, e che col tempo mi si farà giustizia. »

Jane mostrò la lettera al padre. Egli montò su tutte le furie, e costrinse Jane a scrivere a Clarice che non le avrebbe perdonato giammai, e tornò a ripetere di non voler più sentirla nominare.

Ora, avvenuto il gran mutamento di fortuna, Jane sperò di far richiamare Clarice: ella adesso era lady Clarice Chesney, ed era più che mai disdicevole che se ne stesse lontana in qualità di governante. Abbiamo veduto come alle sue preghiere rispondesse il conte di Oakburn.

Jane e Lucy, fra una settimana, doveano recarsi a Chesney Oaks. Il conte avea lasciato a Jane una sufficiente somma di denaro per provvedere a tutti i bisogni. Non è a dire con quanta soddisfazione Jane pagasse i creditori, e come il suo cuore si sentisse sollevato. Per una delicatezza di sentire, spiegabile in simili circostanze, nessuno de' creditori s'era presentato a Cedar Lodge, dopo il mutamento di fortuna del proprietario; è inutile aggiungere che anche la sicurezza li rendeva meno frettolosi.

Jane, dopo la colazione, era intenta a dare certi ordini; poi, chiamata Giuditta, si diè con essa a raccogliere tutti gli oggetti appartenenti a Laura, quando la loro attenzione venne richiamata da una carrozza che si era fermata davanti al cancello.

Era la stessa carrozza contro la quale il dottor Carlton era andato quasi ad urtare col suo calesse. Jane, dopo una occhiata, esclamò tutta sorpresa:

— Giuditta, correte. È mia zia lady Oakburn.

Giuditta obbedì. Jane s'accomodò alquanto l'acconciatura allo specchio in fretta, e già la vecchia contessa entrava in sala.

Quantunque vecchia, la contessa era una donna attiva: attiva di corpo, di mente, e sopratutto di lingua. Aveva settant'anni, ma ne mostrava appena sessanta.

— E dov'è vostro padre, Jane? — cominciò ella, prima che Jane avesse tempo di farle i suoi saluti.

— Papà è andato a Chesney Oaks, zia — rispose Jane non molto lusingata da quelle buone maniere. — È partito questa mattina.

— Vorrei sapere perchè se n'è partito così di furia.

— Papà è stato qui due giorni per accomodar certe faccende, poi ha dovuto andarsene.

La contessa andò a sedersi in una poltrona accanto al fuoco, baciò Lucy, si levò il cappello, e lo porse a Jane. Pareva di cattivo umore.

— Aveva telegrafato — continuò la contessa — a Chesney Oaks chiedendo se vostro padre fosse colà: mi si rispose ch'egli era a South Wennock, Cedar Lodge; ho ordinato una carrozza di posta, e mi sono fatta condurre qui. Arrivata, trovo che vostro padre è partito!

— Ne sono dolente — disse Jane.

— Ho bisogno urgente di parlargli. Chesney Oaks ha bisogno di vari lavori, e intendo d'essere consultata anch'io. Thoms! Dov'è Thoms?

Così dicendo balzò in piedi e spalancò l'uscio, e Thoms comparve.

— Che avete fatto della carrozza?

— È alla porta, milady.

— Va bene. Che mi aspetti. Jane, se l'avete, mangerò qualche cosa e poi andrò diritto a Chesney Oaks: qualunque cosa mi basta.

Jane si affrettò a farla servire.

— Quali sono i progetti di vostro padre, Jane? Che cosa intende fare di Chesney Oaks? Non è ricco abbastanza per soggiornare colà.

— Credo ch'egli intenda di affittarlo.

— Come? affittare Chesney Oaks? giammai!

— Io non saprei, già...

avere la sua sintassi, il suo glossario, ha un'altra qualità, ha la sua retorica.

Volete vedere come finisce una lettera di uno dei prefetti del regno?

« A prevenire quindi che le illegalità lamentate si *rinnovellino, io* stimo bene di richiamare l'attenzione dei signori sindaci sull'argomento, e confido che, nel *tratto* successivo, i *medesimi non saranno per uscire dai cancelli delle proprie competenze.*

« Il Prefetto... »

I *cancelli* delle competenze non mi sarebbero venuti mai in mente, vivessi cent'anni.

Nostre Corrispondenze

Caro *Fanfulla*,

Palermo, 25 settembre.

Vorrai permettermi, almeno lo spero, di prendere la parola, e concedermi un po' di posto nelle tue colonne, benchè la mia prosa, a causa del soggetto che io tratto, non possa essere nè briosa, nè divertente.

La magistratura siciliana, fatta segno di attacchi da molti giornali, trovasi in aperto contrasto con le autorità politiche dell'isola.

Corre voce che il commendatore Schiavo, senatore del Regno, uno fra i più reputati giureconsulti e magistrati d'Italia, voglia, a causa di questi contrasti, chiedere di essere giubilato dalla carica di primo presidente della Corte d'Appello in Palermo. È sperabile che questa voce sia smentita dai fatti; il commendatore Schiavo farà bene a non curare questi contrasti, ed il governo non vorrà permettere che si supponga che si è attentato alla indipendenza della magistratura siciliana.

La causa prima, la più evidente, la più certa della mancanza di pubblica sicurezza nell'isola non dipende certamente dalla magistratura siciliana. Io, non siciliano, posso affermarlo, senza timore di essere accusato di spirito di campanile. Ma l'affermazione sarebbe poco valida senza le testimonianze dei fatti.

Queste testimonianze non mancano. La pazza ribellione del 1862 a Castellamare del Golfo fu punita dalla Corte d'Assise di Trapani, presieduta da un magistrato siciliano, e di cento imputati furono condannati tutti quelli che erano rei di delitti comuni, benchè l'amnistia fosse applicata per i reati politici. Nell'anno stesso le Assise di Palermo condannavano l'associazione di accoltellatori, tre dei quali alla morte, tutti a gravissime pene.

Nel 1860, magistrati siciliani istruivano e presiedevano i giudizi delle ribellioni di Polizzi e di Monte Maggiore, condannando a pene gravissime la maggior parte degli imputati. Nel 1862, magistrati e giudici siciliani condannavano a morte 10 fra gli imputati della rivolta di Pantellaria. Nel 1865 e nel 1866, magistrati siciliani lavorarono con zelo alla istruzione dei processi per saccheggio in Baucina ed in Ogliastro, condannando nel primo 14 ai lavori forzati, nel secondo 39, fra i quali sette a vita. Lo stesso può dirsi per i processi istruiti contro gli imputati di rivolta a Piana de'Greci, e di associazione di malfattori, sotto il comando del famigerato Don Peppino Lombardo. E finalmente, furono magistrati siciliani, che nel 1866 istruirono i processi giudicati dai tribunali di guerra, senza subire nè influenze, nè timori, come conviene a magistrati coscenziosi ed indipendenti.

Veniamo a oggi. Sono principali capi di facinorosi, sui quali è posta una taglia, Antonio Lombardo, Vincenzo Capraro, Angelo Rinaldi, Vincenzo Rocco, Gioacchino De Pasquale, Antonino Leone, Lorenzo Lampiasi, Salvatore Vettorino e Giuseppe Lo Monte, per tacere di altri.

I magistrati siciliani da dieci anni compilano processi sopra processi contro di essi, e spediscono i relativi mandati di cattura.

Sei ne furono spediti contro il Lombardo, dal 1864 al 1872, dai giudici istruttori di Termini Imerese e di Sciacca; 14 (dico quattordici) contro il Rocco, dal 1863 al 1874; 12 contro il Rinaldi, presso a poco nell'epoca stessa; 14 contro il Capraro; 4 contro il De Pasquale; 11 contro il Leone; 3 contro il Lampiasi; 3 contro Vettorino; 3 contro Giuseppe Lo Monte: in tutto, se non mi sbaglio, 64.

Di questi sessantaquattro quanti ne ha eseguiti la forza pubblica? Finora non si è mai adottato il sistema di fare arrestare gli imputati dai magistrati, nè di tenerli responsabili se essi non cadono nelle mani della giustizia.

Non sospettare che io voglia con questo far parere minori i servizi che in Sicilia, come per tutta l'Italia, rende alla pubblica quiete l'arma veramente *benemerita* dei RR. carabinieri. Ma il loro numero è scarso ai bisogni, la loro iniziativa spesso inceppata dagli ordini di altre autorità. Nè essi sono i soli incaricati del servizio di pubblica sicurezza, ed altri corpi, non militari, sono ben lontani dal dividere la loro attività ed il loro zelo.

Certamente credo che nessuno più de' Siciliani ben pensanti, e son molti, sarà stato contento nel sentire che il numero dei carabinieri sarà aumentato nell'Isola.

Io non sono partigiano dell'onorevole Toscanelli, nè del suo vino. Ma divido il culto che egli professa, non per il prete, ma per il reale carabiniere. E ritornando allo scopo principale della mia lettera, mi lusingo di aver saputo dimostrare, con le mie citazioni, che i giornali che hanno attaccato aspramente la magistratura siciliana, lo hanno fatto senza cognizione di causa, e forse più d'una volta per riempire di prosa robusta e di circostanza qualche colonna che minacciava di essere riempita cogli annunzi della *Revalenta arabica* o delle macchine da cucire.

E pregando il buon Dio, affinchè per amore della verità non voglia permettere che questa lettera sia condannata alla *cestinatura*, credimi il sempre tuo

Verax.

CRONACA POLITICA

Interno. — La grande politica è sempre in viaggio. M'ero fitto in capo di tirar la somma dei chilometri ch'essa percorse nella settimana passata; un giorno o l'altro ve la darò; per ora, a vostra assicuranza, vi dirò soltanto che non dobbiamo deplorare alcun *deragliamento*. È vero che, secondo i maligni, ogni viaggio di ministri, anche il più regolare, esprimerebbe un deragliamento politico. Ma si può dar fede ai maligni? A buon conto, le Eccellenze Loro hanno le ossa a posto — e quest'è l'essenziale.

Ho inseguito nelle sue corse l'onorevole Minghetti, e lo trovo quest'oggi a Firenze, chiamatovi — dicono i giornali — da imperiose ragioni d'officio. Avanti, l'onorevole Lancia di Brolo: è arrivato il suo turno di sentinella alla Direzione del demanio, e il caporale aspetta per dar la muta al commendatore Terzi.

Per la gita a Legnago, abbiate pazienza fino a domenica, e ne sarete compensati a usura, perchè l'onorevole Minghetti si propone di svolgere ai suoi buoni elettori tutto il programma del gabinetto sotto l'aspetto politico, finanziario ed amministrativo. E chi ne vuole di più, non ha che a domandarlo.

★★ Do un'altra voce all'onorevole Bonghi, per le notizie di quel tale portafoglio. Ieri l'*Opinione* glielo ha cacciato quasi per forza sotto l'ascella. Dio non voglia ch'egli abbia alzato il braccio, lasciandolo cadere per terra, come suppongono taluni giornali della provincia.

A buon conto, egli dovrebbe sapere che il posto a cui l'hanno chiamato non è di quelli che si possano rifiutare. Mancando gli uomini di buona volontà, il ministero si vide costretto a servirsi del suo diritto di requisizione. Faccia conto di essere tornato ai suoi vent'anni, e che gli sia toccato il numero. Che diamine! i coscritti ordinari la pigliano pel buon verso e cantano; ed egli, maestro e duce di tante cose *et de quibusdam aliis*, avrebbe la debolezza di nicchiare?

★★ Se ne sono dette in questi giorni d'ogni colore sulla missione Gerra in Sicilia. Ho lasciato passare l'acquazzone, che, affrontandolo, ci avrei rimesso l'ombrello.

Ma questa mane, consultata l'atmosfera, l'ho trovata serena, e uscito a zonzo per la Sicilia, non mi sono imbattuto in alcuna di quelle misure eccezionali onde l'opposizione, sempre generosa, volle gratificare per forza l'esimio segretario.

Invece ho veduta la Sicilia rabbonita, rasserenata, direi quasi rifiorita in salute, alla sola persuasione che il rimedio somministratole è il buono. Gli è quanto suole avvenire ne' casi d'ipocondria: o sarebbe dunque stata semplice ipocondria quella della Sicilia? Raccomando il quesito all'esame dei medici e tiro via.

A proposito: l'agitazione elettorale è cominciata anche in Sicilia. Ho sott'occhi certi programmi, che.... ma i programmi non importano punto: io noto il fatto come un sintomo di lieto augurio.

Quando un bambino, dopo grave malattia, vi ridomanda i suoi giocattoli e se ne compiace, mettete pure in calma i vostri cuori di mamme e di babbi. È salvo, vi dico, è salvo.

★★ Rettifico una rettificazione male rettificata e non per colpa mia.

Quei tali venti contumaci che i fogli di Genova ci hanno fatto restituire dalla repubblica Argentina, non erano venti, e non erano contumaci.

Sono semplicemente due disgraziati che, sovrappresi da nostalgia, senza avere i mezzi pel ritorno in patria, veduto in rada a Buenos-Ayres un piroscafo della Compagnia Lavarello già pronto al viaggio, con un pretesto qualunque montarono a bordo, e vi si tennero celati fino al levare delle àncore.

Si sono provati a far la traversata a *scappellotto*: ecco tutto. Mancavano di carte e di mezzi i disgraziati: quindi il fatto della loro consegna all'autorità — cosa dolorosa, ma doverosa per la Compagnia. — Coi regolamenti marittimi non si scherza.

Come vedete, a lungo andare, un fatto che minacciava d'assumere proporzioni assai poco lusinghiere pel decoro nazionale a guardarci dentro, per poco non si rivela quasi onorevole. O se invece di schiccherare certe notizie a prima impressione ci si pensasse sopra due volte, quanto candore di cronache cittadine! Ma bisogna contentare i lettori che hanno il palato guasto a furia di spiriti: quindi invece della blanda quiete che ti mette nel cuore un buon bicchiere di quel puro, le sbornie incomposte e turbolenti dell'alcool e i fremiti e le apostrofi e le eresie e i punti ammirativi!

Estero. — Potrei darvi un'altra versione dell'affare dell'*Or...co* di Civitavecchia, Ma a quale pro? Già a quest'ora è assodato: la Francia ha paura... di farci paura; e nel tempo stesso ha paura della clericaleria e non osa levarsi di lì per paura delle sue paure e di quelle degli altri.

Scusate il periodo pauroso, in grazia alla verità fotografica della situazione che riproduco.

Dopo ciò, è padrona la *Patrie*, giacchè le giova, di togliere l'*Or...co* al signor di Noailles, che a sua volta l'aveva tolto al signor De Corcelles, per darlo al ministro della marina. Verrà tempo nel quale quest'ultimo sarà costretto a farne legna per la stufa. È lunga, se volete, ma è la più radicale delle soluzioni possibili.

Aspettiamola.

Per conto mio accaparro innanzi tratto un metro cubo di quelle legna là, e a tempo e luogo inviterò i lettori a scaldarsi al loro fuoco.

Oh la bella scaldata che vuol essere quella!...

★★ L'ex-duchino di Parma vuole che si sappia che la notizia secondo la quale nel grande congresso borbonico si sarebbe stabilito che in certe evenienze l'unico della famiglia che potesse aver diritto alla corona di Francia è Don Carlos, è pretta bugia.

Eppure si hanno dei giornali devoti alla causa del diritto divino, e quindi in caso di saperne qualche cosa, che la discutono gettandosi gli uni gli altri alla testa le più strampalate conclusioni.

Dunque tutti bugiardi?

Non son io che lo dico, è Monsignore di Parma. Se la vedano con lui.

★★ Son forse quattr'anni che nel Serraglio a Costantinopoli si va mulinando una rivoluzione. Si tende a cambiare l'ordine della successione all'impero, facendo passar la corona di padre in figlio come si usa fra noi.

Il problema fu già altre volte sollevato, e mi ricordo benissimo d'un certo collare dell'Annunziata, consegnato in isbaglio al figlio del sultano come a principe ereditario, invece che al nipote, il solo che, sotto questo titolo, vi avesse diritto.

Siamo a un secondo tentativo, se la stampa viennese è nel vero. Per ora il sultano avrebbe dato al suo primogenito il comando generale dell'esercito. Ai tempi del Basso Impero non ci sarebbe stato bisogno d'altro; ma adesso? Adesso l'Europa ha la pretensione di volerci vedere dentro anch'essa, a di trovare che a uscir di riga d'un solo millimetro la Turchia potrebbe trovarsi fuor del diritto. Forse c'è chi l'aspetta a questo passo, e non vi dirò chi, perchè già lo supponete.

A ogni modo una lettera di Costantinopoli afferma che il cambiamento sarebbe veduto fra i Turchi di buon occhio. Il conte Barbolani dovrebbe saperne qualche cosa: è proprio così? Lo prego di sapermelo dire per mia regola.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

1. *Teoria dell'Educazione*, del dottor G. A. Riecke;
2. *Storia e filosofia della religione*, del parroco dottor Kraft;
3. *Storia della Filosofia*, del dottor Adolfo Schwegler;
4. *Storia della Chiesa cristiana*, del dottor Eduardo Zeller;

Traduzioni dell'avvocato Salvatore Pizzi. — Caserta, Nobile 1874.

★★

Non faccio parola delle opere del Riecke, del Kraft, dello Schwegler e del dottor Zeller. Sono opere che hanno al di là delle Alpi un posto onorevole, e fra dotti sono già conosciute.

Il signor avvocato Salvatore Pizzi, un uomo d'ingegno che ha studiato da sè la lingua di Goethe, avrà ripetuto a sè stesso, leggendo le quattro opere nell'idioma germanico, il famoso verso del marchese Colombi:

« L'hanno scritte in tedesco, e allor chi le capisce? »

È stato però un vero servizio reso agli Italiani dall'egregio avvocato Pizzi, quello di mettere in lingua nostra talune opere che a pochi soltanto era dato di leggere nel loro idioma primitivo, e specialmente per il libro del dottor Riecke, che discute a fondo la questione dell'educazione, e propugna metodi razionali e commendevolissimi.

Ahimè! al ministero della pubblica istruzione non hanno letto il libro del dottor Riecke. I programmi governativi ne fanno fede.

★★

Vi parlerò della traduzione? Il signor avvocato Pizzi è un conosciuto scrittore elegante, ed ha avuto l'arte

---

— E voi che farete? Penso che non rimarrete qui a lungo.

— Fra una settimana raggiungeremo nostro padre: dopo, credo che andremo a stabilirci a Londra.

— È il miglior partito: ma egli non deve affittare Chesney Oaks. E, che n'è di Laura?

Il cuore di Jane palpitava: essa abbassò gli occhi.

— Eh, fu un gran colpo per tutti noi — balbettò.

— È diventata pazza!

— Pazza davvero! — sospirò Jane.

— Altro che pazza, cara mia! E che uomo è questo signor Carlton? Un mostro.

— Ho paura che Laura dovrà pentirsene amaramente — replicò Jane.

— Ed io anzi lo spero! — esclamò la vecchia nello stesso tuono in cui l'avrebbe potuto dire il conte — l'ho veduta poco fa.

— L'avete veduta?

— Sì. E anch'essa m'ha veduta. Era affacciata alle finestre d'una casa: la casa del signor Carlton, suppongo. Oh, la finirà male; non può essere altrimenti. E dov'è Clarice?

— Clarice? Credo che si trovi ancora a Londra presso una famiglia, nelle vicinanze di Hyde Park...

— Essa ha assunto un nome falso — interruppe la vecchia. — Lo so: proseguite pure.

— Io le scrissi pensando che non dovevamo abbandonarla del tutto...

— Abbandonarla? Fu essa che abbandonò noi!

— Sì, è vero, ma infine.. io le scrissi, e anch'ella lo fece, ma di rado. Papà non si oppose mai.

— E che cosa scriveva?

— Ben poco: qualche particolare circa la famiglia presso cui vive, e di cui pare contenta. Ma dal principio di quest'anno non ho più ricevuto sue novelle, e ne sono inquieta. Le mie due ultime lettere rimasero senza risposta.

— Essa ritornerà a casa: vedrete.

— Lo desidero vivamente; ma io che la conosco ho paura che essa non farà mai il primo passo.

— Se io fossi suo padre ella aspetterebbe un buon pezzo: in ogni caso tocca a lei ad umiliarsi, e tornare in sè stessa.

Erano pressochè gli stessi sentimenti del conte. La contessa aggiunse poche cose ancora, salutò le nipoti, e poi se ne partì bruscamente com'era venuta.

XXVI.

In un magnifico salone di Portland Place sedevano il conte Oakburn e lady Jane Chesney. Verso la metà di giugno la *season* di Londra era in tutto il suo splendore. Durante il maggio lord Oakburn e le figlie avevano dimorato a Chesney Oaks: ora egli avea preso questa casa per tre mesi: Chesney Oaks stava per essere affittato, ad onta delle grida e delle opposizioni della vecchia contessa. Le pareva che questo fosse un disonorare la famiglia: ma il conte aveva le sue buone ragioni. Essa gli disse che era un pazzo, e che non gli avrebbe mai perdonato, e poi si ritirò nel suo vecchio palazzo in Tensington Gardens. Il conte fece voti perchè ella non ne uscisse più a tormentarlo.

A dir vero, per un Pari d'Inghilterra, il nuovo conte di Oakburn non era molto ricco. Chesney Oaks era un magnifico castello, con parco e giardini, ma non fruttava rendita di sorta. Tutta la mobiglia era privata proprietà del conte estinto, e n'era venuta in possesso la vecchia contessa.

Passò una quindicina di giorni senza che si presentasse nessun acquirente. Finalmente il colonnello Marden per commissione di sir James Marden suo fratello, fece delle offerte, e già il negozio era a buon punto.

Il conte stava appunto discorrendo di ciò colla figlia. Egli, generoso per natura, non amava mercanteggiare a lungo, e volle conchiudere l'affare in persona. S'era già abboccato due o tre volte col colonnello, e la signora Marden il giorno avanti aveva fatto una visita a Jane.

Così era nata una qualche intimità, e Jane stava dicendo a suo padre ch'ella avea promesso alla signora Marden d'accompagnarla ad un concerto quella mattina.

Jane vestiva sempre a lutto, ma portava una magnifica acconciatura: aveva un'aria modesta, come sempre, ed il suo cuore godeva omai d'una tranquillità relativa. Dopo una vita di privazioni, il suo sogno s'era in parte avverato, ed ella ne godeva sopratutto per il padre suo.

Ell'era decisa di non frequentare molto la società; a lei bastava di starsene al fianco del suo adorato genitore, e di sorvegliare l'educazione di Lucy: ora ella stava sul punto di prenderle una istitutrice, e appunto la signora Marden le avea parlato d'una signorina ch'era disponibile a questo scopo.

Ma il conte era poco disposto a ciò: una straniera in casa gli dava uggia, e sua figlia si sforzava a persuaderlo che una istitutrice non gli avrebbe cagionato imbarazzo alcuno.

— Lucy può benissimo andare alla scuola — diceva il conte.

— Oh, papà, no! vorreste mandare la fanciulla fuori di casa? no, non soffrirò mai di dividermi da lei.

— Insomma fa quello che vuoi — disse finalmente il conte rabbonito.

Jane sorrise. Ma prima che potesse rispondere entrò un servo annunziando una signora.

— Chi è? — chiese Jane.

— Credo che si chiami miss Lethwai, milady, ma non ne sono sicuro.

Jane lasciò la stanza per ricevere la visitatrice.

— Lethwait — andava ripetendo fra sè — mi pare che sia il nome pronunziato dalla signora Marden: fors'ella viene da parte sua.

Quando Jane entrò in sala, le venne incontro una giovane donna d'alta statura, e molto elegante. Potea avere ventisette o ventott'anni; aveva, sopratutto, gli occhi e i capelli bellissimi. Jane le fece un inchino, e pensò che quella non potea essere una istitutrice.

Ma miss Lethwait era appunto tale. Essa veniva da parte della signora Marden: informò Jane ch'era figlia d'un sacerdote, e che era stata educata appunto per fare la istitutrice; che lasciava una casa dove era trattata benissimo, ma dove la fatica era troppo grave per lei: essa dovea educare cinque allievi.

Dopo un breve colloquio, udite le debite spiegazioni d'ambe le parti, e stabilite le condizioni, miss Lethwait accettò di buon grado e se ne andò.

Era appena partita che giunse la signora Marden. Essa aveva anticipato d'un'ora, appunto per avvertire Jane della visita di miss Lethwait. Jane rispose che quella giovane l'avea allora allora lasciata, e che le piaceva assai.

— Mi pare ch'essa possegga tutte le qualità necessarie a fare un'ottima istitutrice, e mi maraviglio, signora Marden, che voi ve la lasciate sfuggire.

— Quella che ho mi conviene perfettamente. Miss Jones non ha le doti di miss Lethwait, ma è paziente, e finchè i figlioli son piccini questo è indispensabile: oh certo, essa non conosce le lingue e la musica come miss Lethwait.

(Continua)

suprema di darci il pensiero tedesco nella forma facile e piana di un periodo schiettamente italiano.

Il lettore non si stanca, e va in fondo senza esitazione.

E non è poco quando si parla di filosofia e di critica storica.

**

Il signor Pizzi è nativo della città di Capua, e nelle provincie meridionali ha fatto chiaro il suo nome pel suo patriottismo e per la sua scienza.

Oggi un poco sconfortato dell'umanità, vive fra gli studi suoi cari, e vi consacra quasi tutte le sue giornate.

Egli, il traduttore della teoria Riecke sull'educazione, presiede all'istituto dell'Annunziata di Capua, un istituto di educazione femminile che in pochi anni è arrivato ad ottenere un premio distinto all'esposizione di Vienna.

**

I cittadini capuani sono fieri del loro istituto, e del loro concittadino, il signor Pizzi.

Posso assicurarvi che hanno ragione.

L. Scapoli

SAN MICHELE

Chi mi dà la tavolozza per presentarvi Roma tal quale era il 29 settembre del 590, cioè milleduecentottantaquattro anni or sono, di questo stesso giorno?

I Goti, non ancora quelli del maestro Gobatti, avevano posto fine allora allora a una orrenda guerra di desolazione.

Partiti appena, s'era affacciata la carestia, e dopo la carestia, la peste. Figuratevi dunque, se ve ne basta il cuore, una città così ridotta, in un giorno di solenne espiazione. Il clero, uscito da S. Giovanni Laterano, i laici da S. Marcello, i frati da SS. Giovanni e Paolo, le monache da SS. Cosmo e Damiano, le maritate da S. Stefano, le vedove da S. Vitale, i fanciulli e i poveri da Santa Cecilia, tutti in processione, traversavano le vie della città per recarsi al Vaticano.

Aveva bandito, in quelle contingenze così poco piacevoli, una *litania septiformis* quel Gregorio Magno, da non molto chiamato alla successione di Pietro. Fosse anche non salito al pontificato, le sue virtù avrebbero illustrato il secolo. Della famiglia Ariccia, filosofo, magistrato, letterato a un tempo, il fasto e gli onori non facevano breccia nell'animo suo, tanto è vero che, eletto, scrisse all'imperatore Maurizio di fargli il piacere di non *confermare* la sua elezione, ma non fu esaudito.

Oggi, neanche un parroco sarebbe capace di tanta modestia... Ma lasciamo stare.

**

Era dunque in quell'anno 590 il 29 settembre, come oggi tale e quale.

La processione era giunta a ponte Elio, innanzi allo smisurato Mausoleo Adriano, il più splendido del mondo, già ridotto uno scheletro. Statue e colonne avevano fatto officio tutto moderno di palle e di mitraglia contro i Goti; convertiti in spade i bronzi... Ma non divaghiamo.

Gregorio Magno, un bell'uomo, un gran papa e per di più un Palestrina dei suoi tempi, seguiva la processione, giunta, come ho già detto, sul ponte. A un tratto egli si ferma... e crede di sentire un coro di voci angeliche arrivare alle sue orecchie, cantando *Regina Coeli*. Solleva gli occhi verso il cielo e crede... (in queste cose il *credere* è condizione *sine qua non*) di vedere un arcangelo, librato sull'ali, posarsi sul vertice e riporre nella guaina la spada di fuoco.

Estatico, il papa comunica al popolo la propria visione. E il popolo commosso grida *osanna* e crede. La pestilenza che aveva durante la processione colpito parecchi di coloro che vi partecipavano, cessa d'un tratto.

Il Signore era placato, e papa Gregorio per rialzare il *morale* dei suoi sudditi era riuscito a porre la mano sul rimedio. Se altro mancasse, questo tratto gli assicura un posto nella storia.

Conosco parecchi medici che non sarebbero capaci di fare altrettanto!

**

Dopo ciò, non ho bisogno di dire perchè l'angelo sia lì in cima alla torre, e perchè oggi si celebri San Michele, apparso anche, molto tempo dopo, sul monte Gargano, illustrato ai nostri giorni dalla penna di galantuomo di Massimo d'Azeglio.

Però l'angelo non fu posto lassù tal quale oggi lo vedete. La prima volta fu scolpito in marmo da Raffaello da Montelupo, e poi fuso in bronzo. Il Mausoleo, che aveva già preso il nome di *Domus Thodorici*, assunse l'altro di *Torre di Crescenzio*, quando il celebre console vi si difese nel 985 contro Ottone III, e finì appiccato, per soverchia fede prestata all'imperatore. La stessa fine, sempre nel Mausoleo, fece Stefano Porcari con parecchi suoi compagni, per ordine di Niccolò IV, e quivi furono anche prigioni la Beatrice Cenci e Benvenuto Cellini.

**

Bonifacio IX ne fece una cittadella.

Niccolò V, Alessandro VI, Pio IV ed Urbano VIII ne seguitarono a fare... nulla di buono.

Il cardinale De Merode vi pose anch'egli le mani, distruggendo il baluardo eretto laddove fu poi creata piazza Pia.

Nel Mausoleo vi sono ancora statue con stucchi e pitture dello stesso Montelupo, di Sicciolante e di Pierin del Vaga. Conteneva, una volta, codici, bolle, manoscritti preziosi, armi antiche e milioni di scudi che vi seppellì Sisto V, insieme a molte gemme. Scudi e gemme prese poi un altro Pio, il VI, all'epoca del trattato di Tolentino e delle *cedole*.

L'arcangelo aveva anche nel Mausoleo una cappella che per la sua altezza era detta *inter nubes*; cappella poi demolita e rialzata in Borgo Pio. Altri altari furono eretti in suo onore; gli stendardi papali furono posti sotto il suo patrocinio; ma col tempo l'arcangelo voltò le spalle alle armi pontificie, e ad Ancona fece a Lamoricière il gran rifiuto. Ricorderete che appunto il 29 settembre 1860 Ancona si rese.

Come un uomo politico accorto, San Michele capì ch'era tempo di mutar casacca. Che santo, e che naso fino!

**

Però, sotto la sua invocazione, era stato aperto il grande *Ospizio apostolico*, ricovero pei giovani d'ambo i sessi. Fra le sue mura modeste furono educati un Calamatta, un Mercuri e parecchi altri minori, ma pure valenti artisti. Lì infatti, oltre l'arte della lana e del tessere cotoni e lini, fiorirono quasi tutte le arti meccaniche, e le belle, come l'intaglio in legno, l'incisione in cameo ed in pietra dura, l'incisione in rame, e finalmente la scoltura, l'architettura, la pittura fino allo studio del nudo. E siccome fino dal 1796 si era perduta l'arte degli arazzi, così vi fu fondata di nuovo quando n'era preside il romano cardinal Tosti.

Degli antichi arazzi di San Michele si conserva un bel saggio nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, ove la *Sala del trono* (perchè il senatore di Roma aveva un trono) è tutta ricoperta di superbi arazzi fabbricati a San Michele nel secolo XVII. Nè questa arte magnifica è stata scacciata dall'ospizio, checchè ne dica il Gentili. Oggi stesso ognuno può ammirarvi, insieme ad antichi arazzi, due bellissimi tappeti ed un quadro dipinto dal professore Maccari, non ancora compiuto, ma già molto innanzi, sotto la direzione del professor Ceccarini.

Oggi, che l'ospizio è aperto, si possono ancora vedere tutti i lavori di ornato, gli intagli, i disegni, le piante architettoniche fino ai dipinti del giovanetto Erulo Eroli, che promette assai bene per il suo avvenire.

Pur troppo però scomparvero dall'ospizio molte delle arti meccaniche, e sopratutto la fabbrica dei pannilana e delle *buffetterie* militari, abolita all'epoca poco fausta di monsignor De Merode.

**

Però tutto finisce quaggiù.

La festa di San Michele aveva già perduto negli ultimi anni del governo pontificio il suo antico carattere religioso; non più processioni, e la sabbia gialla, gettata dal Quirinale a S. Maria in Ripa, annunciava, come avvenimento del giorno, il passaggio del corteo pontificio. Il Papa infatti si recava, in tutto lo splendore della sua corte, a visitare l'Ospizio.

La città, il Trastevere in ispecie, partecipava largamente alla solennità. Il pontefice, compiuta la visita, si affacciava al balcone dal lato del Tevere. Le barche erano pavesate a festa, le artiglierie tuonavano, e Pio IX benediceva...

**

Oggi il prefetto, il sopraintendente agli studî e altri onorevoli personaggi distribuiranno, come allora, nell'Ospizio di San Michele i premi ai giovani e alle giovani, affidati alle cure dei consiglieri comunali Lovatelli, Mazzoni ed Ostini, animati dalla voglia di far bene.

Il prefetto è sempre il prefetto, ma... non saprei come dire.. Una volta o l'altra perchè il Re, che pure quegli infelici amano tanto, perchè uno dei principi non presenzia la solennità, cui accordava tanta importanza la Curia romana?

Io, tanto per non mutare, sarei capace di mettermi sotto il balcone da cui si affacciava Pio IX, e gridare a Vittorio Emanuele:

« Sire, in nome dell'Italia, la vostra benedizione! »

Stefano Porcari.

NOTERELLE ROMANE

Il signor Ettore Natali ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Il quartiere de' prati di Castello.*

Il titolo spiega lo scritto; il signor Natali, come tutte le persone di buon senso che non hanno terreni altrove, è favorevole alla costruzione di un quartiere nei prati, che anche esso riconosce come il più logico e più necessario a Roma, che sente il bisogno di stendersi e di allargarsi.

Il signor Natali fa la storia del quartiere de'prati da Romolo fino all'ultima discussione della Commissione edilizia, nella quale ingiustamente prevalse un voto negativo alla proposta fatta al municipio per la costruzione di un ponte a Ripetta, ponte che doveva essere il primo passo alla creazione del nuovo quartiere del quale il Consiglio, volere o non volere, ha approvato il progetto la sera del 14 ottobre 1873.

L'opuscolo del signor Natali ha un grand'interesse.

Questa questione dei prati, fino a che non sarà decisa secondo i voti dell'opinione pubblica, sarà sempre la chiave della posizione di ogni questione municipale.

È un ostacolo contro il quale hanno già inciampato delle Giunte che parevano nate per essere eterne.

Figuriamoci questa di Campagnano!

●

Stamani dopo tanto tempo ho visto passare una *botte* per via Ripetta. La non camminava veramente come sopra un tappeto perchè manca ancora il selciato, ma si dice che lo faranno nuovo fra pochi giorni.

Ma in via del Babbuino non si camminerà in carrozza, e quasi quasi neppure a piedi, fino agli ultimi giorni del mese prossimo. Questo non prova che sia vera la notizia data da qualche giornale, che cioè i lavori dovessero essere continuati d'ufficio dal municipio a spese e rischio dell'intraprenditore.

I lavori continueranno come prima, e di già la galleria è costruita completamente fino al di là della chiesa dei Greci.

●

Sic transit gloria mundi: la grandezza umana è caduca.

Ve ne rammentate della prima comparsa che fecero le guardie rurali nel Corso?

Fino d'allora ci fu chi malignò sull'istituzione, e lasciò credere che, piuttosto che le proprietà rurali, le guardie erano istituite per sorvegliare le anticamere di Trojani, e per fare i *traîneurs de sabre* sui pochi marciapiedi della città.

Mi ricordo anche di aver vista una delle guardie, in un giorno di corse, galoppare alla portiera della carrozza reale con la stessa serietà con la quale Coulaincourt doveva galoppare alla portiera di Napoleone I.

Stamane ho letto sopra una cantonata un avviso d'asta che mette in vendita al miglior offerente ed in contanti i cavalli, gli effetti e le bardature degli Athos, dei Porthos e degli Aramis del signor Trojani.

Se ci è un amatore di moschettieri disciolti, con poco più di 8,000 lire può levarsi il gusto di collocare nel museo di famiglia tutte le loro spoglie, e di mettere in iscuderia ventiquattro cavalli con pochi quattrini, se pure non c'è chi ne fa alzare il prezzo.

●

Siamo al periodo geologico dei resoconti.

Il Popolo Romano di stamattina riepiloga quello che il cav. Renazzi ha pubblicato in una lettera diretta al cav. Pareto, ispettore del genio civile.

Noto che per isquisita modestia l'egregio assessore dei lavori pubblici non ha tenuto nessun calcolo della sua lupa. Pure, l'averla adottata non fu l'ultima delle opere da lui felicemente compiute.

Il *Popolo* sullodato dice, che il cav. Renazzi scrive con chiarezza e senz'astio; in quanto a chiarezza, *Fanfulla* gli ha già resa questa giustizia parlando di un suo libro pubblicato a Milano.

Il resoconto che non ho ancora veduto finisce collo stabilire il principio, che governo e nazione sono obbligati ad aiutare il municipio di Roma « a porre « questa città al paro delle altre capitali europee. »

È un affare del quale ci sarà tempo a discorrere.

●

Ricevo una lettera da Roma, che mi rimprovera di non aver annunziato ricevimento di un libro di *Versi*, di *Vincenzo Ghinassi*, editi a Firenze dai successori Le Monnier.

Meritavo il rimprovero e riparo l'errore. Sono giunti al *Fanfulla* in questi ultimi giorni anche:

Il terzo rinascimento, di Giuseppe Guerzoni. Palermo. Pedone Lauriel;

Tocchi d'arpa, versi di Emilio Penci. — Milano. — Barbini;

La contessa Antoniella Pasolini, memorie del suo primogenito, ed *Il Manicomio d'Imola*, due bellissime edizioni del Galeati d'Imola, che ci avvezza a miracoli di tipografia;

Camerino ed i suoi dintorni, del professore Aristide Conti. — Camerino.

Continuerò la lista domani: intanto ho passati i libri al bibliotecario. Gli autori da qui avanti se la rifacciano con lui se esso tarda a parlare delle loro opere.

●

Moltissima gente ha assistito alla distribuzione dei premi a S. Michele. Il commendatore Gadda arrivato alle 3 precise è stato ricevuto dalla Commissione, alla testa della quale era il conte Giacomo Lovatelli.

Tutto l'ospizio era imbandierato. La distribuzione de' premi ha avuto luogo nel refettorio, anch'esso addobbato con bandiere e festoni. Il conte Giacomo Lovatelli ha riassunto in un discorso la storia della sua amministrazione, dichiarandosi lieto di essere anche quest'anno presidente dell'istituzione.

Gli invitati erano divisi in due categorie di posti. Gli alunni dell'ospizio, ai quali toccava un premio lo hanno ricevuto dalle mani del conte Lovatelli che presiedeva la cerimonia.

I lavori degli alunni sono esposti al secondo piano. Domani parleremo più lungamente di questa esposizione.

●

Bilancio della giornata d'ieri.

Due tentativi di suicidio, uno seguito da morte, l'altro da una pericolosa ferita. Il morto sarebbe un soldato di fanteria marina, affogatosi nel Tevere; il ferito un giovane di civile condizione che si scaricò un colpo di pistola alla testa a Campo Varano.

Qualche arresto per rissa o ferite; ma intanto sfugge alle ricerche della giustizia un feritore di coltello che non arriva ai dieci anni.

Per Dio! deve far piacere aver dei figliuoli di quella specie!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 8. — Rappresentazione equestre della Compagnia di Emilio Guillaume. — Per la 23a volta si rappresenterà *Cendrillon*, eseguito da 90 ragazzi.

Valle. — Ore 8. — La Compagnia drammatica diretta da Morelli rappresenterà: *L'onore della famiglia*, dramma in 5 atti, di L. Battù.

Metastasio. — Ore 7 1[2 e 9 1[2 — *Nu imbruoglio pe la palombella zompa 'e vola*, con Pulcinella. In ultimo verrà ballata una graziosa *Tarantella figurata*.

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da Onorato Olivieri. — *La preghiera dei naufraghi.* — Poi ballo: *Il furioso all'isola di San Domingo.*

Rossini. — Ore 8 — *La signora di San Tropez.* — Ballo: *Floretta.*

Valletto. — Quattro rappresentazioni. — Ore 5 1[2, 7, 8 1[2 e 10.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la banda del 58° reggimento fanteria, la sera del 29 settembre dalle 8 alle 10 in piazza Colonna:

1. Marcia — Nuti.
2. Sinfonia originale per cornetta — Gatti.
3. Polka, *Giuochi indiani* — Guillaume.
4. Preludio e romanza nell'opera *La forza del Destino* — Verdi.
5. Mazurka — *Mentre mi annoiava* — Paone.
6. Terzetto nei *Lombardi* — Verdi.
7. Finale 2° nell'*Aida* — Verdi.
8. Valtzer — *Promozioni* — Strauss.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 29 (ore 11 40). — Il giornale *La France* annunzia che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia è stato aggiornato indefinitamente per consiglio dei medici.

Parlasi di un importante discorso fatto da Thiers, il quale conchiude: « È impossibile fondare la monarchia, non ci resta che fare la repubblica. »

Nella votazione di ballottaggio ad Angers si calcola che 5,000 bonapartisti votarono per il candidato repubblicano.

Il generale La Marmora ebbe una cordialissima accoglienza dal maresciallo Mac-Mahon.

TELEGRAMMI STEFANI

HONGKONG, 23. — Un tifone violentissimo imperversò qui ieri a mezzanotte. 8 navi furono colate a fondo. Molte persone sono scomparse e mille rimasero uccise. Molte case furono distrutte. Le perdite sono immense.

ANGERS, 28. — Maille ebbe voti 49,444 e Bruas 45,595.

Mancano i risultati di 15 comuni; però l'elezione di Maille è certa.

ANGERS, 28. — Risultato completo delle elezioni:

Maille ebbe voti 51,500 e Bruas 48,000.

PARIGI, 28. — Thiers scrisse una lettera in risposta a quella inviatagli dalla gioventù della Rumenia. Thiers consiglia i giovani rumeni ad amare la libertà, non già quella di un giorno, ma quella che si acquista coll'ordine e colla perseveranza. Thiers soggiunge: « Rispettate la pace del mondo, che è così preziosa, specialmente per i popoli la cui indipendenza è recente. Voi avete ragione di venire a cercare la civiltà in Francia, poichè, credetelo, se la Francia, così spesso fortunata nel terribile giuoco della guerra, non lo fu questa volta, tuttavia essa rimane una delle nazioni più illuminate, generose e brave. »

TORINO, 28. — È giunto Thiers.

SANTANDER, 27. — Le cannoniere tedesche partiranno per Ferrol e quindi andranno a Lisbona.

Attendesi fra pochi giorni l'arrivo del *Deutschland* e di altri sei vascelli tedeschi.

NEW-YORK, 26. — La città di Antigua (Guatemala) fu distrutta da un terremoto.

Gli insorti cubani attaccarono Mayeri, ma furono respinti.

FRANCOFORTE, 28. — Oggi furono fatte alcune rigorose perquisizioni presso una quarantina di membri del partito socialista e presso l'Associazione generale degli operai tedeschi. La polizia sequestrò diverse carte ed opuscoli.

STOCCOLMA, 28. — Assicurasi che il re abbia accettato la dimissione di Woern, ministro delle finanze, ed abbia chiamato a succedergli il signor Akerhjelm.

WIESBADEN, 28. — Oggi ebbe luogo la riunione dell'Associazione protestante. Il concorso fu assai numeroso. Vi erano rappresentate trentanove Associazioni, fra le quali alcune dell'Olanda, della Svizzera, dell'Inghilterra e dell'America.

PARIGI, 28. — Chaudordy e Layard, ministri di Francia e d'Inghilterra a Madrid, arriveranno mercoledì a Santander. Essi recano istruzioni identiche.

L'*Union* assicura che il principe di Bismarck tenti di far conferire all'imperatore di Germania il titolo di protettore dell'arcipelago di Sulu, fra Borneo e Mindanao.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

È pubblicato **L'ELISIR D'AMORE** di G. Donizetti completo per pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore. *Cent. 90* presso i depositi Ricordi in Milano, Roma, Napoli e Firenze franco di porto in tutto il Regno L. 1.

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta: GUGLIELMO TELL di G. Rossini - NORMA di V. Bellini - IL BARBIERE DI SIVIGLIA di G. Rossini - ROBERTO IL DIAVOLO di G. Meyerbeer. Sotto stampa molte altre opere di celebri autori

È pubblicato il primo volume della

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

contiene 50 pezzi di musica di G. S. Bach costa L. 1 20 prelevato ai depositi Ricordi; L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno. — Cataloghi ed elenchi *gratis* a chi ne fa ricerca allo Stabilimento Ricordi, Milano.

ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO

E

BANCO MODELLO

in Trieste, Casa Hierschel al Canale, n. 10

Questo Istituto si compone di due Sezioni, l'una teorica, che comprende tre corsi, e la seconda pratica che forma il Banco-Modello. Scopo dell'istituzione si è quello di formare degli intelligenti ed abili agenti pel commercio e l'industria. Vi si apprendo le lingue *italiana, tedesca, francese, inglese ed araba; l'Aritmetica e Contabilità Mercantile; la Storia, la Geografia, la Fisica, la Chimica, la Tecnologia, la Merciologia, l'Algebra, il Disegno, la Stenografia*, ecc. ecc.

Condizioni: Emolumento del I. Corso f. 10; del II. f. 13; del III. f. 15; del IV. f. 20. Si accettano allievi a pensione.

Si riapre col 15 ottobre p. v. — Informazioni e programmi presso il sottoscritto.

G. HEILAND,
Direttore-Proprietario.

8592

Emporio Franco-Italiano

Firenze, via Panzani, n. 28

Acqua di Léchelle, rinnovatrice del sangue, adottata in tutti gli spedali di Francia, contro le emorragie, le affezioni di petto, dello stomaco, degli intestini ecc. ferite, alterazioni del sangue, ecc. Prezzo: L. 2 50 la bottiglia con istruzione, spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua per le malattie d'occhi. Ricetta trovata fra le carte del celebre medico Svedese I. GOMEST. Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, abbagliori e nuvole, netta gli umori densi, ra si viscosi ecc. Prezzo L. 2 50. Spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua Antipestilenziale di S. Maria della Scala. Ottimo preservativo contro il COLERA ed ogni altra malattia epidemica e contagiosa. Rianima le forze vitali, arresta le emorragie di sangue provenienti da debolezza, risana le ferite, calma il dolore dei denti, sana le contusioni e giova per i dolori reumatici, lo scorbuto ecc. Prezzo L. 1 la Boccetta franca per ferrovia L. 1 50.

Amanda delle Antille Elexir di Vita, liquore stimolante, alimentare, riparatore, digestivo, ecc. È di un gusto gradevole e distinto, corroborante e dei più tonici, superiore ai liquori incendiari ecc. Eccellente per far venire l'appetito, per le digestioni, mali di stomaco, d'intestini, debolezza degli organi, languori, svenimenti, ecc. — Prezzo: lire 3 la bottiglia, spedito franco per ferrovia lire 3 50.

Bagni di Mare a domicilio mediante il Sale di J. A. Pennès. Ricostituente stimolante e sedativo il più efficace, contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, ed i dolori reumatici. Rimpiazza i bagni salsi, e solfati e soprattutto i bagni di mare caldi. — Ogni rotolo L. 1 50, spedito franco per ferrovia lire 2.

Compresse Emostatiche Pagliari. Per ottenere la stagnazione istantanea del sangue, in qualunque caso di ferita, taglio, morsicatura, applicazione di mignatte, emorragia naturale, ecc. Prezzo: Cent. 80, franco per ferrovia L. 1.

Confetti Bismuto, Fosfato di F. Fauchet. Antidiarretici, anti-dissenterici, anti-colerici. Fortificano il sistema osseo, fanno scomparire i disordini digestivi dello stomaco e degli intestini, arrestano prontamente le diarree sciolte, mucose, dissenteriche coleriformi quelle che precedono sempre l'invasione del colera, di cui è il preservativo più sicuro. Prezzo ital. L. 4 50, franco per ferrovia L. 5.

Elexire Antidiphterico preservativo e curativo del croup e della Difterite per bambini e gli adulti, preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI. Prezzo L. 5 la bottiglia, franco per ferrovia, L. 5 50.

Elexire Febbrifugo. Infallibile per qualunque febbre a tipo periodico (quotidiana, terzana, quartana) anche in quei casi che furono ribelli a ripetute dosi di chinino. Preparato dal farmacista C. MARINI. Prezzo L. 1 50, franco per ferrovia lire 2.

Estratto d'Orso tallito del dottor Link prodotto in qualità corretta dalla fabbrica M. DIENER di Stoccarda. È l'unico medicamento che con gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto. Prezzo L. 2 50 per bottiglia, franco per ferrovia L. 3.

Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, efficacissimo per diverse malattie. Prezzo L. 2 50 la bottiglia franco per ferrovia lire 3.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'**Emporio Franco-Italiano** di G. FINZI e C. via Panzani, 28, FIRENZE; a Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, al quale possono essere indirizzate dalla provincia le domande accompagnate da vaglia postale.

Segreti economici

E PREZIOSI

sulla sanità e bellezza

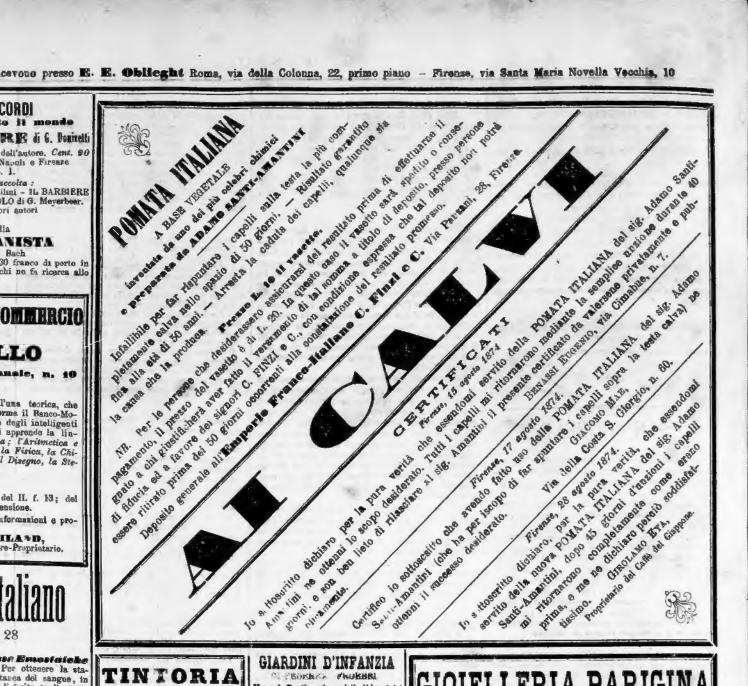
DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

TINTORIA

E STAMPERIA

Smacchiatura e ripolitura perfezionata in ogni genere

DI ABITI, STOFFE, TRINE, VELLUTI,

ecc. ecc.

DI

VASSALLO GIACOMO

Via Campo Marzio, n. 65, con Succursale via Ripetta, 216.

8597

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Ai Signori Medici.

La più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orso Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5017

D'AFFITTARSI

1° **Due BOTTEGHE** unite o separate, l'una per sole L. 25, l'altra per L. 30, in via Pontefici.

II° **Una CAMERA** m biliata signorilmente al 3° piano con due finestre sulla via, in una famiglia civile presso piazza Sciarra.

Recapito allo Stabilimento di Musica e Pianoforti di L. Franchi, via del Corso, 387, contro la via delle Convertite. 8598

ANNO IV. ANNO IV

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltepilci estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite e rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti		centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	»	25 »
Da 11 a 25	»	»	20 »
Da 26 a 50	»	»	15 »
Da 51 a più	»	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni seguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Paoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Inego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

BAGNI DI MARE CALDI

A DOMICILIO

Mediante i Sali di J. Pennes di Parigi.

Ricostituenti, stimolanti e sedativi. I più efficaci contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forze e i dolori reumatici.

La bottiglia L. 1 50 — Franco per ferrovia L. 2.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.